

שְׁמוֹת

ESODO

Ebraico, CEI, Luzzi (riveduta del Diodati, 1924), Greco dei LXX (ed. Rahlfs), traduzione dal greco, Vulgata

PRO MANUSCRIPTO

1° Parascià:	שְׁמוֹת	Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia:	Es 1,1 – 6,1	Haftarà:	Ger 1,1 – 2,3 oppure: Is 27,6-28,13; 29,22-23
2° Parascià:	וַאֲרָא	Io sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro.	Es 6,2 – 9,35	Haftarà:	Ez 28,24 – 29,21
3° Parascià:	בֵּא	Và dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro.	Es 10,1 – 13,16	Haftarà:	Is 18,7 – 19,25 oppure: Ger 46,13-28
4° Parascià:	בְּשַׁלַּח	Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto».	Es 13,17 – 17,16	Haftarà:	Giud 4,4 – 5,31
5° Parascià:	יִתְרוֹ	Ietro , sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto.	Es 18,1 – 20,26	Haftarà:	Is 6,1 – 7,6; 9,5-6
6° Parascià:	הַמְשַׁפְּטִים	Queste sono le norme che tu esporrai loro.	Es 21,1 – 24,18	Haftarà:	Ger 34,8-22; 33,25-26; 35,1-11
7° Parascià:	תְּרוּמָה	Il Signore disse a Mosè: Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un'offerta . La raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore.	Es 25,1 – 27,19	Haftarà:	1 Re 5,26 – 6,13
8° Parascià:	תְּצַוָּה	Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tener sempre accesa una lampada.	Es 27,20 – 30,10	Haftarà:	Ez 43,10-27
9° Parascià:	כִּי תִשָּׂא	Il Signore parlò a Mosè e gli disse: Quando per il censimento farai la rassegna degli Israeliti, ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita all'atto del censimento.	Es 30,11 – 34,35	Haftarà:	1 Re 18,1-39
10° Parascià:	וַיִּקְהַל	Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare.	Es 35,1 – 38,20	Haftarà:	1 Re 7,40-50 oppure: 1 Re 7,13-26
11° Parascià:	מְקִינֵי	Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza.	Es 38,21 – 40,38	Haftarà:	1 Re 7,51 – 8,21 oppure: 1 Re 7,40-50

AVVERTENZA: I TESTI, PRESENTI IN COMPUTER, NON SONO STATI CONTROLLATI

VULGATA	Luzzi (riveduta del Diodati, 1924)	EBRAICO	CEI	LXX (ed. Rahlfs)	Traduzione dal greco
haec sunt nomina filiorum Israhel qui ingressi sunt Aegyptum cum Iacob singuli cum domibus suis introierunt	Or questi sono i nomi dei figliuoli d'Israele che vennero in Egitto. Essi ci vennero con Giacobbe, ciascuno con la sua famiglia:	וְאֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל הַבָּאִים מִצְרָיִמָּה אֶת יַעֲקֹב אִישׁ וּבֵיתוֹ בָּאוּ:	1.1 Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia:	Ταῦτα τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ τῶν εἰσπεπορευμένων εἰς Αἴγυπτον ἅμα Ἰακωβ τῷ πατρὶ αὐτῶν--ἐκαστος πανοικίᾳ αὐτῶν εἰσήλθοσαν--	Questi i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto insieme con Giacobbe loro padre (ciascuno venne con tutta la sua famiglia):
Ruben Symeon Levi Iuda	Ruben, Simeone, Levi e Giuda;	רְאוּבֵן שִׁמְעוֹן לֵוִי וַיְהוּדָה:	1.2 Ruben, Simeone, Levi e Giuda,	Ρουβην, Συμεων, Λευι, Ιουδας,	Ruben, Simeone, Levi, Giuda,
Isachar Zabulon et Benjamin	Issacar, Zabulon e Beniamino;	יִשָּׂשכָר זְבוּלֹן וּבִנְיָמִן:	1.3 Issacar, Zàbulon e Beniamino,	Ισσαχαρ, Ζαβουλων καὶ Βενιαμιν,	Issacar, Zabulon e Beniamino,
Dan et Nephthalim Gad et Aser	Dan e Neftali, Gad e Ascer.	דָּן וְנַפְתָּלִי גָד וְאַשֶׁר:	1.4 Dan e Nèftali, Gad e Aser.	Δαν καὶ Νεφθαλι, Γαδ καὶ Ασηρ.	Dan e Neftali, Gad e Aser.
erant igitur omnes animae eorum qui egressi sunt de femore Iacob septuaginta Ioseph autem in Aegypto erat	Tutte le persone discendenti da Giacobbe ammontavano a settanta. Giuseppe era già in Egitto.	וַיְהִי כָל-נֶפֶשׁ יִצְחָק יַרְדֵּי-יַעֲקֹב שִׁבְעִים נֶפֶשׁ וַיֹּסֶף הָיָה בְּמִצְרָיִם:	1.5 Tutte le persone nate da Giacobbe erano settanta, Giuseppe si trovava già in Egitto.	Ἰωσηφ δὲ ἦν ἐν Αἰγύπτῳ. ἦσαν δὲ πᾶσαι ψυχαὶ ἐξ Ἰακωβ πέντε καὶ ἑβδομήκοντα.	Giuseppe invece era in Egitto. Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settantacinque.
quo mortuo et universis fratribus eius omnique cognatione illa	E Giuseppe morì, come moriron pure tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.	וַיָּמָת יוֹסֵף וְכָל-אַחָיו וְכָל הַדּוֹר הַהוּא:	1.6 Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.	ἐτελεύτησεν δὲ Ἰωσηφ καὶ πάντες οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ πᾶσα ἡ γενεὰ ἐκείνη.	Morì poi Giuseppe e tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.
filii Israhel creverunt et quasi germinantes multiplicati sunt ac roborati nimis impleverunt terram	E i figliuoli d'Israele furon fecondi, moltiplicarono copiosamente, divennero numerosi e si fecero oltremodo potenti, e il paese ne fu ripieno.	וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל פָּרוּ וַיִּשְׁרְצוּ וַיִּרְבּוּ וַיַּעֲצְמוּ בְּמֶאֱדָה מְאֹדָה וַתִּמָּלֵא הָאָרֶץ אֹתָם:	1.7 I figli d'Israele prolificarono e crebbero, divennero numerosi e molto potenti e il paese ne fu ripieno.	οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ηὗξήθησαν καὶ ἐπληθύνθησαν καὶ χυδαῖοι ἐγένοντο καὶ κατίσχυον σφόδρα σφόδρα, ἐπλήθυνεν δὲ ἡ γῆ αὐτοῦς.	Ma i figli d'Israele crebbero e si moltiplicarono e divennero numerosi, e si rafforzavano, molto molto: li moltiplicava il paese.
surrexit interea rex novus super Aegyptum qui ignorabat Ioseph	Or sorse sopra l'Egitto un nuovo re, che non avea conosciuto Giuseppe.	וַיָּקָם מֶלֶךְ-חָדָשׁ עַל-מִצְרָיִם אֲשֶׁר לֹא-יָדָע אֶת-יוֹסֵף:	1.8 Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe.	Ἀνέστη δὲ βασιλεὺς ἕτερος ἐπ' Αἴγυπτον, ὃς οὐκ ᾔδει τὸν Ἰωσηφ.	E sorse un altro re sull'Egitto, che non conosceva Giuseppe.
et ait ad populum suum ecce populus filiorum Israhel multus et fortior nobis	Egli disse al suo popolo: 'Ecco, il popolo de' figliuoli d'Israele è più numeroso e più potente di noi.	וַיֹּאמֶר אֶל-עַמּוֹ הַהוּא עִם בְּנֵי יִשְׂרָאֵל רַב וְעָצוּם מִמֶּנּוּ:	1.9 E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi.	εἶπεν δὲ τῷ ἔθνει αὐτοῦ Ἰδοὺ τὸ γένος τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ μέγα πλῆθος καὶ ἰσχύει ὑπὲρ ἡμᾶς·	Disse alla sua nazione: «Ecco la stirpe dei figli d'Israele è una grande moltitudine e ha più forza di noi;

venite sapienter
opprimamus eum ne forte
multiplicetur et si ingruerit
contra nos bellum addatur
inimicis nostris
expugnatisque nobis
egrediatur e terra

Orsù, usiamo prudenza con
essi; che non abbiano a
moltiplicare e, in caso di
guerra, non abbiano a unirsi
ai nostri nemici e combattere
contro di noi e poi andarsene
dal paese'.

praeposuit itaque eis
magistros operum ut
adfligerent eos oneribus
aedificaveruntque urbes
tabernaculorum Pharaoni
Phiton et Ramesses

Stabilirono dunque sopra
Israele de' soprastanti ai
lavori, che l'oppressero con
le loro angherie. Ed esso
edificò a Faraone le città di
approvvigionamento, Pithom
e Raamses.

quantoque opprimebant
eos tanto magis
multiplicabantur et
crescebant

Ma più l'opprimevano, e più il
popolo moltiplicava e
s'estendeva; e gli Egiziani
presero in avversione i figliuoli
d'Israele,

oderantque filios Israhel
Aegyptii et adfligebant
inludentes eis

e fecero servire i figliuoli
d'Israele con asprezza,

atque ad amaritudinem
perducebant vitam eorum
operibus duris luti et lateris
omnique famulatu quo in
terrae operibus
premebantur

e amareggiaron loro la vita
con una dura servitù,
adoprando nei lavori d'argilla
e di mattoni, e in ogni sorta di
lavori nei campi. E
imponavano loro tutti questi
lavori, con asprezza.

dixit autem rex Aegypti
obsetricibus Hebraeorum
quarum una vocabatur
Sephra altera Phua

Il re d'Egitto parlò anche alle
levatrici degli Ebrei, delle
quali l'una si chiamava Scifra
e l'altra Pua. E disse:

praecipiens eis quando
obsetricabitis Hebraeas et
partus tempus advenerit si
masculus fuerit interficite
illum si femina reservate

'Quando assisterete le donne
ebree al tempo del parto, e le
vedrete sulla seggiola, se è
un maschio, uccidetelo; ma
se è una femmina, lasciatela
vivere'.

הָבָה נִתְחַכְמָה לּוֹ פֶּן־יִרְבֶּה וְהָיָה
כִּי־תִקְרָאנָה מִלְחָמָה וְנוֹסָה
גַּם־הוּא עַל־שְׂנְאֵינוּ וְנִלְחַם־בָּנוּ
וְעָלָה מִן־הָאָרֶץ:

וַיִּשְׁימוּ עָלָיו שְׂרָרֵי מִסִּים לְמַעַן
עֲנֹתוֹ בְּסִבְלָתָם וַיִּבֶן עָרֵי מִסְכְּנוֹת
לְפָרֹעַ אֶת־פִּתּוֹם וְאֶת־רַעַמְסֵס:

וְכַאֲשֶׁר יַעֲנֶה אֹתוֹ בֶּן יִרְדְּבָה וְכֵן
יִפְרֹץ וַיִּקְצֹוּ מִפְּנֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל:

וַיַּעֲבְדוּ מִצְרַיִם אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
בְּפִרְיָה:

וַיִּמְרְדּוּ אֶת־חַיֵּיהֶם בַּעֲבֹדָה קָשָׁה
בְּחֹמֶר וּבִלְבָּנִים וּבְכָל־עֲבֹדָה
בַּשָּׂדֶה אֶת כָּל־עֲבֹדָתָם
אֲשֶׁר־עָבְדוּ בָהֶם בְּפִרְיָה:

וַיֹּאמֶר מֶלֶךְ מִצְרַיִם לְמִנְיָדָת
הָעִבְרִית אֲשֶׁר שָׁם הָאֵחָת שִׁפְרָה
וְשֵׁם הַשֵּׁנִית פּוּעָה:

וַיֹּאמֶר בִּלְדָּכֶן אֶת־הָעִבְרִיּוֹת
וְרֹאיתֶן עַל־הָאֲבָנִים אִם־בֶּן הוּא
וְהַמָּתֵן אֹתוֹ וְאִם־בַּת הִיא וְחָיָה:

1.10 Prendiamo
provvedimenti nei suoi riguardi
per impedire che aumenti,
altrimenti, in caso di guerra, si
unirà ai nostri avversari,
combatterà contro di noi e poi
partirà dal paese».

1.11 Allora vennero
imposti loro dei sovrintendenti
ai lavori forzati per opprimerli
con i loro gravami, e così
costruirono per il faraone le
città-deposito, cioè Pitom e
Ramses.

1.12 Ma quanto più
opprimevano il popolo, tanto
più si moltiplicava e cresceva
oltre misura; si cominciò a
sentire come un incubo la
presenza dei figli d'Israele.

1.13 Per questo gli Egiziani
fecero lavorare i figli d'Israele
trattandoli duramente.

1.14 Resero loro amara la
vita costringendoli a fabbricare
mattoni di argilla e con ogni
sorta di lavoro nei campi: e a
tutti questi lavori li obbligarono
con durezza.

1.15 Poi il re d'Egitto disse
alle levatrici degli Ebrei, delle
quali una si chiamava Sifra e
l'altra Pua:

1.16 «Quando assistete al
parto delle donne ebree,
osservate quando il neonato è
ancora tra le due sponde del
sedile per il parto: se è un
maschio, lo farete morire; se è
una femmina, potrà vivere».

δεῦτε οὖν κατασοφισώμεθα αὐτούς,
μήποτε πληθυνθῇ καί, ἡνίκα ἂν συμβῇ
ἡμῖν πόλεμος, προστεθήσονται καὶ
οὗτοι πρὸς τοὺς ὑπεναντίους καὶ
ἐκπολεμήσαντες ἡμᾶς ἐξελεύσονται
ἐκ τῆς γῆς.

καὶ ἐπέστησεν αὐτοῖς ἐπιστάτας τῶν
ἔργων, ἵνα κακώσωσιν αὐτούς ἐν τοῖς
ἔργοις· καὶ ὠκοδόμησαν πόλεις
ὀχυράς τῷ Φαραῶ, τὴν τε Πιθὼμ καὶ
Ραμεσση καὶ Ὠν, ἣ ἐστὶν Ἡλίου
πόλις.

καθότι δὲ αὐτούς ἐταπείνουν,
τοσοῦτῳ πλείους ἐγίνοντο καὶ ἴσχυον
σφόδρα σφόδρα· καὶ ἐβδελύσσοντο οἱ
Αἰγύπτιοι ἀπὸ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ.

καὶ κατεδυνάστευον οἱ Αἰγύπτιοι
τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ βίᾳ

καὶ κατωδύνων αὐτῶν τὴν ζωὴν ἐν
τοῖς ἔργοις τοῖς σκληροῖς, τῷ πηλῷ
καὶ τῇ πλινθείᾳ καὶ πᾶσι τοῖς ἔργοις
τοῖς ἐν τοῖς πεδίοις, κατὰ πάντα τὰ
ἔργα, ὧν κατεδουλοῦντο αὐτούς μετὰ
βίᾳς.

Καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῶν Αἰγυπτίων
ταῖς μαίαις τῶν Εβραίων, τῇ μιᾷ
αὐτῶν, ἣ ὄνομα Σεπφώρα, καὶ τὸ
ὄνομα τῆς δευτέρας Φουα,

καὶ εἶπεν Ὅταν μαιοῦσθε τὰς
Εβραίας καὶ ὧσιν πρὸς τῷ τίκτειν, ἐὰν
μὲν ἄρσεν ᾖ, ἀποκτεῖνατε αὐτό, ἐὰν
δὲ θῆλυ, περιποιεῖσθε αὐτό.

Orsù dunque, superiamoli con
astuzia, affinché non si
moltiplichi e, qualora
sopravvenga per noi una
guerra, si aggiungano anche
questi ai nostri avversari e,
dopo averci superati in
guerra, se ne vadano dal
paese».

E impose loro dei soprastanti
ai lavori, perché li
maltrattassero coi lavori;
costruirono allora città salde
per il Faraone, Pitom,
Ramesse e On che è 'Città
del Sole'.

Per quanto però li umiliavano,
di tanto diventavano più
numerosi ed erano forti molto
molto; e provavano disgusto
gli Egiziani dei figli d'Israele.

Gli Egiziani infatti
esercitavano il potere sui figli
d'Israele con violenza,

e rendevano dolorosa la loro
vita con i lavori gravosi, il
fango e la fabbricazione dei
mattoni e tutti i lavori nei
campi, tutti lavori con i quali li
sottomettevano con violenza.

E disse il re degli Egiziani alle
levatrici degli Ebrei, una di
loro aveva nome Seffora, e il
nome della seconda Phua,

disse dunque: «Quando
assistete le donne ebree e
sono sul punto di partorire, se
è un maschio, uccidetelo, se
invece è una femmina,
risparmiatela».

timuerunt autem obsetrices Deum et non fecerunt iuxta praeceptum regis Aegypti sed conservabant mares	Ma le levatrici temettero Iddio, e non fecero quello che il re d'Egitto aveva ordinato loro; lasciarono vivere i maschi.	וַתִּירָאֵן הַמִּלְדֹּת אֶת־הָאֱלֹהִים וְלֹא עָשׂוּ כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר אֱלֹהֵן מֶלֶךְ מִצְרַיִם וַתַּחְיֶינָן אֶת־הַיָּלָדִים:	1.17 Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini.	ἐφοβήθησαν δὲ αἱ μαῖαι τὸν θεὸν καὶ οὐκ ἐποίησαν καθότι συνέταξεν αὐταῖς ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου, καὶ ἐζωογονοῦν τὰ ἄρσενά.	Ma temettero Dio le levatrici e non fecero come aveva ordinato loro il re d'Egitto, lasciavano quindi vivere i maschi.
quibus ad se accersitis rex ait quidnam est hoc quod facere voluistis ut pueros servaretis	Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici, e disse loro: 'Perché avete fatto questo, e avete lasciato vivere i maschi?'	וַיִּקְרָא מֶלֶךְ־מִצְרַיִם לַמִּלְדֹּת וַיֹּאמֶר לָהֶן מַדּוּעַ עָשִׂיתֶן הַדָּבָר הַזֶּה וַתַּחְיֶינָן אֶת־הַיָּלָדִים:	1.18 Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?».	ἐκάλεσεν δὲ ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου τὰς μαίας καὶ εἶπεν αὐταῖς τί ὅτι ἐποιήσατε τὸ πρᾶγμα τοῦτο καὶ ἐζωογονεῖτε τὰ ἄρσενά;	Chiamò allora il re d'Egitto le levatrici e disse loro: «Com'è che avete fatto questa cosa e avete continuato a tenere in vita i maschi?»
quae responderunt non sunt hebraeae sicut aegyptiae mulieres ipsae enim obsetricandi habent scientiam et priusquam veniamus ad eas pariunt	E le levatrici risposero a Faraone: 'Egli è che le donne ebree non sono come le egiziane; sono vigorose, e, prima che la levatrice arrivi da loro, hanno partorito'.	וַתֹּאמְרֵן הַמִּלְדֹּת אֶל־פַּרְעֹה כִּי לֹא כַּנָּשִׁים הַמִּצְרַיִת הָעִבְרִיֹּת כִּי־חַיּוֹת הֵנָּה בְּטֶרֶם תָּבוֹא אֲלֵהֶן הַמִּלְדֹּת וַיִּלְדוּ:	1.19 Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!».	εἶπαν δὲ αἱ μαῖαι τῷ Φαραῶ Οὐχ ὡς γυναῖκες Αἰγύπτου αἱ Εβραῖαι, τίκτους γὰρ πρὶν ἢ εἰσελθεῖν πρὸς αὐτάς τὰς μαίας· καὶ ἔτικτον.	Risposero le levatrici al Faraone: «Non sono come le donne d'Egitto le Ebreë, partoriscono infatti prima che arrivino da loro le levatrici»; e così partorivano.
bene ergo fecit Deus obsetricibus et crevit populus confortatusque est nimis	E Dio fece del bene a quelle levatrici; e il popolo moltiplicò e divenne oltremodo potente.	וַיֵּשֶׁב אֱלֹהִים לַמִּלְדֹּת וַיִּרְב הָעָם וַיַּעֲצֻמוּ מְאֹד:	1.20 Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte.	εὖ δὲ ἐποίει ὁ θεὸς ταῖς μαίαις, καὶ ἐπλήθυνεν ὁ λαὸς καὶ ἵσχυεν σφόδρα.	E Dio faceva del bene alle levatrici e si moltiplicava il popolo e si fortificava molto.
et quia timuerant obsetrices Deum aedificavit illis domos	E perché quelle levatrici temettero Iddio, egli fece prosperare le loro case.	וַיְהִי כִּי־יִרְאוּ הַמִּלְדֹּת אֶת־הָאֱלֹהִים וַיַּעַשׂ לָהֶם בָּתִּים:	1.21 E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una numerosa famiglia.	ἐπειδὴ ἐφοβοῦντο αἱ μαῖαι τὸν θεόν, ἐποίησαν ἑαυταῖς οἰκίας. --	E poiché le levatrici temevano Dio, si fecero delle case.
praecepit autem Pharaos omni populo suo dicens quicquid masculini sexus natum fuerit in flumen proicite quicquid feminei reservate	Allora Faraone diede quest'ordine al suo popolo: 'Ogni maschio che nasce, gettatelo nel fiume; ma lasciate vivere tutte le femmine'.	וַיִּצְוֶן פַּרְעֹה לְכָל־עַמּוֹ לֵאמֹר כָּל־הַבֵּן הַיֵּלֹד הִיאָרָה תִּשְׁלִיכֻהוּ וְכָל־הַבַּת תַּחְיֶינָן:	1.22 Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia».	συνέταξεν δὲ Φαραῶ παντὶ τῷ λαῷ αὐτοῦ λέγων Πάν ἄρσεν, ὃ ἐὰν τεχθῇ τοῖς Εβραίοις, εἰς τὸν ποταμὸν ῥίψατε· καὶ πᾶν θῆλυ, ζωογονεῖτε αὐτό.	Ordinò dunque il Faraone a tutto il suo popolo dicendo: «Ogni maschio che sia generato agli Ebrei, gettatelo nel fiume; e ogni femmina, lasciatela vivere».
egressus est post haec vir de domo Levi accepta uxore stirpis suae	Or un uomo della casa di Levi andò e prese per moglie una figliuola di Levi.	וַיֵּלֶךְ אִישׁ מִבֵּית לֵוִי וַיִּקַּח אֶת־בֶּת־לֵוִי:	2.1 Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi.	Ἦν δέ τις ἐκ τῆς φυλῆς Λευι, ὃς ἔλαβεν τὴν θυγατέρα Λευι καὶ ἔσχεν αὐτήν.	Ora, vi era uno della tribù di Levi che prese una delle figlie di Levi e la ebbe come moglie.
quae concepit et peperit filium et videns eum elegantem abscondit tribus mensibus	Questa donna concepì, e partorì un figliuolo; e vedendo com'egli era bello, lo tenne nascosto tre mesi.	וַתֵּהָרֵא הָאִשָּׁה וַתֵּלֶד בֵּן וַתֵּרָא אֹתוֹ כִּי־טוֹב הוּא וַתַּצְפֶּנְהוּ שְׁלֹשָׁה יָרְחִים:	2.2 La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi.	καὶ ἐν γαστρὶ ἔλαβεν καὶ ἔτεκεν ἄρσεν· ἰδόντες δὲ αὐτὸ ἄστελλον ἐσκέπασαν αὐτὸ μῆνας τρεῖς.	Ed essa concepì e partorì un maschio; e, vedendolo grazioso, lo tennero al sicuro per tre mesi.

cumque iam celare non posset sumpsit fiscellam scirpeam et linivit eam bitumine ac pice posuitque intus infantulum et exposuit eum in carecto ripae fluminis

stante procul sorore eius et considerante eventum rei

ecce autem descendebat filia Pharaonis ut lavaretur in flumine et puellae eius gradiebantur per crepidinem alvei quae cum vidisset fiscellam in papyrione misit unam e famulis suis et adlatam

aperiens cernensque in ea parvulum vagientem miserta eius ait de infantibus Hebraeorum est

cui soror pueri vis inquit ut vadam et vocem tibi hebraeam mulierem quae nutrire possit infantulum

respondit vade perrexit puella et vocavit matrem eius

ad quam locuta filia Pharaonis accipe ait puerum istum et nutri mihi ego tibi dabo mercedem tuam suscepit mulier et nutritivit puerum adultumque tradidit filiae Pharaonis

E quando non poté più tenerlo nascosto, prese un canestro fatto di giunchi, lo spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino, e lo mise nel canneto sulla riva del fiume.

E la sorella del bambino se ne stava a una certa distanza, per sapere quel che gli succederebbe.

Or la figliuola di Faraone scese a fare le sue abluzioni sulla riva del fiume; e le sue donzelle passeggiavano lungo il fiume. Ella vide il canestro nel canneto, e mandò la sua cameriera a prenderlo.

L'apri, e vide il bimbo; ed ecco, il piccino piangeva; ed ella n'ebbe compassione, e disse: 'Questo è uno de' figliuoli degli Ebrei'.

Allora la sorella del bambino disse alla figliuola di Faraone: 'Devo andare a chiamarti una balia tra le donne ebree che t'allatti questo bimbo?'

La figliuola di Faraone le rispose: 'Va'. E la fanciulla andò a chiamare la madre del bambino.

E la figliuola di Faraone le disse: 'Porta via questo bambino, allattamelo, e io ti darò il tuo salario'. E quella donna prese il bambino e l'allattò.

וְלֹא־יָכְלָה עוֹד־הַצִּפּוֹנִי וַתִּקַּח־לָּהּ תֵּבַת זָמָא וַתַּחמֶּרָה בַּחמֶר וּבְזִפְתִּים וַתִּשֶׂם בָּהּ אֶת־הַיֶּלֶד וַתִּשֶׂם בְּסוּף עַל־שַׁפֹּת הַיָּאָר׃

וַתִּתְצַב אַחֲתוֹ מֵרַחֵק לְדַעָה מַה־יַּעֲשֶׂה לָּו׃

וַתֵּרֶד בַּת־פַּרְעֹה לְרַחֵץ עַל־הַיָּאָר וְנַעֲרֹתֶיהָ הִלְכֹת עַל־יַד הַיָּאָר וַתֵּרָא אֶת־הַתֵּבָה בְּתוֹךְ הַסּוּף וַתִּשְׁלַח אֶת־אֹמֶתָה וַתִּקְחָהּ׃

וַתִּפְתַּח וַתֵּרְאֶהוּ אֶת־הַיֶּלֶד וְהִנֵּה־נָעַר בִּכָּה וַתַּחמֶּל עָלָיו וַתֹּאמֶר מִי־לָדִי הָעֶבְרִים זֶה׃

וַתֹּאמֶר אַחֲתוֹ אֶל־בַּת־פַּרְעֹה הֲאֵלֶךְ וְקִרְאֹתִי לָךְ אִשָּׁה מִיִּנְקָת מֶן הָעֶבְרִיִּים וַתִּינַק לָךְ אֶת־הַיֶּלֶד׃

וַתֹּאמֶר־לָּהּ בַּת־פַּרְעֹה לְכִי וַתִּלְךְ הָעֹלָמָה וַתִּקְרָא אֶת־אִם הַיֶּלֶד׃

וַתֹּאמֶר לָּהּ בַּת־פַּרְעֹה הִילִיכִי אֶת־הַיֶּלֶד הַזֶּה וְהִינֵקְתִּי לִי וְאֲנִי אֶתֵּן אֶת־שְׂכָרָךְ וַתִּקַּח הָאִשָּׁה הַיֶּלֶד וַתִּינִקְהוּ׃

2.3 Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.

2.4 La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

2.5 Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo.

2.6 L'apri e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei».

2.7 La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?».

2.8 «Và», le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino.

2.9 La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.

ἐπεὶ δὲ οὐκ ἠδύναντο αὐτὸ ἔτι κρύπτειν, ἔλαβεν αὐτῷ ἡ μήτηρ αὐτοῦ θίβιν καὶ κατέχρισεν αὐτὴν ἀσφαλτοπίσση καὶ ἐνέβαλεν τὸ παιδίον εἰς αὐτὴν καὶ ἔθηκεν αὐτὴν εἰς τὸ ἔλος παρὰ τὸν ποταμόν.

καὶ κατεσκόπευεν ἡ ἀδελφὴ αὐτοῦ μακρόθεν μαθεῖν, τί τὸ ἀποβησόμενον αὐτῷ.

κατέβη δὲ ἡ θυγάτηρ Φαραω λούσασθαι ἐπὶ τὸν ποταμόν, καὶ αἱ ἄβραι αὐτῆς παρεπορεύοντο παρὰ τὸν ποταμόν· καὶ ἰδοῦσα τὴν θίβιν ἐν τῷ ἔλει ἀποστείλασα τὴν ἄβραν ἀνείλατο αὐτήν.

ἀνοίξασα δὲ ὄρᾳ παιδίον κλαῖον ἐν τῇ θίβει, καὶ ἐφείσατο αὐτοῦ ἡ θυγάτηρ Φαραω καὶ ἔφη Ἀπὸ τῶν παιδίων τῶν Εβραίων τοῦτο.

καὶ εἶπεν ἡ ἀδελφὴ αὐτοῦ τῇ θυγατρὶ Φαραω Θέλεις καλέσω σοι γυναῖκα τροφεύουσιν ἐκ τῶν Εβραίων καὶ θηλάσει σοι τὸ παιδίον;

ἡ δὲ εἶπεν αὐτῇ ἡ θυγάτηρ Φαραω Πορεύου. ἐλθοῦσα δὲ ἡ νεάνις ἐκάλεσεν τὴν μητέρα τοῦ παιδίου.

εἶπεν δὲ πρὸς αὐτὴν ἡ θυγάτηρ Φαραω Διατήρησόν μοι τὸ παιδίον τοῦτο καὶ θήλασόν μοι αὐτό, ἐγὼ δὲ δώσω σοι τὸν μισθόν. ἔλαβεν δὲ ἡ γυνὴ τὸ παιδίον καὶ ἐθήλαζεν αὐτό.

Ma poiché non potevano nascondere oltre, prese per lui sua madre un cestello e lo spalmò di pece mista a bitume e vi mise dentro il bambino e lo depose nella palude presso il fiume.

E stava ad osservare sua sorella da lontano per venire a sapere che cosa gli sarebbe accaduto.

Ora, discese la figlia del Faraone, per lavarsi, al fiume e le sue ancelle procedevano a lato lungo il fiume; e, vedendo il cestello nel terreno paludoso, mandata l'ancella lo fece raccogliere.

E, apertolo, vede un bambino che piange dentro il cestello, e lo risparmiò la figlia del Faraone e disse: «Uno dei figli degli Ebrei è questo».

E disse la sorella di lui alla figlia del Faraone: «Vuoi che ti chiami una donna levatrice fra le Ebree, che allatti per te il bambino?»

E lei le disse, la figlia del Faraone: «Va». E, andata, la ragazza chiamò la madre del bambino.

E disse a lei la figlia del Faraone: «Custodiscimi questo bambino e allattamelo e io ti darò il compenso». E la donna prese il bambino e lo allattava.

quem illa adoptavit in locum filii vocavitque nomen eius Mosi dicens quia de aqua tuli eum

in diebus illis postquam creverat Moses egressus ad fratres suos vidit afflictionem eorum et virum aegyptium percutientem quandam de Hebraeis fratribus suis

cumque circumspexisset huc atque illuc et nullum adesse vidisset percussum Aegyptium abscondit sabulo

et egressus die altero conspexit duos Hebraeos rixantes dixitque ei qui faciebat iniuriam quare percussit proximum tuum

qui respondit quis constituit te principem et iudicem super nos num occidere me tu dicis sicut occidisti Aegyptium timuit Moses et ait quomodo palam factum est verbum istud

audivitque Pharao sermonem hunc et quaerebat occidere Mosen qui fugiens de conspectu eius moratus est in terra Madian et sedit iuxta puteum

E quando il bambino fu cresciuto, ella lo menò dalla figliuola di Faraone: esso fu per lei come un figliuolo, ed ella gli pose nome Mosè; 'Perché, disse, io l'ho tratto dall'acqua'.

Or in que' giorni, quando Mosè era già diventato grande, avvenne ch'egli uscì a trovare i suoi fratelli, e notò i lavori di cui erano gravati; e vide un Egiziano, che percooteva uno degli Ebrei suoi fratelli.

Egli volse lo sguardo di qua e di là; e, visto che non c'era nessuno, uccise l'Egiziano, e lo nascose nella sabbia.

Il giorno seguente uscì, ed ecco due Ebrei che si litigavano; ed egli disse a quello che avea torto: 'Perché percuoti il tuo compagno?'

E quegli rispose: 'Chi t'ha costituito principe e giudice sopra di noi? Vuoi tu uccider me come uccidesti l'Egiziano?' Allora Mosè ebbe paura, e disse: 'Certo, la cosa è nota'.

E quando Faraone udì il fatto, cercò di uccidere Mosè; ma Mosè fuggì dal cospetto di Faraone, e si fermò nel paese di Madian; e si mise a sedere presso ad un pozzo.

וַיַּגְדֵּל הַיֶּלֶד וַתְּבָאֶהָ לְבִת־פַּרְעֹה וַיְהִי־לָהּ לְבֵן וַתִּקְרָא שְׁמוֹ מֹשֶׁה וַתֹּאמֶר כִּי מִן־הַמַּיִם מָשִׁיתִהוּ:

וַיְהִי בַיָּמִים הָהֵם וַיַּגְדֵּל מֹשֶׁה וַיֵּצֵא אֶל־אֶחָיו וַיֵּרָא בְּסִבְלָתָם וַיֵּרָא אִישׁ מִצְרִי מַכֶּה אִישׁ־עִבְרִי מֵאֶחָיו:

וַיִּפֶן כֹּה וְכֹה וַיֵּרָא כִּי אֵין אִישׁ וַיִּנֶּדְ אֶת־הַמִּצְרִי וַיִּטְמְנֵהוּ בַחֹל:

וַיֵּצֵא בַיּוֹם הַשֵּׁנִי וַהֲגָה שְׁנֵי־אֲנָשִׁים עִבְרִים נִצְּחִים וַיֹּאמֶר לָרִשָּׁע לָמָּה תִּכֶּה רֵעִי:

וַיֹּאמֶר מִי שְׁמִי לְאִישׁ שֶׁר וְשִׁפְטִי עָלֵינוּ הֲלֹהֵרִגְנִי אַתָּה אָמַר כְּאִשֶּׁר הִרְגִּיתָ אֶת־הַמִּצְרִי וַיֵּרָא מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר אָכֵן נִדְּעָה הַדָּבָר:

וַיִּשְׁמַע פַּרְעֹה אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה וַיִּבְקֹשׁ לַהֲרֹג אֶת־מֹשֶׁה וַיִּבְרַח מֹשֶׁה מִפָּנֵי פַרְעֹה וַיָּשָׁב בְּאֶרֶץ־מִדְיָן וַיָּשָׁב עַל־הַבְּאֵר:

2.10 Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque!».

2.11 In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli.

2.12 Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia.

2.13 Il giorno dopo, uscì di nuovo e, vedendo due Ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?».

2.14 Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di ucciderti, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».

2.15 Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte Mosè. Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo.

ἀδρυνθέντος δὲ τοῦ παιδίου εἰσηγάγεν αὐτὸ πρὸς τὴν θυγατέρα Φαραω, καὶ ἐγενήθη αὐτῇ εἰς υἱόν· ἐπωνόμασεν δὲ τὸ ὄνομα αὐτοῦ Μωυσῆν λέγουσα Ἐκ τοῦ ὕδατος αὐτὸν ἀνελόμην.

Ἐγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ταῖς πολλαῖς ἐκείναις μέγας γενόμενος Μωυσῆς ἐξήλθεν πρὸς τοὺς ἀδελφούς αὐτοῦ τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ. κατανοήσας δὲ τὸν πόνον αὐτῶν ὁρᾷ ἄνθρωπον Αἰγύπτιον τύποντά τινα Εβραῖον τῶν ἐαυτοῦ ἀδελφῶν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ·

περιβλεψάμενος δὲ ὧδε καὶ ὧδε οὐχ ὁρᾷ οὐδένα καὶ πατάξας τὸν Αἰγύπτιον ἔκρυσεν αὐτὸν ἐν τῇ ἄμμῳ.

ἐξελθὼν δὲ τῇ ἡμέρᾳ τῇ δευτέρᾳ ὁρᾷ δύο ἄνδρας Εβραίους διαπληκτιζομένους καὶ λέγει τῷ ἀδικούντι Διὰ τί σὺ τύπτεις τὸν πλησίον;

ὁ δὲ εἶπεν Τίς σε κατέστησεν ἄρχοντα καὶ δικαστὴν ἐφ' ἡμῶν; μὴ ἀνελεῖν με σὺ θέλεις, ὃν τρόπον ἀνεῖλες ἐχθρὸς τὸν Αἰγύπτιον; ἐφοβήθη δὲ Μωυσῆς καὶ εἶπεν Εἰ οὕτως ἐμφανὲς γέγονεν τὸ ῥῆμα τοῦτο;

ἤκουσεν δὲ Φαραω τὸ ῥῆμα τοῦτο καὶ ἐζήτει ἀνελεῖν Μωυσῆν· ἀνεχώρησεν δὲ Μωυσῆς ἀπὸ προσώπου Φαραω καὶ ᾤκησεν ἐν γῇ Μαδιαμ· ἐλθὼν δὲ εἰς γῆν Μαδιαμ ἐκάθισεν ἐπὶ τοῦ φρέατος.

Quando poi il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del Faraone e divenne per lei un figlio: e lo chiamò col nome di Mosè, dicendo: «Dall'acqua l'ho preso».

E avvenne dopo quei giorni, che furono molti, divenuto grande, Mosè uscì verso i suoi fratelli, i figli d'Israele. E, osservando la loro afflizione, vede un uomo egiziano che colpisce un ebreo, dei suoi fratelli, i figli d'Israele;

guardandosi allora attorno, da una parte e dall'altra, non vede nessuno e, dopo aver colpito l'egiziano, lo nascose nella sabbia.

Uscito poi il secondo giorno, vede due uomini ebrei che rissano e dice a quello che sta facendo ingiustizia: «Perché tu colpisci il prossimo?»

E quello disse: «Chi ti ha posto capo e giudice su di noi? Forse tu vuoi uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano?» E fu preso da paura Mosè e disse: «Così noto è divenuto questo fatto?»

E il Faraone venne a sapere questo fatto e cercava di uccidere Mosè; e si ritirò Mosè dalla presenza del Faraone e si fermò nella terra di Madian; giunto nella terra di Madiam, sedette presso il pozzo.

erant sacerdotes Madian septem filiae quae venerunt ad hauriendas aquas et impletis canalibus adaquare cupiebant greges patris sui	Or il sacerdote di Madian aveva sette figliuole; ed esse vennero ad attingere acqua, e a riempire gli abbeveratoi per abbeverare il gregge del padre loro.	וְלָכְתָּן מִדִּיָּן שִׁבְעַת בָּנוֹת וַתִּבְאֶנָּה וַתִּדְּלֶנָּה וַתִּמְלֹאנָה אֶת־הַרְהָטִים לַהֲשָׁקוֹת צֹאן אֲבִיהֶן׃	2.16 Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre.	τῷ δὲ ἱερεὶ Μαδιαμ ἦσαν ἑπτὰ θυγατέρες ποιμαίνουσαι τὰ πρόβατα τοῦ πατρὸς αὐτῶν Ἰοθορ· παραγενόμεναι δὲ ἦντλουν, ἕως ἔπλησαν τὰς δεξαμενὰς ποτίσαι τὰ πρόβατα τοῦ πατρὸς αὐτῶν Ἰοθορ.	Il sacerdote di Madiam aveva sette figlie, che pascolavano le pecore del padre loro Iotor; arrivate al pozzo attingevano finché non avevano riempito i recipienti per abbeverare le pecore del padre loro Iotor. Arrivati poi i pastori, le cacciarono, ma levatosi Mosè le salvò e attinse per loro e abbeverò le loro greggi.
supervenere pastores et eiecerunt eas surrexitque Moses et defensis puellis adaquavit oves earum	Ma sopraggiunsero i pastori, che le scacciarono. Allora Mosè si levò, prese la loro difesa, e abbeverò il loro gregge.	וַיָּבֹאוּ הָרָעִים וַיִּגְרְשׁוּם וַיִּקֶּם מֹשֶׁה וַיּוֹשַׁעַן וַיִּשְׁקֵן אֶת־צֹאנָם׃	2.17 Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difenderle e fece bere il loro bestiame.	παραγενόμενοι δὲ οἱ ποιμένες ἐξέβαλον αὐτάς· ἀναστὰς δὲ Μωϋσῆς ἐρρύσατο αὐτάς καὶ ἦντλησεν αὐταῖς καὶ ἐπότισεν τὰ πρόβατα αὐτῶν.	Ed esse dissero: «Un uomo egiziano ci ha salvate dai pastori ed ha attinto per noi ed ha abbeverato le nostre pecore».
quae cum revertissent ad Raguhel patrem suum dixit ad eas cur velocius venistis solito	E com'esse giunsero da Reuel loro padre, questi disse: 'Come mai siete tornate così presto oggi?'	וַתִּבְאֶנָּה אֶל־רְעוּאֵל אֲבִיהֶן וַיֹּאמֶר מִדְּוִיעַ מֵהֵרָתָן בָּא הַיּוֹם׃	2.18 Tomate dal loro padre Reuel, questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?».	παρεγένοντο δὲ πρὸς Ραγουηλ τὸν πατέρα αὐτῶν· ὁ δὲ εἶπεν αὐταῖς Τί ὅτι ἐταχύνετε τοῦ παραγενέσθαι σήμερον;	E giunsero da Raguele il padre loro; ed egli disse loro: «com'è che avete fatto presto ad arrivare oggi?»
responderunt vir aegyptius liberavit nos de manu pastorum insuper et hausit aquam nobiscum potumque dedit ovibus	Ed esse risposero: 'Un Egiziano ci ha liberate dalle mani de' pastori, e di più ci ha attinto l'acqua, ed ha abbeverato il gregge'.	וַתֹּאמְרָן אִישׁ מִצְרַיִ הַצִּילָנוּ מִיַּד הָרָעִים וְגַם־דָּלָה דָּלָה לָנוּ וַיִּשְׁקֵן אֶת־הַצֹּאן׃	2.19 Risposero: «Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge».	αἱ δὲ εἶπαν Ἄνθρωπος Αἰγύπτιος ἐρρύσατο ἡμᾶς ἀπὸ τῶν ποιμένων καὶ ἦντλησεν ἡμῖν καὶ ἐπότισεν τὰ πρόβατα ἡμῶν.	Ed esse dissero: «Un uomo egiziano ci ha salvate dai pastori ed ha attinto per noi ed ha abbeverato le nostre pecore».
at ille ubi est inquit quare dimisistis hominem vocate eum ut comedat panem	Ed egli disse alle sue figliuole: 'E dov'è? Chiamatelo, che prenda qualche cibo'.	וַיֹּאמֶר אֶל־בָּנָתָיו וְאַיִן לָמָּה זֶה עֹזְבֶתֶן אֶת־הָאִישׁ קִרְאוּן לוֹ וַיֹּאכַל לֶחֶם׃	2.20 Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!».	ὁ δὲ εἶπεν ταῖς θυγατράσιν αὐτοῦ Καὶ ποῦ ἐστι; καὶ ἵνα τί οὕτως καταλελοίπατε τὸν ἄνθρωπον; καλέσατε οὖν αὐτόν, ὅπως φάγη ἄρτον.	Ed egli disse alle sue figlie: «E dov'è? E perché così avete lasciato quell'uomo? Chiamatelo dunque a mangiare pane».
iuravit ergo Moses quod habitaret cum eo accepitque Sefforam filiam eius	E Mosè acconsentì a stare da quell'uomo; ed egli diede a Mosè Sefora, sua figliuola.	וַיּוֹאֵל מֹשֶׁה לְשִׁבֶּת אֶת־הָאִישׁ וַיֵּיתֶן אֶת־צִפּוֹרָה בָּתּוֹ לְמֹשֶׁה׃	2.21 Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora.	κατωκίσθη δὲ Μωϋσῆς παρὰ τῷ ἀνθρώπῳ, καὶ ἐξέδοτο Σεπφωραν τὴν θυγατέρα αὐτοῦ Μωϋσῆ γυναικα.	E prese dimora Mosè presso quell'uomo il quale diede Seffora figlia sua a Mosè in moglie.
quae peperit filium quem vocavit Gersam dicens advena fui in terra aliena	Ed ella partorì un figliuolo ch'egli chiamò Ghershom; 'perché, disse, io soggiorno in terra straniera'.	וַתֵּלֶד בֶּן וַיִּקְרָא אֶת־שְׁמוֹ גֵּרְשָׁם כִּי אָמַר גֵּר הָיִיתִי בְּאֶרֶץ נְכַרִּיָּה׃	2.22 Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gherson, perché diceva: «Sono un emigrato in terra straniera!».	ἐν γαστρὶ δὲ λαβοῦσα ἡ γυνὴ ἔτεκεν υἱόν, καὶ ἐπωνόμασεν Μωϋσῆς τὸ ὄνομα αὐτοῦ Γηρσαμ λέγων ὅτι Πάροικός εἰμι ἐν γῇ ἄλλοτρίᾳ.	E avendo concepito, la donna partorì un figlio e Mosè lo chiamò col nome di Ghersam, dicendo: «Ospite sono in terra straniera».
post multum temporis mortuus est rex Aegypti et ingemescentes filii Israhel propter opera vociferati sunt ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus	Or nel corso di quel tempo, che fu lungo, avvenne che il re d'Egitto morì; e i figliuoli d'Israele sospiravano a motivo della schiavitù, e alzavan delle grida; e le grida che il servaggio strappava loro salirono a Dio.	וַיְהִי בִימֵים הָרַבִּים הָהֵם וַיָּמָת מֶלֶךְ מִצְרַיִם וַיֹּאנְחוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל מִן־הָעֲבָדָה וַיִּזְעְקוּ וַתַּעַל שׁוֹעֲתָם אֶל־הָאֱלֹהִים מִן־הָעֲבָדָה׃	2.23 Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio.	Μετὰ δὲ τὰς ἡμέρας τὰς πολλὰς ἐκείνας ἐτελεύτησεν ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου. καὶ κατεστέναζαν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ ἀπὸ τῶν ἔργων καὶ ἀνεβόησαν, καὶ ἀνέβη ἡ βοή αὐτῶν πρὸς τὸν θεὸν ἀπὸ τῶν ἔργων.	E dopo quei giorni che furono molti morì il re d'Egitto, e si lamentarono i figli d'Israele per i lavori e gridarono e salì il loro grido a Dio dai lavori.

et audivit gemitum eorum ac recordatus foederis quod pepigerat cum Abraham et Isaac et Iacob	E Dio udi i loro gemiti; e Dio si ricordò del suo patto con Abrahamo, con Isacco e con Giacobbe.	וַיִּשְׁמַע אֱלֹהִים אֶת־נַאֲקָתָם וַיִּזְכֹּר אֱלֹהִים אֶת־בְּרִיתוֹ אֶת־אַבְרָהָם אֶת־יִצְחָק וְאֶת־יַעֲקֹב:	2.24 Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe.	καὶ εἰσήκουσεν ὁ θεὸς τὸν στεναγμὸν αὐτῶν, καὶ ἐμνήσθη ὁ θεὸς τῆς διαθήκης αὐτοῦ τῆς πρὸς Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ.	E esaudi Dio il loro lamento e si ricordò Dio della sua alleanza verso Abramo e Isacco e Giacobbe.
respexit filios Israhel et cognovit eos	E Dio vide i figliuoli d'Israele, e Dio ebbe riguardo alla loro condizione.	וַיַּרְא אֱלֹהִים אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיַּרְדַּע אֱלֹהִים:	2.25 Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero.	καὶ ἐπείδεν ὁ θεὸς τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ καὶ ἐγνώσθη αὐτοῖς.	E vide Dio i figli d'Israele e fu conosciuto a loro.
Moses autem pascebat oves Iethro cognati sui sacerdotis Madian cumque minasset gregem ad interiora deserti venit ad montem Dei Horeb	Or Mosè pasceva il gregge di Jethro suo suocero, sacerdote di Madian; e guidando il gregge dietro al deserto, giunse alla montagna di Dio, a Horeb.	וּמֹשֶׁה הָיָה רֹעֶה אֶת־צֹאן יִתְרוֹ חֹתָנוֹ כֹּהֵן מִדְיָן וַיִּנְהַג אֶת־הַצֹּאן אֲחֵר הַמִּדְבָּר וַיָּבֹא אֶל־הַר הָאֱלֹהִים חֹרֵב:	3.1 Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.	Καὶ Μωσῆς ἦν ποιμαίνων τὰ πρόβατα Ἰοθορ τοῦ γαμβροῦ αὐτοῦ τοῦ ἱερέως Μαδιαμ καὶ ἤγαγεν τὰ πρόβατα ὑπὸ τὴν ἔρημον καὶ ἦλθεν εἰς τὸ ὄρος Χωρηβ.	E Mosè stava facendo pascolare le pecore di Iotor suo suocero sacerdote di Madiam e condusse le pecore al di là del deserto al monte Choreb.
apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi et videbat quod rubus arderet et non conbureretur	E l'angelo dell'Eterno gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava.	וַיֵּרָא מְלָאךְ יְהוָה אֵלָיו בְּלַפְתֹּאֵשׁ מִתּוֹךְ הַסִּנֵּה וַיֵּרָא וַהֲנִה הַסִּנֵּה בַעַר בָּאֵשׁ וְהַסִּנֵּה אֵינֶנּוּ אֲכָל:	3.2 L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava.	ᾤφθη δὲ αὐτῷ ἄγγελος κυρίου ἐν φλογὶ πυρὸς ἐκ τοῦ βάτου, καὶ ὄρα ὅτι ὁ βάτος καίεται πυρί, ὁ δὲ βάτος οὐ κατεκαίετο.	E apparve a lui un angelo del Signore in una fiamma di fuoco dal rovetto, e vede che il rovetto brucia di fuoco, ma il rovetto non si consumava.
dixit ergo Moses vadam et videbo visionem hanc magnam quare non conburatur rubus	E Mosè disse: 'Ora voglio andar da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!'	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶסְתַּר־נָא וְאֶרְאֶה אֶת־הַמַּרְאָה הַזֶּה לְמַדּוּעַ לֹא־יִבְעַר הַסִּנֵּה:	3.3 Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?».	εἶπεν δὲ Μωσῆς Παρελθὼν ὄψομαι τὸ ὄραμα τὸ μέγα τοῦτο, τί ὅτι οὐ κατακαίεται ὁ βάτος.	E disse Mosè: «Passando accanto vedrò questa grande visione, perché non si consuma il rovetto».
cernens autem Dominus quod pergeret ad videndum vocavit eum de medio rubi et ait Moses Moses qui respondit adsum	E l'Eterno vide ch'egli s'era scostato per andare a vedere. E Dio lo chiamò di mezzo al pruno, e disse: 'Mosè! Mosè!' Ed egli rispose: 'Eccomi'.	וַיַּרְא יְהוָה כִּי סָר לְרִאיוֹת וַיִּקְרָא אֵלָיו אֱלֹהִים מִתּוֹךְ הַסִּנֵּה וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר הִנְנִי:	3.4 Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal rovetto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!».	ὥς δὲ εἶδεν κύριος ὅτι προσάγει ἰδεῖν, ἐκάλεσεν αὐτὸν κύριος ἐκ τοῦ βάτου λέγων Μωυσῆ, Μωυσῆ. ὁ δὲ εἶπεν Τί ἐστίν;	Ma come vide il Signore che si avvicina per vedere, lo chiamò il Signore dal rovetto, dicendo: «Mosè, Mosè». E lui disse: «Che è?»
at ille ne adpropies inquit huc solve calciamentum de pedibus tuis locus enim in quo stas terra sancta est	E Dio disse: 'Non t'avvicinar qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro'.	וַיֹּאמֶר אֶל־תִּקְרַב הָלֶם שֶׁל־נַעֲלֶיךָ מֵעַל רִגְלֶיךָ כִּי הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אַתָּה עומד עָלָיו אֶדְמַת־קֹדֶשׁ הוּא:	3.5 Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!».	καὶ εἶπεν Μὴ ἐγγίσης ὧδε· λῦσαι τὸ ὑπόδημα ἐκ τῶν ποδῶν σου· ὁ γὰρ τόπος, ἐν ᾧ σὺ ἔστηκας, γῆ ἁγία ἐστίν.	E disse: «Non avvicinarti qui; sciogli il calzare dai tuoi piedi: poiché il luogo in cui tu stai è terra santa».
et ait ego sum Deus patris tui Deus Abraham Deus Isaac Deus Iacob abscondit Moses faciem suam non enim audebat aspicere contra Deum	Poi aggiunse: 'Io sono l'Iddio di tuo padre, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe'. E Mosè si nascose la faccia, perché avea paura di guardare Iddio.	וַיֹּאמֶר אֲנֹכִי אֱלֹהֵי אָבִיךָ אֱלֹהֵי אַבְרָהָם אֱלֹהֵי יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב וַיִּסְתֵּר מֹשֶׁה פָּנָיו כִּי יָרָא מַהְבֵּיט אֶל־הָאֱלֹהִים:	3.6 E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.	καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἐγὼ εἰμι ὁ θεὸς τοῦ πατρός σου, θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ. ἀπέστρεψεν δὲ Μωσῆς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ· εὐλαβεῖτο γὰρ κατεμβλέψαι ἐνώπιον τοῦ θεοῦ.	E gli disse: «Io sono il Dio di tuo padre, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe». E rigirò Mosè il suo volto: poiché temeva di fissare lo sguardo verso Dio.

cui ait Dominus vidi
adfflictionem populi mei in
Aegypto et clamorem eius
audivi propter duritiam
eorum qui praesunt
operibus

et sciens dolorem eius
descendi ut liberarem eum
de manibus Aegyptiorum
et educerem de terra illa in
terram bonam et spatiosam
in terram quae fluit lacte et
melle ad loca Chananei et
Hetthei et Amorrei Ferezei
et Evei et Iebusei

clamor ergo filiorum
Israhel venit ad me vidi
adfflictionem eorum qua ab
Aegyptiis opprimuntur

sed veni mittam te ad
Pharaonem ut educas
populum meum filios
Israhel de Aegypto

dixit Moses ad Deum quis
ego sum ut vadam ad
Pharaonem et educam
filios Israhel de Aegypto

qui dixit ei ero tecum et
hoc habebis signum quod
miserim te cum eduxeris
populum de Aegypto
immolabis Deo super
montem istum

E l'Eterno disse: 'Ho veduto,
ho veduto l'afflizione del mio
popolo che è in Egitto, e ho
udito il grido che gli strappano
i suoi angariatori; perché
conosco i suoi affanni;

e sono sceso per liberarlo
dalla mano degli Egiziani, e
per farlo salire da quel paese
in un paese buono e
spazioso, in un paese ove
scorre il latte e il miele, nel
luogo dove sono i Cananei, gli
Hittei, gli Amorei, i Ferezei, gli
Hivvei e i Gebusei.

Ed ora, ecco, le grida de'
figliuoli d'Israele son giunte a
me, ed ho anche veduto
l'oppressione che gli Egiziani
fanno loro soffrire.

Or dunque vieni, e io ti
manderò a Faraone perché tu
faccia uscire il mio popolo, i
figliuoli d'Israele, dall'Egitto'.

E Mosè disse a Dio: 'Chi son
io per andare da Faraone e
per trarre i figliuoli d'Israele
dall'Egitto?'

E Dio disse: 'Va', perché io
sarò te; e questo sarà per
te il segno che son io che t'ho
mandato: quando avrai tratto
il popolo dall'Egitto, voi
servirete Iddio su questo
monte'.

וַיֹּאמֶר יְהוָה רְאֵה רָאִיתִי אֶת־עַנְי
עַמִּי אֲשֶׁר בְּמִצְרָיִם וְאֶת־צַעֲקָתָם
שָׁמַעְתִּי מִפְּנֵי נַגְשָׁיו כִּי יַדְעֵתִי
אֶת־מַכָּאֲבוֹי:

וְאֶרְדּוּ לְחַצְלָלוֹ מִיַּד מִצְרִיִם
וְלְחַעֲלֹתוֹ מִן־הָאֶרֶץ הַהִוא
אֶל־אֶרֶץ שׁוֹכֵה וְרַחֲבָה אֶל־אֶרֶץ
זָבַת חֶלֶב וְדָבָשׁ אֶל־מָקוֹם
הַכְנַעֲנִי וְהַחִתִּי וְהָאֲמֹרִי וְהַפְּרִזִּי
וְהַחֲוִי וְהַיְבוֹסִי:

וַעֲתָה הִנֵּה צַעֲקַת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל
בָּאָה אֵלַי וְגַם־רָאִיתִי אֶת־הַלָּחֶץ
אֲשֶׁר מִצְרִיִם לֹחֲצִים אֹתָם:

וַעֲתָה לָכֵה וְאֶשְׁלַחְךָ אֶל־פַּרְעֹה
וְהוֹצֵא אֶת־עַמִּי בְנֵי־יִשְׂרָאֵל
מִמִּצְרָיִם:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־הָאֱלֹהִים מִי
אֲנִי כִּי אֵלֶךְ אֶל־פַּרְעֹה וְכִי
אוֹצִיא אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מִמִּצְרָיִם:

וַיֹּאמֶר כִּי־אֶהְיֶה עִמָּךְ וְזֶה־לָּךְ
הָאוֹת כִּי אֲנִי שְׁלַחְתִּיךָ
בְּהוֹצִיאָךְ אֶת־הָעָם מִמִּצְרָיִם
תַּעֲבֹדוּן אֶת־הָאֱלֹהִים עַל הַהָר
הַזֶּה:

3.7 Il Signore disse: «Ho
osservato la miseria del mio
popolo in Egitto e ho udito il
suo grido a causa dei suoi
sorveglianti; conosco infatti le
sue sofferenze.

3.8 Sono sceso per liberarlo
dalla mano dell'Egitto e per
farlo uscire da questo paese
verso un paese bello e
spazioso, verso un paese dove
scorre latte e miele, verso il
luogo dove si trovano il
Cananeo, l'Hitteita, l'Amorreto, il
Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

3.9 Ora dunque il grido
degli Israeliti è arrivato fino a
me e io stesso ho visto
l'oppressione con cui gli
Egiziani li tormentano.

3.10 Ora v! Io ti mando
dal faraone. F! uscire
dall'Egitto il mio popolo, gli
Israeliti!».

3.11 Mosè disse a Dio:
«Chi sono io per andare dal
faraone e per far uscire
dall'Egitto gli Israeliti?».

3.12 Rispose: «Io sarò con
te. Eccoti il segno che io ti ho
mandato: quando tu avrai fatto
uscire il popolo dall'Egitto,
servirete Dio su questo
monte».

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσὴν Ἴδὼν
εἶδον τὴν κάκωσιν τοῦ λαοῦ μου τοῦ
ἐν Αἰγύπτῳ καὶ τῆς κραυγῆς αὐτῶν
ἀκήκοα ἀπὸ τῶν ἐργοδιωκτῶν· οἶδα
γὰρ τὴν ὁδύνην αὐτῶν·

καὶ κατέβην ἐξελέσθαι αὐτοὺς ἐκ
χειρὸς Αἰγυπτίων καὶ ἐξαγαγεῖν
αὐτοὺς ἐκ τῆς γῆς ἐκείνης καὶ
εἰσαγαγεῖν αὐτοὺς εἰς γῆν ἀγαθὴν καὶ
πολλήν, εἰς γῆν ῥέουσαν γάλα καὶ
μέλι, εἰς τὸν τόπον τῶν Χαναναίων
καὶ Χετταίων καὶ Αμορραίων καὶ
Φερεζαίων καὶ Γεργεσαίων καὶ
Ευαίων καὶ Ιεβουσαίων.

καὶ νῦν ἰδοὺ κραυγὴ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ
ἥκει πρὸς με, κἀγὼ ἑώρακα τὸν
θλιμμόν, ὃν οἱ Αἰγύπτιοι θλίβουσιν
αὐτούς.

καὶ νῦν δεῦρο ἀποστείλω σε πρὸς
Φαραῶ βασιλέα Αἰγύπτου, καὶ
ἐξάξεις τὸν λαόν μου τοὺς υἱοὺς
Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου. --

καὶ εἶπεν Μωυσῆς πρὸς τὸν θεόν Τίς
εἰμι, ὅτι πορεύσομαι πρὸς Φαραῶ
βασιλέα Αἰγύπτου, καὶ ὅτι ἐξάξω τοὺς
υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου;

εἶπεν δὲ ὁ θεὸς Μωυσεὶ λέγων ὅτι
Ἔσομαι μετὰ σοῦ, καὶ τοῦτό σοι τὸ
σημεῖον ὅτι ἐγὼ σε ἐξαποστέλλω· ἐν
τῷ ἐξαγαγεῖν σε τὸν λαόν μου ἐξ
Αἰγύπτου καὶ λατρεύσετε τῷ θεῷ ἐν
τῷ ὄρει τοῦτοῦ.

E disse il Signore a Mosè:
«Ho ben visto l'oppressione
del mio popolo in Egitto e ho
udito il loro lamento per i
sorveglianti: conosco infatti la
loro pena;

e sono sceso a liberarli dalla
mano degli Egiziani e a farli
uscire da quella terra e a
condurli in una terra buona e
spaziosa, in una terra stillante
latte e miele, nel luogo dei
Cananei e dei Chettei e degli
Amorrei e dei Ferezei e dei
Gergesei e degli Evei e dei
Gebusei.

Ed ora ecco un lamento dei
figli d'Israele è giunto a me e
io ho veduto l'afflizione con
cui gli Egiziani li affliggono.

E ora, avanti, voglio mandarti
al Faraone re d'Egitto, e farai
uscire il mio popolo, i figli
d'Israele, dalla terra d'Egitto».

E disse Mosè a Dio: «Chi
sono, perché vada dal
Faraone re d'Egitto e perché
faccia uscire i figli d'Israele
dalla terra d'Egitto?»

E disse Dio a Mosè: «Sarò
con te, e questo per te il
segno che io ti mando:
quando farai uscire il mio
popolo dall'Egitto, anche
renderete culto a Dio in
questo monte».

ait Moses ad Deum ecce ego vadam ad filios Israhel et dicam eis Deus patrum vestrorum misit me ad vos si dixerint mihi quod est nomen eius quid dicam eis

dixit Deus ad Mosen ego sum qui sum ait sic dices filiis Israhel qui est misit me ad vos

dixitque iterum Deus ad Mosen haec dices filiis Israhel Dominus Deus patrum vestrorum Deus Abraham Deus Isaac et Deus Iacob misit me ad vos hoc nomen mihi est in aeternum et hoc memoriale meum in generationem et generationem

vade congrega seniores Israhel et dices ad eos Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob dicens visitans visitavi vos et omnia quae acciderunt vobis in Aegypto

et dixi ut educam vos de afflictione Aegypti in terram Chananei et Hetthei et Amorrei Ferezei et Ebei et Iebusei ad terram fluentem lacte et melle

E Mosè disse a Dio: 'Ecco, quando sarò andato dai figliuoli d'Israele e avrò detto loro: L'Iddio de' vostri padri m'ha mandato da voi, se essi mi dicono: Qual è il suo nome? che risponderò loro?'

Iddio disse a Mosè: 'Io sono quegli che sono'. Poi disse: 'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'Io sono m'ha mandato da voi'.

Iddio disse ancora a Mosè: 'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'Eterno, l'Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni.

Va' e raduna gli anziani d'Israele, e di' loro: L'Eterno, l'Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe m'è apparso, dicendo: Certo, io vi ho visitati, e ho veduto quello che vi si fa in Egitto;

e ho detto: Io vi trarrò dall'afflizione d'Egitto, e vi farò salire nel paese dei Cananei, degli Hitte, degli Amorei, de' Ferezei, degli Hivvei e de' Gebusei, in un paese ove scorre il latte e il miele.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־הָאֱלֹהִים הֲנֵה אֲנִי בֹא אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאָמַרְתִּי לָהֶם אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵיכֶם שְׁלַחְנִי אֲלֵיכֶם וְאָמְרוּ־לִי מַה־שְּׁמוֹ מָה אֹמֵר אֲלֵהֶם:

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל־מֹשֶׁה אֲהִיָּה אֲשֶׁר אֲהִיָּה וַיֹּאמֶר כֹּה תֹאמַר לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל אֲהִיָּה שְׁלַחְנִי אֲלֵיכֶם:

וַיֹּאמֶר עוֹד אֱלֹהִים אֶל־מֹשֶׁה כֹּה־תֹאמַר אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵיכֶם אֱלֹהֵי אַבְרָהָם אֱלֹהֵי יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב שְׁלַחְנִי אֲלֵיכֶם זֶה־שְּׁמִי לְעֹלָם וְזֶה זְכוֹרִי לְדֹר דָּר:

לָךְ וְאַסְפֹּתָ אֶת־זִקְנֵי יִשְׂרָאֵל וְאָמַרְתָּ אֲלֵהֶם יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵיכֶם נִרְאָה אֵלַי אֱלֹהֵי אַבְרָהָם יִצְחָק וְיַעֲקֹב לֵאמֹר פָּקֹד פָּקַדְתִּי אֶתְכֶם וְאֶת־הָעֲשׂוֹי לָכֶם בְּמִצְרַיִם:

וְאָמַר אֲעֲלֶה אֶתְכֶם מִצְרַיִם אֶל־אֶרֶץ כְּנַעַנִי וְתַחֲתִי וְהָאֶמְרִי וְתַפְרִי וְתַחֲוִי וְהִיבֹסִי אֶל־אֶרֶץ זֶבֶת חֶלֶב וְדָבָשׁ:

3.13 Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?».

3.14 Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi».

3.15 Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

3.16 Và! Riunisci gli anziani d'Israele e di loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto.

3.17 E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorre, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele.

καὶ εἶπεν Μωσῆς πρὸς τὸν θεόν Ἴδου ἐγὼ ἐλεύσομαι πρὸς τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ καὶ ἐρῶ πρὸς αὐτοὺς Ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς, ἐρωτήσουσίν με τί ὄνομα αὐτῷ; τί ἐρῶ πρὸς αὐτούς;

καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Μωσῆν Ἐγώ εἰμι ὁ ὢν· καὶ εἶπεν Οὕτως ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ Ὁ ὢν ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς.

καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πάλιν πρὸς Μωσῆν Οὕτως ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ Κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν, θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ, ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς· τοῦτό μου ἐστὶν ὄνομα αἰώνιον καὶ μνημόσυνον γενεῶν γενεαῖς.

ἐλθὼν οὖν συνάγαγε τὴν γερουσίαν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτοὺς Κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν ὤπταί μοι, θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ, λέγων Ἐπισκοπῇ ἐπέσκεμμαι ὑμᾶς καὶ ὅσα συμβέβηκεν ὑμῖν ἐν Αἰγύπτῳ,

καὶ εἶπον Ἀναβιβάσω ὑμᾶς ἐκ τῆς κακώσεως τῶν Αἰγυπτίων εἰς τὴν γῆν τῶν Χαναναίων καὶ Χετταίων καὶ Ἀμορραίων καὶ Φερεζαίων καὶ Γεργεσαίων καὶ Εὐαίων καὶ Ἰεβουσαίων, εἰς γῆν ῥέουσιν γάλα καὶ μέλι.

E disse Mosè a Dio: «Ecco io andrò dai figli d'Israele e dirò loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi", mi chiederanno: "Che nome ha?" Che cosa dirò loro?»

E disse Dio a Mosè: «Io sono colui che è»; e disse: «Così dirai ai figli d'Israele: "Colui che è mi ha mandato a voi"».

E disse Dio ancora a Mosè: «Così dirai ai figli d'Israele: "Il Signore Dio dei vostri padri, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi"; questo è mio nome eterno e memoriale per generazioni di generazioni.

Va dunque, raduna gli anziani dei figli d'Israele e dirai loro: "Il Signore Dio dei vostri padri è apparso a me, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe, dicendo: -Ho osservato dandomene cura voi e ciò che è accaduto a voi in Egitto,

e ho detto: Vi farò salire dall'oppressione degli Egiziani nella terra dei Cananei e dei Chettei e degli Amorrei e dei Ferezei e dei Gergesei e degli Ebei e dei Gebusei, in una terra stillante latte e miele-".

et audient vocem tuam
ingredierisque tu et
seniores Israhel ad regem
Aegypti et dices ad eum
Dominus Deus
Hebraeorum vocavit nos
ibimus viam trium dierum
per solitudinem ut
immolemus Domino Deo
nostro
sed ego scio quod non
dimittet vos rex Aegypti ut
eatis nisi per manum
validam

Ed essi ubbidiranno alla tua
voce; e tu, con gli anziani
d'Israele, andrai dal re
d'Egitto, e gli direte: L'Eterno,
l'Iddio degli Ebrei, ci è venuto
incontro; or dunque, lasciaci
andare tre giornate di
cammino nel deserto per offrir
sacrifici all'Eterno, all'Iddio
nostro.

Or io so che il re d'Egitto non
vi concederà d'andare, se non
forzato da una potente mano.

extendam enim manum
meam et percutiam
Aegyptum in cunctis
mirabilibus meis quae
facturus sum in medio
eorum post haec dimittet
vos

E io stenderò la mia mano e
percuterò l'Egitto con tutti i
miracoli che io farò in mezzo
ad esso; e, dopo questo, vi
lascerà andare.

daboque gratiam populo
huic coram Aegyptiis et
cum egrediemini non
exibitis vacui

E farò sì che questo popolo
trovi favore presso gli
Egiziani; e avverrà che,
quando ve ne andrete, non ve
ne andrete a mani vuote;

sed postulabit mulier a
vicina sua et ab hospita
vasa argentea et aurea ac
vestes ponetisque eas super
filios et filias vestras et
spoliabitis Aegyptum

ma ogni donna domanderà
alla sua vicina e alla sua
casigliana degli oggetti
d'argento, degli oggetti d'oro
e dei vestiti; voi li metterete
addosso ai vostri figliuoli e
alle vostre figliuole, e così
spoglierete gli Egiziani'.

respondens Moses ait non
credent mihi neque audient
vocem meam sed dicent
non apparuit tibi Dominus

Mosè rispose e disse: 'Ma
ecco, essi non mi crederanno
e non ubbidiranno alla mia
voce, perché diranno:
L'Eterno non t'è apparso'.

dixit ergo ad eum quid est
hoc quod tenes in manu
tua respondit virga

E l'Eterno gli disse: 'Che è
quello che hai in mano?' Egli
rispose: 'Un bastone'.

וְשָׁמְעוּ לְקוֹלְךָ וּבָאתָ אִתָּהּ וְזָקְנֵי
יִשְׂרָאֵל אֶל־מֶלֶךְ מִצְרַיִם
וְאָמַרְתָּם אֵלָיו יְהוָה אֱלֹהֵינוּ
הָעֹבְרִים נִקְרָה עָלֵינוּ וְעַתָּה
נֵלְכָה־נָּא דֶרֶךְ שְׁלֹשֶׁת יָמִים
בַּמִּדְבָּר וְנִזְבְּחָה לַיהוָה אֱלֹהֵינוּ:

וְאָנֹכִי יָדַעְתִּי כִּי לֹא־יִתֶּן אִתְּכֶם
מֶלֶךְ מִצְרַיִם לְהֵלֶךְ וְלֹא בִּיד
חֲזָקָה:

וְשַׁלַּחְתִּי אֶת־יָדֵי וְהַפִּיתִי
אֶת־מִצְרַיִם בְּכָל־נִפְלְאוֹתֵי אֲשֶׁר
אֶעֱשֶׂה בְּקִרְבּוֹ וְאֶחְרִי־כֵן יִשְׁלַח
אִתְּכֶם:

וְנִתַּתִּי אֶת־חֵן הָעַם־הַזֶּה בְּעֵינֵי
מִצְרַיִם וְהָיָה כִּי תֵלְכִין לֹא תִלְכּוּ
רִיקָם:

וְשִׁאלָה אִשָּׁה מִשְׁכִּנְתָּהּ וּמִגִּרַּת
בֵּיתָהּ כָּל־כֶּסֶף וְכָל־זָהָב
וְשִׁמְלֹת וְשִׁמְתָם עַל־בְּנֵיהֶם
וְעַל־בָּנֹתֵיהֶם וְנִצַּלְתָם
אֶת־מִצְרַיִם:

וַיַּעַן מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר וְהֵן לֹא־יֵאֱמִינוּ
לִי וְלֹא יִשְׁמְעוּ בְּקוֹלִי כִּי יֹאמְרוּ
לֹא־נִרְאָה אֱלֹהֶיךָ יְהוָה:

וַיֹּאמֶר אֵלָיו יְהוָה מִזֶּה [מַה]־[יָּדְךָ]
בְּיָדְךָ וַיֹּאמֶר מִטָּה:

3.18 Essi ascolteranno la
tua voce e tu e gli anziani
d'Israele andrete dal re di Egitto
e gli riferirete: Il Signore, Dio
degli Ebrei, si è presentato a
noi. Ci sia permesso di andare
nel deserto a tre giorni di
cammino, per fare un sacrificio
al Signore, nostro Dio.

3.19 Io so che il re d'Egitto
non vi permetterà di partire, se
non con l'intervento di una
mano forte.

3.20 Stenderò dunque la
mano e colpirò l'Egitto con tutti
i prodigi che opererò in mezzo
ad esso, dopo egli vi lascerà
andare.

3.21 Farò sì che questo
popolo trovi grazia agli occhi
degli Egiziani: quando
partirete, non ve ne andrete a
mani vuote.

3.22 Ogni donna
domanderà alla sua vicina e
all'inquilina della sua casa
oggetti di argento e oggetti
d'oro e vesti; ne caricherete i
vostri figli e le vostre figlie e
spoglierete l'Egitto».

4.1 Mosè rispose: «Ecco,
non mi crederanno, non
ascolteranno la mia voce, ma
diranno: Non ti è apparso il
Signore!».

4.2 Il Signore gli disse:
«Che hai in mano?». Rispose:
«Un bastone».

καὶ εἰσακούσονται σου τῆς φωνῆς·
καὶ εἰσελεύσῃ σὺ καὶ ἡ γερουσία
Ἰσραὴλ πρὸς Φαραὼ βασιλέα
Αἰγύπτου καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Ὁ
θεὸς τῶν Εβραίων προσκέκληται
ἡμᾶς· πορευσώμεθα οὖν ὁδὸν τριῶν
ἡμερῶν εἰς τὴν ἔρημον, ἵνα θύσωμεν
τῷ θεῷ ἡμῶν.

ἐγὼ δὲ οἶδα ὅτι οὐ προήσεται ὑμᾶς
Φαραὼ βασιλεὺς Αἰγύπτου
πορευθῆναι, ἐὰν μὴ μετὰ χειρὸς
κραταιᾶς.

καὶ ἐκτείνας τὴν χεῖρα πατάξω τοὺς
Αἰγυπτίους ἐν πάσι τοῖς θαυμασίοις
μου, οἷς ποιήσω ἐν αὐτοῖς, καὶ μετὰ
ταῦτα ἐξαποστελεῖ ὑμᾶς.

καὶ δώσω χάριν τῷ λαῷ τούτῳ
ἐναντίον τῶν Αἰγυπτίων· ὅταν δὲ
ἀποτρέχητε, οὐκ ἀπελεύσεσθε κενοί·

αἰτήσει γυνὴ παρὰ γείτονος καὶ
συσκήνου αὐτῆς σκεύη ἀργυρᾶ καὶ
χρυσᾶ καὶ ἱματισμόν, καὶ ἐπιθήσετε
ἐπὶ τοὺς υἱοὺς ὑμῶν καὶ ἐπὶ τὰς
θυγατέρας ὑμῶν καὶ σκυλεύσετε τοὺς
Αἰγυπτίους. --

ἀπεκρίθη δὲ Μωυσῆς καὶ εἶπεν Ἐὰν
οὖν μὴ πιστεύσωσίν μοι μηδὲ
εἰσακούσωσιν τῆς φωνῆς μου, ἐροῦσιν
γὰρ ὅτι Οὐκ ὤπται σοι ὁ θεός, τί ἐρῶ
πρὸς αὐτούς;

εἶπεν δὲ αὐτῷ κύριος Τί τοῦτο ἐστίν
τὸ ἐν τῇ χειρί σου; ὁ δὲ εἶπεν
Ῥάβδος.

E ascolteranno la tua voce;
ed entrerai tu con gli anziani
d'Israele presso il Faraone re
d'Egitto e dirai a lui: "Il Dio
degli Ebrei ci ha chiamati a
sé: andiamo dunque per una
via di tre giorni nel deserto,
per sacrificare al nostro Dio".

Ma io so che non vi
permetterà il Faraone re
d'Egitto di andare, se non con
mano forte.

E stendendo la mano colpirò
gli Egiziani con tutti i miei
prodigi, che farò tra loro, e
dopo questo vi manderà via.

E darò grazia a questo popolo
di fronte agli Egiziani; e
quando ve ne andrete in
fretta, non partirete a mani
vuote;

chiederà una donna alla
vicina e alla sua compagna di
tenda oggetti d'argento e
d'oro e vestiario, e li porrete
sui vostri figli e sulle vostre
figlie e spoglierete gli
Egiziani».

E rispose Mosè e disse: «Se
dunque non mi crederanno e
non ascolteranno la mia voce -
diranno infatti: "Non si è fatto
vedere a te, Dio" - che cosa
dirò loro?».

E disse a lui il Signore: «Cos'è
questo che è nella tua
mano?». Ed egli disse: «Un
bastone».

ait proice eam in terram proiecit et versa est in colubrum ita ut fugeret Moses	E l'Eterno disse: 'Gettalo in terra'. Egli lo gettò in terra, ed esso diventò un serpente; e Mosè fuggì d'innanzi a quello.	וַיֹּאמֶר הַשְׁלִיכֵהוּ אֲרָצָה וַיִּשְׁלִיכֵהוּ אֲרָצָה וַיְהִי לְנֹחָשׁ וַיִּנָּס מֹשֶׁה מִפָּנָיו	4.3 Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire.	καὶ εἶπεν Ἦψον αὐτὴν ἐπὶ τὴν γῆν. καὶ ἔρριπεν αὐτὴν ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ ἐγένετο ὄφης· καὶ ἔφυγεν Μωσῆς ἀπ' αὐτοῦ.	E disse: «Gettalo in terra». E lo gettò in terra e divenne un serpente; e fuggì Mosè da lui.
dixitque Dominus extende manum tuam et adprehende caudam eius extendit et tenuit versaque est in virgam	Allora l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano, e prendilo per la coda'. Egli stese la mano, e lo prese, ed esso ritornò un bastone nella sua mano.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה שְׁלַח יָדְךָ וְאַחֲזֵ בְזַנְבוֹ וַיִּשְׁלַח יָדוֹ וַיַּחְזֶק בּוֹ וַיְהִי לְמִטָּה בְּכַפּוֹ	4.4 Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano.	καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωσῆν Ἔκτεινον τὴν χεῖρα καὶ ἐπιλαβοῦ τῆς κέρκου· ἐκτείνας οὖν τὴν χεῖρα ἐπελάβετο τῆς κέρκου, καὶ ἐγένετο ῥάβδος ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ·	E disse il Signore a Mosè: «Stendi la tua mano e prendilo per la coda»; stesa dunque la mano, lo prese per la coda e divenne bastone nella sua mano;
ut credant inquit quod apparuerit tibi Dominus Deus patrum tuorum Deus Abraham Deus Isaac Deus Iacob	'Questo farai, disse l'Eterno, affinché credano che l'Eterno, l'Iddio dei loro padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe t'è apparso'.	לְמַעַן יֵאֱמִינוּ כִּי-נִרְאָה אֵלֶיךָ יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבֹתָם אֱלֹהֵי אַבְרָהָם אֱלֹהֵי יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב	4.5 «Questo perché credano che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».	ἵνα πιστεύσωσιν σοι ὅτι ὤπταί σοι κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων αὐτῶν, θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ.	«perché credano a te, che è apparso a te il Signore il Dio dei loro padri, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe».
dixitque Dominus rursum mitte manum in sinum tuum quam cum misisset in sinum protulit leprosam instar nivis	L'Eterno gli disse ancora: 'Mettiti la mano in seno'. Ed egli si mise la mano in seno; poi, cavatala fuori, ecco che la mano era lebbrosa, bianca come neve.	וַיֹּאמֶר יְהוָה לוֹ עוֹד הִבֵּאנָא יָדְךָ בְּחִיקְךָ וַיָּבֵא יָדוֹ בְּחִיקוֹ וַיּוֹצֵאָהּ וְהִנֵּה יָדוֹ מְצֹרַעַת כַּשָּׁלֵג	4.6 Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve.	εἶπεν δὲ αὐτῷ κύριος πάλιν Εἰσένεγκε τὴν χεῖρά σου εἰς τὸν κόλπον σου. καὶ εἰσήνεγκεν τὴν χεῖρα αὐτοῦ εἰς τὸν κόλπον αὐτοῦ· καὶ ἐξήνεγκεν τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἐκ τοῦ κόλπου αὐτοῦ, καὶ ἐγενήθη ἡ χεὶρ αὐτοῦ ὥσει χιῶν.	E gli disse il Signore di nuovo: «Metti la tua mano nel tuo grembo»; e mise la sua mano nel suo grembo e ritrasse la sua mano dal suo grembo e divenne la sua mano come neve.
retrahe ait manum in sinum tuum retraxit et protulit iterum et erat similis carni reliquae	E l'Eterno gli disse: 'Rimettiti la mano in seno'. Egli si rimise la mano in seno; poi, cavatasela di seno, ecco ch'era ritornata come l'altra sua carne.	וַיֹּאמֶר הָשֵׁב יָדְךָ אֶל-חִיקְךָ וַיָּשֵׁב יָדוֹ אֶל-חִיקוֹ וַיּוֹצֵאָהּ מִחִיקוֹ וְהִנֵּה-שָׁבָה כְּבָשָׂרוֹ	4.7 Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco era tornata come il resto della sua carne.	καὶ εἶπεν Πάλιν εἰσένεγκε τὴν χεῖρά σου εἰς τὸν κόλπον σου. καὶ εἰσήνεγκεν τὴν χεῖρα εἰς τὸν κόλπον αὐτοῦ· καὶ ἐξήνεγκεν αὐτὴν ἐκ τοῦ κόλπου αὐτοῦ, καὶ πάλιν ἀπεκατέστη εἰς τὴν χροῶν τῆς σαρκὸς αὐτοῦ.	E disse: «Di nuovo metti la tua mano nel tuo grembo»; e mise la mano nel suo grembo e la ritrasse dal suo grembo e di nuovo fu costituita secondo il colore della sua carne.
si non crediderint inquit tibi neque audierint sermonem signi prioris credent verbo signi sequentis	'Or avverrà, disse l'Eterno, che, se non ti crederanno e non daranno ascolto alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo segno;	וְהָיָה אִם-לֹא יֵאֱמִינוּ לָךְ וְלֹא יִשְׁמְעוּ לְקֹל הָאֵת הָרִאשׁוֹן וְהֵאֱמִינוּ לְקֹל הָאֵת הָאַחֲרֹון	4.8 «Dunque se non ti credono e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo!	ἐὰν δὲ μὴ πιστεύσωσιν σοι μηδὲ εἰσακούσωσιν τῆς φωνῆς τοῦ σημείου σου πρώτου, πιστεύσουσιν σοι τῆς φωνῆς τοῦ σημείου τοῦ ἐσχάτου.	«Ma se non ti crederanno e non ascolteranno la voce del primo segno, ti crederanno quanto alla voce del segno ultimo.
quod si nec duobus quidem his signis crediderint neque audierint vocem tuam sume aquam fluminis et effunde eam super aridam et quicquid hauseris de fluvio vertetur in sanguinem	e se avverrà che non credano neppure a questi due segni e non ubbidiscano alla tua voce, tu prenderai dell'acqua del fiume, e la verserai sull'asciutto; e l'acqua che avrai presa dal fiume, diventerà sangue sull'asciutto'.	וְהָיָה אִם-לֹא יֵאֱמִינוּ גַם לְשֵׁנִי הָאֵתוֹת הָאֵלֶּה וְלֹא יִשְׁמְעוּ לְקֹלְךָ וְלִקְחַתָּ מִמִּיַּם הַנָּהָר וּשְׂפָכְתָּ הַיַּבֻּשָׁה וְהָיוּ הַמַּיִם אֲשֶׁר תִּקַּח מִן-הַנָּהָר וְהָיוּ לְדָם בַּיּוֹמָהּ הַהוּא	4.9 Se non credono neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».	καὶ ἔσται ἐὰν μὴ πιστεύσωσιν σοι τοῖς δυσὶ σημείοις τούτοις μηδὲ εἰσακούσωσιν τῆς φωνῆς σου, λήμψῃ ἀπὸ τοῦ ὕδατος τοῦ ποταμοῦ καὶ ἐκχεεῖς ἐπὶ τὸ ξηρόν, καὶ ἔσται τὸ ὕδωρ, ὃ ἐὰν λάβῃς ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ, αἷμα ἐπὶ τοῦ ξηροῦ. --	E avverrà che, se non ti crederanno per questi due segni né ascolteranno la tua voce, prenderai dell'acqua del fiume e la verserai sul suolo e sarà, l'acqua che prenderai dal fiume, sangue sul suolo».

ait Moses obsecro Domine non sum eloquens ab heri et nudius tertius et ex quo locutus es ad servum tuum inpeditionis et tardioris linguae sum	E Mosè disse all'Eterno: 'Ahimè, Signore, io non sono un parlatore; non lo ero in passato, e non lo sono da quando tu hai parlato al tuo servo; giacché io sono tardo di parola e di lingua'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה בִּי אֲדֹנָי לֹא אִישׁ דְּבָרִים אָנֹכִי גַם מִתְּמוֹל גַּם מִשְׁלָשׁ גַּם מֵאִזְ דְּבָרְךָ אֶל־עַבְדְּךָ כִּי כְבֹד־פֶּה וְכְבֹד לְשׁוֹן אָנֹכִי:	4.10 Mosè disse al Signore: «Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua».	εἶπεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς κύριον Δέομαι, κύριε, οὐχ ἱκανὸς εἰμι πρὸ τῆς ἐχθῆς οὐδὲ πρὸ τῆς τρίτης ἡμέρας οὐδὲ ἄφ' οὗ ἤρξω λαλεῖν τῷ θεράποντί σου· ἰσχνόφωνος καὶ βραδύγλωσσος ἐγὼ εἰμι.	E disse Mosè al Signore: «Ti prego, Signore, incapace sono e da ieri e dal giorno prima e da quando hai cominciato a parlare al tuo servo: di voce esitante e di lingua lenta io sono».
dixit Dominus ad eum quis fecit os hominis aut quis fabricatus est mutum et surdum videntem et caecum nonne ego	E l'Eterno gli disse: 'Chi ha fatto la bocca dell'uomo? o chi rende muto o sordo o veggente o cieco? non son io, l'Eterno?	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלָיו מִי שָׁם פֶּה לְאָדָם אֹי מִי־יָשׁוּם אֵלִים אֹי חֵרֶשׁ אֹי פֶקֶח אֹי עוֹר הֲלֹא אָנֹכִי יְהוָה:	4.11 Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?	εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Τίς ἔδωκεν στόμα ἀνθρώπῳ, καὶ τίς ἐποίησεν δύσκωφον καὶ κωφόν, βλέποντα καὶ τυφλόν; οὐκ ἐγὼ ὁ θεός;	E disse il Signore a Mosè: «Chi ha dato la bocca all'uomo e chi ha fatto il sordo e il muto, il vedente e il cieco? Non forse io, Dio?
perge igitur et ego ero in ore tuo doceboque te quid loquaris	Or dunque va', e io sarò con la tua bocca, e t'insegnerò quello che dovrai dire'.	וְעַתָּה לֵךְ וְאָנֹכִי אֹתְיָה עִם־פִּיךָ וְהוֹרִיתִיךָ אֲשֶׁר תִּדְבָּר:	4.12 Ora và! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire».	καὶ νῦν πορεύου, καὶ ἐγὼ ἀνοίξω τὸ στόμα σου καὶ συμβιβάσω σε ὃ μέλλεις λαλῆσαι.	E ora va', e io aprirò la tua bocca e ti insegnerò ciò che devi dire».
at ille obsecro inquit Domine mitte quem missurus es	E Mosè disse: 'Deh! Signore, manda il tuo messaggio per mezzo di chi vorrai!'	וַיֹּאמֶר בִּי אֲדֹנָי שְׁלַח־נָא בְּיַד־תְּשֻׁלָּח:	4.13 Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!».	καὶ εἶπεν Μωϋσῆς Δέομαι, κύριε, προχειρίσαι δυνάμενον ἄλλον, ὃν ἀποστελεῖς.	E disse Mosè: «Ti supplico, Signore, prepara un altro che possa farlo, e lo manderai».
iratus Dominus in Mosen ait Aaron frater tuus Levites scio quod eloquens sit ecce ipse egreditur in occursum tuum vidensque te laetabitur corde	Allora l'ira dell'Eterno s'accese contro Mosè, ed egli disse: 'Non c'è Aaronne tuo fratello, il Levita? Io so che parla bene. E per l'appunto, ecco ch'egli esce ad incontrarti; e, come ti vedrà, si rallegrerà in cuor suo.	וַיַּחֲרֹאף יְהוָה בְּמֹשֶׁה וַיֹּאמֶר הֲלֹא אַהֲרֹן אַחִיךָ הַלֵּלִי יַדְעָתִי כִּי־דָבָר יִדְבָּר הוּא וְגַם הִנֵּה־הוּא יֵצֵא לִקְרֹאתְךָ וְרָאָךְ וְשִׂמַּח בְּלִבּוֹ:	4.14 Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo.	καὶ θυμωθεὶς ὀργῇ κύριος ἐπὶ Μωϋσῆν εἶπεν Οὐκ ἰδοὺ Ααρων ὁ ἀδελφός σου ὁ Λευίτης; ἐπίσταμαι ὅτι λαλῶν λαλήσει αὐτός σοι· καὶ ἰδοὺ αὐτὸς ἐξελεύσεται εἰς συνάντησίν σοι καὶ ἰδὼν σε χαρήσεται ἐν ἑαυτῷ.	E animato d'ira il Signore contro Mosè, disse: «Ecco, non c'è Aronne tuo fratello, il levita? So che bene parlerà lui per te; ed ecco proprio lui uscirà per incontrarti e vedendoti si rallegrerà dentro di sé.
loquere ad eum et pone verba mea in ore eius ego ero in ore tuo et in ore illius et ostendam vobis quid agere debeatis	Tu gli parlerai, e gli metterai le parole in bocca; io sarò con la tua bocca e con la bocca sua, e v'insegnerò quello che dovrete fare.	וְדִבַּרְתָּ אֵלָיו וְשִׁמַּתְּ אֶת־הַדְּבָרִים בְּפִיו וְאָנֹכִי אֹתְיָה עִם־פִּיךָ וְעִם־פִּיהוּ וְהוֹרִיתִי אֶתְכֶם אֵת אֲשֶׁר תַּעֲשׂוּ:	4.15 Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò quello che dovrete fare.	καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτὸν καὶ δώσεις τὰ ῥήματά μου εἰς τὸ στόμα αὐτοῦ· καὶ ἐγὼ ἀνοίξω τὸ στόμα σου καὶ τὸ στόμα αὐτοῦ καὶ συμβιβάσω ὑμᾶς ᾧ ποιήσετε.	E parlerai a lui e porrai le mie parole sulla sua bocca e io aprirò la tua bocca e la sua bocca e vi insegnerò quel che farete.
ipse loquetur pro te ad populum et erit os tuum tu autem eris ei in his quae ad Deum pertinent	Egli parlerà per te al popolo; e così ti servirà di bocca, e tu sarai per lui come Dio.	וְדָבַר־הוּא לָךְ אֶל־הָעָם וְהָיָה הוּא יְהִיָּה־לְךָ לִפֶּה וְאַתָּה תְּהִיָּה־לּוֹ לְאֱלֹהִים:	4.16 Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio.	καὶ αὐτός σοι προσλαλήσει πρὸς τὸν λαόν, καὶ αὐτὸς ἔσται σου στόμα, σὺ δὲ αὐτῷ ἔσῃ τὰ πρὸς τὸν θεόν.	E lui per te parlerà al popolo e lui sarà la tua bocca e tu per lui sarai tutto ciò che riguarda Dio.
virgam quoque hanc sume in manu tua in qua facturus es signa	Or prendi in mano questo bastone col quale farai i prodigi'.	וְאֶת־הַמַּטֵּה תִּהְיֶה תִקַּח בְּיָדְךָ אֲשֶׁר תַּעֲשֶׂה־בּוֹ אֶת־הָאֲתֹת:	4.17 Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi».	καὶ τὴν ῥάβδον ταύτην τὴν στραφεῖσαν εἰς ὄφιν λήμψῃ ἐν τῇ χειρί σου, ἐν ἣ ποιήσεις ἐν αὐτῇ τὰ σημεῖα.	E questo bastone che si è mutato in serpente prenderai nella tua mano e con esso farai i segni».

abiit Moses et reversus est ad Iethro cognatum suum dixitque ei vadam et revertar ad fratres meos in Aegyptum ut videam si adhuc vivunt cui ait Iethro vade in pace

dixit ergo Dominus ad Mosen in Madian vade revertere in Aegyptum mortui sunt omnes qui quaerebant animam tuam

tulit Moses uxorem et filios suos et inposuit eos super asinum reversusque est in Aegyptum portans virgam Dei in manu sua

dixitque ei Dominus revertenti in Aegyptum vide ut omnia ostenda quae posui in manu tua facias coram Pharaone ego indurabo cor eius et non dimittet populum

dicesque ad eum haec dicit Dominus filius meus primogenitus meus Israhel

dixi tibi dimitte filium meum ut serviat mihi et noluisti dimittere eum ecce ego interficiam filium tuum primogenitum

cumque esset in itinere in diversorio occurrit ei Dominus et volebat occidere eum

Allora Mosè se ne andò, tornò da Jethro suo suocero, e gli disse: 'Deh, lascia ch'io me ne vada e torni dai miei fratelli che sono in Egitto, e vegga se sono ancor vivi'. E Jethro disse a Mosè: 'Va' in pace'.

Or l'Eterno disse a Mosè in Madian: 'Va', tornatene in Egitto, perché tutti quelli che cercavano di toglierti la vita sono morti'.

Mosè dunque prese la sua moglie e i suoi figliuoli, li pose su degli asini, e tornò nel paese d'Egitto; e Mosè prese nella sua mano il bastone di Dio.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Quando sarai tornato in Egitto, avrai cura di fare dinanzi a Faraone tutti i prodigi che t'ho dato potere di compiere; ma io gl'indurerò il cuore, ed egli non lascerà partire il popolo.

E tu dirai a Faraone: Così dice l'Eterno: Israele è il mio figliuolo, il mio primogenito;

e io ti dico: Lascia andare il mio figliuolo, affinché mi serva; e se tu ricusi di lasciarlo andare, ecco, io ucciderò il tuo figliuolo, il tuo primogenito'.

Or avvenne che, essendo Mosè in viaggio, nel luogo dov'egli albergava, l'Eterno gli si fece incontro, e cercò di farlo morire.

וַיֵּלֶךְ מֹשֶׁה וַיָּשָׁב אֶל־יֶתְרוֹ חֹתָנוֹ
וַיֹּאמֶר לוֹ אֱלֹכָה זָא וְאַשׁוּבָה
אֶל־אַחֵי אֲשֶׁר־בְּמִצְרַיִם וְאַרְאֶה
הַעֲוֹנָם חַיִּים וַיֹּאמֶר יֶתְרוֹ לְמֹשֶׁה
לֵךְ לְשָׁלוֹם:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בְּמִדְיָן לֵךְ
שָׁב מִצְרָיִם כִּי־מָתוּ כָּל־הַתְּאֵנִשִּׁים
הַמְּבַקְשִׁים אֶת־נַפְשְׁךָ:

וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת־אִשְׁתּוֹ וְאֶת־בָּנָיו
וַיֵּרָכֶבְם עַל־הַחֲמֹר וַיָּשָׁב אֶרֶץ
מִצְרָיִם וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת־מִטָּה
הָאֱלֹהִים בְּיָדוֹ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בְּלִכְתּוֹךָ
לְשׁוֹב מִצְרָיִמָה רְאֵה
כָּל־הַמִּפְתִּים אֲשֶׁר־שָׂמֵתִי בְיָדְךָ
וַעֲשִׂיתָם לִפְנֵי פַרְעֹה וְאֲנִי אֶחְזַק
אֶת־לְבָבוֹ וְלֹא יִשְׁלַח אֶת־הָעָם:
וְאָמַרְתָּ אֶל־פַּרְעֹה כֹּה אָמַר יְהוָה
בְּנִי בְכֹרִי יִשְׂרָאֵל:

וַאֲמַר אֵלָיךְ שְׁלַח אֶת־בְּנִי
וַעֲבַדְנִי וַתֵּמָאן לְשַׁלְּחוֹ הִנֵּה אֲנִי
הֹלֵךְ אֶת־בְּנִי בְּכַרְךָ:

וַיְהִי בַדֶּרֶךְ בְּמִלּוֹן וַיִּפְגְּשֵׁהוּ יְהוָה
וַיִּבְקֶשׂ הַמָּוֶת:

4.18 Mosè parti, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lascia che io parta e torni dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro disse a Mosè: «Va pure in pace!».

4.19 Il Signore disse a Mosè in Madian: «Và, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!».

4.20 Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese di Egitto. Mosè prese in mano anche il bastone di Dio.

4.21 Il Signore disse a Mosè: «Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi che ti ho messi in mano; ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo.

4.22 Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito.

4.23 Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!».

4.24 Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove permottava, il Signore gli venne contro e cercò di farlo morire.

Ἐπορεύθη δὲ Μωϋσῆς καὶ ἀπέστρεψεν πρὸς Ἰοθορ τὸν γαμβρὸν αὐτοῦ καὶ λέγει Πορεύσομαι καὶ ἀποστρέψω πρὸς τοὺς ἀδελφούς μου τοὺς ἐν Αἰγύπτῳ καὶ ὄψομαι εἰ ἔτι ζῶσιν. καὶ εἶπεν Ἰοθορ Μωϋσῇ Βάδιζε ὑγιαίνων.

μετὰ δὲ τὰς ἡμέρας τὰς πολλὰς ἐκείνας ἐτελεύτησεν ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου. εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν ἐν Μαδιαμ Βάδιζε ἄπελθε εἰς Αἴγυπτον· τεθνήκασιν γὰρ πάντες οἱ ζητοῦντές σου τὴν ψυχὴν.

ἀναλαβὼν δὲ Μωϋσῆς τὴν γυναῖκα καὶ τὰ παιδία ἀνεβίβασεν αὐτὰ ἐπὶ τὰ ὑποζύγια καὶ ἐπέστρεψεν εἰς Αἴγυπτον· ἔλαβεν δὲ Μωϋσῆς τὴν ῥάβδον τὴν παρὰ τοῦ θεοῦ ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Πορευομένου σου καὶ ἀποστρέφοντος εἰς Αἴγυπτον ὅρα πάντα τὰ τέρατα, ἃ ἔδωκα ἐν ταῖς χερσίν σου, ποιήσεις αὐτὰ ἐναντίον Φαραῶ· ἐγὼ δὲ σκληρυνῶ τὴν καρδίαν αὐτοῦ, καὶ οὐ μὴ ἐξαποστείλῃ τὸν λαόν.

σὺ δὲ ἐρεῖς τῷ Φαραῶ Τάδε λέγει κύριος Ὑἱὸς πρωτότοκός μου Ἰσραὴλ·

εἶπα δέ σοι Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσῃ· εἰ μὲν οὖν μὴ βούλῃ ἐξαποστεῖλαι αὐτούς, ὅρα οὖν ἐγὼ ἀποκτενῶ τὸν υἱόν σου τὸν πρωτότοκον.

Ἐγένετο δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἐν τῷ καταλύματι συνήνησεν αὐτῷ ἄγγελος κυρίου καὶ ἐζήτει αὐτὸν ἀποκτεῖναι.

E andò Mosè e ritornò da Iothor suo suocero e dice: «Andrò e ritornerò dai miei fratelli che sono in Egitto e vedrò se ancora vivono». E disse Iothor a Mosè: «Va' in buona salute».

E dopo molto tempo finì i suoi giorni il re d'Egitto. E disse il Signore a Mosè in Madian: «Va', parti per l'Egitto: sono morti infatti tutti coloro che cercavano la tua vita».

E avendo preso, Mosè, con sé la sposa e i figli, li fece salire sugli asini e ritornò in Egitto; e prese Mosè il bastone, che era da parte di Dio, nella sua mano.

E disse il Signore a Mosè: «Quando tu vai e ritorni in Egitto, osserva tutti i prodigi che ho posto nelle tue mani, li farai di fronte a Faraone; ma io indurirò il suo cuore e non manderà via il popolo.

E tu dirai a Faraone: «Queste cose dice il Signore: 'Figlio mio primogenito Israele'.

E ho detto a te: 'Manda via il mio popolo, perché mi renda culto; e se dunque non vuoi mandarli via, bada bene, io ucciderò il tuo figlio primogenito'».

E avvenne lungo la via, nell'alloggio, che gli venne incontro l'angelo del Signore e cercava di ucciderlo.

tulit ilico Seffora acutissimam petram et circumcidit praeputium filii sui tetigitque pedes eius et ait sponsus sanguinum tu mihi es	Allora Sefora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del suo figliuolo, e lo gettò ai piedi di Mosè, dicendo: 'Sposo di sangue tu mi sei!'	וַתִּקַּח צִפּוֹרָה צֶרֶת וַתַּכְרֶת אֶת־עֶרְלַת בְּנֹהּ וַתַּנֵּעַ לְרַגְלָיו וַתֹּאמֶר כִּי חֲתַן־דָּמַיִם אַתָּה לִּי:	4.25 Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue».	καὶ λαβοῦσα Σεπφώρα ψῆφον περιέτεμεν τὴν ἀκροβυστίαν τοῦ υἱοῦ αὐτῆς καὶ προσέπεσεν πρὸς τοὺς πόδας καὶ εἶπεν Ἔσθι τὸ αἷμα τῆς περιτομῆς τοῦ παιδίου μου.	E preso, Sepphora, un ciotolo, circoncese il prepuzio di suo figlio e cadde ai suoi piedi e disse: «Si è arrestato il sangue della circoncisione del mio bambino».
et dimisit eum postquam dixerat sponsus sanguinum ob circumcisionem	E l'Eterno lo lasciò. Allora ella disse: 'Sposo di sangue, per via della circoncisione'.	וַיֵּרָךְ מֹשֶׁה אֶת אֹמֶרָה חֲתַן דָּמַיִם לַמּוֹלָת:	4.26 Allora si ritirò da lui. Essa aveva detto sposo di sangue a causa della circoncisione.	καὶ ἀπῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ, διότι εἶπεν Ἔσθι τὸ αἷμα τῆς περιτομῆς τοῦ παιδίου μου.	Ed egli si allontanò da lui, perché Sepphora aveva detto: «Si è arrestato il sangue della circoncisione del mio bambino».
dixit autem Dominus ad Aaron vade in occursum Mosi in deserto qui perrexit ei obviam in montem Dei et osculatus est eum	L'Eterno disse ad Aaronne: 'Va' nel deserto incontro a Mosè'. Ed egli andò, lo incontrò al monte di Dio, e lo baciò.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־אַהֲרֹן לֵךְ לִקְרֹאת מֹשֶׁה הַמַּדְבָּרָה וְיִלְכְּ וַיִּפְגְּשׁוּ בְּהַר הָאֱלֹהִים וַיִּשְׁקֻלוּ:	4.27 Il Signore disse ad Aronne: «Và incontro a Mosè nel deserto!». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò.	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Ααρων Πορεύθητι εἰς συνάντησιν Μωυσεῖ εἰς τὴν ἔρημον· καὶ ἐπορεύθη καὶ συνήνητησεν αὐτῷ ἐν τῷ ὄρει τοῦ θεοῦ, καὶ κατεφίλησαν ἀλλήλους.	E disse il Signore ad Aronne: «Va' ad incontrare Mosè nel deserto»; e andò e lo incontrò nel monte di Dio e si baciarono l'un l'altro.
narravitque Moses Aaron omnia verba Domini quibus miserat eum et signa quae mandaverat	E Mosè riferì ad Aaronne tutte le parole che l'Eterno l'aveva incaricato di dire, e tutti i segni portentosi che gli aveva ordinato di fare.	וַיַּגִּד מֹשֶׁה לְאַהֲרֹן אֵת כָּל־דְּבָרֵי יְהוָה אֲשֶׁר שְׁלָחוּ וְאֵת כָּל־הָאֵתֹת אֲשֶׁר צִוָּהוּ:	4.28 Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato.	καὶ ἀνήγγειλεν Μωυσῆς τῷ Ααρων πάντας τοὺς λόγους κυρίου, οὓς ἀπέστειλεν, καὶ πάντα τὰ σημεῖα, ἃ ἐνετείλατο αὐτῷ.	E annunciò Mosè ad Aronne tutte le parole del Signore che egli aveva inviato e tutti i segni che gli aveva comandato.
veneruntque simul et congregaverunt cunctos seniores filiorum Israhel	Mosè ed Aaronne dunque andarono, e radunarono tutti gli anziani dei figliuoli d'Israele.	וַיִּלְכְּ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וַיֹּאסְפוּ אֶת־כָּל־זִקְנֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל:	4.29 Mosè e Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti.	ἐπορεύθη δὲ Μωυσῆς καὶ Ααρων καὶ συνήγαγον τὴν γερουσίαν τῶν υἱῶν Ἰσραηλ.	E andò Mosè, e Aronne, e radunarono il consiglio degli anziani dei figli di Israele.
locutusque est Aaron omnia verba quae dixerat Dominus ad Mosen et fecit signa coram populo	E Aaronne riferì tutte le parole che l'Eterno avea dette a Mosè, e fece i prodigi in presenza del popolo.	וַיְדַבֵּר אַהֲרֹן אֵת כָּל־הַדְּבָרִים אֲשֶׁר־דִּבֶּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וַיַּעַשׂ הָאֵתֹת לְעֵינֵי הָעָם:	4.30 Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva dette a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo.	καὶ ἐλάλησεν Ααρων πάντα τὰ ῥήματα ταῦτα, ἃ ἐλάλησεν ὁ θεὸς πρὸς Μωυσῆν, καὶ ἐποίησεν τὰ σημεῖα ἐναντίον τοῦ λαοῦ.	E disse Aronne tutte queste parole che aveva detto Dio a Mosè e fece i segni di fronte al popolo.
et credidit populus audieruntque quod visitasset Dominus filios Israhel et quod respexisset afflictionem eorum et proni adoraverunt	Ed il popolo prestò loro fede. Essi intesero che l'Eterno aveva visitato i figliuoli d'Israele e aveva veduto la loro afflizione, e si inchinarono e adorarono.	וַיֹּאמְנוּ הָעָם וַיִּשְׁמְעוּ כִּי־פָקַד יְהוָה אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְכִי רָאָה אֶת־עֲנָיָם וַיִּקְרְדוּ וַיִּשְׁתַּחֲווּ:	4.31 Allora il popolo credette. Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; si inginocchiarono e si prostrarono.	καὶ ἐπίστευσεν ὁ λαὸς καὶ ἐχάρη, ὅτι ἐπεσκέψατο ὁ θεὸς τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ, καὶ ὅτι εἶδεν αὐτῶν τὴν θλίψιν· κύψας δὲ ὁ λαὸς προσεκύνησεν.	E credette il popolo e si rallegrò perché aveva, Dio, visitato i figli di Israele e perché aveva visto la loro tribolazione; e inchinandosi, il popolo adorò.
post haec ingressi sunt Moses et Aaron et dixerunt Pharaoni haec dicit Dominus Deus Israhel dimitte populum meum ut sacrificet mihi in deserto	Dopo questo, Mosè ed Aaronne vennero a Faraone, e gli dissero: 'Così dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele: Lascia andare il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto'.	וַאֲחֵר בָּאוּ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וַיֹּאמְרוּ אֶל־פַּרְעֹה כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל שְׁלַח אֶת־עַמִּי וַיַּחֲנוּ לִּי בַּמִּדְבָּר:	5.1 Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!».	Καὶ μετὰ ταῦτα εἰσῆλθεν Μωυσῆς καὶ Ααρων πρὸς Φαραω καὶ εἶπαν αὐτῷ Τάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς Ἰσραηλ Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι ἑορτάσωσιν ἐν τῇ ἐρήμῳ.	E dopo queste cose entrò Mosè, e Aronne, da Faraone e gli dissero: «Questo dice il Signore Dio d'Israele: "Manda via il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto"».

at ille respondit quis est Dominus ut audiam vocem eius et dimittam Israhel nescio Dominum et Israhel non dimittam	Ma Faraone rispose: 'Chi è l'Eterno ch'io debba ubbidire alla sua voce e lasciar andare Israele? Io non conosco l'Eterno, e non lascerò affatto andare Israele'.	וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה מִי יְהוָה אֲשֶׁר אֲשַׁמְעֵ בְקוֹלִי לְשַׁלַּח אֶת־יִשְׂרָאֵל לֹא יָדַעְתִּי אֶת־יְהוָה וְגַם אֶת־יִשְׂרָאֵל לֹא אֲשַׁלַּח:	5.2 Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!».	καὶ εἶπεν Φαραὼ Τίς ἐστὶν οὗ εἰσακούσομαι τῆς φωνῆς αὐτοῦ ὥστε ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ; οὐκ οἶδα τὸν κύριον καὶ τὸν Ἰσραὴλ οὐκ ἐξαποστέλλω.	E disse Faraone: «Ma chi è costui, da ascoltare la sua voce, e da mandar via i figli d'Israele? Non conosco il Signore e Israele non mando via».
dixerunt Deus Hebraeorum vocavit nos ut eamus viam trium dierum in solitudinem et sacrificemus Domino Deo nostro ne forte accidat nobis pestis aut gladius	Ed essi dissero: 'L'Iddio degli Ebrei si è presentato a noi; lasciaci andare tre giornate di cammino nel deserto per offrir sacrifici all'Eterno, ch'è il nostro Dio, onde ei non abbia a colpirci con la peste o con la spada'.	וַיֹּאמְרוּ אֱלֹהֵי הָעִבְרִים נִקְרָא עֲלֵינוּ נִלְכָּה זֶה הַדֶּרֶךְ שְׁלֹשָׁת יָמִים בַּמִּדְבָּר וְנִזְבַּחַהּ לַיהוָה אֱלֹהֵינוּ פֶּן־יַפְגִּיעֵנוּ בַּדָּבָר אוֹ בַּחֶרֶב:	5.3 Ripresero: «Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque concesso di partire per un viaggio di tre giorni nel deserto e celebrare un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!».	καὶ λέγουσιν αὐτῷ Ὁ θεὸς τῶν Εβραίων προσκέκληται ἡμᾶς· πορευσόμεθα οὖν ὁδὸν τριῶν ἡμερῶν εἰς τὴν ἔρημον, ὅπως θύσωμεν τῷ θεῷ ἡμῶν, μήποτε συναντήσῃ ἡμῖν θάνατος ἢ φόνος.	E dicono a lui: «Il Dio degli ebrei ci ha chiamati a sé. Andremo dunque per una via di tre giorni nel deserto, per sacrificare al nostro Dio, che non ci incolga morte o uccisione».
ait ad eos rex Aegypti quare Moses et Aaron sollicitatis populum ab operibus suis ite ad onera vestra	E il re d'Egitto disse loro: 'O Mosè e Aaronne, perché distraete il popolo dai suoi lavori? Andate a fare quello che vi è imposto!'	וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם מָלֶךְ מִצְרַיִם לָמָּה מַשְׁחֵ וְאַהֲרֹן תַּפְרִיעוּ אֶת־הָעָם מִמַּעֲשֵׂיו לָכֵן לְסִבְלַתִּיכֶם:	5.4 Il re di Egitto disse loro: «Perché, Mosè e Aronne, distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!».	καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου Ἰνα τί, Μωϋσῆ καὶ Ααρων, διαστρέφετε τὸν λαόν μου ἀπὸ τῶν ἔργων; ἀπέλθατε ἕκαστος ὑμῶν πρὸς τὰ ἔργα αὐτοῦ.	E disse loro il re d'Egitto: «Perché mai, Mosè e Aronne, distogliete il mio popolo dai lavori? Andatevene, ciascuno di voi, ai propri lavori!».
dixitque Pharaο multus est populus terrae videtis quod turba succreverit quanto magis si dederitis eis requiem ab operibus praecepit ergo in die illo praefectis operum et exactoribus populi dicens	E Faraone disse: 'Ecco, il popolo è ora numeroso nel paese, e voi gli fate interrompere i lavori che gli sono imposti'. E quello stesso giorno Faraone dette quest'ordine agli ispettori del popolo e ai suoi sorveglianti:	וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה הֵן־רַבִּים עִמָּם הָאָרֶץ וְהַשְׁבַּתְתֶּם אֹתָם מִסִּבְלַתָם:	5.5 Il faraone aggiunse: «Ecco, ora sono numerosi più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare dai lavori forzati!».	καὶ εἶπεν Φαραὼ Ἰδοὺ νῦν πολυπληθεὶ ὁ λαός· μὴ οὖν καταπαύσωμεν αὐτοὺς ἀπὸ τῶν ἔργων.	E disse Faraone: «Ecco, ora è numeroso il popolo; non facciamogli dunque interrompere i lavori».
nequaquam ultra dabit is paleas populo ad conficiendos lateres sicut prius sed ipsi vadant et colligant stipulam	'Voi non darete più, come prima, la paglia al popolo per fare i mattoni; vadano essi a raccogliersi della paglia!	וַיֹּצֵו פַּרְעֹה בְיָוִם הַהוּא אֶת־הַנְּגִשִּׁים בָּעָם וְאֶת־שֹׁטְרָיו לֵאמֹר:	5.6 In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sorveglianti del popolo e ai suoi scribi:	συνέταξεν δὲ Φαραὼ τοῖς ἐργοδιώκταις τοῦ λαοῦ καὶ τοῖς γραμματεῦσιν λέγων	Diede allora quest'ordine Faraone ai sorveglianti del popolo e agli scribi, dicendo:
et mensuram laterum quos prius faciebant inponetis super eos nec minuetis quicquam vacant enim et idcirco vociferantur dicentes eamus et sacrificemus Deo nostro	E imponete loro la stessa quantità di mattoni di prima, senza diminuzione alcuna; perché son de' pigri; e però gridano dicendo: Andiamo a offrir sacrifici al nostro Dio!	לֹא תֹאסְפוּן לָתֵת תָּבָן לָעָם לִלְבָן הַלְּבָנִים כַּתְּמוּל שִׁלְשָׁם הֵם יֵלְכוּ וְקִשְׁשׁוּ לָהֶם תָּבָן:	5.7 «Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia.	Οὐκέτι προστεθήσεται διδόναι ἄχυρον τῷ λαῷ εἰς τὴν πλινθοουργίαν· καθάπερ ἐχθὲς καὶ τρίτην ἡμέραν· αὐτοὶ πορευέσθωσαν καὶ συναγαγέτωσαν ἑαυτοῖς ἄχυρα.	«Mai più si continuerà a dare della paglia al popolo per la fabbrica dei mattoni, come ieri e il giorno prima: loro stessi vadano a raccogliersi la paglia!
		וְאֶת־מִתְפַּנֵּת הַלְּבָנִים אֲשֶׁר הֵם עֹשִׂים תְּמוּל שִׁלְשָׁם תַּשִּׁימוּ עֲלֵיהֶם לֹא תִגְרְעוּ מִמֶּנּוּ כִּי־נִרְפִּים הֵם עַל־כֵּן הֵם צֹעֲקִים לֵאמֹר נִלְכָּה נִזְבַּחַהּ לֵאלֹהֵינוּ:	5.8 Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano prima, senza ridurlo. Perché sono fannulloni; per questo protestano: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio!	καὶ τὴν σύνταξιν τῆς πλινθείας, ἥς αὐτοὶ ποιοῦσιν καθ' ἑκάστην ἡμέραν, ἐπιβαλεῖς αὐτοῖς, οὐκ ἀφελεῖς οὐδέν· σχολάζουσιν γάρ· διὰ τοῦτο κεκράγασιν λέγοντες Πορευθῶμεν καὶ θύσωμεν τῷ θεῷ ἡμῶν.	E lo stesso quantitativo di mattoni, che essi fanno ogni giorno, imporrai a loro, non sottrarrai nulla, poiché sono fannulloni. Per questo continuano a gridare dicendo: "Andiamo a sacrificare al nostro Dio!".

opprimantur operibus et expleant ea ut non adquiescant verbis mendacibus	Sia questa gente caricata di lavoro; e si occupi di quello senza badare a parole di menzogna'.	תִּכְבֵּד הָעֲבָדָה עַל־הָאֲנָשִׁים וַיַּעֲשׂוּ־בָהּ וְאֶל־יִשְׁעוֹ בְּדַבְרֵי־שָׁקֶר :	5.9 Pesi dunque il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!».	βαρυνέσθω τὰ ἔργα τῶν ἀνθρώπων τούτων, καὶ μεριμνάτωσαν ταῦτα καὶ μὴ μεριμνάτωσαν ἐν λόγοις κενοῖς.	Siano appesantiti i lavori di questi uomini e si preoccupino di quelli e non si preoccupino di parole vuote».
igitur egressi praefecti operum et exactores ad populum dixerunt sic dicit Pharaon non do vobis paleas	Allora gl'ispettori del popolo e i sorveglianti uscirono e dissero al popolo: 'Così dice Faraone: Io non vi darò più paglia.	וַיֵּצְאוּ נְגִשֵׁי הָעָם וְשֹׁטְרֵי וַיֹּאמְרוּ אֶל־הָעָם לֵאמֹר כֹּה אָמַר פַּרְעֹה אֵינֶנִּי נָתַן לָכֶם תֶּבֶן :	5.10 I sorveglianti del popolo e gli scribi uscirono e parlarono al popolo: «Ha ordinato il faraone: Io non vi dò più paglia.	κατέσπευδον δὲ αὐτοὺς οἱ ἐργοδιῶκται καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἔλεγον πρὸς τὸν λαὸν λέγοντες Τάδε λέγει Φαραω Οὐκέτι δίδωμι ὑμῖν ἄχυρα·	Li incalzavano allora i sorveglianti e gli scribi, e parlarono al popolo dicendo: «Così dice Faraone: "Non vi do più paglia.
ite et colligite sicubi invenire potueritis nec minuetur quicquam de opere vestro	Andate voi a procurarvi della paglia dove ne potrete trovare, perché il vostro lavoro non sarà diminuito per nulla'.	אַתֶּם לָכוּ קָחוּ לָכֶם תֶּבֶן מֵאֲשֶׁר תִּמְצְאוּ כִּי אֵין נִנְרַע מֵעֲבַד תַּכֶּם דְּבָר :	5.11 Voi stessi andate a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca il vostro lavoro».	αὐτοὶ ὑμεῖς πορευόμενοι συλλέγετε ἑαυτοῖς ἄχυρα ὅθεν ἐὰν εὑρήτε, οὐ γὰρ ἀφαιρεῖται ἀπὸ τῆς συντάξεως ὑμῶν οὐθέν.	Voi stessi andate a raccogliervi paglia dovunque la troviate, poiché non sarà sottratto dal vostro quantitativo di lavoro nulla».
dispersusque est populus per omnem terram Aegypti ad colligendas paleas	Così il popolo si sparse per tutto il paese d'Egitto, per raccogliere della stoppia invece di paglia.	וַיִּפֶץ הָעָם בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם לִקְשֹׁשׁ קֹשׁ לַתֶּבֶן :	5.12 Il popolo si disperse in tutto il paese d'Egitto a raccogliere stoppie da usare come paglia.	καὶ διεσπάρη ὁ λαὸς ἐν ὅλῃ Αἰγύπτῳ συναγαγεῖν καλὰμην εἰς ἄχυρα·	E si sparse il popolo per tutto l'Egitto a raccogliere stoppia per paglia.
praefecti quoque operum instabant dicentes complete opus vestrum cotidie ut prius facere solebatis quando dabantur vobis paleae	E gli ispettori li sollecitavano dicendo: 'Compilate i vostri lavori giorno per giorno, come quando c'era la paglia!'	וְהַנְגִּשִׁים אַצִּים לֵאמֹר כָּלוּ מַעֲשֵׂיכֶם דְּבַר־יוֹם בְּיוֹמוֹ כַּאֲשֶׁר בַּהֲיוֹת הַתֶּבֶן :	5.13 Ma i sorveglianti li sollecitavano dicendo: «Porterete a termine il vostro lavoro; ogni giorno il quantitativo giornaliero, come quando vi era la paglia».	οἱ δὲ ἐργοδιῶκται κατέσπευδον αὐτοὺς λέγοντες Συντελεῖτε τὰ ἔργα τὰ καθήκοντα καθ' ἡμέραν καθάπερ καὶ ὅτε τὸ ἄχυρον ἐδίδοτο ὑμῖν.	E i sorveglianti li incalzavano dicendo: «Completate il vostro quantitativo di lavoro giornaliero come quando la paglia veniva data a voi».
flagellatique sunt qui praeerant operibus filiorum Israhel ab exactoribus Pharaonis dicentibus quare non impletis mensuram laterum sicut prius nec heri nec hodie	E i sorveglianti de' figliuoli d'Israele stabiliti sopra loro dagli ispettori di Faraone, furon battuti; e fu loro detto: 'Perché non avete fornito, ieri e oggi come prima, la quantità di mattoni che v'è imposta?'	וַיִּכּוּ שֹׁטְרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר־שָׁמוּ עֲלֵהֶם נְגִשֵׁי פַרְעֹה לֵאמֹר מָדּוּעַ לֹא כְלִיתֶם חֻקְכֶם לִלְבֹּן כְּתֻמּוֹל שְׁלֹשׁ נִם־תְּמוֹל גַּם־הַיּוֹם :	5.14 Bastonarono gli scribi degli Israeliti, quelli che i sorveglianti del faraone avevano costituiti loro capi, dicendo: «Perché non avete portato a termine anche ieri e oggi, come prima, il vostro numero di mattoni?».	καὶ ἐμαστιγώθησαν οἱ γραμματεῖς τοῦ γένους τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ οἱ κατασταθέντες ἐπ' αὐτοὺς ὑπὸ τῶν ἐπιστατῶν τοῦ Φαραω λέγοντες Διὰ τί οὐ συνετελέσατε τὰς συντάξεις ὑμῶν τῆς πλινθείας, καθάπερ ἐχθὲς καὶ τρίτην ἡμέραν, καὶ τὸ τῆς σήμερον;	E furono flagellati, gli scribi della stirpe dei figli di Israele costituiti su di loro dai preposti di Faraone, dicendo: «Perché non avete portato a termine i vostri quantitativi di mattoni? Come ieri e il giorno prima, così anche oggi».
veneruntque praepositi filiorum Israhel et vociferati sunt ad Pharaonem dicentes cur ita agis contra servos tuos	Allora i sorveglianti dei figliuoli d'Israele vennero a lagnarsi da Faraone, dicendo: 'Perché tratti così i tuoi servitori?'	וַיָּבֹאוּ שֹׁטְרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּצְעֲקוּ אֶל־פַּרְעֹה לֵאמֹר לָמָּה תַעֲשֶׂה כֹה לַעֲבָדֶיךָ :	5.15 Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così i tuoi servi?'	εἰσελθόντες δὲ οἱ γραμματεῖς τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ κατεβόησαν πρὸς Φαραω λέγοντες Ἵνα τί οὕτως ποιεῖς τοῖς σοῖς οἰκέταις;	Entrarono poi gli scribi dei figli di Israele a urlare presso Faraone dicendo: «Perché mai in tal modo tratti i tuoi operai?'
paleae non dantur nobis et lateres similiter imperantur en famuli tui flagellis caedimur et iniuste agitur contra populum tuum	Non si dà più paglia ai tuoi servitori, e ci si dice: Fate de' mattoni! ed ecco che i tuoi servitori sono battuti, e il tuo popolo è considerato come colpevole!'	תֶּבֶן אֵין נָתַן לַעֲבָדֶיךָ וּלְבָנִים אֹמְרִים לָנוּ עָשׂוּ וְהִנֵּה עֲבָדֶיךָ מְכִים וְחֻטָּאת עִמָּךְ :	5.16 Paglia non vien data ai tuoi servi, ma i mattoni - ci si dice - fateli! Ed ecco i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!».	ἄχυρον οὐ δίδεται τοῖς οἰκέταις σου, καὶ τὴν πλίνθον ἡμῖν λέγουσιν ποιεῖν, καὶ ἰδοὺ οἱ παῖδές σου μεμαστῖγώνται· ἀδικήσεις οὖν τὸν λαόν σου.	Paglia non viene data ai tuoi operai e gli stessi mattoni ci dicono di fare, ed ecco i tuoi servi vengono flagellati: vuoi fare dunque torto al tuo popolo».

qui ait vacatis otio et idcirco dicitis eamus et sacrificemus Domino

Ed egli rispose: 'Siete dei pigri! siete dei pigri! Per questo dite: Andiamo a offrir sacrifici all'Eterno.

ite ergo et operamini paleae non dabuntur vobis et reddetis consuetum numerum laterum

Or dunque andate a lavorare! non vi si darà più paglia e fornirete la quantità di mattoni prescritta'.

videbantque se praepositi filiorum Israhel in malo eo quod diceretur eis non minuetur quicquam de lateribus per singulos dies

I sorveglianti de' figliuoli d'Israele si videro ridotti a mal partito, perché si diceva loro: 'Non diminuite per nulla il numero de' mattoni impostovi giorno per giorno'.

occurreruntque Mosi et Aaron qui stabant ex adverso egredientes a Pharaone

E, uscendo da Faraone, incontrarono Mosè e Aaronne, che stavano ad aspettarli,

et dixerunt ad eos videat Dominus et iudicet quoniam feteret fecistis odorem nostrum coram Pharaone et servis eius et praebuistis ei gladium ut occideret nos

e dissero loro: 'L'Eterno volga il suo sguardo su voi, e giudichi! poiché ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone e dinanzi ai suoi servitori, e avete loro messa la spada in mano perché ci uccida'.

reversusque Moses ad Dominum ait Domine cur adflixisti populum istum quare misisti me

Allora Mosè tornò dall'Eterno, e disse: 'Signore, perché hai fatto del male a questo popolo? Perché dunque mi hai mandato?

ex eo enim quo ingressus sum ad Pharaonem ut loquerer nomine tuo adflixit populum tuum et non liberasti eos

Poiché, da quando sono andato da Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha maltrattato questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo'.

dixit Dominus ad Mosen nunc videbis quae facturus sum Pharaoni per manum enim fortem dimittet eos et in manu robusta eiciet illos de terra sua

L'Eterno disse a Mosè: 'Ora vedrai quello che farò a Faraone; perché, forzato da una mano potente, li lascerà andare; anzi, forzato da una mano potente, li cacerà dal suo paese'.

וַיֹּאמֶר נִרְפִּים אַתֶּם נִרְפִּים
עַל-כֵּן אַתֶּם אֹמְרִים נִלְכָּה
נִזְבְּחָה לַיהוָה:

וַעֲתָה לָכֵן עֲבֹדוּ וְתָכֵן לֹא-יִנָּתֵן
לָכֶם וְתָכֵן לַבָּנִים תִּתְּנוּ:

וַיִּרְאוּ שְׂטָרֵי בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶתֶם
בֹּרֵעַ לֹאמָר לֹא-תִגְרַעוּ מִלַּבְנֵיכֶם
דְּבֶר-יוֹם בְּיוֹמוֹ:

וַיַּפְגְּעוּ אֶת-מֹשֶׁה וְאֶת-אַהֲרֹן
נֹצְבִים לִקְרֹאתָם בְּצֵאתָם מֵאֶת
פַּרְעֹה:

וַיֹּאמְרוּ אֲלֵהֶם יֵרָא יְהוָה עֲלֵיכֶם
וַיִּשְׁפֹּט אֲשֶׁר הִבְאִשְׁתֶּם אֶת-רֵיחֲנוּ
בְּעֵינֵי פַרְעֹה וּבְעֵינֵי עֲבָדָיו
לְתֵת-חֶרֶב בְּיָדָם לְהִרְגָנוּ:

וַיָּשָׁב מֹשֶׁה אֶל-יְהוָה וַיֹּאמֶר אֲדֹנָי
לָמָּה הִרְעִיתָה לָעָם הַזֶּה לָמָּה זֶה
שְׁלַחְתָּנִי:

וּמֵאֵז בָּאתִי אֶל-פַּרְעֹה לְדַבֵּר
בְּשִׁמְךָ הִרַע לָעָם הַזֶּה וְהִצֵּל
לֹא-הִצַּלְתָּ אֶת-עַמְּךָ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה עֲתָה
תֵּרְאֶה אֲשֶׁר אַעֲשֶׂה לְפַרְעֹה כִּי
בְיַד חֲזָקָה יִשְׁלַחַם וּבְיַד חֲזָקָה
יִגְרַשֵּׁם מֵאֶרְצוֹ:

5.17 Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore.

5.18 Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma voi darete lo stesso numero di mattoni».

5.19 Gli scribi degli Israeliti si videro ridotti a mal partito, quando fu loro detto: «Non diminuirte affatto il numero giornaliero dei mattoni».

5.20 Quando, uscendo dalla presenza del faraone, incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli,

5.21 dissero loro: «Il Signore proceda contro di voi e giudichi; perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».

5.22 Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Mio Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato?

5.23 Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo e tu non hai per nulla liberato il tuo popolo!».

6.1 Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone con mano potente, li lascerà andare, anzi con mano potente li cacerà dal suo paese!».

καὶ εἶπεν αὐτοῖς Σχολάζετε, σχολασταὶ ἐστε· διὰ τοῦτο λέγετε Πορευθῶμεν θύσωμεν τῷ θεῷ ἡμῶν.

nūn oūn πορευθέντες ἐργάζεσθε· τὸ γὰρ ἄχυρον οὐ δοθήσεται ὑμῖν, καὶ τὴν σύνταξιν τῆς πλινθείας ἀποδώσετε.

ἐώρων δὲ οἱ γραμματεῖς τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἐαυτοὺς ἐν κακοῖς λέγοντες Οὐκ ἀπολείψετε τῆς πλινθείας τὸ καθήκον τῇ ἡμέρᾳ.

συνήντησαν δὲ Μωσῆ καὶ Ααρων ἐρχομένοις εἰς συνάντησιν αὐτοῖς ἐκπορευομένων αὐτῶν ἀπὸ Φαραω

καὶ εἶπαν αὐτοῖς Ἴδοι ὁ θεὸς ὑμᾶς καὶ κρίναι, ὅτι ἐβδελύζατε τὴν ὁσμὴν ἡμῶν ἐναντίον Φαραω καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων αὐτοῦ δοῦναι ῥομφαίαν εἰς τὰς χεῖρας αὐτοῦ ἀποκτεῖναι ἡμᾶς.

ἐπέστρεψεν δὲ Μωσῆς πρὸς κύριον καὶ εἶπεν Κύριε, διὰ τί ἐκάκωσας τὸν λαὸν τοῦτον; καὶ ἵνα τί ἀπέσταλκάς με;

καὶ ὅφ' οὗ πεπόρευμαι πρὸς Φαραω λαλῆσαι ἐπὶ τῷ σῷ ὀνόματι, ἐκάκωσεν τὸν λαὸν τοῦτον, καὶ οὐκ ἐρρύσω τὸν λαόν σου.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωσῆν Ἦδη ὄψει ἃ ποιήσω τῷ Φαραω· ἐν γὰρ χειρὶ κραταιᾷ ἐξαποστελεῖ αὐτοὺς καὶ ἐν βραχίονι ὑψηλῷ ἐκβαλεῖ αὐτοὺς ἐκ τῆς γῆς αὐτοῦ.

E disse loro: «Nulla fate, fannulloni siete; per questo dite: "Andiamo, sacrificiamo al nostro Dio".

Orsú, andate a lavorare! Paglia non vi sarà più data, ma il quantitativo di mattoni lo ridarete».

Vedevano dunque, gli scribi dei figli d'Israele se stessi nei mali, mentre dicevano loro: «Non ridurrete mai, dei mattoni, la quantità dovuta a ogni giorno».

Si fecero allora incontro Mosè e Aronne a questi, che venivano loro incontro uscendo da Faraone

e dissero loro: «Veda Dio voi e giudichi, poiché avete reso abominevole il nostro odore davanti a Faraone e davanti ai suoi servitori, tanto da porre una spada nelle sue mani per ucciderci».

Tornò allora Mosè dal Signore e disse: «Signore, perché hai maltrattato questo popolo? E perché mai hai mandato me?

Poiché, da quando sono andato da Faraone a parlare in tuo nome, ha maltrattato questo popolo e tu non hai liberato il tuo popolo».

E disse il Signore a Mosè: «All'istante vedrai ciò che farò a Faraone; poiché con mano potente li manderà via e con braccio levato li scaccerà dalla sua terra».

E v'introduurrò nel paese, che giurai di dare ad Abrahamo, a Isacco e a Giacobbe; e ve lo darò come possesso ereditario: io sono l'Eterno'.

6.8 Vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: io sono il Signore!».

e vi introdurrò nella terra sulla quale ho steso la mia mano per darla ad Abramo e a Isacco e a Giacobbe, e ve la darò in sorte: io, il Signore»».

narravit ergo Moses omnia filiis Israel qui non adqueverunt ei propter angustiam spiritus et opus durissimum	E Mosè parlò a quel modo ai figliuoli d'Israele; ma essi non dettero ascolto a Mosè, a motivo dell'angoscia dello spirito loro e della loro dura schiavitù.	וַיְדַבֵּר מֹשֶׁה בֵּן אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְלֹא שָׁמְעוּ אֶל־מֹשֶׁה מִקְּצֶר רוּחַ וּמִעֲבֹדָה קָשָׁה:	6.9 Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non ascoltarono Mosè, perché erano all'estremo della sopportazione per la dura schiavitù.	ἐλάλησεν δὲ Μωσῆς οὕτως τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ, καὶ οὐκ εἰσήκουσαν Μωσῆ ἀπὸ τῆς ὀλιγοψυχίας καὶ ἀπὸ τῶν ἔργων τῶν σκληρῶν.	Parlò dunque Mosè così ai figli d'Israele, ma non diedero ascolto a Mosè a causa dell'avvilimento e dei lavori duri.
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר:	6.10 Il Signore parlò a Mosè:	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν λέγων	Parlò poi il Signore a Mosè dicendo:
ingredere et loquere ad Pharaon regem Aegypti ut dimittat filios Israel de terra sua	'Va', parla a Faraone re d'Egitto, ond'egli lasci uscire i figliuoli d'Israele dal suo paese'.	בֹּא דַבֵּר אֶל־פַּרְעֹה מֶלֶךְ מִצְרַיִם וַיְשַׁלַּח אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶצוֹ:	6.11 «Và e parla al faraone re d'Egitto, perché lasci partire dal suo paese gli Israeliti!».	Εἴσελθε λάλησον Φαραὼ βασιλεῖ Αἰγύπτου, ἵνα ἐξαποστείλῃ τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ τῆς γῆς αὐτοῦ.	«Entra, parla a Faraone re d'Egitto perché mandi via i figli d'Israele dalla sua terra».
respondit Moses coram Domino ecce filii Israel non me audiunt et quomodo audiet me Pharaon praesertim cum sim incircumciscus labiis	Ma Mosè parlò nel cospetto dell'Eterno, e disse: 'Ecco, i figliuoli d'Israele non mi hanno dato ascolto; come dunque darebbe Faraone ascolto a me che sono incirconciso di labbra?'	וַיְדַבֵּר מֹשֶׁה לִפְנֵי יְהוָה לֵאמֹר הֵן בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל לֹא־שָׁמְעוּ אֵלַי וְאַיֵּךְ יִשְׁמְעֵנִי פַרְעֹה וְאַנִּי עֶרְלָ שִׁפְתָּיִם:	6.12 Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho la parola impacciata?».	ἐλάλησεν δὲ Μωσῆς ἔναντι κυρίου λέγων Ἰδοὺ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ οὐκ εἰσήκουσάν μου, καὶ πῶς εἰσακούσεται μου Φαραὼ; ἐγὼ δὲ ἄλογός εἰμι.	Parlò allora Mosè dinanzi al Signore dicendo: «Ecco, i figli d'Israele non mi hanno dato ascolto; e come mi darà ascolto Faraone? E io sono privo della parola».
locutus est Dominus ad Mosen et Aaron et dedit mandatum ad filios Israel et ad Pharaon regem Aegypti ut educerent filios Israel de terra Aegypti	E l'Eterno parlò a Mosè e ad Aaronne, e comandò loro d'andare dai figliuoli d'Israele e da Faraone re d'Egitto, per trarre i figliuoli d'Israele dal paese d'Egitto.	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶל־אַהֲרֹן וַיֹּצִיֵם אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאֶל־פַּרְעֹה מֶלֶךְ מִצְרַיִם לְהוֹצִיא אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם:	6.13 Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro un incarico presso gli Israeliti e presso il faraone re d'Egitto, per far uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto.	εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν καὶ Ααρων καὶ συνέταξεν αὐτοῖς πρὸς Φαραὼ βασιλέα Αἰγύπτου ὥστε ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου.	Parlò quindi il Signore a Mosè e ad Aronne e diede loro ordini per Faraone re d'Egitto, di mandar via i figli d'Israele dalla terra d'Egitto.
isti sunt principes domorum per familias suas filii Ruben primogeniti Israelis Enoch et Phallu Aesrom et Charmi	Questi sono i capi delle loro famiglie. Figliuoli di Ruben, primogenito d'Israele: Henoc e Pallu, Hetsron e Carmi. Questi sono i rami dei Rubeniti. -	אַלֶּה רֹאשֵׁי בֵית־אֲבֹתָם בְּנֵי רְאוּבֵן בְּכֹר יִשְׂרָאֵל חֲנוּךְ וּפְלֹא חֲצֵרֹן וּכְרֵמִי אֶלֶּה מְשֻׁפָּחֹת רְאוּבֵן:	6.14 Questi sono i capi delle loro famiglie. Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoch, Pallu, Chezron e Carmi; queste sono le famiglie di Ruben.	Καὶ οὗτοι ἀρχηγοὶ οἴκων πατριῶν αὐτῶν. υἱοὶ Ρουβην πρωτοτόκου Ἰσραὴλ· Ἐνωχ καὶ Φαλλους, Ασρων καὶ Χαρμι· αὕτη ἡ συγγένεια Ρουβην.	E questi i capi dei casati delle loro stirpi paterne: figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoch e Phallus, Asron e Charmi: questa la parentela di Ruben.
hae cognationes Ruben filii Symeon Iamuhel et Iamin et Aod Iachin et Soer et Saul filius Chananitidis hae progenies Symeon et haec nomina filiorum Levi per cognationes suas Gerson et Caath et Merari anni autem vitae Levi fuerunt centum triginta septem	Figliuoli di Simeone: Jemuel, Jamin, Ohad, Jakin, Tsochar e Saul, figliuolo della Cananea. Questi sono i rami dei Simeoniti. - Questi sono i nomi dei figliuoli di Levi, secondo le loro generazioni: Gherson, Kehath e Merari. E gli anni della vita di Levi furono 137. -	וּבְנֵי שִׁמְעוֹן יִמְוֹאֵל וְיָמִין וְאַחֵד וַיְכִין וְצֹחַר וְשָׂאוּל בֶּן־הַכְנַעֲנִית אֶלֶּה מְשֻׁפָּחֹת שִׁמְעוֹן: וְאַלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי־לֵוִי לְתֹלְדֹתָם גֵּרְשֹׁן וְקַהַת וּמֶרָרִי וּשְׁנִי חֲנִי לֵוִי שִׁבְעַ וּשְׁלָשִׁים וּמֵאֵת שָׁנָה:	6.15 Figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea; queste sono le famiglie di Simeone.	καὶ υἱοὶ Συμεων· Ἰεμουὴλ καὶ Ἰαμιν καὶ Αωδ καὶ Ἰαχιν καὶ Σααρ καὶ Σαουλ ὁ ἐκ τῆς Φοινίσσης· αὐταὶ αἱ πατριά τῶν υἱῶν Συμεων.	E i figli di Simeone: Iemuel e Iamin e Aod e Iachin e Saar e Saul, figlio della donna fenicia: queste le stirpi paterne dei figli di Simeone.
filii Gerson Lobeni et Semei per cognationes suas	Figliuoli di Gherson: Libni e Scimei, con le loro diverse famiglie. -	בְּנֵי גֵרְשֹׁן לִבְנִי וְשִׁמְעִי לְמִשְׁפָּחָתָם:	6.16 Questi sono i nomi dei figli di Levi secondo le loro generazioni: Gherson, Keat, Merari. Ora gli anni della vita di Levi furono 137.	καὶ ταῦτα τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Λευι κατὰ συγγενείας αὐτῶν· Γεδσων, Κααθ καὶ Μεραρι· καὶ τὰ ἔτη τῆς ζωῆς Λευι ἑκατὸν τριάκοντα ἑπτὰ.	E questi i nomi dei figli di Levi secondo le loro parentele: Gedson, Kaath e Merari; e gli anni della vita di Levi, 137.
		בְּנֵי גֵרְשֹׁן לִבְנִי וְשִׁמְעִי לְמִשְׁפָּחָתָם:	6.17 Figli di Gherson: Libni e Simei secondo le loro famiglie.	καὶ οὗτοι υἱοὶ Γεδσων· Λοβενι καὶ Σεμεῖ, οἴκοι πατριᾶς αὐτῶν.	E questi i figli di Gedson: Lobeni e Semei, casati della loro stirpe paterna.

filii Caath Amram et Isuar et Hebron et Ozihel annique vitae Caath centum triginta tres	Figliuoli di Kehath: Amram, Jitshar, Hebron e Uziel. E gli anni della vita di Kehath furono 133. -	וּבְנֵי קָהָת עֲמָרָם וַיְצֻהֶר וַחֲבֵרֹן וְעִזִּיאל וּשְׁנֵי חֲנִי קָהָת שְׁלֹשׁ וּשְׁלֹשִׁים וּמֵאָת שָׁנָה:	6.18 Figli di Keat: Amran, Isear, Ebron e Uzziel. Ora gli anni della vita di Keat furono 133.	καὶ υἱοὶ Κααθ· Ἀμβραμ καὶ Ἰσσααρ, Χεβρων καὶ Οὐζιηλ· καὶ τὰ ἔτη τῆς ζωῆς Κααθ ἑκατὸν τριάκοντα ἔτη.	E i figli di Kaath: Amram e Issaar, Chebron e Oziel; e gli anni della vita di Kaath, 130 anni.
filii Merari Mooli et Musi hae cognationes Levi per familias suas	Figliuoli di Merari: Mahli e Musci. Questi sono i rami dei Leviti, secondo le loro generazioni.	וּבְנֵי מֶרָרִי מַחֲלִי וּמוֹשִׁי אֵלֶּה מִשְׁפַּחַת הַלֵּוִי לְתֹלְדֹתָם:	6.19 Figli di Merari: Macli e Musi; queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni.	καὶ υἱοὶ Μεραρι· Μοολι καὶ Ομουσι. οὗτοι οἴκοι πατριῶν Λευι κατὰ συγγενείας αὐτῶν.	E i figli di Merari: Mooli e Omusi, questi i casati delle loro stirpi paterne secondo la loro parentela.
accepit autem Amram uxorem Iocabed patrualem suam quae peperit ei Aaron et Mosen fueruntque anni vitae Amram centum triginta septem	Or Amram prese per moglie Iokebed, sua zia; ed ella gli partorì Aaronne e Mosè. E gli anni della vita di Amram furono 137. -	וַיִּקַּח עֲמָרָם אֶת־יֹכָבֶד דָּדָתוֹ לֵאמֹר לְאִשָּׁה וַתֵּלֶד לּוֹ אֶת־אַהֲרֹן וְאֶת־מֹשֶׁה וּשְׁנֵי חֲנִי עֲמָרָם שְׁבַע וּשְׁלֹשִׁים וּמֵאָת שָׁנָה:	6.20 Amram prese in moglie Iokebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè. Ora gli anni della vita di Amram furono 137.	καὶ ἔλαβεν Ἀμβραμ τὴν Ἰωχαβεδ θυγατέρα τοῦ ἀδελφοῦ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἑαυτῷ εἰς γυναικα, καὶ ἐγέννησεν αὐτῷ τὸν τε Ααρων καὶ Μωυσῆν καὶ Μαριαμ τὴν ἀδελφὴν αὐτῶν· τὰ δὲ ἔτη τῆς ζωῆς Ἀμβραμ ἑκατὸν τριάκοντα δύο ἔτη.	E prese Amram Iochabed, figlia del fratello di suo padre, per sé in sposa, e generò a lui Aronne e Mosè e Mariam loro sorella.
filii quoque Isuar Core et Napheg et Zechri	Figliuoli di Jitshar: Kore, Nefeg e Zicri. -	וּבְנֵי יִצְהָר קָרַח נִפְגַּז וְזַכְרִי:	6.21 Figli di Isear: Core, Nefeg e Zicri.	καὶ υἱοὶ Ἰσσααρ· Κορε καὶ Ναφεκ καὶ Ζεχρι.	E i figli di Issaar: Kore e Naphek e Zechri.
filii quoque Ozihel Misahel et Elsaphan et Sethri	Figliuoli di Uziel: Mishaël, Eltsafan e Sitri. -	וּבְנֵי עִזִּיאל מִישָׁאֵל וְאֶלְצַפָּן וְסֶתְרִי:	6.22 Figli di Uzziel: Misael, Elsafan, Sitri.	καὶ υἱοὶ Οὐζιηλ· Ἐλισταφαν καὶ Σετρι.	E i figli di Oziel: Elisaphan e Setri.
accepit autem Aaron uxorem Elisabe filiam Aminadab sororem Naasson quae peperit ei Nadab et Abiu et Eleazar et Ithamar	Aaronne prese per moglie Elisceba, figliuola di Amminadab, sorella di Nahashon; ed ella gli partorì Nadab, Abihu, Eleazar e Ithamar. -	וַיִּקַּח אַהֲרֹן אֶת־אֵלִישֶׁבַע בַּת־עַמִּינַדָב אֲחֹת נַחֲשֹׁן לֵאמֹר לְאִשָּׁה וַתֵּלֶד לּוֹ אֶת־נָדָב וְאֶת־אַבִּיהוּא אֶת־אֶלְעָזָר וְאֶת־אִיתָמָר:	6.23 Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadab, sorella di Nacason, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar.	ἔλαβεν δὲ Ααρων τὴν Ἐλισταβεθ θυγατέρα Ἀμιναδαβ ἀδελφὴν Ναασσων αὐτῷ γυναικα, καὶ ἔτεκεν αὐτῷ τὸν τε Ναδαβ καὶ Ἀβιουδ καὶ Ἐλεαζαρ καὶ Ἰθαμαρ.	Prese poi Aronne Elisabeth, figlia di Aminadab sorella di Naasson, per sé in sposa, e partorì a lui e Nadab e Abiud e Eleazar e Ithamar.
filii quoque Core Asir et Helcana et Abiasab hae sunt cognationes Coritarum	Figliuoli di Kore: Assir, Elkana e Abiasaf. Questi sono i rami dei Koriti. -	וּבְנֵי קָרַח אֲסִיר וְאֶלְקָנָה וְאַבְיֹאסָף אֵלֶּה מִשְׁפַּחַת הַקָּרָחִי:	6.24 Figli di Core: Assir, Elkana e Abiasaf; queste sono le famiglie dei Coreiti.	υἱοὶ δὲ Κορε· Ἀσιρ καὶ Ἐλκανα καὶ Ἀβιασαφ· αὗται αἱ γενέσεις Κορε.	Figli poi di Kore: Asir ed Elkana e Abiasaph: queste le generazioni di Kore.
at vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phuthiel quae peperit ei Fineas hii sunt principes familiarum leviticarum per cognationes suas	Eleazar, figliuolo d'Aaronne, prese per moglie una delle figliuole di Putiel; ed ella gli partorì Fineas. Questi sono i capi delle famiglie dei Leviti nei loro diversi rami.	וְאֶלְעָזָר בֶּן־אַהֲרֹן לָקַח־לּוֹ מִבְּנוֹת פּוּתִיאל לֵאמֹר לְאִשָּׁה וַתֵּלֶד לּוֹ אֶת־פִּנְחָס אֵלֶּה רֹאשֵׁי אֲבוֹת הַלֵּוִיִּם לְמִשְׁפַּחָתָם:	6.25 Eleazaro, figlio di Aronne, prese in moglie una figlia di Putiel, la quale gli partorì Pincas. Questi sono i capi delle casate dei leviti, ordinati con le loro famiglie.	καὶ Ἐλεαζαρ ὁ τοῦ Ααρων ἔλαβεν τῶν θυγατέρων Φουτιηλ αὐτῷ γυναῖκα, καὶ ἔτεκεν αὐτῷ τὸν Φινεες. αὗται αἱ ἀρχαὶ πατριᾶς Λευιτῶν κατὰ γενέσεις αὐτῶν.	Ed Eleazar figlio di Aronne prese di tra le figlie di Phutiel per sé la sposa, e partorì a lui Phinees. Questi i principati della stirpe paterna dei leviti secondo le loro generazioni.

iste est Aaron et Moses quibus praecepit Dominus ut educerent filios Israhel de terra Aegypti per turmas suas	E questo è quell'Aaronne e quel Mosè ai quali l'Eterno disse: 'Fate uscire i figliuoli d'Israele dal paese d'Egitto, spartiti nelle loro schiere'.	וְהָיוּ אֶתְרֵן וּמֹשֶׁה אֲשֶׁר אָמַר יְהוָה לָהֶם הוֹצִיאוּ אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם עַל־צְבָאוֹתָם׃	6.26 Sono questi quell'Aronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: «Fate uscire dal paese d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere!».	οὗτος Ααρων καὶ Μωυσῆς, οἷς εἶπεν αὐτοῖς ὁ θεὸς ἐξαγαγεῖν τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου σὺν δυνάμει αὐτῶν·	Questo Aronne e questo Mosè, loro a cui disse Dio di fare uscire i figli di Israele dalla terra d'Egitto con le loro schiere;
hii sunt qui loquuntur ad Pharao regem Aegypti ut educant filios Israhel de Aegypto iste Moses et Aaron	Essi son quelli che parlarono a Faraone re d'Egitto, per trarre i figliuoli d'Israele dall'Egitto: sono quel Mosè e quell'Aaronne.	הֵם הַמְדַּבְּרִים אֶל־פַּרְעֹה מֶלֶךְ־מִצְרַיִם הַהוּא אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מִמִּצְרַיִם הוּא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן׃	6.27 Questi dissero al faraone re d'Egitto di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti: Sono Mosè e Aronne.	οὗτοί εἰσιν οἱ διαλεγόμενοι πρὸς Φαραω βασιλέα Αἰγύπτου καὶ ἐξήγαγον τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐξ Αἰγύπτου· αὐτὸς Ααρων καὶ Μωυσῆς.	questi sono coloro che hanno conteso con Faraone re d'Egitto e hanno fatto uscire i figli d'Israele dall'Egitto: quell'Aronne e quel Mosè.
in die qua locutus est Dominus ad Mosen in terra Aegypti	Or avvenne, allorché l'Eterno parlò a Mosè nel paese d'Egitto,	וַיְהִי בַיּוֹם דָּבַר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם׃	6.28 Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nel paese di Egitto:	Ἐν ἡμέρᾳ ἐλάλησεν κύριος Μωυσῇ ἐν γῇ Αἰγύπτῳ,	Nel giorno in cui parlò il Signore a Mosè nella terra d'Egitto,
et locutus est Dominus ad Mosen dicens ego Dominus loquere ad Pharao regem Aegypti omnia quae ego loquor tibi	che l'Eterno disse a Mosè: 'Io sono l'Eterno: di' a Faraone, re d'Egitto, tutto quello che dico a te'.	וַיַּדְבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר אָנֹכִי יְהוָה דָּבַר אֶל־פַּרְעֹה מֶלֶךְ מִצְרַיִם אֵת כָּל־אֲשֶׁר אָנֹכִי דָּבַר אֵלֶיךָ׃	6.29 il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico».	καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων Ἐγὼ κύριος· λάλησον πρὸς Φαραω βασιλέα Αἰγύπτου ὅσα ἐγὼ λέγω πρὸς σέ.	il Signore parlò a Mosè dicendo: «Io, il Signore; parla al faraone, re d'Egitto, tutto quello che io dico a te».
et ait Moses coram Domino en incircumcisis labiis sum quomodo audiet me Pharao	E Mosè rispose, nel cospetto dell'Eterno: 'Ecco, io sono incircunciso di labbra; come dunque Faraone mi porgerà egli ascolto?'	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לִפְנֵי יְהוָה הֵן אֲנִי עֵרֶל שְׁפָתַיִם וְאֵיךְ יִשְׁמַע אֵלַי פַּרְעֹה׃	6.30 Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco ho la parola impacciata e come il faraone vorrà ascoltarmi?».	καὶ εἶπεν Μωυσῆς ἐναντίον κυρίου Ἰδοὺ ἐγὼ ἰσχνόφωνός εἰμι, καὶ πῶς εἰσακούσεται μου Φαραω;	E disse Mosè dinanzi al Signore: «Ecco, io sono esitante di parola, e come ascolterà me il Faraone?».
dixitque Dominus ad Mosen ecce constitui te Deum Pharaonis Aaron frater tuus erit propheta tuus	L'Eterno disse a Mosè: 'Vedi, io ti ho stabilito come Dio per Faraone, e Aaronne tuo fratello sarà il tuo profeta.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה רְאֵה נִתְּתִיךָ אֱלֹהִים לַפַּרְעֹה וְאַהֲרֹן אֶחָיֶךָ יְהִיָּה נְבִיאֶךָ׃	7.1 Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta.	καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων Ἴδοὺ δέδωκά σε θεὸν Φαραω, καὶ Ααρων ὁ ἀδελφός σου ἔσται σου προφήτης·	E parlò il Signore a Mosè dicendo: «Ecco, io ho dato te come Dio al Faraone, ed Aronne tuo fratello sarà tuo profeta;
tu loqueris omnia quae mando tibi ille loquetur ad Pharaonem ut dimittat filios Israhel de terra sua	Tu dirai tutto quello che t'ordinerò, e Aaronne tuo fratello parlerà a Faraone, perché lasci partire i figliuoli d'Israele dal suo paese.	אֲתָה תְדַבֵּר אֵת כָּל־אֲשֶׁר אֲצִוְּךָ וְאַהֲרֹן אֶחָיֶךָ יְדַבֵּר אֶל־פַּרְעֹה וְשַׁלַּח אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶצוֹ׃	7.2 Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese.	σὺ δὲ λαλήσεις αὐτῷ πάντα, ὅσα σοι ἐντέλλομαι, ὁ δὲ Ααρων ὁ ἀδελφός σου λαλήσει πρὸς Φαραω ὥστε ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐκ τῆς γῆς αὐτοῦ.	tu dirai a lui tutto quello che io ti comando e Aronne tuo fratello parlerà al Faraone in modo che mandi via i figli d'Israele dalla sua terra.
sed ego indurabo cor eius et multiplicabo signa et ostenta mea in terra Aegypti	E io indurerò il cuore di Faraone, e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto.	וְאֲנִי אִקְשָׁה אֶת־לֵב פַּרְעֹה וְהִרְבֵּיתִי אֶת־אֹתוֹתַי וּמוֹפְתָי בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם׃	7.3 Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto.	ἐγὼ δὲ σκληρυνῶ τὴν καρδίαν Φαραω καὶ πληθυνῶ τὰ σημεῖά μου καὶ τὰ τέρατα ἐν γῇ Αἰγύπτῳ.	Ma io indurirò il cuore di Faraone e moltiplicherò i miei segni e i prodigi nella terra d'Egitto.

et non audiet vos innittamque manum meam super Aegyptum et educam exercitum et populum meum filios Israhel de terra Aegypti per iudicia maxima	E Faraone non vi darà ascolto; e io metterò la mia mano sull'Egitto, e farò uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo, i figliuoli d'Israele, mediante grandi giudizi.	וְלֹא־יִשְׁמַע אֲלֵכֶם פֶּרְעָה וְנָתַתִּי אֶת־יָדִי בַּמִּצְרָיִם וְהוֹצֵאתִי אֶת־צְבָאֹתַי אֶת־עַמִּי בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם בְּשַׁפְטִים גְּדֹלִים:	7.4 Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi.	καὶ οὐκ εἰσακούσεται ὑμῶν Φαραώ· καὶ ἐπιβαλὼ τὴν χειρὰ μου ἐπ' Αἴγυπτον καὶ ἐξάξω σὺν δυνάμει μου τὸν λαόν μου τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου σὺν ἐκδικήσει μεγάλῃ,	E non vi esaudirà il Faraone, e io porrò la mia mano sull'Egitto e farò uscire con la mia schiera il mio popolo, i figli d'Israele dalla terra d'Egitto, con una vendetta grande;
et scient Aegyptii quod ego sim Dominus qui extenderim manum meam super Aegyptum et eduxerim filios Israhel de medio eorum	E gli Egiziani conosceranno che io sono l'Eterno, quando avrò steso la mia mano sull'Egitto e avrò tratto di mezzo a loro i figliuoli d'Israele'.	וַיֵּדְעוּ מִצְרַיִם כִּי־אֲנִי יְהוָה בְּנִשְׁתִּי אֶת־יָדִי עַל־מִצְרַיִם וְהוֹצֵאתִי אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מִתּוֹכָם:	7.5 Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».	καὶ γνώσονται πάντες οἱ Αἰγύπτιοι ὅτι ἐγώ εἰμι κύριος ἐκτείνων τὴν χειρὰ ἐπ' Αἴγυπτον, καὶ ἐξάξω τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ μέσου αὐτῶν.	E conosceranno tutti gli Egiziani che io sono il Signore che stende la mano sull'Egitto, e farò uscire i figli d'Israele di tra loro».
fecit itaque Moses et Aaron sicut praeceperat Dominus ita egerunt	E Mosè e Aaronne fecero così; fecero come l'Eterno aveva loro ordinato.	וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֹתָם כֵּן עָשׂוּ:	7.6 Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; operarono esattamente così.	ἐποίησεν δὲ Μωσῆς καὶ Ααρων, καθάπερ ἐνετείλατο αὐτοῖς κύριος, οὕτως ἐποίησαν.	E fece Mosè, ed Aronne, come aveva comandato loro il Signore, così fecero.
erat autem Moses octoginta annorum et Aaron octoginta trium quando locuti sunt ad Pharaonem	Or Mosè aveva ottant'anni e Aaronne ottantatre, quando parlarono a Faraone.	וּמֹשֶׁה בֶּן־שָׁמֹנִים שָׁנָה וְאַהֲרֹן בֶּן־שְׁלֹשׁ וּשְׁמֹנִים שָׁנָה בְּדַבְּרָם אֶל־פֶּרְעָה:	7.7 Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatrè, quando parlarono al faraone.	Μωσῆς δὲ ἦν ἐτῶν ὀγδοήκοντα, Ααρων δὲ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ἐτῶν ὀγδοήκοντα τριῶν, ἡνίκα ἐλάλησεν πρὸς Φαραώ.	Mosè era di ottant'anni e Aaronne suo fratello era di ottantatrè anni, quando parlò al Faraone.
dixitque Dominus ad Mosen et Aaron	L'Eterno parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo:	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאַל־אַהֲרֹן לֵאמֹר:	7.8 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne:	Καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωσῆν καὶ Ααρων λέγων	E parlò il Signore a Mosè ed ad Aronne, dicendo:
cum dixerit vobis Pharao ostendite signa dices ad Aaron tolle virgam tuam et proice eam coram Pharao ac vertatur in colubrum	'Quando Faraone vi parlerà e vi dirà: Fate un prodigio! tu dirai ad Aaronne: Prendi il tuo bastone, gettalo davanti a Faraone, e diventerà un serpente'.	כִּי יִדְבָּר אֲלֵכֶם פֶּרְעָה לֵאמֹר תִּנְנוּ לָכֶם מִוֶּפֶת וְאַמְרַתְּ אֶל־אַהֲרֹן קח אֶת־מִטְּךָ וְהִשְׁלַךְ לפְנֵי־פֶרְעָה וְהָיָה לְתַנִּין:	7.9 «Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aaronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!».	Καὶ ἐὰν λαλήσῃ πρὸς ὑμᾶς Φαραώ λέγων Δότε ἡμῖν σημεῖον ἢ τέρας, καὶ ἐρεῖς Ααρων τῷ ἀδελφῷ σου Λαβὲ τὴν ράβδον καὶ ῥίψον αὐτὴν ἐπὶ τὴν γῆν ἐναντίον Φαραώ καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων αὐτοῦ, καὶ ἔσται δράκων.	«Se parlerà a voi il Faraone dicendo: "Date a noi un segno o un prodigio", dirai ad Aaronne tuo fratello: "Prendi il bastone e gettalo a terra davanti al Faraone e davanti ai suoi servi; e sarà una serpe"».
ingressi itaque Moses et Aaron ad Pharaonem fecerunt sicut praeceperat Dominus tulitque Aaron virgam coram Pharao et servis eius quae versa est in colubrum	Mosè ed Aaronne andaron dunque da Faraone, e fecero come l'Eterno aveva ordinato. Aaronne gettò il suo bastone davanti a Faraone e davanti ai suoi servitori, e quello diventò un serpente.	וַיָּבֹא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן אֶל־פֶּרְעָה וַיַּעַשׂוּ כֵּן כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה וַיִּשְׁלַךְ אַהֲרֹן אֶת־מִטְּחוֹ לִפְנֵי פֶּרְעָה וּלְפָנָיו עֲבָדָיו וַיְהִי לְתַנִּין:	7.10 Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente.	εἰσῆλθεν δὲ Μωσῆς καὶ Ααρων ἐναντίον Φαραώ καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ ἐποίησαν οὕτως, καθάπερ ἐνετείλατο αὐτοῖς κύριος· καὶ ἔρριπεν Ααρων τὴν ράβδον ἐναντίον Φαραώ καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων αὐτοῦ, καὶ ἐγένετο δράκων.	Ed andò Mosè, ed Aronne, davanti al Faraone e ai suoi servi e fecero così come aveva comandato loro il Signore; ed Aronne gettò il bastone davanti al Faraone e davanti ai suoi servi e fecero così come aveva comandato loro il Signore; e Aronne gettò il bastone davanti al Faraone e davanti ai suoi servi, e (il bastone) divenne una serpe.

vocavit autem Pharao sapientes et maleficos et fecerunt etiam ipsi per incantationes aegyptias et arcana quaedam similiter

proieceruntque singuli virgas suas quae versae sunt in dracones sed devoravit virga Aaron virgas eorum

induratumque est cor Pharaonis et non audivit eos sicut praeceperat Dominus

dixit autem Dominus ad Mosen ingravatum est cor Pharaonis non vult dimittere populum

vade ad eum mane ecce egredietur ad aquas et stabis in occursum eius super ripam fluminis et virgam quae conversa est in draconem tolles in manu tua

dicesque ad eum Dominus Deus Hebraeorum misit me ad te dicens dimitte populum meum ut mihi sacrificet in deserto et usque ad praesens audire noluisti

haec igitur dicit Dominus in hoc scies quod Dominus sim ecce percutiam virga quae in manu mea est aquam fluminis et vertetur in sanguinem

pisces quoque qui sunt in fluvio morientur et conputrescent aquae et adfligentur Aegyptii bibentes aquam fluminis

Faraone a sua volta chiamò i savi e gl'incantatori; e i magi d'Egitto fecero anch'essi lo stesso, con le loro arti occulte.

Ognun d'essi gettò il suo bastone, e i bastoni diventarono serpenti; ma il bastone d'Aaronne inghiottì i bastoni di quelli.

E il cuore di Faraone s'indurò, ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, come l'Eterno avea detto.

L'Eterno disse a Mosè: 'Il cuor di Faraone è ostinato;

egli rifiuta di lasciar andare il popolo. Va' da Faraone domani mattina; ecco, egli uscirà per andare verso l'acqua; tu sta' ad aspettarlo sulla riva del fiume, e prendi in mano il bastone ch'è stato mutato in serpente.

E digli: L'Eterno, l'Iddio degli Ebrei, m'ha mandato da te per dirti: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva nel deserto; ed ecco, fino ad ora, tu non hai ubbidito.

Così dice l'Eterno: Da questo conoscerai che io sono l'Eterno; ecco, io percuoterò col bastone che ho in mia mano le acque che son nel fiume, ed esse saran mutate in sangue.

E il pesce ch'è nel fiume morrà, e il fiume sarà ammorbato, e gli Egiziani avranno ripugnanza a bere l'acqua del fiume'.

וַיִּקְרָא גַם־פִּרְעֹה לַחֲכָמִים
וְלַמְכַשְׁפִּים וַיַּעֲשׂוּ גַם־הֵם חֲרָטְמִי
מִצָּרִים בְּלַהֲטֵיהֶם כֵּן:

וַיִּשְׁלִיכוּ אִישׁ מִטְּהוֹ וַיְהִי לְתַנִּינִם
וַיִּבְלַע מִטְּה־אַהֲרֹן אֶת־מִטְּתָם:

וַיַּחֲזֹק לֵב פִּרְעֹה וְלֹא שָׁמַע
אֱלֹהִים כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה כְּבֹד לֵב
פִּרְעֹה מֵאֵן לְשַׁלַּח הָעָם:

לֵךְ אֶל־פִּרְעֹה בַּבֹּקֶר הַיּוֹם יֵצֵא
הַמִּיָּמָה וַיַּצְבֹּתָ לְקִרְאָתוֹ עַל־שִׂפְת
הַיָּאָר וְהַמִּטְּה אֲשֶׁר־נִהְפְּדָה לְנֶחֱשׁ
תִּקַּח בְּיָדְךָ:

וַאֲמַרְתָּ אֵלָיו יְהוָה אֱלֹהֵי
הָעִבְרִים שְׁלַחְנִי אֵלֶיךָ לֵאמֹר
שְׁלַח אֶת־עַמִּי וַיַּעֲבֹדְנִי בַּמִּדְבָּר
וְהִנֵּה לֹא־שָׁמַעְתָּ עֲדָכָה:

כֹּה אָמַר יְהוָה בְּזֹאת תֵּדַע כִּי אֲנִי
יְהוָה הַנֵּה אֲנִכִּי מִכֶּה בַּמִּטְּה
אֲשֶׁר־בְּיָדִי עַל־הַמַּיִם אֲשֶׁר בַּיָּאָר
וַיִּהְפְּכוּ לְדָם:

וְהַדְגָּה אֲשֶׁר־בַּיָּאָר תָּמוּת וּבָאֵשׁ
הַיָּאָר וְנִלְאָו מִצְרַיִם לְשִׁתּוֹת מַיִם
מִן־הַיָּאָר:

7.11 Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa.

7.12 Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni.

7.13 Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

7.14 Poi il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si è rifiutato di lasciar partire il popolo.

7.15 Và dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente.

7.16 Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito.

7.17 Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue.

7.18 I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!».

συνεκάλεσεν δὲ Φαραω τοὺς σοφιστὰς Αἰγύπτου καὶ τοὺς φαρμακοὺς, καὶ ἐποίησαν καὶ οἱ ἐπαιδοὶ τῶν Αἰγυπτίων ταῖς φαρμακείαις αὐτῶν ὡσαύτως.

καὶ ἔρριψαν ἕκαστος τὴν ῥάβδον αὐτοῦ, καὶ ἐγένοντο δράκοντες· καὶ κατέπιεν ἡ ῥάβδος ἡ Ααρων τὰς ἐκείνων ῥάβδους.

καὶ κατίσχυσεν ἡ καρδία Φαραω, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθάπερ ἐλάλησεν αὐτοῖς κύριος.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσὴν Βεβάρηται ἡ καρδία Φαραω τοῦ μὴ ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν.

βάδισον πρὸς Φαραω τὸ πρωί· ἰδοὺ αὐτὸς ἐκπορεύεται ἐπὶ τὸ ὕδωρ, καὶ στήση συναντῶν αὐτῷ ἐπὶ τὸ χεῖλος τοῦ ποταμοῦ καὶ τὴν ῥάβδον τὴν στραφεῖσαν εἰς ὄφιν λήμψη ἐν τῇ χειρὶ σου.

καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Κύριος ὁ θεὸς τῶν Εβραίων ἀπέσταλκέν με πρὸς σὲ λέγων Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσῃ ἐν τῇ ἐρήμῳ· καὶ ἰδοὺ οὐκ εἰσήκουσας ἕως τοῦτου.

τάδε λέγει κύριος Ἐν τούτῳ γνώσῃ ὅτι ἐγὼ κύριος· ἰδοὺ ἐγὼ τύπτω τῇ ῥάβδῳ τῇ ἐν τῇ χειρὶ μου ἐπὶ τὸ ὕδωρ τὸ ἐν τῷ ποταμῷ, καὶ μεταβαλεῖ εἰς αἷμα·

καὶ οἱ ἰχθύες οἱ ἐν τῷ ποταμῷ τελευτήσουσιν, καὶ ἐποζέσει ὁ ποταμός, καὶ οὐ δυνήσονται οἱ Αἰγύπτιοι πιεῖν ὕδωρ ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ.

E il Faraone convocò i savi d'Egitto e i maghi, e anche gli incantatori degli Egiziani fecero, con i loro sortilegi nello stesso modo.

E gettarono ciascuno il suo bastone e divennero serpi; e il bastone di Aronne inghiottì i bastoni di quelli.

E si ostinò il cuore del Faraone e non li esaudì, come aveva detto loro il Signore.

Disse il Signore a Mosè: «Si è appesantito il cuore del Faraone così da non mandar via il popolo.

Va' dal Faraone di buonora; ecco, egli esce per andare verso l'acqua e ti potrai per incontrarlo sulla riva del fiume, e il bastone mutato in serpente prenderai nella tua mano.

E dirai a lui: "Il Signore, Dio degli ebrei, mi ha mandato a te dicendo: 'Manda via il mio popolo, affinché mi renda culto nel deserto; ed ecco, tu non hai esaudito fino a questo momento'.

Questo dice il Signore: 'Ecco, io batto col bastone che è nella mia mano l'acqua del fiume, ed essa si cambierà in sangue;

e i pesci che sono nel fiume moriranno e diventerà fetido il fiume e non potranno gli Egiziani bere acqua dal fiume' ».

dixit quoque Dominus ad Mosen dic ad Aaron tolle virgam tuam et extende manum tuam super aquas Aegypti et super fluvios eorum et rivos ac paludes et omnes lacus aquarum ut vertantur in sanguinem et sit cruor in omni terra Aegypti tam in ligneis vasis quam in saxeis

feceruntque ita Moses et Aaron sicut praeceperat Dominus et elevans virgam percussit aquam fluminis coram Pharao et servis eius quae versa est in sanguinem

et pisces qui erant in flumine mortui sunt conputruitque fluvius et non poterant Aegyptii bibere aquam fluminis et fuit sanguis in tota terra Aegypti

feceruntque similiter malefici Aegyptiorum incantationibus suis et induratum est cor Pharaonis nec audivit eos sicut praeceperat Dominus

avertitque se et ingressus est domum suam nec adposuit cor etiam hac vice

foderunt autem omnes Aegyptii per circuitum fluminis aquam ut biberent non enim poterant bibere de aqua fluminis impletique sunt septem dies postquam percussit Dominus fluvium

E l'Eterno disse a Mosè: 'Di' ad Aaronne: Prendi il tuo bastone, e stendi la tua mano sulle acque dell'Egitto, sui loro fiumi, sui loro rivi, sui loro stagni e sopra ogni raccolta d'acqua; essi diventeranno sangue, e vi sarà sangue per tutto il paese d'Egitto, perfino ne' recipienti di legno e ne' recipienti di pietra'.

Mosè ed Aaronne fecero come l'Eterno aveva ordinato. Aaronne alzò il bastone, e in presenza di Faraone e in presenza dei suoi servitori percosse le acque ch'erano nel fiume; e tutte le acque ch'erano nel fiume furon cangiate in sangue.

E il pesce ch'era nel fiume morì; e il fiume fu ammorbato, sì che gli Egiziani non potevan bere l'acqua del fiume; e vi fu sangue per tutto il paese d'Egitto.

E i magi d'Egitto fecero lo stesso con le loro arti occulte; e il cuore di Faraone s'indurò ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, come l'Eterno avea detto.

E Faraone, volte ad essi le spalle, se ne andò a casa sua, e neanche di questo fece alcun caso.

E tutti gli Egiziani fecero degli scavi ne' pressi del fiume per trovare dell'acqua da bere, perché non potevan bere l'acqua del fiume.

E passarono sette interi giorni, dopo che l'Eterno ebbe percorso il fiume.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה אֲמַר
אֶל־אַהֲרֹן קַח מִטֵּף וְנִסְתֵּי־יָדְךָ
עַל־מִימֵי מִצְרַיִם עַל־נְהַרְתָּם
עַל־יְאֹרֵיהֶם וְעַל־אֲנְמִיהֶם וְעַל
כָּל־מִקְוֵה מִימֵיהֶם וַיְהִי־הֶם
וַיְהִי דָם בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם
וּבְעֵצִים וּבְאֲבָנִים:

וַיַּעֲשׂוּ־כֵן מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן כְּאֲשֶׁר
צִוָּה יְהוָה וַיִּרְם בַּמִּטֵּף וַיִּךְ
אֶת־הַמַּיִם אֲשֶׁר בַּיָּאֵר לְעֵינֵי
פֶּרֶעַה וּלְעֵינֵי עַבְדָּיו וַיְהִי־כֵן
כָּל־הַמַּיִם אֲשֶׁר־בַּיָּאֵר לְדָם:

וַהֲדָנָה אֲשֶׁר־בַּיָּאֵר מֵתָה וַיָּבֹאֲשׁ
הַיָּאֵר וְלֹא־יָכְלוּ מִצְרַיִם לִשְׁתּוֹת
מַיִם מִן־הַיָּאֵר וַיָּהִי הֶהָם
בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם:

וַיַּעֲשׂוּ־כֵן חֲרֹטְמֵי מִצְרַיִם
בְּלִטְיָתָם וַיִּחְזַק לִב־פֶּרֶעַה
וְלֹא־שָׁמַע אֲלֵיהֶם כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר
יְהוָה:

וַיִּפֹּן פֶּרֶעַה וַיָּבֹא אֶל־בֵּיתוֹ
וְלֹא־שָׁתָה לָבוֹ וְגַם־לָזֶאת:

וַיַּחֲפְרוּ כָל־מִצְרַיִם סְבִיבֹת
הַיָּאֵר מַיִם לִשְׁתּוֹת כִּי לֹא יָכְלוּ
לִשְׁתּוֹת מִמֵּי הַיָּאֵר:

וַיִּמָּלֵא שְׁבַע־יָמִים אַחֲרֵי
הַכּוֹת־יְהוָה אֶת־הַיָּאֵר:

7.19 Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!».

7.20 Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue.

7.21 I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto.

7.22 Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

7.23 Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto.

7.24 Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo.

7.25 Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσὴν Εἰπὸν Ἀαρὼν τῷ ἀδελφῷ σου Λαβὲ τὴν ῥάβδον σου καὶ ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὰ ὕδατα Αἰγύπτου καὶ ἐπὶ τοὺς ποταμοὺς αὐτῶν καὶ ἐπὶ τὰς διώρυγας αὐτῶν καὶ ἐπὶ τὰ ἔλλα αὐτῶν καὶ ἐπὶ πᾶν συνεσθηκὸς ὕδωρ αὐτῶν, καὶ ἔσται αἷμα. καὶ ἐγένετο αἷμα ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου ἐν τε τοῖς ξύλοις καὶ ἐν τοῖς λίθοις.

καὶ ἐποίησαν οὕτως Μωσῆς καὶ Ἀαρὼν, καθάπερ ἐνετείλατο αὐτοῖς κύριος· καὶ ἐπάρας τῇ ῥάβδῳ αὐτοῦ ἐπάταξεν τὸ ὕδωρ τὸ ἐν τῷ ποταμῷ ἐναντίον Φαραὼ καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ μετέβαλεν πᾶν τὸ ὕδωρ τὸ ἐν τῷ ποταμῷ εἰς αἷμα.

καὶ οἱ ἰχθύες οἱ ἐν τῷ ποταμῷ ἐτελεύτησαν, καὶ ἐπώρσεσεν ὁ ποταμός, καὶ οὐκ ἠδύναντο οἱ Αἰγύπτιοι πιεῖν ὕδωρ ἐκ τοῦ ποταμοῦ, καὶ ἦν τὸ αἷμα ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

ἐποίησαν δὲ ὡσαύτως καὶ οἱ ἐπασιδοὶ τῶν Αἰγυπτίων ταῖς φαρμακείαις αὐτῶν· καὶ ἐσκληρύνθη ἡ καρδιά Φαραὼ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθάπερ εἶπεν κύριος.

ἐπιστραφεὶς δὲ Φαραὼ εἰσηλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ καὶ οὐκ ἐπέστησεν τὸν νοῦν αὐτοῦ οὐδὲ ἐπὶ τούτῳ.

ὥρυξαν δὲ πάντες οἱ Αἰγύπτιοι κύκλῳ τοῦ ποταμοῦ ὥστε πιεῖν ὕδωρ, καὶ οὐκ ἠδύναντο πιεῖν ὕδωρ ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ.

καὶ ἀνεπληρώθησαν ἑπτὰ ἡμέραι μετὰ τὸ πατάξαι κύριον τὸν ποταμόν.

Disse Il Signore a Mosè: «Di ad Aronne tuo fratello: "Prendi il tuo bastone e stendi la tua mano sopra le acque d'Egitto e sopra i loro fiumi e sopra i loro canali e sopra i loro stagni e sopra tutti i loro depositi d'acqua, e sarà sangue"». E divenne sangue in tutta la terra d'Egitto nei recipienti di legno e di pietra.

E fecero così Mosè ed Aronne, come aveva comandato loro il Signore; ed avendo sollevato (Aronne) il suo bastone colpì l'acqua del fiume davanti al Faraone e davanti ai suoi servi e tutta l'acqua che era nel fiume si cambiò in sangue.

E i pesci che erano nel fiume morirono e diventò fetido il fiume e non poterono gli Egiziani bere acqua del fiume e c'era il sangue in tutta la terra d'Egitto.

E fecero allo stesso modo anche gli incantatori degli Egiziani con i loro sortilegi; e s'indurì il cuore del Faraone e non li esaudì, come aveva detto il Signore.

Ma, rivoltosi indietro, il Faraone se ne andò a casa sua e non pose la sua mente neppure su questo.

E scavarono tutti gli Egiziani intorno al fiume in modo da bere acqua e non potevano bere acqua dal fiume.

E furono compiuti sette giorni dopo che il Signore ebbe colpito il fiume.

dixitque Dominus ad Mosen ingredi ad Pharao et dices ad eum haec dicit Dominus dimitte populum meum ut sacrificet mihi	Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Va' da Faraone, e digli: Così dice l'Eterno: Lascia andare il mio popolo perché mi serva.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה בֹּא אֶל-פַּרְעֹה וְאָמַרְתָּ אֵלָיו כֹּה אָמַר יְהוָה שְׁלַח אֶת-עַמִּי וַיַּעֲבֹדֵנִי:	7.26 Poi il Signore disse a Mosè: «Va a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire!	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Εἴσελθε πρὸς Φαραώ καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Τάδε λέγει κύριος Ἐξαποστείλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσωσιν·	Disse il Signore a Mosè: «Va dal Faraone e dirai a lui: "Questo dice il Signore: 'Manda via il mio popolo, perché mi rendano culto;
sin autem nolueris dimittere ecce ego percutiam omnes terminos tuos ranis	E se rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutta l'estensione del tuo paese col flagello delle rane;	וְאִם-מִן אֲתָה לְשַׁלַּח הַנָּחָא אֲנִי נִקְחָ אֶת-כָּל-נְבוֹלָה בְּצַפְרֵי-רָעִים:	7.27 Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane:	εἰ δὲ μὴ βούλει σὺ ἐξαποστῆλαι, ἰδοὺ ἐγὼ τύπτω πάντα τὰ ὄριά σου τοῖς βατράχοις.	ma se non vuoi tu mandarlo via, ecco io colpisco tutto il tuo territorio con le rane.
et ebulliet fluvius ranas quae ascendent et ingredientur domum tuam et cubiculum lectuli tui et super stratum tuum et in domos servorum tuorum et in populum tuum et in fumos tuos et in reliquias ciborum tuorum	e il fiume brulicherà di rane, che saliranno ed entreranno nella tua casa, nella camera ove dormi, sul tuo letto, nelle case de' tuoi servitori e fra il tuo popolo, ne' tuoi forni e nelle tue madie.	וְשָׂרָץ הַיָּאָר צַפְרֵי-רָעִים וְעָלִי וּבָאוּ בְּבֵיתְךָ וּבְחֶדְרְךָ מִשְׁכְּבְּךָ וְעַל-מִטְתְּךָ וּבְבֵית עֲבָדֶיךָ וּבְעֶמְלֶךָ וּבְתַנּוּרֶיךָ וּבְמִשְׁאָרֹתֶיךָ:	7.28 il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie.	καὶ ἐξερεύξεται ὁ ποταμὸς βατράχους, καὶ ἀναβάντες εἰσελεύσονται εἰς τοὺς οἴκους σου καὶ εἰς τὰ ταμίεια τῶν κοιτῶνων σου καὶ ἐπὶ τῶν κλινῶν σου καὶ εἰς τοὺς οἴκους τῶν θεραπόντων σου καὶ τοῦ λαοῦ σου καὶ ἐν τοῖς φυράμασίν σου καὶ ἐν τοῖς κλιβάνοις σου·	E il fiume emetterà rane ed esse, salite, entreranno nelle tue case e nelle dispense delle tue camere da letto e sui tuoi letti e nelle case dei tuoi servi e del tuo popolo, e nelle tue paste e nei tuoi forni;
et ad te et ad populum tuum et ad omnes servos tuos intrabunt ranae	E le rane assaliranno te, il tuo popolo e tutti i tuoi servitori'.	וּבִכְהָ וּבְעֶמְלֶךָ וּבְכָל-עֲבָדֶיךָ יַעֲלִי הַצַּפְרֵי-רָעִים:	7.29 Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane».	καὶ ἐπὶ σὲ καὶ ἐπὶ τοὺς θεράποντάς σου καὶ ἐπὶ τὸν λαόν σου ἀναβήσονται οἱ βάτραχοι.	e su di te e sui tuoi servi e sul tuo popolo saliranno le rane"».
dixitque Dominus ad Mosen dic Aaron extende manum tuam super fluvios et super rivos ac paludes et educ ranas super terram Aegypti	E l'Eterno disse a Mosè: 'Di' ad Aaronne: Stendi la tua mano col tuo bastone sui fiumi, sui rivi e sugli stagni e fa salir le rane sul paese d'Egitto'.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה אָמַר אֶל-אַהֲרֹן נִטָּה אֶת-יָדְךָ בְּמִטְּךָ עַל-הַנְּהָרוֹת עַל-הַיְּאֵרִים וְעַל-הָאֲנָמִים וְהָעַל אֶת-הַצַּפְרֵי-רָעִים עַל-אֶרֶץ מִצְרָיִם:	8.1 Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa uscire le rane sul paese d'Egitto!».	εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Εἰπὸν Ααρων τῷ ἀδελφῷ σου Ἐκτεινον τῇ χειρὶ τὴν ῥάβδον σου ἐπὶ τοὺς ποταμοὺς καὶ ἐπὶ τὰς διώρυγας καὶ ἐπὶ τὰ ἔλη καὶ ἀνάγαγε τοὺς βατράχους.	Disse il Signore a Mosè: «Di' ad Aronne tuo fratello: "Stendi con la mano il tuo bastone sopra i fiumi e sopra i canali e sopra gli stagni e fa salire le rane"».
extendit Aaron manum super aquas Aegypti et ascenderunt ranae operueruntque terram Aegypti	E Aaronne stese la sua mano sulle acque d'Egitto, e le rane salirono e coprirono il paese d'Egitto.	וַיִּט אַהֲרֹן אֶת-יָדוֹ עַל מִימֵי מִצְרָיִם וַתַּעַל הַצַּפְרֵי-רָע וַתִּכָּס אֶת-אֶרֶץ מִצְרָיִם:	8.2 Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto.	καὶ ἐξέτεινεν Ααρων τὴν χεῖρα ἐπὶ τὰ ὕδατα Αιγύπτου καὶ ἀνήγαγεν τοὺς βατράχους· καὶ ἀνεβιβάσθη ὁ βάτραχος καὶ ἐκάλυπεν τὴν γῆν Αιγύπτου.	E stese Aronne la mano sulle acque dell'Egitto e fece salire le rane; e fu fatta alzare la rana e ricoprì la terra d'Egitto.
fecerunt autem et malefici per incantationes suas similiter eduxeruntque ranas super terram Aegypti	E i magi fecero lo stesso con le loro arti occulte, e fecero salire le rane sul paese d'Egitto.	וַיַּעַשׂוּ-כֵן הַחֹרְטָמִים בְּלִטְיָהֶם וַיַּעֲלִי אֶת-הַצַּפְרֵי-רָעִים עַל-אֶרֶץ מִצְרָיִם:	8.3 Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto.	ἐποίησαν δὲ ὡσαύτως καὶ οἱ ἐπαιδοὶ τῶν Αιγυπτίων ταῖς φαρμακείαις αὐτῶν καὶ ἀνήγαγον τοὺς βατράχους ἐπὶ γῆν Αιγύπτου.	Ma fecero nello stesso modo anche gli incantatori degli Egiziani, con i loro sortilegi, e fecero salire le rane sulla terra d'Egitto.

vocavit autem Pharao Mosen et Aaron et dixit orate Dominum ut auferat ranas a me et a populo meo et dimittam populum ut sacrificet Domino	Allora Faraone chiamò Mosè ed Aaronne e disse loro: 'Pregate l'Eterno che allontani le rane da me e dal mio popolo, e io lascerò andare il popolo, perché offra sacrifici all'Eterno'.	וַיִּקְרָא פַרְעֹה לְמֹשֶׁה וְלֹאֲהָרֹן וַיֹּאמֶר הִעֲתִירוּ אֶל־יְהוָה וְיֹסֶר הַצְּפַרְדִּים מִמֶּנִּי וּמִעַמִּי וְאֲשַׁלַּח אֶת־הָעָם וַיִּזְבְּחוּ לַיהוָה:	8.4 Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».	καὶ ἐκάλεσεν Φαραω Μωσὴν καὶ Ααρων καὶ εἶπεν Εὐξασθε περὶ ἐμοῦ πρὸς κύριον, καὶ περιελέτω τοὺς βατράχους ἀπ' ἐμοῦ καὶ ἀπὸ τοῦ ἐμοῦ λαοῦ, καὶ ἐξαποστελῶ τὸν λαόν, καὶ θύσωσιν κυρίῳ.	E chiamò Faraone Mosè ed Aronne e disse: «Pregate per me il Signore ed elimini le rane da me e dal mio popolo e manderò via il popolo e sacrifichino al Signore».
dixitque Moses Pharaoni constitue mihi quando deprecari pro te et pro servis tuis et pro populo tuo ut abigantur ranæ a te et a domo tua et tantum in flumine remaneant	E Mosè disse a Faraone: 'Fammi l'onore di dirmi per quando io devo chiedere, nelle mie supplicazioni per te, per i tuoi servitori e per il tuo popolo, che l'Eterno distrugga le rane intorno a te e nelle tue case, e non ne rimanga se non nel fiume'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לְפַרְעֹה הִתְפַּאֵר עָלַי לְמַעַן אֶעֱתִיר לָךְ וְלַעֲבָדֶיךָ וְלַעֲמָךְ לְהַכְרִית הַצְּפַרְדִּים מִמֶּךָּ וּמִבְתֵּיךָ כִּי בֵּינָם תִּשְׁאָרְנָה:	8.5 Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore di comandarmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo».	εἶπεν δὲ Μωσῆς πρὸς Φαραω Τάξαι πρὸς με, πότε εὐξώμαι περὶ σοῦ καὶ περὶ τῶν θεραπόντων σου καὶ περὶ τοῦ λαοῦ σου ἀφανίσει τοὺς βατράχους ἀπὸ σοῦ καὶ ἀπὸ τοῦ λαοῦ σου καὶ ἐκ τῶν οἰκιῶν ὑμῶν, πλὴν ἐν τῷ ποταμῷ ὑπολειφθήσονται.	E Mosè disse al Faraone: «Dà ordine per me, quando dovrò pregare per te e per i tuoi servi e il tuo popolo di far sparire le rane da te e dal tuo popolo e dalle vostre case, soltanto nel fiume resteranno».
qui respondit cras at ille iuxta verbum inquit tuum ut scias quoniam non est sicut Dominus Deus noster	Egli rispose: 'Per domani'. E Mosè disse: 'Sarà fatto come tu dici, affinché tu sappia che non v'è alcuno pari all'Eterno, ch'è il nostro Dio.	וַיֹּאמֶר לְמַחֵר וַיֹּאמֶר כְּדַבְּרְךָ לַמָּעַן תֵּדַע כִּי־אֵין כִּיהוָה אֱלֹהֵינוּ:	8.6 Rispose: «Per domani». Riprese: «Secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio,	ὁ δὲ εἶπεν Εἰς αὔριον. εἶπεν οὖν Ὡς εἴρηκας· ἵνα εἰδῇς ὅτι οὐκ ἔστιν ἄλλος πλὴν κυρίου·	Ed egli disse: «Per domani». Disse dunque (Mosè): «Come hai detto; affinché tu sappia che non c'è altro tranne il Signore;
et recedent ranæ a te et a domo tua et a servis tuis et a populo tuo tantum in flumine remanebunt	E le rane s'allontaneranno da te, dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo; non ne rimarrà che nel fiume'.	וּסְרוּ הַצְּפַרְדִּים מִמֶּךָּ וּמִבְתֵּיךָ וּמִעֲבָדֶיךָ כִּי בֵּינָם תִּשְׁאָרְנָה:	8.7 le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».	καὶ περιαιρεθήσονται οἱ βάτραχοι ἀπὸ σοῦ καὶ ἐκ τῶν οἰκιῶν ὑμῶν καὶ ἐκ τῶν ἐπαύλεων καὶ ἀπὸ τῶν θεραπόντων σου καὶ ἀπὸ τοῦ λαοῦ σου, πλὴν ἐν τῷ ποταμῷ ὑπολειφθήσονται.	e saranno eliminate le rane da te e dalle vostre case e dai cortili e dai tuoi servi e dal tuo popolo, soltanto nel fiume resteranno».
egressique sunt Moses et Aaron a Pharaone et clamavit Moses ad Dominum pro sponsione ranarum quam condixerat Pharaoni	Mosè ed Aaronne uscirono da Faraone; e Mosè implorò l'Eterno relativamente alle rane che aveva inflitte a Faraone.	וַיֵּצֵא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן מִעַם פַּרְעֹה וַיִּצְעַק מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה עַל־דַּבְּרֵי הַצְּפַרְדִּים אֲשֶׁר־שָׁם לְפַרְעֹה:	8.8 Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone.	ἐξῆλθεν δὲ Μωσῆς καὶ Ααρων ἀπὸ Φαραω· καὶ ἐβόησεν Μωσῆς πρὸς κύριον περὶ τοῦ ὀρισμοῦ τῶν βατράχων, ὡς ἐτάξατο Φαραω.	E se ne andò via Mosè , ed Aronne, dal Faraone; e gridò Mosè al Signore perché fossero limitate le rane, come aveva ordinato il Faraone.
fecitque Dominus iuxta verbum Mosi et mortuae sunt ranæ de domibus et de villis et de agris	E l'Eterno fece quello che Mosè aveva domandato, e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi.	וַיַּעַשׂ יְהוָה כְּדַבְּרֵי מֹשֶׁה וַיָּמָתוּ הַצְּפַרְדִּים מִן־הַבָּתִּים מִן־הַחֲצֵרוֹת וּמִן־הַשְּׂדֵּה:	8.9 Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi.	ἐποίησεν δὲ κύριος καθάπερ εἶπεν Μωσῆς, καὶ ἐτελεύτησαν οἱ βάτραχοι ἐκ τῶν οἰκιῶν καὶ ἐκ τῶν ἐπαύλεων καὶ ἐκ τῶν ἀγρῶν·	E fece il Signore come aveva detto Mosè e morirono le rane, via dalle case e dai cortili e dai campi;
congregaveruntque eas in immensos aggeres et conputruit terra	Le radunarono a mucchi e il paese ne fu ammorbato.	וַיַּצְבְּרוּ אֹתָם חֲמָרִם חֲמָרִם וַתִּבָּאֵשׁ הָאָרֶץ:	8.10 Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato.	καὶ συνήγαγον αὐτοὺς θιμωνιάς θιμωνιάς, καὶ ὤξεσεν ἡ γῆ.	e le raccolsero in mucchi e mucchi e fu maleodorante il paese.

videns autem Pharaon quod data esset requies ingravavit cor suum et non audivit eos sicut praeceperat Dominus dixitque Dominus ad Mosen loquere ad Aaron extende virgam tuam et percutite pulverem terrae et sint scinifes in universa terra Aegypti

feceruntque ita et extendit Aaron manu virgam tenens percussitque pulverem terrae et facti sunt scinifes in hominibus et in iumentis omnis pulvis terrae versus est in scinifes per totam terram Aegypti feceruntque similiter malefici incantationibus suis ut educerent scinifes et non potuerunt erantque scinifes tam in hominibus quam in iumentis et dixerunt malefici ad Pharaon digitus Dei est induratumque est cor Pharaonis et non audivit eos sicut praeceperat Dominus

dixit quoque Dominus ad Mosen consurge diluculo et sta coram Pharaone egreditur enim ad aquas et dices ad eum haec dicit Dominus dimitte populum meum ut sacrificet mihi

Ma quando Faraone vide che v'era un po' di respiro, si ostinò in cuor suo, e non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, come l'Eterno avea detto.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Di' ad Aaronne: Stendi il tuo bastone e percuoti la polvere della terra, ed essa diventerà zanzare per tutto il paese d'Egitto'.

Ed essi fecero così. Aaronne stese la mano col suo bastone, percosse la polvere della terra, e ne vennero delle zanzare sugli uomini e sugli animali; tutta la polvere della terra diventò zanzare per tutto il paese d'Egitto.

E i magi cercarono di far lo stesso coi loro incantesimi per produrre le zanzare, ma non poterono. Le zanzare furon dunque sugli uomini e sugli animali.

Allora i magi dissero a Faraone: 'Questo è il dito di Dio'. Ma il cuore di Faraone s'indurò ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, come l'Eterno avea detto.

Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Alzati di buon mattino, e presentati a Faraone. Ecco, egli uscirà per andar verso l'acqua; e digli: Così dice l'Eterno: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva.

וַיֵּרָא פַרְעֹה כִּי הָיְתָה הַרְוָחָהּ
וַהֲכִבֵּד אֶת-לִבּוֹ וְלֹא שָׁמַע אֲלֵהֶם
כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה אָמַר
אֶל-אַהֲרֹן נִטָּה אֶת-מִטְּךָ וְהָךְ
אֶת-עַפְרַת הָאָרֶץ וְהָיָה לְכֹנָם
בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרָיִם:

וַיַּעֲשׂוּ-כֵן וַיִּטּ אַהֲרֹן אֶת-יָדוֹ
בְּמִטְּהוֹ וַיַּךְ אֶת-עַפְרַת הָאָרֶץ וַתְּהִי
הַכֹּנָם בָּאָדָם וּבַבְּהֵמָה כָּל-עַפְרַת
הָאָרֶץ הָיָה כֹנִים בְּכָל-אֶרֶץ
מִצְרָיִם:

וַיַּעֲשׂוּ-כֵן הַחֹרְטָמִים בְּלִטְיָהֶם
לְהוֹצִיא אֶת-הַכֹּנִים וְלֹא יָכְלוּ
וַתְּהִי הַכֹּנָם בָּאָדָם וּבַבְּהֵמָה:

וַיֹּאמְרוּ הַחֹרְטָמִים אֶל-פַּרְעֹה
אָנֹכֶה אֱלֹהִים הוּא וַיַּחֲזֹק
לִב-פַּרְעֹה וְלֹא-שָׁמַע אֲלֵהֶם
כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה הֲשֹׁכֶם
בְּבִקְרֹךְ וְהִתְיַצֵּב לִפְנֵי פַרְעֹה הַנֶּה
יוֹצֵא הַמִּיִּמָּה וְאֶמְרָתָ אֵלָיו כֹּה
אָמַר יְהוָה שְׁלַח עַמִּי וַיַּעֲבֹדְנִי:

8.11 Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

8.12 Quindi il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra: essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto».

8.13 Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto.

8.14 I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie.

8.15 Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

8.16 Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!

ἰδὼν δὲ Φαραὼ ὅτι γέγονεν ἀνάψυξις, ἐβαρύνθη ἡ καρδία αὐτοῦ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθάπερ ἐλάλησεν κύριος.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσήν Εἰπὼν Ααρων Ἐκτεινον τῇ χειρὶ τὴν ῥάβδον σου καὶ πάταξον τὸ χῶμα τῆς γῆς, καὶ ἔσονται σκνίφες ἐν τε τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν καὶ ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

ἐξέτεινεν οὖν Ααρων τῇ χειρὶ τὴν ῥάβδον καὶ ἐπάταξεν τὸ χῶμα τῆς γῆς, καὶ ἐγένοντο οἱ σκνίφες ἐν τε τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν, καὶ ἐν παντὶ χῶματι τῆς γῆς ἐγένοντο οἱ σκνίφες ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

ἐποιήσαν δὲ ὡσαύτως καὶ οἱ ἐπαοιδοὶ ταῖς φαρμακείαις αὐτῶν ἐξαγαγεῖν τὸν σκνίφα καὶ οὐκ ἠδύναντο. καὶ ἐγένοντο οἱ σκνίφες ἐν τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν.

εἶπαν οὖν οἱ ἐπαοιδοὶ τῷ Φαραὼ Δάκτυλος θεοῦ ἐστὶν τοῦτο. καὶ ἐσκληρύνθη ἡ καρδία Φαραὼ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθάπερ ἐλάλησεν κύριος.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσήν Ὅρθρισον τὸ πρωὶ καὶ στήθι ἐναντίον Φαραὼ καὶ ἰδοὺ αὐτὸς ἐξελεύσεται ἐπὶ τὸ ὕδωρ, καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Τάδε λέγει κύριος Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσωσιν ἐν τῇ ἐρήμῳ.

Ma avendo visto il Faraone che vi era stato un sollievo, si appesanti il suo cuore, e non li esaudì, come aveva detto il Signore.

Disse il Signore a Mosè: «Di' ad Aronne: "Stendi con la mano il tuo bastone e colpisci il mucchio della terra e ci saranno zanzare sugli uomini e sui quadrupedi e in tutta la terra d'Egitto"».

Stese dunque Aronne con la mano il bastone e colpì il mucchio della terra e ci furono le zanzare sugli uomini e sui quadrupedi e in ogni mucchio della terra vi furono le zanzare in tutta la terra d'Egitto.

E fecero nello stesso modo anche gli incantatori con i loro sortilegi per fare uscire la zanzara e non potevano. E vi furono le zanzare sugli uomini e sui quadrupedi.

Dissero dunque gli incantatori al Faraone: «Dito di Dio è questo». E si indurì il cuore del Faraone e non li esaudì, come aveva detto il Signore.

Disse il Signore a Mosè: «Levati di buon mattino e sta davanti al Faraone, ed ecco egli uscirà fuori verso l'acqua e dirai a lui: "Così dice il Signore: 'Manda via il mio popolo affinché mi rendano culto nel deserto;

quod si non dimiseris eum
ecce ego inmittam in te et
in servos tuos et in
populum tuum et in domos
tuas omne genus
muscarum et implebuntur
domus Aegyptiorum
muscis diversi generis et in
universa terra in qua
fuerint

faciamque mirabilem in
die illa terram Gessen in
qua populus meus est ut
non sint ibi muscae et scias
quoniam ego Dominus in
medio terrae

ponamque divisionem
inter populum meum et
populum tuum cras erit
signum istud

fecitque Dominus ita et
venit musca gravissima in
domos Pharaonis et
servorum eius et in omnem
terram Aegypti
corruptaque est terra ab
huiusmodi muscis

vocavit Pharaon Mosen et
Aaron et ait eis ite
sacrificate Deo vestro in
terra

et ait Moses non potest ita
fieri abominationes enim
Aegyptiorum
immolabimus Domino
Deo nostro quod si
mactaverimus ea quae
colunt Aegyptii coram eis
lapidibus nos obruent

Se no, se non lasci andare il
mio popolo, ecco io manderò
su te, sui tuoi servitori, sul tuo
popolo e nelle tue case, le
mosche velenose; le case
degli Egiziani saran piene di
mosche velenose e il suolo su
cui stanno ne sarà coperto.

Ma in quel giorno io farò
eccezione del paese di
Gosen, dove abita il mio
popolo; e quivi non ci saranno
mosche, affinché tu sappia
che io, l'Eterno, sono in
mezzo al paese.

E io farò una distinzione fra il
mio popolo e il tuo popolo.
Domani avverrà questo
miracolo'.

E l'Eterno fece così; e
vennero grandi sciami di
mosche velenose in casa di
Faraone e nelle case dei suoi
servitori; e in tutto il paese
d'Egitto la terra fu guasta
dalle mosche velenose.

Faraone chiamò Mosè ed
Aronne e disse: 'Andate,
offrite sacrifici al vostro Dio
nel paese'.

Ma Mosè rispose: 'Non si può
far così; poiché offriremmo
all'Eterno, ch'è l'Iddio nostro,
dei sacrifici che sono un
abominio per gli Egiziani.
Ecco, se offriamo sotto i loro
occhi dei sacrifici che sono un
abominio per gli Egiziani, non
ci lapiderebbero essi?'

כִּי אִם־אֵינִי מְשַׁלַּח אֶת־עַמִּי הַנֶּנִּי
מִשְׁלִיחַ בָּךְ וּבַעֲבָדֶיךָ וּבַעֲמָן
וּבַבְּתִיךָ אֶת־הָעָרֶב וּמִלְּאֵי בֵּיתִי
מִצִּרִים אֶת־הָעָרֶב וְגַם הָאֲדָמָה
אֲשֶׁר־הֵם עָלֶיהָ:

וְהַפְּלִיתִי בַיּוֹם הַהוּא אֶת־אֶרֶץ
גֹּשֶׁן אֲשֶׁר עַמִּי עִמָּד עָלֶיהָ לְבִלְתִּי
הָיֹת־שָׁם עָרֶב לְמַעַן תֵּדַע כִּי
אֲנִי יְהוָה בְּקֶרֶב הָאֲרָץ:

וְשִׁמְתִי פֶדֶת בֵּין עַמִּי וּבֵין עַמָּךְ
לְמַחֵר יְהִיָּה הָאֵת הַזֶּה:

וַיַּעַשׂ יְהוָה כֵּן וַיָּבֵא עָרֶב כָּבֵד
בֵּיתָה פֶּרֶעָה וּבֵית עֲבָדָיו
וּבְכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם תִּשְׁחַת הָאֲרָץ
מִפְּנֵי הָעָרֶב:

וַיִּקְרָא פֶּרֶעָה אֶל־מֹשֶׁה וְלֹאֲהָרֹן
וַיֹּאמֶר לָכֵן זָבַחוּ לְאֱלֹהֵיכֶם
בְּאֶרֶץ:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לֹא נִכּוֹן לַעֲשׂוֹת כֵּן
כִּי תוֹעֵבֶת מִצְרַיִם נִזְבַּח לַיהוָה
אֱלֹהֵינוּ הֵן נִזְבַּח אֶת־תּוֹעֵבֶת
מִצְרַיִם לַעֲיִינֵיהֶם וְלֹא יִסְקָלְנוּ:
8.17 Se tu non lasci partire
il mio popolo, ecco manderò
su di te, sui tuoi ministri, sul
tuo popolo e sulle tue case i
mosconi: le case degli Egiziani
saranno piene di mosconi e
anche il suolo sul quale essi si
trovano.

8.18 Ma in quel giorno io
eccettuerò il paese di Gosen,
dove dimora il mio popolo, in
modo che là non vi siano
mosconi, perché tu sappia che
io, il Signore, sono in mezzo al
paese!

8.19 Così farò distinzione
tra il mio popolo e il tuo
popolo. Domani avverrà
questo segno».

8.20 Così fece il Signore:
una massa imponente di
mosconi entrò nella casa del
faraone, nella casa dei suoi
ministri e in tutto il paese
d'Egitto; la regione era
devastata a causa dei mosconi.

8.21 Il faraone fece
chiamare Mosè e Aronne e
disse: «Andate a sacrificare al
vostro Dio nel paese!».

8.22 Ma rispose Mosè:
«Non è opportuno far così
perché quello che noi
sacrifichiamo al Signore,
nostro Dio, è abominio per gli
Egiziani. Se noi facciamo un
sacrificio abominevole agli
Egiziani sotto i loro occhi,
forse non ci lapideranno?'

ἐὰν δὲ μὴ βούλῃ ἐξαποστεῖλαι τὸν
λαόν μου, ἰδοὺ ἐγὼ ἐπαποστέλλω ἐπὶ
σὲ καὶ ἐπὶ τοὺς θεράποντάς σου καὶ
ἐπὶ τὸν λαόν σου καὶ ἐπὶ τοὺς οἴκους
ὁμῶν κυνόμυιαν, καὶ πλησθήσονται αἱ
οἰκίαι τῶν Αἰγυπτίων τῆς κυνομύιης
καὶ εἰς τὴν γῆν, ἐφ' ἧς εἰσιν ἐπ' αὐτῆς.

καὶ παραδοξάσω ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ
τὴν γῆν Γεσεμ, ἐφ' ἧς ὁ λαός μου
ἔπεστιν ἐπ' αὐτῆς, ἐφ' ἧς οὐκ ἔσται
ἐκεῖ ἡ κυνόμυια, ἵνα εἰδῇς ὅτι ἐγὼ
εἰμι κύριος ὁ κύριος πάσης τῆς γῆς.

καὶ δώσω διαστολὴν ἀνὰ μέσον τοῦ
ἐμοῦ λαοῦ καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σοῦ
λαοῦ· ἐν δὲ τῇ αὖριον ἔσται τὸ
σημεῖον τοῦτο ἐπὶ τῆς γῆς.

ἐποίησεν δὲ κύριος οὕτως, καὶ
παρεγένετο ἡ κυνόμυια πληθὸς εἰς
τοὺς οἴκους Φαραω καὶ εἰς τοὺς
οἴκους τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ εἰς
πᾶσαν τὴν γῆν Αἰγύπτου, καὶ
ἐξώλεθρεύθη ἡ γῆ ἀπὸ τῆς κυνομύιης.

ἐκάλεσεν δὲ Φαραω Μωυσῆν καὶ
Ααρων λέγων Ἑλθόντες θύσατε τῷ
θεῷ ὑμῶν ἐν τῇ γῇ.

καὶ εἶπεν Μωυσῆς Οὐ δυνατὸν
γενέσθαι οὕτως· τὰ γὰρ βδελύγματα
τῶν Αἰγυπτίων θύσομεν κυρίῳ τῷ θεῷ
ἡμῶν· ἐὰν γὰρ θύσωμεν τὰ
βδελύγματα τῶν Αἰγυπτίων ἐναντίον
αὐτῶν, λιθοβοληθήσόμεθα.

ma se tu non vuoi mandar via
il mio popolo, ecco io mando
sopra di te e sui tuoi servi e
sul tuo popolo e sulle vostre
case la mosca canina e si
riempiranno le case degli
Egiziani della mosca canina,
anche nella terra sulla quale
essi si trovano.

E tratterò in modo singolare in
quel giorno la terra di Gesen,
sulla quale il mio popolo si
trova, sulla quale non ci sarà
la mosca canina, affinché tu
sappia che io sono Signore, il
Signore di tutta la terra.

E porrò una distinzione tra il
mio popolo e il tuo popolo; e
domani ci sarà questo segno
sulla terra' ».

E il Signore fece così e venne
la mosca canina, una massa
nelle case del Faraone e nelle
case dei suoi servi e in tutta la
terra d'Egitto, e fu devastato il
paese dalla mosca canina.

E il Faraone chiamò Mosè ed
Aronne dicendo: «Andate a
sacrificare al vostro Dio nel
paese».

E disse Mosè: «Non è
possibile che si faccia così:
infatti gli abomini degli
Egiziani sacrificheremo al
Signore Dio nostro; se infatti
sacrificheremo gli abomini
degli Egiziani davanti a loro,
saranno lapidati.

via trium dierum pergemus in solitudine et sacrificabimus Domino Deo nostro sicut praeceperit nobis	Andremo tre giornate di cammino nel deserto, e offriremo sacrifici all'Eterno, ch'è il nostro Dio, com'egli ci ordinerà'.	דִּרְךָ שְׁלֹשֶׁת יָמִים נִלְךְ בַּמִּדְבָּר וְנִבְחַנְנוּ לַיהוָה אֱלֹהֵינוּ כַּאֲשֶׁר יֹאמַר אֱלֹהֵינוּ:	8.23 Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!».	ὁδὸν τριῶν ἡμερῶν πορευσόμεθα εἰς τὴν ἔρημον καὶ θύσομεν κυρίῳ τῷ θεῷ ἡμῶν, καθάπερ εἶπεν ἡμῖν.	Un cammino di tre giorni percorreremo nel deserto e sacrificheremo al Signore nostro Dio, come ha detto a noi».
dixitque Pharaο ego dimittam vos ut sacrificetis Domino Deo vestro in deserto verumtamen longius ne abeatis rogate pro me	E Faraone disse: 'Io vi lascerò andare, perché offriate sacrifici all'Eterno, ch'è il vostro Dio, nel deserto; soltanto, non andate troppo lontano; pregate per me'.	וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה אֲנֹכִי אֲשַׁלַּח אִתְּכֶם וְנִבְחַתְתֶּם לַיהוָה אֱלֹהֵיכֶם בַּמִּדְבָּר כִּי כִּי תִרְחַק לֹא-תִרְחֶקוּ לָלֶכֶת הַעֲתִירוּ בַּעֲדִי:	8.24 Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me».	καὶ εἶπεν Φαραω Ἐγὼ ἀποστέλλω ὑμᾶς, καὶ θύσατε κυρίῳ τῷ θεῷ ὑμῶν ἐν τῇ ἐρήμῳ, ἀλλ' οὐ μακρὰν ἀποτενεῖτε πορευθῆναι· εὐξασθε οὖν περὶ ἐμοῦ πρὸς κύριον.	E disse il Faraone: «Sono io che vi mando via, e sacrificate al Signore vostro Dio nel deserto, ma non lontano prolungherete il cammino; pregate dunque per me il Signore».
et ait Moses egressus a te orabo Dominum et recedet musca a Pharaone et a servis et a populo eius cras verumtamen noli ultra fallere ut non dimittas populum sacrificare Domino	E Mosè disse: 'Ecco, io esco da te e pregherò l'Eterno, e domani le mosche s'allontaneranno da Faraone, dai suoi servitori e dal suo popolo; soltanto, Faraone non si faccia più beffe, impedendo al popolo d'andare a offrir sacrifici all'Eterno'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה הִנֵּה אֲנֹכִי יוֹצֵא מֵעַמְּךָ וְהַעֲתַרְתִּי אֶל-יְהוָה וְסָר הָעָרָב מִפְּרֹעָה מֵעַבְדֶּיךָ וּמֵעַמְּךָ מִחֵרָה לֶךְ אֶל-יִסְרָאֵל פְּרֹעָה תִּתֵּל לְבַלְתִּי שַׁלַּח אֶת-הָעָם לְזִבְחַת לַיהוָה:	8.25 Rispose Mosè: «Ecco, uscirò dalla tua presenza e pregherò il Signore; domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».	εἶπεν δὲ Μωυσῆς Ὅδε ἐγὼ ἐξελεύσομαι ἀπὸ σοῦ καὶ εὐξομαι πρὸς τὸν θεόν, καὶ ἀπελεύσεται ἡ κυνόμευια ἀπὸ σοῦ καὶ ἀπὸ τῶν θεραπόντων σου καὶ τοῦ λαοῦ σου αὐρίον· μὴ προσθῇς ἔτι, Φαραω, ἐξαπατήσαι τοῦ μὴ ἐξαποστεῖλαι τὸν λαὸν θύσαι κυρίῳ.	E disse Mosè: Io, che sono qui, me ne andrò via da te e pregherò Dio e si allontanerà la mosca canina da te e dai tuoi servi e dal tuo popolo domani; non continuare ancora, Faraone, a farti beffe in modo da non lasciare andare il popolo a sacrificare al Signore».
egressusque Moses a Pharaο oravit Dominum	E Mosè uscì dalla presenza di Faraone, e pregò l'Eterno.	וַיֵּצֵא מֹשֶׁה מֵעַם פְּרֹעָה וַיַּעֲתֵר אֶל-יְהוָה:	8.26 Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore.	ἐξῆλθεν δὲ Μωυσῆς ἀπὸ Φαραω καὶ ηὔξατο πρὸς τὸν θεόν·	E se ne andò Mosè via dal Faraone e pregò Dio;
qui fecit iuxta verbum illius et abstulit muscas a Pharaο et a servis et a populo eius non superfuit ne una quidem	E l'Eterno fece quel che Mosè domandava, e allontanò le mosche velenose da Faraone, dai suoi servitori e dal suo popolo; non ne restò neppur una.	וַיַּעַשׂ יְהוָה כְּדִבְרֵי מֹשֶׁה וַיִּסָּר הָעָרָב מִפְּרֹעָה מֵעַבְדֶּיךָ וּמֵעַמְּךָ לֹא נִשְׁאַר אֶחָד:	8.27 Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno.	ἐποίησεν δὲ κύριος καθάπερ εἶπεν Μωυσῆς, καὶ περιεῖλεν τὴν κυνόμευιαν ἀπὸ Φαραω καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, καὶ οὐ κατελείφθη οὐδεμία.	e fece il Signore come aveva detto Mosè ed eliminò la mosca canina dal Faraone dai suoi servi e dal suo popolo, e non ne rimase nessuna.
et ingravatum est cor Pharaonis ita ut ne hac quidem vice dimitteret populum	Ma anche questa volta Faraone si ostinò in cuor suo, e non lasciò andare il popolo.	וַיִּכְבֵּד פַּרְעֹה אֶת-לְבָבוֹ גַּם בַּפֶּעַם הַזֹּאת וְלֹא שַׁלַּח אֶת-הָעָם:	8.28 Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.	καὶ ἐβάρυνεν Φαραω τὴν καρδίαν αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τοῦ καιροῦ τούτου καὶ οὐκ ἠθέλησεν ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν.	E appesanti il Faraone il suo cuore anche in questa occasione e non volle mandar via il suo popolo.
dixit autem Dominus ad Mosen ingredi ad Pharaonem et loquere ad eum haec dicit Dominus Deus Hebraeorum dimitte populum meum ut sacrificet mihi	Allora l'Eterno disse a Mosè: 'Va' da Faraone, e digli: Così dice l'Eterno, l'Iddio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva;	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה בֹּא אֶל-פַּרְעֹה וְדַבֵּרְתָּ אֵלָיו כֹּה-אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי הָעִבְרִים שַׁלַּח אֶת-עַמִּי וַיַּעֲבֲדֵנִי:	9.1 Allora il Signore si rivolse a Mosè: «Và a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Εἴσελθε πρὸς Φαραω καὶ ἐρεῖς αὐτῷ Ὅδε λέγει κύριος ὁ θεὸς τῶν Εβραίων Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσωσιν·	Disse il Signore a Mosè: «Entra da Faraone e gli dirai: "Questo dice il Signore Dio degli ebrei: 'Manda via il mio popolo perché mi rendano culto;
quod si adhuc rennuis et retines eos	che se tu rifiuti di lasciarlo andare e lo trattieni ancora,	כִּי אִם-מָאֵן אַתָּה לְשַׁלַּח וְעוֹדֶךָ מִחֲזִיק בָּם:	9.2 Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora,	εἰ μὲν οὖν μὴ βούλει ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν μου, ἀλλ' ἔτι ἐγκρατεῖς αὐτοῦ,	se dunque non vuoi mandare via il mio popolo, ma ancora spadroneggi su di lui,

ecce manus mea erit super agros tuos et super equos et asinos et camelos et boves et oves pestis valde gravis

ecco, la mano dell'Eterno sarà sul tuo bestiame ch'è nei campi, sui cavalli, sugli asini, sui cammelli, sui buoi e sulle pecore; ci sarà una tremenda mortalità.

et faciet Dominus mirabile inter possessiones Israhel et possessiones Aegyptiorum ut nihil omnino intreat ex his quae pertinent ad filios Israhel

E l'Eterno farà distinzione fra il bestiame d'Israele ed il bestiame d'Egitto; e nulla morrà di tutto quello che appartiene ai figliuoli d'Israele'.

constituitque Dominus tempus dicens cras faciet Dominus verbum istud in terra

E l'Eterno fissò un termine, dicendo: 'Domani, l'Eterno farà questo nel paese'.

fecit ergo Dominus verbum hoc altero die mortuaeque sunt omnia animalia Aegyptiorum de animalibus vero filiorum Israhel nihil omnino periit

E l'indomani l'Eterno lo fece, e tutto il bestiame d'Egitto morì; ma del bestiame dei figliuoli d'Israele neppure un capo morì.

et misit Pharao ad videndum nec erat quicquam mortuum de his quae possidebat Israhel ingravatunque est cor Pharaonis et non dimisit populum

Faraone mandò a vedere, ed ecco che neppure un capo del bestiame degli Israeliti era morto. Ma il cuore di Faraone fu ostinato, ed ei non lasciò andare il popolo.

et dixit Dominus ad Mosen et Aaron tollite plenas manus cineris de camino et spargat illud Moses in caelum coram Pharao

E l'Eterno disse a Mosè e ad Aaronne: 'Prendete delle manate di cenere di fornace, e la sparga Mosè verso il cielo, sotto gli occhi di Faraone.

sitque pulvis super omnem terram Aegypti erunt enim in hominibus et in iumentis vulnera et vesicae turgentes in universa terra Aegypti

Essa diventerà una polvere che coprirà tutto il paese d'Egitto, e produrrà delle ulcere germoglianti pustole sulle persone e sugli animali, per tutto il paese d'Egitto'.

הִנֵּה יַד־יְהוָה הוֹיָה בְּמִקְנֶךָ אֲשֶׁר בְּשָׂדֶה בַּסּוּסִים בַּחֲמֹרִים בְּנִמְלִים בַּבָּקָר וּבַצֹּאן דָּבָר כָּבֵד מְאֹד:

וְהַפְלָה יְהוָה בֵּין מִקְנֵה יִשְׂרָאֵל וּבֵין מִקְנֵה מִצְרָיִם וְלֹא יָמוּת מִכָּל־לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל דָּבָר:

וַיֵּשֶׁם יְהוָה מוֹעֵד לֵאמֹר מָחָר יַעֲשֶׂה יְהוָה הַדָּבָר הַזֶּה בָּאָרֶץ:

וַיַּעַשׂ יְהוָה אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה מִמִּחְרָת נֶמֶת כָּל מִקְנֵה מִצְרָיִם וּמִמִּקְנֵה בְנֵי־יִשְׂרָאֵל לֹא־מָת אֶחָד:

וַיִּשְׁלַח פֶּרֶעָה וְהִנֵּה לֹא־מָת מִמִּקְנֵה יִשְׂרָאֵל עַד־אֶחָד וַיִּכְבֹּד לֵב פֶּרֶעָה וְלֹא שָׁלַח אֶת־הָעָם:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶל־אַהֲרֹן קַחְו לָכֶם מִלֵּא חַפְנֵיכֶם פִּיחַ כִּבְשָׁן וְזִרְקוּ מֹשֶׁה הַשְׁמִימָה לַעֲיִי פֶרֶעָה:

וְהָיָה לְאַבְקָה עַל כָּל־אֶרֶץ מִצְרָיִם וְהָיָה עַל־הָאָדָם וְעַל־הַבְּהֵמָה לְשִׁתִּין פֶּרֶחַ אֲבַעְבָּעֶת בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם:

9.3 ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave!

9.4 Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame di Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti».

9.5 Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!».

9.6 Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo.

9.7 Il faraone mandò a vedere ed ecco neppure un capo era morto del bestiame d'Israele. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.

9.8 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone.

9.9 Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto».

ἰδοὺ χεὶρ κυρίου ἐπέσται ἐν τοῖς κτήνεσίν σου τοῖς ἐν τοῖς πεδίοις, ἐν τε τοῖς ἵπποις καὶ ἐν τοῖς ὑποζυγίοις καὶ ταῖς καμήλοις καὶ βουσὶν καὶ προβάτοις, θάνατος μέγας σφόδρα.

καὶ παραδοξάσω ἐγὼ ἐν τῷ καιρῷ ἐκείνῳ ἀνὰ μέσον τῶν κτηνῶν τῶν Αἰγυπτίων καὶ ἀνὰ μέσον τῶν κτηνῶν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ· οὐ τελευτήσει ἀπὸ πάντων τῶν τοῦ Ἰσραὴλ υἱῶν ῥητόν.

καὶ ἔδωκεν ὁ θεὸς ὄρον λέγων Ἐν τῇ αὔριον ποιήσει κύριος τὸ ῥῆμα τοῦτο ἐπὶ τῆς γῆς.

καὶ ἐποίησεν κύριος τὸ ῥῆμα τοῦτο τῇ ἐπαύριον, καὶ ἐτελεύτησεν πάντα τὰ κτήνη τῶν Αἰγυπτίων, ἀπὸ δὲ τῶν κτηνῶν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ οὐκ ἐτελεύτησεν οὐδέν.

ἰδὼν δὲ Φαραὼ ὅτι οὐκ ἐτελεύτησεν ἀπὸ πάντων τῶν κτηνῶν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ οὐδέν, ἐβαρύνθη ἡ καρδία Φαραὼ, καὶ οὐκ ἐξαπέστειλεν τὸν λαόν.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν καὶ Ααρων λέγων Λάβετε ὑμεῖς πλήρεις τὰς χεῖρας αἰθάλης καμιναίας, καὶ πασάτω Μωυσῆς εἰς τὸν οὐρανὸν ἐναντίον Φαραὼ καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων αὐτοῦ,

καὶ γεννηθῇτω κονιορτὸς ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν Αἰγύπτου, καὶ ἔσται ἐπὶ τοὺς ἀνθρώπους καὶ ἐπὶ τὰ τετράποδα ἔλκη, φλυκτίδες ἀναζέουσai, ἐν τε τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν καὶ ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

ecco la mano del Signore sarà sopra il tuo bestiame che è nei campi, sopra i cavalli e sopra i giumenti e sopra i cammelli, sopra i buoi e sopra le pecore, una morte grande assai.

E agirò in modo prodigioso, io, in quel momento, tra il bestiame degli egiziani e il bestiame dei figli di Israele; ma non morirà, di tutto ciò che appartiene ai figli di Israele, un nulla"».

E pose Dio un termine dicendo: «Domani realizzerà il Signore questa parola nel paese».

E realizzò il Signore questa parola l'indomani, e morì tutto il bestiame degli egiziani, ma del bestiame dei figli di Israele non morì nulla.

Avendo visto allora Faraone che non era morto, di tutto il bestiame dei figli di Israele, nulla, fu appesantito il cuore di Faraone e non mandò via il popolo.

Disse il Signore a Mosè e ad Aronne: «Prendete, voi, a piene mani della fuliggine di fornace, e la sparga Mosè verso il cielo davanti a Faraone e davanti ai suoi servi,

e diventì polvere su tutta la terra d'Egitto, e vi saranno sopra gli uomini e i quadrupedi ulcere, pustole eromponenti negli uomini e nei quadrupedi e in tutta la terra d'Egitto».

tuleruntque cinerem de camino et steterunt contra Pharaon et sparsit illud Moses in caelum factaque sunt vulnera vesicarum turgentium in hominibus et in iumentis

nec poterant malefici stare coram Mosen propter vulnera quae in illis erant et in omni terra Aegypti

induravitque Dominus cor Pharaonis et non audivit eos sicut locutus est Dominus ad Mosen

dixit quoque Dominus ad Mosen mane consurge et sta coram Pharaon et dices ad eum haec dicit Dominus Deus Hebraeorum dimitte populum meum ut sacrificet mihi

quia in hac vice mittam omnes plagas meas super cor tuum super servos tuos et super populum tuum ut scias quod non sit similis mei in omni terra

nunc enim extendens manum percutiam te et populum tuum peste peribisque de terra

idcirco autem posui te ut ostendam in te fortitudinem meam et narretur nomen meum in omni terra

Ed essi presero della cenere di fornace, e si presentarono a Faraone; Mosè la sparse verso il cielo, ed essa produsse delle ulcere germoglianti pustole sulle persone e sugli animali.

E i magi non poterono stare dinanzi a Mosè, a motivo delle ulcere, perché le ulcere erano addosso ai magi come addosso a tutti gli Egiziani.

E l'Eterno indurò il cuor di Faraone, ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne come l'Eterno avea detto a Mosè.

Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Levati di buon mattino, presentati a Faraone, e digli: Così dice l'Eterno, l'Iddio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva;

poiché questa volta manderò tutte le mie piaghe sul tuo cuore, sui tuoi servitori e sul tuo popolo, affinché tu conosca che non c'è nessuno simile a me su tutta la terra.

Che se ora io avessi steso la mia mano e avessi percosso di peste te e il tuo popolo, tu saresti stato sterminato di sulla terra.

Ma no; io t'ho lasciato sussistere per questo: per mostrarti la mia potenza, e perché il mio nome sia divulgato per tutta la terra.

וַיִּקְחוּ אֶת־פִּיחַ הַכֶּבֶשׂן וַיַּעֲמֵדוּ
לִפְנֵי פַרְעֹה וַיִּזְרֹק אֹתוֹ מֹשֶׁה
הַשָּׁמַיִמָה וַיְהִי שְׁחִין אֲבַעֲבָעַת
פָּרַח בְּאָדָם וּבַבְּהֵמָה׃

וְלֹא־יָכְלוּ הַחֲרָטָמִים לַעֲמֹד לִפְנֵי
מֹשֶׁה מִפְּנֵי הַשְּׁחִין כִּי־הָיָה
הַשְּׁחִין בְּחֲרָטָמָם וּבְכָל־מִצְרָיִם׃

וַיַּחֲזֹק יְהוָה אֶת־לֵב פַּרְעֹה וְלֹא
שָׁמַע אֲלֵהֶם כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה
אֶל־מֹשֶׁה׃

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה הֲשִׁבֶם
בְּבֹקֶר וְהִתְנַצֵּב לִפְנֵי פַרְעֹה
וְאָמַרְתָּ אֵלָיו כֹּה־אָמַר יְהוָה
אֵלֹהֵי הָעִבְרָיִם שְׁלַח אֶת־עַמִּי
וַיַּעֲבֹדֵנִי׃

כִּי בַּפֶּעַם הַזֹּאת אֲנִי שֹׁלֵחַ
אֶת־כָּל־מַגִּפְתִּי אֶל־לִבְךָ
וּבַעֲבֹדְיָךְ וּבַעֲמָךְ בַּעֲבוּר תִּדְרֹעַ
כִּי אֵין כָּמוֹנִי בְּכָל־הָאָרֶץ׃

כִּי עַתָּה שְׁלַחְתִּי אֶת־יָדִי וְאָךְ
אוֹתְךָ וְאֶת־עַמְּךָ בְּבֹקֶר וּתִפְחֹד
מִן־הָאָרֶץ׃

וְאֵלֶם בַּעֲבוּר זֹאת הָעֲמֻדָתְךָ
בַּעֲבוּר הַרְאֹתְךָ אֶת־כֹּחִי וְלִמְעַן
סִפֵּר שְׁמִי בְּכָל־הָאָרֶץ׃

9.10 Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie.

9.11 I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani.

9.12 Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.

9.13 Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!

9.14 Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro di te, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra.

9.15 Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra;

9.16 invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra.

καὶ ἔλαβεν τὴν αἰθάλην τῆς καμιναιᾶς ἐναντίον Φαραὼ καὶ ἔπασεν αὐτὴν Μωσῆς εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ ἐγένετο ἔλκη, φλυκτίδες ἀναζέουσαι, ἐν τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν.

καὶ οὐκ ἠδύναντο οἱ φαρμακοὶ στήναι ἐναντίον Μωσῆ διὰ τὰ ἔλκη· ἐγένετο γὰρ τὰ ἔλκη ἐν τοῖς φαρμακοῖς καὶ ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

ἐσκλήρυνεν δὲ κύριος τὴν καρδίαν Φαραὼ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθὰ συνέταξεν κύριος.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν Ὁρθρισον τὸ πρῶν καὶ στήθι ἐναντίον Φαραὼ καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Τάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς τῶν Εβραίων Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα λατρεύσωσιν μοι.

ἐν τῷ γὰρ νῦν καιρῷ ἐγὼ ἐξαποστέλλω πάντα τὰ συναντήματά μου εἰς τὴν καρδίαν σου καὶ τῶν θεραπόντων σου καὶ τοῦ λαοῦ σου, ἵν' εἰδῇς ὅτι οὐκ ἔστιν ὡς ἐγὼ ἄλλος ἐν πάσῃ τῇ γῇ.

νῦν γὰρ ἀποστείλας τὴν χεῖρα πατάξω σε καὶ τὸν λαόν σου θανάτῳ, καὶ ἐκτριβήσῃ ἀπὸ τῆς γῆς·

καὶ ἔνεκεν τούτου διετηρήθης, ἵνα ἐνδείξωμαι ἐν σοὶ τὴν ἰσχύν μου, καὶ ὅπως διαγγελῇ τὸ ὄνομά μου ἐν πάσῃ τῇ γῇ.

E prese la fuliggine della fornace davanti a Faraone e la sparse, Mosè, verso il cielo, e divenne ulcere, pustole eromponenti, negli uomini e nei quadrupedi.

E non potevano i maghi stare in piedi davanti a Mosè per le ulcere: vi furono infatti le ulcere sui maghi e su tutta la terra d'Egitto.

Ma indurì il Signore il cuore di Faraone ed egli non diede loro ascolto, come aveva stabilito il Signore.

E disse il Signore a Mosè: «Alzati di buon mattino e sta davanti a Faraone e dirai a lui: "Questo dice il Signore Dio degli ebrei: 'Manda via il mio popolo perché mi rendano culto.

Nel momento presente infatti io mando tutte le mie avversità nel tuo cuore e in quello dei tuoi servi e in quello del tuo popolo, perché tu sappia che non vi è come me altri in tutta la terra.

Ora infatti stendendo la mano percuoterò te e il tuo popolo di morte e sarai sterminato dalla terra.

E per questo sei stato preservato, perché io mostri in te la mia forza e perché sia annunciato il mio nome in tutta la terra.

adhuc retines populum
meum et non vis eum
dimittere

en pluam hac ipsa hora
cras grandinem multam
nimis qualis non fuit in
Aegypto a die qua fundata
est usque in praesens
tempus

mitte ergo iam nunc et
congrega iumenta tua et
omnia quae habes in agro
homines enim et iumenta
et universa quae inventa
fuerint foris nec congregata
de agris cecideritque super
ea grandio morientur

qui timuit verbum Domini
de servis Pharao fecit
confugere servos suos et
iumenta in domos

qui autem neglexit
sermonem Domini dimisit
servos suos et iumenta in
agris

et dixit Dominus ad Mosen
extende manum tuam in
caelum ut fiat grandio in
universa terra Aegypti
super homines et super
iumenta et super omnem
herbam agri in terra
Aegypti

extenditque Moses virgam
in caelum et Dominus
dedit tonitrua et grandinem
ac discurrentia fulgura
super terram pluitque
Dominus grandinem super
terram Aegypti

E ti opponi ancora al mio
popolo per non lasciarlo
andare?

Ecco, domani, verso
quest'ora, io farò cadere una
grandine così forte, che non
ce ne fu mai di simile in
Egitto, da che fu fondato, fino
al dì d'oggi.

Or dunque manda a far
mettere al sicuro il tuo
bestiame e tutto quello che
hai per i campi. La grandine
cadrà su tutta la gente e su
tutti gli animali che si
troveranno per i campi e non
saranno stati raccolti in casa,
e moriranno'.

Fra i servitori di Faraone,
quelli che temettero la parola
dell'Eterno fecero rifugiare
nelle case i loro servitori e il
loro bestiame;

ma quelli che non fecero
conto della parola dell'Eterno,
lasciarono i loro servitori e il
loro bestiame per i campi.

E l'Eterno disse a Mosè:
'Stendi la tua mano verso il
cielo, e cada grandine in tutto
il paese d'Egitto, sulla gente,
sugli animali e sopra ogni
erba dei campi, nel paese
d'Egitto'.

E Mosè stese il suo bastone
verso il cielo; e l'Eterno
mandò tuoni e grandine, e del
fuoco s'avventò sulla terra; e
l'Eterno fece piovere grandine
sul paese d'Egitto.

עוֹדָךָ מִסְתּוֹלֵל בְּעַמִּי לְבַלְתִּי
שְׁלַחם:

הִנְנִי מִמְטִיר כְּעֵת מָחָר בָּרָד
בְּבָר מְאֹד אֲשֶׁר לֹא־הָיָה כְּמֹהוּ
בְּמִצְרַיִם לְמִן־הַיּוֹם הַזֶּה
וְעַד־עַתָּה:

וְעַתָּה שְׁלַח הָעַז אֶת־מִקְנֶךָ וְאֶת
כָּל־אֲשֶׁר לָךְ בַּשָּׂדֶה כָּל־הָאֲדָמָה
וְהַבְּהֵמָה אֲשֶׁר־יִמְצָא בַּשָּׂדֶה וְלֹא
יֵאָסֵף הַבִּיטָהּ וַיָּרֶד עֲלֵיהֶם הַבָּרָד
וּמָתוּ:

הִיֵּרָא אֶת־דְּבַר יְהוָה מַעֲבָדֵי
פְּרַעֲהַ הַנִּיס אֶת־עַבְדֶּיךָ
וְאֶת־מִקְנֵהוּ אֶל־הַבָּתִּים:

וְאֲשֶׁר לֹא־שָׁם לְבֹו אֶל־דְּבַר
יְהוָה וַיַּעֲזֹב אֶת־עַבְדֶּיךָ
וְאֶת־מִקְנֵהוּ בַּשָּׂדֶה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה נִטֵּה
אֶת־יָדְךָ עַל־הַשָּׁמַיִם וַיְהִי בָרָד
בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם עַל־הָאָדָם
וְעַל־הַבְּהֵמָה וְעַל כָּל־עֵשֶׂב
הַשָּׂדֶה בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:

וַיֵּט מֹשֶׁה אֶת־מִטְּהוֹ עַל־הַשָּׁמַיִם
וַיְהִי וַתֵּן קֶלֶת וּבָרָד וַתִּהְלַךְ
אֵשׁ אֲרָצָה וַיִּמְטֵר יְהוָה בָּרָד
עַל־אֶרֶץ מִצְרַיִם:

9.17 Ancora ti opponi al
mio popolo e non lo lasci
partire!

9.18 Ecco, io faccio cadere
domani a questa stessa ora una
grandine violentissima come
non c'era mai stata in Egitto dal
giorno della sua fondazione
fino ad oggi.

9.19 Manda dunque fin
d'ora a mettere al riparo il tuo
bestiame e quanto hai in
campagna. Su tutti gli uomini e
su tutti gli animali che si
trovano in campagna e che non
saranno ricondotti in casa,
scenderà la grandine ed essi
moriranno».

9.20 Chi tra i ministri del
faraone temeva il Signore fece
ricoverare nella casa i suoi
schiavi e il suo bestiame;

9.21 chi invece non diede
retta alla parola del Signore
lasciò schiavi e bestiame in
campagna.

9.22 Il Signore disse a
Mosè: «Stendi la mano verso il
cielo: vi sia grandine in tutto il
paese di Egitto, sugli uomini,
sulle bestie e su tutte le erbe dei
campi nel paese di Egitto!».

9.23 Mosè stese il bastone
verso il cielo e il Signore
mandò tuoni e grandine; un
fuoco guizzò sul paese e il
Signore fece piovere grandine
su tutto il paese d'Egitto.

ἔτι οὖν σὺ ἐμποιῇ τοῦ λαοῦ μου τοῦ
μὴ ἐξαποστεῖλαι αὐτούς.

ἰδοὺ ἐγὼ ὥω ταύτην τὴν ὥραν αὐριον
χάλαζαν πολλὴν σφόδρα, ἣτις τοιαύτη
οὐ γέγονεν ἐν Αἰγύπτῳ ἀφ' ἧς ἡμέρας
ἔκτισται ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης.

νῦν οὖν κατάσπευσον συναγαγεῖν τὰ
κτῆνη σου καὶ ὅσα σοὶ ἐστὶν ἐν τῷ
πεδίῳ· πάντες γὰρ οἱ ἄνθρωποι καὶ
τὰ κτῆνη, ὅσα ἂν εὕρεθῇ ἐν τῷ πεδίῳ
καὶ μὴ εἰσέλθῃ εἰς οἰκίαν, πέσῃ δὲ ἐπ'
αὐτὰ ἡ χάλαζα, τελευτήσῃ.

ὁ φοβούμενος τὸ ῥῆμα κυρίου τῶν
θεραπόντων Φαραῶ συνήγαγεν τὰ
κτῆνη αὐτοῦ εἰς τοὺς οἴκους·

ὅς δὲ μὴ προσέσχεν τῇ διανοίᾳ εἰς τὸ
ῥῆμα κυρίου, ἀφῆκεν τὰ κτῆνη ἐν τοῖς
πεδίοις. --

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσὴν
Ἔκτεινον τὴν χειρὰ σου εἰς τὸν
οὐρανόν, καὶ ἔσται χάλαζα ἐπὶ πᾶσαν
γῆν Αἰγύπτου, ἐπὶ τε τοὺς ἄνθρώπους
καὶ τὰ κτῆνη καὶ ἐπὶ πᾶσαν βοτάνην
τὴν ἐπὶ τῆς γῆς.

ἐξέτεινεν δὲ Μωσῆς τὴν χεῖρα εἰς
τὸν οὐρανόν, καὶ κύριος ἔδωκεν
φωνὰς καὶ χάλαζαν, καὶ διέτρεχεν τὸ
πῦρ ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἔβρεξεν κύριος
χάλαζαν ἐπὶ πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου.

Ancora dunque tu accampi
pretese sul mio popolo per
non mandarli via.

Ecco io faccio piovere a
quest'ora domani una
grandine enorme, che non
è stata tale in Egitto dal
giorno in cui fu creato fino
a questo giorno.

Ora dunque affrettati a
radunare il tuo bestiame e
tutto quello che possiedi
nella campagna; infatti tutti
gli uomini e il bestiame,
quanto sarà trovato nella
campagna e non entrerà in
casa, cadrà su di loro la
grandine: moriranno'».

Chi temeva la parola del
Signore, tra i servi di
Faraone, radunò il proprio
bestiame nelle case;

ma chi non prestò
attenzione con la mente
alla parola del Signore
lasciò il suo bestiame nei
campi.

E disse il Signore a Mosè:
«Tendi la tua mano verso il
cielo, e ci sarà grandine su
tutto il paese d'Egitto, sugli
uomini, sul bestiame e su
tutta l'erba che è nel
paese».

E tese Mosè la mano verso
il cielo e il Signore emise
voci e grandine, e
trascorreva il fuoco sulla
terra e fece cadere il
Signore grandine su tutto il
paese d'Egitto.

et grando et ignis inmixta pariter ferebantur tantaeque fuit magnitudinis quanta ante numquam apparuit in universa terra Aegypti ex quo gens illa condita est	Così ci fu grandine e fuoco guizzante del continuo tra la grandine; e la grandine fu così forte, come non ce n'era stata di simile in tutto il paese d'Egitto, da che era diventato nazione.	וַיְהִי בָרָד וְאֵשׁ מִתְלַקַּחַת בְּתוֹךְ הַבָּרָד כִּבְדֹּד מְאֹד אֲשֶׁר לֹא־הָיָה כָמוֹהוּ בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם מֵאָז הָיְתָה לְגוֹי:	9.24 Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione!	ἦν δὲ ἡ χάλαζα καὶ τὸ πῦρ φλογίζον ἐν τῇ χαλάζῃ· ἡ δὲ χάλαζα πολλὴ σφόδρα σφόδρα, ἣτις τοιαύτη οὐ γέγονεν ἐν Αἰγύπτῳ ἂφ' οὗ γεγένηται ἐπ' αὐτῆς ἔθνος.	E vi era la grandine e il fuoco ardente nella grandine: e la grandine molta, tantissima, che tale non fu mai in Egitto da quando vi è stata in esso una nazione.
et percussit grando in omni terra Aegypti cuncta quae fuerunt in agris ab homine usque ad iumentum cunctam herbam agri percussit grando et omne lignum regionis confregit	E la grandine percosse, in tutto il paese d'Egitto, tutto quello ch'era per i campi: uomini e bestie; e la grandine percosse ogni erba de' campi e fracassò ogni albero della campagna.	וַיִּךְ הַבָּרָד בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם אֶת כָּל־אֲשֶׁר בַּשָּׂדֶה מֵאָדָם וְעַד־בְּהֵמָה וְאֶת כָּל־עֵשֶׂב הַשָּׂדֶה הִכָּה הַבָּרָד וְאֶת־כָּל־עֵץ הַשָּׂדֶה שִׁבַּר:	9.25 La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna.	ἐπάταξεν δὲ ἡ χάλαζα ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου ἀπὸ ἀνθρώπου ἕως κτήνους, καὶ πᾶσαν βοτάνην τὴν ἐν τῷ πεδίῳ ἐπάταξεν ἡ χάλαζα, καὶ πάντα τὰ ξύλα τὰ ἐν τοῖς πεδίοις συνέτριψεν ἡ χάλαζα·	E colpì la grandine tutto il paese d'Egitto, dall'uomo al bestiame, e tutta l'erba che era nel campo colpì, la grandine, e tutti gli alberi che erano nei campi spezzò, la grandine;
tantum in terra Gessen ubi erant filii Israhel grando non cecidit	Solamente nel paese di Goscen, dov'erano i figliuoli d'Israele, non cadde grandine.	רַק בְּאֶרֶץ גֹּשֶׁן אֲשֶׁר־שָׁם בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לֹא הָיָה בָרָד:	9.26 Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.	πλὴν ἐν γῇ Γεσεμ, οὗ ἦσαν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ, οὐκ ἐγένετο ἡ χάλαζα.	solo nella terra di Ghesem, dove erano i figli d'Israele, non ci fu grandine.
misitque Pharao et vocavit Mosen et Aaron dicens ad eos peccavi etiam nunc Dominus iustus ego et populus meus impii	Allora Faraone mandò a chiamare Mosè ed Aaronne, e disse loro: 'Questa volta io ho peccato; l'Eterno è giusto, mentre io e il mio popolo siamo colpevoli.	וַיִּשְׁלַח פַּרְעֹה וַיִּקְרָא לְמֹשֶׁה וְלֵאחֲרָיו וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם חַטָּאתִי הִפָּעַם יְהוָה הַצְדִּיק וְאֲנִי וְעַמִּי הָרָשָׁעִים:	9.27 Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli.	ἀποστείλας δὲ Φαραὼ ἐκάλεσεν Μωυσῆν καὶ Ααρων καὶ εἶπεν αὐτοῖς Ἠμάρτηκα τὸ νῦν· ὁ κύριος δίκαιος, ἐγὼ δὲ καὶ ὁ λαός μου ἀσεβεῖς.	E mandò Faraone a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Ho peccato, questa volta: il Signore è giusto, ma io e il mio popolo, empi.
orate Dominum et desinant tonitrua Dei et grando ut dimittam vos et nequaquam hic ultra maneatis	Pregate l'Eterno perché cessino questi grandi tuoni e la grandine: e io vi lascerò andare, e non sarete più trattenuti'.	הַעֲתִירוּ אֶל־יְהוָה וְרַב מְהִיֵּת קֶלֶת אֱלֹהִים וּבָרָד וְאֲשִׁלַּח אֶתְכֶם וְלֹא תִסָּפּוּן לַעֲמֹד:	9.28 Pregate il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre».	εὐξασθε οὖν περὶ ἐμοῦ πρὸς κύριον, καὶ παυσάσθω τοῦ γενηθῆναι φωνὰς θεοῦ καὶ χάλαζαν καὶ πῦρ· καὶ ἐξαποστελῶ ὑμᾶς, καὶ οὐκέτι προσθήσεσθε μένειν.	Pregate dunque per me presso il Signore e cessino di esservi voci di Dio e grandine e fuoco: vi manderò via e non resterete più».
ait Moses cum egressus fuero de urbe extendam palmas meas ad Dominum et cessabunt tonitrua et grando non erit ut scias quia Domini est terra	E Mosè gli disse: 'Come sarò uscito dalla città, protenderò le mani all'Eterno; i tuoni cesseranno e non ci sarà più grandine, affinché tu sappia che la terra è dell'Eterno.	וַיֹּאמֶר אֵלָיו מֹשֶׁה כִּצְאֹתִי אֶת־הָעֵיר אֶפְרֹשׁ אֶת־כַּפִּי אֶל־יְהוָה הַקְלֹת יַחַד לֵוִן וְהַבָּרָד לֹא יְהִי־עוֹד לְמַעַן תֵּדַע כִּי לַיהוָה הָאָרֶץ:	9.29 Mosè gli rispose: «Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore.	εἶπεν δὲ αὐτῷ Μωυσῆς Ὡς ἂν ἐξέλθω τὴν πόλιν, ἐκπετάσω τὰς χειράς μου πρὸς κύριον, καὶ αἱ φωναὶ παύσονται, καὶ ἡ χάλαζα καὶ ὁ ὑετὸς οὐκ ἔσται ἔτι· ἵνα γνῶς ὅτι τοῦ κυρίου ἡ γῆ.	Ma disse a lui Mosè: «Quando uscirò dalla città tenderò le mie mani verso il Signore e le voci cesseranno e la grandine e la pioggia non ci sarà più: perché tu conosca che del Signore è la terra.
novi autem quod et tu et servi tui necdum timeatis Dominum Deum	Ma quanto a te e ai tuoi servitori, io so che non avrete ancora timore dell'Eterno Iddio'.	וְאַתָּה וְעַבְדֶּיךָ יִדְעֵתִי כִּי טָרֵם תִּירְאוּן מִפְּנֵי יְהוָה אֱלֹהִים:	9.30 Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio».	καὶ σὺ καὶ οἱ θεράποντές σου ἐπίσταμαι ὅτι οὐδέτεω πεφόβησθε τὸν κύριον.	E tu e i tuoi servi, so che ancora non temete il Signore».

linum ergo et hordeum laesum est eo quod hordeum esset virens et linum iam folliculos germinaret	Ora il lino e l'orzo erano stati percossi, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore;	וְהַפְשַׁתָּהּ וְהַשְׁעֵרָה נִכְתָּה כִּי הַשְׁעֵרָה אָזִיב וְהַפְשַׁתָּהּ גִּבְעֹל:	9.31 Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore;	τὸ δὲ λίνον καὶ ἡ κριθὴ ἐπλήγη· ἡ γὰρ κριθὴ παρεστηκυῖα, τὸ δὲ λίνον σπερματίζον.	Il lino e l'orzo fu colpito; infatti l'orzo era già avanzato, mentre il lino dava seme.
triticum autem et far non sunt laesa quia serotina erant	ma il grano e la spelta non furon percossi, perché sono serotini.	וְהַחֲטָה וְהַפְסָמַת לֹא נָכוּ כִּי אֲפִילַת הֵנָּה:	9.32 ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.	ὁ δὲ πυρὸς καὶ ἡ ὀλύρα οὐκ ἐπλήγη· ὄψιμα γὰρ ἦν.	Il grano e la spelta non furono colpiti: infatti erano tardivi.
egressusque Moses a Pharaone et ex urbe tetendit manus ad Dominum et cessaverunt tonitrua et grandio nec ultra stillavit pluvia super terram	Mosè dunque, lasciato Faraone, uscì di città, protese le mani all'Eterno, e i tuoni e la grandine cessarono, e non cadde più pioggia sulla terra.	וַיֵּצֵא מֹשֶׁה מֵעַם פְּרָעָה אֶת־הָעִיר וַיִּפְרֹשׂ כַּפָּיו אֶל־יְהוָה וַיַּחֲדְלוּ הַקְּלָלוֹת וְהַבָּרָד וּמָטָר לֹא־נָתַד אַרְצָה:	9.33 Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra.	ἐξῆλθεν δὲ Μωϋσῆς ἀπὸ Φαραώ ἐκτὸς τῆς πόλεως καὶ ἐξεπέτασεν τὰς χεῖρας πρὸς κύριον, καὶ αἱ φωναὶ ἐπαύσαντο καὶ ἡ χάλαζα, καὶ ὁ ὑετὸς οὐκ ἔσταξεν ἔτι ἐπὶ τὴν γῆν.	E uscì Mosè da Faraone, fuori dalla città, e tese le mani verso il Signore, e le voci cessarono e la grandine, e la pioggia non si riversò più sulla terra.
videns autem Pharaon quod cessasset pluvia et grandio et tonitrua auxit peccatum	E quando Faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni eran cessati, continuò a peccare, e si ostinò in cuor suo: lui e i suoi servitori.	וַיֵּרָא פְּרָעָה כִּי־חָדַל הַמָּטָר וְהַבָּרָד וְהַקְּלָלוֹת וַיִּסְרֹף לִחְטֹא וַיִּכְבֵּד לְבֹו הוּא וְעַבְדָּיו:	9.34 Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri.	ιδὼν δὲ Φαραώ ὅτι πέπαυται ὁ ὑετὸς καὶ ἡ χάλαζα καὶ αἱ φωναί, προσέθετο τοῦ ἁμαρτάνειν καὶ ἐβάρυνεν αὐτοῦ τὴν καρδίαν καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ.	Ma come ebbe visto Faraone che era cessata la pioggia e la grandine e le voci, continuò a peccare e appesanti il suo cuore e quello dei suoi servi.
et ingravatum est cor eius et servorum illius et induratum nimis nec dimisit filios Israhel sicut praeceperat Dominus per manum Mosi	E il cuor di Faraone s'indurò, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'Israele, come l'Eterno avea detto per bocca di Mosè.	וַיַּחֲזֹק לֵב פְּרָעָה וְלֹא שָׁלַח אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה בְּיַד־מֹשֶׁה:	9.35 Il cuore del faraone si ostinò ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.	καὶ ἐσκληρύνθη ἡ καρδία Φαραώ, καὶ οὐκ ἐξαπέστειλεν τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ, καθάπερ ἐλάλησεν κύριος τῷ Μωϋσῇ.	E fu indurito il cuore di Faraone e non mandò via i figli di Israele, come aveva parlato il Signore a Mosè.
et dixit Dominus ad Mosen ingredi ad Pharaon ego enim induravi cor eius et servorum illius ut faciam signa mea haec in eo	E l'Eterno disse a Mosè: 'Va' da Faraone; poichè io ho reso ostinato il suo cuore e il cuore dei suoi servitori, per fare in mezzo a loro i segni che vedrai,	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בֹּא אֶל־פְּרָעָה כִּי־אֲנִי הַכְּבַדְתִּי אֶת־לִבּוֹ וְאֶת־לֵב עַבְדָּיו לְמַעַן שְׂתִי אֶתְּתִי אֵלָה בְּקִרְבּוֹ: וְלְמַעַן תִּסְפֹּר בְּאָזְנִי בְנֶךָ וּבְנֵי־בְנֶךָ אֶת אֲשֶׁר הִתְעַלְלֹתִי בְּמִצְרַיִם וְאֶת־אֶתְּתִי אֲשֶׁר־שָׂמֹתִי בָּם יוֹדְעֵתֶם כִּי־אֲנִי יְהוָה:	10.1 Allora il Signore disse a Mosè: «Và dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν λέγων Εἴσελθε πρὸς Φαραώ· ἐγὼ γὰρ ἐσκληρύνω αὐτοῦ τὴν καρδίαν καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ, ἵνα ἐξῆς ἐπέλθῃ τὰ σημεῖα ταῦτα ἐπ' αὐτούς·	E disse il Signore a Mosè: «Entra da Faraone: io infatti ho indurito il suo cuore e quello dei suoi servi perché uno dopo l'altro giungano questi segni su di loro;
et narres in auribus filii tui et nepotum tuorum quotiens contriverim Aegyptios et signa mea fecerim in eis et sciat quia ego Dominus	e perché tu narri ai tuoi figliuoli e ai figliuoli dei tuoi figliuoli quello che ho operato in Egitto e i segni che ho fatto in mezzo a loro, onde sappiate che io sono l'Eterno'.		10.2 e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!».	ὅπως διηγῆσθῃς εἰς τὰ ὅτα τῶν τέκνων ὑμῶν καὶ τοῖς τέκνοις τῶν τέκνων ὑμῶν ὅσα ἐμπέπαιχα τοῖς Αἰγυπτίοις, καὶ τὰ σημεῖά μου, ἃ ἐποίησα ἐν αὐτοῖς, καὶ γνώσεσθῃς ὅτι ἐγὼ κύριος.	perché narriate nelle orecchie dei vostri figli e ai figli dei vostri figli quanto ho irrito gli egiziani e i miei segni che ho fatto tra di loro, e conoscerete che io sono il Signore».

introierunt ergo Moses et Aaron ad Pharaonem et dixerunt ad eum haec dicit Dominus Deus Hebraeorum usquequo non vis subici mihi dimitte populum meum ut sacrificet mihi

sin autem resistis et non vis dimittere eum ecce ego inducam cras locustam in fines tuos

quae operiat superficiem terrae nec quicquam eius appareat sed comedatur quod residuum fuit grandini conrodet enim omnia ligna quae germinant in agris

et implebunt domos tuas et servorum tuorum et omnium Aegyptiorum quantam non viderunt patres tui et avi ex quo orti sunt super terram usque in praesentem diem avertitque se et egressus est a Pharaone

dixerunt autem servi Pharaonis ad eum usquequo patiemur hoc scandalum dimitte homines ut sacrificent Domino Deo suo nonne vides quod perierit Aegyptus

revocaveruntque Mosen et Aaron ad Pharaonem qui dixit eis ite sacrificate Domino Deo vestro quinam sunt qui ituri sunt

Mosè ed Aaronne andaron dunque da Faraone, e gli dissero: 'Così dice l'Eterno, l'Iddio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai d'umiliarti dinanzi a me? Lascia andare il mio popolo, perché mi serva.

Se tu rifiuti di lasciar andare il mio popolo, ecco, domani farò venire delle locuste in tutta l'estensione del tuo paese.

Esse copriranno la faccia della terra, sì che non si potrà vedere il suolo; ed esse divoreranno il resto ch'è scampato, ciò che v'è rimasto dalla grandine, e divoreranno ogni albero che vi cresce ne' campi.

Ed empiranno le tue case, le case di tutti i tuoi servitori e le case di tutti gli Egiziani, come né i tuoi padri né i padri dei tuoi padri videro mai, dal giorno che furono sulla terra, al di d'oggi'. Detto questo, voltò le spalle, e uscì dalla presenza di Faraone.

E i servitori di Faraone gli dissero: 'Fino a quando quest'uomo ci sarà come un laccio? Lascia andare questa gente, e che serva l'Eterno, l'Iddio suo! Non sai tu che l'Egitto è rovinato?'

Allora Mosè ed Aaronne furono fatti tornare da Faraone; ed egli disse loro: 'Andate, servite l'Eterno, l'Iddio vostro; ma chi son quelli che andranno?' E Mosè disse:

וַיָּבֹא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן אֶל־פַּרְעֹה וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי הָעִבְרִים עַד־מָתַי מֵאַנֶּכְתָּ לַעֲנֹת מִפְּנֵי שְׁלַח עָמִי וַיַּעֲבֹדֵנִי:

כִּי אִם־מָאֵן אַתָּה לְשַׁלַּח אֶת־עָמִי הֲנִי מֵבִיא מִצָּר אֲרֻבָּה בְּנִבְלָה:

וְכִסָּה אֶת־עֵין הָאָרֶץ וְלֹא יוֹכַל לִרְאוֹת אֶת־הָאָרֶץ וְאָכְלוּ אֶת־יִתְרָה הַפְּלִטָה הַנִּשְׁאַרְתָּ לָכֶם מִן־הַבָּרָד וְאָכְלוּ אֶת־כָּל־הָעֵץ הַצֹּמַח לָכֶם מִן־הַשָּׂדֶה:

וּמִלֹּאֵי בִתְיָה וּבִתֵּי כָל־עַבְדֶּיךָ וּבִתֵּי כָל־מִצְרִים אֲשֶׁר לֹא־רָאוּ אֲבֹתֶיךָ וְאֲבֹת בִּתְיָה אֲבֹתֶיךָ מִיּוֹם הַיּוֹתֵם עַל־הָאָדָמָה עַד הַיּוֹם הַזֶּה וַיִּפֶּן וַיֵּצֵא מֵעַם פָּרְעֹה:

וַיֹּאמְרוּ עֲבָדֵי פַרְעֹה אֵלָיו עַד־מָתַי יְהִיָּה זֶה לָנוּ לְמוֹקֵשׁ שְׁלַח אֶת־הָאֲנָשִׁים וַיַּעֲבֹדוּ אֶת־יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם הַיִּטְרִם תִּדְּעַ כִּי אֲבָרָה מִצְרַיִם:

וַיּוֹשֶׁב אֶת־מֹשֶׁה וְאַתָּה־אֲהֲרֹן אֶל־פַּרְעֹה וַיֹּאמְרוּ אֲלֵהֶם לְכוּ עֲבֹדוּ אֶת־יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם מִי וּמִי הֵם לָכֶם:

10.3 Mosè e Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: «Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire.

10.4 Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio.

10.5 Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna.

10.6 Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!». Poi voltarono le spalle e uscirono dalla presenza del faraone.

10.7 I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?».

10.8 Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?».

εἰσῆλθεν δὲ Μωϋσῆς καὶ Ααρων ἐναντίον Φαραω καὶ εἶπαν αὐτῷ Τάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς τῶν Εβραίων Ἔως τίνος οὐ βούλει ἐντραπήναι με; ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα λατρεύσωσιν μοι.

ἐὰν δὲ μὴ θέλῃς σὺ ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν μου, ἰδοὺ ἐγὼ ἐπάγω ταύτην τὴν ὥραν αὖριον ἀκρίδα πολλὴν ἐπὶ πάντα τὰ ὄριά σου,

καὶ καλύψει τὴν ὄψιν τῆς γῆς, καὶ οὐ δυνήσῃ κατιδεῖν τὴν γῆν, καὶ κατέδεταί πᾶν τὸ περισσὸν τῆς γῆς τὸ καταλειφθέν, ὃ κατέλιπεν ὑμῖν ἡ χάλαζα, καὶ κατέδεταί πᾶν ξύλον τὸ φύομενον ὑμῖν ἐπὶ τῆς γῆς·

καὶ πλησθήσονται σου αἱ οἰκίαι καὶ αἱ οἰκίαι τῶν θεραπόντων σου καὶ πᾶσαι αἱ οἰκίαι ἐν πάσῃ γῇ τῶν Αἰγυπτίων, ἃ οὐδέποτε ἑώρακασιν οἱ πατέρες σου οὐδὲ οἱ πρόπαπποι αὐτῶν ἀφ' ἧς ἡμέρας γεγόνασιν ἐπὶ τῆς γῆς ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης. καὶ ἐκκλίνας Μωϋσῆς ἐξῆλθεν ἀπὸ Φαραω.

καὶ λέγουσιν οἱ θεράποντες Φαραω πρὸς αὐτόν Ἔως τίνος ἔσται τοῦτο ἡμῖν σκῶλον; ἐξαπόστειλον τοὺς ἀνθρώπους, ὅπως λατρεύσωσιν τῷ θεῷ αὐτῶν· ἡ εἰδέναι βούλει ὅτι ἀπόλωλεν Αἴγυπτος;

καὶ ἀπέστρεψαν τὸν τε Μωϋσῆν καὶ Ααρων πρὸς Φαραω, καὶ εἶπεν αὐτοῖς Πορεύεσθε καὶ λατρεύσατε τῷ θεῷ ὑμῶν· τίνες δὲ καὶ τίνες εἰσὶν οἱ πορευόμενοι;

Ed entrò Mosè, e Aronne, davanti a Faraone e dissero a lui: «Queste cose dice il Signore Dio degli ebrei: 'Fino a quando non ti vergognerai di me? Manda via il mio popolo, perché mi servano.

Ma se non vuoi, tu, mandare via il mio popolo, ecco io faccio venire, a quest'ora, domani, una quantità di cavallette su tutto il tuo territorio,

e coprirà la vista della terra, e non potrai vedere la terra, e divorerà ogni resto della terra che è scampato, che ha lasciato per voi la grandine, e divorerà ogni pianta che cresce per voi sulla terra;

e saranno riempite le tue case e le case dei tuoi servi e tutte le case in tutta la terra degli egiziani, cosa che mai hanno visto i tuoi padri né i loro avi da quel giorno in cui furono sulla terra fino a questo giorno"». E voltatosi Mosè se ne andò via da Faraone.

E dicono i servi di Faraone a lui: «Fino a quando sarà ciò per noi una spina? Manda via questi uomini, perché rendano culto al loro Dio. Ma vuoi saperlo, che sta andando in rovina l'Egitto?».

E ricondussero Mosè e Aronne da Faraone, e disse loro: «Andate e rendete culto al vostro Dio; chi e chi sono quelli che partono?».

ait Moses cum parvulis
nostris et senibus
pergemus cum filiis et
filiabus cum ovibus et
armentis est enim
sollemnitas Domini nostri

et respondit sic Dominus
sit vobiscum quomodo ego
dimittam vos et parvulos
vestros cui dubium est
quod pessime cogitatis

non fiet ita sed ite tantum
viri et sacrificate Domino
hoc enim et ipsi petistis
statimque eieci sunt de
conspectu Pharaonis

dixit autem Dominus ad
Mosen extende manum
tuam super terram Aegypti
ad lucustam ut ascendat
super eam et devoret
omnem herbam quae
residua fuit grandini

extendit Moses virgam
super terram Aegypti et
Dominus induxit ventum
urentem tota illa die ac
nocte et mane facto ventus
urens levavit lucustas

quae ascenderunt super
universam terram Aegypti
et sederunt in cunctis
finibus Aegyptiorum
innumerabiles quales ante
illud tempus non fuerant
nec postea futurae sunt

'Noi andremo coi nostri
fanciulli e coi nostri vecchi, coi
nostri figliuoli e con le nostre
figliuole; andremo coi nostri
greggi e coi nostri armenti,
perché dobbiam celebrare
una festa all'Eterno'.

E Faraone disse loro: 'Cosi
sia l'Eterno con voi, com'io
lascero andare voi e i vostri
bambini! Badate bene, perché
avete delle cattive intenzioni!

No, no; andate voi uomini, e
servite l'Eterno; poichè questo
è quel che cercate'. E
Faraone li cacciò dalla sua
presenza.

Allora l'Eterno disse a Mosè:
'Stendi la tua mano sul paese
d'Egitto per farvi venire le
locuste; e salgano esse sul
paese d'Egitto e divorino tutta
l'erba del paese, tutto quello
che la grandine ha lasciato'.

E Mosè stese il suo bastone
sul paese d'Egitto; e l'Eterno
fece levare un vento orientale
sul paese, tutto quel giorno e
tutta la notte; e, come venne
la mattina, il vento orientale
aveva portato le locuste.

E le locuste salirono su tutto il
paese d'Egitto, e si posarono
su tutta l'estensione
dell'Egitto; erano in sì grande
quantità, che prima non ce
n'eran mai state tante, né mai
più tante ce ne saranno.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה בְּנֵעָרֵינוּ וּבְזַקְנֵינוּ
נִלְלָךְ בְּבָנֵינוּ וּבְכַנּוּתָנוּ בְּצֹאֲנֵנוּ
וּבִבְקָרָנוּ נִלְלָךְ כִּי חַג־יְהוָה לָנוּ:

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי כֵן יְהוָה עִמָּכֶם
כְּאֲשֶׁר אֲשַׁלַּח אֲתֶכֶם וְאֶת־שַׂפְכֶם
רְאוּ כִּי רָעָה נִגַּד בְּפִנְיֶכֶם:

לֹא כֵן לְכוּ־נָא הַגְּבֵרִים וְעַבְדוּ
אֶת־יְהוָה כִּי אִתָּה אֲתֶם מְבַקְשִׁים
וַיַּגִּדְשׁ אֲתֶם מֵאֵת פְּנֵי פְרָעָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה נִטֵּה יָדְךָ
עַל־אֶרֶץ מִצְרַיִם בְּאַרְבֶּה וַיַּעַל
עַל־אֶרֶץ מִצְרַיִם וַיֹּאכַל
אֶת־כָּל־עֵשֶׂב הָאֶרֶץ אֲתָ
כָל־אֲשֶׁר הִשְׁאִיר הַבָּרָד:

וַיֵּט מֹשֶׁה אֶת־מִטְּחוֹ עַל־אֶרֶץ
מִצְרַיִם וַיִּהְיֶה נִהָג רֵיחַ קָדִים
בְּאֶרֶץ כָּל־הַיּוֹם הַהוּא
וְכָל־תְּלִילָה תִּבְקַר תְּהִיה וְרוּחַ
הַקָּדִים נִשָּׂא אֶת־הָאֲרֶבֶה:

וַיַּעַל הָאֲרֶבֶה עַל כָּל־אֶרֶץ
מִצְרַיִם וַיָּנַח בְּכָל גִּבּוֹל מִצְרַיִם
כְּבָד מְאֹד לְפָנָיו לֹא־תִהְיֶה כֵן
אֲרֶבֶה כְּמֹהוּ וְאַחֲרָיו לֹא
יִהְיֶה־כֵן:

10.9 Mosè disse:
«Andremo con i nostri giovani
e i nostri vecchi, con i figli e le
figlie, con il nostro bestiame e
le nostre greggi perché per noi
è una festa del Signore».

10.10 Rispose: «Il Signore
sia con voi, come io intendo
lasciar partire voi e i vostri
bambini! Ma badate che voi
avete di mira un progetto
malvagio.

10.11 Così non va! Partite
voi uomini e servite il Signore,
se davvero voi cercate
questo!». Li allontanarono dal
faraone.

10.12 Allora il Signore
disse a Mosè: «Stendi la mano
sul paese d'Egitto per mandare
le cavallette: assalgano il paese
d'Egitto e mangino ogni erba di
quanto la grandine ha
risparmiato!».

10.13 Mosè stese il
bastone sul paese di Egitto e il
Signore diresse sul paese un
vento d'oriente per tutto quel
giorno e tutta la notte. Quando
fu mattina, il vento di oriente
aveva portato le cavallette.

10.14 Le cavallette
assalirono tutto il paese
d'Egitto e vennero a posarsi in
tutto il territorio d'Egitto. Fu
una cosa molto grave: tante
non ve n'erano mai state prima,
né vi furono in seguito.

καὶ λέγει Μωϋσῆς Σὺν τοῖς
νεανίσκοις καὶ πρεσβυτέροις
πορευσόμεθα, σὺν τοῖς υἱοῖς καὶ
θυγατράσιν καὶ προβάτοις καὶ βουσὶν
ἡμῶν· ἔστιν γὰρ ἑορτὴ κυρίου τοῦ
θεοῦ ἡμῶν.

καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς Ἔστω οὕτως,
κύριος μεθ' ὑμῶν· καθότι ἀποστέλλω
ὑμᾶς, μὴ καὶ τὴν ἀποσκευὴν ὑμῶν;
ἴδετε ὅτι πονηρία πρόκειται ὑμῖν.

μὴ οὕτως· πορευέσθωσαν δὲ οἱ
ἄνδρες, καὶ λατρεύσατε τῷ θεῷ·
τοῦτο γὰρ αὐτοῖς ζητεῖτε. ἐξέβαλον δὲ
αὐτούς ἀπὸ προσώπου Φαραῶ. --

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν
Ἔκτεινον τὴν χεῖρα ἐπὶ γῆν
Αἰγύπτου, καὶ ἀναβήτω ἀκρίς ἐπὶ τὴν
γῆν καὶ κατέδετα πᾶσαν βοτάνην τῆς
γῆς καὶ πάντα τὸν καρπὸν τῶν ξύλων,
ὃν ὑπελίπετο ἡ χάλαζα.

καὶ ἐπῆρεν Μωϋσῆς τὴν ῥάβδον εἰς
τὸν οὐρανόν, καὶ κύριος ἐπήγαγεν
ἄνεμον νότον ἐπὶ τὴν γῆν ὅλην τὴν
ἡμέραν ἐκείνην καὶ ὅλην τὴν νύκτα·
τὸ πρῶν ἐγενήθη, καὶ ὁ ἄνεμος ὁ νότος
ἀνέλαβεν τὴν ἀκρίδα

καὶ ἀνήγαγεν αὐτὴν ἐπὶ πᾶσαν γῆν
Αἰγύπτου, καὶ κατέπαυσεν ἐπὶ πάντα
τὰ ὅρια Αἰγύπτου πολλὴ σφόδρα·
προτέρα αὐτῆς οὐ γέγονεν τοιαύτη
ἀκρίς καὶ μετὰ ταῦτα οὐκ ἔσται
οὕτως.

E dice Mosè: «Con i giovani
e gli anziani partiremo, con i
nostri figli e figlie e pecore e
buoi: vi è infatti una festa del
Signore nostro Dio».

E disse loro: «Sia così il
Signore con voi; come
mando via voi, forse anche i
vostri carriaggi? Vedete che
c'è malizia nel vostro intento.

Non sia così; ma vadano gli
uomini e servite Dio: ciò
infatti voi cercate». E li
cacciarono dal cospetto di
Faraone:

E disse il Signore a Mosè:
«Stendi la mano sulla terra
d'Egitto, e salga la cavalletta
sulla terra, e divorerà tutta
l'erba della terra e tutto il
frutto degli alberi che ha
lasciato la grandine».

E levò Mosè il bastone verso
il cielo, e il Signore fece
venire un vento da meridione
sulla terra tutto quel giorno e
tutta la notte; al mattino
avvenne che il vento da
meridione portò la cavalletta

e la fece salire su tutta la
terra d'Egitto e si posò su
tutto il territorio d'Egitto in
grande quantità; prima di
essa non c'era stata tale
cavalletta e dopo ciò non ve
ne sarà.

operueruntque universam superficiem terrae vastantes omnia devorata est igitur herba terrae et quicquid pomorum in arboribus fuit quae grandio dimiserat nihilque omnino virens relictum est in lignis et in herbis terrae in cuncta Aegypto

quam ob rem festinus Pharaon vocavit Mosen et Aaron et dixit eis peccavi in Dominum Deum vestrum et in vos

sed nunc dimittite peccatum mihi etiam hac vice et rogate Dominum Deum vestrum ut auferat a me mortem istam

egressusque est de conspectu Pharaonis et oravit Dominum

qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum et arreptam lucustam proiecit in mare Rubrum non remansit ne una quidem in cunctis finibus Aegypti

et induravit Dominus cor Pharaonis nec dimisit filios Israel

dixit autem Dominus ad Mosen extende manum tuam in caelum et sint tenebrae super terram Aegypti tam densae ut palpari queant

Esse coprirono la faccia di tutto il paese, in guisa che il paese ne rimase oscurato; e divorarono tutta l'erba del paese e tutti i frutti degli alberi, che la grandine aveva lasciato; e nulla restò di verde negli alberi, e nell'erba della campagna, per tutto il paese d'Egitto.

Allora Faraone chiamò in fretta Mosè ed Aaronne, e disse: 'Io ho peccato contro l'Eterno, l'Iddio vostro, e contro voi.

Ma ora perdona, ti prego, il mio peccato, questa volta soltanto; e supplicate l'Eterno, l'Iddio vostro, perché almeno allontani da me questo flagello mortale'.

E Mosè uscì da Faraone, e pregò l'Eterno.

E l'Eterno fe' levare un vento contrario, un gagliardissimo vento di ponente, che portò via le locuste e le precipitò nel mar Rosso. Non ci rimase neppure una locusta in tutta l'estensione dell'Egitto.

Ma l'Eterno indurò il cuor di Faraone, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'Israele.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano verso il cielo, e sianvi tenebre nel paese d'Egitto: tali, che si possan palpare'.

וַיִּכַּס אֶת-עֵינַי כָּל-הָאָרֶץ וַתְּחַשְׁךָ
הָאָרֶץ וַיֵּאכַל אֶת-כָּל-עֵשֶׂב
הָאָרֶץ וְאֵת כָּל-פְּרִי הָעֵץ אֲשֶׁר
הוֹתִיר הַבְּרָד וְלֹא-נֹתַר כָּל-יֶרֶק
בָּעֵץ וּבְעֵשֶׂב הַשָּׂדֶה בְּכָל-אֶרֶץ
מִצְרַיִם:

וַיִּמְתֵּר פֶּרְעֹה לִקְרֹא לְמֹשֶׁה
וְלֵאחֲרָיו וַיֹּאמֶר חַטָּאתִי לַיהוָה
אֱלֹהֵיכֶם וְלָכֶם:

וַעֲתָה שָׂא נָא חַטָּאתִי אֲךָ הַפַּעַם
וְהַעֲתִירוּ לַיהוָה אֱלֹהֵיכֶם וַיִּסֶּר
מִעָלַי רַק אֶת-הַמּוֹת הַזֶּה:

וַיֵּצֵא מֹשֶׁה פֶּרְעֹה וַיַּעֲתֵר
אֶל-יְהוָה:

וַיַּחֲפֹד יְהוָה רוּחַיִם חֲזָק מְאֹד
וַיִּשָּׂא אֶת-הָאֲרָבָה וַיַּתְקֶנָּהּ יָמָה
סוּף לֹא נִשְׂאֵר אֲרָבָה אַחֵר בְּכָל
גְּבוּל מִצְרָיִם:

וַיַּחֲזֶק יְהוָה אֶת-לֵב פֶּרְעֹה וְלֹא
שָׁלַח אֶת-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה נִטְהַר יָדְךָ
עַל-הַשָּׁמַיִם וַיְהִי חֹשֶׁךְ עַל-אֶרֶץ
מִצְרַיִם וַיִּמַּשׁ חֹשֶׁךְ:

10.15 Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto.

10.16 Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi.

10.17 Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!».

10.18 Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore.

10.19 Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto.

10.20 Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

10.21 Poi il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!».

καὶ ἐκάλυψεν τὴν ὄψιν τῆς γῆς, καὶ ἐφθάρη ἡ γῆ· καὶ κατέφαγεν πᾶσαν βοτάνην τῆς γῆς καὶ πάντα τὸν καρπὸν τῶν ξύλων, ὃς ὑπελείφθη ἀπὸ τῆς χαλάζης· οὐχ ὑπελείφθη χλωρὸν οὐδὲν ἐν τοῖς ξύλοις καὶ ἐν πάσῃ βοτάνῃ τοῦ πεδίου ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

κατέσπευδεν δὲ Φαραὼ καλέσαι Μωσὴν καὶ Ααρὼν λέγων Ἠμάρτηκα ἐναντίον κυρίου τοῦ θεοῦ ὑμῶν καὶ εἰς ὑμᾶς·

προσδέξασθε οὖν μου τὴν ἁμαρτίαν ἔτι νῦν καὶ προσεύξασθε πρὸς κύριον τὸν θεὸν ὑμῶν, καὶ περιέλétω ἀπ' ἐμοῦ τὸν θάνατον τοῦτον.

ἐξῆλθεν δὲ Μωσῆς ἀπὸ Φαραὼ καὶ ἠϋξάτο πρὸς τὸν θεόν.

καὶ μετέβαλεν κύριος ἄνεμον ἀπὸ θαλάσσης σφοδρόν, καὶ ἀνέλαβεν τὴν ἀκρίδα καὶ ἐνέβαλεν αὐτὴν εἰς τὴν ἐρυθρὰν θάλασσαν, καὶ οὐχ ὑπελείφθη ἀκρις μία ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

καὶ ἐσκλήρυνεν κύριος τὴν καρδίαν Φαραὼ, καὶ οὐκ ἐξαπέστειλεν τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσὴν Ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ γενηθήτω σκότος ἐπὶ γῆν Αἰγύπτου, ψηλαφητὸν σκότος.

E copri la vista della terra e fu devastata la terra e divorò tutta l'erba della terra e tutto il frutto degli alberi che era rimasto dalla grandine: non rimase nulla di verde negli alberi e in ogni erba della pianura in tutta la terra d'Egitto.

E si affrettò Faraone a chiamare Mosè e Aronne dicendo: «Ho peccato dinanzi al Signore vostro Dio e contro di voi;

prendete dunque su di voi il mio peccato anche questa volta e pregate presso il Signore vostro Dio, così che strappi via da me questa morte».

E se ne andò Mosè lontano da Faraone e pregò Dio.

E mutò il Signore il vento in un vento forte dal mare e portò via la cavalletta e la gettò nel mar Rosso e non rimase una sola cavalletta in tutta la terra d'Egitto.

E indurì il Signore il cuore di Faraone e non mandò via i figli di Israele.

E disse il Signore a Mosè: «Stendi la tua mano verso il cielo e vi sia tenebra sulla terra d'Egitto, una tenebra palpabile».

<p>extendit Moses manum in caelum et factae sunt tenebrae horribiles in universa terra Aegypti tribus diebus</p> <p>nemo vidit fratrem suum nec movit se de loco in quo erat ubicumque autem habitabant filii Israhel lux erat</p>	<p>E Mosè stese la sua mano verso il cielo, e ci fu una fitta tenebria in tutto il paese d'Egitto per tre giorni.</p> <p>Uno non vedeva l'altro, e nessuno si mosse di dove stava, per tre giorni; ma tutti i figliuoli d'Israele avevano della luce nelle loro dimore.</p>	<p>וַיֹּטֵם מֹשֶׁה אֶת־יָדוֹ עַל־הַשָּׁמַיִם וַיְהִי חֹשֶׁךְ־אֲפֹלָה בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם שְׁלֹשֶׁת יָמִים:</p> <p>לֹא־רָאָה אִישׁ אֶת־אָחִיו וְלֹא־קָמוּ אִישׁ מִמַּחֲתָיו שְׁלֹשֶׁת יָמִים וְלֹכַל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל הָיָה אוֹר בְּמוֹשְׁבֹתָם:</p>	<p>10.22 Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni.</p> <p>10.23 Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano.</p>	<p>ἐξέτεινεν δὲ Μωσῆς τὴν χεῖρα εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ ἐγένετο σκότος γνόφος θύελλα ἐπὶ πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου τρεῖς ἡμέρας,</p> <p>καὶ οὐκ εἶδεν οὐδεὶς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τρεῖς ἡμέρας, καὶ οὐκ ἐξανέστη οὐδεὶς ἐκ τῆς κοίτης αὐτοῦ τρεῖς ἡμέρας· πᾶσι δὲ τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ ἦν φῶς ἐν πάσιν, οἷς κατεγίνοντο.</p>	<p>E stese Mosè la mano verso il cielo e vi fu tenebra caligine tempesta su tutta la terra d'Egitto per tre giorni.</p> <p>E nessuno vide il proprio fratello per tre giorni e non si alzò nessuno dal suo letto per tre giorni; ma per tutti i figli di Israele vi era luce in tutti i luoghi in cui si trovavano.</p>
<p>vocavitque Pharaos Mosen et Aaron et dixit eis ite sacrificate Domino oves tantum vestrae et armenta remaneant parvuli vestri eant vobiscum</p>	<p>Allora Faraone chiamò Mosè e disse: 'Andate, servite l'Eterno; rimangano soltanto i vostri greggi e i vostri armenti; anche i vostri bambini potranno andare con voi'.</p>	<p>וַיִּקְרָא פַרְעֹה אֶל־מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן לֵכּוּ עִבְדוּ אֶת־יְהוָה רֶק צֹאנְכֶם וּבְקָרְכֶם יֵצְגוּ גַם־טַפְּכֶם יֵלְכוּ עִמָּכֶם:</p>	<p>10.24 Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi».</p>	<p>καὶ ἐκάλεσεν Φαραω Μωσὴν καὶ Ααρων λέγων Βαδίζετε, λατρεύσατε κυρίῳ τῷ θεῷ ὑμῶν· πλὴν τῶν προβάτων καὶ τῶν βοῶν ὑπολίπεσθε· καὶ ἡ ἀποσκευὴ ὑμῶν ἀποτρεχέτω μεθ' ὑμῶν.</p>	<p>E Faraone chiamò Mosè e Aronne dicendo: «Andate, date culto al Signore vostro Dio; soltanto, lasciate delle pecore e dei buoi; anche i vostri carriaggi fuggano con voi».</p>
<p>ait Moses hostias quoque et holocausta dabis nobis quae offeramus Domino Deo nostro</p>	<p>E Mosè disse: 'Tu ci devi anche concedere di prendere di che fare de' sacrifici e degli olocausti, perché possiamo offrire sacrifici all'Eterno, ch'è l'Iddio nostro.</p>	<p>וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה גַם־אַתָּה תִּתֵּן בְּיָדֵנוּ זְבָחִים וְעֹלֹת וְעֹשִׂינוּ לַיהוָה אַל־הֵינוּ:</p>	<p>10.25 Rispose Mosè: «Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio.</p>	<p>καὶ εἶπεν Μωσῆς Ἀλλὰ καὶ σὺ δώσεις ἡμῖν ὀλοκαυτώματα καὶ θυσίας, ἃ ποιήσομεν κυρίῳ τῷ θεῷ ἡμῶν,</p>	<p>E disse Mosè: «Ma anche tu darai a noi olocausti e sacrifici che imposteremo al Signore nostro Dio,</p>
<p>cuncti greges pergunt nobiscum non remanebit ex eis ungula quae necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri praesertim cum ignoremus quid debeat immolari donec ad ipsum locum perveniamus</p>	<p>Anche il nostro bestiame verrà con noi, senza che ne rimanga addietro neppure un'unghia; poiché di esso dobbiam prendere per servire l'Eterno Iddio nostro; e noi non sapremo con che dovremo servire l'Eterno, finché saremo giunti colà'.</p>	<p>וְגַם־מִקְנֵנוּ יֵלְכוּ עִמָּנוּ לֹא תִשָּׂאֵר פִּרְסָה כִּי מִמֶּנּוּ נִקָּח לְעֹבֵד אֶת־יְהוָה אַל־הֵינוּ וְאִנְחֵנוּ לֹא־נֵדַע מַה־נַּעֲבֹד אֶת־יְהוָה עַד־בִּאֵנוּ שָׁמָּה:</p>	<p>10.26 Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo».</p>	<p>καὶ τὰ κτήνη ἡμῶν πορεύσεται μεθ' ἡμῶν, καὶ οὐχ ὑπολειψόμεθα ὀπλήν· ἀπ' αὐτῶν γὰρ λημψόμεθα λατρεύσαι κυρίῳ τῷ θεῷ ἡμῶν· ἡμεῖς δὲ οὐκ οἶδαμεν, τί λατρεύσωμεν κυρίῳ τῷ θεῷ ἡμῶν, ἕως τοῦ ἐλθεῖν ἡμᾶς ἐκεῖ.</p>	<p>anche le nostre greggi partiranno con noi, non lasceremo un'unghia; da loro infatti prenderemo per rendere culto al Signore nostro Dio; e noi non sappiamo in che modo renderemo culto al Signore nostro Dio fino a quando noi giungeremo là».</p>
<p>induravit autem Dominus cor Pharaonis et noluit dimittere eos</p>	<p>Ma l'Eterno indurò il cuore di Faraone, ed egli non volle lasciarli andare.</p>	<p>וַיַּחֲזֶק יְהוָה אֶת־לֵב פַּרְעֹה וְלֹא אָבָה לְשַׁלְּחָם:</p>	<p>10.27 Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire.</p>	<p>ἐσκληρύνεν δὲ κύριος τὴν καρδίαν Φαραω, καὶ οὐκ ἐβουλήθη ἐξαποστεῖλαι αὐτούς.</p>	<p>Ma il Signore indurì il cuore di Faraone e non volle mandarli via.</p>
<p>dixitque Pharaos ad eum recede a me cave ne ultra videas faciem meam quocumque die apparueris mihi morieris</p>	<p>E Faraone disse a Mosè: 'Vattene via da me! Guardati bene dal comparire più alla mia presenza! poiché il giorno che comparirai alla mia presenza, tu morrai!'</p>	<p>וַיֹּאמֶר־לוֹ פַרְעֹה לֵךְ מֵעָלַי הִשָּׁמֶר לְךָ אֶל־תִּסְפֶּה רְאוֹת פָּנַי כִּי בַיּוֹם רִאִיתָךְ פָּנַי תָּמוּת:</p>	<p>10.28 Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morirai».</p>	<p>καὶ λέγει Φαραω Ὡς ἀπελθε ἀπ' ἐμοῦ, πρόσεχε σεαυτῷ ἔτι προσθεῖναι ἰδεῖν μου τὸ πρόσωπον· ἢ ὅ' ἂν ἡμέρᾳ ὀφθῇς μοι, ἀποθανῇ.</p>	<p>E dice Faraone: «Vattene da me, bada a te stesso, di non insistere ancora a vedere la mia faccia: nel giorno in cui ti farai vedere a me, morirai».</p>

respondit Moses ita fiat ut locutus es non videbo ultra faciem tuam	E Mosè rispose: 'Hai detto bene; io non comparirò più alla tua presenza'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה בֵּן דְּבַרְתָּ לֹא-אֶסְכֶּה עוֹד רְאוֹת פָּנַי:	10.29 Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia!».	λέγει δὲ Μωϋσῆς Εἵρηκας· οὐκέτι ὀφθήσομαι σοι εἰς πρόσωπον.	Dice allora Mosè: «L'hai detto: mai più mi farò vedere a te in faccia».
et dixit Dominus ad Mosen adhuc una plaga tangam Pharaonem et Aegyptum et post haec dimittet vos et exire conpellet	E l'Eterno disse a Mosè: 'Io farò venire ancora una piaga su Faraone e sull'Egitto; poi egli vi lascerà partire di qui. Quando vi lascerà partire, egli addirittura vi cacerà di qui.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה עוֹד נִגַּע אֶחָד אָבִיא עַל-פְּרָעֹה וְעַל-מִצְרַיִם אַחֲרַיִךְ כֵּן יִשְׁלַח אֹתְכֶם מִזֶּה כְּשִׁלְחוֹ כָּל־הָנָרָשׁ וְנִרְשׁ אֹתְכֶם מִזֶּה:	11.1 Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza restrizione, anzi vi cacerà via di qui.	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Ἔτι μίαν πληγὴν ἐπάξω ἐπὶ Φαραῶ καὶ ἐπ' Αἴγυπτον, καὶ μετὰ ταῦτα ἐξαποστελεῖ ὑμᾶς ἐντεῦθεν· ὅταν δὲ ἐξαποστέλλῃ ὑμᾶς, σὺν παντὶ ἐκβαλεῖ ὑμᾶς ἐκβολῇ.	Disse il Signore a Mosè: «Ancora una piaga rovescerò su Faraone e sull'Egitto, e poi vi manderà via da qui; quando vi manderà via, vi scaccerà del tutto.
dices ergo omni plebi ut postulet vir ab amico suo et mulier a vicina sua vasa argentea et aurea	Or parla al popolo e digli che ciascuno domandi al suo vicino e ogni donna alla sua vicina degli oggetti d'argento e degli oggetti d'oro'.	דְּבַר-נָא בְּאַזְנֵי הָעָם וְיִשְׁאַלּוּ אִישׁ מֵאֵת רֵעֵהוּ וְאִשָּׁה מֵאֵת רֵעוּתָהּ כְּלִי-כֶסֶף וְכָלִי זָהָב:	11.2 Di dunque al popolo, che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro».	λάλησον οὖν κρυφῇ εἰς τὰ ὦτα τοῦ λαοῦ, καὶ αἰτησάτω ἕκαστος παρὰ τοῦ πλησίον καὶ γυνὴ παρὰ τῆς πλησίον σκεύη ἀργυρᾶ καὶ χρυσᾶ καὶ ἱματισμόν.	Parla dunque in segreto nelle orecchie del popolo e chieda ciascuno al vicino, e la donna alla vicina, arredi d'argento e d'oro e vestiario».
dabit autem Dominus gratiam populo coram Aegyptiis fuitque Moses vir magnus valde in terra Aegypti coram servis Pharaο et omni populo	E l'Eterno fece entrare il popolo nelle buone grazie degli Egiziani; anche Mosè era personalmente in gran considerazione nel paese d'Egitto, agli occhi dei servitori di Faraone e agli occhi del popolo.	וַיֵּתֶן יְהוָה אֶת-חֶן הָעָם בְּעֵינֵי מִצְרַיִם גַּם הָאִישׁ מֹשֶׁה נָדוּל מְאֹד בְּאַרְצָן מִצְרַיִם בְּעֵינֵי עַבְדֵי-פְרָעֹה וּבְעֵינֵי הָעָם:	11.3 Ora il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.	κύριος δὲ ἔδωκεν τὴν χάριν τῷ λαῷ αὐτοῦ ἐναντίον τῶν Αἰγυπτίων, καὶ ἔχρησαν αὐτοῖς· καὶ ὁ ἄνθρωπος Μωϋσῆς μέγας ἐγενήθη σφόδρα ἐναντίον τῶν Αἰγυπτίων καὶ ἐναντίον Φαραῶ καὶ ἐναντίον πάντων τῶν θεραπόντων αὐτοῦ.	Il Signore diede la grazia al suo popolo davanti agli Egiziani, e glieli prestarono; e l'uomo Mosè fu molto grande davanti agli Egiziani e davanti al faraone e davanti a tutti i suoi servitori.
et ait haec dicit Dominus media nocte egrediar in Aegyptum	E Mosè disse: 'Così dice l'Eterno: Verso mezzanotte, io passerò in mezzo all'Egitto;	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה כֹּה אָמַר יְהוָה כְּחֹצֵת הַלַּיְלָה אֲנִי יוֹצֵא בְּתוֹךְ מִצְרַיִם:	11.4 Mosè riferì: «Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto:	Καὶ εἶπεν Μωϋσῆς Τάδε λέγει κύριος Περὶ μέσας νύκτας ἐγὼ εἰσπορεύομαι εἰς μέσον Αἰγύπτου,	E disse Mosè: «Questo dice il Signore: "Verso mezzanotte io entro nel mezzo d'Egitto,
et morietur omne primogenitum in terra Aegyptiorum a primogenito Pharaonis qui sedet in solio eius usque ad primogenitum ancillae quae est ad molam et omnia primogenita iumentorum	e ogni primogenito nel paese d'Egitto morrà: dal primogenito di Faraone che siede sul suo trono, al primogenito della serva che sta dietro la macina, e ad ogni primogenito del bestiame.	וּמֵת כָּל-בְּכוֹר בְּאַרְצָן מִצְרַיִם מִבְּכוֹר פְּרָעֹה הַיֹּשֵׁב עַל-כִּסְאוֹ עַד בְּכוֹר הַשֹּׁפְחָה אֲשֶׁר אַתָּה הֹרְחִים וְכָל בְּכוֹר בְּהֵמָה:	11.5 morirà ogni primogenito nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame.	καὶ τελευτήσῃ πᾶν πρωτότοκον ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ἀπὸ πρωτοτόκου Φαραῶ, ὃς κάθεται ἐπὶ τοῦ θρόνου, καὶ ἕως πρωτοτόκου τῆς θεραπαίνης τῆς παρὰ τὸν μύλον καὶ ἕως πρωτοτόκου παντὸς κτήνους,	e morirà ogni primogenito nella terra d'Egitto dal primogenito del faraone, che siede sul trono, fino al primogenito della serva alla macina e fino al primogenito di ogni bestia,
eritque clamor magnus in universa terra Aegypti qualis nec ante fuit nec postea futurus est	E vi sarà per tutto il paese d'Egitto un gran grido, quale non ci fu mai prima, né ci sarà di poi.	וְהָיְתָה צַעֲקָה גְדֹלָה בְּכָל-אַרְצָן מִצְרַיִם אֲשֶׁר כָּמֹהוּ לֹא נִהְיְתָה וְכָמֹהוּ לֹא תִסָּף:	11.6 Un grande grido si alzerà in tutto il paese di Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più.	καὶ ἔσται κραυγὴ μεγάλη κατὰ πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου, ἥτις τοιαύτη οὐ γέγονεν καὶ τοιαύτη οὐκέτι προστεθήσεται.	e vi sarà grido grande per tutta la terra d'Egitto, che tale non è stato e tale mai più sarà ripetuto.

apud omnes autem filios
Israhel non muttiet canis
ab homine usque ad pecus
ut sciatis quanto miraculo
dividat Dominus
Aegyptios et Israhel

descendentque omnes
servi tui isti ad me et
adorabunt me dicentes
egredere tu et omnis
populus qui subiectus est
tibi post haec egrediemur

et exivit a Pharaone iratus
nimis dixit autem
Dominus ad Mosen non
audiet vos Pharaon ut multa
signa fiant in terra Aegypti

Moses autem et Aaron
fecerunt omnia ostenta
quae scripta sunt coram
Pharaone et induravit
Dominus cor Pharaonis
nec dimisit filios Israhel de
terra sua

dixit quoque Dominus ad
Mosen et Aaron in terra
Aegypti

mensis iste vobis
principium mensuum
primus erit in mensibus
anni

loquimini ad universum
coetum filiorum Israhel et
dicite eis decima die
mensis huius tollat
unusquisque agnum per
familias et domos suas

Ma fra tutti i figliuoli d'Israele,
tanto fra gli uomini quanto fra
gli animali, neppure un cane
moverà la lingua, affinché
conosciate la distinzione che
l'Eterno fa tra gli Egiziani e
Israele.

E tutti questi tuoi servitori
scenderanno da me, e
s'inchineranno davanti a me,
dicendo: Parti, tu e tutto il
popolo ch'è al tuo seguito! E,
dopo questo, io partirò'. E
Mosè uscì dalla presenza di
Faraone, acceso d'ira.

E l'Eterno disse a Mosè:
'Faraone non vi darà ascolto,
affinché i miei prodigi si
moltiplichino nel paese
d'Egitto'.

E Mosè ed Aaronne fecero
tutti questi prodigi dinanzi a
Faraone; ma l'Eterno indurò il
cuore di Faraone, ed egli non
lasciò uscire i figliuoli d'Israele
dal suo paese.

L'Eterno parlò a Mosè e ad
Aaronne nel paese d'Egitto,
dicendo:

'Questo mese sarà per voi il
primo dei mesi: sarà per voi il
primo dei mesi dell'anno.

Parlate a tutta la raunanza
d'Israele, e dite: Il decimo
giorno di questo mese,
prenda ognuno un agnello per
famiglia, un agnello per casa;

וְלִכְלֹל בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לֹא
יִחְרֹץ-כָּלֵב לְשׁוֹן לְמַאִישׁ
וְעַד-בְּהֵמָה לְמַעַן תִּדְּעוּן אֲשֶׁר
יַפְלֶה יְהוָה בֵּין מִצְרַיִם וּבֵין
יִשְׂרָאֵל:

וַיֵּרְדּוּ כָל-עַבְדֵי הָאֱלֹהִים
וַהֲשִׁתָּחוּ-לִי לֵאמֹר צֵא אִתָּה
וְכָל-הָעָם אֲשֶׁר-בְּרִגְלֶיךָ
וְאַחֲרֵי-כֵן אֵצֶא וַיֵּצֵא מֹשֶׁם-פָּרָעָה
בְּחָרִי-אַף:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֹא-יִשְׁמַע
אֲלֵיכֶם פָּרָעָה לְמַעַן רַבּוֹת
מוֹפְתֵי בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:

וּמֹשֶׁה וְאַהֲרֹן עָשׂוּ
אֶת-כָּל-הַמִּפְתִּים הָאֵלֶּה לְפָנָיו
פָּרָעָה וַיַּחֲזֶק יְהוָה אֶת-לֵב פָּרָעָה
וְלֹא-שָׁלַח אֶת-בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל
מִמִּצְרָיִם:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה וְאֶל-אַהֲרֹן
בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם לֵאמֹר:

הַחֹדֶשׁ הַזֶּה לָכֶם רֹאשׁ חֳדָשִׁים
רִאשׁוֹן הוּא לָכֶם לְחֹדֶשׁ הַשָּׁנָה:

דַּבְּרוּ אֶל-כָּל-עֵדֶת יִשְׂרָאֵל
לֵאמֹר בַּעֲשֹׂר לַחֹדֶשׁ הַזֶּה וַיִּקְחוּ
לָהֶם אִישׁ שֵׁה לְבֵית-אָבִתָּה שֵׁה
לְבֵית:

11.7 Ma contro tutti gli
Israeliti neppure un cane
punterà la lingua, né contro
uomini, né contro bestie,
perché sappiate che il Signore
fa distinzione tra l'Egitto e
Israele.

11.8 Tutti questi tuoi servi
scenderanno a me e si
prosterneranno davanti a me,
dicendo: Esci tu e tutto il
popolo che ti segue! Dopo, io
uscirò!». Mosè acceso di
collera, si allontanò dal
faraone.

11.9 Il Signore aveva
appunto detto a Mosè: «Il
faraone non vi ascolterà,
perché si moltiplichino i miei
prodigi nel paese d'Egitto».

11.10 Mosè e Aronne
avevano fatto tutti questi
prodigi davanti al faraone; ma
il Signore aveva reso ostinato il
cuore del faraone, il quale non
lasciò partire gli Israeliti dal
suo paese.

12.1 Il Signore disse a
Mosè e ad Aronne nel paese
d'Egitto:

12.2 «Questo mese sarà per
voi l'inizio dei mesi, sarà per
voi il primo mese dell'anno.

12.3 Parlate a tutta la
comunità di Israele e dite: Il
dieci di questo mese ciascuno
si procuri un agnello per
famiglia, un agnello per casa.

καὶ ἐν πᾶσι τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ οὐ
γρύξει κύων τῇ γλῶσση αὐτοῦ ἀπὸ
ἀνθρώπου ἕως κτῆνους, ὅπως εἰδῇς
ὅσα παραδοξάσει κύριος ἀνὰ μέσον
τῶν Αἰγυπτίων καὶ τοῦ Ἰσραὴλ.

καὶ καταβήσονται πάντες οἱ παῖδες
σου οὗτοι πρὸς με καὶ προκυνήσουσίν
με λέγοντες Ἐξελθε σὺ καὶ πᾶς ὁ
λαός σου, οὐ σὺ ἀφηγῇ καὶ μετὰ
ταῦτα ἐξελεύσομαι. ἐξηλθεν δὲ
Μωϋσῆς ἀπὸ Φαραω μετὰ θυμοῦ.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Οὐκ
εἰσακούσεται ὕμῶν Φαραω, ἵνα
πληθύνων πληθύνω μου τὰ σημεῖα καὶ
τὰ τέρατα ἐν γῇ Αἰγύπτῳ.

Μωϋσῆς δὲ καὶ Ααρων ἐποίησαν
πάντα τὰ σημεῖα καὶ τὰ τέρατα ταῦτα
ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ἐναντίον Φαραω·
ἐσκληρύνεν δὲ κύριος τὴν καρδίαν
Φαραω, καὶ οὐκ ἠθέλησεν
ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ
γῆς Αἰγύπτου.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν καὶ
Ααρων ἐν γῇ Αἰγύπτου λέγων

Ὁ μὴν οὗτος ὑμῖν ἀρχὴ μηνῶν, πρῶτός
ἐστιν ὑμῖν ἐν τοῖς μηνσὶν τοῦ ἐνιαυτοῦ.

λάλησον πρὸς πᾶσαν συναγωγὴν υἱῶν
Ἰσραὴλ λέγων Τῇ δεκάτῃ τοῦ μηνὸς
τούτου λαβέτωσαν ἕκαστος πρόβατον
κατ' οἴκους πατριῶν, ἕκαστος
πρόβατον κατ' οἰκίαν.

E fra tutti i figli di Israele non
abbaiierà cane con la sua
lingua, dall'uomo fino alla
bestia, perché tu sappia quale
grande distinzione farà il
Signore fra gli egiziani ed
Israele.

E scenderanno tutti questi
tuoi servi a me e mi
adoreranno dicendo: 'Esci tu
e tutto il tuo popolo che tu
guidi'; e poi uscirò». Uscì
Mosè via dal faraone, con ira.

Disse il Signore a Mosè:
«Non vi esaudirà il faraone
perché molto io moltiplichi i
miei segni e i miei prodigi in
terra d'Egitto».

Mosè ed Aronne fecero tutti
questi segni e prodigi in terra
d'Egitto davanti al faraone;
ma indurì il Signore il cuore
del faraone e non volle
mandar via i figli di Israele
dalla terra d'Egitto.

Parlò il Signore a Mosè e ad
Aronne nella terra d'Egitto
dicendo:

«Questo mese per voi: inizio
dei mesi, il primo è per voi fra
i mesi dell'anno.

Parla a tutta la comunità dei
figli di Israele dicendo: «Nel
decimo giorno di questo mese
prendano, ciascuno, una
pecora secondo i casati delle
famiglie paterne, ciascuno
una pecora per casa.

sin autem minor est numerus ut sufficere possit ad vescendum agnum adsumet vicinum suum qui iunctus est domui eius iuxta numerum animarum quae sufficere possunt ad esum agni	e se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, se ne prenda uno in comune col vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone; voi conterete ogni persona secondo quel che può mangiare dell'agnello.	וְאִם־יִמְעַט הַבַּיִת מִהֵנִּית מִשֶּׁה וְלָקַח הוּא וּשְׂכֵנוֹ הַקָּרֵב אֶל־בֵּיתוֹ בְּמִכְסֵּת נִפְשֹׁת אִישׁ לְפִי אָכְלוֹ תִּכְסּוּ עַל־הַשֶּׁה׃	12.4 Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne.	ἐὰν δὲ ὀλιγοστοὶ ὧσιν οἱ ἐν τῇ οἰκίᾳ ὥστε μὴ ἱκανοὺς εἶναι εἰς πρόβατον, συλλήμψεται μεθ' ἑαυτοῦ τὸν γείτονα τὸν πλησίον αὐτοῦ κατὰ ἀριθμὸν ψυχῶν· ἕκαστος τὸ ἀρκοῦν αὐτῷ συναριθμήσεται εἰς πρόβατον.	Se troppo pochi saranno quelli della casa, da non essere sufficienti per una pecora, prenderanno con sé il vicino, il proprio prossimo, secondo il numero delle anime: ciascuno il bastante per sé conterà, per una pecora.
erit autem agnus absque macula masculus anniculus iuxta quem ritum tolletis et hedum	Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto.	שֶׁה תָּמִים זָכָר בֶּן־שָׁנָה יִהְיֶה לָכֶם מִן־הַכְּבָשִׁים וּמִן־הָעִזִּים תִּקְחוּ׃	12.5 Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre	πρόβατον τέλειον ἄρσεν ἐνιαύσιον ἔσται ὑμῖν· ἀπὸ τῶν ἀρνῶν καὶ τῶν ἐρίφων λήμψεσθε.	Una pecora perfetta, maschio, di un anno sarà per voi: dagli agnelli e dai capretti la prenderete.
et servabitis eum usque ad quartamdecimam diem mensis huius immolabitque eum universa multitudo filiorum Israhel ad vesperam	Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la raunanza d'Israele, congregata, lo immolerà sull'imbrunire.	וְהָיָה לָכֶם לְמִשְׁמֶרֶת עַד אַרְבָּעָה עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ הַזֶּה וּשְׁחַטוּ אֹתוֹ כָּל קָהָל עֲדַת־יִשְׂרָאֵל בֵּין הָעֶרְבָּיִם׃	12.6 e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.	καὶ ἔσται ὑμῖν διατετηρημένον ἕως τῆς τεσσαρεσκαίδεκάτης τοῦ μηνὸς τούτου, καὶ σφάξουσιν αὐτὸ πᾶν τὸ πλῆθος συναγωγῆς υἱῶν Ἰσραὴλ πρὸς ἑσπέραν.	E sarà da voi conservata fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e la sgozzeranno, tutta la moltitudine della comunità dei figli di Israele, verso sera.
et sument de sanguine ac ponent super utrumque postem et in superliminaribus domorum in quibus comedent illum	E si prenda del sangue d'esso, e si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangerà.	וְלָקַחוּ מִן־הַדָּם וַנִּתְּנוּ עַל־שְׁתֵּי הַמְּזוּזֹת וְעַל־הַמִּשְׁקָנֹף עַל הַבְּתִיִּם אֲשֶׁר־יֹאכְלוּ אֹתוֹ בָּהֶם׃	12.7 Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare.	καὶ λήμψονται ἀπὸ τοῦ αἵματος καὶ θήσουσιν ἐπὶ τῶν δύο σταθμῶν καὶ ἐπὶ τὴν φλιάν ἐν τοῖς οἴκοις, ἐν οἷς ἐὰν φάγωσιν αὐτὰ ἐν αὐτοῖς.	E prenderanno del sangue e lo porranno sui due stipiti e sull'architrave nelle case nelle quali la mangeranno.
et edent carnes nocte illa assas igni et azymos panes cum lactucis agrestibus	E se ne mangi la carne in quella notte; si mangi arrostita al fuoco, con pane senza lievito e con dell'erbe amare.	וְאָכְלוּ אֶת־הַבָּשָׂר בַּלַּיְלָה הַזֶּה צֻל־אֵשׁ וּמִצּוֹת עַל־מַרְרִים יֹאכְלֻהוּ׃	12.8 In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare.	καὶ φάγονται τὰ κρέα τῇ νυκτὶ ταύτῃ· ὅπῃ πυρὶ καὶ ἄζυμα ἐπὶ πικρίδων ἔδονται.	E mangeranno le carni in questa notte: cotte sul fuoco e azzimi con erbe amare mangeranno.
non comedetis ex eo crudum quid nec coctum aqua sed assum tantum igni caput cum pedibus eius et intestinis vorabitur nec remanebit ex eo quicquam usque mane si quid residui fuerit igne comburetis	Non ne mangiate niente di poco cotto o di lessato nell'acqua, ma sia arrostito al fuoco, con la testa, le gambe e le interiora.	אֶל־תֹּאכְלוּ מִמֶּנּוּ נָא וּבָשָׂל מִבָּשָׂל בְּמַיִם כִּי אִם־צֻל־אֵשׁ רֹאשׁוֹ עַל־כַּרְעָיו וְעַל־קַרְבּוֹ׃	12.9 Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere.	οὐκ ἔδεσθε ἀπ' αὐτῶν ὠμὸν οὐδὲ ἠψημένον ἐν ὕδατι, ἀλλ' ἢ ὅπῃ πυρὶ, κεφαλὴν σὺν τοῖς ποσὶν καὶ τοῖς ἐνδοσθίοις.	Non mangerete di esse parte cruda né bollita in acqua, ma solo cotta sul fuoco, la testa coi piedi e le interiora.
	E non ne lasciate nulla di resto fino alla mattina; e quel che ne sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo col fuoco.	וְלֹא־תוֹתִירוּ מִמֶּנּוּ עַד־בֹּקֶר וְהִנָּתַר מִמֶּנּוּ עַד־בֹּקֶר בָּאֵשׁ תִּשְׂרְפוּ׃	12.10 Non ne dovette far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco.	οὐκ ἀπολείψετε ἀπ' αὐτοῦ ἕως πρὸς καὶ ὅστούν οὐ συντρίψετε ἀπ' αὐτοῦ· τὰ δὲ καταλειπόμενα ἀπ' αὐτοῦ ἕως πρὸς ἐν πυρὶ κατακαύσετε.	Non ne lascerete fino al mattino ed osso non ne frantumerete: le parti rimastene fino al mattino brucerete nel fuoco.

sic autem comedetis illum
renes vestros accingetis
calciamenta habebitis in
pedibus tenentes baculos in
manibus et comedetis
festinantes est enim phase
id est transitus Domini

et transibo per terram
Aegypti nocte illa
percutiamque omne
primogenitum in terra
Aegypti ab homine usque
ad pecus et in cunctis diis
Aegypti faciam iudicia ego
Dominus

erit autem sanguis vobis in
signum in aedibus in
quibus eritis et videbo
sanguinem ac transibo vos
nec erit in vobis plaga
disperdens quando
percussero terram Aegypti

habebitis autem hanc diem
in monumentum et
celebrabitis eam
sollemnem Domino in
generationibus vestris cultu
sempiterno

septem diebus azyma
comedetis in die primo
non erit fermentum in
domibus vestris
quicumque comederit
fermentatum peribit anima
illa de Israele a primo die
usque ad diem septimum

dies prima erit sancta atque
sollemnis et dies septima
eadem festivitate
venerabilis nihil operis
facietis in eis exceptis his
quae ad vescendum
pertinent

E mangiatelo in questa
maniera: coi vostri fianchi
cinti, coi vostri calzari ai piedi
e col vostro bastone in mano;
e mangiatelo in fretta: è la
Pasqua dell'Eterno.

Quella notte io passerò per il
paese d'Egitto, e percoterò
ogni primogenito nel paese
d'Egitto, tanto degli uomini
quanto degli animali, e farò
giustizia di tutti gli dèi d'Egitto.
Io sono l'Eterno.

E quel sangue vi servirà di
segno sulle case dove sarete;
e quand'io vedrò il sangue
passerò oltre, e non vi sarà
piaga su voi per distruggervi,
quando percoterò il paese
d'Egitto.

Quel giorno sarà per voi un
giorno di ricordanza, e lo
celebrerete come una festa in
onore dell'Eterno; lo
celebrerete d'età in età come
una festa d'istituzione
perpetua.

Per sette giorni mangerete
pani azzimi. Fin dal primo
giorno toglierete ogni lievito
dalle vostre case; poiché,
chiunque mangerà pane
lievitato, dal primo giorno fino
al settimo sarà reciso da
Israele.

E il primo giorno avrete una
santa convocazione, e una
santa convocazione il settimo
giorno. Non si faccia alcun
lavoro in que' giorni; si prepari
soltanto quel ch'è necessario
a ciascuno per mangiare, e
non altro.

וְכָכָה תֹאכְלוּ אֹתוֹ מִתְּנִיכֶם
חֲנֻלִּים נְעִילֵיכֶם בְּרַגְלֵיכֶם
וּמִקְלַכֶּם בְּיָדְכֶם וּבַאֲלָתֶם אֹתוֹ
בַּחֲפוּזִין בֶּסֶח הוּא לַיהוָה:

וְעִבְרָתִי בְּאֶרֶץ־מִצְרַיִם בַּלַּיְלָה
הַזֶּה וְהִפִּיתִי כָל־בְּכוֹר בְּאֶרֶץ
מִצְרַיִם מֵאָדָם וְעַד־בְּהֵמָה
וּבְכָל־אֱלֹהֵי מִצְרַיִם אֶעֱשֶׂה
שְׂפָטִים אֲנִי יְהוָה:

וְהָיָה הַדָּם לָכֶם לְאֵת הַבָּתִּים
אֲשֶׁר אַתֶּם שָׁם וְרֹאֲיֹתִי אֶת־הַדָּם
וּפָסַחְתִּי עֲלֵיכֶם וְלֹא־יָהִי בְכֶם
נֶגֶף לְמַשְׁחִית בְּהַבְּתִי בְּאֶרֶץ
מִצְרַיִם:

וְהָיָה הַיּוֹם הַזֶּה לָכֶם לְזִכְרוֹן
וְחִגְלָתֶם אֹתוֹ תֵּן לַיהוָה לְדֹרֹתֵיכֶם
תִּקַּת עוֹלָם תִּחְגַּלֶּהוּ:

שִׁבְעַת יָמִים מִצּוֹת תֹאכְלוּ אֶךְ
בַּיּוֹם הָרִאשׁוֹן תִּשְׁבִּיתוּ שֹׂאֵר
מִבְּתֵיכֶם כִּי כָל־אֹכֵל חֵמֶץ
וְנִכְרָתָה הַנֶּפֶשׁ הַהוּא מִיִּשְׂרָאֵל
מִיּוֹם הָרִאשׁוֹן עַד־יוֹם הַשְּׁבִיעִי:

וּבַיּוֹם הָרִאשׁוֹן מִקְרָא־קֹדֶשׁ
וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מִקְרָא־קֹדֶשׁ יִהְיֶה
לָכֶם כָּל־מְלָאכָה לֹא־יַעֲשֶׂה
בָּהֶם אֶךְ אֲשֶׁר יֹאכֵל לְכָל־נֶפֶשׁ
הוּא לְבָדּוֹ יַעֲשֶׂה לָכֶם:

12.11 Ecco in qual modo
lo mangerete: con i fianchi
cinti, i sandali ai piedi, il
bastone in mano; lo mangerete
in fretta. È la pasqua del
Signore!

12.12 In quella notte io
passerò per il paese d'Egitto e
colpirò ogni primogenito nel
paese d'Egitto, uomo o bestia;
così farò giustizia di tutti gli dèi
dell'Egitto. Io sono il Signore!

12.13 Il sangue sulle vostre
case sarà il segno che voi siete
dentro: io vedrò il sangue e
passerò oltre, non vi sarà per
voi flagello di sterminio,
quando io colpirò il paese
d'Egitto.

12.14 Questo giorno sarà
per voi un memoriale; lo
celebrerete come festa del
Signore: di generazione in
generazione, lo celebrerete
come un rito perenne.

12.15 Per sette giorni voi
mangerete azzimi. Già dal
primo giorno farete sparire il
lievito dalle vostre case, perché
chiunque mangerà del lievito
dal giorno primo al giorno
settimo, quella persona sarà
eliminata da Israele.

12.16 Nel primo giorno
avrete una convocazione sacra;
nel settimo giorno una
convocazione sacra: durante
questi giorni non si farà alcun
lavoro; potrà esser preparato
solo ciò che deve essere
mangiato da ogni persona.

οὕτως δὲ φάγεσθε αὐτό· αἱ ὀσφύες
ὕμῶν περιεζωσμένοι, καὶ τὰ
ὑποδήματα ἐν τοῖς ποσὶν ὑμῶν, καὶ αἱ
βακτηρίαι ἐν ταῖς χερσὶν ὑμῶν· καὶ
ἔδεσθε αὐτὸ μετὰ σπουδῆς· πασχα
ἐστὶν κυρίῳ.

καὶ διελύσομαι ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ἐν τῇ
νυκτὶ ταύτῃ καὶ πατάξω πᾶν
πρωτότοκον ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ἀπὸ
ἀνθρώπου ἕως κτήνους καὶ ἐν πᾶσι
τοῖς θεοῖς τῶν Αἰγυπτίων ποιήσω τὴν
ἐκδίκησιν· ἐγὼ κύριος.

καὶ ἔσται τὸ αἷμα ὑμῶν ἐν σημείῳ ἐπὶ
τῶν οἰκιῶν, ἐν αἷς ὑμεῖς ἔστε ἐκεῖ,
καὶ ὄψομαι τὸ αἷμα καὶ σκεπάσω
ὑμᾶς, καὶ οὐκ ἔσται ἐν ὑμῖν πληγὴ τοῦ
ἐκτριβῆναι, ὅταν παίω ἐν γῇ Αἰγύπτῳ.

καὶ ἔσται ἡ ἡμέρα ὑμῶν αὕτη
μνημόσυνον, καὶ ἑορτάσετε αὐτὴν
ἑορτὴν κυρίῳ εἰς πάσας τὰς γενεὰς
ὑμῶν· νόμιμον αἰώνιον ἑορτάσετε
αὐτήν.

ἐπτά ἡμέρας ἄζυμα ἔδεσθε, ἀπὸ δὲ
τῆς ἡμέρας τῆς πρώτης ἀφανιεῖτε
ζύμην ἐκ τῶν οἰκιῶν ὑμῶν· πᾶς, ὃς ἂν
φάγῃ ζύμην, ἐξολεθρευθήσεται ἡ
ψυχὴ ἐκείνη ἐξ Ἰσραὴλ ἀπὸ τῆς
ἡμέρας τῆς πρώτης ἕως τῆς ἡμέρας τῆς
ἐβδόμης.

καὶ ἡ ἡμέρα ἡ πρώτη κληθήσεται
ἀγία, καὶ ἡ ἡμέρα ἡ ἐβδόμη κλητὴ
ἀγία ἔσται ὑμῖν· πᾶν ἔργον
λατρευτὸν οὐ ποιήσετε ἐν αὐταῖς,
πλὴν ὅσα ποιηθήσεται πάσῃ ψυχῇ,
τοῦτο μόνον ποιηθήσεται ὑμῖν.

Così la mangerete: i vostri
lombi cinti, e i sandali nei
vostri piedi, e i bastoni nelle
vostre mani; e la mangerete
in fretta: Pasqua è per il
Signore.

E passerò per la terra d'Egitto
in questa notte e percoterò
ogni primogenito nella terra
d'Egitto dall'uomo fino alla
bestia e di tutti gli dei degli
egiziani farò vendetta: io, il
Signore.

E sarà il sangue per voi
segno sulle case nelle quali
voi siete, e guarderò il sangue
e vi proteggerò, e non sarà su
di voi il flagello dello sterminio
quando colpirò la terra
d'Egitto.

E sarà questo giorno, per voi,
memoriale, e lo festeggerete,
festa per il Signore, in tutte le
vostre generazioni: come
norma eterna lo festeggerete.

Per sette giorni azzimi
mangerete, dal giorno primo
farete scomparire il lievito
dalle vostre case: chiunque
mangerà lievito, sarà
eliminata quella persona di
mezzo ad Israele, dal giorno
primo fino al giorno settimo.

E il giorno primo sarà
chiamato santo, e il giorno
settimo chiamata santa sarà
per voi; ogni opera servile non
farete in essi, se non quante
farà per sé ogni persona;
questo solo sarà fatto da voi.

et observabitis azyma in eadem enim ipsa die educam exercitum vestrum de terra Aegypti et custodietis diem istum in generationes vestras ritu perpetuo	Osservate dunque la festa degli azzimi; poiché in quel medesimo giorno io avrò tratto le vostre schiere dal paese d'Egitto; osservate dunque quel giorno d'età in età, come una istituzione perpetua.	וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הַמִּצְוֹת כִּי בַעֲצָם הַיּוֹם הַזֶּה הוֹצֵאתִי אֶת־צְבָאוֹתֵיכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הַיּוֹם הַזֶּה לְדֹרֹתֵיכֶם חֻקַּת עוֹלָם:	12.17 Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete questo giorno di generazione in generazione come rito perenne.	καὶ φυλάξεσθε τὴν ἐντολὴν ταύτην· ἐν γὰρ τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ ἐξάξω τὴν δύναμιν ὑμῶν ἐκ γῆς Αἰγύπτου, καὶ ποιήσετε τὴν ἡμέραν ταύτην εἰς γενεὰς ὑμῶν νόμιμον αἰώνιον.	E custodirete questo comandamento: in questo giorno infatti condurrò le vostre schiere fuori della terra d'Egitto e farete di questo giorno, per le vostre generazioni, una norma eterna.
primo mense quartadecima die mensis ad vesperam comedetis azyma usque ad diem vicesimam primam eiusdem mensis ad vesperam	Mangiate pani azzimi dalla sera del quattordicesimo giorno del mese, fino alla sera del ventunesimo giorno.	בְּרֵאשֹׁן בְּאַרְבַּעָה עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ בָּעֶרֶב תֹּאכְלוּ מִצֹּאת עֹד יוֹם הָאֶחָד וְעֶשְׂרִים לַחֹדֶשׁ בָּעֶרֶב:	12.18 Nel primo mese, il giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al ventuno del mese, alla sera.	ἐναρχομένου τῇ τεσσαρεσκαδεκάτῃ ἡμέρᾳ τοῦ μηνὸς τοῦ πρώτου ἀφ' ἐσπέρας ἔδεσθε ἄζυμα ἕως ἡμέρας μιᾶς καὶ εἰκάδος τοῦ μηνὸς ἕως ἐσπέρας.	Il quattordicesimo giorno del mese che inizia l'anno, il primo, dalla sera, mangerete azzimi fino al giorno ventunesimo del mese, fino a sera.
septem diebus fermentum non invenietur in domibus vestris qui comederit fermentatum peribit anima eius de coetu Israhel tam de advenis quam de indigenis terrae	Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case; perché chiunque mangerà qualcosa di lievitato, quel tale sarà reciso dalla raunanza d'Israele: sia egli forestiero o nativo del paese.	שִׁבְעַת יָמִים שָׂאֵר לֹא יִמָּצָא בְּבֵיתֵיכֶם כִּי כָל־אֹכֵל מִחֻמֶּצֶת וְנִכְרְתָה הִנֵּפֶשׁ הַהוּא מֵעַמְּתָּ יִשְׂרָאֵל בְּיָד וּבְאֲזָרַח הָאֶרֶץ:	12.19 Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese.	ἐπτα ἡμέρας ζύμη οὐχ εὕρεθήσεται ἐν ταῖς οἰκίαις ὑμῶν· πᾶς, ὃς ἂν φάγη ζυμωτόν, ἐξολεθρευθήσεται ἡ ψυχὴ ἐκείνη ἐκ συναγωγῆς Ἰσραὴλ ἐν τε τοῖς γειώραις καὶ αὐτόχθοσιν τῆς γῆς.	Per sette giorni lievito non si troverà nelle vostre case: chiunque mangerà cibo lievitato, sarà eliminata quella persona dalla comunità di Israele, e fra i residenti stranieri e fra gli autoctoni del paese:
omne fermentatum non comedetis in cunctis habitaculis vestris edetis azyma	Non mangiate nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangiate pani azzimi.	כָּל־מִחֻמֶּצֶת לֹא תֹאכְלוּ בְּכָל־מוֹשְׁבֵיתֵיכֶם תֹּאכְלוּ מִצְוֹת:	12.20 Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi.	πάν ζυμωτόν οὐκ ἔδεσθε, ἐν παντί δὲ κατοικητηρίῳ ὑμῶν ἔδεσθε ἄζυμα.	ogni cibo lievitato non mangerete, ma in ogni vostra abitazione mangerete azzimi.
vocavit autem Moses omnes seniores filiorum Israhel et dixit ad eos ite tollentes animal per familias vestras immolate phase	Mosè dunque chiamò tutti gli anziani d'Israele, e disse loro: 'Sceglietevi e prendetevi degli agnelli per le vostre famiglie, e immolate la Pasqua.	וַיִּקְרָא מֹשֶׁה לְכָל־זִקְנֵי יִשְׂרָאֵל וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם מִשְׁכוּ וּקְחוּ לָכֶם צֹאן לְמִשְׁפַּחְתֵּיכֶם וְשַׁחֲטוּ הַפֶּסַח:	12.21 Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua.	Ἐκάλεσεν δὲ Μωϋσῆς πᾶσαν γερουσίαν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς· Ἀπελθόντες λάβετε ὑμῖν ἐαντοῖς πρόβατον κατὰ συγγενείας ὑμῶν καὶ θύσατε τὸ πασχα.	Chiamò Mosè tutti gli anziani dei figli di Israele e disse loro: «Andate a prendere per voi stessi una pecora per ogni vostra famiglia e sacrificate la Pasqua.
fasciculumque hysopi tinguite sanguine qui est in limine et aspergite ex eo superliminare et utrumque postem nullus vestrum egrediat ostium domus suae usque mane	E prendete un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel bacino, e spruzzate di quel sangue che sarà nel bacino, l'architrave e i due stipiti delle porte; e nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino.	וּלְקַחְתֶּם אֲנֶתֶת אֶזֶב וּטְבַלְתֶּם בָּדָם אֲשֶׁר־בַּסֹּף וְהַנִּעְתֶּם אֶל־הַמַּשְׁקוּף וְאֶל־שְׁתֵּי הַמְּזוּזוֹת מִן־הַדָּם אֲשֶׁר בַּסֹּף וְאֹתָם לֹא תִצְאוּ אִישׁ מִמִּתַּח־בֵּיתוֹ עַד־בֹּקֶר:	12.22 Prenderete un fascio di issopo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino.	λήμψεσθε δὲ δεσμὴν ὑσσώπου καὶ βάψαντες ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ παρὰ τὴν θύραν καθίξετε τῆς φλιᾶς καὶ ἐπ' ἀμφοτέρων τῶν σταθμῶν ἀπὸ τοῦ αἵματος, ὃ ἐστὶν παρὰ τὴν θύραν· ὑμεῖς δὲ οὐκ ἐξελεύσεσθε ἕκαστος τὴν θύραν τοῦ οἴκου αὐτοῦ ἕως πρωί.	Prenderete un mazzo di issopo e, intintolo nel sangue presso la porta, toccherete l'architrave ed entrambi gli stipiti, col sangue che è presso la porta: voi non uscirete, nessuno, dalla porta della sua casa fino al mattino.

transibit enim Dominus
percutiens Aegyptios
cumque viderit sanguinem
in superliminari et in
utroque poste transcendet
ostium et non sinet
percussorem ingredi
domos vestras et laedere
custodi verbum istud
legitimum tibi et filiis tuis
usque in aeternum

cumque introieritis terram
quam Dominus daturus est
vobis ut pollicitus est
observabitis caerimonias
istas

et cum dixerint vobis filii
vestri quae est ista religio

dicetis eis victima transitus
Domini est quando
transivit super domos
filiorum Israel in Aegypto
percutiens Aegyptios et
domos nostras liberans
incurvatusque populus
adoravit

et egressi filii Israel
fecerunt sicut praeceperat
Dominus Mosi et Aaron

factum est autem in noctis
medio percussit Dominus
omne primogenitum in
terra Aegypti a
primogenito Pharaonis qui
sedebat in solio eius usque
ad primogenitum captivae
quae erat in carcere et
omne primogenitum
iumentorum

Poiché l'Eterno passerà per
colpire gli Egiziani; e quando
vedrà il sangue sull'architrave
e sugli stipiti, l'Eterno passerà
oltre la porta, e non
permetterà al distruttore
d'entrare nelle vostre case
per colpirvi.

Osservate dunque questo
come una istituzione perpetua
per voi e per i vostri figliuoli.

E quando sarete entrati nel
paese che l'Eterno vi darà,
conforme ha promesso,
osservate questo rito;

e quando i vostri figliuoli vi
diranno: Che significa per voi
questo rito?

risponderete: Questo è il
sacrificio della Pasqua in
onore dell'Eterno, il quale
passò oltre le case dei figliuoli
d'Israele in Egitto, quando
colpi gli Egiziani e salvò le
nostre case'.

E il popolo s'inclinò e adorò.
E i figliuoli d'Israele andarono,
e fecero così; fecero come
l'Eterno aveva ordinato a
Mosè e ad Aronne.

E avvenne che, alla
mezzanotte, l'Eterno colpì tutti
i primogeniti nel paese di
Egitto, dal primogenito di
Faraone che sedeva sul trono
al primogenito del carcerato
ch'era in prigione, e tutti i
primogeniti del bestiame.

וְעָבַר יְהוָה לַלַּיְלָה אֶת־מִצְרַיִם
וְרָאָה אֶת־הַדָּם עַל־הַמַּשְׁקֹנֶה
וְעַל שְׁתֵּי הַמְּזוּזֹת וּפָסַח יְהוָה
עַל־הַפֶּתַח וְלֹא יִתֵּן הַמַּשְׁחָתִית
לְבָא אֶל־בְּתֻכֶּם לַלַּיְלָה:

וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה
לְחֻק־לֵוֹ וּלְבְנֵיךָ עַד־עוֹלָם:

וְהָיָה כִּי־תָבֹאוּ אֶל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר
יִתֵּן יְהוָה לָכֶם כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר
וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הָעֲבָדָה הַזֹּאת:

וְהָיָה כִּי־יֹאמְרוּ אֲלֵיכֶם בְּנֵיכֶם
מָה הָעֲבָדָה הַזֹּאת לָכֶם:

וְאָמַרְתֶּם זִבְח־פֶּסַח הוּא לַיהוָה
אֲשֶׁר פָּסַח עַל־בְּתֵי בְנֵי־יִשְׂרָאֵל
בְּמִצְרַיִם בְּנֹכַח אֶת־מִצְרַיִם
וְאֶת־בְּתִינוּ הַצֵּיל וַיִּקַּד הָעָם
וַיִּשְׁתַּחֲוּ:

וַיֵּלְכוּ וַיַּעֲשׂוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כְּאֲשֶׁר
צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן בֶּן
עֶשְׂרִי:

וַיְהִי בַחֲצִי הַלַּיְלָה וַיְהַנֶּה הַכָּהֵן
כָּל־בְּכוֹר־בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם מִבְּכֹר
פַּרְעֹה הַיּוֹשֵׁב עַל־כִּסְאוֹ עַד בְּכֹר
הַשֹּׂבֵי אֲשֶׁר בְּבֵית הַבּוֹר וְכָל
בְּכוֹר בְּהֵמָה:

12.23 Il Signore passerà
per colpire l'Egitto, vedrà il
sangue sull'architrave e sugli
stipiti: allora il Signore passerà
oltre la porta e non permetterà
allo sterminatore di entrare
nella vostra casa per colpire.

12.24 Voi osserverete
questo comando come un rito
fissato per te e per i tuoi figli
per sempre.

12.25 Quando poi sarete
entrati nel paese che il Signore
vi darà, come ha promesso,
osserverete questo rito.

12.26 Allora i vostri figli vi
chiederanno: Che significa
questo atto di culto?

12.27 Voi direte loro: È il
sacrificio della pasqua per il
Signore, il quale è passato oltre
le case degli Israeliti in Egitto,
quando colpì l'Egitto e salvò le
nostre case». Il popolo si
inginocchiò e si prostrò.

12.28 Poi gli Israeliti se ne
andarono ed eseguirono ciò
che il Signore aveva ordinato a
Mosè e ad Aronne; in tal modo
essi fecero.

12.29 A mezzanotte il
Signore percosse ogni
primogenito nel paese d'Egitto,
dal primogenito del faraone
che siede sul trono fino al
primogenito del prigioniero nel
carcere sotterraneo, e tutti i
primogeniti del bestiame.

καὶ παρελεύσεται κύριος πατάξαι
τοὺς Αἰγυπτίους καὶ ὄψεται τὸ αἷμα
ἐπὶ τῆς φλιᾶς καὶ ἐπ' ἀμφοτέρων τῶν
σταθμῶν, καὶ παρελεύσεται κύριος
τὴν θύραν καὶ οὐκ ἀφήσει τὸν
ὀλεθρευόντα εἰσελθεῖν εἰς τὰς οἰκίας
ὕμων πατάξαι.

καὶ φυλάξεσθε τὸ ῥῆμα τοῦτο νόμιμον
σεαυτῶ καὶ τοῖς υἱοῖς σου ἕως
αἰῶνος.

ἐὰν δὲ εἰσέλθῃτε εἰς τὴν γῆν, ἣν ἂν
δῶ κύριος ὑμῖν, καθότι ἐλάλησεν,
φυλάξεσθε τὴν λατρείαν ταύτην.

καὶ ἔσται, ἐὰν λέγωσιν πρὸς ὑμᾶς οἱ
υἱοὶ ὑμῶν Τίς ἡ λατρεία αὕτη;

καὶ ἐρεῖτε αὐτοῖς Θυσία τὸ πασχα
τοῦτο κυρίῳ, ὥς ἐσκέπασεν τοὺς
οἴκους τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἐν Αἰγύπτῳ,
ὥς ἐπάταξεν τοὺς Αἰγυπτίους, τοὺς
δὲ οἴκους ἡμῶν ἐρρύσατο. καὶ κύψας
ὁ λαὸς προσεκύνησεν.

καὶ ἀπελθόντες ἐποίησαν οἱ υἱοὶ
Ἰσραὴλ καθὰ ἐνετείλατο κύριος τῷ
Μωυσῇ καὶ Ααρων, οὕτως ἐποίησαν.

Ἐγενήθη δὲ μεσοῦσης τῆς νυκτὸς καὶ
κύριος ἐπάταξεν πᾶν πρωτότοκον ἐν
γῇ Αἰγύπτῳ ἀπὸ πρωτοτόκου Φαραὼ
τοῦ καθημένου ἐπὶ τοῦ θρόνου ἕως
πρωτοτόκου τῆς αἰχμαλωτίδος τῆς ἐν
τῷ λάκκῳ καὶ ἕως πρωτοτόκου παντὸς
κτῆνους.

E passerà il Signore a
percuotere gli egiziani e
guarderà il sangue
sull'architrave e su entrambi
gli stipiti, e passerà il Signore
oltre la porta e non lascerà
che lo sterminatore entri nelle
vostre case per percuotervi.

E custodirete questa parola,
norma per te e per i tuoi figli,
per sempre.

Se entrerete nella terra che vi
darà il Signore, come ha
parlato, custodirete questo
culto.

E sarà così, se diranno a voi i
vostri figli: "Che cos'è questo
culto?"

ebbene direte loro: "Sacrificio,
questa Pasqua, per il Signore,
poiché ha protetto le case dei
figli di Israele in Egitto,
quando ha percosso gli
Egiziani, mentre ha liberato le
nostre case". E, chinatosi, il
popolo adorò.

E, andati, fecero i figli di
Israele come aveva
comandato il Signore a Mosè
ed Aronne; così fecero.

Avvenne poi a mezzanotte
che il Signore percosse ogni
primogenito in terra d'Egitto,
dal primogenito di Faraone
seduto sul trono fino al
primogenito della prigioniera
nella fossa e fino al
primogenito di ogni bestia.

surrexitque Pharaon nocte et omnes servi eius cunctaque Aegyptus et ortus est clamor magnus in Aegypto neque enim erat domus in qua non iaceret mortuus	E Faraone si alzò di notte: egli e tutti i suoi servitori e tutti gli Egiziani; e vi fu un gran grido in Egitto, perché non c'era casa dove non fosse un morto.	וַיָּקָם פַּרְעֹה לַיְלָה הוּא וְכָל-עַבְדָּיו וְכָל-מִצְרַיִם וַתְּהִי צַעֲקָה גְדֹלָה בְּמִצְרַיִם כִּי-אֵין בֵּית אֲשֶׁר אֵין-שָׁם מָת:	12.30 Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!	καὶ ἀναστὰς Φαραων νυκτὸς καὶ πάντες οἱ θεράποντες αὐτοῦ καὶ πάντες οἱ Αἰγύπτιοι καὶ ἐγενήθη κραυγὴ μεγάλη ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτω· οὐ γὰρ ἦν οἰκία, ἐν ᾗ οὐκ ἦν ἐν αὐτῇ τεθνηκώς.	E levatosi Faraone la notte, e tutti i suoi servitori e tutti gli egiziani, vi fu un grido grande in tutta la terra d'Egitto: non c'era infatti casa in cui non vi fosse morto.
vocatisque Mosen et Aaron nocte ait surgite egredimini a populo meo et vos et filii Israhel ite immolate Domino sicut dicitis	Ed egli chiamò Mosè ed Aaronne, di notte, e disse: 'Levatevi, partite di mezzo al mio popolo, voi e i figliuoli d'Israele; e andate, servite l'Eterno, come avete detto.	וַיִּקְרָא לְמֹשֶׁה וְלְאַהֲרֹן לַיְלָה וַיֹּאמֶר קוּמוּ צֵאוּ מִתּוֹךְ עַמִּי נִם-אַתֶּם נִם-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וּלְכוּ עִבְדוּ אֶת-יְהוָה כְּדִבְרֵכֶם:	12.31 Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto.	καὶ ἐκάλεσεν Φαραω Μωυσῆν καὶ Ααρων νυκτὸς καὶ εἶπεν αὐτοῖς Ἐγείσθητε καὶ ἐξέλθατε ἐκ τοῦ λαοῦ μου καὶ ὑμεῖς καὶ οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ· βαδίζετε καὶ λατρεύσατε κυρίῳ τῷ θεῷ ὑμῶν, καθὰ λέγετε·	E chiamò Faraone Mosè ed Aronne, di notte, e disse loro: «Levatevi ed uscite dal mio popolo, e voi e i figli di Israele: andate e rendete culto al Signore Dio vostro, come dite;
oves vestras et armenta adsumite ut petieratis et abeuntes benedicite mihi	Prendete i vostri greggi e i vostri armenti, come avete detto; andatevene, e benedite anche me!	נִם-צֹאנְכֶם נִם-בְּקָרְכֶם קָחוּ כְּאֲשֶׁר דִּבַּרְתֶּם וּלְכוּ וּבְרַכְתֶּם נִם-אֹתִי:	12.32 Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!.	καὶ τὰ πρόβατα καὶ τοὺς βόας ὑμῶν ἀναλαβόντες πορεύεσθε, εὐλογήσατε δὲ καμέ.	e, prese le vostre pecore e i buoi, partite, benedite anche me».
urguebantque Aegyptii populum de terra exire velociter dicentes omnes moriemur	E gli Egiziani facevano forza al popolo per affrettarne la partenza dal paese, perché dicevano: 'Noi siamo tutti morti'.	וַתַּחֲזֹק מִצְרַיִם עַל-הָעָם לְמַהֵר לְשַׁלְּתָם מִן-הָאָרֶץ כִּי אָמְרוּ כָלֵנוּ מֵתִים:	12.33 Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!».	καὶ κατεβιάζοντο οἱ Αἰγύπτιοι τὸν λαὸν σπουδῇ ἐκβαλεῖν αὐτοὺς ἐκ τῆς γῆς· εἶπαν γὰρ ὅτι Πάντες ἡμεῖς ἀποθνήσκομεν.	E forzavano gli Egiziani il popolo, per cacciarli in fretta dal paese; dicevano infatti: «Tutti noi moriamo».
tulit igitur populus conspersam farinam antequam fermentaretur et ligans in palliis posuit super umeros suos	Il popolo portò via la sua pasta prima che fosse lievitata; avvolse le sue madie ne' suoi vestiti e se le mise sulle spalle.	וַיִּשָּׂא הָעָם אֶת-בָּצֶקוֹ טָרֵם יַחְמֵץ מִשְׁאַרְתָּם צִרְרַת בְּשִׁמְלֹתָם עַל-שִׁכְמָם:	12.34 Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.	ἀνέλαβεν δὲ ὁ λαὸς τὸ σταῖς πρὸ τοῦ ζυμωθῆναι, τὰ φυράματα αὐτῶν ἐνδεδεμένα ἐν τοῖς ἱματίοις αὐτῶν ἐπὶ τῶν ὤμων.	Prese il popolo la pasta prima che fosse lievitata, i loro bocconi avvolti nelle loro vesti sulle spalle.
feceruntque filii Israhel sicut praeceperat Moses et petierunt ab Aegyptiis vasa argentea et aurea vestemque plurimam	Or i figliuoli d'Israele fecero come Mosè aveva detto: domandarono agli Egiziani degli oggetti d'argento, degli oggetti d'oro e de' vestiti;	וּבְנֵי-יִשְׂרָאֵל עָשׂוּ כְּדִבַּר מֹשֶׁה וַיִּשְׁאַלּוּ מִמִּצְרַיִם כֹּלִי-כֶסֶף וְכֹלִי זָהָב וּשְׂמֹלֹת:	12.35 Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti.	οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραηλ ἐποίησαν καθὰ συνέταξεν αὐτοῖς Μωυσῆς, καὶ ἤτησαν παρὰ τῶν Αἰγυπτίων σκεύη ἄργυρᾶ καὶ χρυσᾶ καὶ ἱματισμόν·	I figli di Israele fecero come aveva ordinato loro Mosè, e chiesero agli egiziani arredi d'argento e d'oro e vestiario;
dedit autem Dominus gratiam populo coram Aegyptiis ut commodarent eis et spoliaverunt Aegyptios	e l'Eterno fece entrare il popolo nelle buone grazie degli Egiziani, che gli dettero quel che domandava. Così spogliarono gli Egiziani.	וַיְהִי־נָתַן אֶת-תֶּחֶן הָעָם בְּעֵינָי מִצְרַיִם וַיִּשְׁאַלּוּם וַיִּנְצְלוּ אֶת-מִצְרַיִם:	12.36 Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.	καὶ κύριος ἔδωκεν τὴν χάριν τῷ λαῷ αὐτοῦ ἐναντίον τῶν Αἰγυπτίων, καὶ ἔχρησαν αὐτοῖς· καὶ ἐσκύλευσαν τοὺς Αἰγυπτίους.	e fece il Signore grazia al suo popolo davanti agli egiziani, e glieli prestarono: e spogliarono gli egiziani.
profectique sunt filii Israhel de Ramesse in Succoth sescenta ferme milia peditum virorum absque parvulis	I figliuoli d'Israele partirono da Ramses per Succoth, in numero di circa 600.000 uomini a piedi, senza contare i fanciulli.	וַיִּסְעוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל מִרַעַמְסֶס סִפְתָּה כֶּשֶׁשׁ-מֵאוֹת אֶלֶף רִגְלִי הַנִּבָּרִים לְבָד מִטָּף:	12.37 Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di 600.000 uomini capaci di camminare, senza contare i bambini.	Ἀπάραντες δὲ οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ ἐκ Ραμεσση εἰς Σοκχωθα εἰς ἑξακοσίας χιλιάδας πεζῶν οἱ ἄνδρες πλὴν τῆς ἀποσκευῆς,	Levato il campo i figli di Israele da Ramesse verso Socchotha in circa 600.000 uomini a piedi, gli uomini senza donne e bambini,

sed et vulgus promiscuum innumerabile ascendit cum eis oves et armenta et animantia diversi generis multa nimis	E una folla di gente d'ogni specie sali anch'essa con loro; e avevano pure greggi, armenti, bestiame in grandissima quantità.	וְגַם־עַרְב רַב עָלָה אִתָּם וְצֹאן וּבָקָר מִקְנֵה כְּבֵד מְאֹד:	12.38 Inoltre una grande massa di gente promiscua parti con loro e insieme greggi e armenti in gran numero.	καὶ ἐπίμικτος πολὺς συνανέβη αὐτοῖς καὶ πρόβατα καὶ βόες καὶ κτήνη πολλὰ σφόδρα.	ecco, una folla mista e numerosa sali insieme a loro, e pecore e buoi e bestiame in gran numero.
coxeruntque farinam quam dudum conspersam de Aegypto tulerant et fecerunt subcinericios panes azymos neque enim poterant fermentari cogentibus exire Aegyptiis et nullam facere sinentibus moram nec pulmenti quicquam occurrerant praeparare	E cossero la pasta che avean portata dall'Egitto, e ne fecero delle focacce azzime; poiché la pasta non era lievitata, essendo essi stati cacciati dall'Egitto senza poter indugiare e senza potersi prendere provvisioni di sorta.	וַיֹּאפּוּ אֶת־הַבֶּצֶק אֲשֶׁר הוֹצִיאוּ מִמִּצְרַיִם עֵנֶת מִצּוֹת כִּי לֹא חָמֵץ כִּי־נִרְשׁוּ מִמִּצְרַיִם וְלֹא יָכְלוּ לְהִתְמַהֲמֶת וְגַם־צָדָה לֹא־עָשׂוּ לָהֶם:	12.39 Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.	καὶ ἔψεψαν τὸ σταῖς, ὃ ἐξήνεγκαν ἐξ Αἰγύπτου, ἐγκρυφίας ἄζυμους· οὐ γὰρ ἐζυμώθη· ἐξέβαλον γὰρ αὐτοὺς οἱ Αἰγύπτιοι, καὶ οὐκ ἠδυνήθησαν ἐπιμεῖναι οὐδὲ ἐπισιτισμὸν ἐποίησαν ἑαυτοῖς εἰς τὴν ὁδόν.	E cossero la pasta che avevano portato dall'Egitto, focacce azzime: poiché non era lievitata: infatti li avevano cacciati gli egiziani, non avevano potuto indugiare e provviste non si erano fatti per il viaggio.
habitatio autem filiorum Israhel qua manserant in Aegypto fuit quadringentorum triginta annorum	Or la dimora che i figliuoli d'Israele fecero in Egitto fu di quattrocentotrent'anni.	וּמוֹשֶׁב בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר יָשְׁבוּ בְּמִצְרַיִם שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וְאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה:	12.40 Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni.	ἡ δὲ κατοίκησις τῶν υἱῶν Ισραηλ, ἣν κατώκησαν ἐν γῇ Αἰγύπτῳ καὶ ἐν γῇ Χανααν, ἔτη τετρακόσια τριάκοντα,	L'abitazione dei Figli di Israele, quando abitarono in terra d'Egitto e in terra di Canaan, quattrocentotrenta anni;
quibus expletis eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Aegypti	E al termine di quattrocentotrent'anni, proprio il giorno che finiva, avvenne che tutte le schiere dell'Eterno uscirono dal paese d'Egitto.	וַיְהִי מִקֵּץ שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וְאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה וַיְהִי בַעֲצָם הַיּוֹם הַזֶּה יֵצְאוּ כָּל־צִבְאוֹת יְהוָה מִמִּצְרַיִם:	12.41 Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto.	καὶ ἐγένετο μετὰ τὰ τετρακόσια τριάκοντα ἔτη ἐξῆλθεν πᾶσα ἡ δύναμις κυρίου ἐκ γῆς Αἰγύπτου.	ed avvenne che dopo i quattrocentotrenta anni uscirono tutte le schiere del Signore dalla terra d'Egitto.
nox est ista observabilis Domini quando eduxit eos de terra Aegypti hanc observare debent omnes filii Israhel in generationibus suis	Questa è una notte da celebrarsi in onore dell'Eterno, perché ei li trasse dal paese d'Egitto; questa è una notte consacrata all'Eterno, per essere osservata da tutti i figliuoli d'Israele, d'età in età.	לֵיַל שְׁמֵרִים הוּא לַיהוָה לְהוֹצִיאָם מִמִּצְרַיִם הוּא־הַלַּיְלָה הַזֶּה לַיהוָה שְׁמֵרִים לְכָל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לְדֹרֹתָם:	12.42 Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.	νυκτὸς προφυλακῆ ἐστὶν τῷ κυρίῳ ὥστε ἐξαγαγεῖν αὐτοὺς ἐκ γῆς Αἰγύπτου· ἐκείνη ἡ νύξ αὕτη προφυλακῆ κυρίῳ ὥστε πᾶσι τοῖς υἱοῖς Ισραηλ εἶναι εἰς γενεάς αὐτῶν.	Veglia di notte è per il Signore, perché li conduca fuori dalla terra d'Egitto; quella notte, appunto, veglia per il Signore, perché per tutti i figli di Israele lo sia per le loro generazioni.
dixitque Dominus ad Mosen et Aaron haec est religio phase omnis alienigena non comedet ex eo	E l'Eterno disse a Mosè e ad Aaronne: 'Questa è la norma della Pasqua: Nessuno straniero ne mangi;	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן זֹאת חֻקַּת הַפֶּסַח כָּל־בֶּן־נָכָר לֹא־יֹאכַל בוֹ:	12.43 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della pasqua: nessun straniero ne deve mangiare.	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν καὶ Ααρων λέγων Οὗτος ὁ νόμος τοῦ πασχα· πᾶς ἄλλογενὴς οὐκ ἔδεται ἀπ' αὐτοῦ·	Parlò poi il Signore a Mosè ed Aronne dicendo: «Questa la legge della Pasqua: ognuno di altra stirpe non ne mangerà;
omnis autem servus empticius circumcidetur et sic comedet	ma qualunque servo, comprato a prezzo di danaro, dopo che l'avrai circonciso, potrà mangiarne.	וְכָל־עֶבֶד אִישׁ מִקְנֵת־כֶּסֶף וּמִלְתָּה אֹתוֹ אָז יֹאכַל בוֹ:	12.44 Quanto a ogni schiavo acquistato con danaro, lo circonciderei e allora ne potrà mangiare.	καὶ πᾶν οἰκέτην τινὸς ἢ ἀργυρώνητον περιτεμῆς αὐτόν, καὶ τότε φάγεται ἀπ' αὐτοῦ·	ed ogni servo di qualcuno o schiavo comprato lo circonciderei e allora ne mangerà;

advena et mercennarius non edent ex eo	L'avventizio e il mercenario non ne mangino.	תוֹשֵׁב וְשָׂכִיר לֹא יֵאָכְל־בּוֹ :	12.45 L'avventizio e il mercenario non ne mangeranno.	πάροιχος ἢ μισθωτὸς οὐκ ἔδεται ἀπ' αὐτοῦ.	pellegrino o mercenario non ne mangerà.
in una domo comedetur nec effèretis de carnibus eius foras nec os illius confringetis	Si mangi ogni agnello in una medesima casa; non portate fuori nulla della carne d'esso, e non ne spezzate alcun osso.	בְּבֵית אֶחָד יֵאָכֵל לֹא-תוֹצִיא מִן-הַבֵּית מִן-הַבָּשָׂר חוּצָה וְעַצְם לֹא תִשְׁבְּרוּ-בּוֹ :	12.46 In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.	ἐν οἰκίᾳ μιᾷ βρωθήσεται, καὶ οὐκ ἐξοίσετε ἐκ τῆς οἰκίας τῶν κρεῶν ἔξω· καὶ ὅστουν οὐ συντρίψετε ἀπ' αὐτοῦ.	In una casa sola si mangerà e non porterete delle sue carni fuori dalla casa; e osso non ne frantumerete.
omnis coetus filiorum Israhel faciet illud	Tutta la raunanza d'Israele celebri la Pasqua.	כָּל-עֵדָת יִשְׂרָאֵל יַעֲשׂוּ אֹתוֹ :	12.47 Tutta la comunità d'Israele la celebrerà.	πᾶσα συναγωγή υἱῶν Ἰσραὴλ ποιήσεται αὐτό.	Tutta la comunità dei figli di Israele lo farà.
quod si quis peregrinorum in vestram voluerit transire coloniam et facere phase Domini circumcidetur prius omne masculinum eius et tunc rite celebrabit eritque sicut indigena terrae si quis autem circumciscus non fuerit non vescetur ex eo	E quando uno straniero soggiornerà teco e vorrà far la Pasqua in onore dell'Eterno, siano circoncesi prima tutti i maschi della sua famiglia; e poi s'accosti pure per farla, e sia come un nativo del paese; ma nessun incirconciso ne mangi.	וְכִי-יָגִיד אֶת־יְזֵר וְעָשָׂה פֶסַח לַיהוָה הַמָּוֶל לוֹ כָּל-זָכָר וְאֵן יִקְרַב לַעֲשׂוֹתוֹ וְהָיָה כְּאֶזְרָח הָאָרֶץ וְכָל-עֶרְל לֹא-יֵאָכֵל בּוֹ :	12.48 Se un forestiero è domiciliato presso di te e vuol celebrare la pasqua del Signore, sia circonciso ogni suo maschio: allora si accosterà per celebrarla e sarà come un nativo del paese. Ma nessun non circonciso ne deve mangiare.	ἐὰν δέ τις προσέλθῃ πρὸς ὑμᾶς προσήλυτος ποιῆσαι τὸ πασχα κυρίου, περιτεμεῖς αὐτοῦ πᾶν ἀρσενικόν, καὶ τότε προσελεύσεται ποιῆσαι αὐτὸ καὶ ἔσται ὥσπερ καὶ ὁ αὐτόχθων τῆς γῆς· πᾶς ἀπερίτμητος οὐκ ἔδεται ἀπ' αὐτοῦ.	Se uno si accosterà a voi, forestiero, per celebrare la Pasqua per il Signore, circonciderai ogni suo maschio e allora si accosterà a celebrarla e sarà come l'autoctono del paese; ogni incirconciso non ne mangerà.
eadem lex erit indigenae et colono qui peregrinatur apud vos	Siavi un'unica legge per il nativo del paese e per lo straniero che soggiorna tra voi'.	תוֹרָה אֶחָת יִהְיֶה לָאֶזְרָח וְלַגֵּר הֵנָּה בְּתוֹכְכֶם :	12.49 Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi».	νόμος εἷς ἔσται τῷ ἐγχωρίῳ καὶ τῷ προσελθόντι προσηλύτῳ ἐν ὑμῖν.	Una legge sola ci sarà per l'indigeno e per chi si accosta, forestiero, a voi».
fecerunt omnes filii Israhel sicut praeceperat Dominus Mosi et Aaron	Tutti i figliuoli d'Israele fecero così; fecero come l'Eterno aveva ordinato a Mosè e ad Aaronne.	וַיַּעֲשׂוּ כָל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת-מֹשֶׁה וְאֶת-אַהֲרֹן בֵּן עָשׂוֹ :	12.50 Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.	καὶ ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ καθὰ ἐνετείλατο κύριος τῷ Μωϋσῇ καὶ Ααρων πρὸς αὐτούς, οὕτως ἐποίησαν. --	E fecero i figli di Israele come aveva comandato il Signore a Mosè ed Aronne per loro; così fecero.
et in eadem die eduxit Dominus filios Israhel de terra Aegypti per turmas suas	E avvenne che in quel medesimo giorno l'Eterno trasse i figliuoli d'Israele dal paese d'Egitto, secondo le loro schiere.	וַיְהִי בַעֲצָם הַיּוֹם הַזֶּה הוֹצִיא יְהוָה אֶת-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם עַל-צְבָאֲתָם :	12.51 Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.	καὶ ἐγένετο ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἐξήγαγεν κύριος τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου σὺν δυνάμει αὐτῶν.	Ed avvenne che in quel giorno condusse il Signore i figli di Israele fuori dalla terra d'Egitto con le loro schiere.
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר :	13.1 Il Signore disse a Mosè:	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν λέγων	Parlò il Signore a Mosè dicendo:
sanctifica mihi omne primogenitum quod aperit vulvam in filiis Israhel tam de hominibus quam de iumentis mea sunt enim omnia	'Consacrami ogni primogenito, tutto ciò che nasce primo tra i figliuoli d'Israele, tanto degli uomini quanto degli animali: esso mi appartiene'.	קֹדֶש-לִי כָל-בְּכוֹר פֶּשֶׁר כָּל-רֶחֶם בְּבִנֵי יִשְׂרָאֵל בָּאָדָם וּבַבְּהֵמָה לִי הוּא :	13.2 «Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali -: esso appartiene a me».	Ἀγιάσόν μοι πᾶν πρωτότοκον πρωτογενὲς διανοίγον πᾶσαν μήτραν ἐν τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ ἀπὸ ἀνθρώπου ἕως κτῆνους· ἐμοί ἐστιν.	«Santifica a me ogni primogenito, il primo nato che apre ogni matrice fra i figli di Israele, dall'uomo fino alla bestia: mio esso è».

et ait Moses ad populum mementote diei huius in qua egressi estis de Aegypto et de domo servitutis quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto ut non comedatis fermentatum panem hodie egredimini mense novarum frugum	E Mosè disse al popolo: 'Ricordatevi di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla casa di servitù; poiché l'Eterno vi ha tratti fuori di questo luogo, con mano potente; non si mangi pane lievitato.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-הָעָם זָכוֹר אֶת-הַיּוֹם הַזֶּה אֲשֶׁר יֵצְאתֶם מִמִּצְרַיִם מִבֵּית עַבְדִּים כִּי בְחֹזֶק יָד הוֹצִיא יְהוָה אֶתְכֶם מִצֵּרָה וְלֹא יֵאָכֵל חֶמֶץ:	13.3 Mosè disse al popolo: «Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato.	Εἶπεν δὲ Μωσῆς πρὸς τὸν λαόν Μνημονεύετε τὴν ἡμέραν ταύτην, ἐν ᾗ ἐξήλθατε ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐξ οἴκου δοιλείας· ἐν γὰρ χειρὶ κραταιᾷ ἐξήγαγεν ὑμᾶς κύριος ἐντεῦθεν· καὶ οὐ βρωθήσεται ζύμη.	Disse Mosè al popolo: «Ricordatevi di questo giorno in cui siete usciti dalla terra d'Egitto, dalla casa della schiavitù; poiché con mano potente vi ha condotti il Signore fuori di là; e non si mangerà lievito.
	Voi uscite oggi, nel mese di Abib.	הַיּוֹם אַתֶּם יֹצְאִים בְּחֹדֶשׁ הָאֲבִיב:	13.4 Oggi voi uscite nel mese di Abib.	ἐν γὰρ τῇ σήμερον ὑμεῖς ἐκπορεύεσθε ἐν μηνὶ τῶν νέων.	In questo giorno infatti voi uscite, nel mese dei nuovi raccolti.
cumque te introduxerit Dominus in terram Chananei et Hetthei et Amorrei et Evei et Iebusei quam iuravit patribus tuis ut daret tibi terram fluentem lacte et melle celebrabis hunc morem sacrorum mense isto	Quando dunque l'Eterno ti avrà introdotto nel paese dei Cananei, degli Hittei, degli Amorei, degli Hivvei e dei Gebusei che giurò ai tuoi padri di darti, paese ove scorre il latte e il miele, osserva questo rito, in questo mese.	וְהָיָה כִּי-יְבִיאֲךָ יְהוָה אֶל-אֶרֶץ חֲנַנִי וְהַחֲתִי וְהָאֱמֹרִי וְהַחִוִּי וְהַיְבוּסִי אֲשֶׁר נִשְׁבַּע לְאַבְתָּרֶךָ לָתֵת לְךָ אֶרֶץ זָבֶת חֶלֶב וְדָבָשׁ וַעֲבַדְתָּ אֶת-הָעֵבֶרֶת הַזֹּאת בְּחֹדֶשׁ הַזֶּה:	13.5 Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese.	καὶ ἔσται ἡνίκα ἐὰν εἰσαγάγῃ σε κύριος ὁ θεός σου εἰς τὴν γῆν τῶν Χαναναίων καὶ Χετταίων καὶ Εὐαίων καὶ Γεργεσαίων καὶ Αμορραίων καὶ Φερεζαίων καὶ Ιεβουσαίων, ἣν ὤμοσεν τοῖς πατράσιν σου δοῦναί σοι, γῆν ῥέουσαν γάλα καὶ μέλι, καὶ ποιήσεις τὴν λατρείαν ταύτην ἐν τῷ μηνὶ τούτῳ.	Ed ecco, quando ti condurrà il Signore Dio tuo nella terra dei Cananei, dei Chettei, degli Evei, dei Gergesei, degli Amorrei, dei Ferezei e dei Gebusei, che ha giurato ai padri tuoi di dare a te, terra stillante latte e miele, allora celebrerai questo culto in questo mese.
septem diebus vesceris azymis et in die septimo erit sollemnitas Domini	Per sette giorni mangia pane senza lievito; e il settimo giorno si faccia una festa all'Eterno.	שִׁבְעַת יָמִים תֹּאכֹל מִצֵּת וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי חַג לַיהוָה:	13.6 Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore.	ἑξ ἡμέρας ἔδεσθε ἄζυμα, τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ ἑορτὴ κυρίου·	Sei giorni mangerete azzimi ma nel giorno settimo festa del Signore;
azyma comedetis septem diebus non apparebit apud te aliquid fermentatum nec in cunctis finibus tuis	Si mangi pane senza lievito per sette giorni; e non si vegga pan lievitato presso di te, né si vegga lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini.	מִצּוֹת יֹאכֹל אֶת שִׁבְעַת הַיָּמִים וְלֹא-יֵרָאֶה לְךָ חֶמֶץ וְלֹא-יֵרָאֶה לְךָ שָׂאֵר בְּכָל-גְּבֻלָּךְ:	13.7 Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini.	ἄζυμα ἔδεσθε τὰς ἑπτὰ ἡμέρας, οὐκ ὀφθήσεται σοι ζυμωτόν, οὐδὲ ἔσται σοι ζύμη ἐν πάσιν τοῖς ὁρίοις σου.	azzimi mangerete per i sette giorni, non sarà visto da te cibo lievitato, né vi sarà per te lievito in tutti i tuoi confini.
narrabisque filio tuo in die illo dicens hoc est quod fecit Dominus mihi quando egressus sum de Aegypto	E in quel giorno tu spiegherai la cosa al tuo figliuolo, dicendo: Si fa così, a motivo di quello che l'Eterno fece per me quand'uscii dall'Egitto.	וְהִגַּדְתָּ לְבִנְךָ בַּיּוֹם הַהוּא לֵאמֹר בַּעֲבוּר זֶה עָשָׂה יְהוָה לִי בְּצֵאתִי מִמִּצְרַיִם:	13.8 In quel giorno tu istruirai tuo figlio: È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto.	καὶ ἀναγγελεῖς τῷ υἱῷ σου ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ λέγων Διὰ τοῦτο ἐποίησεν κύριος ὁ θεός μοι, ὥς ἐξεπορευόμην ἐξ Αἰγύπτου.	E l'annuncerai a tuo figlio in quel giorno dicendo: «Perciò ha fatto il Signore Dio così a me, quando uscivo dall'Egitto.
et erit quasi signum in manu tua et quasi monumentum ante oculos tuos et ut lex Domini semper in ore tuo in manu enim forti eduxit te Dominus de Aegypto	E ciò ti sarà come un segno sulla tua mano, come un ricordo fra i tuoi occhi, affinché la legge dell'Eterno sia nella tua bocca; poiché l'Eterno ti ha tratto fuori dall'Egitto con mano potente.	וְהָיָה לְךָ לְאֹת עַל-יָדְךָ וּלְזָכְרוֹן בֵּין עֵינֶיךָ לְמַעַן תִּתְּנָה תּוֹרַת יְהוָה בְּפִיךָ כִּי בְיַד חֲזָקָה הוֹצֵאֲךָ יְהוָה מִמִּצְרַיִם:	13.9 Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto.	καὶ ἔσται σοι σημεῖον ἐπὶ τῆς χειρός σου καὶ μνημόσυνον πρὸ ὀφθαλμῶν σου, ὅπως ἂν γένηται ὁ νόμος κυρίου ἐν τῷ στόματί σου· ἐν γὰρ χειρὶ κραταιᾷ ἐξήγαγέν σε κύριος ὁ θεός ἐξ Αἰγύπτου.	E sarà per te segno sulla tua mano e memoriale davanti ai tuoi occhi, perché sia la legge del Signore sulla tua bocca: con mano potente infatti ti ha condotto il Signore Dio fuori dall'Egitto.

custodies huiusmodi cultum statuto tempore a diebus in dies	Osserva dunque questa istituzione, al tempo fissato, d'anno in anno'.	וְשָׁמַרְתָּ אֶת־הַחֻקָּה הַזֹּאת לְמוֹעֲדָהּ מִיָּמִים יְמִימָה: וְהָיָה כִּי־יִבְאֶדְךָ יְהוָה אֶל־אֶרֶץ הַכְּנַעֲנִי כַּאֲשֶׁר נִשְׁבַּע לְךָ וְלֹא־בָתִּיד וְנִתְּנָה לְךָ:	13.10 Osserverai questo rito alla sua ricorrenza ogni anno.	καὶ φυλάξεσθε τὸν νόμον τοῦτον κατὰ καιροὺς ὥρων ἀφ' ἡμερῶν εἰς ἡμέρας.	E custodirete questa legge secondo i tempi delle stagioni, di anno in anno.
cumque introduxerit te in terram Chananei sicut iuravit tibi et patribus tuis et dederit eam tibi	‘Quando l'Eterno t'avrà introdotto nel paese dei Cananei, come giurò a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato,	וְהַעֲבַרְתָּ כָּל־פֶּטֶר־רֶחֶם לַיהוָה וְכָל־פֶּטֶר שֹׁנֵן בְּהֶמָּה אֲשֶׁר יִהְיֶה לְךָ הַזֹּכֵרִים לַיהוָה:	13.11 Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso,	καὶ ἔσται ὡς ἂν εἰσαγάγῃ σε κύριος ὁ θεός σου εἰς τὴν γῆν τῶν Χαναναίων, ὃν τρόπον ὥμοσεν τοῖς πατράσιν σου, καὶ δώσει σοι αὐτήν,	Ed avverrà, quando ti condurrà il Signore Dio tuo nella terra dei Cananei, nel modo che ha giurato ai tuoi padri te la darà
separabis omne quod aperit vulvam Domino et quod primitivum est in pecoribus tuis quicquid habueris masculini sexus consecrabis Domino	consacra all'Eterno ogni fanciullo primogenito e ogni primo parto del bestiame che t'appartiene: i maschi saranno dell'Eterno.		13.12 tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, appartiene al Signore.	καὶ ἀφελείς πᾶν διανοίγον μήτραν, τὰ ἄρσενικά, τῷ κυρίῳ· πᾶν διανοίγον μήτραν ἐκ τῶν βουκολίων ἢ ἐν τοῖς κτήνεσιν σου, ὅσα ἐὰν γένηται σοι, τὰ ἄρσενικά, ἀγιάσεις τῷ κυρίῳ.	e metterai da parte ogni essere che apre la matrice, i maschi, per il Signore: ogni nato che apre la matrice dai tuoi armenti o fra il tuo bestiame, quanti ne avrai, i maschi, li santificherai al Signore.
primogenitum asini mutabis ove quod si non redemeris interficies omne autem primogenitum hominis de filiis tuis pretio redimes	Ma riscatta ogni primo parto dell'asino con un agnello; e se non lo vuoi riscattare, fiaccagli il collo; riscatta anche ogni primogenito dell'uomo fra i tuoi figliuoli.	וְכָל־פֶּטֶר חֲמֹר תִּפְדֶּה בִּשְׂהָ וְאִם־לֹא תִּפְדֶּה וְעַרְפָּתוֹ וְכָל־ בְּכֹר אָדָם בְּבִנְיָהּ תִּפְדֶּה:	13.13 Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli.	πᾶν διανοίγον μήτραν ὄνου ἀλλάξεις προβάτῳ· ἐὰν δὲ μὴ ἀλλάξης, λυτρώσῃ αὐτό. πᾶν πρωτότοκον ἀνθρώπου τῶν υἱῶν σου λυτρώσῃ.	Ogni nato che apre matrice d'asina scambierai con una pecora: se non lo scambierai, lo redimerai. Ogni primogenito d'uomo, fra i tuoi figli, lo redimerai.
cumque interrogaverit te filius tuus cras dicens quid est hoc respondebis ei in manu forti eduxit nos Dominus de Aegypto de domo servitutis	E quando, in avvenire, il tuo figliuolo t'interrogherà, dicendo: Che significa questo? gli risponderai: L'Eterno ci trasse fuori dall'Egitto, dalla casa di servitù, con mano potente;	וְהָיָה כִּי־יִשְׁאַלְךָ בִּנְךָ מָחָר לֵאמֹר מַה־זֶּאת וְאַמְרַתְּ אֵלָיו בְּחֹזֶק יָד הוֹצִיאָנוּ יְהוָה מִמִּצְרַיִם מִבֵּית עֲבָדִים:	13.14 Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile.	ἐὰν δὲ ἐρωτήσῃ σε ὁ υἱός σου μετὰ ταῦτα λέγων Τί τοῦτο; καὶ ἐρεῖς αὐτῷ ὅτι Ἐν χειρὶ κραταιᾷ ἐξήγαγεν ἡμᾶς κύριος ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐξ οἴκου δουλείας·	Se ti interrogherà tuo figlio più tardi dicendo: "Che cos'è questo?", gli dirai: "Con mano potente ci ha condotti il Signore fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa della schiavitù".
nam cum induratus esset Pharao et nollet nos dimittere occidit Dominus omne primogenitum in terra Aegypti a primogenito hominis usque ad primogenitum iumentorum idcirco immolo Domino omne quod aperit vulvam masculini sexus et omnia primogenita filiorum meorum redimo	e avvenne che, quando Faraone s'ostinò a non lasciarci andare, l'Eterno uccise tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, tanto i primogeniti degli uomini quanto i primogeniti degli animali; perciò io sacrifico all'Eterno tutti i primi parti maschi, ma riscatto ogni primogenito dei miei figliuoli.	וַיְהִי כִּי־הִקְשָׁה פַרְעֹה לְשַׁלְּחָנוּ וַיַּהַרְג יְהוָה כָּל־בְּכוֹר בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם מִבְּכֹר אָדָם וְעַד־בְּכוֹר בְּהֶמָּה עַל־כֵּן אֲנִי זֹבֵחַ לַיהוָה כָּל־פֶּטֶר רֶחֶם הַזֹּכֵרִים וְכָל־בְּכוֹר בְּנֵי אִפְדָּה:	13.15 Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli.	ἡνίκα δὲ ἐσκλήρυνεν Φαραὼ ἐξαποστεῖλαι ἡμᾶς, ἀπέκτεινεν πᾶν πρωτότοκον ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ἀπὸ πρωτοτόκων ἀνθρώπων ἕως πρωτοτόκων κτηνῶν· διὰ τοῦτο ἐγὼ θύω τῷ κυρίῳ πᾶν διανοίγον μήτραν, τὰ ἄρσενικά, καὶ πᾶν πρωτότοκον τῶν υἱῶν μου λυτρώσομαι.	Quando s'induriva Faraone a non mandarci via, uccise ogni primogenito nella terra d'Egitto dai primogeniti degli uomini fino ai primogeniti del bestiame: per questo io sacrifico al Signore ogni nato che apre la matrice, i maschi, ed ogni primogenito fra i miei figli redimerò".

erit igitur quasi signum in manu tua et quasi adpensum quid ob recordationem inter oculos tuos eo quod in manu forti eduxerit nos Dominus de Aegypto

igitur cum emisisset Pharaon populum non eos duxit Dominus per viam terrae Philisthim quae vicina est reputans ne forte paeniteret eum si vidisset adversum se bella consurgere et reverteretur in Aegyptum

sed circumduxit per viam deserti quae est iuxta mare Rubrum et armati ascenderunt filii Israhel de terra Aegypti

tulit quoque Moses ossa Ioseph secum eo quod adiurasset filios Israhel dicens visitabit vos Deus efferte ossa mea hinc vobiscum

profectique de Soccoth castrametati sunt in Etham in extremis finibus solitudinis

Dominus autem praecedebat eos ad ostendendam viam per diem in columna nubis et per noctem in columna ignis ut dux esset itineris utroque tempore

numquam defuit columna nubis per diem nec columna ignis per noctem coram populo

Ciò sarà come un segno sulla tua mano e come un frontale fra i tuoi occhi, poiché l'Eterno ci ha tratti dall'Egitto con mano potente'.

Or quando Faraone ebbe lasciato andare il popolo, Iddio non lo condusse per la via del paese de' Filistei, perché troppo vicina; poiché Iddio disse: 'Bisogna evitare che il popolo, di fronte a una guerra, si penta e torni in Egitto';

ma Iddio fece fare al popolo un giro, per la via del deserto, verso il mar Rosso. E i figliuoli d'Israele salirono armati dal paese d'Egitto.

E Mosè prese seco le ossa di Giuseppe; perché questi aveva espressamente fatto giurare i figliuoli d'Israele, dicendo: 'Iddio, certo, vi visiterà; allora, trasportate di qui le mie ossa con voi'.

E gl'Israeliti, partiti da Succoth, si accamparono a Etham, all'estremità del deserto.

E l'Eterno andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli per il loro cammino; e di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, onde potessero camminare giorno e notte.

La colonna di nuvola non si ritirava mai di davanti al popolo di giorno, né la colonna di fuoco di notte.

וְהָיָה לְאוֹת עַל־יְדְּכָה וּלְטוֹטָפֶת בֵּין עֵינֶיךָ כִּי בְּחֹזֶק יָד הוֹצִיאָנוּ יְהוָה מִמִּצְרָיִם:

וַיְהִי בְשַׁלַּח פְּרָעֹה אֶת־הָעָם וְלֹא־נָתַם אֱלֹהִים דֶּרֶךְ אֶרֶץ פְּלִשְׁתִּים כִּי קָרוֹב הָיָא כְּיוֹ אֲמַר אֱלֹהִים פֶּן־יִנָּתֶם הָעָם בְּרֹאֲתָם מִלְחָמָה וְשָׁבוּ מִצְרָיִמָּה:

וַיִּסֹּב אֱלֹהִים אֶת־הָעָם דֶּרֶךְ הַמִּדְבָּר יַם־סוּף וַחֲמִשִּׁים עָלוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל מִאֶרֶץ מִצְרָיִם:

וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת־עַצְמוֹת יוֹסֵף עִמּוֹ כִּי הִשְׁפִּיעַ הַשְׁכִּיפַע אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר פֶּקֶד וּפֶקֶד אֱלֹהִים אֶתְכֶם וְהַעֲלִיתֶם אֶת־עַצְמוֹתַי מִזֶּה אִתְּכֶם:

וַיִּסְעוּ מִסֹּכֹת וַיַּחֲנוּ בְּאֶתְם בִּקְצֵה הַמִּדְבָּר:

וַיְהִי הַלַּיְלָה לְפָנֵיהֶם יוֹמָם בְּעָמוֹד עָנָן לְנַחֲתָם הַדֶּרֶךְ וּלְלַיְלָה בְּעָמוֹד אֵשׁ לְהָאִיר לָהֶם לְלֶכֶת יוֹמָם וּלְלַיְלָה:

לֹא־יָמִישׁ עָמוֹד הָעָנָן יוֹמָם וְעָמוֹד הָאֵשׁ לַיְלָה לְפָנֵי הָעָם:

13.16 Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto».

13.17 Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto».

13.18 Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati uscivano dal paese d'Egitto.

13.19 Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente gli Israeliti: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa».

13.20 Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto.

13.21 Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte.

13.22 Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

καὶ ἔσται εἰς σημεῖον ἐπὶ τῆς χειρός σου καὶ ἀσάλευτον πρὸ ὀφθαλμῶν σου· ἐν γὰρ χειρὶ κραταιᾷ ἐξήγαγέν σε κύριος ἐξ Αἰγύπτου.

Ὡς δὲ ἐξαπέστειλεν Φαραὼ τὸν λαόν, οὐχ ὠδήγησεν αὐτοὺς ὁ θεὸς ὁδὸν γῆς Φυλιστιμ, ὅτι ἐγγὺς ἦν· εἶπεν γὰρ ὁ θεός Μήποτε μεταμελήσῃ τῷ λαῷ ἰδόντι πόλεμον, καὶ ἀποστρέψῃ εἰς Αἴγυπτον.

καὶ ἐκύκλωσεν ὁ θεὸς τὸν λαὸν ὁδὸν τὴν εἰς τὴν ἔρημον εἰς τὴν ἐρυθρὰν θάλασσαν. πέμπτη δὲ γενεὰ ἀνέβησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου.

καὶ ἔλαβεν Μωσῆς τὰ ὀστά Ἰωσηφ μεθ' ἑαυτοῦ· ὄρκῳ γὰρ ὥρκισεν Ἰωσηφ τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ λέγων Ἐπισκοπῇ ἐπισκέψεται ὑμᾶς κύριος, καὶ συνανοίσειτέ μου τὰ ὀστά ἐντεῦθεν μεθ' ὑμῶν.

ἐξάραντες δὲ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐκ Σοκχωθ ἐστρατοπέδευσαν ἐν Οθομ παρὰ τὴν ἔρημον.

ὁ δὲ θεὸς ἡγεῖτο αὐτῶν, ἡμέρας μὲν ἐν στύλῳ νεφέλης δεῖξαι αὐτοῖς τὴν ὁδόν, τὴν δὲ νύκτα ἐν στύλῳ πυρός·

οὐκ ἐξέλιπεν ὁ στυλὸς τῆς νεφέλης ἡμέρας καὶ ὁ στυλὸς τοῦ πυρός νυκτὸς ἐναντίον παντὸς τοῦ λαοῦ.

E sarà segno sulla tua mano e cosa inamovibile davanti ai tuoi occhi: perché con mano potente t'ha condotto il Signore fuori dall'Egitto».

Come ebbe mandato via Faraone il popolo, non li guidò Dio per la via della terra dei Filistei, perché era vicina. Disse infatti Dio: «Che mai non si penta il popolo vedendo la guerra e non ritorni in Egitto».

E fece girare Dio il popolo per la via del deserto verso il Mar Rosso. Alla quinta generazione salirono i figli di Israele fuori dalla terra d'Egitto.

E prese Mosè le ossa di Giuseppe con sé: poiché solennemente aveva fatto giurare Giuseppe ai figli di Israele dicendo: «Certamente vi visiterà il Signore, e farete salire le mie ossa, via da qui, con voi».

Levato il campo, i figli di Israele, da Socchoth, si accamparono in Othom presso il deserto.

Dio li guidava, di giorno in una colonna di nube, per mostrare loro la via, di notte in una colonna di fuoco:

non venne meno la colonna della nube di giorno e la colonna del fuoco di notte davanti a tutto il popolo.

locutus est autem Dominus ad Mosen dicens	E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:	14.1 Il Signore disse a Mosè:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσήν λέγων	E parlò il Signore a Mosè dicendo:
loquere filiis Israhel reversi castrametentur e regione Phiahiroth quae est inter Magdolum et mare contra Beelsephon in conspectu eius castra ponetis super mare	'Di' ai figliuoli d'Israele che tornino indietro e s'accampino dirimpetto a Pi-Hahiroth, fra Migdol e il mare, di fronte a Baal-Tsefon; accampatevi di faccia a quel luogo presso il mare.	דַּבֵּר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיָּשֻׁבוּ וַיַּחֲנוּ לִפְנֵי הַחִירֹת בֵּין מִגְדֹּל וּבֵין הַיָּם לִפְנֵי בַּעַל צֶפֶן נֶכְחוֹ תַחְנוּ עַל-הַיָּם:	14.2 «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achirot, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Zefon; di fronte ad esso vi accamperete presso il mare.	Λάλησον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ, καὶ ἀποστρέψαντες στρατοπεδευσάτωσαν ἀπέναντι τῆς ἐπαύλεως ἀνὰ μέσον Μαγδώλου καὶ ἀνὰ μέσον τῆς θαλάσσης ἐξ ἐναντίας Βεελσεφῶν, ἐνώπιον αὐτῶν στρατοπεδεύσεις ἐπὶ τῆς θαλάσσης.	«Parla ai figli di Israele, e, ritornati, si accampino davanti al villaggio fra Magdolo e il mare, di fronte a Beelsepphon, dirimpetto ad essi ti accamperai, sul mare.
dicturusque est Pharao super filiis Israhel coartati sunt in terra conclusit eos desertum	E Faraone dirà de' figliuoli d'Israele: Si sono smarriti nel paese; il deserto li tiene rinchiusi.	וְאָמַר פַּרְעֹה לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל נִבְכִּים הֵם בְּאֶרֶץ סִנַּי עַל־יְהִים הַמִּדְבָּר:	14.3 Il faraone penserà degli Israeliti: Vanno errando per il paese; il deserto li ha bloccati!	καὶ ἔρεῖ Φαραῶ τῷ λαῷ αὐτοῦ Οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ πλανῶνται οὗτοι ἐν τῇ γῇ· συγκέκλεικεν γὰρ αὐτοὺς ἡ ἔρημος.	E dirà Faraone al suo popolo: "Questi figli di Israele vagano nel paese: li ha chiusi infatti il deserto".
et indurabo cor eius ac persequetur vos et glorificabor in Pharao et in omni exercitu eius scientque Aegyptii quia ego sum Dominus feceruntque ita	E io indurerò il cuor di Faraone, ed egli li inseguirà; ma io trarrò gloria da Faraone e da tutto il suo esercito, e gli Egiziani sapranno che io sono l'Eterno'. Ed essi fecero così.	וַחֲזַקְתִּי אֶת-לִב-פַּרְעֹה וַרְדֵּף אַחֲרֵיהֶם וְאִכְבַּדְתָּ בַּפַּרְעֹה וּבְכָל-חֵילוֹ וַיִּדְעוּ מִצְרַיִם כִּי־אֲנִי יְהוָה וַיַּעֲשׂוּ-כֵן:	14.4 Io renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Essi fecero in tal modo.	ἐγὼ δὲ σκληρυνῶ τὴν καρδίαν Φαραῶ, καὶ καταδιώξεται ὀπίσω αὐτῶν· καὶ ἐνδοξασθήσομαι ἐν Φαραῶ καὶ ἐν πάσῃ τῇ στρατιᾷ αὐτοῦ, καὶ γινώσκονται πάντες οἱ Αἰγύπτιοι ὅτι ἐγὼ εἰμι κύριος. καὶ ἐποίησαν οὕτως.	Io indurirò il cuore di Faraone, e li inseguirà, dietro ad essi; e sarò glorificato in Faraone e in tutto il suo esercito, e conosceranno tutti gli egiziani che io sono il Signore». E fecero così.
et nuntiatum est regi Aegyptiorum quod fugisset populus inmutatumque est cor Pharaonis et servorum eius super populo et dixerunt quid volumus facere ut dimitteremus Israhel ne serviret nobis	Or fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito; e il cuore di Faraone e de' suoi servitori mutò sentimento verso il popolo, e quelli dissero: 'Che abbiam fatto a lasciar andare Israele, sì che non ci serviranno più?'	וַיִּגַּד לְמֶלֶךְ מִצְרַיִם כִּי בָרַח הָעָם וַיִּהְיֶה לִּלְב פַּרְעֹה וְעַבְדָּיו אֶל-הָעָם וַיֹּאמְרוּ מַה־זֹּאת עָשִׂינוּ כִּי־שָׁלַחְנוּ אֶת־יִשְׂרָאֵל מִעַבְדֵּינוּ:	14.5 Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva!».	καὶ ἀνγγέλη τῷ βασιλεῖ τῶν Αἰγυπτίων ὅτι πέφευγεν ὁ λαός· καὶ μετεστράφη ἡ καρδία Φαραῶ καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ ἐπὶ τὸν λαόν, καὶ εἶπαν Τί τοῦτο ἐποιήσαμεν τοῦ ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ τοῦ μὴ δουλεῦν ἡμῖν;	E fu annunciato al re degli Egiziani che era fuggito il popolo: e si volse il cuore di Faraone e dei suoi servitori ad odiare il popolo, e dissero: «Che è mai questo che abbiamo fatto, mandar via i figli di Israele cosicché non ci servono più?»
iunxit ergo currum et omnem populum suum adsumpsit secum	E Faraone fece attaccare il suo carro, e prese il suo popolo seco.	וַיֹּאסֶר אֶת־רֶכֶבוֹ וְאֶת־עַמּוֹ לָקַח עִמּוֹ:	14.6 Attacò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati.	ἔξευξεν οὖν Φαραῶ τὰ ἄρματα αὐτοῦ καὶ πάντα τὸν λαὸν αὐτοῦ συναπήγαγεν μεθ' ἑαυτοῦ	Aggiogò dunque Faraone i suoi carri e tutto il suo popolo condusse con sé;
tulitque sescentos currus electos quicquid in Aegypto curruum fuit et duces totius exercitus	Prese 600 carri scelti e tutti i carri d'Egitto; e su tutti c'eran de' guerrieri.	וַיִּקַּח שֵׁשׁ־מֵאוֹת רֶכֶב בָּחוּר וְכָל רֶכֶב מִצְרַיִם וְשָׁלָשׁ עַל־כֵּל:	14.7 Prese poi 600 carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.	καὶ λαβὼν ἐξακόσια ἄρματα ἐκλεκτὰ καὶ πᾶσαν τὴν ἵππον τῶν Αἰγυπτίων καὶ τριστάτας ἐπὶ πάντων.	e prese 600 carri scelti e tutta la cavalleria degli Egiziani ed ufficiali su tutti i carri.
induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti et persecutus est filios Israhel at illi egressi erant in manu excelsa	E l'Eterno indurò il cuor di Faraone, re d'Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d'Israele, che uscivano pieni di baldanza.	וַיַּחֲזֵק יְהוָה אֶת־לִב פַּרְעֹה מֶלֶךְ מִצְרַיִם וַיַּרְדֵּף אַחֲרָיו בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל יֵצְאוּ בְיַד רָמָה:	14.8 Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.	καὶ ἐσκήρυνεν κύριος τὴν καρδίαν Φαραῶ βασιλέως Αἰγύπτου καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ, καὶ κατεδίωξεν ὀπίσω τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ· οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐξεπορεύοντο ἐν χειρὶ ὑψηλῇ.	Ed indurì il Signore il cuore di Faraone, re d'Egitto, e dei suoi servitori, e si mise all'inseguimento dietro i figli di Israele; i figli di Israele uscivano con la mano levata.

cumque persequerentur Aegyptii vestigia praecedentium reppererunt eos in castris super mare omnis equitatus et currus Pharaonis et universus exercitus erant in Ahiroth contra Beelsephon	Gli Egiziani dunque li inseguirono; e tutti i cavalli, i carri di Faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito li raggiunsero mentr'essi erano accampati presso il mare, vicino a Pi-Hahiroth, di fronte a Baal-Tsefon.	וַיִּרְדְּפוּ מִצְרַיִם אַחֲרֵיהֶם וַיִּשְׁגּוּ אוֹתָם חֲנִים עַל-הָיָם כָּל-סוֹס רֶכֶב פָּרָעָה וּפָרָשָׁיו וְחֵילָו עַל-פִּי הַחַיִּיֹּת לִפְנֵי בַּעַל זַפֹּן:	14.9 Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achirot, davanti a Baal-Zefon.	καὶ κατεδίωξαν οἱ Αἰγύπτιοι ὀπίσω αὐτῶν καὶ εὗροσαν αὐτοὺς παρεμβεβληκότας παρὰ τὴν θάλασσαν, καὶ πᾶσα ἡ ἵππος καὶ τὰ ἄρματα Φαραω καὶ οἱ ἱππεῖς καὶ ἡ στρατιὰ αὐτοῦ ἀπέναντι τῆς ἐπαύλεως ἐξ ἐναντίας Βεελσεφῶν.	E si misero all'inseguimento gli Egiziani, dietro di loro, e li trovarono accampati presso il mare; e tutta la cavalleria e i carri di Faraone e i cavalieri e il suo esercito davanti al villaggio, di fronte a Beelsephon.
cumque adpropinquasset Pharao levantes filii Israel oculos viderunt Aegyptios post se et timuerunt valde clamaveruntque ad Dominum	E quando Faraone si fu avvicinato, i figliuoli d'Israele alzarono gli occhi: ed ecco, gli Egiziani marciavano alle loro spalle; ond'ebbero una gran paura, e gridarono all'Eterno.	וּפָרָעָה הִקְרִיב וַיִּשְׂאוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶת-עֵינֵיהֶם וַהֲגָה מִצְרַיִם נֹסַע אַחֲרֵיהֶם וַיִּירָאוּ מְאֹד וַיִּצְעֲקוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶל-יְהוָה:	14.10 Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore.	καὶ Φαραω προσῆγεν· καὶ ἀναβλέψαντες οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τοῖς ὀφθαλμοῖς ὀρώσιν, καὶ οἱ Αἰγύπτιοι ἐστρατοπέδευσαν ὀπίσω αὐτῶν, καὶ ἐφοβήθησαν σφόδρα· ἀνεβόησαν δὲ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ πρὸς κύριον.	E Faraone si avvicinava; e, guardando, i figli di Israele con gli occhi vedono; e gli Egiziani si accamparono dietro di loro, ed essi temettero molto; gridarono i figli di Israele al Signore.
et dixerunt ad Mosen forsitan non erant sepulchra in Aegypto ideo tulisti nos ut moreremur in solitudine quid hoc facere voluisti ut educeres nos ex Aegypto	E dissero a Mosè: 'Mancavano forse sepolture in Egitto, che ci hai menati a morire nel deserto? Perché ci hai fatto quest'azione, di farci uscire dall'Egitto?	וַיֹּאמְרוּ אֶל-מֹשֶׁה הַמִּבְלִי אִין-קִבְרִים בְּמִצְרַיִם לְקַחְתָּנוּ לְמוֹת בַּמִּדְבָּר מִה-זֹּאת עָשִׂיתָ לָּנוּ לְהוֹצִיאָנוּ מִמִּצְרַיִם:	14.11 Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto?	καὶ εἶπεν πρὸς Μωυσῆν Παρὰ τὸ μὴ ὑπάρχειν μνήματα ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ἐξήγαγες ἡμᾶς θανατῶσαι ἐν τῇ ἐρήμῳ; τί τοῦτο ἐποίησας ἡμῖν ἐξάγαγὼν ἐξ Αἰγύπτου;	E dissero a Mosè: «Poiché non c'erano tombe in terra d'Egitto ci hai condotti fuori a morire nel deserto? che è mai questo che ci hai fatto conducendoci fuori dall'Egitto?
nonne iste est sermo quem loquebamur ad te in Aegypto dicentes recede a nobis ut serviamus Aegyptiis multo enim melius est servire eis quam mori in solitudine	Non è egli questo che ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare, che serviamo gli Egiziani? Poiché meglio era per noi servire gli Egiziani che morire nel deserto'.	הֲלֹא-זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר דִּבַּרְנוּ אֵלֶיךָ בְּמִצְרַיִם לֵאמֹר חַדְל מִמֶּנּוּ וְנַעֲבֹדָה אֶת-מִצְרַיִם כִּי טוֹב לָנוּ עֲבַד אֶת-מִצְרַיִם מִמוֹתָנוּ בַּמִּדְבָּר:	14.12 Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?».	οὐ τοῦτο ἦν τὸ ῥῆμα, ὃ ἐλαλήσαμεν πρὸς σέ ἐν Αἰγύπτῳ λέγοντες Πάρες ἡμᾶς, ὅπως δουλεύσωμεν τοῖς Αἰγυπτίοις; κρεῖσσον γὰρ ἡμᾶς δουλεύειν τοῖς Αἰγυπτίοις ἢ ἀποθανεῖν ἐν τῇ ἐρήμῳ ταύτῃ.	non questa fu la parola che abbiamo parlato a te in Egitto dicendo: "lasciaci, che serviamo gli Egiziani?" meglio infatti che noi servissimo gli Egiziani piuttosto che morire in questo deserto».
et ait Moses ad populum nolite timere state et videte magnalia Domini quae facturus est hodie Aegyptios enim quos nunc videtis nequaquam ultra videbitis usque in sempiternum	E Mosè disse al popolo: 'Non temete, state fermi, e mirate la liberazione che l'Eterno compirà oggi per voi; poiché gli Egiziani che avete veduti quest'oggi, non li vedrete mai più in perpetuo.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-הָעָם אַל-תִּירְאוּ הַתִּיַצְבוּ וּרְאוּ אֶת-יְשׁוּעַת יְהוָה אֲשֶׁר-יַעֲשֶׂה לָכֶם הַיּוֹם כִּי אֲשֶׁר רְאִיתֶם אֶת-מִצְרַיִם הַיּוֹם לֹא תִסִּיפוּ לְרַאֲתָם עוֹד עַד-עוֹלָם:	14.13 Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più!	εἶπεν δὲ Μωυσῆς πρὸς τὸν λαόν Θαρσεῖτε· στήτε καὶ ὁράτε τὴν σωτηρίαν τὴν παρὰ τοῦ θεοῦ, ἣν ποιήσει ἡμῖν σήμερον· ὃν τρόπον γὰρ ἐωράκατε τοὺς Αἰγυπτίους σήμερον, οὐ προσθήσεσθε ἔτι ἰδεῖν αὐτοὺς εἰς τὸν αἰῶνα χρόνον·	Disse Mosè al popolo: «Abbiate coraggio: fermatevi e state a vedere la salvezza che viene da Dio, che egli compirà per voi oggi: come infatti avete visto gli Egiziani oggi, non li vedrete più, per l'eternità dei tempi:
Dominus pugnabit pro vobis et vos tacebitis	L'Eterno combatterà per voi, e voi ve ne starete quieti'.	יְהוָה יִלָּחֶם לָכֶם וְאַתֶּם תַּחֲרִישוּן:	14.14 Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».	κύριος πολεμήσει περὶ ὑμῶν, καὶ ὑμεῖς σιγήσετε.	il Signore combatterà per voi, e voi tacerete».
dixitque Dominus ad Mosen quid clamas ad me loquere filiis Israel ut proficiscantur	E l'Eterno disse a Mosè: 'Perché gridi a me? Di' ai figliuoli d'Israele che si mettano in marcia.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה מַה-תִּצְעַק אֵלַי דִּבַּר אֶל-בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל וַיִּסָּעוּ:	14.15 Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino.	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Τί βοᾷς πρὸς με; λάλησον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ, καὶ ἀναξενεῦξάτωσαν·	Disse il Signore a Mosè: «Perché gridi a me? parla ai figli di Israele e levino il campo;

tu autem eleva virgam tuam et extende manum super mare et divide illud ut gradientur filii Israhel in medio mari per siccum

ego autem indurabo cor Aegyptiorum ut persequantur vos et glorificabor in Pharaone et in omni exercitu eius in curribus et in equitibus illius

et scient Aegyptii quia ego sum Dominus cum glorificatus fuero in Pharaone et in curribus atque in equitibus eius

tollensque se angelus Dei qui praecedebat castra Israhel abiit post eos et cum eo pariter columna nubis priora dimittens post tergum

stetit inter castra Aegyptiorum et castra Israhel et erat nubes tenebrosa et inluminans noctem ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent

cumque extendisset Moses manum super mare abstulit illud Dominus flante vento vehementi et urente tota nocte et vertit in siccum divisaque est aqua

et ingressi sunt filii Israhel per medium maris sicci erat enim aqua quasi murus a dextra eorum et leva

E tu alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare, e dividilo; e i figliuoli d'Israele entreranno in mezzo al mare a piedi asciutti.

E quanto a me, ecco, io indurerò il cuore degli Egiziani, ed essi v'entreranno, dietro a loro; ed io trarrò gloria da Faraone, da tutto il suo esercito, dai suoi carri e dai suoi cavalieri.

E gli Egiziani sapranno che io sono l'Eterno, quando avrò tratto gloria da Faraone, dai suoi carri e dai suoi cavalieri'.

Allora l'angelo di Dio, che precedeva il campo d'Israele, si mosse e andò a porsi alle loro spalle; parimente la colonna di nuvola si mosse dal loro fronte e si fermò alle loro spalle;

e venne a mettersi fra il campo dell'Egitto e il campo d'Israele; e la nube era tenebrosa per gli uni, mentre rischiaraava gli altri nella notte. E l'un campo non si accostò all'altro per tutta la notte.

Or Mosè stese la sua mano sul mare; e l'Eterno fece ritirare il mare mediante un gagliardo vento orientale durato tutta la notte, e ridusse il mare in terra asciutta; e le acque si divisero.

E i figliuoli d'Israele entrarono in mezzo al mare sull'asciutto; e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra.

וְאַתָּה הָרָם אֶת־מִטְּף וְנָמְתָה
אֶת־יָדְךָ עַל־הַיָּם וּבִקַּעְתָּהּ וַיָּבֹאוּ
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל בְּתוֹךְ הַיָּם בַּיַּבֻּשָּׁה׃

וְאֲנִי הִנְנִי מְחַזֵּק אֶת־לֵב מִצְרַיִם
וַיָּבֹאוּ אַחֲרֵיהֶם וְאִפְכַּרְתָּה בַּפְּרָעָה
וּבְכָל־חֵילוֹ בְּרִכְבּוֹ וּבַפָּרָשָׁיו׃

וַיֵּדְעוּ מִצְרַיִם כִּי־אֲנִי יְהוָה
בְּהַכְרַתִּי בַּפְּרָעָה בְּרִכְבּוֹ
וּבַפָּרָשָׁיו׃

וַיֵּסַע מִלֶּאֲךָ הָאֱלֹהִים הַהֹלֵךְ
לִפְנֵי מַחֲנֵה יִשְׂרָאֵל וַיֵּלֶךְ
מֵאַחֲרֵיהֶם וַיֵּסַע עִמּוֹד הָעֲנָן
מִפְּנֵיהֶם וַיַּעֲמֵד מֵאַחֲרֵיהֶם׃

וַיָּבֹא בֵּין מַחֲנֵה מִצְרַיִם וּבֵין
מַחֲנֵה יִשְׂרָאֵל וַיְהִי הָעֲנָן וַיַּחֲשֹׁךְ
וַיֵּאָר אֶת־הַלַּיְלָה וְלֹא־קָרַב זֶה
אֶל־זֶה כָּל־הַלַּיְלָה׃

וַיֹּט מֹשֶׁה אֶת־יָדוֹ עַל־הַיָּם וַיִּנּוֹלֶךְ
וַיִּתְּנוּ אֶת־הַיָּם בְּרוּחַ קָדִים עֹז
כָּל־הַלַּיְלָה וַיִּשָּׁם אֶת־הַיָּם
לְחִרְבָּה וַיִּבָּקְעוּ הַמַּיִם׃

וַיָּבֹאוּ בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל בְּתוֹךְ הַיָּם
בַּיַּבֻּשָּׁה וְהַמַּיִם לְהֵם חֲמָה
מִיְּמִינֵם וּמִשְׁמָאלָם׃

14.16 Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto.

14.17 Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.

14.18 Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

14.19 L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro.

14.20 Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

14.21 Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

14.22 Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.

καὶ σὺ ἔπαρον τῇ ῥάβδῳ σου καὶ ἔκτεινον τὴν χειρὰ σου ἐπὶ τὴν θάλασσαν καὶ ῥῆξον αὐτήν, καὶ εἰσελθάτωσαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἰς μέσον τῆς θαλάσσης κατὰ τὸ ξηρόν.

καὶ ἰδοὺ ἐγὼ σκληρυνῶ τὴν καρδίαν Φαραὼ καὶ τῶν Αἰγυπτίων πάντων, καὶ εἰσελεύσονται ὀπίσω αὐτῶν· καὶ ἐνδοξασθήσομαι ἐν Φαραὼ καὶ ἐν πάσῃ τῇ στρατιᾷ αὐτοῦ καὶ ἐν τοῖς ἄρμασιν καὶ ἐν τοῖς ἵπποις αὐτοῦ.

καὶ γινώσκονται πάντες οἱ Αἰγύπτιοι ὅτι ἐγὼ εἰμι κύριος ἐνδοξαζομένου μου ἐν Φαραὼ καὶ ἐν τοῖς ἄρμασιν καὶ ἵπποις αὐτοῦ.

ἐξῆρεν δὲ ὁ ἄγγελος τοῦ θεοῦ ὁ προπορευόμενος τῆς παρεμβολῆς τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ ἐπορεύθη ἐκ τῶν ὀπισθεν· ἐξῆρεν δὲ καὶ ὁ στῆλος τῆς νεφέλης ἀπὸ προσώπου αὐτῶν καὶ ἔσθη ἐκ τῶν ὀπίσω αὐτῶν.

καὶ εἰσῆλθεν ἀνὰ μέσον τῆς παρεμβολῆς τῶν Αἰγυπτίων καὶ ἀνὰ μέσον τῆς παρεμβολῆς Ἰσραὴλ καὶ ἔσθη· καὶ ἐγένετο σκότος καὶ γνόφος, καὶ διήλθεν ἡ νύξ, καὶ οὐ συνέμιζαν ἀλλήλοις ὅλην τὴν νύκτα·

ἐξέτεινεν δὲ Μωϋσῆς τὴν χεῖρα ἐπὶ τὴν θάλασσαν, καὶ ὑπήγαγεν κύριος τὴν θάλασσαν ἐν ἀνέμῳ νότῳ βιαίῳ ὅλην τὴν νύκτα καὶ ἐποίησεν τὴν θάλασσαν ξηράν, καὶ ἐσχίσθη τὸ ὕδωρ.

καὶ εἰσῆλθον οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἰς μέσον τῆς θαλάσσης κατὰ τὸ ξηρόν, καὶ τὸ ὕδωρ αὐτοῖς τεῖχος ἐκ δεξιῶν καὶ τεῖχος ἐξ ἐϋωνύμων·

e tu alza il tuo bastone e stendi la tua mano sul mare e dividilo, ed entrino i figli di Israele nel mezzo del mare, lungo l'asciutto.

Ed ecco io indurirò il cuore di Faraone e degli Egiziani tutti, ed entreranno dietro a loro; e sarò glorificato in Faraone e in tutto il suo esercito e nei carri e nei suoi cavalli.

E conosceranno tutti gli Egiziani che io sono il Signore, quando sarò glorificato in Faraone e nei suoi carri e cavalli.

Si spostò l'angelo di Dio, che andava davanti all'accampamento dei figli di Israele, e camminò di dietro; si spostò anche la colonna della nube da davanti a loro e stette dietro a loro.

Ed entrò in mezzo, fra l'accampamento degli Egiziani e l'accampamento di Israele, e stette ferma; e ci fu buio ed oscurità, e passò la notte e non si avvicinarono gli uni agli altri per tutta la notte;

stese Mosè la mano sul mare, e il Signore fece ritirare il mare con vento meridionale, potente, per tutta la notte, e rese il mare asciutto, e fu divisa l'acqua.

Ed entrarono i figli di Israele nel mezzo del mare, lungo l'asciutto: e l'acqua, per loro, un muro a destra e un muro a sinistra;

persequentesque Aegyptii ingressi sunt post eos omnis equitatus Pharaonis currus eius et equites per medium maris

iamque advenerat vigilia matutina et ecce respiciens Dominus super castra Aegyptiorum per columnam ignis et nubis interfecit exercitum eorum

et subvertit rotas curruum ferebanturque in profundum dixerunt ergo Aegyptii fugiamus Israhalem Dominus enim pugnat pro eis contra nos

et ait Dominus ad Mosen extende manum tuam super mare ut revertantur aquae ad Aegyptios super currus et equites eorum

cumque extendisset Moses manum contra mare reversum est primo diluculo ad priorem locum fugientibusque Aegyptiis occurrerunt aquae et involvit eos Dominus in mediis fluctibus

reversaeque sunt aquae et operuerunt currus et equites cuncti exercitus Pharaonis qui sequentes ingressi fuerant mare ne unus quidem superfuit ex eis

filiis autem Israhel perrexerunt per medium sicci maris et aquae eis erant quasi pro muro a dextris et a sinistris

E gli Egiziani li inseguirono; e tutti i cavalli di Faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro a loro in mezzo al mare.

E avvenne verso la vigilia del mattino, che l'Eterno, dalla colonna di fuoco e dalla nuvola, guardò verso il campo degli Egiziani, e lo mise in rotta.

E tolse le ruote dei loro carri, e ne rese l'avanzata pesante; in guisa che gli Egiziani dissero: 'Fuggiamo d'innanzi ad Israele, perché l'Eterno combatte per loro contro gli Egiziani'.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano sul mare, e le acque ritorneranno sugli Egiziani, sui loro carri e sui loro cavalieri'.

E Mosè stese la sua mano sul mare; e, sul far della mattina, il mare riprese la sua forza; e gli Egiziani, fuggendo, gli andavano incontro; e l'Eterno precipitò gli Egiziani in mezzo al mare.

Le acque tornarono e coprirono i carri, i cavalieri, tutto l'esercito di Faraone ch'erano entrati nel mare dietro agl'Israeliti; e non ne scampò neppur uno.

Ma i figliuoli d'Israele camminarono sull'asciutto in mezzo al mare, e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra.

וַיִּרְדּוּ פִּי מִצְרַיִם וַיָּבֹאוּ אַחֲרֵיהֶם
כָּל כּוֹס פִּרְעֹה רֹכְבּוֹ וּפָרָשָׁיו
אֶל-תּוֹךְ הַיָּם:

וַיְהִי בְּאַשְׁמֹרֶת הַבֹּקֶר וַיִּשְׁקֶךָ
יְהוָה אֶל-מַחֲנֶה מִצְרַיִם בְּעָמּוּד
אֵשׁ וְעָנָן וַיָּהָם אֶת מַחֲנֶה מִצְרַיִם:

וַיִּסֹּר אֶת אַפְּן מִרְכַּבְתָּיו וַיִּנְהֲגוּ
בִּכְבֹּדֶת וַיֹּאמֶר מִצְרַיִם אֲנוֹסָה
מִפְּנֵי יִשְׂרָאֵל כִּי יְהוָה נִלְחָם
לָהֶם בְּמִצְרַיִם:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה נִטָּה
אֶת-יָדְךָ עַל-הַיָּם וַיִּשְׁבּוּ הַמַּיִם
עַל-מִצְרַיִם עַל-רֹכְבּוֹ
וְעַל-פָּרָשָׁיו:

וַיִּטֵּ מֹשֶׁה אֶת-יָדוֹ עַל-הַיָּם וַיָּשָׁב
הַיָּם לַפְּנוֹת בִּקְרֹל לְאַיְתָּו וּמִצְרַיִם
נָסִים לִקְרָאתוֹ וַיִּנְעַר יְהוָה
אֶת-מִצְרַיִם בְּתוֹךְ הַיָּם:

וַיִּשְׁבּוּ הַמַּיִם וַיִּכְסּוּ אֶת-הָרֹכֶב
וְאֶת-הַפָּרָשִׁים לְכָל תַּיִל פִּרְעֹה
הַבָּאִים אַחֲרֵיהֶם בַּיָּם לֹא-נִשְׁאָר
בָּהֶם עַד-אַחָד:

וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל הָלְכוּ בִּיבֶשֶׁת בְּתוֹךְ
הַיָּם וְהַמַּיִם לָהֶם חֹמָה מִיְּמִינֵם
וּמִשְׁמָאלָם:

14.23 Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare.

14.24 Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta.

14.25 Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

14.26 Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri».

14.27 Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare.

14.28 Le acque ritorarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno.

14.29 Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.

κατεδίωξαν δὲ οἱ Αἰγύπτιοι καὶ εἰσήλθον ὀπίσω αὐτῶν, πᾶσα ἡ ἵππος Φαραω καὶ τὰ ἄρματα καὶ οἱ ἀναβάται, εἰς μέσον τῆς θαλάσσης.

ἐγενήθη δὲ ἐν τῇ φυλακῇ τῇ ἑωθινῇ καὶ ἐπέβλεψεν κύριος ἐπὶ τὴν παρεμβολὴν τῶν Αἰγυπτίων ἐν στόλῳ πυρὸς καὶ νεφέλης καὶ συνετάραξεν τὴν παρεμβολὴν τῶν Αἰγυπτίων

καὶ συνέδησεν τοὺς ἄξονας τῶν ἁρμάτων αὐτῶν καὶ ἤγαγεν αὐτοὺς μετὰ βίας. καὶ εἶπαν οἱ Αἰγύπτιοι Φύγωμεν ἀπὸ προσώπου Ἰσραηλ· ὁ γὰρ κύριος πολεμεῖ περὶ αὐτῶν τοὺς Αἰγυπτίους.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσὴν Ἔκτεινον τὴν χειρὰ σου ἐπὶ τὴν θάλασσαν, καὶ ἀποκαταστήτω τὸ ὕδωρ καὶ ἐπικαλυψάτω τοὺς Αἰγυπτίους, ἐπὶ τε τὰ ἄρματα καὶ τοὺς ἀναβάτας.

ἐξέτεινεν δὲ Μωυσῆς τὴν χεῖρα ἐπὶ τὴν θάλασσαν, καὶ ἀπεκατέστη τὸ ὕδωρ πρὸς ἡμέραν ἐπὶ χώρας· οἱ δὲ Αἰγύπτιοι ἔφυγον ὑπὸ τὸ ὕδωρ, καὶ ἐξετίναξεν κύριος τοὺς Αἰγυπτίους μέσον τῆς θαλάσσης.

καὶ ἐπαναστραφὲν τὸ ὕδωρ ἐκάλυψεν τὰ ἄρματα καὶ τοὺς ἀναβάτας καὶ πᾶσαν τὴν δύναμιν Φαραω τοὺς εἰσπεπορευμένους ὀπίσω αὐτῶν εἰς τὴν θάλασσαν, καὶ οὐ κατελείφθη ἐξ αὐτῶν οὐδὲ εἷς.

οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραηλ ἐπορεύθησαν διὰ ξηρᾶς ἐν μέσῳ τῆς θαλάσσης, τὸ δὲ ὕδωρ αὐτοῖς τεῖχος ἐκ δεξιῶν καὶ τεῖχος ἐξ εὐωνύμων.

li inseguirono gli Egiziani ed entrarono dietro ad essi, tutta la cavalleria di Faraone e i carri e i cavalieri, nel mezzo del mare.

Ed avvenne che alla vigilia mattutina guardò il Signore sull'accampamento degli Egiziani nella colonna di fuoco e di nube, e sconvolse l'accampamento degli Egiziani

e legò gli assi dei loro carri e li trascinò con violenza. E dissero gli egiziani: «Fuggiamo dal cospetto di Israele: il Signore infatti combatte per loro gli egiziani».

Disse il Signore a Mosè: «Stendi la tua mano sul mare, e ritorni l'acqua e copra gli egiziani, sui carri e i cavalieri».

Stese Mosè la mano sul mare, e ritornò l'acqua, verso il giorno, al suo luogo: gli egiziani fuggirono sotto l'acqua, e il Signore rovesciò gli egiziani in mezzo al mare.

E, rifluendo, l'acqua coprì i carri e i cavalieri e tutta le schiere di Faraone, quelli che avevano camminato dietro ad essi nel mare, e non fu lasciato, di loro, neppure uno.

Invece i figli di Israele camminarono attraverso l'asciutto nel mezzo del mare; l'acqua, per loro, un muro a destra e un muro a sinistra.

liberavitque Dominus in die illo Israhel de manu Aegyptiorum	Così, in quel giorno, l'Eterno salvò Israele dalle mani degli Egiziani, e Israele vide sul lido del mare gli Egiziani morti.	וַיּוֹשַׁע יְהוָה בַּיּוֹם הַהוּא אֶת־יִשְׂרָאֵל מִיַּד מִצְרָיִם וַיַּרְא יִשְׂרָאֵל אֶת־מִצְרָיִם מֵת עַל־שַׁפַּת הַיָּם:	14.30 In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare;	καὶ ἐρρύσατο κύριος τὸν Ἰσραὴλ ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἐκ χειρὸς τῶν Αἰγυπτίων· καὶ εἶδεν Ἰσραὴλ τοὺς Αἰγυπτίους τεθνηκότας παρὰ τὸ χεῖλος τῆς θαλάσσης.	E il Signore liberò Israele in quel giorno dalla mano degli egiziani; e vide Israele gli egiziani morti presso la sponda del mare.
et viderunt Aegyptios mortuos super litus maris et manum magnam quam exercuerat Dominus contra eos timuitque populus Dominum et crediderunt Domino et Mosi servo eius	E Israele vide la gran potenza che l'Eterno avea spiegata contro gli Egiziani; onde il popolo temè l'Eterno e credette nell'Eterno e in Mosè suo servo.	וַיַּרְא יִשְׂרָאֵל אֶת־הַיָּד הַגְּדֹלָה אֲשֶׁר עָשָׂה יְהוָה בְּמִצְרָיִם וַיִּירָאוּ הָעָם אֶת־יְהוָה וַיֵּאֱמִינוּ בַּיהוָה וּבַמּוֹשֶׁה עַבְדּוֹ:	14.31 Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.	εἶδεν δὲ Ἰσραὴλ τὴν χεῖρα τὴν μεγάλην, ἃ ἐποίησεν κύριος τοῖς Αἰγυπτίοις· ἐφοβήθη δὲ ὁ λαὸς τὸν κύριον καὶ ἐπίστευσαν τῷ θεῷ καὶ Μωϋσῇ τῷ θεράποντι αὐτοῦ.	Vide Israele la mano potente, quel che aveva fatto il Signore agli egiziani: il popolo temette il Signore e credettero a Dio e a Mosè il suo servitore.
tunc cecinit Moses et filii Israhel carmen hoc Domino et dixerunt cantemus Domino gloriose enim magnificatus est equum et ascensorem deiecit in mare	Allora Mosè e i figliuoli d'Israele cantarono questo cantico all'Eterno, e dissero così: «Io canterò all'Eterno, perché si è sommamente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere.	אָז יָשִׁיר־מֹשֶׁה וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת־הַשִּׁירָה הַזֹּאת לַיהוָה וַיֹּאמְרוּ לֵאמֹר אֲשִׁירָה לַיהוָה כִּי־נָאֵה נָאֵה סוּס וְרֹכֶבּוֹ רָמָה בָּיָם:	15.1 Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere.	Τότε ᾄσεν Μωϋσῆς καὶ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὴν ᾠδὴν ταύτην τῷ θεῷ καὶ εἶπαν λέγοντες ᾠδισομεν τῷ κυρίῳ, ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται· ἵππον καὶ ἀναβάτην ἔρριπεν εἰς θάλασσαν.	Allora cantarono Mosè e i figli di Israele questo canto a Dio e dissero così: «Cantiamo al Signore, poiché gloriosamente si è glorificato, cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.
fortitudo mea et laus mea Dominus et factus est mihi in salutem iste Deus meus et glorificabo eum Deus patris mei et exaltabo eum	L'Eterno è la mia forza e l'oggetto del mio cantico; egli è stato la mia salvezza. Questo è il mio Dio, io lo glorificherò; è l'Iddio di mio padre, io lo esalterò.	עֲזִי וְזִמְרַת יְהוָה נִחַי־לִי לְיִשׁוּעָה וְהוּא אֱלֹהֵי אָבִי וְאֶרְמָמְנָהוּ:	15.2 Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. È il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!	βοηθὸς καὶ σκεπαστὴς ἐγένετό μοι εἰς σωτηρίαν· οὗτός μου θεός, καὶ δοξάσω αὐτόν, θεὸς τοῦ πατρός μου, καὶ ὑψώσω αὐτόν.	Aiuto e riparo, si è fatto per me la salvezza; questi il mio Dio e lo glorificherò, Dio di mio padre, e lo innalzerò.
Dominus quasi vir pugnator Omnipotens nomen eius	L'Eterno, è un guerriero, il suo nome è l'Eterno.	יְהוָה אִישׁ מִלְחָמָה יְהוָה שְׁמוֹ:	15.3 Il Signore è prode in guerra, si chiama Signore.	κύριος συντρίβων πολέμους, κύριος ὄνομα αὐτῷ.	Signore che frantuma le guerre, Signore il suo nome.
currus Pharaonis et exercitum eius proiecit in mare electi principes eius submersi sunt in mari Rubro	Egli ha gettato in mare i carri di Faraone e il suo esercito, e i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar Rosso.	מִרְכַּבַּת פָּרְעֹה וַחֲיִלּוֹ יָרָה בָּיָם וּמִבְּחַר שְׁלֹשֵׁי טַבָּעוֹ בָּיָם־סוּף:	15.4 I carri del faraone e il suo esercito ha gettato nel mare e i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mare Rosso.	ἄρματα Φαραῶν καὶ τὴν δύναμιν αὐτοῦ ἔρριπεν εἰς θάλασσαν, ἐπιλέκτους ἀναβάτας τριστάτας κατεπόντισεν ἐν ἐρυθρᾷ θαλάσσει.	I carri di Faraone e la sua potenza ha gettato nel mare, i cavalieri scelti, ufficiali del re, li ha sommersi nel Mar Rosso.
abyssi operuerunt eos descenderunt in profundum quasi lapis	Gli abissi li coprono; sono andati a fondo come una pietra.	תַּהֲמַת יַבְסִימוּ יָרְדוּ בַּמַּצּוֹלָת כְּמוֹ־אֶבֶן:	15.5 Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.	πόντω ἐκάλυπεν αὐτούς, κατέδυσαν εἰς βυθὸν ὥσει λίθος.	Col mare li ha coperti, sprofondarono nell'abisso come una pietra.
dextera tua Domine magnifice in fortitudine dextera tua Domine percussit inimicum	La tua destra, o Eterno, è mirabile per la sua forza, la tua destra, o Eterno, schiaccia i nemici.	יְמִינֶךָ יְהוָה נֹאדָרִי בַּפֶּחַ יְמִינֶךָ יְהוָה תִּרְעַץ אֹיְבִי:	15.6 La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico;	ἡ δεξιὰ σου, κύριε, δεδόξασται ἐν ἰσχύϊ· ἡ δεξιὰ σου χεῖρ, κύριε, ἔθραυσεν ἐχθρούς.	La tua destra, Signore, è stata glorificata nella forza; la tua mano destra, Signore, ha spezzato i nemici.
et in multitudine gloriae tuae deposuisti adversarios meos misisti iram tuam quae devoravit eos ut stipulam	Con la grandezza della tua maestà, tu rovesci i tuoi avversari; tu scateni la tua ira, essa li consuma come stoppia.	וּבְרַב נְאוּנֶךָ תַּהַרֵּס קִמּוּיָךָ תִּשְׁלַח חֲרִנְךָ יֹאכְלֵמוֹ כֶּקֶשׁ:	15.7 con sublime grandezza abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore che li divora come paglia.	καὶ τῷ πλήθει τῆς δόξης σου συνέτριψας τοὺς ὑπεναντίους· ἀπέστειλας τὴν ὀργὴν σου, καὶ κατέφαγεν αὐτοὺς ὡς καλάμην.	E con l'abbondanza della tua gloria hai frantumato gli avversari; hai scagliato la tua ira e li ha divorati come stoppia.

et in spiritu furoris tui congregatae sunt aquae stetit unda fluens congregatae sunt abyssi in medio mari

dixit inimicus persequar et comprehendam dividam spolia implebitur anima mea evaginabo gladium meum interficiet eos manus mea

flavit spiritus tuus et operuit eos mare submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus

quis similis tui in fortibus Domine quis similis tui magnificus in sanctitate terribilis atque laudabilis et faciens mirabilia

extendisti manum tuam et devoravit eos terra

dux fuisti in misericordia tua populo quem redemisti et portasti eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum

adtenderunt populi et irati sunt dolores obtinuerunt habitatores Philisthim

tunc conturbati sunt principes Edom robustos Moab obtinuit tremor obriguerunt omnes habitatores Chanaan

inruat super eos formido et pavor in magnitudine brachii tui fiant immobiles quasi lapis donec pertranseat populus tuus Domine donec pertranseat populus tuus iste quem possedisti

Al soffio delle tue nari le acque si sono ammontate, le onde si son drizzate come un muro, i flutti si sono assodati nel cuore del mare.

Il nemico diceva: 'Inseguirò, raggiungerò, dividerò le spoglie, la mia brama si sazierà su loro; sguainerò la mia spada, la mia mano li sterminerà';

ma tu hai mandato fuori il tuo soffio; e il mare li ha ricoperti; sono affondati come piombo nelle acque potenti.

Chi è pari a te fra gli dèi, o Eterno? Chi è pari a te, mirabile nella tua santità, tremendo anche a chi ti loda, operator di prodigi?

Tu hai steso la destra, la terra li ha ingoiati.

Tu hai condotto con la tua benignità il popolo che hai riscattato; l'hai guidato con la tua forza verso la tua santa dimora.

I popoli l'hanno udito, e tremano. L'angoscia ha colto gli abitanti della Filistia.

Già sono smarriti i capi di Edom, il tremito prende i potenti di Moab, tutti gli abitanti di Canaan vengono meno.

Spavento e terrore piomberà su loro. Per la forza del tuo braccio diventeran muti come una pietra, finché il tuo popolo, o Eterno, sia passato, finché sia passato il popolo che ti sei acquistato.

וּבְרוּחַ אַפִּיךָ נַעֲרָמוּ מַיִם נִצְבֵּי
כְּמוֹ-נֶגַד נִזְלִים קָפְאוּ תְהוֹמֹת
בְּלִבָּיִם:

אָמַר אוֹיֵב אֶרְדֶּךָ אֲשִׁינִי אַחֲלֶק
שָׁלַל תִּמְלָאֲמוּ נַפְשֵׁי אֲרִיק חֲרָפִי
תוֹרִישְׁמוּ יָדִי:

נִשְׁפָּת בְּרוּחְךָ כִּסְמוּ יָם צָלָלוּ
כַּעֲוֵפֶרֶת בְּמַיִם אֲדִירִים:

מִי-כִמְכָּה בָּאֵלִם יְהוָה מִי כִמְכָּה
נֶאֱדָר בַּקֶּדֶשׁ נוֹרָא תְהִלַּת עֲשֵׂה
פֶּלֶא:

נָטִיתָ יְמִינְךָ תִּבְלַעְמוּ אֲרָץ:

נָחִיתָ בְּחֶסֶדְךָ עִם-נֹוֹ נֶאֱלָתָ נִתְלָתָ
בַּעֲזָתָ אֶל-נְהָ קִדְשֶׁךָ:

שָׁמְעוּ עַמִּים יִרְגָּזוּן חֵיל אֲחֵי
יִשְׂרָאֵל פֶּלֶשֶׁת:

אֲזַ נִבְהָלוּ אֱלֹופֵי אֶדוֹם אֵילֵי
מוֹאָב וְאַחֲזָמוּ רָעַד נִמְגְנוּ כָּל יִשְׂרָאֵל
כִּנְעָן:

תִּפֹּל עֲלֵיהֶם אֵימָתְהָ וְנִפְתַּח בְּגָדֶי
זְרוּעֶךָ יָדָמוּ כְּאֶבֶן עַד-יַעֲבֹר
עַמְּךָ יְהוָה עַד-יַעֲבֹר עִם-נֹו
קִנְיָתָ:

15.8 Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rapresero gli abissi in fondo al mare.

15.9 Il nemico aveva detto: Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

15.10 Soffiasti con il tuo alito: il mare li copri, sprofondarono come piombo in acque profonde.

15.11 Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi?

15.12 Stendesti la destra: la terra li inghiottì.

15.13 Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora.

15.14 Hanno udito i popoli e tremano; dolore incolse gli abitanti della Filistea.

15.15 Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan.

15.16 Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato.

καὶ διὰ πνεύματος τοῦ θυμοῦ σου διέστη τὸ ὕδωρ· ἐπάγη ὥσει τεῖχος τὰ ὕδατα, ἐπάγη τὰ κύματα ἐν μέσῳ τῆς θαλάσσης.

εἶπεν ὁ ἐχθρὸς Διώξας καταλήμψομαι, μερῶ σκυῖλα, ἐμπλήσω ψυχὴν μου, ἀνελὼ τῇ μαχαίρῃ μου, κυριεύσει ἡ χεὶρ μου.

ἀπέστειλας τὸ πνεῦμά σου, ἐκάλυψεν αὐτοὺς θάλασσα· ἔδυσαν ὥσει μὀλιβος ἐν ὕδατι σφοδρῶ.

τίς ὅμοιός σοι ἐν θεοῖς, κύριε; τίς ὅμοιός σοι, δεδοξασμένος ἐν ἁγίοις, θαυμαστὸς ἐν δόξαις, ποιῶν τέρατα;

ἐξέτεινας τὴν δεξιάν σου, κατέπιεν αὐτοὺς γῆ.

ὠδήγησας τῇ δικαιοσύνῃ σου τὸν λαόν σου τοῦτον, ὃν ἔλυτρώσω, παρεκάλεσας τῇ ἰσχύϊ σου εἰς κατάλυμα ἁγίον σου.

ἤκουσαν ἔθνη καὶ ὠργίσθησαν· ὠδίνες ἔλαβον κατοικοῦντας Φυλιστιμ.

τότε ἔσπευσαν ἡγεμόνες Εδωμ, καὶ ἄρχοντες Μωαβιτῶν, ἔλαβεν αὐτοὺς τρόμος, ἐτάκησαν πάντες οἱ κατοικοῦντες Χανααν.

ἐπιτέσοι ἐπ' αὐτοὺς φόβος καὶ τρόμος, μεγέθει βραχίονός σου ἀπολιθωθήτωσαν, ἕως ἂν παρέλθῃ ὁ λαός σου, κύριε, ἕως ἂν παρέλθῃ ὁ λαός σου οὗτος, ὃν ἐκτίσω.

E al soffio del tuo furore si è divisa l'acqua; si rapresero come un muro le acque, si rapresero le onde nel mezzo del mare.

Ha detto il nemico: "Inseguendoli li afferrerò, dividerò le spoglie, sazierò la mia anima, ucciderò con la mia spada, dominerà la mia mano."

Hai mandato il tuo spirito, li ha coperti il mare; affondarono come piombo nell'acqua impetuosa.

Chi è simile a te fra gli dei, Signore? chi è simile a te, glorificato fra i santi, mirabile nelle glorie, artefice di prodigi?

Hai teso la tua destra, li ha inghiottiti la terra.

Hai guidato con la tua giustizia questo tuo popolo che hai redento, l'hai invitato con la tua forza al tuo santo asilo.

Hanno udito le genti e si sono adirate: travaglio ha preso chi abita fra i Filistei.

Allora si son turbati i capi di Edom e i principi dei Moabiti, li ha presi tremore, si son dileguati tutti gli abitanti di Canaan.

Piombi su di loro paura e tremore, dalla grandezza del tuo braccio siano fatti di pietra, finché sarà passato il tuo popolo, Signore, finché sarà passato questo tuo popolo che ti sei acquistato.

introduces eos et plantabis in monte hereditatis tuae firmissimo habitaculo tuo quod operatus es Domine sanctuarium Domine quod firmaverunt manus tuae	Tu li introdurrài e li pianterai sul monte del tuo retaggio, nel luogo che hai preparato, o Eterno, per tua dimora, nel santuario che le tue mani, o Signore, hanno stabilito.	וּתְבָאֲמוּ וְתַטְעֵמוּ בְּתֵר נַחֲלָתְךָ מְכוֹן לְשִׁבְתְּךָ פְּעֻלַּת יְהוָה מְקוֹדֶשׁ אֲדָנִי כוֹנֵן יְיָדֶיךָ:	15.17 Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.	εἰσαγαγὼν καταφύτευσον αὐτοὺς εἰς ὄρος κληρονομίας σου, εἰς ἔτοιμον κατοικητήριόν σου, ὁ κατειργάσω, κύριε, ἀγίασμα, κύριε, ὁ ἡτοίμασαν αἱ χεῖρές σου.	Guidali e innestali sul monte della tua eredità, nella casa tua pronta che tu hai costruito, Signore, il santuario, Signore, che hanno approntato le tue mani.
Dominus regnabit in aeternum et ultra	L'Eterno regnerà per sempre, in perpetuo».	יְהוָהוּ יִמְלֹךְ לְעֹלָם וָעֶד:	15.18 Il Signore regna in eterno e per sempre!».	κύριος βασιλεύων τὸν αἰῶνα καὶ ἐπ' αἰῶνα καὶ ἔτι.	Signore che regna nei secoli dei secoli e oltre».
ingressus est enim equus Pharao cum curribus et equitibus eius in mare et reduxit super eos Dominus aquas maris filii autem Israhel ambulaverunt per siccum in medio eius	Questo cantarono gl'Israeliti perché i cavalli di Faraone coi suoi carri e i suoi cavalieri erano entrati nel mare, e l'Eterno avea fatto ritornar su loro le acque del mare, ma i figliuoli d'Israele aveano camminato in mezzo al mare, sull'asciutto.	כִּי בָא סוּס פְּרָעָה בְּרִכְבּוֹ וּבִפְרָשָׁיו בָּיָם וַיָּשָׁב יְהוָה עֲלֵהֶם אֶת־מִי הַיָּם וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל הָלְכוּ בִּיבֶשֶׁת בְּתוֹךְ הַיָּם:	15.19 Quando infatti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare.	Ὅτι εἰσῆλθεν ἵππος Φαραῶ σὺν ἄρμασιν καὶ ἀναβάταις εἰς θάλασσαν, καὶ ἐπήγαγεν ἐπ' αὐτοὺς κύριος τὸ ὕδωρ τῆς θαλάσσης· οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐπορεύθησαν διὰ ξηρᾶς ἐν μέσῳ τῆς θαλάσσης.	Quando entrò la cavalleria di Faraone con carri e cavalieri nel mare allora rovesciò su di essi il Signore l'acqua del mare; ma i figli di Israele camminarono attraverso l'asciutto nel mezzo del mare.
sumpsit ergo Maria prophetis soror Aaron tympanum in manu egressaeque sunt omnes mulieres post eam cum tympanis et choris	E Maria, la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano, e tutte le donne uscirono dietro a lei con de' timpani, e danzando.	וַתִּקַּח מָרִים הַנְּבִיאָה אֶחָת אֶחָדָן אֶת־תִּתְרָא בִּידָהּ וַתִּצְאֵן כָּל־הַנָּשִׁים אַחֲרֶיהָ בְּתַפִּים וּבְמַחֲלָת:	15.20 Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze.	Λαβοῦσα δὲ Μαριαμ ἡ προφῆτις ἡ ἀδελφὴ Ααρων τὸ τύμπανον ἐν τῇ χειρὶ αὐτῆς, καὶ ἐξήλθοσαν πᾶσαι αἱ γυναῖκες ὀπίσω αὐτῆς μετὰ τυμπάνων καὶ χορῶν,	E quando ebbe preso Mariam la profetessa, la sorella di Aaron, il timpano nella sua mano allora uscirono tutte le donne dietro a lei con timpani e danze
quibus praecinebat dicens cantemus Domino gloriose enim magnificatus est equum et ascensorem eius deiecit in mare	E Maria rispondeva ai figliuoli d'Israele: 'Cantate all'Eterno, perché si è sommamente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere'.	וַתַּעַן לָהֶם מָרִים שִׁירֵי לַיהוָה כִּי־נָאֶה נָאֶה סוּס וְרֹכְבּוֹ רָמָה בָּיָם:	15.21 Maria fece loro cantare il ritornello: «Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!».	ἐξῆρχεν δὲ αὐτῶν Μαριαμ λέγουσα Ὑψωμεν τῷ κυρίῳ, ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται· ἵππον καὶ ἀναβάτην ἔρριπεν εἰς θάλασσαν.	che Mariam guidava dicendo: «Cantiamo al Signore, poiché gloriosamente si è glorificato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare».
tulit autem Moses Israhel de mari Rubro et egressi sunt in desertum Sur ambulaveruntque tribus diebus per solitudinem et non inveniabant aquam	Poi Mosè fece partire gl'Israeliti dal Mar Rosso, ed essi si diressero verso il deserto di Shur; camminarono tre giorni nel deserto, e non trovarono acqua.	וַיִּסַּע מֹשֶׁה אֶת־יִשְׂרָאֵל מִיַּם־סוּף וַיֵּצְאוּ אֶל־מִדְבַּר־שׁוּר וַיֵּלְכוּ שְׁלֹשַׁת־יָמִים בַּמִּדְבָּר וְלֹא־מָצְאוּ מַיִם:	15.22 Mosè fece levare l'accampamento di Israele dal Mare Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua.	Ἐξῆρεν δὲ Μωυσῆς τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἀπὸ θαλάσσης ἐρυθρᾶς καὶ ἤγαγεν αὐτοὺς εἰς τὴν ἔρημον Σουρ· καὶ ἐπορεύοντο τρεῖς ἡμέρας ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ οὐχ ἠύρισκον ὕδωρ ὥστε πιεῖν.	E trasse Mosè i figli di Israele dal Mar Rosso e li condusse nel deserto di Sur; e camminavano tre giorni nel deserto e non trovavano acqua da bere.
et venerunt in Marath nec poterant bibere aquas de Mara eo quod essent amarae unde et congruum loco nomen inposuit vocans illud Mara id est amaritudinem	E quando giunsero a Mara, non poterono bere le acque di Mara, perché erano amare; perciò quel luogo fu chiamato Mara.	וַיָּבֹאוּ מִרְתָּה וְלֹא יָכְלוּ לְשִׁתָּת מַיִם מִמֶּרְה כִּי מָרִים הֵם עַל־כֵּן קָרָא־שְׁמָהּ מָרָה:	15.23 Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo erano state chiamate Mara.	ἦλθον δὲ εἰς Μερρα καὶ οὐκ ἠδύναντο πιεῖν ἐκ Μερρας, πικρὸν γὰρ ἦν· διὰ τοῦτο ἐπωνομάσθη τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκεῖνου Πικρία.	E giunsero a Merra e non potevano bere da Merra, poiché era amara: per questo fu chiamato il nome di quel luogo Amarezza.
et murmuravit populus contra Mosen dicens quid bibemus	E il popolo mormorò contro Mosè, dicendo: 'Che berremo?'	וַיִּלְנוּ הָעָם עַל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר מַה־נִּשְׁתָּת:	15.24 Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che berremo?».	καὶ διεγόγγυζεν ὁ λαὸς ἐπὶ Μωυσῆν λέγοντες Τί πιόμεθα;	E mormorava il popolo contro Mosè e dicevano: " Che cosa berremo?".

at ille clamavit ad
Dominum qui ostendit ei
lignum quod cum misisset
in aquas in dulcedinem
versae sunt ibi constituit ei
praecepta atque iudicia et
ibi temptavit eum

dicens si audieris vocem
Domini Dei tui et quod
rectum est coram eo
feceris et oboedieris
mandatis eius
custodierisque omnia
praecepta illius cunctum
languorem quem posui in
Aegypto non inducam
super te ego enim
Dominus sanator tuus

venerunt autem in Helim
ubi erant duodecim fontes
aquarum et septuaginta
palmae et castrametati sunt
iuxta aquas

profectique sunt de Helim
et venit omnis multitudo
filiorum Israhel in
desertum Sin quod est inter
Helim et Sinai
quintodecimo die mensis
secundi postquam egressi
sunt de terra Aegypti

et murmuravit omnis
congregatio filiorum
Israhel contra Mosen et
contra Aaron in solitudine

Ed egli gridò all'Eterno; e
l'Eterno gli mostrò un legno
ch'egli gettò nelle acque, e le
acque divennero dolci. Quivi
l'Eterno dette al popolo una
legge e una prescrizione, e lo
mise alla prova, e disse:

‘Se ascolti attentamente la
voce dell'Eterno, ch'è il tuo
Dio, e fai ciò ch'è giusto agli
occhi suoi e porgi orecchio ai
suoi comandamenti e osservi
tutte le sue leggi, io non ti
manderò addosso alcuna
delle malattie che ho mandato
addosso agli Egiziani, perché
io sono l'Eterno che ti
guarisco’.

Poi giunsero ad Elim,
dov'erano dodici sorgenti
d'acqua e settanta palme; e si
accamparono quivi presso le
acque.

E tutta la raunanza de' figliuoli
d'Israele partì da Elim e
giunse al deserto di Sin, ch'è
fra Elim e Sinai, il
quindicesimo giorno del
secondo mese dopo la loro
partenza dal paese d'Egitto.

E tutta la raunanza de' figliuoli
d'Israele mormorò contro
Mosè e contro Aaronne nel
deserto.

וַיִּצְעֶק אֶל־יְהוָה נִיּוֹרָהוּ יְהוָה עַץ
וַיִּשְׁלַךְ אֶל־הַמַּיִם וַיִּמְתְּקוּ הַמַּיִם
שֶׁם שָׁם לֹא חֶק וּמִשְׁפָּט וְשָׁם
נִסָּהוּ:

וַיֹּאמֶר אִם־שְׁמוּעַ תִּשְׁמָע לְקוֹלִי
יְהוָה אֱלֹהֶיךָ וְהִנָּשְׂר בְּעֵינָיו
תַּעֲשֶׂה וְהִאֲזִנְתָּ לְמִצְוֹתָיו וְשָׁמַרְתָּ
כָּל־חֻקָּיו כָּל־הַמִּצְוֹת
אֲשֶׁר־שָׁמַתִּי בְּמִצְרַיִם לֹא־אֲשִׁים
עָלֶיךָ כִּי אֲנִי יְהוָה רַפְּאֵךְ:

וַיָּבֹאוּ אֵילִמָּה וְשָׁם שְׁתֵּים עָשָׂרָה
עֵינֹת מַיִם וְשִׁבְעִים תְּמָרִים
וַיַּחֲנוּ־שָׁם עַל־הַמַּיִם:

וַיִּסְעוּ מֵאֵילָם וַיָּבֹאוּ כָּל־עֶרְתַּת
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־מִדְבַּר־סִין אֲשֶׁר
בֵּין־אֵילָם וּבֵין סִינַי בַּחֲמִשָּׁה
עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ הַשֵּׁנִי לְצֵאתָם
מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם:

וַיִּלִּינוּ [נ][יִלְוִנוּ] כָּל־עֶרְתַּת
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל עַל־מֹשֶׁה וְעַל־אַהֲרֹן
בַּמִּדְבָּר:

15.25 Egli invocò il
Signore, il quale gli indicò un
legno. Lo gettò nell'acqua e
l'acqua divenne dolce. In quel
luogo il Signore impose al
popolo una legge e un diritto;
in quel luogo lo mise alla
prova.

15.26 Disse: «Se tu
ascolterai la voce del Signore
tuo Dio e farai ciò che è retto ai
suoi occhi, se tu presterai
orecchio ai suoi ordini e
osserverai tutte le sue leggi, io
non t'infliggerò nessuna delle
infermità che ho inflitte agli
Egiziani, perché io sono il
Signore, colui che ti guarisce!».

15.27 Poi arrivarono a
Elim, dove sono dodici
sorgenti di acqua e settanta
palme. Qui si accamparono
presso l'acqua.

16.1 Levarono
l'accampamento da Elim e tutta
la comunità degli Israeliti
arrivò al deserto di Sin, che si
trova tra Elim e il Sinai, il
quindici del secondo mese
dopo la loro uscita dal paese
d'Egitto.

16.2 Nel deserto tutta la
comunità degli Israeliti
mormorò contro Mosè e contro
Aronne.

ἐβόησεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς κύριον· καὶ
ἔδειξεν αὐτῷ κύριος ξύλον, καὶ
ἐνέβαλεν αὐτὸ εἰς τὸ ὕδωρ, καὶ
ἐγλυκάνθη τὸ ὕδωρ. ἐκεῖ ἔθετο αὐτῷ
δικαιώματα καὶ κρίσεις καὶ ἐκεῖ
ἐπείρασεν αὐτὸν

καὶ εἶπεν Ἐὰν ἀκοῇ ἀκούσης τῆς
φωνῆς κυρίου τοῦ θεοῦ σου καὶ τὰ
ἀρεστά ἐναντίον αὐτοῦ ποιήσης καὶ
ἐνῶτιση ταῖς ἐντολαῖς αὐτοῦ καὶ
φυλάξης πάντα τὰ δικαιώματα αὐτοῦ,
πᾶσαν νόσον, ἣν ἐπήγαγον τοῖς
Αἰγυπτίοις, οὐκ ἐπάξω ἐπὶ σέ· ἐγὼ
γάρ εἰμι κύριος ὁ ἰώμενός σε.

Καὶ ἦλθοσαν εἰς Αἰλιμ, καὶ ἦσαν ἐκεῖ
δώδεκα πηγαὶ ὑδάτων καὶ
ἐβδομήκοντα στελέχη φοινίκων·
παρενέβαλον δὲ ἐκεῖ παρὰ τὰ ὕδατα.

Ἀπῆραν δὲ ἐξ Αἰλιμ καὶ ἦλθοσαν
πᾶσα συναγωγὴ υἱῶν Ἰσραὴλ εἰς τὴν
ἔρημον Σιν, ὃ ἐστὶν ἀνὰ μέσον Αἰλιμ
καὶ ἀνὰ μέσον Σινα. τῇ δὲ
πεντεκαιδεκάτῃ ἡμέρᾳ τῷ μηνὶ τῷ
δευτέρῳ ἐξεληλυθότων αὐτῶν ἐκ γῆς
Αἰγύπτου

διεγόγγυζεν πᾶσα συναγωγὴ υἱῶν
Ἰσραὴλ ἐπὶ Μωϋσῆν καὶ Ααρων,

E gridò Mosè al Signore; e gli
mostrò il Signore un legno e
lo gettò nell'acqua e fu resa
dolce l'acqua. E gli diede
decreti e giudizi e là lo tentò

e disse: “ Se attentamente
udrai la voce del Signore Dio
tuo e quanto è gradito davanti
a Lui farai e porgerai
l'orecchio ai suoi
comandamenti e custodirai
tutti i suoi decreti, ogni
malattia che ho fatto cadere
sugli Egiziani non la farò
cadere su di te: perché io
sono il Signore che ti sana.

E giunsero a Elim e erano là
dodici sorgenti di acque e
settanta tronchi di palme: si
accamparono là presso le
acque.

E levarono il campo da Ailim
e giunsero, tutta la comunità
dei figli di Israele, al deserto
di Sin che sta in mezzo fra
Elim e il Sinai. E nel
quindicesimo giorno, nel
mese secondo da che erano
usciti dalla terra d'Egitto

mormorava tutta la comunità
dei figli di Israele contro Mosè
e Aronne

dixeruntque ad eos filii
Israhel utinam mortui
essemus per manum
Domini in terra Aegypti
quando sedebamus super
ollas carniū et
comedebamus panes in
saturitate cur eduxistis nos
in desertum istud ut
occideretis omnem
multitudinem fame

dixit autem Dominus ad
Mosen ecce ego pluam
vobis panes de caelo
egrediat̃ur populus et
colligat quae sufficiunt per
singulos dies ut temptem
eum utrum ambulet in lege
mea an non

die autem sexta parent
quod inferant et sit duplum
quam colligere solebant
per singulos dies

dixeruntque Moses et
Aaron ad omnes filios
Israhel vespere scietis quod
Dominus eduxerit vos de
terra Aegypti

et mane videbitis gloriam
Domini audivit enim
murmur vestrum contra
Dominum nos vero quid
sumus quia mussitatis
contra nos

I figliuoli d'Israele dissero loro:
'Oh, fossimo pur morti per
mano dell'Eterno nel paese
d'Egitto, quando sedevamo
presso le pignatte della carne
e mangiavamo del pane a
sazietà! Poiché voi ci avete
menati in questo deserto per
far morir di fame tutta questa
raunanza'.

E l'Eterno disse a Mosè:
'Ecco, io vi farò piovere del
pane dal cielo; e il popolo
uscirà e ne raccoglierà giorno
per giorno quanto gliene
abbisognerà per la giornata,
ond'io lo metta alla prova per
vedere se camminerà o no
secondo la mia legge.

Ma il sesto giorno, quando
prepareranno quello che
avranno portato a casa, esso
sarà il doppio di quello che
avranno raccolto ogni altro
giorno'.

E Mosè ed Aaronne dissero a
tutti i figliuoli d'Israele:
'Questa sera voi conoscerete
che l'Eterno è quegli che vi ha
tratto fuori dal paese d'Egitto;

e domattina vedrete la gloria
dell'Eterno; poich'egli ha udito
le vostre mormorazioni contro
l'Eterno; quanto a noi, che
cosa siamo perché
mormorate contro di noi?'

וַיֹּאמְרוּ אֲלֵהֶם בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
מִי־יָתֵן מוֹתָנוּ בְּיַד־יְהוָה בְּאֶרֶץ
מִצְרַיִם בְּשִׁבְתֵּנוּ עַל־סֵדֶר הַבֶּשֶׂר
בְּאֹכְלֵנוּ לֶחֶם לְשֹׂבַע כִּי־הוּצֵאתָם
אֶתָּנוּ אֶל־הַמִּדְבָּר הַזֶּה לְהָמִית
אֶת־כָּל־הַקָּהָל הַזֶּה בְּרָעָב:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה הִנְנִי
מִמָּטִיר לָכֶם לֶחֶם מִן־הַשָּׁמַיִם
וַיֵּצֵא הָעָם וּלְקַטְוּ דְּבַר־יָנוֹם בַּיּוֹמוֹ
לְמַעַן אֲנֹסְנִי הַיּוֹם בְּתוֹרָתִי
אִם־לֹא:

וְהָיָה בַּיּוֹם הַשְּׁשִׁי וַהֲכִינוּ אֵת
אֲשֶׁר־יָבִיאוּ וְהָיָה מִשְׁנֵה עַל
אֲשֶׁר־יִלְקְטוּ יוֹם וָיוֹם:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן אֶל־כָּל־בְּנֵי
יִשְׂרָאֵל עֲרֹב יְדֵעֲתֶם כִּי יְהוָה
הוֹצִיא אֶתְכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם:

וּבֹקֶר וּרְאִיתֶם אֶת־כְּבוֹד יְהוָה
בְּשִׁמְעוֹ אֶת־תְּלַנְתִּיכֶם עַל־יְהוָה
וְנִחַנּוּ מָה כִּי תִלְוְנוּ [תִּלְוְנוּ]
עָלֵינוּ:

16.3 Gli Israeliti dissero
loro: «Fossimo morti per mano
del Signore nel paese d'Egitto,
quando eravamo seduti presso
la pentola della carne,
mangiando pane a sazietà!
Invece ci avete fatti uscire in
questo deserto per far morire di
fame tutta questa moltitudine».

16.4 Allora il Signore disse
a Mosè: «Ecco, io sto per far
piovere pane dal cielo per voi:
il popolo uscirà a raccoglieme
ogni giorno la razione di un
giorno, perché io lo metta alla
prova, per vedere se cammina
secondo la mia legge o no.

16.5 Ma il sesto giorno,
quando prepareranno quello
che dovranno portare a casa,
sarà il doppio di ciò che
raccoglieranno ogni altro
giorno».

16.6 Mosè e Aronne
dissero a tutti gli Israeliti:
«Questa sera saprete che il
Signore vi ha fatti uscire dal
paese d'Egitto;

16.7 domani mattina
vedrete la Gloria del Signore;
poiché egli ha inteso le vostre
mormorazioni contro di lui.
Noi infatti che cosa siamo,
perché mormorate contro di
noi?».

καὶ εἶπαν πρὸς αὐτοὺς οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ
”Ὁφελον ἀπεθάνομεν πληγέντες ὑπὸ
κυρίου ἐν γῇ Αἰγύπτῳ, ὅταν
ἐκαθίσταμεν ἐπὶ τῶν λεβήτων τῶν
κρεῶν καὶ ἡσθίομεν ἄρτους εἰς
πλησμονήν· ὅτι ἐξηγάγετε ἡμᾶς εἰς
τὴν ἔρημον ταύτην ἀποκτεῖναι πᾶσαν
τὴν συναγωγὴν ταύτην ἐν λιμῷ.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Ἴδοὺ
ἐγὼ ὥω ὑμῖν ἄρτους ἐκ τοῦ οὐρανοῦ,
καὶ ἐξελύσεται ὁ λαὸς καὶ
συλλέξουσιν τὸ τῆς ἡμέρας εἰς
ἡμέραν, ὅπως πειράσω αὐτοὺς εἰ
πορεύονται τῷ νόμῳ μου ἢ οὐ·

καὶ ἔσται τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἕκτῃ καὶ
ἐτοιμάσουσιν ὃ ἐὰν εἰσενέγκωσιν,
καὶ ἔσται διπλοῦν ὃ ἐὰν συναγάγωσιν
τὸ καθ’ ἡμέραν εἰς ἡμέραν.

καὶ εἶπεν Μωυσῆς καὶ Ααρων πρὸς
πᾶσαν συναγωγὴν υἱῶν Ἰσραὴλ
’Εσπέρας γνώσεσθε ὅτι κύριος
ἐξήγαγεν ὑμᾶς ἐκ γῆς Αἰγύπτου,

καὶ πρῶτὶ ὄψεσθε τὴν δόξαν κυρίου ἐν
τῷ εἰσακοῦσαι τὸν γογγυσμὸν ὑμῶν
ἐπὶ τῷ θεῷ· ἡμεῖς δὲ τί ἐσμεν ὅτι
διαγογγύζετε καθ’ ἡμῶν;

e presero a dire contro di loro
i figli di Israele: «Fossimo
morti colpiti dal Signore nella
terra d'Egitto quando
sedevamo alle marmitte delle
carni e mangiavamo pani a
sazietà; perché ci avete
condotti fuori in questo
deserto per uccidere tutta
questa comunità con la
fame».

Disse allora il Signore a
Mosè: «Ecco io faccio piovere
per voi pani dal cielo e uscirà
il popolo e ne raccoglieranno
la porzione di giorno per un
giorno perché io li tenti se
vogliono camminare nella mia
legge o no.

E avverrà nel giorno sesto
che prepareranno quanto
hanno ammassato e ve ne
sarà il doppio di quello che
raccolgono ogni giorno per un
giorno.»

E disse Mosè con Aronne a
tutta la comunità dei figli di
Israele: «Questa sera
conoscerete che il Signore vi
ha condotti fuori dalla terra
d'Egitto

e al mattino vedrete la gloria
del Signore poiché ha
ascoltato la vostra
mormorazione contro Dio; ma
noi che cosa siamo che
mormorate contro di noi?».

et ait Moses dabit
Dominus vobis vespere
carnes edere et mane panes
in saturitate eo quod
audierit murmurationes
vestras quibus murmurati
estis contra eum nos enim
quid sumus nec contra nos
est murmur vestrum sed
contra Dominum

dixitque Moses ad Aaron
dic universae
congregationi filiorum
Israhel accedite coram
Domino audivit enim
murmur vestrum

cumque loqueretur Aaron
ad omnem coetum
filiorum Israhel
respexerunt ad solitudinem
et ecce gloria Domini
apparuit in nube
locutus est autem Dominus
ad Mosen dicens

audivi murmurationes
filiorum Israhel loquere ad
eos vespere comedetis
carnes et mane
saturabimini panibus
scietisque quod sim
Dominus Deus vester

factum est ergo vespere et
ascendens cotumix operuit
castra mane quoque ros
iacuit per circuitum
castrorum

E Mosè disse: 'Vedrete la
gloria dell'Eterno quando
stasera egli vi darà della
carne da mangiare e
domattina del pane a sazietà;
giacché l'Eterno ha udito le
vostre mormorazioni che
proferite contro di lui; quanto
a noi, che cosa siamo? le
vostre mormorazioni non
sono contro di noi, ma contro
l'Eterno'.

Poi Mosè disse ad Aaronne:
'Di' a tutta la raunanza de'
figliuoli d'Israele: Avvicinatevi
alla presenza dell'Eterno,
perch'egli ha udito le vostre
mormorazioni'.

E come Aaronne parlava a
tutta la raunanza de' figliuoli
d'Israele, questi volsero gli
occhi verso il deserto; ed
ecco che la gloria dell'Eterno
apparve nella nuvola.

E l'Eterno parlò a Mosè,
dicendo:

'Io ho udito le mormorazioni
dei figliuoli d'Israele; parla
loro, dicendo: Sull'imbrunire
mangerete della carne, e
domattina sarete saziati di
pane; e conoscerete che io
sono l'Eterno, l'Iddio vostro'.

E avvenne, verso sera, che
salirono delle quaglie, che
ricopersero il campo; e, la
mattina, c'era uno strato di
rugiada intorno al campo.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה בְּתַת יְהוָה לָכֶם
בְּעֶרֶב בָּשָׂר לֵאכֹל וּלְחֶם בֹּקֶר
לְשֹׂבַע בְּשֹׂמֶעַ יְהוָה אֶת־תְּלַנְתִּיכֶם
אֲשֶׁר־אַתֶּם מַלִּינִם עָלָיו וְנַחֲנוּ מָה
לֹא־עָלֵינוּ תְּלַנְתִּיכֶם כִּי
עַל־יְהוָה:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־אַהֲרֹן אָמֹר
אֶל־כָּל־עַדַּת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל קְרִבּוּ
לִפְנֵי יְהוָה כִּי שָׁמַע אֶת
תְּלַנְתִּיכֶם:

וַיְהִי כַּדְּבַר אַהֲרֹן אֶל־כָּל־עַדַּת
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל וַיָּבֹאוּ אֶל־הַמִּדְבָּר
וַהֲנִה כְבוֹד יְהוָה נֹרְאָה בְּעֵנָן:

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר:

שָׁמַעְתִּי אֶת־תְּלִוּנֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
דַּבֵּר אֲלֵהֶם לֵאמֹר בֵּין הָעֲרִבִים
תֹּאכְלוּ בָשָׂר וּבֹקֶר
תִּשְׂבְּעוּ־לָחֶם וַיִּדְעוּתָם כִּי אֲנִי
יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם:

וַיְהִי בְּעֶרֶב וַתַּעַל הַשָּׁלֹ וַתִּכַּס
אֶת־הַמַּחֲנֶה וּבֹקֶר הָיְתָה שִׁכְבַּת
הַשָּׁל סָבִיב לַמַּחֲנֶה:

16.8 Mosè disse: «Quando
il Signore vi darà alla sera la
carne da mangiare e alla
mattina il pane a sazietà, sarà
perché il Signore ha inteso le
mormorazioni, con le quali
mormorate contro di lui. Noi
infatti che cosa siamo? Non
contro di noi vanno le vostre
mormorazioni, ma contro il
Signore».

16.9 Mosè disse ad
Aronne: «Dà questo comando
a tutta la comunità degli
Israeliti: Avvicinatevi alla
presenza del Signore, perché
egli ha inteso le vostre
mormorazioni!».

16.10 Ora mentre Aronne
parlava a tutta la comunità
degli Israeliti, essi si voltarono
verso il deserto: ed ecco la
Gloria del Signore apparve
nella nube.

16.11 Il Signore disse a
Mosè:

16.12 «Ho inteso la
mormorazione degli Israeliti.
Parla loro così: Al tramonto
mangerete carne e alla mattina
vi sazierete di pane; saprete che
io sono il Signore vostro Dio».

16.13 Ora alla sera le
quaglie salirono e coprirono
l'accampamento; al mattino vi
era uno strato di rugiada
intorno all'accampamento.

καὶ εἶπεν Μωϋσῆς Ἐν τῷ διδόναι
κύριον ὑμῖν ἑσπέρας κρέα φαγεῖν καὶ
ἄρτους τὸ πρωὶ εἰς πλησμονὴν διὰ τὸ
εἰσακοῦσαι κύριον τὸν γογγυσμὸν
ὑμῶν, ὃν ὑμεῖς διαγογγύζετε καθ'
ἡμῶν· ἡμεῖς δὲ τί ἐσμεν; οὐ γὰρ καθ'
ἡμῶν ὁ γογγυσμὸς ὑμῶν ἐστίν, ἀλλ' ἢ
κατὰ τοῦ θεοῦ.

εἶπεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς Ααρων Εἰπὸν
πάσῃ συναγωγῇ υἱῶν Ἰσραηλ
Προσέλθατε ἐναντίον τοῦ θεοῦ·
εἰσακήκοεν γὰρ ὑμῶν τὸν γογγυσμόν.

ἡνίκα δὲ ἐλάλει Ααρων πάσῃ
συναγωγῇ υἱῶν Ἰσραηλ, καὶ
ἐπεστράφησαν εἰς τὴν ἔρημον, καὶ ἡ
δόξα κυρίου ὤφθη ἐν νεφέλῃ.

καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν
λέγων

Εἰσακήκοα τὸν γογγυσμὸν τῶν υἱῶν
Ἰσραηλ· λάλησον πρὸς αὐτοὺς λέγων
Τὸ πρὸς ἑσπέραν ἔδεσθε κρέα καὶ τὸ
πρωὶ πλησθήσεσθε ἄρτων· καὶ
γνώσεσθε ὅτι ἐγὼ κύριος ὁ θεὸς ὑμῶν.

ἐγένετο δὲ ἑσπέρα, καὶ ἀνέβη
ὄρτυγομήτρα καὶ ἐκάλυψεν τὴν
παρεμβολήν· τὸ πρωὶ ἐγένετο
καταπανομένης τῆς δρόσου κύκλῳ τῆς
παρεμβολῆς

E disse Mosè: «Quando il
Signore vi darà di sera carne
da mangiare e pani al mattino
a sazietà, sarà perché ha
ascoltato il Signore la vostra
mormorazione che voi
mormorate contro di noi; ma
noi che cosa siamo? poiché
non contro di noi è il vostro
mormorio, ma contro Dio».

E disse Mosè ad Aronne: «Di'
a tutta la comunità dei figli di
Israele: "Accostatevi al
Signore perché ha ascoltato
la vostra mormorazione"».

E mentre parlava Aronne a
tutta la comunità dei figli di
Israele, si volsero verso il
deserto e la gloria del Signore
si fece vedere in una nube.

E parlò il Signore a Mosè
dicendo:

«Ho udito la mormorazione
dei figli di Israele: parla a loro
dicendo: "Verso sera
mangerete carne e al mattino
sarete saziati di pani; e
conoscerete che io il Signore
Dio vostro"».

E si fece sera e venne la
quaglia e coprì
l'accampamento; la mattina
venne, mentre si posava la
rugiada tutt'intorno
all'accampamento

cumque operuisset
superficiem terrae apparuit
in solitudine minutum et
quasi pilo tunsum in
similitudinem pruinae
super terram

quod cum vidissent filii
Israel dixerunt ad invicem
man hu quod significat
quid est hoc ignorabant
enim quid esset quibus ait
Moses iste est panis quem
dedit Dominus vobis ad
vescendum

hic est sermo quem
praecepit Dominus colligat
ex eo unusquisque
quantum sufficiat ad
vescendum gomor per
singula capita iuxta
numerus animarum
vestrarum quae habitant in
tabernaculo sic tolletis

feceruntque ita filii Israel
et collegerunt alius plus
alius minus

et mensi sunt ad mensuram
gomor nec qui plus
collegerat habuit amplius
nec qui minus paraverat
repperit minus sed singuli
iuxta id quod edere
poterant congregarunt

dixitque Moses ad eos
nullus relinquat ex eo in
mane

qui non audierunt eum sed
dimiserunt quidam ex eis
usque mane et scatere
coepit vermibus atque
conputruit et iratus est
contra eos Moses

E quando lo strato di rugiada
fu sparito, ecco sulla faccia
del deserto una cosa minuta,
tonda, minuta come brina
sulla terra.

E i figliuoli d'Israele, veduta
che l'ebbero, dissero l'uno
all'altro: 'Che cos'è?' perché
non sapevan che cosa fosse.
E Mosè disse loro: 'Questo è
il pane che l'Eterno vi dà a
mangiare.

Ecco quel che l'Eterno ha
comandato: Ne raccolga
ognuno quanto gli basta per il
suo nutrimento: un omer a
testa, secondo il numero delle
vostre persone; ognuno ne
pigli per quelli che sono nella
sua tenda'.

I figliuoli d'Israele fecero così,
e ne raccolsero gli uni più e
gli altri meno.

Lo misurarono con l'omer, e
chi ne aveva raccolto molto
non n'ebbe di soverchio; e chi
ne aveva raccolto poco non
n'ebbe penuria. Ognuno ne
raccolse quanto gliene
abbisognava per il suo
nutrimento.

E Mosè disse loro: 'Nessuno
ne serbi fino a domattina'.

Ma alcuni non ubbidirono a
Mosè, e ne serbarono fino
all'indomani; e quello
inverminò e mandò fetore; e
Mosè s'adirò contro costoro.

וַתַּעַל שְׂכַבֶּת הַטָּל וְהָיָה עַל-פָּנֵי
הַמִּדְבָּר כְּקֶמַח מִחֶסֶףסָם כְּכֹפֶר
עַל-הָאָרֶץ:

וַיֵּרְאוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל וַיֹּאמְרוּ אִישׁ
אֶל-אָחִיו מִן הָאֵל הַזֶּה לֹא יָדָעַנו
מַה-הָיָה וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֲלֵהֶם הִנֵּה
הֶלֶם אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה לָכֶם
לֶאֱכֹלָה:

זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר צֻוְּהָ יְהוָה לָקֶטְו
מִמֶּנּוּ אִישׁ לְפִי אֲכָלוּ עֹמֶר
לְגִלְגָּלַת מִסֹּפֶר נַפְשֹׁתֵיכֶם אִישׁ
לְאִשֶּׁר בְּאֹהֶלוֹ תִקְחוּ:

וַיַּעֲשׂוּ-כֵן בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּלְקְטוּ
הַמִּדְבָּרָה וְהַמִּמְעִיט:

וַיִּמְדוּ בְעֹמֶר וְלֹא הָעֲדִירָה
הַמִּדְבָּרָה וְהַמִּמְעִיט לֹא הִחְסִיר
אִישׁ לְפִי-אֲכָלוּ לָקֶטְו:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֲלֵהֶם אִישׁ
אֶל-יְיָוִתֵר מִמֶּנּוּ עַד-בֹּקֶר:

וְלֹא-שָׁמְעוּ אֶל-מֹשֶׁה וַיִּוְתְּרוּ
אֲנָשִׁים מִמֶּנּוּ עַד-בֹּקֶר וַיֵּרָם
תוֹלְעִים וַיִּבְאָשׁ וַיִּקְצָף עֲלֵהֶם
מֹשֶׁה:

16.14 Poi lo strato di
rugiada svanì ed ecco sulla
superficie del deserto vi era
una cosa minuta e granulosa,
minuta come è la brina sulla
terra.

16.15 Gli Israeliti la videro
e si dissero l'un l'altro: «*Man
hu*: che cos'è?», perché non
sapevano che cosa fosse. Mosè
disse loro: «È il pane che il
Signore vi ha dato in cibo.

16.16 Ecco che cosa
comanda il Signore:
Raccoglietene quanto ciascuno
può mangiarne, un *omer* a
testa, secondo il numero delle
persone con voi. Ne prenderete
ciascuno per quelli della
propria tenda».

16.17 Così fecero gli
Israeliti. Ne raccolsero chi
molto chi poco.

16.18 Si misurò con
l'*omer*: colui che ne aveva
preso di più, non ne aveva di
troppo, colui che ne aveva
preso di meno non ne
mancava: avevano raccolto
secondo quanto ciascuno
poteva mangiarne.

16.19 Poi Mosè disse loro:
«Nessuno ne faccia avanzare
fino al mattino».

16.20 Essi non obbedirono
a Mosè e alcuni ne
conservarono fino al mattino;
ma vi si generarono vermi e
imputridì. Mosè si irritò contro
di loro.

καὶ ἰδοὺ ἐπὶ πρόσωπον τῆς ἐρήμου
λεπτὸν ὥσει κόριον λευκὸν ὥσει
πάγος ἐπὶ τῆς γῆς.

ἰδόντες δὲ αὐτὸ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἶπαν
ἄλλος τῷ ἑτέρῳ Τί ἐστὶν τοῦτο; οὐ
γὰρ ᾔδεισαν, τί ἦν. εἶπεν δὲ Μωυσῆς
πρὸς αὐτούς Οὗτος ὁ ἄρτος, ὃν ἔδωκεν
κύριος ὑμῖν φαγεῖν·

τοῦτο τὸ ῥῆμα, ὃ συνέταξεν κύριος
Συναγάγετε ἀπ' αὐτοῦ ἕκαστος εἰς
τοὺς καθήκοντας, γομορ κατὰ
κεφαλὴν κατὰ ἀριθμὸν ψυχῶν ὑμῶν
ἕκαστος σὺν τοῖς συσκηνίοις ὑμῶν
συλλέξατε.

ἐποίησαν δὲ οὕτως οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ καὶ
συνέλεξαν, ὃ τὸ πολὺ καὶ ὃ τὸ
ἕλαττον.

καὶ μετρήσαντες τῷ γομορ οὐκ
ἐπλεόνασεν ὃ τὸ πολὺ, καὶ ὃ τὸ
ἕλαττον οὐκ ἠλαττόνησεν· ἕκαστος
εἰς τοὺς καθήκοντας παρ' ἐαυτῷ
συνέλεξαν.

εἶπεν δὲ Μωυσῆς πρὸς αὐτούς Μηδεὶς
καταλιπέτω ἀπ' αὐτοῦ εἰς τὸ πρωῒ.

καὶ οὐκ εἰσήκουσαν Μωυσῆ, ἀλλὰ
κατέλιπόν τινες ἀπ' αὐτοῦ εἰς τὸ πρωῒ·
καὶ ἐξέζεσεν σκώληκας καὶ
ἐπώζεσεν· καὶ ἐπικράνθη ἐπ' αὐτοῖς
Μωυσῆς.

ed ecco sul volto del deserto
un che di sottile come
coriandolo, bianco, come
ghiaccio sulla terra.

Vedendolo i figli di Israele
dissero l'un l'altro: «Che cos'è
questo?», perché non
sapevano che cosa fosse. E
disse Mosè a loro: «Questo è
il pane che ha dato il Signore
a voi da mangiare;

questa è la parola che ha
ordinato il Signore:
"Ammassatene ciascuno per i
congiunti, un gomor a testa
secondo il numero delle
vostre anime, ciascuno coi
vostri compagni di tenda,
raccoglietene"».

Fecero così i figli di Israele e
ne raccolsero chi molto e chi
meno.

E a misurarlo a gomor non ne
ebbe troppo chi ne aveva
molto, e chi ne aveva meno
non ne fu privo: ciascuno ne
raccolse per i congiunti
presso di sé.

E disse Mosè a loro:
«Nessuno ne lasci fino al
mattino».

E non ascoltarono Mosè, ma
alcuni ne lasciarono fino al
mattino; e brulicò di vermi e
marci; e fu amareggiato per
causa loro Mosè.

colligebant autem mane singuli quantum sufficere poterat ad vescendum cumque incaluisset sol liquefiebat

in die vero sexta collegerunt cibos duplices id est duo gomor per singulos homines venerunt autem omnes principes multitudinis et narraverunt Mosi

qui ait eis hoc est quod locutus est Dominus requies sabbati sanctificata erit Domino cras quodcumque operandum est facite et quae coquenda sunt coquite quicquid autem reliquum fuerit reponite usque in mane

feceruntque ita ut praeceperat Moses et non computruit neque vermis inventus est in eo

dixitque Moses comedite illud hodie quia sabbatum est Domino non inveniatur hodie in agro

sex diebus colligite in die autem septimo sabbatum est Domino idcirco non inveniatur

venit septima dies et egressi de populo ut colligerent non invenerunt

dixit autem Dominus ad Mosen usquequo non vultis custodire mandata mea et legem meam

Così lo raccoglievano tutte le mattine: ciascuno nella misura che bastava al suo nutrimento; e quando il sole si faceva caldo, quello si struggeva.

E il sesto giorno raccolsero di quel pane il doppio: due omer per ciascuno. E tutti i capi della raunanza lo vennero a dire a Mosè.

Ed egli disse loro: 'Questo è quello che ha detto l'Eterno: Domani è un giorno solenne di riposo: un sabato sacro all'Eterno; fate cuocere oggi quel che avete da cuocere e fate bollire quel che avete da bollire; e tutto quel che vi avanza, riponetelo e serbatelo fino a domani'.

Essi dunque lo riposero fino all'indomani, come Mosè aveva ordinato: e quello non diè fetore e non inverminì.

Mosè disse: 'Mangiatelo oggi, perché oggi è il sabato sacro all'Eterno; oggi non ne troverete per i campi.

Raccoglietene durante sei giorni; ma il settimo giorno è il sabato; in quel giorno non ve ne sarà'.

Or nel settimo giorno avvenne che alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, e non ne trovarono.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Fino a quando rifiuterete d'osservare i miei comandamenti e le mie leggi?

וַיִּלְקְטוּ אֹתוֹ בַּבֹּקֶר בַּבֹּקֶר אִישׁ כַּפֵּי אֶכְלֹו וְחֵם הַשֶּׁמֶשׁ וְנָמָס׃

וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁנִי לִקְטֹו לֶחֶם מִשְׁנֵה שְׁנֵי הָעֹמֶר לְאַחַד וַיָּבֵאוּ כָּל־נְשֵׁי־יִשְׂרָאֵל הָעֵדָה וַיַּגִּידוּ לְמֹשֶׁה׃

וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם הוּא אֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה שְׁבֶתוֹן שְׁבֶת־קֹדֶשׁ לַיהוָה מָחָר אֵת אֲשֶׁר־תֹּאפֹו אִפֹּו וְאֵת אֲשֶׁר־תִּבְשְׁלוּ בִשְׁלוּ וְאֵת כָּל־תַּעֲרֹף הַנִּיחוּ לָכֶם לְמִשְׁמֶרֶת עַד־הַבֹּקֶר׃

וַיַּנִּיחוּ אֹתוֹ עַד־הַבֹּקֶר כְּאֲשֶׁר צִוָּה מֹשֶׁה וְלֹא הִבָּאִישׁ וְרָמָה לֹא־הָיְתָה בּוֹ׃

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶכְלָהוּ הַיּוֹם כִּי־שֶׁבֶת הַיּוֹם לַיהוָה הַיּוֹם לֹא תִמְצְאֻהוּ בַשָּׂדֶה׃

שֵׁשֶׁת יָמִים תִּלְקְטֻהוּ וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי שְׁבֶת לֹא יִהְיֶה־בּוֹ׃

וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי יָצְאוּ מִן־הָעָם לִלְקֹט וְלֹא מָצְאוּ׃

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה עַד־אַנָּה מֵאַנְתָּם לְשֹׁמֵר מִצְוֹתַי וְתוֹרָתִי׃

16.21 Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

16.22 Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due *omer* a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè.

16.23 E disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina».

16.24 Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non impitridì, né vi si trovarono vermi.

16.25 Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna.

16.26 Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».

16.27 Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono.

16.28 Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi?

καὶ συνέλεξαν αὐτὸ πρῶι πρῶι, ἕκαστος τὸ καθήκον αὐτῷ· ἡνίκα δὲ διεθέρμαιεν ὁ ἥλιος, ἐτήκετο.

ἐγένετο δὲ τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἕκτῃ συνέλεξαν τὰ δέοντα διπλά, δύο γομορ τῷ ἐνί· εἰσήλθοσαν δὲ πάντες οἱ ἄρχοντες τῆς συναγωγῆς καὶ ἀνήγγειλαν Μωυσεῖ.

εἶπεν δὲ Μωυσῆς πρὸς αὐτοῦς Τοῦτο τὸ ῥῆμά ἐστιν, ὃ ἐλάλησεν κύριος· σάββατα ἀνάπαυσις ἁγία τῷ κυρίῳ αὐρίον· ὅσα ἐὰν πέσσητε, πέσσετε, καὶ ὅσα ἐὰν ἔψητε, ἔψετε· καὶ πᾶν τὸ πλεονάζον καταλίπετε αὐτὸ εἰς ἀποθήκην εἰς τὸ πρῶι.

καὶ κατέλιποσαν ἀπ' αὐτοῦ εἰς τὸ πρῶι, καθάπερ συνέταξεν αὐτοῖς Μωυσῆς· καὶ οὐκ ἐπώρσεεν, οὐδὲ σκώληξ ἐγένετο ἐν αὐτῷ.

εἶπεν δὲ Μωυσῆς Φάγετε σήμερον· ἔστιν γὰρ σάββατα σήμερον τῷ κυρίῳ· οὐχ εὕρεθήσεται ἐν τῷ πεδίῳ.

ἔξ ἡμέρας συλλέξετε· τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ σάββατα, ὅτι οὐκ ἔσται ἐν αὐτῇ.

ἐγένετο δὲ ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ ἐξήλθοσαν τινες ἐκ τοῦ λαοῦ συλλέξαι καὶ οὐχ εὔρον.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Ἔως τίνος οὐ βούλεσθε εἰσακούειν τὰς ἐντολάς μου καὶ τὸν νόμον μου;

E ne raccolsero mattino per mattino, ciascuno il conveniente per sé: quando scaldava forte il sole, si scioglieva.

Ma avvenne nel giorno sesto che raccolsero il necessario raddoppiato, due gomor per uno; vennero tutti i capi della comunità ad annunciarlo a Mosè.

E disse Mosè a loro: «Questa la parola che ha parlato il Signore: "Sabato, riposo santo per il Signore, è domani; quanto vorrete cuocere cuocetelo, quanto vorrete bollire bollitelo, e quanto è di troppo lasciatelo da parte fino al mattino"».

E ne lasciarono fino al mattino, come aveva ordinato loro Mosè; e non marcì, né alcun verme nacque in esso.

Disse allora Mosè: «Mangiate oggi: è infatti sabato oggi per il Signore, non se ne troverà nella pianura.

Per sei giorni ne raccoglierete; ma nel giorno settimo è sabato, perciò non ce ne sarà in quel giorno».

E avvenne nel giorno settimo: uscirono alcuni del popolo per raccogliere e non ne trovarono.

Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando non volete ascoltare i miei comandamenti e la mia legge?

videte quod Dominus dederit vobis sabbatum et propter hoc tribuerit vobis die sexto cibos duplices maneat unusquisque apud semet ipsum nullus egrediatur de loco suo die septimo

et sabbatizavit populus die septimo

appellavitque domus Israhel nomen eius man quod erat quasi semen coriandri album gustusque eius quasi similiae cum melle

dixit autem Moses iste est sermo quem praecepit Dominus imple gomor ex eo et custodiatur in futuras retro generationes ut noverint panem quo alui vos in solitudine quando educti estis de terra Aegypti

dixitque Moses ad Aaron sume vas unum et mitte ibi man quantum potest capere gomor et reponere coram Domino ad servandum in generationes vestras

sicut praecepit Dominus Mosi posuitque illud Aaron in tabernaculo reservandum

filii autem Israhel comederunt man quadraginta annis donec venirent in terram habitabilem hoc cibo aliti sunt usquequo tangerent fines terrae Chanaan

Riflettete che l'Eterno vi ha dato il sabato; per questo, nel sesto giorno egli vi dà del pane per due giorni; ognuno stia dov'è; nessuno esca dalla sua tenda il settimo giorno'.

Così il popolo si riposò il settimo giorno.

E la casa d'Israele chiamò quel pane Manna; esso era simile al seme di coriandolo; era bianco, e aveva il gusto di schiacciata fatta col miele.

E Mosè disse: 'Questo è quello che l'Eterno ha ordinato: Empi un omer di manna, perché sia conservato per i vostri discendenti, onde veggano il pane col quale vi ho nutriti nel deserto, quando vi ho tratti fuori dal paese d'Egitto'.

E Mosè disse ad Aaronne: 'Prendi un vaso, metti dentro un intero omer di manna, e deponilo davanti all'Eterno, perché sia conservato per i vostri discendenti'.

Secondo l'ordine che l'Eterno aveva dato a Mosè, Aaronne lo depose dinanzi alla Testimonianza, perché fosse conservato.

E i figliuoli d'Israele mangiarono la manna per quarant'anni, finché arrivarono in paese abitato; mangiarono la manna finché giunsero ai confini del paese di Canaan.

רָאוּ כִּי־יְהוָה נָתַן לָכֶם הַשַּׁבָּת
עַל־כֵּן הוּא נָתַן לָכֶם בַּיּוֹם הַשְּׁשִׁי
לֶחֶם יוֹמִים שְׁבַע אִישׁ תַּחְתּוֹ
אֶל־יֵצֵא אִישׁ מִמֶּקְמוֹ בַּיּוֹם
הַשְּׁבִיעִי:

וַיִּשְׁבְּתוּ הָעָם בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי:

וַיִּקְרְאוּ בֵּית־יִשְׂרָאֵל אֶת־שְׁמוֹ מָן
וְהוּא כְזֶרַע גֹּדֶל לֶחֶן וְטַעֲמוֹ
כַּצִּפְתִּית בַּדְּבָשׁ:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר צִוָּה
יְהוָה מִלֹּא הֵעֵמָר מִמֶּנּוּ לַמִּשְׁמֶרֶת
לְדֹרֹתֵיכֶם לִמְעַן יֵרָאוּ
אֶת־הַלֶּחֶם אֲשֶׁר הֵאכֵלְתִּי אֶתְכֶם
בַּמִּדְבָּר בְּהוֹצִיאִי אֶתְכֶם מִמִּצְרָיִם
מִצְרָיִם:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־אַהֲרֹן קַח
צִנְצֻנֹת אֶחָת וְתֵן־שָׁמָּה
מִלֹּא־הֵעֵמָר מִן וְהָנַח אֹתוֹ לִפְנֵי
יְהוָה לַמִּשְׁמֶרֶת לְדֹרֹתֵיכֶם:

כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה
וַיַּנִּיחֵהוּ אַהֲרֹן לִפְנֵי הָעֵדֻת
לַמִּשְׁמֶרֶת:

וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל אָכְלוּ אֶת־הַמָּן
אַרְבָּעִים שָׁנָה עַד־בָּאָם אֶל־אֶרֶץ
נוֹשֶׁבֶת אֶת־הַמָּן אָכְלוּ עַד־בָּאָם
אֶל־קְצֵה אֶרֶץ כְּנָעַן:

16.29 Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova».

16.30 Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.

16.31 La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele.

16.32 Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: Riempitene un *omer* e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto».

16.33 Mosè disse quindi ad Aaronne: «Prendi un'urna e metti un *omer* completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti».

16.34 Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aaronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.

16.35 Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata, mangiarono cioè la manna finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan.

ἴδετε, ὁ γὰρ κύριος ἔδωκεν ὑμῖν τὴν ἡμέραν ταύτην τὰ σάββατα· διὰ τοῦτο αὐτὸς ἔδωκεν ὑμῖν τὴν ἡμέραν τῇ ἑκτῇ ἄρτους δύο ἡμερῶν· καθήσεσθε ἕκαστος εἰς τοὺς οἴκους ὑμῶν, μηδεὶς ἐκπορευέσθω ἐκ τοῦ τόπου αὐτοῦ τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ.

καὶ ἐσαββάτισεν ὁ λαὸς τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ.

καὶ ἐπωνόμασαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὸ ὄνομα αὐτοῦ μαν· ἦν δὲ ὡς σπέρμα κορίου λευκόν, τὸ δὲ γεῦμα αὐτοῦ ὡς ἐγκρίς ἐν μέλιτι.

εἶπεν δὲ Μωυσῆς Τοῦτο τὸ ῥῆμα, ὃ συνέταξεν κύριος Πλήσατε τὸ γομορ τοῦ μαν εἰς ἀποθήκην εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν, ἵνα ἴδωσιν τὸν ἄρτον, ὃν ἐφάγετε ὑμεῖς ἐν τῇ ἐρήμῳ, ὡς ἐξήγαγεν ὑμᾶς κύριος ἐκ γῆς Αἰγύπτου.

καὶ εἶπεν Μωυσῆς πρὸς Ααρων Λαβὲ στάμνον χρυσοῦν ἓνα καὶ ἔμβαλε εἰς αὐτὸν πλήρες τὸ γομορ τοῦ μαν καὶ ἀποθήσεις αὐτὸ ἐναντίον τοῦ θεοῦ εἰς διατήρησιν εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν.

ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ, καὶ ἀπέθετο Ααρων ἐναντίον τοῦ μαρτυρίου εἰς διατήρησιν.

οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἔφαγον τὸ μαν ἔτη τεσσαράκοντα, ἕως ἡλθον εἰς γῆν οἰκουμένην· τὸ μαν ἐφάγοσαν, ἕως παρεγένοντο εἰς μέρος τῆς Φοινίκης.

vedete, il Signore ha dato a voi questo giorno come sabato: per questo lui stesso ha dato a voi nel giorno sesto i pani di due giorni: sederete ciascuno nelle vostre case, nessuno esca dal suo luogo nel giorno settimo».

E osservò il sabato il popolo nel giorno settimo.

E chiamarono i figli di Israele il nome di quel cibo manna: era come seme di coriandolo, bianco, e il suo gusto come di focaccia al miele.

Disse allora Mosè: «Questa è la parola che ha ordinato il Signore: "Riempite il gomor di manna in deposito per le vostre generazioni perché vedano il pane che avete mangiato voi nel deserto quando vi ha condotti il Signore fuori dall'Egitto».

E disse Mosè ad Aronne: "Prendi un orcio d'oro e metti dentro, pieno, il gomor di manna e lo deporrai davanti al Signore da conservare per le vostre generazioni».

Nel modo in cui aveva ordinato il Signore a Mosè, così lo pose Aronne davanti alla Testimonianza, da conservare.

E i figli di Israele mangiarono la manna per quaranta anni finché non giunsero in terra abitata: la manna mangiarono finché arrivarono nella regione della Fenicia.

gomor autem decima pars est oephi	Or l'omer è la decima parte dell'efa.	וְהָעֹמֶר עֶשְׂרִית הָאִפָּה הִוא:	16.36 L'omer è la decima parte di un efa.	τὸ δὲ γομορ τὸ δέκατον τῶν τριῶν μέτρων ἦν.	Il gomor era il decimo delle tre misure.
igitur profecta omnis multitudo filiorum Israhel de deserto Sin per mansiones suas iuxta sermonem Domini castrametata est in Raphidim ubi non erat aqua ad bibendum populo	Poi tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele parti dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini dell'Eterno, e si accampò a Refidim; e non c'era acqua da bere per il popolo.	וַיֵּסְעוּ כָּל־עֲדַת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מִמֶּדְבַּר־סִין לְמַסְעֵיהֶם עַל־פִּי יְהוָה וַיַּחֲנוּ בְּרַפְדִּים וְאֵין מַיִם לְשֵׁתֵת הָעָם:	17.1 Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo.	Καὶ ἀπῆρεν πᾶσα συναγωγή υἱῶν Ἰσραηλ ἐκ τῆς ἐρήμου Σιν κατὰ παρεμβολὰς αὐτῶν διὰ ῥήματος κυρίου καὶ παρενεβάλοσαν ἐν Ραφιδιν· οὐκ ἦν δὲ ὕδωρ τῷ λαῷ πιεῖν.	E tolse il campo tutta la comunità dei figli di Israele dal deserto di Sin da accampamento ad accampamento alla parola del Signore e si accamparono in Rafidin: non c'era però acqua da bere per il popolo.
qui iurgatus contra Mosen ait da nobis aquam ut bibamus quibus respondit Moses quid iurgamini contra me cur temptatis Dominum	Allora il popolo contese con Mosè, e disse: 'Dateci dell'acqua da bere'. E Mosè rispose loro: 'Perché contendete con me? perché tentate l'Eterno?'	וַיִּרֶב הָעָם עִם־מֹשֶׁה וַיֹּאמְרוּ תַנּוּ־לָנוּ מַיִם וְנִשְׁתֶּה וַיֹּאמֶר לָהֶם מֹשֶׁה מַה־תִּרְיִבוּן עִמָּדִי מַה־תִּנְסֹן אֶת־יְהוָה:	17.2 Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?».	καὶ ἐλοιδορεῖτο ὁ λαὸς πρὸς Μωυσῆν λέγοντες Δὸς ἡμῖν ὕδωρ, ἵνα πίωμεν. καὶ εἶπεν αὐτοῖς Μωυσῆς Τί λοιδορεῖσθέ μοι, καὶ τί πειράζετε κύριον;	E lanciava insulti il popolo contro Mosè dicendo: «Dacci acqua, che beviamo». E disse loro Mosè: «Perché insultate me e perché tentate il Signore?»
sitivit ergo populus ibi pro aquae penuria et murmuravit contra Mosen dicens cur nos exire fecisti de Aegypto ut occideres et nos et liberos nostros ac iumenta siti	Il popolo dunque pati quivi la sete, e mormorò contro Mosè, dicendo: 'Perché ci hai fatti salire dall'Egitto per farci morire di sete noi, i nostri figliuoli e il nostro bestiame?'	וַיִּצְמָא שָׁם הָעָם לַמַּיִם וַיִּלֶּן הָעָם עַל־מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר לָמָּה זֶה הָעִלִּיתָנוּ מִמִּצְרַיִם לְהָמִית אֹתִי וְאֶת־בְּנֵי וְאֶת־מִקְנִי בַצָּמָא:	17.3 In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».	ἐδίψησεν δὲ ἐκεῖ ὁ λαὸς ὕδατι, καὶ ἐγόγγυζεν ἐκεῖ ὁ λαὸς πρὸς Μωυσῆν λέγοντες Ἴνα τί τοῦτο ἀνεβίβασας ἡμᾶς ἐξ Αἰγύπτου ἀποκτεῖναι ἡμᾶς καὶ τὰ τέκνα ἡμῶν καὶ τὰ κτήνη τῷ δίψει;	Là ebbe sete il popolo di acqua e mormorava là il popolo contro Mosè dicendo: «Perché mai questo? Ci hai fatti salire dall'Egitto per uccidere noi e i nostri figli e le nostre bestie per sete?»
clamavit autem Moses ad Dominum dicens quid faciam populo huic adhuc pauxillum et lapidabunt me	E Mosè gridò all'Eterno, dicendo: 'Che farò io per questo popolo? Non andrà molto che mi lapiderà'.	וַיִּצְעַק מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה לֵאמֹר מָה אַעֲשֶׂה לָעָם הַזֶּה עוֹד מַעַט וּסְקָלֵנִי:	17.4 Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».	ἐβόησεν δὲ Μωυσῆς πρὸς κύριον λέγων Τί ποιήσω τῷ λαῷ τούτῳ; ἔτι μικρὸν καὶ καταλιθοβολήσουσίν με.	E gridò Mosè al Signore dicendo: «Che farò a questo popolo? ancora un poco e mi lapideranno»
ait Dominus ad Mosen antecede populum et sume tecum de senibus Israhel et virgam qua percussisti fluvium tolle in manu tua et vade	E l'Eterno disse a Mosè: 'Passa oltre in fronte al popolo, e prendi teco degli anziani d'Israele; piglia anche in mano il bastone col quale percotesti il fiume, e va'.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה עֲבֹר לִפְנֵי הָעָם וְקַח אִתָּךְ מִזְקְנֵי יִשְׂרָאֵל וּמִטֶּשֶׁתְּ אֲשֶׁר הָכִיתָ בָּהּ אֶת־הַיָּאֵר קַח בְּיָדְךָ וְהִלַּכְתָּ:	17.5 Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'!	καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Προπορεύου τοῦ λαοῦ τούτου, λαβὲ δὲ μετὰ σεαυτοῦ ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων τοῦ λαοῦ· καὶ τὴν ῥάβδον, ἐν ἣ ἐπάταξας τὸν ποταμόν, λαβὲ ἐν τῇ χειρὶ σου καὶ πορεύση.	E disse il Signore a Mosè: «Va' avanti a questo popolo e prendi con te dei più anziani del popolo; e il bastone col quale colpisti il fiume prendilo nella tua mano, e andrai.
en ego stabo coram te ibi super petram Horeb percutiesque petram et exibat ex ea aqua ut bibat populus fecit Moses ita coram senibus Israhel	Ecco, io starò là dinanzi a te, sulla roccia ch'è in Horeb; tu percoterai la roccia, e ne scaturirà dell'acqua, ed il popolo berrà'. Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele.	הִנְנִי עֹמֵד לְפָנֶיךָ שָׁם עַל־הַצּוּר בְּחֶרֶב וְהָכִיתָ בַּצּוּר וַיֵּצֵא מִמֶּנּוּ מַיִם וְשָׁתָה הָעָם וַיַּעַשׂ כֵּן מֹשֶׁה לְעֵינֵי זִקְנֵי יִשְׂרָאֵל:	17.6 Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele.	ὁδὲ ἐγὼ ἕστηκα πρὸ τοῦ σὲ ἐκεῖ ἐπὶ τῆς πέτρας ἐν Χωρηβ· καὶ πατάξεις τὴν πέτραν, καὶ ἐξελεύσεται ἐξ αὐτῆς ὕδωρ, καὶ πίνεται ὁ λαός μου. ἐποίησεν δὲ Μωυσῆς οὕτως ἐναντίον τῶν υἱῶν Ἰσραηλ.	Ecco io sto là davanti a te sulla roccia in Choreb; e colpirai la roccia e uscirà da essa acqua e la berrà il mio popolo». Fece Mosè così davanti ai figli di Israele.

et vocavit nomen loci illius Temptatio propter iurgium filiorum Israhel et quia temptaverunt Dominum dicentes estne Dominus in nobis an non	E pose nome a quel luogo Massah e Meribah a motivo della contesa de' figliuoli d'Israele e perché aveano tentato l'Eterno, dicendo: 'L'Eterno è egli in mezzo a noi, sì o no?'	וַיִּקְרָא שֵׁם הַמָּקוֹם מַסָּה וּמֵרִיבָה עַל־רִיבוֹ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְעַל נִסְתָּם אֶת־יְהוָה לֵאמֹר הֲיֵשׁ יְהוָה בְּקִרְבָּנוּ אִם־אֵין:	17.7 Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».	καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκείνου Πειρασμὸς καὶ Λοιδόρησις διὰ τὴν λοιδορίαν τῶν υἱῶν Ἰσραηλ καὶ διὰ τὸ πειράζειν κύριον λέγοντας Εἰ ἔστιν κύριος ἐν ἡμῖν ἢ οὐ;	E chiamò il nome di quel luogo Tentazione e Insulto per l'insulto dei figli di Israele e perché tentavano il Signore dicendo: «E' il Signore in mezzo noi o no?».
venit autem Amalech et pugnabat contra Israhel in Raphidim	Allora venne Amalek a dar battaglia a Israele a Refidim.	וַיָּבֹא עַמְלֶק וַיִּלָּחֶם עִם־יִשְׂרָאֵל בְּרַפִּידִם:	17.8 Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim.	Ἦλθεν δὲ Ἀμαληκ καὶ ἐπολέμει Ἰσραηλ ἐν Ραφιδιν.	Venne poi Amalek e cercava di combattere contro Israele in Rafidim.
dixitque Moses ad Iosue elige viros et egressus pugna contra Amalech cras ego stabo in vertice collis habens virgam Dei in manu mea	E Mosè disse a Giosuè: 'Facci una scelta d'uomini ed esci a combattere contro Amalek; domani io starò sulla vetta del colle col bastone di Dio in mano'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־יְהוֹשֻׁעַ בַּחֲר־לָנוּ אָנָּשִׁים וְצֵא הִלָּחֶם בְּעַמְלֶק מִחָר אָנֹכִי נֹצֵב עַל־רֹאשׁ הַתְּבֹעָה וּמִטָּה הָאֵלֹהִים בְּיָדִי:	17.9 Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio».	εἶπεν δὲ Μωυσῆς τῷ Ἰησοῦ Ἐπίλεξον σεαυτῷ ἄνδρας δυνατοὺς καὶ ἐξελθὼν παρατάξαι τῷ Ἀμαληκ αὐρίον, καὶ ἰδοὺ ἐγὼ ἔστηκα ἐπὶ τῆς κορυφῆς τοῦ βουνοῦ, καὶ ἡ ῥάβδος τοῦ θεοῦ ἐν τῇ χειρὶ μου.	Disse allora Mosè a Giosuè: «Scegliti tu uomini poderosi e, uscito, disponili contro Amalek domani, ed ecco io sto sulla cima del colle, e il bastone di Dio nella mia mano.»
fecit Iosue ut locutus ei erat Moses et pugnavit contra Amalech Moses autem et Aaron et Hur ascenderunt super verticem collis	Giosuè fece come Mosè gli aveva detto e combatté contro Amalek; e Mosè, Aaronne e Hur salirono sulla vetta del colle.	וַיַּעַשׂ יְהוֹשֻׁעַ כַּאֲשֶׁר אָמַר־לֹ מֹשֶׁה לְהִלָּחֶם בְּעַמְלֶק וּמֹשֶׁה אַהֲרֹן וְהֹור עָלוּ רֹאשׁ הַתְּבֹעָה:	17.10 Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle.	καὶ ἐποίησεν Ἰησοῦς καθάπερ εἶπεν αὐτῷ Μωυσῆς, καὶ ἐξελθὼν παρατάξατο τῷ Ἀμαληκ· καὶ Μωυσῆς καὶ Ααρων καὶ Ὠρ ἀνέβησαν ἐπὶ τὴν κορυφὴν τοῦ βουνοῦ.	E fece Giosuè come gli aveva detto Mosè e, uscito, dispose le schiere contro Amalek; e Mosè ed Aaron e Or salirono sulla cima del colle.
cumque levaret Moses manus vincebat Israhel sin autem paululum remisisset superabat Amalech	E avvenne che, quando Mosè teneva la mano alzata, Israele vinceva; e quando la lasciava cadere, vinceva Amalek.	וְהָיָה כַּאֲשֶׁר יָרִים מֹשֶׁה יָדוֹ וַיִּגְבֵּר יִשְׂרָאֵל וְכַאֲשֶׁר יִגִּיד יָדוֹ וַיִּגְבֵּר עַמְלֶק:	17.11 Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek.	καὶ ἐγένετο ὅταν ἐπῆρεν Μωυσῆς τὰς χεῖρας, κατίσχυεν Ἰσραηλ· ὅταν δὲ καθήκεν τὰς χεῖρας, κατίσχυεν Ἀμαληκ.	E accadeva che quando Mosè alzava le mani prevaleva Israele; ma quando abbassava le mani prevaleva Amalek.
manus autem Mosi erant graves sumentes igitur lapidem posuerunt subter eum in quo sedit Aaron autem et Hur sustentabant manus eius ex utraque parte et factum est ut manus ipsius non lassarentur usque ad occasum solis	Or siccome le mani di Mosè s'eran fatte stanche, essi presero una pietra, gliela posero sotto, ed egli vi si mise a sedere; e Aaronne e Hur gli sostenevano le mani: l'uno da una parte, l'altro dall'altra; così le sue mani rimasero immobili fino al tramonto del sole.	וַיִּדְּי מֹשֶׁה כְּבִדִּים וַיִּקְחוּ־אָבֶן וַיִּשְׁימוּ תַּחְתָּיו וַיִּנָּשֶׁב עָלֶיהָ וְאַהֲרֹן וְהֹור תָּמְכוּ בְּיָדָיו מִזֶּה אַחֶד וּמִזֶּה אַחֶד וַיְהִי יָדָיו אִמּוּנָה עַד־בֹּא הַשָּׁמֶשׁ:	17.12 Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.	αἱ δὲ χεῖρες Μωυσῆ βαρεῖαι· καὶ λαβόντες λίθον ὑπέθηκαν ὑπ' αὐτόν, καὶ ἐκάθητο ἐπ' αὐτοῦ, καὶ Ααρων καὶ Ὠρ ἐστήριζον τὰς χεῖρας αὐτοῦ, ἐντεῦθεν εἰς καὶ ἐντεῦθεν εἰς· καὶ ἐγένοντο αἱ χεῖρες Μωυσῆ ἐστηριγμέναι ἕως δυσμῶν ἡλίου.	Ma le mani di Mosè erano pesanti: e, presa una pietra, la posero sotto di lui ed egli sedeva su di essa, e Aronne ed Or sostenevano le sue mani uno di qua e uno di là; e rimasero le mani di Mosè ferme fino al calar del sole.
fugavitque Iosue Amalech et populum eius in ore gladii	E Giosuè sconfisse Amalek e la sua gente, mettendoli a fil di spada.	וַיַּחַלֵּשׂ יְהוֹשֻׁעַ אֶת־עַמְלֶק וְאֶת־עַמּוֹ לְפִי־חֶרֶב:	17.13 Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada.	καὶ ἐτρέψατο Ἰησοῦς τὸν Ἀμαληκ καὶ πάντα τὸν λαὸν αὐτοῦ ἐν φόνῳ μαχαίρας.	E Giosuè volse in fuga Amalek e tutto il suo popolo a fil di di spada.

dixit autem Dominus ad Mosen scribe hoc ob monumentum in libro et trade auribus Iosue delebo enim memoriam Amalech sub caelo	E l'Eterno disse a Mosè: 'Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo, e fa' sapere a Giosuè che io cancellerò interamente di sotto al cielo la memoria di Amalek'.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה כְּתֹב זֶאת זַכְרוֹן בַּסֵּפֶר וְשִׂים בְּאָזְנִי יְהוֹשֻׁעַ כִּי-מָחָה אֲמַחֶה אֶת-זֵכֶר עַמְלֶךְ מִתַּחַת הַשָּׁמַיִם:	17.14 Allora il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalek sotto il cielo!».	εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Κατάγραφον τοῦτο εἰς μνημόσυνον ἐν βιβλίῳ καὶ δὸς εἰς τὰ ὦτα Ἰησοῖ ὅτι Ἀλοιφῇ ἐξαλείψω τὸ μνημόσυνον Ἀμαλῆκ ἐκ τῆς ὑπὸ τὸν οὐρανόν.	E disse il Signore a Mosè: «Registra questo come memoriale in un libro e metti nelle orecchie di Giosuè che cancellerò completamente il ricordo di Amalek dalla terra sotto il cielo».
aedificavitque Moses altare et vocavit nomen eius Dominus exaltatio mea dicens	E Mosè edificò un altare, al quale pose nome: 'L'Eterno è la mia bandiera'; e disse:	וַיִּבֶן מֹשֶׁה מִזְבֵּחַ וַיִּקְרָא שְׁמוֹ יְהוָהוּ נֹסִי:	17.15 Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò «Il Signore è il mio vessillo»	καὶ ὠκοδόμησεν Μωυσῆς θυσιαστήριον κυρίῳ καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Κύριός μου καταφυγή·	E costruì Mosè un altare al Signore e chiamò il suo nome 'Signore mio rifugio';
quia manus solii Domini et bellum Dei erit contra Amalech a generatione in generationem	'La mano è stata alzata contro il trono dell'Eterno, e l'Eterno farà guerra ad Amalek d'età in età'.	וַיֹּאמֶר כִּי-יָד עַל-כֵּס יְהוָה מִלְחָמָה לַיהוָה בְּעַמְלֶךְ מִדֶּרֶךְ יָר:	17.16 e disse: «Una mano s'è levata sul trono del Signore: vi sarà guerra del Signore contro Amalek di generazione in generazione!».	ὅτι ἐν χειρὶ κρυφαίᾳ πολεμεῖ κύριος ἐπὶ Ἀμαλῆκ ἀπὸ γενεῶν εἰς γενεάς.	poiché con mano nascosta combatte il Signore contro Amalek di generazione in generazione.
cumque audisset Iethro sacerdos Madian cognatus Mosi omnia quae fecerat Deus Mosi et Israhel populo suo eo quod eduxisset Dominus Israhel de Aegypto	Or Jethro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, udì tutto quello che Dio avea fatto a favor di Mosè e d'Israele suo popolo: come l'Eterno avea tratto Israele fuor dall'Egitto.	וַיִּשְׁמָע יִתְרוֹ כְּהֵן מִדְיָן חֹתֵן מֹשֶׁה אֵת כָּל-אֲשֶׁר עָשָׂה אֱלֹהִים לְמֹשֶׁה וּלְיִשְׂרָאֵל עַמּוֹ כִּי-הוֹצִיא יְהוָה אֶת-יִשְׂרָאֵל מִמִּצְרָיִם:	18.1 Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto.	Ἦκουσεν δὲ Ἰοθὼρ ὁ ἱερεὺς Μαδιαμί ὁ γαμβρὸς Μωυσῆ πάντα, ὅσα ἐποίησεν κύριος Ἰσραὴλ τῷ ἑαυτοῦ λαῷ· ἐξήγαγεν γάρ κύριος τὸν Ἰσραὴλ ἐξ Αἰγύπτου.	Udì poi Iotor, il sacerdote di Madiam, il suocero di Mosè, tutto quanto aveva fatto il Signore per Israele, il suo popolo; poiché il Signore aveva condotto Israele fuori dall'Egitto.
tulit Sefforam uxorem Mosi quam remiserat	E Jethro, suocero di Mosè, prese Seffora, moglie di Mosè, che questi avea rimandata,	וַיִּקַּח יִתְרוֹ חֹתֵן מֹשֶׁה אֶת-צִפּוֹרָה אֵשֶׁת מֹשֶׁה אַחֶר שְׁלוּחֶיהָ:	18.2 Allora Ietro prese con sé Zippora, moglie di Mosè, che prima egli avea rimandata,	ἔλαβεν δὲ Ἰοθὼρ ὁ γαμβρὸς Μωυσῆ Σεπφωραν τὴν γυναικα Μωυσῆ μετὰ τὴν ἄφεσιν αὐτῆς	E prese Iotor, il suocero di Mosè, Seffora, la moglie di Mosè, dopo il suo ripudio
et duos filios eius quorum unus vocabatur Gersan dicente patre advena fui in terra aliena	e i due figliuoli di lei che si chiamavano: l'uno, Ghershom, perché Mosè avea detto: 'Ho soggiornato in terra straniera';	וְאֵת שְׁנֵי בָנֶיהָ אֲשֶׁר שֵׁם הָאֶחָד גֵּרְשֹׁם כִּי אָמַר גֵּר הָיִיתִי בְּאֶרֶץ נִכְרִיָּה:	18.3 e insieme i due figli di lei, uno dei quali si chiamava Gherson, perché egli avea detto: «Sono un emigrato in terra straniera»,	καὶ τοὺς δύο υἱοὺς αὐτοῦ· ὄνομα τῷ ἐνὶ αὐτῶν Γηρσαμ λέγων Πάροικος ἦμιν ἐν γῇ ἀλλοτρίᾳ·	e i due figli di lui; il nome di uno di essi era Gersam poiché diceva: «Ero forestiero in terra straniera»;
alter vero Eliezer Deus enim ait patris mei adiutor meus et eruit me de gladio Pharaonis	e l'altro Eliezer, perché avea detto: 'L'Iddio del padre mio è stato il mio aiuto, e mi ha liberato dalla spada di Faraone'.	וְשֵׁם הָאֶחָד אֱלִיעֶזֶר כִּי-אֱלֹהֵי אָבִי בְּעֶזְרִי וַיַּצִּלְנִי מִיָּד מַחֲרָב פְּרָעָה:	18.4 e l'altro si chiamava Eliezer, perché «Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone».	καὶ τὸ ὄνομα τοῦ δευτέρου Ἐλιεζερ λέγων Ὁ γὰρ θεὸς τοῦ πατρός μου βοηθός μου καὶ ἐξεῖλατό με ἐκ χειρὸς Φαραῶ.	e il nome del secondo era Eliezer poiché diceva: «Il Dio di mio padre è infatti il mio aiuto e mi ha tolto dalla mano di Faraone».
venit ergo Iethro cognatus Mosi et filii eius et uxor ad Mosen in desertum ubi erat castrametatus iuxta montem Dei	Jethro dunque, suocero di Mosè, venne a Mosè, coi figliuoli e la moglie di lui, nel deserto dov'egli era accampato, al monte di Dio;	וַיָּבֹא יִתְרוֹ חֹתֵן מֹשֶׁה וּבָנָיו וְאִשְׁתּוֹ אֶל-מֹשֶׁה אֶל-הַמִּדְבָּר אֲשֶׁר-הָיָה חֲנֹה שָׁם הָר הָאֱלֹהִים:	18.5 Ietro dunque, suocero di Mosè, con i figli e la moglie di lui venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, presso la montagna di Dio.	καὶ ἐξῆλθεν Ἰοθὼρ ὁ γαμβρὸς Μωυσῆ καὶ οἱ υἱοὶ καὶ ἡ γυνὴ πρὸς Μωυσῆν εἰς τὴν ἔρημον, οὗ παρενέβαλεν ἐπ' ὄρους τοῦ θεοῦ.	E uscì Iotor, il suocero di Mosè, e i figli e la moglie, verso Mosè nel deserto dove si era accampato al monte di Dio.

et mandavit Mosi dicens ego cognatus tuus Iethro venio ad te et uxor tua et duo filii tui cum ea	e mandò a dire a Mosè: 'Io, Jethro, tuo suocero, vengo da te con la tua moglie e i due suoi figliuoli con lei'.	וַיֹּאמֶר אֶל־מֹשֶׁה אֲנִי חֹתֶנְךָ יִתְרוֹ בֵּן אֵלִיךָ וְאִשְׁתְּךָ וּשְׁנֵי בָנֶיהָ עִמָּה:	18.6 Egli fece dire a Mosè: «Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!».	ἀνγγέλι δὲ Μωυσεῖ λέγοντες Ἴδοὺ ὁ γαμβρός σου Ἰοθορ παραγίνεται πρὸς σέ, καὶ ἡ γυνὴ καὶ οἱ δύο υἱοὶ σου μετ' αὐτοῦ.	E fu annunciato a Mosè e gli dissero: «Ecco, Iotor, tuo suocero, arriva da te, e tua moglie e i tuoi due figli con lui».
qui egressus in occursum cognati sui adoravit et osculatus est eum salutaveruntque se mutuo verbis pacificis cumque intrasset tabernaculum	E Mosè uscì a incontrare il suo suocero, gli s'inclinò, e lo baciò; s'informarono scambievolmente della loro salute, poi entrarono nella tenda.	וַיֵּצֵא מֹשֶׁה לְקִרְיַת חֹתְנוֹ וַיִּשְׁתַּחוּ וַיִּשְׁק-לוֹ וַיִּשְׁאַלְוּ אִישׁ-לְרֵעֵהוּ לְשָׁלוֹם וַיָּבֹאוּ הָאֵהָלָה:	18.7 Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l'uno della salute dell'altro ed entrarono sotto la tenda.	ἐξῆλθεν δὲ Μωυσῆς εἰς συνάντησιν τῷ γαμβρῷ αὐτοῦ καὶ προσεκύνησεν αὐτῷ καὶ ἐφίλησεν αὐτόν, καὶ ἠσπάσαντο ἀλλήλους· καὶ εἰσήγαγεν αὐτόν εἰς τὴν σκηνήν.	E uscì Mosè per andare incontro a suo suocero e si prostrò a lui e lo baciò e si salutarono; e lo portò nella tenda.
narravit Moses cognato suo cuncta quae fecerat Deus Pharaoni et Aegyptiis propter Israhel universum laborem qui accidisset eis in itinere quo liberarat eos Dominus	Allora Mosè raccontò al suo suocero tutto quello che l'Eterno avea fatto a Faraone e agli Egiziani per amor d'Israele, tutte le sofferenze patite durante il viaggio, e come l'Eterno li avea liberati.	וַיְסַפֵּר מֹשֶׁה לְחֹתְנוֹ אֵת כָּל־אֲשֶׁר עָשָׂה יְהוָה לְפָרְעֹה וּלְמִצְרַיִם עַל אֹדֶת יִשְׂרָאֵל אֵת כָּל־הַתְּלָאָה אֲשֶׁר מָצְאוּתָם בְּדֶרֶךְ וַיַּצֵּלֵם יְהוָה:	18.8 Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani per Israele, tutte le difficoltà loro capitate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati.	καὶ διηγῆσατο Μωυσῆς τῷ γαμβρῷ πάντα, ὅσα ἐποίησεν κύριος τῷ Φαραῶ καὶ τοῖς Αἰγυπτίοις ἕνεκεν τοῦ Ἰσραηλ, καὶ πάντα τὸν μόχθον τὸν γενόμενον αὐτοῖς ἐν τῇ ὁδῷ καὶ ὅτι ἐξείλατο αὐτοὺς κύριος ἐκ χειρὸς Φαραῶ καὶ ἐκ χειρὸς τῶν Αἰγυπτίων.	E raccontò Mosè al suocero tutto quanto aveva fatto il Signore al Faraone e agli Egiziani per amore di Israele, e tutto il travaglio che era venuto loro per la via, e che li aveva strappati il Signore dalla mano di Faraone e dalla mano degli Egiziani.
laetatusque est Iethro super omnibus bonis quae fecerat Dominus Israheli eo quod eruisset eum de manu Aegyptiorum	E Jethro si rallegrò di tutto il bene che l'Eterno avea fatto a Israele, liberandolo dalla mano degli Egiziani.	וַיִּיחַד יִתְרוֹ עַל כָּל־הַטּוֹבָה אֲשֶׁר־עָשָׂה יְהוָה לְיִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר הֹצִילוֹ מִיַּד מִצְרַיִם:	18.9 Ietro gioì di tutti i benefici che il Signore aveva fatti a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani.	ἐξέστη δὲ Ἰοθορ ἐπὶ πᾶσι τοῖς ἀγαθοῖς, οἷς ἐποίησεν αὐτοῖς κύριος, ὅτι ἐξείλατο αὐτοὺς ἐκ χειρὸς Αἰγυπτίων καὶ ἐκ χειρὸς Φαραῶ.	Fu stupefatto Iotor di tutto il bene che aveva fatto loro il Signore, come li aveva strappati dalla mano degli Egiziani e dalla mano di Faraone.
et ait benedictus Dominus qui liberavit vos de manu Aegyptiorum et de manu Pharaonis qui eruit populum suum de manu Aegypti	E Jethro disse: 'Benedetto sia l'Eterno, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano di Faraone, e ha liberato il popolo dal giogo degli Egiziani!'	וַיֹּאמֶר יִתְרוֹ בְּרוּךְ יְהוָה אֲשֶׁר הֹצִיל אֶתְכֶם מִיַּד מִצְרַיִם וּמִיַּד פָּרְעֹה אֲשֶׁר הֹצִיל אֶת־הָעָם מִתַּחַת יַד־מִצְרַיִם:	18.10 Disse Ietro: «Benedetto sia il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha strappato questo popolo dalla mano dell'Egitto!»	καὶ εἶπεν Ἰοθορ Εὐλογητὸς κύριος, ὅτι ἐξείλατο τὸν λαὸν αὐτοῦ ἐκ χειρὸς Αἰγυπτίων καὶ ἐκ χειρὸς Φαραῶ·	E disse Iotor: «Benedetto il Signore perché ha strappato il suo popolo dalla mano degli Egiziani e dalla mano di Faraone:
nunc cognovi quia magnus Dominus super omnes deos eo quod superbe egerint contra illos	Ora riconosco che l'Eterno è più grande di tutti gli dèi; tale s'è mostrato, quando gli Egiziani hanno agito orgogliosamente contro Israele'.	עַתָּה יָדַעְתִּי כִּי־גָדוֹל יְהוָה מִכָּל־הָאֱלֹהִים כִּי בְדָבָר אֲשֶׁר זָדוּ עֲלֵיהֶם:	18.11 Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dèi, poiché egli ha operato contro gli Egiziani con quelle stesse cose di cui essi si vantavano».	νῦν ἔγνων ὅτι μέγας κύριος παρὰ πάντας τοὺς θεοὺς, ἕνεκεν τούτου ὅτι ἐπέθεντο αὐτοῖς.	ora riconosco che grande è il Signore più di tutti gli dei da questo, che li avevano assaliti».
obtulit ergo Iethro cognatus Mosi holocausta et hostias Deo veneruntque Aaron et omnes senes Israhel ut comederent panem cum eo coram Domino	E Jethro, suocero di Mosè, prese un olocausto e dei sacrifici per offrirli a Dio; e Aaronne e tutti gli anziani d'Israele vennero a mangiare col suocero di Mosè in presenza di Dio.	וַיָּקַח יִתְרוֹ חֹתֵן מֹשֶׁה עִלָּה וּזְבָחִים לְאֱלֹהִים וַיָּבֵא אֶת־ן וְכָל זָקְנֵי יִשְׂרָאֵל לֶאֱכֹל־לֶחֶם עִם־חֹתֵן מֹשֶׁה לִפְנֵי הָאֱלֹהִים:	18.12 Poi Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele e fecero un banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio.	καὶ ἔλαβεν Ἰοθορ ὁ γαμβρὸς Μωυσῆ ὀλοκαυτώματα καὶ θυσίας τῷ θεῷ· παρεγένετο δὲ Ααρων καὶ πάντες οἱ πρεσβύτεροι Ἰσραηλ συμφαγεῖν ἄρτον μετὰ τοῦ γαμβροῦ Μωυσῆ ἐναντίον τοῦ θεοῦ.	E prese Iotor, il suocero di Mosè, olocausti e sacrifici per Dio; vennero Aronne e tutti gli anziani di Israele a mangiare pane col suocero di Mosè davanti a Dio.

altero autem die sedit
Moses ut iudicaret
populum qui adsistebat
Mosi de mane usque ad
vesperam
quod cum vidisset
cognatus eius omnia
scilicet quae agebat in
populo ait quid est hoc
quod facis in plebe cur
solus sedes et omnis
populus praestolatur de
mane usque ad vesperam

Il giorno seguente, Mosè si
assise per render ragione al
popolo; e il popolo stette
intorno a Mosè dal mattino
fino alla sera.
E quando il suocero di Mosè
vide tutto quello ch'egli faceva
per il popolo, disse: 'Che è
questo che tu fai col popolo?
Perché siedì solo, e tutto il
popolo ti sta attorno dal
mattino fino alla sera?'

cui respondit Moses venit
ad me populus quaerens
sententiam Dei

E Mosè rispose al suo
suocero: 'Perché il popolo
viene da me per consultare
Dio.

cumque acciderit eis aliqua
disceptatio veniunt ad me
ut iudicem inter eos et
ostendam praecepta Dei et
leges eius

Quand'essi hanno qualche
affare, vengono da me, e io
giudico fra l'uno e l'altro, e fo
loro conoscere gli ordini di Dio
e le sue leggi'.

at ille non bonam inquit
rem facis

Ma il suocero di Mosè gli
disse: 'Questo che tu fai non
va bene.

stulto labore consumeris et
tu et populus iste qui
tecum est ultra vires tuas
est negotium solus illud
non poteris sustinere

Tu ti esaurirai certamente: tu
e questo popolo ch'è teco;
poiché quest'affare è troppo
grave per te; tu non puoi
bastarvi da te solo.

sed audi verba mea atque
consilia et erit Deus tecum
esto tu populo in his quae
ad Deum pertinent ut
referas quae dicuntur ad
eum

Or ascolta la mia voce; io ti
darò un consiglio, e Dio sia
teco: Sii tu il rappresentante
del popolo dinanzi a Dio, e
porta a Dio le loro cause.

וַיְהִי מִמָּחָרֹת וַיָּשֶׁב מֹשֶׁה לִשְׁפֹט
אֶת־הָעָם וַיַּעֲמֵד הָעָם עַל־מֹשֶׁה
מִן־הַבֹּקֶר עַד־הָעֶרֶב:

וַיֹּאֵל חֹתֵן מֹשֶׁה אֶת
כָּל־אֲשֶׁר־הוּא עֹשֶׂה לָעָם וַיֹּאמֶר
מָה־הַדָּבָר הַזֶּה אֲשֶׁר אַתָּה עֹשֶׂה
לָעָם מִדֹּעַ אַתָּה יוֹשֵׁב לְבִדָּךְ
וְכָל־הָעָם נֹצֵב עָלֶיךָ מִן־בֹּקֶר
עַד־עֶרֶב:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לְחֹתְנֹו כִּי־יָבֹא אֵלַי
הָעָם לִדְרֹשׁ אֱלֹהִים:

כִּי־יְהִי לָהֶם דָּבָר בָּא אֵלַי
וְשִׁפְטִיתִי בֵין אִישׁ וּבֵין רֵעֵהוּ
וְהוֹדַעְתִּי אֶת־חֻקֵּי הָאֱלֹהִים
וְאֶת־תּוֹרֹתָיו:

וַיֹּאמֶר חֹתֵן מֹשֶׁה אֵלָיו לֹא־טוֹב
הַדָּבָר אֲשֶׁר אַתָּה עֹשֶׂה:

נָכַל תִּפְּל וְגַם־אַתָּה וְגַם־הָעָם הַזֶּה
אֲשֶׁר עִמָּךְ כִּי־כִבֵּד מִמֶּךָ הַדָּבָר
לֹא־תוּכַל עֲשֹׂהוּ לְבִדָּךְ:

עֲתָה שְׁמַע בְּקוֹלִי אִיעָצֶךָ וַיְהִי
אֱלֹהִים עִמָּךְ הִנֵּה אַתָּה לָעָם מוֹלֵ
הָאֱלֹהִים וְהִבֵּאתָ אֹתָהּ
אֶת־הַדְּבָרִים אֶל־הָאֱלֹהִים:

18.13 Il giorno dopo Mosè
sedette a render giustizia al
popolo e il popolo si trattenne
presso Mosè dalla mattina fino
alla sera.

18.14 Allora Ietro, visto
quanto faceva per il popolo, gli
disse: «Che cos'è questo che fai
per il popolo? Perché siedì tu
solo, mentre il popolo sta
presso di te dalla mattina alla
sera?».

18.15 Mosè rispose al
suocero: «Perché il popolo
viene da me per consultare
Dio.

18.16 Quando hanno
qualche questione, vengono da
me e io giudico le vertenze tra
l'uno e l'altro e faccio
conoscere i decreti di Dio e le
sue leggi».

18.17 Il suocero di Mosè
gli disse: «Non va bene quello
che fai!

18.18 Finirai per
soccombere, tu e il popolo che
è con te, perché il compito è
troppo pesante per te; tu non
puoi attendervi da solo.

18.19 Ora ascoltami: ti
voglio dare un consiglio e Dio
sia con te! Tu stà davanti a Dio
in nome del popolo e presenta
le questioni a Dio.

Καὶ ἐγένετο μετὰ τὴν ἐπαύριον
συνεκάθισεν Μωσῆς κρίνειν τὸν
λαόν· παρειστήκει δὲ πᾶς ὁ λαὸς
Μωυσεῖ ἀπὸ πρωῒθεν ἕως ἑσπέρας.

καὶ ἰδὼν Ἰσθορ πάντα, ὅσα ἐποίει τῷ
λαῷ, λέγει Τί τοῦτο, ὃ σὺ ποιεῖς τῷ
λαῷ; διὰ τί σὺ κάθῃσαι μόνος, πᾶς δὲ
ὁ λαὸς παρέστηκεν σοι ἀπὸ πρωῒθεν
ἕως δείλης;

καὶ λέγει Μωσῆς τῷ γαμβρῷ ὅτι
Παραγίνεται πρὸς με ὁ λαὸς
ἐκζητῆσαι κρίσιν παρὰ τοῦ θεοῦ·

ὅταν γὰρ γένηται αὐτοῖς ἀντιλογία
καὶ ἔλθωσι πρὸς με, διακρίνω
ἕκαστον καὶ συμβιβάζω αὐτοὺς τὰ
προστάγματα τοῦ θεοῦ καὶ τὸν νόμον
αὐτοῦ.

εἶπεν δὲ ὁ γαμβρὸς Μωσῇ πρὸς
αὐτόν Οὐκ ὀρθῶς σὺ ποιεῖς τὸ ῥῆμα
τοῦτο·

φθορὰ καταφθάρῃσι ἀνυπομονήτῳ καὶ
σὺ καὶ πᾶς ὁ λαὸς οὗτος, ὅς ἐστιν
μετὰ σοῦ· βαρὺ σοι τὸ ῥῆμα τοῦτο, οὐ
δυνήσῃ ποιεῖν μόνος.

νῦν οὖν ἄκουσόν μου, καὶ
συμβουλεύσω σοι, καὶ ἔσται ὁ θεὸς
μετὰ σοῦ. γίνου σὺ τῷ λαῷ τὰ πρὸς
τὸν θεὸν καὶ ἀνοίσεις τοὺς λόγους
αὐτῶν πρὸς τὸν θεὸν

Ed accadde che due giorni
dopo sedette Mosè a
giudicare il popolo; stava tutto
il popolo al cospetto di Mosè
dal mattino fino alla sera.

E vedendo l'otor tutto quanto
faceva per il popolo dice:
«Che cosa è questo che tu fai
per il popolo? perché tu siedì
solo e tutto il popolo sta al tuo
cospetto dal mattino fino a
sera?»

E dice Mosè al suocero:
«Viene da me il popolo a
cercare un giudizio da parte di
Dio:

quando nasce fra di loro una
controversia e vengono da
me, giudico ciascuno e li
ammaestro nei precetti di Dio
e nella sua legge.»

Disse il suocero di Mosè a lui:
«Non giustamente tu compi
questo ufficio della parola:

ti corromperai d'una
corruzione inarrestabile tu con
tutto questo popolo che è con
te; duro è per te questo ufficio
della parola, non potrai farlo
da solo.

Ora dunque ascoltami e ti
consigliero e Dio sarà con te.
Sii tu per il popolo in ciò che
riguarda Dio, e riferirai le loro
parole a Dio

ostendasque populo
caerimonias et ritum
colendi viamque per quam
ingredi debeant et opus
quod facere

provide autem de omni
plebe viros potentes et
timentes Deum in quibus
sit veritas et qui oderint
avaritiam et constitue ex
eis tribunos et centuriones
et quinquagenarios et
decanos

qui iudicent populum omni
tempore quicquid autem
maius fuerit referant ad te
et ipsi minora tantummodo
iudicent leviusque tibi sit
partito in alios onere

si hoc feceris implebis
imperium Dei et praecepta
eius poteris sustentare et
omnis hic populus
revertetur cum pace ad
loca sua

quibus auditis Moses fecit
omnia quae ille
suggererat

et electis viris strenuis de
cuncto Israhel constituit
eos principes populi
tribunos et centuriones et
quinquagenarios et
decanos

qui iudicabant plebem
omni tempore quicquid
autem gravius erat
referebant ad eum faciliora
tantummodo iudicantes

Insegna loro gli ordini e le
leggi, e mostra loro la via per
la quale han da camminare e
quello che devon fare;

ma scegli fra tutto il popolo
degli uomini capaci che
temano Dio: degli uomini
fidati, che detestino il lucro
iniquo; e stabilisci sul popolo
come capi di migliaia, capi di
centinaia, capi di cinquantine
e capi di diecine;

e rendano essi ragione al
popolo in ogni tempo; e
riferiscano a te ogni affare di
grande importanza, ma ogni
piccolo affare lo decidano
loro. Allevia così il peso che
grava su te, e lo portino essi
teco.

Se tu fai questo, e se Dio te
l'ordina, potrai durare; e
anche tutto questo popolo
arriverà felicemente al luogo
che gli è destinato'.

Mosè acconsentì al dire del
suo suocero, e fece tutto
quello ch'egli avea detto.

E Mosè scelse fra tutto
Israele degli uomini capaci, e
li stabilì capi del popolo: capi
di migliaia, capi di centinaia,
capi di cinquantine e capi di
diecine.

E quelli rendevano ragione al
popolo in ogni tempo; le
cause difficili le portavano a
Mosè, ma ogni piccolo affare
lo decidevano loro.

וְהִזְהַרְתָּה אֹתָהֶם אֶת־הַחֻקִּים
וְאֶת־הַתּוֹרֹת וְהוֹדַעְתָּ לָהֶם
אֶת־הַדֶּרֶךְ לַלֵּכוּ בָּהּ
וְאֶת־הַמַּעֲשֵׂה אֲשֶׁר יַעֲשׂוּן:

וְאַתָּה תִּחְזֶה מִכָּל־הָעָם
אֲנָשִׁי־חַיִּל יִרְאִי אֱלֹהִים אֲנָשִׁי
אֱמֶת שְׂנְאִי בָצַע וְשִׁמְתָּ עֲלֵהֶם
שָׂרֵי אֲלָפִים שָׂרֵי מֵאוֹת שָׂרֵי
חֲמִשִּׁים וְשָׂרֵי עֶשְׂרֵת:

וְשִׁפְטוּ אֶת־הָעָם בְּכָל־עֵת וְהָיָה
כָּל־הַדָּבָר הַגָּדוֹל יָבִיאוּ אֵלֶיךָ
וְכָל־הַדָּבָר הַקָּטָן יִשְׁפְטוּ־הֶם
וְהָקֵל מֵעַלְיֶיךָ וְנִשְׂאוּ אֶתְךָ:

אִם אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה תַּעֲשֶׂה וְצִוִּיתָ
אֱלֹהִים וְיִכְלַתָּ עִמָּד וְנָם
כָּל־הָעָם הַזֶּה עַל־מִקְמוֹ יָבֹא
בְּשָׁלוֹם:

וַיִּשְׁמַע מֹשֶׁה לְקוֹל חֲתָנּוֹ וַיַּעַשׂ
כָּל אֲשֶׁר אָמַר:

וַיִּבְחַר מֹשֶׁה אֲנָשִׁי־חַיִּל
מִכָּל־יִשְׂרָאֵל וַיָּתֵן אֹתָם רָאשִׁים
עַל־הָעָם שָׂרֵי אֲלָפִים שָׂרֵי מֵאוֹת
שָׂרֵי חֲמִשִּׁים וְשָׂרֵי עֶשְׂרֵת:

וְשִׁפְטוּ אֶת־הָעָם בְּכָל־עֵת
אֶת־הַדָּבָר הַקָּשֶׁה יָבִיאוּ
אֶל־מֹשֶׁה וְכָל־הַדָּבָר הַקָּטָן
יִשְׁפְטוּ־הֶם:

18.20 A loro spiegherai i
decreti e le leggi; indicherai
loro la via per la quale devono
camminare e le opere che
devono compiere.

18.21 Invece sceglierai tra
tutto il popolo uomini integri
che temono Dio, uomini retti
che odiano la venalità e li
costituirai sopra di loro come
capi di migliaia, capi di
centinaia, capi di cinquantine e
capi di decine.

18.22 Essi dovranno
giudicare il popolo in ogni
circostanza; quando vi sarà una
questione importante, la
sottoporranno a te, mentre essi
giudicheranno ogni affare
minore. Così ti alleggerirai il
peso ed essi lo porteranno con
te.

18.23 Se tu fai questa cosa
e se Dio te la comanda, potrai
resistere e anche questo popolo
arriverà in pace alla sua mèta».

18.24 Mosè ascoltò la
voce del suocero e fece quanto
gli aveva suggerito.

18.25 Mosè dunque scelse
uomini capaci in tutto Israele e
li costituì alla testa del popolo
come capi di migliaia, capi di
centinaia, capi di cinquantine e
capi di decine.

18.26 Essi giudicavano il
popolo in ogni circostanza:
quando avevano affari difficili
li sottoponevano a Mosè, ma
giudicavano essi stessi tutti gli
affari minori.

καὶ διαμαρτυρῇ αὐτοῖς τὰ
προστάγματα τοῦ θεοῦ καὶ τὸν νόμον
αὐτοῦ καὶ σημανεῖς αὐτοῖς τὰς ὁδοὺς,
ἐν αἷς πορεύονται ἐν αὐταῖς, καὶ τὰ
ἔργα, ἃ ποιήσουσιν.

καὶ σὺ σεαυτῷ σκέψαι ἀπὸ παντὸς τοῦ
λαοῦ ἄνδρας δυνατοὺς θεοσεβεῖς,
ἄνδρας δικαίους μισοῦντας
ὑπερηφανίαν, καὶ καταστήσεις αὐτοὺς
ἐπ' αὐτῶν χιλιάρχους καὶ
ἐκατοντάρχους καὶ πεντηκοντάρχους
καὶ δεκαδάρχους,

καὶ κρινοῦσιν τὸν λαὸν πᾶσαν ὥραν·
τὸ δὲ ῥῆμα τὸ ὑπέρογκον ἀνοίσουσιν
ἐπὶ σέ, τὰ δὲ βραχέα τῶν κριμάτων
κρινοῦσιν αὐτοὶ καὶ κουφιοῦσιν ἀπὸ
σοῦ καὶ συναντιλήμψονται σοί.

ἐὰν τὸ ῥῆμα τοῦτο ποιήσης,
κατισχύσει σε ὁ θεός, καὶ δυνήσῃ
παραστήναι, καὶ πᾶς ὁ λαὸς οὗτος εἰς
τὸν ἑαυτοῦ τόπον μετ' εἰρήνης ἔξει.

ἤκουσεν δὲ Μωσῆς τῆς φωνῆς τοῦ
γαμβροῦ καὶ ἐποίησεν ὅσα αὐτῷ
εἶπεν.

καὶ ἐπέλεξεν Μωσῆς ἄνδρας
δυνατοὺς ἀπὸ παντὸς Ἰσραὴλ καὶ
ἐποίησεν αὐτοὺς ἐπ' αὐτῶν
χιλιάρχους καὶ ἐκατοντάρχους καὶ
πεντηκοντάρχους καὶ δεκαδάρχους,

καὶ ἐκρίνοσαν τὸν λαὸν πᾶσαν ὥραν·
πᾶν δὲ ῥῆμα ὑπέρογκον ἀνεφέρουσιν
ἐπὶ Μωσῆν, πᾶν δὲ ῥῆμα ἐλαφρὸν
ἐκρίνοσαν αὐτοί.

e testimonierai loro i precetti
di Dio e la sua legge e
significherai loro le vie in cui
camminare e le opere da
compiere.

E predisponi tu da tutto il
popolo uomini potenti e pii,
uomini giusti che odiano la
superbia, e li costituirai su di
loro come capi di migliaia,
centinaia, cinquantine e
decine,

e giudicheranno il popolo in
ogni momento; le questioni
troppo gravose le porteranno
a te, mentre nei giudizi minori
giudicheranno loro e ti
allevieranno il peso e ti
aiuteranno.

Se farai questo ufficio della
parola ti rafforzerà Dio e
potrai durare, e tutto questo
popolo verrà al suo luogo in
pace».

Ascoltò Mosè la voce del
suocero e fece quanto gli
aveva detto.

E scelse Mosè uomini potenti
da tutto Israele e li fece loro
capi, di migliaia, centinaia ,
cinquantine e decine

e giudicavano il popolo in ogni
momento; ma ogni questione
troppo gravosa la portavano a
Mosè, mentre ogni questione
leggera la giudicavano loro.

dimisitque cognatum qui reversus abiit in terram suam	Poi Mosè accomiatò il suo suocero, il quale se ne tornò al suo paese.	וַיִּשְׁלַח מֹשֶׁה אֶת-חֲתָנָו יִיִלָּד לֹא אֶל-אַרְצָו׃	18.27 Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò al suo paese.	ἐξάπεστειλεν δὲ Μωυσῆς τὸν ἑαυτοῦ γαμβρόν, καὶ ἀπῆλθεν εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ.	Mosè rimandò suo suocero e quello tornò alla sua terra.
mense tertio egressionis Israhel de terra Aegypti in die hac venerunt in solitudinem Sinai	Nel primo giorno del terzo mese da che furono usciti dal paese d'Egitto, i figliuoli d'Israele giunsero al deserto di Sinai.	בַּחֹדֶשׁ הַשְּׁלִישִׁי לְצֵאת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם בַּיּוֹם הַזֶּה בָּאוּ מִדְבַּר סִינַי׃	19.1 Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai.	Τοῦ δὲ μηνὸς τοῦ τρίτου τῆς ἐξόδου τῶν υἱῶν Ἰσραηλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ ἦλθοσαν εἰς τὴν ἔρημον τοῦ Σινα.	Nel terzo mese dell'esodo dei figli di Israele dalla terra d'Egitto in questo giorno giunsero nel deserto del Sinai.
nam profecti de Raphidim et pervenientes usque in desertum Sinai castrametati sunt in eodem loco ibique Israhel fixit tentoria e regione montis Moses autem ascendit ad Deum vocavitque eum Dominus de monte et ait haec dices domui Iacob et adnuntiabis filiis Israhel	Essendo partiti da Refidim, giunsero al deserto di Sinai e si accamparono nel deserto; quivi si accampò Israele, dirimpetto al monte.	וַיָּסְעוּ מִרְפִּידִים וַיָּבֹאוּ מִדְבַּר סִינַי וַיַּחֲנּוּ בַּמִּדְבָּר וַיַּחֲנֶה שָׁם יִשְׂרָאֵל נֶגֶד הָהָר׃	19.2 Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.	καὶ ἐξῆραν ἐκ Ραφιδιν καὶ ἦλθοσαν εἰς τὴν ἔρημον τοῦ Σινα, καὶ παρενέβαλεν ἐκεῖ Ἰσραηλ κατέναντι τοῦ ὄρους.	E levarono il campo da Rafidin e giunsero al deserto del Sinai e si accampò là Israele dinanzi al monte.
	E Mosè salì verso Dio; e l'Eterno lo chiamò dal monte, dicendo: 'Di' così alla casa di Giacobbe, e annunzia questo ai figliuoli d'Israele:	וּמֹשֶׁה עָלָה אֶל-הָאֱלֹהִים וַיִּקְרָא אֵלָיו יְהוָה מִן-הָהָר לֵאמֹר כֹּה תֹאמַר לְבֵית יַעֲקֹב וְתַגִּיד לְבָנֵי יִשְׂרָאֵל׃	19.3 Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti:	καὶ Μωυσῆς ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος τοῦ θεοῦ· καὶ ἐκάλεσεν αὐτὸν ὁ θεὸς ἐκ τοῦ ὄρους λέγων Τάδε ἐρεῖς τῷ οἴκῳ Ἰακωβ καὶ ἀναγγελεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ	E Mosè sall al monte di Dio; e lo chiamò Dio dal monte dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai ai figli di Israele:
vos ipsi vidistis quae fecerim Aegyptiis quomodo portaverim vos super alas aquilarum et adsumpserim mihi	Voi avete veduto quello che ho fatto agli Egiziani, e come io v'ho portato sopra ali d'aquila e v'ho menato a me.	אַתֶּם רְאִיתֶם אֲשֶׁר עָשִׂיתִי לְמִצְרָיִם וְאֲשָׁא אֶתְכֶם עַל-כַּנְפֵּי נְשָׁרִים וָאָבָא אֶתְכֶם אֵלַי׃	19.4 Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me.	Αὐτοὶ ἐώρακατε ὅσα πεποίηκα τοῖς Αἰγυπτίοις, καὶ ἀνέλαβον ὑμᾶς ὥσει ἐπὶ πτερύγων ἀετῶν καὶ προσηγαγόμην ὑμᾶς πρὸς ἐμαυτόν.	“Voi stessi avete visto quanto ho fatto agli Egiziani, e vi ho sollevati come su ali d'aquila e vi ho condotti accanto a me.
si ergo audieritis vocem meam et custodieritis pactum meum eritis mihi in peculium de cunctis populis mea est enim omnis terra	Or dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia;	וְעַתָּה אִם-שָׁמוּעַ תִּשְׁמְעוּ בְּקוֹלִי וּשְׁמַרְתֶּם אֶת-בְּרִיתִי וְהָיִיתֶם לִי סֵגֻלָּה מִכָּל-הָעַמִּים כִּי-לִי כָל-הָאָרֶץ׃	19.5 Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!	καὶ νῦν ἐὰν ἀκοῇ ἀκούσητε τῆς ἐμῆς φωνῆς καὶ φυλάξητε τὴν διαθήκην μου, ἔσεσθέ μοι λαὸς περιούσιος ἀπὸ πάντων τῶν ἐθνῶν· ἐμὴ γάρ ἐστιν πᾶσα ἡ γῆ·	E ora se udirete attentamente la mia voce e custodirete la mia alleanza sarete per me il popolo preso a parte di fra tutte le genti; perché mia è tutta la terra;
et vos eritis mihi regnum sacerdotale et gens sancta haec sunt verba quae loqueris ad filios Israhel	e mi sarete un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figliuoli d'Israele'.	וְאַתֶּם תְּהִיוּ-לִי מַמְלֶכֶת כֹּהֲנִים וְגוֹי קָדוֹשׁ אֲלֵה הַדְּבָרִים אֲשֶׁר תְּדַבֵּר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל׃	19.6 Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti».	ὁμεῖς δὲ ἔσεσθέ μοι βασιλειον ἱεράτευμα καὶ ἔθνος ἅγιον. ταῦτα τὰ ῥήματα ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ.	voi sarete per me regale sacerdozio e popolo santo”. Queste parole dirai ai figli di Israele».
venit Moses et convocatis maioribus natu populi exposuit omnes sermones quos mandaverat Dominus	E Mosè venne, chiamò gli anziani del popolo, ed espose loro tutte queste parole che l'Eterno gli aveva ordinato di dire.	וַיָּבֹא מֹשֶׁה וַיִּקְרָא לְזִקְנֵי הָעָם וַיַּעֲשֶׂם לְפָנֵיהֶם אֵת כָּל-הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה אֲשֶׁר צִוָּהוּ יְהוָה׃	19.7 Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore.	ἦλθεν δὲ Μωυσῆς καὶ ἐκάλεσεν τοὺς πρεσβυτέρους τοῦ λαοῦ καὶ παρέθηκεν αὐτοῖς πάντας τοὺς λόγους τούτους, οὓς συνέταξεν αὐτῷ ὁ θεός.	Giunse allora Mosè e chiamò gli anziani del popolo e mise davanti a loro tutte queste parole che Dio gli aveva ordinato.

responditque universus
populus simul cuncta quae
locutus est Dominus
faciemus cumque
rettulisset Moses verba
populi ad Dominum

ait ei Dominus iam nunc
veniam ad te in caligine
nubis ut audiat me populus
loquentem ad te et credat
tibi in perpetuum nuntiavit
ergo Moses verba populi
ad Dominum

qui dixit ei vade ad
populum et sanctifica illos
hodie et cras laventque
vestimenta sua

et sint parati in diem
tertium die enim tertio
descendet Dominus coram
omni plebe super montem
Sinai

constituesque terminos
populo per circuitum et
dices cavete ne ascendatis
in montem nec tangatis
fines illius omnis qui
tetigerit montem morte
moriatur

manus non tanget eum sed
lapidibus opprimetur aut
confodietur iaculis sive
iumentum fuerit sive homo
non vivet cum coeperit
clangere bucina tunc
ascendant in montem

descenditque Moses de
monte ad populum et
sanctificavit eum cumque
lavissent vestimenta sua

E tutto il popolo rispose
concordemente e disse: 'Noi
faremo tutto quello che
l'Eterno ha detto'. E Mosè
riferì all'Eterno le parole del
popolo.

E l'Eterno disse a Mosè:
'Ecco, io verrò a te in una
folta nuvola, affinché il popolo
oda quand'io parlerò con te, e
ti presti fede per sempre'. E
Mosè riferì all'Eterno le parole
del popolo.

Allora l'Eterno disse a Mosè:
'Va' dal popolo, santificalo
oggi e domani, e fa' che si lavi
le vesti.

E siano pronti per il terzo
giorno; perché il terzo giorno
l'Eterno scenderà in presenza
di tutto il popolo sul monte
Sinai.

E tu fisserai attorno attorno
de' limiti al popolo, e dirai:
Guardatevi dal salire sul
monte o dal toccare il lembo.
Chiunque toccherà il monte
sarà messo a morte.

Nessuna mano tocchi quel
tale; ma sia lapidato o trafitto
di frecce; animale o uomo che
sia, non sia lasciato vivere!
Quando il corno sonerà a
distesa allora salgano pure
sul monte'.

E Mosè scese dal monte
verso il popolo; santificò il
popolo, e quelli si lavarono le
vesti.

וַיַּעֲנוּ כָל־הָעָם וַיִּחְדְּלוּ וַיֹּאמְרוּ כָּל־
אֲשֶׁר־דִּבֶּר יְהוָה נַעֲשֶׂה וְנִשְׁמָע
מִשְׁמָעָה אֶת־דִּבְרֵי הָעָם אֶל־יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה הִנֵּה אֲנֹכִי
בָּא אֵלֶיךָ בְּעָבֹב הָעָנָן בַּעֲבוּר
יִשְׁמַע הָעָם בְּדִבְרֵי עֲמֻנָה וְגַם־בְּךָ
יֶאֱמִינוּ לְעוֹלָם וַיַּגֵּד מֹשֶׁה
אֶת־דִּבְרֵי הָעָם אֶל־יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵךְ
אֶל־הָעָם וְקִדְּשָׁתָם הַיּוֹם וּמָחָר
וּכְבַּסּוּ שְׂמֹלֹתָם:

וְהָיוּ נִכְנִים לַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי כִּי
בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי יֵרֵד יְהוָה לַעֲיִנִּי
כָל־הָעָם עַל־הָרֹ סִינַי:

וְהִנְבַּלְתָּ אֶת־הָעָם סָבִיב לְאָמֹר
הִשְׁמְרוּ לָכֶם עֲלֹת בְּהָר וּנְנוּעַ
בְּקַצְצָהוּ כָל־הַנְנוּעַ בְּהָר מוֹת
וּיָמוֹת:

לֹא־תִנָּע בּוֹ יָד כִּי־סִקּוֹל יִסְקַל
או־יִרְהַ יִרְהַ אִם־בְּהִמָּה אִם־אִישׁ
לֹא יִתִּיחַ בְּמִשְׁךְ הַיָּדָל הַמָּה
יַעֲלוּ בְּהָר:

וַיַּרְדּוּ מֹשֶׁה מִן־הָהָר אֶל־הָעָם
וַיְקַדֵּשׁ אֶת־הָעָם וַיְכַבְּסוּ
שְׂמֹלֹתָם:

19.8 Tutto il popolo rispose
insieme e disse: «Quanto il
Signore ha detto, noi lo
faremo!». Mosè tornò dal
Signore e riferì le parole del
popolo.

19.9 Il Signore disse a
Mosè: «Ecco, io sto per venire
verso di te in una densa nube,
perché il popolo senta quando
io parlerò con te e credano
sempre anche a te». Mosè riferì
al Signore le parole del popolo.

19.10 Il Signore disse a
Mosè: «Va' dal popolo e
purificalo oggi e domani:
lavino le loro vesti

19.11 e si tengano pronti
per il terzo giorno, perché nel
terzo giorno il Signore
scenderà sul monte Sinai alla
vista di tutto il popolo.

19.12 Fisserai per il popolo
un limite tutto attorno, dicendo:
Guardatevi dal salire sul monte
e dal toccare le falde. Chiunque
toccherà il monte sarà messo a
morte.

19.13 Nessuna mano però
dovrà toccare costui: dovrà
essere lapidato o colpito con
tiro di arco. Animale o uomo
non dovrà sopravvivere.
Quando suonerà il corno, allora
soltanto essi potranno salire sul
monte».

19.14 Mosè scese dal
monte verso il popolo; egli
fece purificare il popolo ed essi
lavarono le loro vesti.

ἀπεκρίθη δὲ πᾶς ὁ λαὸς ὁμοθυμαδὸν
καὶ εἶπαν Πάντα, ὅσα εἶπεν ὁ θεός,
ποιήσομεν καὶ ἀκουσόμεθα.
ἀνήνεγκεν δὲ Μωσῆς τοὺς λόγους
τοῦ λαοῦ πρὸς τὸν θεόν.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν Ἴδοὺ
ἐγὼ παραγίνομαι πρὸς σὲ ἐν στύλῳ
νεφέλης, ἵνα ἀκούσῃ ὁ λαὸς
λαλοῦντός μου πρὸς σὲ καὶ σοὶ
πιστεῦσώσιν εἰς τὸν αἰῶνα.
ἀνήγγειλεν δὲ Μωσῆς τὰ ῥήματα τοῦ
λαοῦ πρὸς κύριον.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν
Καταβάς διαμάρτυραι τῷ λαῷ καὶ
ἄγνισον αὐτοὺς σήμερον καὶ αὔριον,
καὶ πλυνάτωσαν τὰ ἱμάτια·

καὶ ἕστωσαν ἔτοιμοι εἰς τὴν ἡμέραν
τὴν τρίτην· τῇ γὰρ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ
καταβήσεται κύριος ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ
Σιναι ἐναντίον παντὸς τοῦ λαοῦ.

καὶ ἀφοριεῖς τὸν λαὸν κύκλῳ λέγων
Προσέχετε ἑαυτοῖς τοῦ ἀναβῆναι εἰς
τὸ ὄρος καὶ θιγεῖν τι αὐτοῦ· πᾶς ὁ
ἀψάμενος τοῦ ὄρους θανάτῳ
τελευτήσει.

οὐχ ἄψεται αὐτοῦ χεὶρ· ἐν γὰρ λίθοις
λιθοβοληθήσεται ἢ βολίδι
κατατοξευθήσεται· ἐάν τε κτήνος ἐάν
τε ἄνθρωπος, οὐ ζήσεται. ὅταν αἱ
φωναὶ καὶ αἱ σάλπιγγες καὶ ἡ νεφέλη
ἀπέλθῃ ἀπὸ τοῦ ὄρους, ἐκεῖνοι
ἀναβήσονται ἐπὶ τὸ ὄρος.

κατέβη δὲ Μωσῆς ἐκ τοῦ ὄρους πρὸς
τὸν λαὸν καὶ ἡγίασεν αὐτούς, καὶ
ἐπλυναν τὰ ἱμάτια.

Rispose tutto il popolo
concordemente e dissero:
«Tutto quanto ha detto Dio lo
faremo e lo ascolteremo». Riferì Mosè le parole del
popolo a Dio.

Disse poi il Signore a Mosè:
«Ecco, io vengo a te in una
colonna di nube perché mi
oda il popolo parlare con te e
ti credano in eterno». Annunciò Mosè le parole del
popolo al Signore.

Disse il signore a Mosè:
«Scendi e testimonia al
popolo e purificali oggi e
domani, e lavino le vesti.

E stiano pronti per il terzo
giorno: perché nel terzo
giorno scenderà il Signore sul
monte Sinai davanti a tutto il
popolo.

E separerai il popolo
tutt'intorno dicendo:
"Guardatevi dal salire al
monte e toccarlo: chiunque
avrà toccato il monte certo
morirà.

Non lo toccherà mano:
altrimenti con sassi sarà
lapidato o con un dardo sarà
traffitto; se bestia e se uomo
non vivrà. Quando le voci e le
trombe e la nube se ne
andranno dal monte, quelli
saliranno sul monte».

Scese Mosè dal monte al
popolo e li santificò, e
lavarono le vesti.

ait ad eos estote parati in diem tertium ne adpropinquetis uxoribus vestris	Ed egli disse al popolo: 'Siate pronti fra tre giorni; non v'accostate a donna'.	וַיֹּאמֶר אֶל־הָעָם הָיוּ נָכְנִים לְשִׁלֹּשֶׁת יָמִים אֶל־תְּנַשְׁיוּ אֶל־אִשָּׁה:	19.15 Poi disse al popolo: «Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna».	καὶ εἶπεν τῷ λαῷ Γίνεσθε ἔτοιμοι τρεῖς ἡμέρας, μὴ προσέλθῃτε γυναικί.	E disse al popolo: «Tenetevi pronti per tre giorni , non accostatevi a donna.»
iam advenerat tertius dies et mane inclaruerat et ecce coeperunt audiri tonitrua ac micare fulgura et nubes densissima operire montem clangorque bucinae vehementius perstrebat timuit populus qui erat in castris	Il terzo giorno, come fu mattino, cominciaron de' tuoni, de' lampi, apparve una folta nuvola sul monte, e s'udi un fortissimo suon di tromba; e tutto il popolo ch'era nel campo, tremò.	וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי בַּהֲנִית הַבֶּקֶר וַיְהִי קֹלֹת וּבְרָקִים וַעֲנָן כָּבֵד עַל־הָהָר וְקֹל שֹׁפָר חֲזָק מְאֹד וַיַּיָּחֲד כָּל־הָעָם אֲשֶׁר בַּמַּחֲנֶה:	19.16 Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.	ἐγένετο δὲ τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ γεννηθέντος πρὸς ὄρθρον καὶ ἐγίνοντο φωναὶ καὶ ἀστραπαὶ καὶ νεφέλη γνοφώδης ἐπ' ὄρους Σινᾶ, φωνὴ τῆς σάλπιγγος ἥχει μέγα· καὶ ἐπτοίηθη πᾶς ὁ λαὸς ὁ ἐν τῇ παρεμβολῇ.	E avvenne il terzo giorno quando fu verso mattina che ci furono voci e folgori e una nube di caligine sul monte Sinai, la voce della tromba suonava forte; e fu spaventato tutto il popolo che era nell'accampamento.
cumque eduxisset eos Moses in occursum Dei de loco castrorum steterunt ad radices montis	E Mosè fece uscire il popolo dal campo per menarlo incontro a Dio; e si fermarono appiè del monte.	וַיּוֹצֵא מֹשֶׁה אֶת־הָעָם לַקְּרָאֵת הָאֱלֹהִים מִן־הַמַּחֲנֶה וַיִּתְנַצְּבוּ בַּתְּהִיטִית הָהָר:	19.17 Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.	καὶ ἐξήγαγεν Μωυσῆς τὸν λαὸν εἰς συνάντησιν τοῦ θεοῦ ἐκ τῆς παρεμβολῆς, καὶ παρέστησαν ὑπὸ τὸ ὄρος.	E condusse Mosè il popolo per andare incontro a Dio, fuori dell'accampamento, e stettero sotto il monte.
totus autem mons Sinai fumabat eo quod descendisset Dominus super eum in igne et ascenderet fumus ex eo quasi de fornace eratque mons omnis terribilis	Or il monte Sinai era tutto fumante, perché l'Eterno v'era disceso in mezzo al fuoco; e il fumo ne saliva come il fumo d'una fornace, e tutto il monte tremava forte.	וְהָר סִינַי עָשָׁן כְּלוֹ מִפְּנֵי אֲשֶׁר יָרַד עָלָיו יְהוָה בָּאֵשׁ וַיַּעַל עָשָׁנוֹ כַּעֲשָׁן הַכֹּבֶשֶׂת וַיַּיָּחֲד כָּל־הָהָר מְאֹד:	19.18 Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto.	τὸ δὲ ὄρος τὸ Σινᾶ ἐκαπνίζετο ὅλον διὰ τὸ καταβεβηκέναι ἐπ' αὐτὸ τὸν θεὸν ἐν πυρί, καὶ ἀνέβαινεν ὁ καπνὸς ὡς καπνὸς καμίνου, καὶ ἐξέστη πᾶς ὁ λαὸς σφόδρα.	Il monte Sinai fumava tutto perché era sceso su di esso Dio in fuoco e saliva il fumo come fumo di fornace e molto fu stupefatto tutto il popolo, grandemente.
et sonitus bucinae paulatim crescebat in maius et prolixius tendebatur Moses loquebatur et Dominus respondebat ei	Il suon della tromba s'andava facendo sempre più forte; Mosè parlava, e Dio gli rispondeva con una voce.	וַיְהִי קוֹל הַשּׁוֹפָר הוֹלֵךְ וְחֲזָק מְאֹד מֹשֶׁה יְדַבֵּר וַיְהַלְלֵהֶם יַעֲנֵנוּ בְּקוֹל:	19.19 Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono.	ἐγίνοντο δὲ αἱ φωναὶ τῆς σάλπιγγος προβαίνουσαι ἰσχυρότεραι σφόδρα· Μωυσῆς ἐλάλει, ὁ δὲ θεὸς ἀπεκρίνατο αὐτῷ φωνῇ.	Diventavano le voci della tromba, crescendo, più forti assai: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.
descenditque Dominus super montem Sinai in ipso montis vertice et vocavit Mosen in cacumen eius quo cum ascendisset	L'Eterno dunque scese sul monte Sinai, in vetta al monte; e l'Eterno chiamò Mosè in vetta al monte, e Mosè vi salì.	וַיֵּרֶד יְהוָה עַל־הָר סִינַי אֶל־רֹאשׁ הָהָר וַיִּקְרָא יְהוָה לְמֹשֶׁה אֶל־רֹאשׁ הָהָר וַיַּעַל מֹשֶׁה:	19.20 Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì.	κατέβη δὲ κύριος ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ Σινᾶ ἐπὶ τὴν κορυφὴν τοῦ ὄρους· καὶ ἐκάλεσεν κύριος Μωυσῆν ἐπὶ τὴν κορυφὴν τοῦ ὄρους, καὶ ἀνέβη Μωυσῆς.	Scese il Signore sul monte Sinai sulla sommità del monte; e chiamò il Signore Mosè sulla sommità del monte e salì Mosè.
dixit ad eum descende et contestare populum ne forte velint transcendere terminos ad videndum Dominum et pereat ex eis plurima multitudo	E l'Eterno disse a Mosè: 'Scendi, avverti solennemente il popolo onde non faccia irruzione verso l'Eterno per guardare, e non n'abbiano a perire molti.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה רֵד הָעֵד בָּעַם פֶּן־יַיָּהָרְסוּ אֶל־יְהוָה לְרֹאוֹת וּנְפַל מִמֶּנּוּ רַב:	19.21 Poi il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine!	καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Μωυσῆν λέγων Καταβάς διαμάρτυραι τῷ λαῷ, μήποτε ἐγγίσωσιν πρὸς τὸν θεὸν κατανοῆσαι καὶ πέσωσιν ἐξ αὐτῶν πλῆθος·	E parlò il Signore a Mosè dicendo: «Scendi e testimonia al popolo, che non si avvicinino a Dio per osservarlo e non ne cada una moltitudine.

sacerdotes quoque qui accedunt ad Dominum sanctificentur ne percutiat eos	E anche i sacerdoti che si appressano all'Eterno, si santifichino, affinché l'Eterno non si avventi contro a loro'.	וְגַם הַכֹּהֲנִים הַנִּגְשִׁים אֶל־יְהוָה יִתְקַדְּשׁוּ בְּ־יִפְרֹץ בָּהֶם יְהוָה:	19.22 Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!».	καὶ οἱ ἱερεῖς οἱ ἐγγίζοντες κυρίῳ τῷ θεῷ ἁγιασθήτωσαν, μήποτε ἀπαλλάξῃ ἀπ' αὐτῶν κύριος.	E i sacerdoti che si avvicinano al Signore Dio si santifichino, che non ne distrugga il Signore».
dixitque Moses ad Dominum non poterit vulgus ascendere in montem Sinai tu enim testificatus es et iussisti dicens pone terminos circa montem et sanctifica illum	Mosè disse all'Eterno: 'Il popolo non può salire sul monte Sinai, perché tu ce l'hai divietato dicendo: Poni de' limiti attorno al monte, e santificalo'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה לֹא־יוּכַל הָעָם לָעֹלֹת אֶל־הַר סִינַי כִּי־אַתָּה הִעַרְתָּה בְּנֹו לֵאמֹר הִנְבֵּל אֶת־הָהָר וְקִדְּשָׁתוּ:	19.23 Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro».	καὶ εἶπεν Μωσῆς πρὸς τὸν θεόν Οὐ δυνήσεται ὁ λαὸς προσαναβῆναι πρὸς τὸ ὄρος τὸ Σιναι· σὺ γὰρ διαμεμαρτύρησαι ἡμῖν λέγων ᾿Αφόρισαι τὸ ὄρος καὶ ἁγιάσαι αὐτό.	E disse Mosè a Dio: «Il popolo non potrà salire sul monte Sinai: tu infatti l'hai testimoniato a noi dicendo: "Separa il monte e santificalo"».
cui ait Dominus vade descende ascendesque tu et Aaron tecum sacerdotes autem et populus ne transeant terminos nec ascendant ad Dominum ne forte interficiat illos	Ma l'Eterno gli disse: 'Va', scendi abbasso; poi salirai tu, e Aaronne teco; ma i sacerdoti e il popolo non facciano irruzione per salire verso l'Eterno, onde non s'avventi contro a loro'.	וַיֹּאמֶר אֱלֹוֵי יְהוָה לְךָ־רֵד וְעֲלִיתָ אִתָּה וְאַהֲרֹן עִמָּךְ וְהַכֹּהֲנִים וְהָעָם אֶל־יְהִרְסוּ לָעֹלֹת אֶל־יְהוָה בְּ־יִפְרֹץ־בָּם:	19.24 Il Signore gli disse: «Va', scendi, poi salirai tu e Aaronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!».	εἶπεν δὲ αὐτῷ κύριος Βάδιζε κατὰβηθι καὶ ἀνάβηθι σὺ καὶ Ααρων μετὰ σοῦ· οἱ δὲ ἱερεῖς καὶ ὁ λαὸς μὴ βιάζεσθωσαν ἀναβῆναι πρὸς τὸν θεόν, μήποτε ἀπολέσῃ ἀπ' αὐτῶν κύριος.	E disse a lui il Signore: «Va', scendi e sali, tu e Aronne con te: i sacerdoti e il popolo non facciano violenza per salire a Dio, che non ne perda il Signore».
descendit Moses ad populum et omnia narravit eis	Mosè scese al popolo e glielo disse.	וַיֵּרֶד מֹשֶׁה אֶל־הָעָם וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם:	19.25 Mosè scese verso il popolo e parlò.	κατέβη δὲ Μωσῆς πρὸς τὸν λαὸν καὶ εἶπεν αὐτοῖς.	Scese Mosè al popolo e parlò loro.
locutus quoque est Dominus cunctos sermones hos	Allora Iddio pronunziò tutte queste parole, dicendo:	וַיְדַבֵּר אֱלֹהִים אֶת כָּל־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה לֵאמֹר:	20.1 Dio allora pronunciò tutte queste parole:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πάντας τοὺς λόγους τούτους λέγων	E parlò il Signore tutte queste parole dicendo:
ego sum Dominus Deus tuus qui eduxi te de terra Aegypti de domo servitutis	'Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo, che ti ho tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù.	אֲנֹכִי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ אֲשֶׁר הוֹצֵאתִיךָ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם מִבֵּית עֲבָדִים:	20.2 «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù:	Ἐγὼ εἰμι κύριος ὁ θεός σου, ὅστις ἐξήγαγόν σε ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐξ οἴκου δουλείας.	«Io sono il Signore Dio tuo che ti ho condotto fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa della schiavitù.
non habebis deos alienos coram me	Non avere altri dii nel mio cospetto.	לֹא יִהְיֶה־לְךָ אֱלֹהִים אֲחֵרִים עַל־פָּנַי:	20.3 non avrai altri dèi di fronte a me.	οὐκ ἔσονται σοι θεοὶ ἕτεροι πλὴν ἐμοῦ. --	Non avrai altri dei all'infuori di me.
non facies tibi sculptile neque omnem similitudinem quae est in caelo desuper et quae in terra deorsum nec eorum quae sunt in aquis sub terra	Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra;	לֹא תַעֲשֶׂה־לְךָ פֶסֶל וְכָל־תְּמוּנָה אֲשֶׁר בַּשָּׁמַיִם מִמַּעַל וְאֲשֶׁר בָּאָרֶץ מִתַּחַת וְאֲשֶׁר בַּמַּיִם מִתַּחַת לָאָרֶץ:	20.4 Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra.	οὐ ποιήσεις σεαυτῷ εἰδωλον οὐδὲ παντὸς ὁμοίωμα, ὅσα ἐν τῷ οὐρανῷ ἄνω καὶ ὅσα ἐν τῇ γῇ κάτω καὶ ὅσα ἐν τοῖς ὕδασιν ὑποκάτω τῆς γῆς.	Non farai per te idolo né sembianza di tutto quanto è nel cielo, in alto, e quanto è sulla terra in basso, e quanto è nelle acque sotto la terra.

non adorabis ea neque
coles ego sum Dominus
Deus tuus fortis zelotes
visitans iniquitatem patrum
in filiis in tertiam et
quartam generationem
eorum qui oderunt me

et faciens misericordiam in
milia his qui diligunt me et
custodiunt praecepta mea

non adsumes nomen
Domini Dei tui in vanum
nec enim habebit insontem
Dominus eum qui
adsumpserit nomen
Domini Dei sui frustra

memento ut diem sabbati
sanctifices

sex diebus operaberis et
facies omnia opera tua

septimo autem die sabbati
Domini Dei tui non facies
omne opus tu et filius tuus
et filia tua servus tuus et
ancilla tua iumentum tuum
et advena qui est intra
portas tuas

sex enim diebus fecit
Dominus caelum et terram
et mare et omnia quae in
eis sunt et requievit in die
septimo idcirco benedixit
Dominus diei sabbati et
sanctificavit eum

non ti prostreare dinanzi a tali
cose e non servir loro, perché
io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono
un Dio geloso che punisco
l'iniquità dei padri sui figliuoli
fino alla terza e alla quarta
generazione di quelli che mi
odiano,

e uso benignità, fino alla
millesima generazione, verso
quelli che m'amano e
osservano i miei
comandamenti.

Non usare il nome dell'Eterno,
ch'è l'Iddio tuo, in vano;
perché l'Eterno non terrà per
innocente chi avrà usato il
suo nome in vano.

Ricordati del giorno del riposo
per santificarlo.

Lavora sei giorni e fa' in essi
ogni opera tua;

ma il settimo è giorno di
riposo, sacro all'Eterno, ch'è
l'Iddio tuo; non fare in esso
lavoro alcuno, né tu, né il tuo
figliuolo, né la tua figliuola, né
il tuo servo, né la tua serva,
né il tuo bestiame, né il
forestiero ch'è dentro alle tue
porte;

poiché in sei giorni l'Eterno
fece i cieli, la terra, il mare e
tutto ciò ch'è in essi, e si
riposò il settimo giorno; perciò
l'Eterno ha benedetto il giorno
del riposo e l'ha santificato.

לֹא-תִשְׁתַּחֲוֶה לָהֶם וְלֹא תַעֲבֹדֵם
כִּי אֲנֹכִי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ אֵל קַנָּא
פֶּקֶד עֹון אָבֹת עַל-בָּנִים
עַל-שְׁלֹשִׁים וְעַל-רִבְעִים לְשָׁנָאִי:

וְעָשָׂה חֶסֶד לְאֲלֹפִים לְאַהֲבִי
וְלִשְׁמִרִי מִצֻּוֹתַי:

לֹא תִשָּׂא אֶת-שֵׁם-יְהוָה אֱלֹהֶיךָ
לְשׁוֹא כִּי לֹא יִנְקֶה יְהוָה אֶת
אִשְׁר־יִשָּׂא אֶת-שְׁמוֹ לְשׁוֹא:

זְכוֹר אֶת-יְוֹם הַשַּׁבָּת לְקַדְּשׁוֹ:

שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲבֹד וְעָשִׂיתָ
כָּל-מְלֹאכְתֶּךָ:

וַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי שַׁבָּתוֹ לַיהוָה
אֱלֹהֶיךָ לֹא-תַעֲשֶׂה כָל-מְלֹאכָה
אַתָּה וּבִנְךָ וּבִתֶּךָ עַבְדְּךָ וַאֲמָתֶךָ
וּבְהֶמְתֶּךָ וְגֵרְךָ אֲשֶׁר בִּשְׁעָרֶיךָ:

כִּי שֵׁשֶׁת-יָמִים עָשָׂה יְהוָה
אֶת-הַשָּׁמַיִם וְאֶת-הָאָרֶץ אֶת-הַיָּם
וְאֶת-כָּל-אֲשֶׁר-בָּם וַיָּנַח בַּיּוֹם
הַשְּׁבִיעִי עַל-כֵּן בֵּרַךְ יְהוָה
אֶת-יְוֹם הַשַּׁבָּת וַיְקַדְּשֵׁהוּ:

20.5 Non ti prostreai
davanti a loro e non li servirai.
Perché io, il Signore, sono il
tuo Dio, un Dio geloso, che
punisce la colpa dei padri nei
figli fino alla terza e alla quarta
generazione, per coloro che mi
odiano,

20.6 ma che dimostra il suo
favore fino a mille generazioni,
per quelli che mi amano e
osservano i miei comandi.

20.7 Non pronuncerai
invano il nome del Signore, tuo
Dio, perché il Signore non
lascerà impunito chi pronuncia
il suo nome invano.

20.8 Ricordati del giorno di
sabato per santificarlo:

20.9 sei giorni faticherai e
farai ogni tuo lavoro;

20.10 ma il settimo giorno
è il sabato in onore del Signore,
tuo Dio: tu non farai alcun
lavoro, né tu, né tuo figlio, né
tua figlia, né il tuo schiavo, né
la tua schiava, né il tuo
bestiame, né il forestiero che
dimora presso di te.

20.11 Perché in sei giorni
il Signore ha fatto il cielo e la
terra e il mare e quanto è in
essi, ma si è riposato il giorno
settimo. Perciò il Signore ha
benedetto il giorno di sabato e
lo ha dichiarato sacro.

οὐ προσκυνήσεις αὐτοῖς οὐδὲ μὴ
λατρεύσεις αὐτοῖς· ἐγὼ γάρ εἰμι
κύριος ὁ θεός σου, θεὸς ζηλωτῆς
ἀποδιδούς ἀμαρτίας πατέρων ἐπὶ
τέκνα ἕως τρίτης καὶ τετάρτης γενεᾶς
τοῖς μισοῦσίν με

καὶ ποιῶν ἔλεος εἰς χιλιάδας τοῖς
ἀγαπῶσιν με καὶ τοῖς φυλάσσουσιν τὰ
προστάγματά μου. --

οὐ λήμψῃ τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ θεοῦ
σου ἐπὶ ματαίῳ· οὐ γὰρ μὴ καθαρίσῃ
κύριος τὸν λαμβάνοντα τὸ ὄνομα
αὐτοῦ ἐπὶ ματαίῳ. --

μνήσθητι τὴν ἡμέραν τῶν σαββάτων
ἀγιάζειν αὐτήν.

ἕξ ἡμέρας ἐργᾶ καὶ ποιήσεις πάντα τὰ
ἔργα σου·

τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ σάββατα κυρίῳ
τῷ θεῷ σου· οὐ ποιήσεις ἐν αὐτῇ πᾶν
ἔργον, σὺ καὶ ὁ υἱός σου καὶ ἡ
θυγάτηρ σου, ὁ παῖς σου καὶ ἡ
παιδίσκη σου, ὁ βοῦς σου καὶ τὸ
ὑποζύγιόν σου καὶ πᾶν κτήνός σου
καὶ ὁ προσήλυτος ὁ παροικῶν ἐν σοί.

ἐν γὰρ ἕξ ἡμέραις ἐποίησεν κύριος
τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν καὶ τὴν
θάλασσαν καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτοῖς καὶ
κατέπαυσεν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ· διὰ
τοῦτο εὐλόγησεν κύριος τὴν ἡμέραν
τὴν ἑβδόμην καὶ ἡγίασεν αὐτήν. --

Non li adorerai e non renderai
loro culto: perché io sono il
Signore Dio tuo, Dio geloso
che retribuisco i peccati dei
padri sui figli fino alla terza e
alla quarta generazione per
chi mi odia

e concedo misericordia a
migliaia per chi mi ama e
custodisce i miei precetti.

Non userai il nome del
Signore invano, perché non
purificherà il Signore Dio tuo
chi usa il suo nome invano.

Ricordati del giorno di sabato
per santificarlo.

Sei giorni sarai operoso e
farai tutte le tue opere;

ma nel settimo giorno sabato
per il Signore Dio tuo: non
farai in esso nessuna opera,
tu e tuo figlio e tua figlia, il tuo
servo e la tua serva, il tuo bue
e il tuo asino e ogni tua bestia
da soma e il forestiero che
soggiorna con te.

Perché in sei giorni ha creato
Dio il cielo e la terra e il mare
e tutte le creature in essi e si
è riposato nel settimo giorno;
per questo il Signore ha
benedetto il settimo giorno e
l'ha santificato.

honora patrem tuum et matrem tuam ut sis longevus super terram quam Dominus Deus tuus dabit tibi	Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà.	כְּבֹד אֶת־אָבִיךָ וְאֶת־אִמְךָ לְמַעַן יִאָּרְכּוּ יָמֶיךָ עַל הָאָדָמָה אֲשֶׁר־יְהוָה אֱלֹהֶיךָ נָתַן לָךְ:	20.12 Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.	τίμα τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα, ἵνα εὖ σοι γένηται, καὶ ἵνα μακροχρόνιος γένη ἐπὶ τῆς γῆς τῆς ἀγαθῆς, ἧς κύριος ὁ θεός σου δίδωσίν σοι. --	Onora tuo padre e la madre perché ti venga del bene e perché tu abbia lunga vita sulla terra buona che il Signore Dio tuo ti dà.
non occides	Non uccidere.	לֹא תִרְצַח:	20.13 Non uccidere.	οὐ μοιχεύσεις. --	Non fornicerai.
non moechaberis	Non commettere adulterio.	לֹא תִנָּאֵף:	20.14 Non commettere adulterio.	οὐ κλέψεις. --	Non ruberai.
non furtum facies	Non rubare.	לֹא תִנְגֹב:	20.15 Non rubare.	οὐ φονεύσεις. --	Non ucciderai.
non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium	Non attestare il falso contro il tuo prossimo.	לֹא־תַעֲנֶה בְרֵעֶךָ עַד שָׁקֶר:	20.16 Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	οὐ ψευδομαρτυρήσεις κατὰ τοῦ πλησίον σου μαρτυρίαν ψευδῇ. --	Non renderai falsamente contro il tuo prossimo testimonianza falsa.
non concupisces domum proximi tui nec desiderabis uxorem eius non servum non ancillam non bovem non asinum nec omnia quae illius sunt	Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo'.	לֹא תַחְמֹד בֵּית רֵעֶךָ לֹא־תַחְמֹד אִשְׁתִּי רֵעֶךָ וְעַבְדּוֹ וְאִמָּתּוֹ וְשׁוֹרְךָ וַחֲמֹרְךָ וְכֹל אֲשֶׁר לְרֵעֶךָ:	20.17 Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».	οὐκ ἐπιθυμήσεις τὴν γυναῖκα τοῦ πλησίον σου. οὐκ ἐπιθυμήσεις τὴν οἰκίαν τοῦ πλησίον σου οὔτε τὸν ἀγρόν αὐτοῦ οὔτε τὸν παιῖδα αὐτοῦ οὔτε τὴν παιδίσκην αὐτοῦ οὔτε τοῦ βοῦς αὐτοῦ οὔτε τοῦ ὑποζυγίου αὐτοῦ οὔτε παντὸς κτήνους αὐτοῦ οὔτε ὅσα τῷ πλησίον σου ἐστίν.	Non desidererai la donna del tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né ogni sua bestia, né quanto è del tuo prossimo».
cunctus autem populus videbat voces et lampadas et sonitum bucinae montemque fumantem et perterriti ac pavore concussi steterunt procul	Or tutto il popolo udiva i tuoni, il suon della tromba e vedeva i lampi e il monte fumante. A tal vista, tremava e se ne stava da lungi.	וְכָל־הָעָם רָאִים אֶת־הַקּוֹלֹת וְאֶת־הַלַּפִּידִם וְאֶת־קוֹל הַשֹּׁפָר וְאֶת־הַהָהָר עָשָׁן וַיֵּרָא הָעָם וַיִּנָּעוּ וַיַּעֲמְדוּ מֵרָחֵק:	20.18 Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano.	Καὶ πᾶς ὁ λαὸς εἶωρα τὴν φωνὴν καὶ τὰς λαμπάδας καὶ τὴν φωνὴν τῆς σάλπιγγος καὶ τὸ ὄρος τὸ καπνίζον· φοβηθέντες δὲ πᾶς ὁ λαὸς ἔστησαν μακρόθεν.	E tutto il popolo vedeva la voce e le luci e la voce della tromba e il monte che fumava: temettero e tutto il popolo stette lontano.
dicentes Mosi loquere tu nobis et audiemus non loquatur nobis Dominus ne forte moriamur	E disse a Mosè: 'Parla tu con noi, e noi t'ascolteremo; ma non ci parli Iddio, che non abbiamo a morire'.	וַיֹּאמְרוּ אֶל־מֹשֶׁה דַּבֵּר־אַתָּה עִמָּנוּ וְנִשְׁמָעָה וְאַל־יְדַבֵּר עִמָּנוּ אֱלֹהִים פֶּן־נָמוּת:	20.19 Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!».	καὶ εἶπαν πρὸς Μωυσῆν Λάλησον σὺ ἡμῖν, καὶ μὴ λαλείτω πρὸς ἡμᾶς ὁ θεός, μήποτε ἀποθάνωμεν.	E dissero a Mosè: «Parla tu a noi, e non parli a noi Dio, che non moriamo».
et ait Moses ad populum nolite timere ut enim probaret vos venit Deus et ut terror illius esset in vobis et non peccaretis	E Mosè disse al popolo: 'Non temete, poiché Dio è venuto per mettervi alla prova, e affinché il suo timore vi stia dinanzi, e così non pecchiate'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־הָעָם אַל־תִּירְאוּ כִּי לְבַעְבוֹר נִסּוֹת אֶתְכֶם בָּא הָאֱלֹהִים וּבַעְבוֹר תִּהְיֶה יְרֵאתוֹ עַל־פְּנֵיכֶם לְבַלְתִּי תַחֲטְאוּ:	20.20 Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate».	καὶ λέγει αὐτοῖς Μωυσῆς Θαρσεῖτε· ἔνεκεν γὰρ τοῦ πειράσαι ὑμᾶς παρεγενήθη ὁ θεός πρὸς ὑμᾶς, ὅπως ἂν γένηται ὁ φόβος αὐτοῦ ἐν ὑμῖν, ἵνα μὴ ἀμαρτάνητε.	E dice loro Mosè: «Abbiate coraggio: per tentarvi Dio è venuto a voi, perché venga il timore di lui in mezzo voi, perché non pecchiate».
stetitque populus de longe Moses autem accessit ad caliginem in qua erat Deus	Il popolo dunque se ne stava da lungi; ma Mosè s'avvicinò alla caligine dov'era Dio.	וַיַּעֲמֵד הָעָם מֵרָחֵק וּמֹשֶׁה נִגַּשׁ אֶל־הָעַרְפָּל אֲשֶׁר־שָׁם הָאֱלֹהִים:	20.21 Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura, nella quale era Dio.	εἰστήκει δὲ ὁ λαὸς μακρόθεν, Μωυσῆς δὲ εἰσῆλθεν εἰς τὸν γνόφον, οὗ ἦν ὁ θεός.	Stava lontano il popolo e Mosè entrò nella caligine ove era Dio.

dixit praeterea Dominus ad Mosen haec dices filiis Israhel vos vidistis quod de caelo locutus sum vobis	E l'Eterno disse a Mosè: 'Di' così ai figliuoli d'Israele: Voi stessi avete visto ch'io v'ho parlato dai cieli.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה כֹּה תֹאמַר אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אַתֶּם רְאִיתֶם כִּי מִן־הַשָּׁמַיִם דִּבַּרְתִּי עִמָּכֶם:	20.22 Il Signore disse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Avete visto che vi ho parlato dal cielo!	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσὴν Τάδε ἔρεῖς τῷ οἴκῳ Ιακωβ καὶ ἀναγγελεῖς τοῖς υἱοῖς Ισραὴλ Ὑμεῖς ἐωράκατε ὅτι ἐκ τοῦ οὐρανοῦ λελάληκα πρὸς ὑμᾶς·	Disse il Signore a Mosè: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai ai figli di Israele: “voi avete visto che dal cielo ho parlato a voi:
non facietis mecum deos argenteos nec deos aureos facietis vobis	Non fate altri dii accanto a me; non vi fate dii d'argento, né dii d'oro.	לֹא תַעֲשֶׂון אִתִּי אֱלֹהִי כֶסֶף וְאֱלֹהֵי זָהָב לֹא תַעֲשׂוּ לָכֶם:	20.23 Non fate dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non fatene per voi!	οὐ ποιήσετε ἑαυτοῖς θεοὺς ἀργυροῦς καὶ θεοὺς χρυσοῦς οὐ ποιήσετε ὑμῖν αὐτοῖς.	non vi farete dei d'argento e dei d'oro non vi farete.
altare de terra facietis mihi et offeretis super eo holocausta et pacifica vestra oves vestras et boves in omni loco in quo memoria fuerit nominis mei veniam ad te et benedicam tibi	Fammi un altare di terra; e su questo offri i tuoi olocausti, i tuoi sacrifici di azioni di grazie, le tue pecore e i tuoi buoi; in qualunque luogo dove farò che il mio nome sia ricordato, io verrò a te e ti benedirò.	מִזְבֵּחַ אֲדָמָה תַעֲשֶׂה־לִּי וְנִבְחַתְּ עָלָיו אֶת־עֹלֹתֶיךָ וְאֶת־שְׁלָמֶיךָ אֶת־צֹאנֶךָ וְאֶת־בְּקָרְךָ בְּכָל־הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אֶזְכִּיר אֶת־שְׁמִי אָבוֹא אֵלֶיךָ וּבֵרַכְתִּיךָ:	20.24 Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò.	θυσιαστήριον ἐκ γῆς ποιήσετέ μοι καὶ θύσετε ἐπ' αὐτοῦ τὰ ὀλοκαυτώματα καὶ τὰ σωτήρια ὑμῶν, τὰ πρόβατα καὶ τοὺς μόσχους ὑμῶν ἐν παντὶ τόπῳ, οὗ ἐὰν ἐπονομάσω τὸ ὄνομά μου ἐκεῖ, καὶ ἤξω πρὸς σὲ καὶ εὐλογήσω σε.	Un altare di terra farete a me e immolerete su di esso i vostri olocausti e le vostre offerte di salvezza, le vostre pecore e i vostri vitelli in ogni luogo dove chiamerò il mio nome e verrò a te e ti benedirò.
quod si altare lapideum feceris mihi non aedificabis illud de sectis lapidibus si enim levaveris cultrum tuum super eo polluetur	E se mi fai un altare di pietre, non lo costruire di pietre tagliate; perché, se tu alzassi su di esse lo scalpello, tu le contamineresti.	וְאִם־מִזְבֵּחַ אֲבָנִים תַעֲשֶׂה־לִּי לֹא־תִבְנֶה אֹתָהּ נִזְוֶת כִּי חֲרַבְךָ הַנִּפְתָּ עָלֶיהָ וְנִתְחַלְלָה:	20.25 Se tu mi fai un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché alzando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana.	ἐὰν δὲ θυσιαστήριον ἐκ λίθων ποιῇς μοι, οὐκ οἰκοδομήσεις αὐτοῦς τιμητούς· τὸ γὰρ ἐγχειρίδιόν σου ἐπιβέβληκας ἐπ' αὐτούς, καὶ μεμΐναιται.	Se un altare di pietre mi farai non le edificherai tagliate: perché il tuo coltello hai levato su di esse e sono state contaminate.
non ascendes per gradus ad altare meum ne reveletur turpitudine tua	E non salire al mio altare per gradini, affinché la tua nudità non si scopra sovr'esso.	וְלֹא־תַעֲלֶה בַּמַּעֲלֹת עַל־מִזְבְּחִי אֲשֶׁר לֹא־תִגְלֶה עֲרוּתְךָ עָלָיו:	20.26 Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità.	οὐκ ἀναβήσῃ ἐν ἀναβαθμίσιν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριόν μου, ὅπως ἂν μὴ ἀποκαλύψῃς τὴν ἀσχημοσύνην σου ἐπ' αὐτοῦ.	Non salirai mediante gradini sul mio altare perché non sveli la tua turpitudine su di esso.
haec sunt iudicia quae propones eis	Or queste sono le leggi che tu porrai dinanzi a loro:	וְאֵלֶּה הַמִּשְׁפָּטִים אֲשֶׁר תָּשִׂים לִפְנֵיהֶם:	21.1 Queste sono le norme che tu esporrai loro.	Καὶ ταῦτα τὰ δικαιώματα, ἃ παραθήσεις ἐνώπιον αὐτῶν.	E questi i decreti che porrai davanti a loro.
si emeris servum hebraeum sex annis serviet tibi in septimo egredietur liber gratis	Se compri un servo ebreo, egli ti servirà per sei anni; ma il settimo se ne andrà libero, senza pagar nulla.	כִּי תִקְנֶה עֶבֶד עִבְרִי שֵׁשׁ שָׁנִים יַעֲבֹד וּבְשִׁבְעַת יָצֵא לְחֻפְשִׁי חֲנֹם:	21.2 Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto.	ἐὰν κτήσῃ παῖδα Εβραῖον, ἕξ ἔτη δουλεύσει σοι· τῷ δὲ ἐβδόμῳ ἔτει ἀπελεύσεται ἐλεύθερος δωρεάν.	Se acquisterai un servo ebreo, sei anni ti servirà: ma il settimo anno se ne andrà libero gratuitamente.
cum quali veste intraverit cum tali exeat si habens uxorem et uxor egredietur simul	Se è venuto solo, se ne andrà solo; se aveva moglie, la moglie se ne andrà con lui.	אִם־בְּנֶפֶס יָבֹא בְנֶפֶס יֵצֵא אִם־בַּעַל אִשָּׁה הָיָא וְיֵצֵאָהָ אִשְׁתּוֹ עִמּוֹ:	21.3 Se è entrato solo, uscirà solo; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui.	ἐὰν αὐτὸς μόνος εἰσέλθῃ, καὶ μόνος ἐξελεύσεται· ἐὰν δὲ γυνὴ συνεισέλθῃ μετ' αὐτοῦ, ἐξελεύσεται καὶ ἡ γυνὴ μετ' αὐτοῦ.	Se lui entrerà solo, pure solo uscirà; ma se una moglie entrerà insieme con lui, uscirà anche la moglie con lui.
sin autem dominus dederit illi uxorem et peperit filios et filias mulier et liberi eius erunt domini sui ipse vero exhibit cum vestitu suo	Se il suo padrone gli dà moglie e questa gli partorisce figliuoli e figliuole, la moglie e i figliuoli di lei saranno del padrone, ed egli se ne andrà solo.	אִם־אֲדָנָיו יִתֵּן־לּוֹ אִשָּׁה וְיִלְדֶּה־לּוֹ בָּנִים אَوْ בָּנוֹת הָאִשָּׁה וְיִלְדֶּיהָ תִּהְיֶה לְאֲדֹנָיָהּ וְהָיָא יֵצֵא בְנֶפֶס:	21.4 Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone ed egli se ne andrà solo.	ἐὰν δὲ ὁ κύριος δῶ αὐτῷ γυναῖκα, καὶ τέκῃ αὐτῷ υἱοὺς ἢ θυγατέρας, ἡ γυνὴ καὶ τὰ παιδία ἔσται τῷ κυρίῳ αὐτοῦ, αὐτὸς δὲ μόνος ἐξελεύσεται.	Se il suo padrone gli darà una moglie e lei gli genererà figli o figlie, la moglie e i bambini saranno del suo padrone e lui uscirà solo.

quod si dixerit servus diligo dominum meum et uxorem ac liberos non egrediar liber	Ma se il servo fa questa dichiarazione: - 'Io amo il mio padrone, mia moglie e i miei figliuoli; io non voglio andarmene libero' -	וְאִם-אָמַר יֹאמַר הָעֶבֶד אֶהְבֵּתִי אֶת-אֲדֹנָי אֶת-אִשְׁתִּי וְאֶת-בְּנָי לֹא יֵצֵא חֲפָזִי:	21.5 Ma se lo schiavo dice: Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli; non voglio andarmene in libertà,	ἐὰν δὲ ἀποκριθεὶς εἴπῃ ὁ παῖς Ἑγάπηκα τὸν κύριόν μου καὶ τὴν γυναῖκα καὶ τὰ παῖδια, οὐκ ἀποτρέχω ἐλεῦθερος·	Ma se, prendendo la parola, dirà il servo: "Ho appreso ad amare il mio padrone, la moglie e i bambini, non corro via libero",
offeret eum dominus diis et adplicabitur ad ostium et postes perforabitque aurem eius subula et erit ei servus in saeculum	allora il suo padrone lo farà comparire davanti a Dio, e lo farà accostare alla porta o allo stipite, e il suo padrone gli forerà l'orecchio con una lesina; ed egli lo servirà per sempre.	וְהִנִּישׁוּ אֲדֹנָיו אֶל-תְּהַלְהִים וְהִנִּישׁוּ אֶל-הַדֶּלֶת אֹו אֶל-הַמְּזוּזָה וְרָצַע אֲדֹנָיו אֶת-אָזְנוֹ בַּמַּרְצֵעַ וַעֲבָדוּ לְעֹלָם:	21.6 allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l'orecchio con la lesina; quegli sarà suo schiavo per sempre.	προσάξει αὐτὸν ὁ κύριος αὐτοῦ πρὸς τὸ κριτήριον τοῦ θεοῦ καὶ τότε προσάξει αὐτὸν ἐπὶ τὴν θύραν ἐπὶ τὸν σταθμόν, καὶ τρυπήσει αὐτοῦ ὁ κύριος τὸ οὖς τῷ ὀπιτίῳ, καὶ δουλεύσει αὐτῷ εἰς τὸν αἰῶνα. --	lo porterà il suo padrone al tribunale di Dio e allora lo condurrà sulla porta, allo stipite, e gli forerà il suo padrone l'orecchio con la lesina ed egli lo servirà per sempre.
si quis vendiderit filiam suam in famulam non egredietur sicut ancillae exire consuerunt	Se uno vende la propria figliuola per esser serva, ella non se ne andrà come se ne vanno i servi.	וְכִי-יִמְכַר אִישׁ אֶת-בִּתּוֹ לְאָמָה לֹא תֵצֵא כַּצֵּאת הָעֲבָדִים:	21.7 Quando un uomo venderà la figlia come schiava, essa non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi.	ἐὰν δέ τις ἀποδῶται τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα οἰκέτιν, οὐκ ἀπελεύσεται ὥσπερ ἀποτρέχουσιν αἱ δοῦλαι.	Se poi uno dà via la propria figlia come serva di casa, non se ne andrà come corrono via le schiave.
si displicuerit oculis domini sui cui tradita fuerit dimittet eam populo autem alieno vendendi non habet potestatem si spreverit eam	S'ella dispiace al suo padrone, che se l'era presa per moglie, egli la farà riscattare; ma non avrà il diritto di venderla a gente straniera, dopo esserle stato infedele.	אִם-רָעָה בְּעֵינֵי אֲדֹנֶיהָ אֲשֶׁר-לֹא [לֹן] יַעֲרָה וְהַפְּדָהּ לְעַם נָכְרִי לֹא-יִמְשַׁל לְמַכְרָהּ בְּבִגְדוֹ-בָּהּ:	21.8 Se essa non piace al padrone, che così non se la prende come concubina, la farà riscattare. Comunque egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei.	ἐὰν μὴ εὐαρεστήσῃ τῷ κυρίῳ αὐτῆς ἢν αὐτῷ καθωμολογήσατο, ἀπολυτρώσει αὐτήν· ἔθνει δὲ ἀλλοτρίῳ οὐ κύριός ἐστιν πωλεῖν αὐτήν, ὅτι ἡθέτησεν ἐν αὐτῇ.	Se non sarà gradita al suo padrone che se l'è presa in moglie, la redimerà; ma a nazione straniera non è padrone di venderla dal momento che ha annullato il patto con lei.
sin autem filio suo desponderit eam iuxta morem filiarum faciet illi	E se la dà in isposa al suo figliuolo, la tratterà secondo il diritto delle fanciulle.	וְאִם-לְבָנוֹ יַעֲדָנָה כַּמִּשְׁפָּט הַבָּנוֹת יַעֲשֶׂה-לָּהּ:	21.9 Se egli la vuol dare come concubina al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie.	ἐὰν δὲ τῷ υἱῷ καθωμολογήσῃται αὐτήν, κατὰ τὸ δικαίωμα τῶν θυγατέρων ποιήσῃ αὐτῇ.	Se a suo figlio la concederà in moglie, secondo il decreto sulle figlie farà con lei.
quod si alteram ei acceperit providebit puellae nuptias et vestimenta et pretium pudicitiae non negabit	Se prende un'altra moglie, non toglierà alla prima né il vitto, né il vestire, né la coabitazione.	אִם-אַחֲרַת יִקַּח-לוֹ שְׂאֵרָה כְּסוּתָהּ וְעִנְתָּהּ לֹא יִגְרַע:	21.10 Se egli ne prende un'altra per sé, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione.	ἐὰν δὲ ἄλλην λάβῃ ἑαυτῷ, τὰ δέοντα καὶ τὸν ἱματισμόν καὶ τὴν ὁμιλίαν αὐτῆς οὐκ ἀποστερήσει.	Se un'altra egli prenderà per sé non le froderà il necessario, il vestiario e il diritto di coabitazione.
si tria ista non fecerit egredietur gratis absque pecunia	Se non le fa queste tre cose, ella se ne andrà senza pagamento di prezzo.	וְאִם-שְׁלֹשׁ-אֵלֶּה לֹא יַעֲשֶׂה לָּהּ וְיֵצְאָה חֲנָם אֵין כֶּסֶף:	21.11 Se egli non fornisce a lei queste cose, essa potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.	ἐὰν δὲ τὰ τρία ταῦτα μὴ ποιήσῃ αὐτῇ, ἐξελεύσεται δωρεὰν ἄνευ ἀργυρίου.	Se non farà per lei queste tre cose, lei uscirà gratuitamente, senza danaro.
qui percusserit hominem volens occidere morte moriatur	Chi percuote un uomo sì ch'egli muoia, dev'essere messo a morte.	מִכָּה אִישׁ וְמַת מוֹת יוֹמָת:	21.12 Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte.	Ἐὰν δὲ πατάξῃ τίς τινα, καὶ ἀποθάνῃ, θανάτῳ θανατούσθω·	Se uno colpirà un altro e questi morrà, sia messo a morte, muoia.
qui autem non est insidiatus sed Deus illum tradidit in manu eius constituam tibi locum quo fugere debeat	Se non gli ha teso agguato, ma Dio gliel'ha fatto cader sotto mano, io ti stabilirò un luogo dov'ei si possa rifugiare.	וְאֲשֶׁר לֹא צָדָה וְהִאֲלִהִים אֹנֶה לְיָדוֹ וְשִׁמְתִּי לָּהּ מָקוֹם אֲשֶׁר יָנוּס שָׁמָּה:	21.13 Però per colui che non ha teso insidia, ma che Dio gli ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi.	ὁ δὲ οὐχ ἐκών, ἀλλὰ ὁ θεὸς παρέδωκεν εἰς τὰς χεῖρας αὐτοῦ, δώσω σοι τόπον, οὗ φεύξεται ἐκεῖ ὁ φονεύσας.	Ma se è stato non di sua volontà, bensì Dio l'ha consegnato nelle sue mani, ti darò un luogo dove fuggirà chi ha ucciso.

si quis de industria occiderit proximum suum et per insidias ab altari meo evelles eum ut moriatur	Se alcuno con premeditazione uccide il suo prossimo mediante insidia, tu lo strapperai anche dal mio altare, per farlo morire.	וְכִי־יִזַּךְ אִישׁ עַל־רֵעֵהוּ לְהָרְגוֹ בְּעֵרְמָה מַעַם מִזְבְּחֵי תִקְחֶנּוּ לְמוֹת:	21.14 Ma, quando un uomo attenta al suo prossimo per ucciderlo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.	ἐὰν δέ τις ἐπιθῇται τῷ πλησίον ἀποκτεῖναι αὐτὸν δόλῳ καὶ καταφύγῃ, ἀπὸ τοῦ θυσιαστηρίου μου λήμψῃ αὐτὸν θανατώσαι. --	Se uno assalirà il prossimo per ucciderlo con l'inganno e cercherà rifugio, dal mio altare lo prenderai per metterlo a morte.
qui percusserit patrem suum et matrem morte moriatur	Chi percuote suo padre o sua madre dev'esser messo a morte.	וּמִכָּה אָבִיו וְאִמּוֹ מוֹת יוּמָת:	21.15 Colui che percuote suo padre o sua madre sarà messo a morte.	ὃς τύπτει πατέρα αὐτοῦ ἢ μητέρα αὐτοῦ, θανάτῳ θανατούσθω.	Chi picchia suo padre o sua madre sia messo a morte, muoia.
qui furatus fuerit hominem et vendiderit eum convictus noxae morte moriatur	Chi ruba un uomo - sia che l'abbia venduto o che gli sia trovato nelle mani - dev'esser messo a morte.	וְנָגַב אִישׁ וּמָכְרוֹ וְנִמְצָא בְיָדוֹ מוֹת יוּמָת:	21.16 Colui che rapisce un uomo e lo vende, se lo si trova ancora in mano a lui, sarà messo a morte.	ὁ κακολογῶν πατέρα αὐτοῦ ἢ μητέρα αὐτοῦ τελευτήσει θανάτῳ. --	Chi disprezza suo padre o sua madre certo morrà.
qui maledixerit patri suo et matri morte moriatur	Chi maledice suo padre o sua madre dev'esser messo a morte.	וּמָקַלְל אָבִיו וְאִמּוֹ מוֹת יוּמָת:	21.17 Colui che maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte.	ὃς ἐὰν κλέψῃ τίς τινα τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ καταδυναστεύσας αὐτὸν ἀποδῶται, καὶ εὑρεθῇ ἐν αὐτῷ, θανάτῳ τελευτάτω. --	Chiunque ruberà uno dei figli di Israele e, oppressolo, lo venderà e sarà trovato con lui, certo muoia.
si rixati fuerint viri et percusserit alter proximum suum lapide vel pugno et ille mortuus non fuerit sed iacuerit in lectulo	Se degli uomini vengono a rissa, e uno percuote l'altro con una pietra o col pugno, e quello non muoia, ma debba mettersi a letto,	וְכִי־יִרִיבוּ אָנָשִׁים וְהִכָּה־אִישׁ אֶת־רֵעֵהוּ בָאֶבֶן אוֹ בְּאַגָּרֶף וְלֹא יָמוּת וְנָפַל לְמִשְׁכָּב:	21.18 Quando alcuni uomini rissano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non è morto, ma debba mettersi a letto,	ἐὰν δὲ λοιδορῶνται δύο ἄνδρες καὶ πατάξῃ τις τὸν πλησίον λίθῳ ἢ πυγμῇ, καὶ μὴ ἀποθάνῃ, κατακλιθῇ δὲ ἐπὶ τὴν κοίτην,	Se si lanceranno insulti due uomini e uno colpirà il prossimo con un sasso o con la mano e questi non morrà ma si stenderà sul giaciglio,
si surrexerit et ambulaverit foris super baculum suum innocens erit qui percussit ita tamen ut operas eius et impensas in medicos restituat	se si rileva e può camminar fuori appoggiato al suo bastone, colui che lo percosse sarà assolto; soltanto, lo indennizzerà del tempo che ha perduto e lo farà curare fino a guarigione compiuta.	אִם־יָקוּם וְהִתְהַלֵּךְ בַּחוּץ עַל־מִשְׁעָנֵהוּ וְנִקָּה תַּמְכָּה רַק שְׁבָתוֹ יִתֵּן וְרַפָּא יִרְפָּא:	21.19 se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e procurargli le cure.	ἐὰν ἐξαναστᾷς ὁ ἄνθρωπος περιπατήσει ἔξω ἐπὶ ῥάβδου, ἄθῳς ἔσται ὁ πατάξας· πλὴν τῆς ἀργίας αὐτοῦ ἀποτεῖσει καὶ τὰ ἰατρεῖα. --	se, alzatosi, l'uomo camminerà fuori col suo bastone, innocente sarà chi l'ha percosso; solo gli pagherà la perdita di lavoro le cure.
qui percusserit servum suum vel ancillam virga et mortui fuerint in manibus eius criminis reus erit	Se uno percuote il suo servo o la sua serva col bastone sì che gli muoiano fra le mani, il padrone dev'esser punito;	וְכִי־יִכָּה אִישׁ אֶת־עַבְדּוֹ אוֹ אֶת־אֲמָתוֹ בַּשֶּׁבֶט וּמָת תַּחַת יָדוֹ נָקָם יִנָּקֵם:	21.20 Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta.	ἐὰν δέ τις πατάξῃ τὸν παῖδα αὐτοῦ ἢ τὴν παιδίσκην αὐτοῦ ἐν ῥάβδῳ, καὶ ἀποθάνῃ ὑπὸ τὰς χειρᾶς αὐτοῦ, δίκη ἐκδικηθήτω.	Se uno percuoterà il suo servo o la sua serva col bastone così che muoia sotto le sue mani, certo sia punito.
sin autem uno die supervixerit vel duobus non subiacebit poenae quia pecunia illius est	ma se sopravvivono un giorno o due, non sarà punito, perché son danaro suo.	אִךְ אִם־יֹוֹם אוֹ יוֹמִים יַעֲמֹד לֹא יִנָּקֵם כִּי כֶסֶף הוּא:	21.21 Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è acquisto del suo denaro.	ἐὰν δὲ διαβῶσῃ ἡμέραν μίαν ἢ δύο, οὐκ ἐκδικηθήσεται· τὸ γὰρ ἀργύριον αὐτοῦ ἐστίν. --	Ma se sopravviverà un giorno o due non sarà castigato perché il servo è danaro suo.

si rixati fuerint viri et percusserit quis mulierem praegnantem et abortivum quidem fecerit sed ipsa vixerit subiacebit damno quantum expetierit maritus mulieris et arbitri iudicant	Se alcuni vengono a rissa e percuotono una donna incinta sì ch'ella si sgravi, ma senza che ne segua altro danno, il percotitore sarà condannato all'ammenda che il marito della donna gl'imporrà; e la pagherà come determineranno i giudici; ma se ne seguono danno,	וְכִי־יִנָּצוּ אֲנָשִׁים וְנִנְפוּ אִשָּׁה הָרָה וַיִּצְאוּ יְלָדֶיהָ וְלֹא יִהְיֶה אֶסְסוֹן עָנּוּשׁ יַעֲזֹשׁ בְּאֶשֶׁר יִשִּׁית עָלָיו בְּעַל הָאִשָּׁה וְנָתַן בְּפָלְלִים׃	21.22 Quando alcuni uomini rissano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un'ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato.	ἐὰν δὲ μάχωνται δύο ἄνδρες καὶ πατάξωσιν γυναῖκα ἐν γαστρὶ ἔχουσαν, καὶ ἐξέλθῃ τὸ παιδίον αὐτῆς μὴ ἐξεικονισμένον, ἐπιζήμιον ζημιωθήσεται· καθότι ἂν ἐπιβάλῃ ὁ ἀνὴρ τῆς γυναικός, δώσει μετὰ ἀξιώματος·	Se due uomini contenderanno e percuoteranno una donna che ha concepito e il suo bambino uscirà non perfettamente formato, il colpevole sarà punito d'un'ammenda; come imporrà il marito della donna darà, con decisione giudiziaria.
sin autem mors eius fuerit subsecuta reddet animam pro anima		וְאִם־אֶסְסוֹן יִהְיֶה וְנָתַתָּה נֶפֶשׁ תַּחַת נֶפֶשׁ׃	21.23 Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita:	ἐὰν δὲ ἐξεικονισμένον ἦν, δώσει ψυχὴν ἀντὶ ψυχῆς,	Se invece era perfettamente formato darà vita per vita,
oculum pro oculo dentem pro dente manum pro manu pedem pro pede	darai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,	עֵין תַּחַת עֵין שֵׁן תַּחַת שֵׁן יָד תַּחַת יָד רֶגֶל תַּחַת רֶגֶל׃	21.24 occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,	ὄφθαλμόν ἀντὶ ὄφθαλμοῦ, ὀδόντα ἀντὶ ὀδόντος, χεῖρα ἀντὶ χειρός, πόδα ἀντὶ ποδός,	occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,
adustionem pro adustione vulnus pro vulnere livorem pro livore	scottatura per scottatura, ferita per ferita, contusione per contusione.	כּוּיָהּ תַּחַת כּוּיָהּ פֶּצַע תַּחַת פֶּצַע חַבוּרָה תַּחַת חַבוּרָה׃	21.25 bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.	κατάκαυμα ἀντὶ κατακαύματος, τραῦμα ἀντὶ τραύματος, μώλωπα ἀντὶ μώλωπος. --	bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, piaga per piaga.
si percusserit quispiam oculum servi sui aut ancillae et luscus eos fecerit dimittet liberos pro oculo quem eruit	Se uno colpisce l'occhio del suo servo o l'occhio della sua serva e glielo fa perdere, li lascerà andar liberi in compenso dell'occhio perduto.	וְכִי־יִכֶּה אִישׁ אֶת־עֵין עַבְדּוֹ אוֹ־אֶת־עֵין אַמְתּוֹ וְשַׁחַתָּהּ לַחֲפָשִׁי יִשְׁלַחֲנוּ תַּחַת עֵינוֹ׃	21.26 Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, gli darà la libertà in compenso dell'occhio.	ἐὰν δέ τις πατάξῃ τὸν ὄφθαλμόν τοῦ οἰκέτου αὐτοῦ ἢ τὸν ὄφθαλμόν τῆς θεραπαινῆς αὐτοῦ καὶ ἐκτυφλώσῃ, ἐλευθέρους ἐξαποστελεῖ αὐτούς ἀντὶ τοῦ ὄφθαλμοῦ αὐτῶν.	Se uno percuoterà l'occhio del suo domestico o l'occhio della sua domestica e li accecherà, li rimanderà liberi per il loro occhio.
dentem quoque si excusserit servo vel ancillae suae similiter dimittet eos liberos	E se fa cadere un dente al suo servo o un dente alla sua serva, li lascerà andar liberi in compenso del dente perduto.	וְאִם־שֵׁן עַבְדּוֹ אוֹ־שֵׁן אַמְתּוֹ יַפִּיל לַחֲפָשִׁי יִשְׁלַחֲנוּ תַּחַת שָׁנוֹ׃	21.27 Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, gli darà la libertà in compenso del dente.	ἐὰν δὲ τὸν ὀδόντα τοῦ οἰκέτου ἢ τὸν ὀδόντα τῆς θεραπαινῆς αὐτοῦ ἐκκόψῃ, ἐλευθέρους ἐξαποστελεῖ αὐτούς ἀντὶ τοῦ ὀδόντος αὐτῶν.	Se spezza il dente del suo domestico o il dente della sua domestica, li rimanderà liberi per il loro dente.
si bos cornu petierit virum aut mulierem et mortui fuerint lapidibus obruetur et non comedentur carnes eius dominusque bovis innocens erit	Se un bue cozza un uomo o una donna sì che muoia, il bue dovrà esser lapidato e non se ne mangerà la carne; ma il padrone del bue sarà assolto.	וְכִי־יִנָּח שׁוֹר אֶת־אִישׁ אוֹ אֶת־אִשָּׁה וְנָמַת סָקוֹל יִסָּקֵל הַשׁוֹר וְלֹא יֵאָכַל אֶת־בִּשְׂרׁוֹ וּבְעַל הַשׁוֹר נָקִי׃	21.28 Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente.	Ἐὰν δὲ κερατίσῃ ταῦρος ἄνδρα ἢ γυναῖκα, καὶ ἀποθάνῃ, λίθοις λιθοβοληθήσεται ὁ ταῦρος, καὶ οὐ βρωθήσεται τὰ κρέα αὐτοῦ· ὁ δὲ κύριος τοῦ ταύρου ἀθῶος ἔσται.	Se un toro incernerà un uomo o una donna così che muoia, con sassi sarà lapidato il toro e non si mangeranno le sue carni; il padrone del toro sarà innocente.
quod si bos cornipeta fuerit ab heri et nudius tertius et contestati sunt dominum eius nec reclusit eum occideritque virum aut mulierem et bos lapidibus obruetur et dominum illius occident	Però, se il bue era già da tempo uso cozzare, e il padrone n'è stato avvertito, ma non l'ha tenuto rinchiuso, e il bue ha ucciso un uomo o una donna, il bue sarà lapidato, e il suo padrone pure sarà messo a morte.	וְאִם שׁוֹר נִנָּח הוּא מִתְמַל שְׁלֹשׁם וְהוּעַד בִּבְעָלָיו וְלֹא יִשְׁמְרֻנּוּ וְהָמִית אִישׁ אוֹ אִשָּׁה הַשׁוֹר יִסָּקֵל וְגַם־בְּעָלָיו יוּמָת׃	21.29 Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev'essere messo a morte.	ἐὰν δὲ ὁ ταῦρος κερατιστὴς ἦ πρὸ τῆς ἐχθρῆς καὶ πρὸ τῆς τρίτης, καὶ διαμαρτύρωνται τῷ κυρίῳ αὐτοῦ, καὶ μὴ ἀφανίσῃ αὐτόν, ἀνέλῃ δὲ ἄνδρα ἢ γυναῖκα, ὁ ταῦρος λιθοβοληθήσεται, καὶ ὁ κύριος αὐτοῦ προσαποθανεῖται.	Ma se il toro avrà aggredito di corno ieri e due giorni prima e l'attestano al suo padrone e non lo fa scomparire, e uccide un uomo o una donna, il toro sarà lapidato e il suo padrone pure morrà.

quod si pretium ei fuerit inpositum dabit pro anima sua quicquid fuerit postulatus	Ove sia imposto al padrone un prezzo di riscatto, egli pagherà per il riscatto della propria vita tutto quello che gli sarà imposto.	אִם-כֶּפֶר יוֹשַׁת עָלָיו וְנָתַן פְּדִיָּן נִפְשׁוֹ כָּכֹל אֲשֶׁר-יוֹשַׁת עָלָיו:	21.30 Se invece gli viene imposta una compensazione, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto.	ἐὰν δὲ λύτρα ἐπιβληθῇ αὐτῷ, δώσει λύτρα τῆς ψυχῆς αὐτοῦ ὅσα ἐὰν ἐπιβάλωσιν αὐτῷ.	Se dei riscatti gli saranno imposti, darà i riscatti della sua vita, quanti gli imporranno.
filium quoque et filiam si cornu percusserit simili sententiae subiacebit	Se il bue cozza un figliuolo o una figliuola, gli si applicherà questa medesima legge.	אִו־בֶּן יִנָּח או־בַת יִנָּח כַּמִּשְׁפָּט תִּהְיֶה יַעֲשֶׂה לּוֹ:	21.31 Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera.	ἐὰν δὲ υἱὸν ἢ θυγατέρα κερατίσει, κατὰ τὸ δικαίωμα τοῦτο ποιήσουσιν αὐτῷ.	Se quello incorerà un figlio o una figlia, secondo questo decreto gli faranno.
si servum ancillamque invaserit triginta siclos argenti dabit domino bos vero lapidibus opprimeretur	Se il bue cozza un servo o una serva, il padrone del bue pagherà al padrone del servo trenta sicli d'argento, e il bue sarà lapidato.	אִם-עֶבֶד יִנָּח הַשּׂוֹר אוֹ אֲמָתָה כֶּסֶףוֹ שְׁלֹשִׁים שִׁקְלִים יִתֵּן לֵאדֹנָיו וְהַשּׂוֹר יִסָּקֵל:	21.32 Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si pagheranno al padrone trenta sicli d'argento e il bue sarà lapidato.	ἐὰν δὲ παῖδα κερατίσει ὁ ταῦρος ἢ παιδίσκεην, ἀργυρίου τριάκοντα δίδραχμα δώσει τῷ κυρίῳ αὐτῶν, καὶ ὁ ταῦρος λιθοβοληθήσεται. --	Se il toro incorerà un servo o una serva, trenta didracme d'argento darà al loro padrone e il toro sarà lapidato.
si quis aperuerit cisternam et foderit et non operuerit eam cecideritque bos vel asinus in eam	Se uno apre una fossa, o se uno scava una fossa e non la copre, e un bue o un asino vi cade dentro,	וְכִי-יִפְתַּח אִישׁ בּוֹר אוֹ כִי-יִכְרֶה אִישׁ בֶּר וְלֹא יִכְסֶּנוּ וְנִפְל-שָׁמָּה שּׂוֹר אוֹ חֲמֹר:	21.33 Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino,	ἐὰν δέ τις ἀνοίξῃ λάκκον ἢ λατομήσῃ λάκκον καὶ μὴ καλύψῃ αὐτόν, καὶ ἐμπέσῃ ἐκεῖ μόσχος ἢ ὄνος,	Se uno aprirà una fossa o scaverà una fossa e non la coprirà e vi cadrà dentro un vitello o un asino,
dominus cisternae reddet pretium iumentorum quod autem mortuum est ipsius erit	il padron della fossa rifarà il danno: pagherà in danaro il valore della bestia al padrone, e la bestia morta sarà sua.	בְּעַל הַבּוֹר יִשְׁלַם כֶּסֶף יִשְׁכִּיב לְבַעְלָיו וְהָמָת יִהְיֶה-לּוֹ:	21.34 il proprietario della cisterna deve dare l'indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l'animale morto gli apparterrà.	ὁ κύριος τοῦ λάκκου ἀποτείσει· ἀργύριον δώσει τῷ κυρίῳ αὐτῶν, τὸ δὲ τετελευτηκὸς αὐτῷ ἔσται.	il padrone della fossa restituirà: danaro darà al loro padrone e quanto è morto sarà suo.
si bos alienus bovem alterius vulnerarit et ille mortuus fuerit vendent bovem vivum et dividunt pretium cadaver autem mortui inter se dispartient	Se il bue d'un uomo ferisce il bue d'un altro si ch'esso muoia, si venderà il bue vivo e se ne dividerà il prezzo; e anche il bue morto sarà diviso fra loro.	וְכִי-יִנָּח שׂוֹר-אִישׁ אֶת-שׂוֹר רֵעֵהוּ נִמָּת וּמָכְרוּ אֶת-הַשּׂוֹר הַחַי וַחֲצִיו אֶת-כֶּסְפוֹ וְגַם אֶת-הָמָת יַחֲצִיּוֹן:	21.35 Quando il bue di un uomo cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta.	ἐὰν δὲ κερατίσει τινὸς ταῦρος τὸν ταῦρον τοῦ πλησίον, καὶ τελευτήσῃ, ἀποδώσονται τὸν ταῦρον τὸν ζῶντα καὶ διελοῦνται τὸ ἀργύριον αὐτοῦ καὶ τὸν ταῦρον τὸν τεθνηκότα διελοῦνται.	Se il toro di uno incorerà il toro del suo prossimo e questo morrà, venderanno il toro vivo e divideranno il suo denaro e anche il toro morto divideranno.
sin autem sciebat quod bos comipeta esset ab heri et nudius tertius et non custodivit eum dominus suus reddet bovem pro bove et cadaver integrum accipiet	Se poi è noto che quel bue era già da tempo uso cozzare, e il suo padrone non l'ha tenuto rinchiuso, questi dovrà pagare bue per bue, e la bestia morta sarà sua.	אוֹ נֹדַע כִּי שׂוֹר נִנָּח הוּא מִתָּמֹול שְׁלֹשָׁם וְלֹא יִשְׁמְרֵנוּ בְּעַלָּיו שְׁלֹשָׁם שׂוֹר תַּחַת הַשּׂוֹר וְהָמָת יִהְיֶה-לּוֹ:	21.36 Ma se è notorio che il bue cozzava già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.	ἐὰν δὲ γνωρίζηται ὁ ταῦρος ὅτι κερατιστὴς ἐστὶν πρὸ τῆς ἐχθρῆς καὶ πρὸ τῆς τρίτης ἡμέρας, καὶ διαμεμαρτυρημένοι ὧσιν τῷ κυρίῳ αὐτοῦ, καὶ μὴ ἀφανίσῃ αὐτόν, ἀποτείσει ταῦρον ἀντὶ ταύρου, ὁ δὲ τετελευτηκὸς αὐτῷ ἔσται.	Ma se è noto che il toro aggredi di corno ieri e due giorni prima e l'hanno attestato al suo padrone e non l'ha fatto scomparire, restituirà toro per toro e quello che è morto sarà suo.
si quis furatus fuerit bovem aut ovem et occiderit vel vendiderit quinque boves pro uno bove restituet et quattuor oves pro una ove	Se uno ruba un bue o una pecora e li ammazza o li vende, restituirà cinque buoi per il bue e quattro pecore per la pecora.	כִּי יִגְנֹב-אִישׁ שׂוֹר או־שֶׂה וּמָבָחוּ אוֹ מָכְרוּ חֲמִשָּׁה בָּקָר יִשְׁלַם תַּחַת הַשּׂוֹר וְאַרְבַּע-צֹאן תַּחַת הַשֶּׂה:	21.37 Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo scanna o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame per il montone.	Ἐὰν δέ τις κλέψῃ μόσχον ἢ πρόβατον καὶ σφάξῃ αὐτὸ ἢ ἀποδῶται, πέντε μόσχους ἀποτείσει ἀντὶ τοῦ μόσχου καὶ τέσσαρα πρόβατα ἀντὶ τοῦ προβάτου.	Se uno ruberà un vitello o una pecora e li sgozzerà o li venderà, cinque vitelli restituirà per il vitello e quattro pecore per la pecora.

si effringens fur domum sive suffodiens fuerit inventus et accepto vulnere mortuus fuerit percussor non erit reus sanguinis	Se il ladro, còlto nell'atto di fare uno scasso, è percosso e muore, non v'è delitto d'omicidio.	אם-במחתרת ימצא הנגב והכה ומת אין לו דמים:	22.1 Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è vendetta di sangue.	ἐὰν δὲ ἐν τῷ διορύγματι εὗρεθῇ ὁ κλέπτης καὶ πληγείς ἀποθάνῃ, οὐκ ἔστιν αὐτῷ φόνος·	Se a scassinare è trovato il ladro e, colpito, muore, non c'è uccisione quanto a lui.
quod si orto sole hoc fecerit homicidium perpetravit et ipse morietur si non habuerit quod pro furto reddat venundabitur	Se il sole era levato quand'avvenne il fatto, vi sarà delitto d'omicidio. Il ladro dovrà risarcire il danno; se non ha di che risarcirlo, sarà venduto per ciò che ha rubato.	אם-זרחה השמש עליו דמים לו שלם ישלם אם-אין לו ונמכר בננכתו:	22.2 Ma se il sole si era già alzato su di lui, a suo riguardo vi è vendetta di sangue. Il ladro dovrà dare l'indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell'oggetto rubato.	ἐὰν δὲ ἀνατείλῃ ὁ ἥλιος ἐπ' αὐτῷ, ἔνοχος ἐστίν, ἀνταποθάνεται. ἐὰν δὲ μὴ ὑπάρχῃ αὐτῷ, πραθήτω ἀντὶ τοῦ κλέμματος.	Ma se è sorto il sole su di lui, l'uccisore è reo, pagherà con la morte. Se il ladro non ha nulla, sia venduto in compenso del furto.
si inventum fuerit apud eum quod furatus est vivens sive bos sive asinus sive ovis duplum restituet	Se il furto, bue o asino o pecora che sia, gli è trovato vivo nelle mani, restituirà il doppio.	אם-המצא תמצא בידו הנגבה משזור עד-חמור עד-שה חיים שנים ישלם:	22.3 Se si trova ancora in vita e in suo possesso ciò che è stato rubato, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.	ἐὰν δὲ καταλημφθῇ, καὶ εὗρεθῇ ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ τὸ κλέμμα ἀπὸ τε ὄνου ἕως προβάτου ζῶντα, διπλᾶ αὐτὰ ἀποτείσει. --	Se è preso ed è trovato nella sua mano il furto, dall'asino fino alla pecora, vivi, li restituirà al doppio.
si laeserit quispiam agrum vel vineam et dimiserit iumentum suum ut depascatur aliena quicquid optimum habuerit in agro suo vel in vinea pro damni aestimatione restituet	Se uno arrecherà de' danni a un campo o ad una vigna, lasciando andare le sue bestie a pascere nel campo altrui, risarcirà il danno col meglio del suo campo e col meglio della sua vigna.	כי יבער-איש שדה או-כרם ושלח את-בעירתו [בעירו] ובער בשדה אחר מיטב שדהו ומיטב כרמו ישלם:	22.4 Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare nel campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.	ἐὰν δὲ καταβοσκήσῃ τις ἄγρὸν ἢ ἀμπελῶνα καὶ ἀφῇ τὸ κτήνος αὐτοῦ καταβοσκήσῃ ἄγρὸν ἕτερον, ἀποτείσει ἐκ τοῦ ἄγρου αὐτοῦ κατὰ τὸ γέννημα αὐτοῦ· ἐὰν δὲ πάντα τὸν ἄγρὸν καταβοσκήσῃ, τὰ βέλτιστα τοῦ ἄγρου αὐτοῦ καὶ τὰ βέλτιστα τοῦ ἀμπελῶνος αὐτοῦ ἀποτείσει. --	Se uno usa come pascolo un campo o una vigna e lascia le sue bestie pascolare in un altro campo, restituirà dal suo campo secondo il suo frutto; se le fa pascolare in tutto il campo, restituirà il meglio del suo campo e il meglio della sua vigna.
si egressus ignis invenerit spinas et comprehenderit acervos frugum sive stantes segetes in agris reddet damnum qui ignem succenderit	Se divampa un fuoco e s'attacca alle spine si che ne sia distrutto il grano in covoni o il grano in piedi o il campo, chi avrà acceso il fuoco dovrà risarcire il danno.	כי-תצא אש ומצאה קצים ונאכל נדיש או הקמה או השדה שלם ישלם המבער את-הבערה:	22.5 Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l'incendio darà l'indennizzo.	ἐὰν δὲ ἐξελθὼν πῦρ εὗρῃ ἀκάνθας καὶ προσεμπρήσῃ ἄλωνα ἢ στάχυν ἢ πεδίον, ἀποτείσει ὁ τὸ πῦρ ἐκκαύσας. --	Se, prorompendo, un fuoco trova delle spine e brucia un'aia o delle spighe o un campo, chi ha fatto divampare il fuoco restituirà .
si quis commendaverit amico pecuniam aut vas in custodiam et ab eo qui susceperat furto ablata fuerint si invenitur fur duplum reddet	Se uno affida al suo vicino del danaro o degli oggetti da custodire, e questi siano rubati dalla casa di quest'ultimo, se il ladro si trova, restituirà il doppio.	כי-יתן איש אל-רעהו כסף או-כלים לשומר ונגב מבית האיש אם-ימצא הנגב ישלם שנים:	22.6 Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo argento od oggetti e poi nella casa di questo uomo viene commesso un furto, se si trova il ladro, restituirà il doppio.	ἐὰν δέ τις δῶ τῷ πλησίον ἀργύριον ἢ σκεύῃ φυλάξαι, καὶ κλαπῇ ἐκ τῆς οἰκίας τοῦ ἀνθρώπου, ἐὰν εὗρεθῇ ὁ κλέψας, ἀποτείσει διπλοῦν·	Se uno dà al suo prossimo danaro o beni da custodire e sono rubati dalla casa di quell'uomo, se si trova chi ha rubato questi restituirà il doppio;
si latet dominus domus adplicabitur ad deos et iurabit quod non extenderit manum in rem proximi sui	Se il ladro non si trova, il padrone della casa comparirà davanti a Dio per giurare che non ha messo la mano sulla roba del suo vicino.	אם-לא ימצא הנגב ונקרב בעל-הבית אל-האלהים אם-לא שלח ידו במלאכת רעהו:	22.7 Se il ladro non si trova, il padrone della casa si accosterà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.	ἐὰν δὲ μὴ εὗρεθῇ ὁ κλέψας, προσελεύσεται ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἐνώπιον τοῦ θεοῦ καὶ ὁμείτῃ ἡ μὴν μὴ αὐτὸς πεπονηρεῦσθαι ἐφ' ὅλης τῆς παρακαταθήκης τοῦ πλησίον.	se invece non si trova chi ha rubato, il padrone della casa si farà avanti dinanzi a Dio e giurerà di non essere stato lui affatto malvagio riguardo a tutto il deposito del suo prossimo.

ad perpetranda fraudem
tam in bove quam in asino
et ove ac vestimento et
quicquid damnum inferre
potest ad deos utriusque
causa perveniet et si illi
iudicaverint duplum
restituere proximo suo

si quis commendaverit
proximo suo asinum
bovem ovem et omne
iumentum ad custodiam et
mortuum fuerit aut
debilitatum vel captum ab
hostibus nullusque hoc
viderit

iusiurandum erit in medio
quod non extenderit
manum ad rem proximi sui
suscipietque dominus
iuramentum et ille reddere
non cogetur

quod si furto ablatum fuerit
restituere damnum domino

si comestum a bestia
deferret ad eum quod
occisum est et non restituere

qui a proximo suo
quicquam horum mutuo
postularit et debilitatum aut
mortuum fuerit domino
non praesente reddere
compelletur

In ogni caso di delitto, sia che
si tratti d'un bue o d'un asino
o d'una pecora o d'un vestito
o di qualunque oggetto
perduto del quale uno dica: 'E
questo quil' la causa
d'ambidue le parti verrà
davanti a Dio; colui che Dio
condannerà, restituirà il
doppio al suo prossimo.

Se uno dà in custodia al suo
vicino un asino o un bue o
una pecora o qualunque altra
bestia, ed essa muore o resta
stroppiata o è portata via
senza che ci sian testimoni,

interverrà fra le due parti il
giuramento dell'Eterno per
sapere se colui che avea la
bestia in custodia non ha
messo la mano sulla roba del
suo vicino. Il padrone della
bestia si contenterà del
giuramento, e l'altro non sarà
tenuto a rifacimento di danni.

Ma se la bestia gli è stata
rubata, egli dovrà risarcire del
danno il padrone d'essa.

Se la bestia è stata sbranata,
la produrrà come prova, e non
sarà tenuto a risarcimento per
la bestia sbranata.

Se uno prende in prestito dal
suo vicino una bestia, e
questa resti stroppiata o
muoia essendo assente il
padrone d'essa, egli dovrà
rifare il danno.

עַל-כָּל-דְּבַר-פֶּשַׁע עַל-שׁוֹר
עַל-חֲמוֹר עַל-שֶׁה עַל-שְׁלָמָה
עַל-כָּל-אַבְדָּה אֲשֶׁר יֹאמַר
כִּי-הָיָה זֶה עַד הָאֱלֹהִים יָבֹא
דְּבַר-שְׁנֵיהֶם אֲשֶׁר יִרְשִׁיעַ
אֱלֹהִים יִשְׁלַם שְׁנַיִם לַרֵעֵהוּ:

כִּי-יִתֵּן אִישׁ אֶל-רֵעֵהוּ חֲמוֹר
אוֹ-שׁוֹר אוֹ-שֶׁה וְכָל-בְּהֵמָה
לְשֹׂמֵר וּמָת אוֹ-נִשְׁבֵּר אוֹ-נִשְׁבָּה
אֵין רָאָה:

שְׁבַעֲת יְהוָה תְּחִיָּה בֵּין שְׁנֵיהֶם
אִם-לֹא שָׁלַח יָדוֹ בְּמִלְאֲכַת רֵעֵהוּ
וְלָקַח בְּעָלָיו וְלֹא יִשְׁלַם:

וְאִם-נָנֵב יִנָּבֵב מֵעֵמּוֹ יִשְׁלַם
לְבַעְלָיו:

אִם-טָרַף יִטָּרַף יִבְאַהּוּ עֵד
הַטָּרְפָּה לֹא יִשְׁלַם:

וְכִי-יִשְׁאַל אִישׁ מֵעַם רֵעֵהוּ
וְנִשְׁבֵּר אוֹ-מָת בְּעָלָיו אֵין-עֵמּוֹ
שְׁלָם יִשְׁלַם:

22.8 Qualunque sia
l'oggetto di una frode, si tratti
di un bue, di un asino, di un
montone, di una veste, di
qualunque oggetto perduto, di
cui uno dice: «E questo!», la
causa delle due parti andrà fino
a Dio: colui che Dio dichiarerà
colpevole restituirà il doppio al
suo prossimo.

22.9 Quando un uomo dà
in custodia al suo prossimo un
asino o un bue o un capo di
bestiame minuto o qualsiasi
bestia, se la bestia è morta o si
è prodotta una frattura o è stata
rapita senza testimone,

22.10 tra le due parti
interverrà un giuramento per il
Signore, per dichiarare che il
depositario non ha allungato la
mano sulla proprietà del suo
prossimo. Il padrone della
bestia accetterà e l'altro non
dovrà restituire.

22.11 Ma se la bestia è
stata rubata quando si trovava
presso di lui, pagherà
l'indennizzo al padrone di essa.

22.12 Se invece è stata
sbranata, la porterà in
testimonianza e non dovrà dare
l'indennizzo per la bestia
sbranata.

22.13 Quando un uomo
prende in prestito dal suo
prossimo una bestia e questa si
è prodotta una frattura o è
morta in assenza del padrone,
dovrà pagare l'indennizzo.

κατὰ πᾶν ῥητὸν ἀδίκημα περὶ τε
μόσχου καὶ ὑποζυγίου καὶ προβάτου
καὶ ἱματίου καὶ πάσης ἀπωλείας τῆς
ἐγκαλουμένης, ὃ τι οὖν ἂν ᾖ, ἐνώπιον
τοῦ θεοῦ ἐλεύσεται ἡ κρίσις
ἀμφοτέρων, καὶ ὁ ἄλοὺς διὰ τοῦ θεοῦ
ἀποτεῖσει διπλοῦν τῷ πλησίον. --

ἐὰν δέ τις δῶ τῷ πλησίον ὑποζύγιον ἢ
μόσχον ἢ πρόβατον ἢ πᾶν κτῆνος
φυλάξαι, καὶ συντριβῇ ἢ τελευτήσῃ ἢ
αἰχμάλωτον γένηται, καὶ μηδεὶς γνῶ,

ὄρκος ἔσται τοῦ θεοῦ ἀνὰ μέσον
ἀμφοτέρων ἢ μὴν μὴ αὐτὸν
πεπονηρεῦσθαι καθ' ὅλης τῆς
παρακαταθήκης τοῦ πλησίον· καὶ
οὕτως προσδέξεται ὁ κύριος αὐτοῦ,
καὶ οὐκ ἀποτεῖσει.

ἐὰν δὲ κλαπῇ παρ' αὐτοῦ, ἀποτεῖσει
τῷ κυρίῳ.

ἐὰν δὲ θηριάλωτον γένηται, ἄξει
αὐτὸν ἐπὶ τὴν θήραν καὶ οὐκ
ἀποτεῖσει. --

ἐὰν δὲ αἰτήσῃ τις παρὰ τοῦ πλησίον,
καὶ συντριβῇ ἢ ἀποθάνῃ ἢ αἰχμάλωτον
γένηται, ὁ δὲ κύριος μὴ ᾖ μετ' αὐτοῦ,
ἀποτεῖσει·

Per ogni ingiustizia dichiarata
riguardo un vitello, un asino,
una pecora, una veste e ogni
perdita per cui si faccia
accusa, qualunque cosa
dunque sia, davanti a Dio
giungerà il giudizio delle due
parti e il condannato da Dio
restituirà il doppio al suo
prossimo.

Se uno dà al suo prossimo un
asino o un vitello o una
pecora o qualsiasi bestia da
conservare e questa è ferita o
muore o è presa, e nessuno
sa come,

giuramento di Dio vi sarà fra
le due parti che non
l'affidatario è stato malvagio
riguardo a tutto il deposito del
suo prossimo; e così
ammetterà il padrone della
bestia e l'altro non restituirà.

Ma se gli è rubata, restituirà al
padrone.

Se essa è preda di animali,
condurrà il padrone alla preda
e non restituirà.

Se uno chiede una bestia al
suo vicino ed è ferita o muore
o è presa, e il padrone non è
con lui, restituirà;

quod si inpraesentiarum fuit dominus non restituet maxime si conductum venerat pro mercede operis sui	Se il padrone è presente, non v'è luogo a rifacimento di danni; se la bestia è stata presa a nolo, essa è compresa nel prezzo del nolo.	אִם-בְּעֲלָיו עִמּוֹ לֹא יִשְׁלַם אִם-שָׂכִיר הוּא בָּא בְּשֹׁכְרוֹ:	22.14 Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.	ἐὰν δὲ ὁ κύριος ἦ μετ' αὐτοῦ, οὐκ ἀποτείσει· ἐὰν δὲ μισθωτὸς ἦ, ἔσται αὐτῷ ἀντὶ τοῦ μισθοῦ αὐτοῦ.	ma se il padrone è con lui, non restituirà; se è uno stipendiato, la bestia sarà sua a prezzo del suo stipendio.
si seduxerit quis virginem necdum desponsatam et dormierit cum ea dotabit eam et habebit uxorem	Se uno seduce una fanciulla non ancora fidanzata e si giace con lei, dovrà pagare la sua dote e prenderla per moglie.	וְכִי-יִפְתָּה אִישׁ בְּתוּלָה אִשָּׁר לֹא-אֶרְשָׁה וְשָׁכַב עִמָּה מְהֵרָה יִמְהַרְנָה לָּהּ לְאִשָּׁה:	22.15 Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e pecca con lei, ne pagherà la dote nuziale ed essa diverrà sua moglie.	Ἐὰν δὲ ἀπατήσῃ τις παρθένον ἀμνήστευτον καὶ κοιμηθῇ μετ' αὐτῆς, φερνὴν φερνιεῖ αὐτήν αὐτῷ γυναιῖκα.	Se uno seduce una vergine non fidanzata e giace con lei, la doterà di una dote, come moglie per lui.
si pater virginis dare noluerit reddet pecuniam iuxta modum dotis quam virgines accipere consuerunt	Se il padre di lei rifiuta del tutto di dargliela, paghi la somma che si suol dare per le fanciulle.	אִם-מֵאֵן יִמְאֵן אָבִיהָ לְתַתָּהּ לָּהּ כֶּסֶף יִשְׁקַל כְּמֹהַר הַבְּתוּלֹת:	22.16 Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari alla dote nuziale delle vergini.	ἐὰν δὲ ἀνανεύων ἀνανεύσῃ καὶ μὴ βούληται ὁ πατήρ αὐτῆς δοῦναι αὐτήν αὐτῷ γυναιῖκα, ἀργύριον ἀποτείσει τῷ πατρὶ καθ' ὅσον ἐστὶν ἡ φερνὴ τῶν παρθένων. --	Se rifiuta del tutto e non vuole suo padre darla a lui in moglie, restituirà del denaro al padre quant'è la dote delle vergini.
maleficos non patieris vivere	Non lascerai vivere la strega.	מִכַּשְׁפָּה לֹא תַחְיֶה:	22.17 Non lascerai vivere colei che pratica la magia.	φαρμακοὺς οὐ περιποιήσετε. --	I maghi non li preserverete.
qui coierit cum iumento morte moriatur	Chi s'accoppia con una bestia dovrà esser messo a morte.	כָּל-שָׁכַב עִם-בְּהֵמָה מוֹת יוּמָת:	22.18 Chiunque si abbrutisce con una bestia sia messo a morte.	πάν κοιμώμενον μετὰ κτήνους, θανάτῳ ἀποκτενεῖτε αὐτούς. --	Chiunque giace con una bestia, li metterete a morte, li ucciderete.
qui immolat diis occidetur praeter Domino soli	Chi offre sacrifici ad altri dèi, fuori che all'Eterno solo, sarà sterminato come anatema.	זֶבַח לְאֱלֹהִים יָחֲרָם בְּלֹתִי לִיהְוָה לְבָדּוֹ:	22.19 Colui che offre un sacrificio agli dèi, oltre al solo Signore, sarà votato allo sterminio.	ὁ θυσιάζων θεοῖς θανάτῳ ὀλεθρευθήσεται πλὴν κυρίῳ μόνῳ.	Chi sacrifica agli dei, fuorché a Dio soltanto, sarà sterminato.
advenam non contristabis neque adfliges eum advenae enim et ipsi fuistis in terra Aegypti	Non maltratterai lo straniero e non l'opprimerai; perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto.	וְגֵר לֹא-תוֹנֶה וְלֹא תִלְחָצֶנּוּ כִּי-גֵרִים הָיִיתֶם בְּאֶרֶץ מִצְרָיִם:	22.20 Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto.	Καὶ προσήλυτον οὐ κακώσετε οὐδὲ μὴ θλίψῃτε αὐτόν· ἦτε γὰρ προσήλυτοι ἐν γῇ Αἰγύπτῳ. --	E al forestiero non farete del male e neppure l'affliggerete: perché foste forestieri in terra d'Egitto.
viduae et pupillo non nocebitis	Non affliggerete alcuna vedova, né alcun orfano.	כָּל-אֶלְמָנָה וְיָתוֹם לֹא תַעֲנֹן:	22.21 Non maltratterai la vedova o l'orfano.	πᾶσαν χήραν καὶ ὀρφανὸν οὐ κακώσετε·	Ad ogni vedova e orfano non farete del male;
si laeseritis eos vociferabuntur ad me et ego audiam clamorem eorum	Se in qualche modo li affliggi, ed essi gridano a me, io udrò senza dubbio il loro grido;	אִם-עֲנֶה תַעֲנֶה אֹתוֹ כִּי אִם-צָעַק יִצְעַק אֵלַי שְׁמַע אֲשַׁמַּע צַעְקוֹ:	22.22 Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido,	ἐὰν δὲ κακίᾳ κακώσῃτε αὐτούς καὶ κεκράξαντες καταβοήσωσι πρὸς με, ἀκοῇ εἰσακούσομαι τῆς φωνῆς αὐτῶν	se li maltrattate e fate loro del male e urlando essi gridano a me, attentamente esaudirò la loro voce
et indignabitur furor meus percutiamque vos gladio et erunt uxores vestrae viduae et filii vestri pupilli	la mia ira s'accenderà, e io vi ucciderò con la spada; e le vostre mogli saranno vedove, e i vostri figliuoli orfani.	וְחָרָה אַפִּי וְהָרַגְתִּי אֶתְכֶם בַּחֶרֶב וְהָיוּ נְשֵׁיכֶם אֶלְמָנוֹת וּבְנֵיכֶם יָתוֹמִים:	22.23 la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.	καὶ ὀργισθήσομαι θυμῷ καὶ ἀποκτενῶ ὑμᾶς μαχαίρᾳ, καὶ ἔσονται αἱ γυναῖκες ὑμῶν χῆραι καὶ τὰ παῖδια ὑμῶν ὀρφανά. --	e mi adirerò con furore e vi ucciderò di spada, e saranno le vostre mogli vedove e i vostri bambini orfani.

si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi qui habitat tecum non urgues eum quasi exactor nec usuris opprimes	Se tu presti del danaro a qualcuno del mio popolo, al povero ch'è teco, non lo tratterai da usuraio; non gl'imporrai interesse.	אִם־כֶּסֶף תַּלְוֶה אֶת־עַמִּי אֶת־הָעַנִי עִמָּךְ לֹא־תִהְיֶה לוֹ כְּנִשָּׁה לֹא־תִשְׁיָמוּן עָלָיו נֶשֶׁךְ׃	22.24 Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.	ἐὰν δὲ ἀργύριον ἐκδανείσῃς τῷ ἀδελφῷ τῷ πενιχρῷ παρὰ σοί, οὐκ ἔσῃ αὐτὸν κατεπείγων, οὐκ ἐπιθήσεις αὐτῷ τόκον.	Se presti denaro al fratello povero presso di te, non sarai duro con lui, non gli imporrai un interesse.
si pignus a proximo tuo acceperis vestimentum ante solis occasum redde ei	Se prendi in pegno il vestito del tuo prossimo, glielo renderai prima che tramonti il sole;	אִם־חֶבֶל תַּחְבֵּל שְׁלֵמַת רַעְיָךְ עַד־בָּא הַשָּׁמֶשׁ תִּשְׁיָבֶנּוּ לוֹ׃	22.25 Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole,	ἐὰν δὲ ἐνεχύρασμα ἐνεχυράσῃς τὸ ἱμάτιον τοῦ πλησίον, πρὸ δυσμῶν ἡλίου ἀποδώσεις αὐτῷ·	Se prendi in pegno la veste del tuo prossimo, prima del calar del sole gliela restituirai:
ipsum enim est solum quo operitur indumentum carnis eius nec habet aliud in quo dormiat si clamaverit ad me exaudiam eum quia misericors sum	perché esso è l'unica sua coperta, è la veste con cui si avvolge il corpo. Su che dormirebb'egli? E se avverrà ch'egli gridi a me, io l'udrò; perché sono misericordioso.	כִּי הוּא כְסוּתָהּ [כְּסוּתוֹ] לְבִדָּהּ הוּא שְׁמָלָתָהּ לְעָרֹוּ בְּמָהּ יִשְׁכֵּב וְהִיא כִּי־יִצְעַק אֵלַי וְשָׁמַעְתִּי כִּי־חֲנּוּן אָנִי׃	22.26 perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso.	ἔστιν γὰρ τοῦτο περιβόλαιον αὐτοῦ, μόνον τοῦτο τὸ ἱμάτιον ἀσχημοσύνης αὐτοῦ· ἐν τίνι κοιμηθήσεται; ἐὰν οὖν καταβοήσῃ πρὸς με, εἰσακούσομαι αὐτοῦ· ἐλεήμων γάρ εἰμι. --	perché è questo il suo mantello, questa la veste della sua nudità: in che giacerà? se dunque griderà a me lo esaudirò; misericordioso infatti sono.
diis non detrahes et principi populi tui non maledices	Non bestemmierai contro Dio, e non maledirai il principe del tuo popolo.	אֱלֹהִים לֹא תִקְלָל וְנָשִׂיא בְּעַמְּךָ לֹא תָאָר׃	22.27 Non bestemmierai Dio e non maledirai il principe del tuo popolo.	θεοὺς οὐ κακολογήσεις καὶ ἄρχοντας τοῦ λαοῦ σου οὐ κακῶς ἐρεῖς. --	Non parlerai male degli dei e dei notabili del tuo popolo non dirai male.
decimas tuas et primitias non tardabis offerre primogenitum filiorum tuorum dabis mihi	Non indugerei a offrirti il tributo dell'abbondanza delle tue raccolte e di ciò che cola dai tuoi strettoi. Mi darai il primogenito de' tuoi figliuoli.	מִלֵּאֲתָךְ וְדִמְעָךָ לֹא תֵאַחַר בְּכוֹר בְּנֶיךָ תִתֶּן־לִי׃	22.28 Non ritarderai l'offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio. Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.	ἀπαρχὰς ἁλωνος καὶ ληνοῦ σου οὐ καθυστερήσεις· τὰ πρωτότοκα τῶν υἱῶν σου δώσεις ἐμοί.	Le primizie della tua aia e del tuo pressoio non tratterrai; i primogeniti tra i tuoi figli li darai a me.
de bubus quoque et ovibus similiter facies septem diebus sit cum matre sua die octavo reddes illum mihi	Lo stesso farai del tuo grosso e del tuo minuto bestiame: il loro primo parto rimarrà sette giorni presso la madre; l'ottavo giorno, me lo darai.	בֶּן־תַּעֲשֶׂה לְשָׂרְךָ לְצֹאֲנֶךָ שִׁבְעַת יָמִים יִהְיֶה עִם־אִמּוֹ בַּיּוֹם הַשְּׁמִינִי תִתְּנוּ־לִי׃	22.29 Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai.	οὕτως ποιήσεις τὸν μόσχον σου καὶ τὸ πρόβατόν σου καὶ τὸ ὑποζύγιόν σου· ἑπτὰ ἡμέρας ἔσται ὑπὸ τὴν μητέρα, τῇ δὲ ὀγδόῃ ἡμέρᾳ ἀποδώσεις μοι αὐτό. --	Così farai col tuo vitello, la tua pecora e il tuo asino; sette giorni sarà sotto la madre, l'ottavo giorno lo renderai a me.
virī sancti eritis mihi carnem quae a bestiis fuerit praegustata non comedetis sed proicietis canibus	Voi mi sarete degli uomini santi; non mangerete carne di bestia trovata sbranata nei campi; gettatela ai cani.	וְאֲנִשִּׁי־קִדְשׁ תִּהְיוּן לִי וּבֶשֶׂר בִּשְׂרָה טְרֵפָה לֹא תֹאכְלוּ לַכֶּלֶב תִּשְׁלַכּוּן אֹתוֹ׃	22.30 Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, la getterete ai cani.	καὶ ἄνδρες ἅγιοι ἔσεσθέ μοι. καὶ κρέας θηριάλατον οὐκ ἔδεσθε, τῷ κυνὶ ἀπορρίψατε αὐτό.	E uomini santi sarete per me. E carne preda di animali non mangerete, al cane gettatela.
non suscipies vocem mendacii nec iunges manum tuam ut pro impio dicas falsum testimonium	Non spargere alcuna voce calunniosa e non tener di mano all'empio nell'attestare il falso.	לֹא תִשָּׂא שְׁמַע שׁוֹא אֶל־תִּשָּׂא יָדְךָ עִם־רָשָׁע לְהוֹיֵת עֵד חָמָס׃	23.1 Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per essere testimone in favore di un'ingiustizia.	Οὐ παραδέξῃ ἀκοὴν ματαίαν. οὐ συγκαταθήσῃ μετὰ τοῦ ἀδίκου γενέσθαι μάρτυς ἄδικος.	Non accoglierai un annuncio vano. Non ti assocerai con l'ingiusto a farti testimone ingiusto.
non sequeris turbam ad faciendum malum nec in iudicio plurimorum adquiesces sententiae ut a vero devies	Non andar dietro alla folla per fare il male; e non deporre in giudizio schierandoti dalla parte dei più per pervertire la giustizia.	לֹא־תִהְיֶה אַחֲרֵי־רַבִּים לְרָעַת וְלֹא־תַעֲנֶה עַל־רֹב לְנִטְתֹּת אַחֲרֵי רַבִּים לְחַטָּת׃	23.2 Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia.	οὐκ ἔσῃ μετὰ πλειόνων ἐπὶ κακίᾳ. οὐ προστεθήσῃ μετὰ πλῆθους ἐκκλῖναι μετὰ πλειόνων ὥστε ἐκκλῖναι κρίσιν.	Non sarai coi più per fare il male. Non ti unirai con la moltitudine, non ti schiererai coi più in modo da far deviare dal giusto un giudizio.

pauperis quoque non misereberis in negotio	Parimente non favorire il povero nel suo processo.	וְלֹא תִהְיֶה דָּוָר בְּרִיבוֹ:	23.3 Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.	καὶ πένητα οὐκ ἐλεήσεις ἐν κρίσει. --	E del povero non avrai misericordia nel giudizio.
si occurreris bovi inimici tui aut asino erranti reduc ad eum	Se incontri il bue del tuo nemico o il suo asino smarrito, non mancare di ricondurglielo.	כִּי תִפְגַּע שׁוֹר אִיבֶךָ אוֹ חֲמֹר תַּעֲגָה הַשֵּׁב תְּשִׁיבֵנּוּ לוֹ:	23.4 Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre.	ἐὰν δὲ συναντήσης τῷ βοὶ τοῦ ἐχθροῦ σου ἢ τῷ ὑποζυγίῳ αὐτοῦ πλανωμένοις, ἀποστρέψας ἀποδώσεις αὐτῷ.	Se ti imbatti nel bue del tuo nemico o nel suo asino smarritisi, fattili voltare glieli restituirai.
si videris asinum odientis te iacere sub onere non pertransibis sed sublevabis cum eo	Se vedi l'asino di colui che t'odia steso a terra sotto il carico, guardati bene dall'abbandonarlo, ma aiuta il suo padrone a scaricarlo.	כִּי־תִרְאֶה חֲמֹר שֹׁנֵא וְרִבְּךָ תַּחַת מִשָּׂאוֹ וְחָדַלְתָּ מֵעֲזֹב לוֹ עֲזֹב תַּעֲזֹב עִמּוֹ:	23.5 Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettili con lui ad aiutarlo.	ἐὰν δὲ ἴδῃς τὸ ὑποζύγιον τοῦ ἐχθροῦ σου πεπτωκὸς ὑπὸ τὸν γόμον αὐτοῦ, οὐ παρελεύσῃ αὐτό, ἀλλὰ συνεγερεῖς αὐτὸ μετ' αὐτοῦ. --	Se vedi l'asino del tuo nemico caduto sotto il suo carico, non l'oltrepasserai, ma lo farai rialzare insieme a lui.
non declinabis in iudicio pauperis	Non violare il diritto del povero del tuo popolo nel suo processo.	לֹא תִטָּה מִשִּׁפְטֵי אֲבִינֶךָ בְּרִיבוֹ:	23.6 Non farai deviare il giudizio del povero, che si rivolge a te nel suo processo.	οὐ διαστρέψεις κρίμα πένητος ἐν κρίσει αὐτοῦ.	Non stravolgerai la sentenza del povero nel suo giudizio.
mendacium fugies insontem et iustum non occides quia aversor impium	Rifuggi da ogni parola bugiarda; e non far morire l'innocente e il giusto; perché io non assolverò il malvagio.	מִדְּבַר־שָׁקֶר תִּרְחֹק וְנָקִי וְצַדִּיק אַל־תַּהַרְגַּנּוּ כִּי לֹא־אַצְדִּיק רָשָׁע:	23.7 Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.	ἀπὸ παντὸς ῥήματος ἀδίκου ἀποστήσῃ· ἄθῳον καὶ δίκαιον οὐκ ἀποκτενεῖς καὶ οὐ δικαιώσεις τὸν ἄσεβῃ ἕνεκεν δώρων.	Da ogni parola ingiusta ti asterrai; l'innocente e il giusto non ucciderai e non dirai giusto l'empio in cambio di doni.
nec accipias munera quae excaecant etiam prudentes et subvertunt verba iustorum	Non accettar presenti; perché il presente acceca quelli che ci veggon chiaro, e perverte le parole dei giusti.	וְשָׁחַד לֹא תִקַּח כִּי הַשְׁחָד יַעֲנֶה בְּקִנְיָתִים וַיְסַלֵּף דְּבָרֵי צַדִּיקִים:	23.8 Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.	καὶ δῶρα οὐ λήμψῃ· τὰ γὰρ δῶρα ἐκτυφλοῖ ὀφθαλμοὺς βλέπόντων καὶ λυμαίνεται ῥήματα δίκαια. --	E doni non prenderai: perché i doni accecano gli occhi di chi vede e corrompono le parole giuste.
peregrino molestus non eris scitis enim advenarum animas quia et ipsi peregrini fuistis in terra Aegypti	Non opprimere lo straniero; voi lo conoscete l'animo dello straniero, giacché siete stati stranieri nel paese d'Egitto.	וְגֵר לֹא תִלְחֹץ וְאַתָּם יַדְעֵתֶם אֶת־נַפְשׁ הַגֵּר כִּי־גֵרִים הָיִיתֶם בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:	23.9 Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto.	καὶ προσήλυτον οὐ θλίψετε· ὑμεῖς γὰρ οἶδατε τὴν ψυχὴν τοῦ προσηγλύτου· αὐτοὶ γὰρ προσήλυτοι ἦτε ἐν γῇ Αἰγύπτῳ.	E il forestiero non affliggerete: voi infatti conoscete l'animo del forestiero: perché voi stessi forestieri foste in terra d'Egitto.
sex annis seminabis terram tuam et congregabis fruges eius	Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai i frutti;	וְשֵׁשׁ שָׁנִים תִּזְרַע אֶת־אֶרֶצְךָ וְאַסְפֹּתָ אֶת־תְּבוּאָתָהּ:	23.10 Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto,	Ἐξ ἑτη σπερεῖς τὴν γῆν σου καὶ συνάξεις τὰ γενήματα αὐτῆς:	Sei anni seminerai la tua terra e ammasserai i suoi frutti;
anno autem septimo dimittes eam et requiescere facies ut comedant pauperes populi tui et quicquid reliqui fuerit edant bestiae agri ita facies in vinea et in oliveto tuo	ma il settimo anno la lascerai riposare e rimanere incolta; i poveri del tuo popolo ne godranno, e le bestie della campagna mangeranno quel che rimarrà. Lo stesso farai della tua vigna e de' tuoi ulivi.	וְהַשְׁבִּיעֹתָ תִשְׁמְטֶנָּה וְנִשְׁתָּחָה וְאָכְלוּ אֲבִינֵי עַמְּךָ וַיִּתְּרֶם תֹּאכֵל חֵיט הַשָּׂדֶה כֹּן־תַּעֲשֶׂה לְכַרְמֶךָ לְזִיתָךְ:	23.11 ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà divorato dalle bestie della campagna. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.	τῷ δὲ ἐβδόμῳ ἄφεσιν ποιήσεις καὶ ἀνήσεις αὐτήν, καὶ ἔδονται οἱ πτωχοὶ τοῦ ἔθνους σου, τὰ δὲ ὑπολειπόμενα ἔδεται τὰ ἄγρια θηρία. οὕτως ποιήσεις τὸν ἀμπελῶνά σου καὶ τὸν ἐλαιῶνά σου. --	ma il settimo anno a riposo la metterai, la lascerai incolta e ne mangeranno i poveri della tua gente e quanto ne sarà lasciato mangeranno le fiere selvatiche. Così farai con la tua vigna e il tuo uliveto.

sex diebus operaberis septima die cessabis ut requiescat bos et asinus tuus et refrigeretur filius ancillae tuae et advena	Per sei giorni farai il tuo lavoro; ma il settimo giorno ti riposerei, affinché il tuo bue e il tuo asino possano riposarsi, e il figliuolo della tua serva e il forestiero possano riprender fiato.	שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲשֶׂה מַעֲשֶׂיךָ וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי תִשְׁבֹּת לְמַעַן יָנוּחַ שׁוֹרְךָ וַחֲמֹרְךָ וְיִנְפֹשׁ בֶּן־אִמָּתְךָ וְהַגֵּר:	23.12 Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano goder quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.	ἐξ ἡμέρας ποιήσεις τὰ ἔργα σου, τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ ἀνάπαυσις, ἵνα ἀναπαύσῃται ὁ βοῦς σου καὶ τὸ ὑποζύγιόν σου, καὶ ἵνα ἀναψύξῃ ὁ υἱὸς τῆς παιδίσκης σου καὶ ὁ προσήλυτος. --	Sei giorni farai le tue opere, ma nel settimo giorno riposo, perché si riposi il tuo bue e il tuo asino e perché abbia sollievo il figlio della tua serva e il forestiero.
omnia quae dixi vobis custodite et per nomen extemorum deorum non iurabitis neque audietur ex ore vestro	Porrete ben mente a tutte le cose che io vi ho dette, e non pronunzierete il nome di dèi stranieri: non lo si oda uscire dalla vostra bocca.	וּבְכָל אֲשֶׁר־אָמַרְתִּי אֵלֵיכֶם תִּשְׁמְרוּ וְשֵׁם אֱלֹהִים אֲחֵרִים לֹא תִזְכְּרוּ לֹא יִשְׁמַע עַל־פִּיךָ:	23.13 Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!	πάντα, ὅσα εἶρηκα πρὸς ὑμᾶς, φυλάξασθε. Καὶ ὄνομα θεῶν ἑτέρων οὐκ ἀναμνησθήσεσθε, οὐδὲ μὴ ἀκουσθῇ ἐκ τοῦ στόματος ὑμῶν.	Tutto quanto ho detto a voi custoditelo. E il nome di altri dei non ricorderete e neppure sarà udito dalla vostra bocca.
tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabitis	Tre volte all'anno mi celebrerai una festa.	שְׁלֹשׁ רְגָלִים תַּחֲגֵן לִי בַשָּׁנָה:	23.14 Tre volte all'anno farai festa in mio onore:	τρεις καιρους τοῦ ἐνιαυτοῦ εορτάσατέ μοι.	Tre volte l'anno celebrerete una festa per me.
sollemnitatem azymorum custodies septem diebus comedes azyma sicut praecepi tibi tempore mensis novorum quando egressus es de Aegypto non apparebis in conspectu meo vacuus	Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane senza lievito, come te l'ho ordinato, al tempo stabilito del mese di Abib, perché in quel mese tu uscisti dal paese d'Egitto; e nessuno comparirà dinanzi a me a mani vuote.	אֶת־תַּחַג הַמִּצּוֹת תִּשְׁמַר שְׁבַע־יָמִים תֹּאכַל מִצֹּת כַּאֲשֶׁר צִוִּיתְךָ לְמוֹעֵד תְּרֹדֶה אֶת־כִּי־בו יֵצְאָתָּ מִמִּצְרָיִם וְלֹא־יֵרָאֹו פָנֶיךָ:	23.15 Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.	τὴν ἐορτὴν τῶν ἀζύμων φυλάξασθε ποιεῖν· ἐπτὰ ἡμέρας ἔδεσθε ἄζυμα, καθάπερ ἐνετειλάμην σοι, κατὰ τὸν καιρὸν τοῦ μηνὸς τῶν νέων· ἐν γὰρ αὐτῷ ἐξῆλθες ἐξ Αἰγύπτου. οὐκ ὀφθῆσι ἐνώπιόν μου κενός.	La festa degli azzimi avrete cura di celebrare: sette giorni mangerete azzimi, come ti ho comandato, nel periodo del mese dei nuovi raccolti: in esso infatti sei uscito dall'Egitto. Non apparirai davanti a me vuoto.
et sollemnitatem messis primitivorum operis tui quaecumque serueris in agro sollemnitatem quoque in exitu anni quando congregaveris omnes fruges tuas de agro	Osserverai la festa della mietitura, delle primizie del tuo lavoro, di quello che avrai seminato nei campi; e la festa della raccolta, alla fine dell'anno, quando avrai raccolto dai campi i frutti del tuo lavoro.	וְתַחַג הַקִּצִּיר בַּכּוֹרֵי מַעֲשֶׂיךָ אֲשֶׁר תִּזְרַע בַּשָּׂדֶה וְתַחַג הָאֶסְף בַּצֹּאת הַשָּׁנָה בְּאַסְפְּךָ אֶת־מַעֲשֶׂיךָ מִן־הַשָּׂדֶה:	23.16 Osserverai la festa della mietitura, delle primizie dei tuoi lavori, di ciò che semini nel campo; la festa del raccolto, al termine dell'anno, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.	καὶ ἐορτὴν θερισμοῦ πρωτογενημάτων ποιήσεις τῶν ἔργων σου, ὧν ἔαν σπείρης ἐν τῷ ἀγρῷ σου, καὶ ἐορτὴν συντελείας ἐπ' ἐξόδου τοῦ ἐνιαυτοῦ ἐν τῇ συναγωγῇ τῶν ἔργων σου τῶν ἐκ τοῦ ἀγροῦ σου.	E la festa farai della mietitura dei primi frutti delle tue opere, di quanto seminerai nel tuo campo, e la festa del termine, alla fine dell'anno, alla raccolta delle opere tue dal tuo campo.
ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo	Tre volte all'anno tutti i maschi compariranno davanti al Signore, l'Eterno.	שְׁלֹשׁ פְּעָמִים בַּשָּׁנָה יֵרָאֶה לְךָ־וְכִוְיָרְךָ אֶל־פָּנֶיךָ הָאֵלֹהִים יְהוָה:	23.17 Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.	τρεις καιρους τοῦ ἐνιαυτοῦ ὀφθῆσεται πᾶν ἀρσενικόν σου ἐνώπιον κυρίου τοῦ θεοῦ σου.	Tre volte l'anno apparirà ogni tuo maschio davanti al Signore Dio tuo.
non immolabis super fermento sanguinem victimae meae nec remanebit adeps sollemnitatis meae usque mane	Non offrirai il sangue della mia vittima insieme con pane lievitato; e il grasso dei sacrifici della mia festa non sarà serbato durante la notte fino al mattino.	לֹא־תִזְבַּח עַל־חֶמֶץ דָּם־זִבְחֶיךָ וְלֹא־יֵלִין חֶלֶב־תִּנִּי עַד־בֹּקֶר:	23.18 Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore e il grasso della vittima per la mia festa non starà fino al mattino.	ὅταν γὰρ ἐκβάλῃς ἔθνη ἀπὸ προσώπου σου καὶ ἐμπλατύνῃς τὰ ὄριά σου, οὐ θύσεις ἐπὶ ζύμῃ αἷμα θυσιάσματός μου, οὐδὲ μὴ κοιμηθῇ στέαρ τῆς ἐορτῆς μου ἕως πρωί.	Quando infatti scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini, non sacrificherai con lievito il sangue del mio sacrificio, e non resterà il grasso della mia festa fino al mattino.

primitias frugum terrae
tuae deferēs in domum
Domini Dei tui nec coques
hedum in lacte matris suae

ecce ego mittam angelum
meum qui praecedat te et
custodiat in via et
introducat ad locum quem
paravi

observa eum et audi
vocem eius nec
contemnendum putes quia
non dimittet cum
peccaveritis et est nomen
meum in illo

quod si audieris vocem
eius et feceris omnia quae
loquor inimicus ero
inimicis tuis et adfligam
adfligentes te

praecedetque te angelus
meus et introducet te ad
Amorreum et Hettheum et
Ferezeum Chananeumque
et Eveum et Iebuseum
quos ego contribo

non adorabis deos eorum
nec coles eos non facies
opera eorum sed destrues
eos et confringes statuas
eorum

Porterai alla casa dell'Eterno,
ch'è il tuo Dio, le primizie de'
primi frutti della terra. Non
farai cuocere il capretto nel
latte di sua madre.

Ecco, io mando un angelo
davanti a te per proteggerti
per via, e per introdurti nel
luogo che ho preparato.

Sii guardingo in sua
presenza, e ubbidisci alla sua
voce; non ti ribellare a lui,
perch'egli non perdonerà le
vostre trasgressioni; poiché il
mio nome è in lui.

Ma se ubbidisci fedelmente
alla sua voce e fai tutto quello
che ti dirò, io sarò il nemico
de' tuoi nemici, l'avversario
dei tuoi avversari;

poiché il mio angelo andrà
innanzi a te e t'introdurrà nel
paese degli Amorei, degli
Hittei, dei Ferezei, dei
Cananei, degli Hivvei e dei
Gebusei, e li sterminerò.

Tu non ti prostrerai davanti ai
loro dèi, e non servirai loro.
Non farai quello ch'essi fanno;
ma distruggerai interamente
quegli dèi e spezzerai le loro
colonne.

רִאשִׁית בְּכוּרֵי אֲדָמָתְךָ תָּבִיא
בֵּית יְהוָה אֱלֹהֶיךָ לֹא־תִבְשֹׁל גֹּדִי
בַּחֶלֶב אִמּוֹ:

הִנֵּה אֲנֹכִי שֹׁלַח מַלְאָךְ לִפְנֶיךָ
לְשָׁמְרָךְ בַּדֶּרֶךְ וְלְהַבְיָאֲךָ
אֶל־הַמָּקוֹם אֲשֶׁר הִכְנַתִּי:

הַשָּׁמֶר מִפְּנֵי וּשְׁמַע בְּקוֹלִי
אֶל־תִּפְגֹּר בּוֹ כִּי לֹא יִשָּׂא
לִפְשַׁעְכֶּם כִּי שָׁמִי בְּקֶרְבּוֹ:

כִּי אִם־שָׁמַעַתְּ שְׁמַעַל בְּקוֹלִי וְעָשִׂיתָ
כָּל־אֲשֶׁר אֲדַבֵּר וְאִי־בִתִּי
אֶת־אִיְיָיִךְ וְצִרְתִּי אֶת־צִרְיָיִךְ:

כִּי־יֵלֶךְ מַלְאָכִי לִפְנֶיךָ וְהַבְיָאֲךָ
אֶל־הָאֲמֹרִי וְתַחֲתֵי וְהַפְּרִזִּי
וְהַכְנַעֲנִי תַחֲוִי וְהִיבּוֹסִי
וְהִכְחִידִתִּיו:

לֹא־תִשְׁתַּחֲוֶה לֵאלֹהֵיהֶם וְלֹא
תַעֲבֹדֵם וְלֹא תַעֲשֶׂה כַּמַּעֲשִׂיהֶם
כִּי הָרַסְתָּ הָרָסֵם וּשְׁבַר תִּשְׁבַּר
מִצַּבֹּתֵיהֶם:

23.19 Il meglio delle
primizie del tuo suolo lo
porterai alla casa del Signore,
tuo Dio. Non farai cuocere un
capretto nel latte di sua madre.

23.20 Ecco, io mando un
angelo davanti a te per
custodirti sul cammino e per
farti entrare nel luogo che ho
preparato.

23.21 Abbi rispetto della
sua presenza, ascolta la sua
voce e non ribellarti a lui; egli
infatti non perdonerebbe la
vostra trasgressione, perché il
mio nome è in lui.

23.22 Se tu ascolti la sua
voce e fai quanto ti dirò, io sarò
il nemico dei tuoi nemici e
l'avversario dei tuoi avversari.

23.23 Quando il mio
angelo camminerà alla tua testa
e ti farà entrare presso
l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita,
il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo
e io li distruggerò,

23.24 tu non ti prostrerai
davanti ai loro dèi e non li
servirai; tu non ti comporterai
secondo le loro opere, ma
dovrai demolire e dovrai
frantumare le loro stele.

τὰς ἀπαρχὰς τῶν πρωτογενημάτων τῆς
γῆς σου εἰσοίσσεις εἰς τὸν οἶκον
κυρίου τοῦ θεοῦ σου. οὐχ ἐνήσεις
ἄρνα ἐν γάλακτι μητρὸς αὐτοῦ.

Καὶ ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν
μου πρὸ προσώπου σου, ἵνα φυλάξῃ σε
ἐν τῇ ὁδῷ, ὅπως εἰσαγάγῃ σε εἰς τὴν
γῆν, ἣν ἡτοίμασά σοι.

πρόσεχε σεαυτῷ καὶ εἰσάκουε αὐτοῦ
καὶ μὴ ἀπείθῃ αὐτῷ· οὐ γὰρ μὴ
ὑποστείληταί σε, τὸ γὰρ ὄνομά μου
ἐστὶν ἐπ' αὐτῷ.

ἐὰν ἀκοῇ ἀκούσητε τῆς ἐμῆς φωνῆς
καὶ ποιήσῃς πάντα, ὅσα ἂν
ἐντείλωμαί σοι, καὶ φυλάξῃτε τὴν
διαθήκην μου, ἔσεσθέ μοι λαὸς
περιοίσιος ἀπὸ πάντων τῶν ἐθνῶν·
ἐμὴ γὰρ ἐστὶν πᾶσα ἡ γῆ, ὑμεῖς δὲ
ἔσεσθέ μοι βασιλείον ἱεράτευμα καὶ
ἔθνος ἅγιον. ταῦτα τὰ ῥήματα ἐρεῖς
τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ Ἐὰν ἀκοῇ ἀκούσητε
τῆς φωνῆς μου καὶ ποιήσῃς πάντα, ὅσα
ἂν εἴπω σοι, ἐχθρεύσω τοῖς ἐχθροῖς
σου καὶ ἀντικείμενοις τοῖς
ἀντικειμένοις σοι.

πορεύσεται γὰρ ὁ ἄγγελός μου
ἡγούμενός σου καὶ εἰσάξει σε πρὸς
τὸν Ἀμορραῖον καὶ Χετταῖον καὶ
Φερεζαῖον καὶ Χαναναῖον καὶ
Γεργεσαῖον καὶ Ευαῖον καὶ
Ιεβουσαῖον, καὶ ἐκτρίψω αὐτούς.

οὐ προσκυνήσεις τοῖς θεοῖς αὐτῶν
οὐδὲ μὴ λατρεύσῃς αὐτοῖς· οὐ
ποιήσεις κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν, ἀλλὰ
καθαιρέσει καθελείς καὶ συντρίβων
συντρίψεις τὰς στήλας αὐτῶν.

Le primizie dei primi frutti
della tua terra porterai nella
casa del Signore Dio tuo. Non
farai bollire agnello nel latte di
sua madre.

Ed ecco io mando il mio
angelo davanti a te perché ti
custodisca lungo la via, che ti
porti nella terra che ho
preparato per te.

Bada a te stesso e ascoltalo e
non disobbedirgli: perché non
cederà a te, il mio nome infatti
è su di lui.

Se udite attentamente la mia
voce e fai tutto quanto io ti
ordino e custodite la mia
alleanza, sarete per me
popolo peculiare fra tutte le
genti: mia infatti è tutta la
terra; voi sarete per me regale
sacerdozio e popolo santo.
Queste parole dirai ai figli di
Israele: “Se udite
attentamente la mia voce e fai
tutto quanto ti dico, sarò
nemico dei tuoi nemici e
avversario dei tuoi avversari.

Camminerà infatti il mio
angelo guidandoti e ti porterà
contro l'Amorreo, il Chetteo, il
Ferezeo, il Cananeo, il
Gergeseo, l'Eveo e il
Gebuseo e li distruggerà.

Non adorerai i loro dei e non
renderai loro culto; non farai
secondo le loro opere, ma li
annienterai e li distruggerai,
spezzerai e frantumerai le
loro colonne.

servietisque Domino Deo vestro ut benedicam panibus tuis et aquis et auferam infirmitatem de medio tui	Servirete all'Eterno, ch'è il vostro Dio, ed egli benedirà il tuo pane e la tua acqua; ed io allontanerò la malattia di mezzo a te.	וְעַבַּדְתֶּם אֶת יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם וּבִרְךְ אֶת־לֶחְמֶךָ וְאֶת־מִימֶיךָ וְהִסַּרְתִּי מִחֻלָּה מִקִּרְבְּךָ:	23.25 Voi servirete al Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia.	καὶ λατρεύσεις κυρίῳ τῷ θεῷ σου, καὶ εὐλογήσω τὸν ἄρτον σου καὶ τὸ οἶνόν σου καὶ τὸ ὕδωρ σου καὶ ἀποστρέψω μαλακίαν ἀφ' ὑμῶν.	E renderai culto al Signore Dio tuo e benedirò il tuo pane e il tuo vino e la tua acqua, e respingerò l'infermità da voi.
non erit infecunda nec sterilis in terra tua numerum dierum tuorum implebo	Nel tuo paese non ci sarà donna che abortisca, né donna sterile. Io farò completo il numero de' tuoi giorni.	לֹא תִהְיֶה מְשַׁפְּלָה וְעַקְרָה בְּאַרְצְךָ אֶת־מִסְפַּר יָמֶיךָ אֲמַלֵּא:	23.26 Non vi sarà nel tuo paese donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.	οὐκ ἔσται ἄγονος οὐδὲ στεῖρα ἐπὶ τῆς γῆς σου· τὸν ἀριθμὸν τῶν ἡμερῶν σου ἀναπληρώσω.	Non ci sarà uomo sterile né donna infeconda sulla tua terra; il numero dei tuoi giorni io compirò.
terrorem meum mittam in praecursum tuum et occidam omnem populum ad quem ingredieris cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam	Io manderò davanti a te il mio terrore, e metterò in rotta ogni popolo presso il quale arriverai, e farò voltar le spalle dinanzi a te a tutti i tuoi nemici.	אֶת־אֵימַתִּי אֲשַׁלַּח לְפָנֶיךָ וְהַמַּתִּי אֶת־כָּל־הָעָם אֲשֶׁר תִּבָּא בָהֶם וְנִתַּתִּי אֶת־כָּל־אֹיְבֶיךָ אֵלֶיךָ עֶרְךָ:	23.27 Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltar le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.	καὶ τὸν φόβον ἀποστελῶ ἡγούμενόν σου καὶ ἐκστήσω πάντα τὰ ἔθνη, εἰς οὓς σὺ εἰσπορεύῃ εἰς αὐτούς, καὶ δώσω πάντας τοὺς ὑπεναντίους σου φυγάδας.	E il timore io manderò a precederti e stupirò tutte le genti contro cui tu camminerai e farò di tutti i tuoi avversari dei fuggiaschi.
emittens crabrones prius qui fugabunt Eveum et Chananeum et Hettheum antequam introeas	E manderò davanti a te i calabroni, che scacceranno gli Hivvei, i Cananei e gli Hittei dal tuo cospetto.	וְשַׁלַּחְתִּי אֶת־הַצִּרְעָה לְפָנֶיךָ וְגִרְשָׁה אֶת־הַחִוִּי אֶת־הַכְּנַעֲנִי וְאֶת־הַחִתִּי מִלְּפָנֶיךָ:	23.28 Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l'Eveo, il Cananeo e l'Hittita.	καὶ ἀποστελῶ τὰς σφηκίας προτέρας σου, καὶ ἐκβαλεῖ τοὺς Ἀμορραίους καὶ τοὺς Εὐαίους καὶ τοὺς Χαναναίους καὶ τοὺς Χετταίους ἀπὸ σοῦ.	E manderò i calabroni davanti a te, e scaccerà gli Amorrei, gli Evei, i Cananei e i Chettei via da te.
non eiciam eos a facie tua anno uno ne terra in solitudinem redigatur et crescant contra te bestiae	Non li scaccerò dal tuo cospetto in un anno, affinché il paese non diventi un deserto, e le bestie de' campi non si moltiplichino contro di te.	לֹא אֲגִרְשָׁנּוּ מִפָּנֶיךָ בְּשָׁנָה אַחַת פֶּן־תִּהְיֶה הָאָרֶץ שְׂמֵמָה וְרִבְּה עָלֶיךָ חַיַּת הַשָּׂדֶה:	23.29 Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché il paese non resti deserto e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te.	οὐκ ἐκβαλῶ αὐτούς ἐν ἑνιαυτῷ ἑνί, ἵνα μὴ γένηται ἡ γῆ ἔρημος καὶ πολλὰ γένηται ἐπὶ σέ τὰ θηρία τῆς γῆς·	Non li scaccerò in un anno solo, perché non diventi la regione desolata e numerose non diventino contro di te le bestie della regione;
paulatim expellam eos de conspectu tuo donec augearis et possideas terram	Li scaccerò dal tuo cospetto a poco a poco, finché tu cresca di numero e possa prender possesso del paese.	מַעַט מַעַט אֲגִרְשָׁנּוּ מִפָּנֶיךָ עַד אֲשֶׁר תִּפְּרֹחַ וְנִחַלְתָּ אֶת־הָאָרֶץ:	23.30 A poco a poco li scaccerò dalla tua presenza, finché avrai tanti figli da occupare il paese.	κατὰ μικρὸν μικρὸν ἐκβαλῶ αὐτούς ἀπὸ σοῦ, ἕως ἄν αὐξηθῇς καὶ κληρονομήῃς τὴν γῆν.	a poco a poco li scaccerò via da te finché non crescerai e erediterai il paese.
ponam autem terminos tuos a mari Rubro usque ad mare Palestinorum et a deserto usque ad Fluvium tradam manibus vestris habitantes terrae et eiciam eos de conspectu vestro	E fisserò i tuoi confini dal mar Rosso al mar de' Filistei, e dal deserto sino al fiume; poichè io vi darò nelle mani gli abitanti del paese; e tu li scaccerai d'innanzi a te.	וְשַׁתִּי אֶת־גְּבֻלְךָ מִיַּם־סוּף וְעַד־יָם פְּלִשְׁתִּים וּמִמֶּדְבָּר עַד־הַנָּהָר כִּי־אֶתֶּן בְּיֶדְכֶם אֶת יִשְׂבֵּי הָאָרֶץ וְגִרְשָׁתֶמּוּ מִפָּנֶיךָ:	23.31 Stabilirò il tuo confine dal Mare Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti del paese e li scaccerò dalla tua presenza.	καὶ θήσω τὰ ὅριά σου ἀπὸ τῆς ἐρυθρᾶς θαλάσσης ἕως τῆς θαλάσσης τῆς Φυλιστιμ καὶ ἀπὸ τῆς ἐρήμου ἕως τοῦ μεγάλου ποταμοῦ Εὐφράτου· καὶ παραδώσω εἰς τὰς χεῖρας ὑμῶν τοὺς ἐγκαθημένους ἐν τῇ γῇ καὶ ἐκβαλῶ αὐτούς ἀπὸ σοῦ.	E porrò i tuoi confini dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al grande fiume Eufrate; e consegnerò nelle vostre mani gli abitanti del paese e li scaccerò via da te.
non inibis cum eis foedus nec cum diis eorum	Non farai alleanza di sorta con loro, né coi loro dèi.	לֹא־תִכְרֹת לָהֶם וּלְאֱלֹהֵיהֶם בְּרִית:	23.32 Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi;	οὐ συγκαταθήσῃ αὐτοῖς καὶ τοῖς θεοῖς αὐτῶν διαθήκην,	Non potrai alleanza con loro e i loro dèi,

non habitent in terra tua ne forte peccare te faciant in me si servieris diis eorum quod tibi certo erit in scandalum	Non dovranno abitare nel tuo paese, perché non t'inducano a peccare contro di me: tu serviresti ai loro dèi, e questo ti sarebbe un laccio'.	לֹא יֵשְׁבוּ בְּאֶרֶצְךָ פֶּן־יַחֲטִיאוּ אֹתְךָ לִי כִי תַעֲבֹד אֶת־אֱלֹהֵיהֶם כִּי־יִהְיֶה לְךָ לְמוֹקֵשׁ:	23.33 essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te».	καὶ οὐκ ἐγκαθήσονται ἐν τῇ γῇ σου, ἵνα μὴ ἀμαρτεῖν σε ποιήσωσιν πρὸς με· ἐὰν γὰρ δουλεύσης τοῖς θεοῖς αὐτῶν, οὗτοι ἔσονται σοι πρόσκομμα.	e non abiteranno nella tua terra perché peccare non ti facciano contro di me; se infatti servirai i loro dei, questi saranno per te uno scandalo».
Mosi quoque dixit ascende ad Dominum tu et Aaron Nadab et Abiu et septuaginta senes ex Israhel et adorabis procul	Poi Dio disse a Mosè: 'Sali all'Eterno tu ed Aaronne, Nadab e Abihu e settanta degli anziani d'Israele, e adorate da lungi;	וְאַל־מֹשֶׁה אָמַר עֲלֶה אֶל־יְהוָה אֹתְךָ וְאַהֲרֹן נָדָב וַאֲבִיהוּא וְשִׁבְעִים מִזִּקְנֵי יִשְׂרָאֵל וְהִשְׁתַּחֲוִיתֶם מֵרֶחֶק:	24.1 Aveva detto a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano,	Καὶ Μωυσῆ εἶπεν Ἀνάβηθι πρὸς κύριον σὺ καὶ Ααρων καὶ Ναδαβ καὶ Αβιουδ καὶ ἐβδομήκοντα τῶν πρεσβυτέρων Ἰσραηλ, καὶ προσκυνήσουσιν μακρόθεν τῷ κυρίῳ·	E a Mosè disse: «Sali al Signore tu, Aronne, Nadab e Abiud e settanta fra gli anziani di Israele, e adoreranno da lontano il Signore.
solusque Moses ascendet ad Dominum et illi non adpropinquabunt nec populus ascendet cum eo venit ergo Moses et narravit plebi omnia verba Domini atque iudicia responditque cunctus populus una voce omnia verba Domini quae locutus est faciemus	poi Mosè solo s'accosterà all'Eterno; ma gli altri non s'accosteranno, né salirà il popolo con lui'. E Mosè venne e riferì al popolo tutte le parole dell'Eterno e tutte le leggi. E tutto il popolo rispose ad una voce e disse: 'Noi faremo tutte le cose che l'Eterno ha dette'.	וְנִשָּׂא מֹשֶׁה לְבַדּוֹ אֶל־יְהוָה וְהֵם לֹא יִגָּשׁוּ וְהָעָם לֹא יַעֲלוּ עִמּוֹ:	24.2 poi Mosè avanzerà solo verso il Signore, ma gli altri non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui».	καὶ ἐγγιεῖ Μωυσῆς μόνος πρὸς τὸν θεόν, αὐτοὶ δὲ οὐκ ἐγγιούσιν· ὁ δὲ λαὸς οὐ συναναβήσεται μετ' αὐτῶν.	E si avvicinerà Mosè, solo, a Dio, loro invece non si avvicineranno; il popolo non salirà insieme con loro».
scripsit autem Moses universos sermones Domini et mane consurgens aedificavit altare ad radices montis et duodecim titulos per duodecim tribus Israhel	Poi Mosè scrisse tutte le parole dell'Eterno; e, levatosi di buon'ora la mattina, eresse appiè del monte un altare e dodici pietre per le dodici tribù d'Israele.	וַיִּכָּא מֹשֶׁה וַיִּסְפֹּר לָעָם אֵת כָּל־דִּבְרֵי יְהוָה וְאֵת כָּל־הַמִּשְׁפָּטִים וַיַּעַן כָּל־הָעָם קוֹל אֶחָד וַיֹּאמְרוּ כָּל־הַדְּבָרִים אֲשֶׁר־דִּבֶּר יְהוָה נַעֲשֶׂה:	24.3 Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!».	εἰσηλθεν δὲ Μωυσῆς καὶ διηγήσατο τῷ λαῷ πάντα τὰ ῥήματα τοῦ θεοῦ καὶ τὰ δικαιώματα· ἀπεκρίθη δὲ πᾶς ὁ λαὸς φωνῇ μιᾷ λέγοντες Πάντας τοὺς λόγους, οὓς ἐλάλησεν κύριος, ποιήσομεν καὶ ἀκουσόμεθα.	Andò Mosè e raccontò al popolo tutte le parole di Dio e i decreti; rispose tutto il popolo a una voce sola dicendo: «Tutte le parole che ha parlato il Signore faremo e ascolteremo».
misitque iuvenes de filiis Israhel et obtulerunt holocausta immolaveruntque victimas pacificas Domino vitulos tulit itaque Moses dimidiam partem sanguinis et misit in crateras partem autem residuam fudit super altare	E mandò dei giovani tra i figliuoli d'Israele a offrire olocausti e a immolare giovenchi come sacrifici di azioni di grazie all'Eterno. E Mosè prese la metà del sangue e lo mise in bacini; e l'altra metà la sparse sull'altare.	וַיִּכְתֹּב מֹשֶׁה אֵת כָּל־דִּבְרֵי יְהוָה וַיִּשְׁכֶּם בַּבֹּקֶר וַיִּבֶן מִזְבֵּחַ תַּחַת הָהָר וּשְׁתֵּים עָשָׂרָה מִצְבֵּה לְשָׁנִים עָשָׂר שִׁבְטֵי יִשְׂרָאֵל: וַיִּשְׁלַח אֶת־נְעָרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל וַיַּעֲלוּ עֹלֹת וַיִּזְבְּחוּ זִבְחִים שְׁלָמִים לַיהוָה פָּרִים: וַיִּקַּח מֹשֶׁה חֲצִי הַדָּם וַיִּשֶׁם בְּאַנְתָּת וַחֲצִי הַדָּם זָרַק עַל־הַמִּזְבֵּחַ:	24.4 Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele.	καὶ ἔγραψεν Μωυσῆς πάντα τὰ ῥήματα κυρίου. ὀρθρίσας δὲ Μωυσῆς τὸ πρωὶ ᾠκοδόμησεν θυσιαστήριον ὑπὸ τὸ ὄρος καὶ δώδεκα λίθους εἰς τὰς δώδεκα φυλὰς τοῦ Ἰσραηλ·	E scrisse Mosè tutte le parole del Signore. Destatosi Mosè di buon mattino edificò un altare sotto il monte, e dodici pietre per le dodici tribù di Israele;
			24.5 Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.	καὶ ἐξαπέστειλεν τοὺς νεανίσκους τῶν υἱῶν Ἰσραηλ, καὶ ἀνήνεγκαν ὀλοκαυτώματα καὶ ἔθυσαν θυσίαν σωτηρίου τῷ θεῷ μοσχάρια.	e mandò i più giovani tra i figli di Israele, e offerirono olocausti e sacrificarono, come sacrificio di salvezza a Dio, dei vitellini.
			24.6 Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.	λαβὼν δὲ Μωυσῆς τὸ ἥμισυ τοῦ αἵματος ἐνέχεεν εἰς κρατήρας, τὸ δὲ ἥμισυ τοῦ αἵματος προσέχεεν πρὸς τὸ θυσιαστήριον.	Mosè, presa la metà del sangue, lo versò in crateri e la metà del sangue sparse sull'altare.

adsumensque volumen foederis legit audiente populo qui dixerunt omnia quae locutus est Dominus faciemus et erimus oboedientes	Poi prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo, il quale disse: 'Noi faremo tutto quello che l'Eterno ha detto, e ubbidiremo'.	וַיִּקַּח סֵפֶר הַבְּרִית וַיִּקְרָא בְּאָזְנֵי הָעָם וַיֹּאמְרוּ כָּל אֲשֶׁר-דִּבֶּר יְהוָה נַעֲשֶׂה וְנִשְׁמָע:	24.7 Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!».	καὶ λαβὼν τὸ βιβλίον τῆς διαθήκης ἀνέγνω εἰς τὰ ὦτα τοῦ λαοῦ, καὶ εἶπαν Πάντα, ὅσα ἐλάλησεν κύριος, ποιήσομεν καὶ ἀκουσόμεθα.	E, preso il libro dell'alleanza, lo lesse alle orecchie del popolo, e dissero: «Tutto ciò di cui ha parlato il Signore, faremo e ascolteremo».
ille vero sumptum sanguinem respersit in populum et ait hic est sanguis foederis quod pepigit Dominus vobiscum super cunctis sermonibus his	Allora Mosè prese il sangue, ne asperse il popolo e disse: 'Ecco il sangue del patto che l'Eterno ha fatto con voi sul fondamento di tutte queste parole'.	וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת-הַדָּם וַיִּזְרֹק עַל-הָעָם וַיֹּאמֶר הִנֵּה דָם-הַבְּרִית אֲשֶׁר כָּרַת יְהוָה עִמָּכֶם עַל כָּל-הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה:	24.8 Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».	λαβὼν δὲ Μωυσῆς τὸ αἷμα κατεσκεδάσεν τοῦ λαοῦ καὶ εἶπεν Ἰδοὺ τὸ αἷμα τῆς διαθήκης, ἧς διέθετο κύριος πρὸς ὑμᾶς περὶ πάντων τῶν λόγων τούτων.	Mosè, preso il sangue, asperse il popolo e disse: «Ecco il sangue dell'alleanza che ha stabilito il Signore con voi circa tutte queste parole».
ascenderuntque Moses et Aaron Nadab et Abiu et septuaginta de senioribus Israhel	Poi Mosè ed Aaronne, Nadab e Abihu e settanta degli anziani d'Israele salirono, e videro l'Iddio d'Israele. Sotto i suoi piedi c'era come un pavimento lavorato in trasparente zaffiro, e simile, per limpidezza, al cielo stesso.	וַיַּעַל מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן נָדָב וַאֲבִיהוּא וְשִׁבְעִים מִזִּקְנֵי יִשְׂרָאֵל:	24.9 Poi Mosè salì con Aaronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele.	Καὶ ἀνέβη Μωυσῆς καὶ Ααρων καὶ Ναδαβ καὶ Αβιουδ καὶ ἐβδομήκοντα τῆς γερουσίας Ἰσραηλ	E salì Mosè, Aronne, Nadab e Abiud e settanta fra gli anziani di Israele
et viderunt Deum Israhel sub pedibus eius quasi opus lapidis sapphirini et quasi caelum cum serenum est	Ed egli non mise la mano addosso a quegli eletti tra i figliuoli d'Israele; ma essi videro Iddio, e mangiarono e bevvero.	וַיֵּרְאוּ אֶת אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל וַתַּחַת רַגְלָיו כַּמַּעֲשֶׂה לְבִנְתַּת הַסַּפִּיר וּכְעֶצֶם הַשָּׁמַיִם לְטָהָר:	24.10 Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso.	καὶ εἶδον τὸν τόπον, οὗ εἰστήκει ἐκεῖ ὁ θεὸς τοῦ Ἰσραηλ· καὶ τὰ ὑπὸ τοὺς πόδας αὐτοῦ ὥσει ἔργον πλίνθου σαπφείρου καὶ ὥσπερ εἶδος στερεώματος τοῦ οὐρανοῦ τῇ καθαριότητι.	e videro il luogo dove stava il Dio di Israele; e, sotto i suoi piedi, come un'opera in lastre di zaffiro e come l'aspetto del firmamento del cielo nella sua limpidezza.
nec super eos qui procul recesserant de filiis Israhel misit manum suam videruntque Deum et comederunt ac biberunt	E l'Eterno disse a Mosè: 'Sali da me sul monte, e fermati quivi; e io ti darò delle tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritti, perché siano insegnati ai figliuoli d'Israele'.	וְאֶל-אַצִּילִי בְנֵי יִשְׂרָאֵל לֹא שָׁלַח יָדוֹ וַיַּחֲזִיז אֶת-הָאֱלֹהִים וַיֹּאכְלוּ וַיִּשְׁתּוּ:	24.11 Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero.	καὶ τῶν ἐπιλέκτων τοῦ Ἰσραηλ οὐ διεφώνησεν οὐδὲ εἷς· καὶ ὥφθησαν ἐν τῷ τόπῳ τοῦ θεοῦ καὶ ἔφαγον καὶ ἔπιον.	E degli eletti di Israele non ne mancò neppure uno; e furono visti nel luogo di Dio e mangiarono e bevvero.
dixit autem Dominus ad Mosen ascende ad me in montem et esto ibi daboque tibi tabulas lapideas et legem ac mandata quae scripsi ut doceas eos	Mosè dunque si levò con Giosuè suo ministro; e Mosè salì sul monte di Dio.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה עֲלֵה אֵלַי הַהָרָה וְהִנֵּה-שָׁם וְאֶתְנַה לָּךְ אֶת-לֶחֶת הָאֲבֵן וְהַתּוֹרָה וְהַמִּצְוָה אֲשֶׁר כָּתַבְתִּי לְהוֹרֹתָם:	24.12 Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli».	καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Ἀνάβηθι πρὸς με εἰς τὸ ὄρος καὶ ἵσθι ἐκεῖ· καὶ δώσω σοι τὰ πυξία τὰ λίθινα, τὸν νόμον καὶ τὰς ἐντολάς, ἃς ἔγραψα νομοθετῆσαι αὐτοῖς.	E disse il Signore a Mosè: «Sali a me sul monte e stai là; e darò a te le tavole di pietra, la legge e i comandamenti, che ho scritto per istruirli nelle leggi».
surrexerunt Moses et Iosue minister eius ascendensque Moses in montem Dei	E disse agli anziani: 'Aspettateci qui, finché torniamo a voi. Ecco, Aaronne e Hur sono con voi; chiunque abbia qualche affare si rivolga a loro'.	וַיָּקָם מֹשֶׁה וַיְהוֹשֻׁעַ מִשְׁרָתוֹ וַיַּעַל מֹשֶׁה אֶל-הַר הָאֱלֹהִים:	24.13 Mosè si alzò con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio.	καὶ ἀναστὰς Μωυσῆς καὶ Ἰησοῦς ὁ παρεστηκὼς αὐτῷ ἀνέβησαν εἰς τὸ ὄρος τοῦ θεοῦ·	E, alzatosi, Mosè con Giosuè, che stava accanto a lui, salirono sul monte di Dio.
senioribus ait expectate hic donec revertamur ad vos habetis Aaron et Hur vobiscum si quid natum fuerit quaestionis referetis ad eos		וְאֶל-הַזִּקְנִים אָמַר שְׁבוּ-לָנֹי בְּזֶה עַד אֲשֶׁר-נָשׁוּב אֵלֵיכֶם וְהִנֵּה אֶהְיֶה וְחוּר עִמָּכֶם מִי-בָעַל דְּבָרִים וַיִּגַּשׁ אֲלֵהֶם:	24.14 Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».	καὶ τοῖς πρεσβυτέροις εἶπαν Ἑσυχάζετε αὐτοῦ, ἕως ἀναστρέψωμεν πρὸς ὑμᾶς· καὶ ἰδοὺ Ααρων καὶ Ὡρ μεθ' ὑμῶν· ἐάν τι τι συμβῇ κρίσις, προσπορευέσθωσαν αὐτοῖς.	E agli anziani dissero: «State quieti qui finché non torneremo da voi: ed ecco Aronne ed Or con voi: se a qualcuno capita una contesa, vadano da loro».

cumque ascendisset Moses operuit nubes montem	Mosè dunque sali sul monte, e la nuvola ricoperse il monte.	וַיַּעַל מֹשֶׁה אֶל-הָהָר וַיִּכֶס הָעָנָן אֶת-הָהָר:	24.15 Mosè sali dunque sul monte e la nube coprì il monte.	καὶ ἀνέβη Μωσῆς καὶ Ἰησοῦς εἰς τὸ ὄρος, καὶ ἐκάλυπεν ἡ νεφέλη τὸ ὄρος.	E salirono Mosè e Giosuè sul monte e coprì la nube il monte.
et habitavit gloria Domini super Sinai tegens illum nube sex diebus septimo autem die vocavit eum de medio caliginis	E la gloria dell'Eterno rimase sul monte Sinai e la nuvola lo coprì per sei giorni; e il settimo giorno l'Eterno chiamò Mosè di mezzo alla nuvola.	וַיֵּשֶׁב בְּבוֹד-יְהוָה עַל-הָהָר שִׁנַּי וַיִּכְסֶהוּ הָעָנָן שְׁשֶׁת יָמִים וַיִּקְרָא אֶל-מֹשֶׁה בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מִתּוֹךְ הָעָנָן:	24.16 La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube.	καὶ κατέβη ἡ δόξα τοῦ θεοῦ ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ Σιναι, καὶ ἐκάλυπεν αὐτὸ ἡ νεφέλη ἕξ ἡμέρας· καὶ ἐκάλεσεν κύριος τὸν Μωυσήν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ ἐκ μέσου τῆς νεφέλης.	E scese la gloria di Dio sul monte Sinai e lo coprì la nube per sei giorni; e chiamò il Signore Mosè, il settimo giorno, dal mezzo della nube.
erat autem species gloriae Domini quasi ignis ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israel	E l'aspetto della gloria dell'Eterno era agli occhi de' figliuoli d'Israele come un fuoco divorante sulla cima del monte.	וּמַרְאֵה כְבוֹד יְהוָה כְּאֵשׁ אֹכֶלֶת בְּרֹאשׁ הָהָר לְעֵינֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל:	24.17 La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna.	τὸ δὲ εἶδος τῆς δόξης κυρίου ὥσει πῦρ φλέγον ἐπὶ τῆς κορυφῆς τοῦ ὄρους ἐναντίον τῶν υἱῶν Ἰσραηλ.	E l'aspetto della gloria del Signore come fuoco ardente sulla sommità del monte davanti ai figli di Israele.
ingressusque Moses medium nebulae ascendit in montem et fuit ibi quadraginta diebus et quadraginta noctibus	E Mosè entrò in mezzo alla nuvola e sali sul monte; e Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.	וַיָּבֹא מֹשֶׁה בְּתוֹךְ הָעָנָן וַיַּעַל אֶל-הָהָר וַיְהִי מֹשֶׁה בָּהָר אַרְבָּעִים יוֹם וְאַרְבָּעִים לַיְלָה:	24.18 Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e sali sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.	καὶ εἰσῆλθεν Μωσῆς εἰς τὸ μέσον τῆς νεφέλης καὶ ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος καὶ ἦν ἐκεῖ ἐν τῷ ὄρει τεσσαράκοντα ἡμέρας καὶ τεσσαράκοντα νύκτας.	Ed entrò Mosè nel mezzo della nube e sali sul monte e fu là sul monte quaranta giorni e quaranta notti.
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò a Mosè dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:	25.1 Il Signore disse a Mosè:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσήν λέγων	E parlò il Signore a Mosè dicendo:
loquere filiis Israel ut tollant mihi primitias ab omni homine qui offert ultroneus accipietis eas	'Di' ai figliuoli d'Israele che mi facciano un'offerta; accetterete l'offerta da ogni uomo che sarà disposto a farmela di cuore.	דַּבֵּר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּקְחוּ-לִי תְרוּמָה מֵאֵת כָּל-אִישׁ אֲשֶׁר יִדְּבֹנוּ לָבוֹ תִּקְחוּ אֶת-תְּרוּמָתִי:	25.2 «Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un'offerta. La raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore.	Εἰπὸν τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ, καὶ λάβετε μοι ἀπαρχὰς παρὰ πάντων, οἷς ἂν δόξῃ τῇ καρδίᾳ, καὶ λήμψεσθε τὰς ἀπαρχὰς μου.	«Parla ai figli di Israele e prendete per me primizie di tutti, quelli fra voi cui parrà bene nel cuore, e prenderete le mie primizie.
haec sunt autem quae accipere debetis aurum et argentum et aes	E questa è l'offerta che accetterete da loro: oro, argento e rame;	וְזֹאת הַתְּרוּמָה אֲשֶׁר תִּקְחוּ מֵאֲתָם זָהָב וְכֶסֶף וְנְחָשֶׁת:	25.3 Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e rame,	καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ ἀπαρχή, ἣν λήμψεσθε παρ' αὐτῶν· χρυσίον καὶ ἀργύριον καὶ χαλκὸν	E questa è la primizia che prenderete da loro: oro, argento, bronzo,
hyacinthum et purpuram coccumque bis tinctum et byssum pilos caprarum	stoffe di color violaceo, porporino, scarlatto;	וּתְכֵלֶת וְאַרְנַמָּן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ וְעִזִּים:	25.4 tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra,	καὶ ὑάκινθον καὶ πορφύραν καὶ κόκκινον διπλοῦν καὶ βύσσον κεκλωσμένην καὶ τρίχας αἰγείας	giacinto, porpora e scarlatto doppio, bisso filato, peli di capra,
et pelles arietum rubricatas pelles ianthinas et ligna setthim	lino fino e pel di capra; pelli di montone tinte in rosso, pelli di delfino e legno d'acacia;	וְעֹרֹת אֵילִם מְאֻדָּמִים וְעֹרֹת תַּחֲשִׁים וְעֵצֵי שִׁטִּים:	25.5 pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia,	καὶ δέρματα κριῶν ἡρυθροδανωμένα καὶ δέρματα ὑακίνθινα καὶ ξύλα ἄσηπτα	pelli di arieti tinte di rosso e pelli color giacinto, legno incorruttibile,
oleum ad luminaria concinnanda aromata in unguentum et thymiana boni odoris	olio per il candelabro, aromi per l'olio della unzione e per il profumo odoroso;	שֶׁמֶן לַמָּאֵר בְּשָׂמִים לְשֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְלִקְטֹרֶת הַסַּמִּים:	25.6 olio per il candelabro, balsami per unguenti e per l'incenso aromatico,		
lapides onychinos et gemmas ad ornamandum ephod ac rationale	pietre di ònice e pietre da incastonare per l'efod e il pettorale.	אֲבִנֵי-שֹׁהַם וְאַבְנֵי מִלֹּאִים לְאַפֹּד וְלַחֹשֶׁן:	25.7 pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale.	καὶ λίθους σαρδίου καὶ λίθους εἰς τὴν γλυφὴν εἰς τὴν ἐπωμίδα καὶ τὸν ποδῆρη.	pietre di sardio e pietre da intagliare per l'omero e la veste talare.

facientque mihi sanctuarium et habitabo in medio eorum	E mi facciano un santuario perch'io abiti in mezzo a loro.	וַעֲשׂוּ לִי מִקְדָּשׁ וְשִׁכְנֹתַי בְּתוֹכָם:	25.8 Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro.	καὶ ποιήσεις μοι ἁγίασμα, καὶ ὀφθήσομαι ἐν ὑμῖν·	E mi farai un santuario e mi farò vedere in mezzo a voi.
iuxta omnem similitudinem tabernaculi quod ostendam tibi et omnium vasorum in cultum eius sicque facietis illud	Me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per mostrarti.	כָּכֹל אֲשֶׁר אָנִי מֵרָאָה אוֹתְךָ אֵת תְּבִנֹת הַמִּשְׁכָּן וְאֵת תְּבִנֹת כָּל-כֵּלָיו וְכֵן תַּעֲשׂוּ:	25.9 Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.	καὶ ποιήσεις μοι κατὰ πάντα, ὅσα ἐγώ σοι δεικνύω ἐν τῷ ὄρει, τὸ παράδειγμα τῆς σκηνῆς καὶ τὸ παράδειγμα πάντων τῶν σκευῶν αὐτῆς· οὕτω ποιήσεις.	E me lo farai secondo tutto quanto io ti mostro sul monte, il modello della tenda e il modello di tutti i suoi arredi; così farai.
arcam de lignis setthim conpingite cuius longitudo habeat duos semis cubitos latitudo cubitum et dimidium altitudo cubitum similiter ac semissem	Faranno dunque un'arca di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo, e la sua altezza di un cubito e mezzo.	וַעֲשׂוּ אֲרוֹן עֲצֵי שִׁטִּים אֲמָתִים וְחָצִי אַרְבּוֹ וְאַמָּה וְחָצִי רָחְבּוֹ וְאַמָּה וְחָצִי קִמְתּוֹ:	25.10 Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.	Καὶ ποιήσεις κιβωτὸν μαρτυρίου ἐκ ξύλων ἀσήπτων, δύο πήχεων καὶ ἡμίσιους τὸ μήκος καὶ πήχεος καὶ ἡμίσιους τὸ πλάτος καὶ πήχεος καὶ ἡμίσιους τὸ ὕψος.	E farai l'arca della testimonianza di legno incorruttibile, di due cubiti e mezzo la lunghezza, di un cubito e mezzo la larghezza, e di un cubito e mezzo l'altezza.
et deaurabis eam auro mundissimo intus et foris faciesque supra coronam auream per circuitum	La rivestirai d'oro puro; la rivestirai così di dentro e di fuori; e le farai al di sopra una ghirlanda d'oro, che giri intorno.	וְצִפִּיתָ אוֹתוֹ זָהָב טָהוֹר מְבִית וּמַחוּץ תַּצְפְּנֶנּוּ וְעָשִׂיתָ עָלָיו זֶר זָהָב סָבִיב:	25.11 La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro.	καὶ καταχρυσώσεις αὐτὴν χρυσίῳ καθαρῷ, ἔξωθεν καὶ ἔσωθεν χρυσώσεις αὐτήν· καὶ ποιήσεις αὐτῇ κυμάτια στρεπτά χρυσᾶ κύκλω.	E la dorerai con oro puro, fuori e dentro la dorerai; e farai per essa delle cimase incurvate, d'oro, tutt'intorno.
et quattuor circulos aureos quos pones per quattuor arcae angulos duo circuli sint in latere uno et duo in altero	Fonderai per essa quattro anelli d'oro, che metterai ai suoi quattro piedi: due anelli da un lato e due anelli dall'altro lato.	וְצִקְתָּ לוֹ אַרְבַּע טַבַּעֲת זָהָב וְנִתְּתָה עַל אַרְבַּע פַּעֲמֹתָיו וּשְׁתֵּי טַבַּעֲת עַל-צִלְעוֹ הָאַחַת וּשְׁתֵּי טַבַּעֲת עַל-צִלְעוֹ הַשֵּׁנִית:	25.12 Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro.	καὶ ἐλάσεις αὐτῇ τέσσαρας δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὰ τέσσαρα κλίτη, δύο δακτυλίους ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ ἐν καὶ δύο δακτυλίους ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον.	E forgerai per essa quattro anelli d'oro e li porrai sui quattro lati, due anelli su un lato e due anelli sul secondo lato.
facies quoque vectes de lignis setthim et operies eos auro	Farai anche delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai d'oro.	וְעָשִׂיתָ בָּהֶּי עֲצֵי שִׁטִּים וְצִפִּיתָ אֹתָם זָהָב:	25.13 Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro.	ποιήσεις δὲ ἀναφορεῖς ξύλα ἄσηπτα καὶ καταχρυσώσεις αὐτὰ χρυσίῳ·	Farai delle stanghe, legno incorruttibile, e le dorerai d'oro.
inducesque per circulos qui sunt in arcae lateribus ut portetur in eis	E farai passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca, perché servano a portarla.	וְהִבַּאתָ אֶת-הַבַּדִּים בְּטַבַּעֲת עַל צִלְעַת הָאָרֹן לָשֵׂאת אֶת-הָאָרֹן בָּהֶם:	25.14 Introduurai le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare l'arca con esse.	καὶ εἰσάξεις τοὺς ἀναφορεῖς εἰς τοὺς δακτυλίους τοὺς ἐν τοῖς κλίτεσι τῆς κιβωτοῦ αἶρειν τὴν κιβωτὸν ἐν αὐτοῖς·	E metterai le stanghe negli anelli sui lati dell'arca per sollevare l'arca per mezzo di essi.
qui semper erunt in circulis nec umquam extrahentur ab eis	Le stanghe rimarranno negli anelli dell'arca; non ne saranno tratte fuori.	בְּטַבַּעֲת הָאָרֹן יִהְיוּ הַבַּדִּים לֹא יִסְרוּ מִמֶּנּוּ:	25.15 Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di li.	ἐν τοῖς δακτυλίοις τῆς κιβωτοῦ ἔσονται οἱ ἀναφορεῖς ἀκίνητοι.	Negli anelli dell'arca saranno le stanghe fisse.
ponesque in arcam testificationem quam dabo tibi	E metterai nell'arca la testimonianza che ti darò.	וְנִתְּתָ אֶל-הָאָרֹן אֵת הָעֵדוּת אֲשֶׁר אֶתֵּן אֵלֶיךָ:	25.16 Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò.	καὶ ἐμβαλεῖς εἰς τὴν κιβωτὸν τὰ μαρτύρια, ἃ ἂν δῶ σοι.	E introdurai nell'arca le testimonianze che ti darò.

<p>facies et propitiatorium de auro mundissimo duos cubitos et dimidium tenebit longitudo eius cubitum ac semissem latitudo</p> <p>duos quoque cherubin aureos et productiles facies ex utraque parte oraculi</p>	<p>Farai anche un propiziatório d'oro puro; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, e la sua larghezza di un cubito e mezzo.</p> <p>E farai due cherubini d'oro; li farai lavorati al martello, alle due estremità del propiziatório;</p>	<p>וְעָשִׂיתָ כַּפֹּרֶת זָהָב טָהוֹר אֲמָתַיִם וְחֲצִי אֶרְכָּהּ וְאֲמָה נְחָצִי רַחְבָּהּ:</p> <p>וְעָשִׂיתָ שְׁנַיִם כְּרֻבִּים זָהָב מְקֻשָּׁה תַעֲשֶׂה אֹתָם מִשְׁנֵי קְצוֹת הַכַּפֹּרֶת:</p>	<p>25.17 Farai il coperchio, o propiziatório, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza.</p> <p>25.18 Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del coperchio.</p>	<p>καὶ ποιήσεις ἱλαστήριον ἐπίθεμα χρυσοῦ καθαροῦ, δύο πήχεων καὶ ἡμίσεους τὸ μήκος καὶ πήχεος καὶ ἡμίσεους τὸ πλάτος.</p> <p>καὶ ποιήσεις δύο χερουβὶμ χρυσᾶ τορευτὰ καὶ ἐπιθήσεις αὐτὰ ἐξ ἁμφοτέρων τῶν κλιτῶν τοῦ ἱλαστηρίου·</p>	<p>E farai un propiziatório, coperchio d'oro puro, di due cubiti e mezzo la lunghezza, di un cubito e mezzo la larghezza.</p> <p>E farai due cherubini d'oro, cesellati, e li porrai su entrambi i lati del propiziatório;</p>
<p>cherub unus sit in latere uno et alter in altero</p>	<p>fa' un cherubino a una delle estremità, e un cherubino all'altra; farete che questi cherubini escano dal propiziatório alle due estremità.</p>	<p>וְעָשִׂה כְּרוֹב אֶחָד מְקַצֶּה מִזֶּה וְכְרוֹב-אֶחָד מְקַצֶּה מִזֶּה מִן-הַכַּפֹּרֶת תַעֲשׂוּ אֶת-הַכְּרֻבִּים עַל-שְׁנֵי קְצוֹתָיו:</p>	<p>25.19 Fa un cherubino ad una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini tutti di un pezzo con il coperchio alle sue due estremità.</p>	<p>ποιηθήσονται χερουβ εἰς ἐκ τοῦ κλίτους τούτου καὶ χερουβ εἰς ἐκ τοῦ κλίτους τοῦ δευτέρου τοῦ ἱλαστηρίου· καὶ ποιήσεις τοὺς δύο χερουβὶμ ἐπὶ τὰ δύο κλίτη.</p>	<p>Saranno fatti: un cherubino da questo lato e un cherubino sul secondo lato del propiziatório; e farai i due cherubini sui due lati.</p>
<p>utrumque latus propitiatorii tegant expandentes alas et operientes oraculum respiciantque se mutuo versis vultibus in propitiatorium quo operiendi est arca</p>	<p>E i cherubini avranno le ali spiegate in alto, in modo da coprire il propiziatório con le loro ali; avranno la faccia volta l'uno verso l'altro; le facce dei cherubini saranno volte verso il propiziatório.</p>	<p>וְהָיוּ הַכְּרֻבִּים פְּרָשִׁי כְנָפֵי־לְמַעַלָּה סִכְכִּים בְּכִנְפֵיהֶם עַל-הַכַּפֹּרֶת וּפְנֵיהֶם אִישׁ אֶל-אָחִיו אֶל-הַכַּפֹּרֶת יִהְיוּ פָנָיו הַכְּרֻבִּים:</p>	<p>25.20 I cherubini avranno le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il coperchio.</p>	<p>ἔσονται οἱ χερουβὶμ ἐκτείνοντες τὰς πτέρυγας ἐπάνωθεν, συσκιάζοντες ταῖς πτέρυξιν αὐτῶν ἐπὶ τοῦ ἱλαστηρίου, καὶ τὰ πρόσωπα αὐτῶν εἰς ἄλληλα· εἰς τὸ ἱλαστήριον ἔσονται τὰ πρόσωπα τῶν χερουβὶμ.</p>	<p>Saranno i cherubini con le ali protese verso l'alto, ombreggianti con le loro ali il propiziatório, e i loro volti l'uno verso l'altro; verso il propiziatório saranno i volti dei cherubini.</p>
<p>in qua pones testimonium quod dabo tibi</p>	<p>E metterai il propiziatório in alto, sopra l'arca; e nell'arca metterai la testimonianza che ti darò.</p>	<p>וְנָתַתָּ אֶת-הַכַּפֹּרֶת עַל-הָאָרֶן מִלְמַעַלָּה וְאֶל-הָאָרֶן תָּתִין אֶת-הָעֵדֹת אֲשֶׁר אֶתֵּן אֵלֶיךָ:</p>	<p>25.21 Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò.</p>	<p>καὶ ἐπιθήσεις τὸ ἱλαστήριον ἐπὶ τὴν κιβωτὸν ἄνωθεν· καὶ εἰς τὴν κιβωτὸν ἐμβαλεῖς τὰ μαρτύρια, ἃ ἂν δῶ σοι.</p>	<p>E porrai il propiziatório sull'arca, di sopra; e nell'arca introdurrai le testimonianze che ti darò.</p>
<p>inde praecipiam et loquar ad te supra propitiatorio scilicet ac medio duorum cherubin qui erunt super arcam testimonii cuncta quae mandabo per te filiis Israel</p>	<p>Quivi io m'incontrerò teco; e di sul propiziatório, di fra i due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, ti comunicherò tutti gli ordini che avrò da darti per i figliuoli d'Israele.</p>	<p>וְנוֹעַדְתִּי לְךָ שָׁם וְדִבַּרְתִּי אִתְּךָ מֵעַל הַכַּפֹּרֶת מִבֵּין שְׁנֵי הַכְּרֻבִּים אֲשֶׁר עַל-אָרֶן הָעֵדֹת אֵת כָּל-אֲשֶׁר אֲצַוְּהָ אוֹתָךְ אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:</p>	<p>25.22 Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatório, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti.</p>	<p>καὶ γνωσθήσομαί σοι ἐκεῖθεν καὶ λαλήσω σοι ἄνωθεν τοῦ ἱλαστηρίου ἀνὰ μέσον τῶν δύο χερουβὶμ τῶν ὄντων ἐπὶ τῆς κιβωτοῦ τοῦ μαρτυρίου καὶ κατὰ πάντα, ὅσα ἂν ἐντείλωμαί σοι πρὸς τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ.</p>	<p>E mi farò conoscere da là e parlerò a te, di sopra il propiziatório in mezzo ai due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, proprio di tutto quanto ti comanderò per i figli di Israele.</p>
<p>facies et mensam de lignis setthim habentem duos cubitos longitudinis et in latitudine cubitum et in altitudine cubitum ac semissem</p> <p>et inaurabis eam auro purissimo faciesque illi labium aureum per circuitum</p>	<p>Farai anche una tavola di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti; la sua larghezza di un cubito, e la sua altezza di un cubito e mezzo.</p> <p>La rivestirai d'oro puro, e le farai una ghirlanda d'oro che le giri attorno.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ שֻׁלְחָן עֲצֵי שִׁטִּים אֲמָתַיִם אֶרְכּוֹ וְאֲמָה רַחְבּוֹ וְאֲמָה נְחָצִי קָמָתוֹ:</p> <p>וְצִפִּיתָ אוֹתוֹ זָהָב טָהוֹר וְעָשִׂיתָ לוֹ זֶרֶזָהב סָבִיב:</p>	<p>25.23 Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.</p> <p>25.24 La rivestirai d'oro puro e le farai intorno un bordo d'oro.</p>	<p>Καὶ ποιήσεις τράπεζαν χρυσοῦ καθαροῦ, δύο πήχεων τὸ μήκος καὶ πήχεος τὸ εὖρος καὶ πήχεος καὶ ἡμίσεους τὸ ὕψος.</p> <p>καὶ ποιήσεις αὐτὴ στρεπτὰ κυμάτια χρυσᾶ κύκλω.</p>	<p>E farai una tavola d'oro puro, di due cubiti la lunghezza, di un cubito la larghezza e di un cubito e mezzo l'altezza.</p> <p>E farai per essa delle cimase incurvate, d'oro tutt'intorno.</p>

et ipsi labio coronam interrasilem altam quattuor digitis et super illam alteram coronam aureolam quattuor quoque circulos aureos praeparabis et pones eos in quattuor angulis eiusdem mensae per singulos pedes subter coronam erunt circuli aurei ut mittantur vectes per eos et possit mensa portari	Le farai all'intorno una cornice alta quattro dita; e a questa cornice farai tutt'intorno una ghirlanda d'oro. Le farai pure quattro anelli d'oro, e metterai gli anelli ai quattro canti, ai quattro piedi della tavola. Gli anelli saranno vicinissimi alla cornice per farvi passare le stanghe destinate a portar la tavola.	וְעָשִׂיתָ לוֹ מִסְגֶּרֶת טֶפַח סָבִיב וְעָשִׂיתָ זֶרֶזָהּב לְמִסְגֶּרֶתוֹ סָבִיב: וְעָשִׂיתָ לוֹ אַרְבַּע טַבַּעֲתֵי זָהָב וְנָתַתָּ אֶת־הַטַּבַּעֲתֵי עַל אַרְבַּע הַפְּאֵת אֲשֶׁר לְאַרְבַּע רַגְלָיו: לְעַמֻּת הַמִּסְגֶּרֶת תַּהַיִּין הַטַּבַּעֲתֵי לְבָתִּים לְבָדִּים לְשֵׂאת אֶת־הַשֻּׁלְחָן: וְעָשִׂיתָ אֶת־הַבָּדִּים עֲצֵי שִׁטִּים וְצַפִּיתָ אֹתָם זָהָב וְנִשְׁאָרָם אֶת־הַשֻּׁלְחָן: וְעָשִׂיתָ קַעֲרֹתָיו וְכַפְתָּיו וְקִשּׁוֹתָיו וּמִנְקֵיתָיו אֲשֶׁר יִסֹּךְ בָּהֶן זָהָב טָהוֹר תַּעֲשֶׂה אֹתָם: וְנָתַתָּ עַל־הַשֻּׁלְחָן לֶחֶם פָּנִים לְפָנָי תָּמִיד: וְעָשִׂיתָ מִנְרֶת זָהָב טָהוֹר מִקְשָׁה תַּעֲשֶׂה הַמִּנְרֶתָהּ יִרְכָּה וְקִנְיָה גְּבִיעֶיהָ כַּפְתֻּרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ מִמָּנָה יָהִי: וְשֵׁשֶׁת קָנִים יֵצְאוּ מִצְדֵּיהָ שְׁלֹשָׁהוּ קָנֵי מִנְרֶת מִצְדֵּהּ הָאֶחָד וְשְׁלֹשָׁה קָנֵי מִנְרֶת מִצְדֵּהּ הַשֵּׁנִי:	25.25 Le farai attorno una cornice di un palmo e farai un bordo d'oro per la cornice. 25.26 Le farai quattro anelli d'oro e li fisserai ai quattro angoli che costituiranno i suoi quattro piedi. 25.27 Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola. 25.28 Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro; con esse si trasporterà la tavola. 25.29 Farai anche i suoi accessori, piatti, coppe, anfore e tazze per le libazioni: li farai d'oro puro. 25.30 Sulla tavola collocherai i pani dell'offerta: saranno sempre alla mia presenza. 25.31 Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. 25.32 Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato.	καὶ ποιήσεις αὐτῇ στεφάνην παλαιστοῦ κύκλω· καὶ ποιήσεις στρεπτὸν κυμάτιον τῇ στεφάνῃ κύκλω. καὶ ποιήσεις τέσσαρας δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπιθήσεις τοὺς δακτυλίους ἐπὶ τὰ τέσσαρα μέρη τῶν ποδῶν αὐτῆς ὑπὸ τὴν στεφάνην, καὶ ἔσονται οἱ δακτύλιοι εἰς θήκας τοῖς ἀναφορεῦσιν ὥστε αἴρειν ἐν αὐτοῖς τὴν τράπεζαν. καὶ ποιήσεις τοὺς ἀναφορεῖς ἐκ ξύλων ἀσήπτων καὶ καταχρυσώσεις αὐτοὺς χρυσίῳ καθαρῷ, καὶ ἀρθήσεται ἐν αὐτοῖς ἡ τράπεζα. καὶ ποιήσεις τὰ τρυβλία αὐτῆς καὶ τὰς θυίσκας καὶ τὰ σπονδεῖα καὶ τοὺς κυάθους, ἐν οἷς σπεῖσεις ἐν αὐτοῖς· χρυσίου καθαροῦ ποιήσεις αὐτά. καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὴν τράπεζαν ἄρτους ἐναντίους ἐναντίον μου διὰ παντός. Καὶ ποιήσεις λυχνίαν ἐκ χρυσίου καθαροῦ, τορευτὴν ποιήσεις τὴν λυχνίαν· ὁ καυλὸς αὐτῆς καὶ οἱ καλαμίσκοι καὶ οἱ κρατῆρες καὶ οἱ σφαιρωτῆρες καὶ τὰ κρίνα ἐξ αὐτῆς ἔσται. ἔξ δὲ καλαμίσκοι ἐκπορευόμενοι ἐκ πλαγίων, τρεῖς καλαμίσκοι τῆς λυχνίας ἐκ τοῦ κλίτους αὐτῆς τοῦ ἐνός καὶ τρεῖς καλαμίσκοι τῆς λυχνίας ἐκ τοῦ κλίτους τοῦ δευτέρου.	E farai per essa una corona di un palmo tutt'intorno; e farai una cimasa incurvata per la corona, tutt'intorno. E farai quattro anelli d'oro e porrai gli anelli sulle quattro parti dei suoi piedi, sotto la corona, e saranno gli anelli guaine per le stanghe, così da sollevare per mezzo di esse la tavola. E farai le stanghe di legno incorruttibile e le dorerai con oro puro e sarà sollevata per mezzo di esse la tavola. E farai i suoi piatti, gli incensieri, le coppe e i calici, coi quali farai le libagioni: d'oro puro li farai. E porrai sulla tavola i pani della presentazione davanti a me, di continuo. E farai un candelabro d'oro puro, cesellato farai il candelabro: il suo stelo, i bracci, i calici, le corolle e i gigli ne usciranno. Sei bracci uscenti di lato, tre bracci del candelabro da un lato di esso e tre bracci del candelabro dal secondo lato.
---	---	--	--	--	---

tres scyphi quasi in nucis modum per calamos singulos spherulaque simul et lilium et tres similiter scyphi instar nucis in calamo altero spherulaque et lilium hoc erit opus sex calamorum qui producendi sunt de hastili	su l'uno dei bracci saranno tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore; e sull'altro braccio, tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore. Lo stesso per i sei bracci uscenti dal candelabro.	שְׁלֹשָׁה זְבָעִים מְשֻׁקָּדִים בְּקִנְיָה הָאֶחָד כַּפֶּתֶר וּפְרָח וּשְׁלֹשָׁה זְבָעִים מְשֻׁקָּדִים בְּקִנְיָה הָאֶחָד כַּפֶּתֶר וּפְרָח בֵּן לְשֵׁשֶׁת הַקִּנִּים הַיֵּצְאִים מִן־הַמִּנְרָה:	25.33 Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro.	καὶ τρεῖς κρατῆρες ἐκτετυπωμένοι καρυίσκους ἐν τῷ ἐνὶ καλαμίσκῳ, σφαιρωτῆρ καὶ κρίνον· οὕτως τοῖς ἑξ καλαμίσκοις τοῖς ἐκπορευομένοις ἐκ τῆς λυχνίας.	E tre calici in forma di mandorle su un braccio, una corolla e un giglio: così per i sei bracci uscenti dal candelabro.
in ipso autem candelabro erunt quattuor scyphi in nucis modum spherulaeque per singulos et lilia	Nel tronco del candelabro ci saranno poi quattro calici in forma di mandorla, coi loro pomi e i loro fiori.	וּבַמִּנְרָה אַרְבָּעָה זְבָעִים מְשֻׁקָּדִים כַּפֶּתֶרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ:	25.34 Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle:	καὶ ἐν τῇ λυχνίᾳ τέσσαρες κρατῆρες ἐκτετυπωμένοι καρυίσκους· ἐν τῷ ἐνὶ καλαμίσκῳ οἱ σφαιρωτῆρες καὶ τὰ κρίνα αὐτῆς.	E sul candelabro quattro calici in forma di mandorla; su un braccio le corolle e i gigli del candelabro.
spherula sub duobus calamis per tria loca qui simul sex fiunt procedentes de hastili uno	Ci sarà un pomo sotto i due primi bracci che partono dal candelabro; un pomo sotto i due seguenti bracci, e un pomo sotto i due ultimi bracci che partono dal candelabro: così per i sei bracci uscenti dal candelabro.	וּכַפֶּתֶר תַּחַת שְׁנֵי הַקִּנִּים מִמִּנְהָ וּכַפֶּתֶר תַּחַת שְׁנֵי הַקִּנִּים מִמִּנְהָ וּכַפֶּתֶר תַּחַת־שְׁנֵי הַקִּנִּים מִמִּנְהָ לְשֵׁשֶׁת הַקִּנִּים הַיֵּצְאִים מִן־הַמִּנְרָה:	25.35 un bulbo sotto i due bracci che si dipartano da esso e un bulbo sotto gli altri due bracci e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartano da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro.	ὁ σφαιρωτῆρ ὑπὸ τοὺς δύο καλαμίσκους ἑξ αὐτῆς, καὶ σφαιρωτῆρ ὑπὸ τοὺς τέσσαρας καλαμίσκους ἑξ αὐτῆς· οὕτως τοῖς ἑξ καλαμίσκοις τοῖς ἐκπορευομένοις ἐκ τῆς λυχνίας.	La corolla sotto i due bracci uscenti da esso e una corolla sotto i quattro bracci uscenti da esso: così per i sei bracci uscenti dal candelabro.
et sphaerae igitur et calami ex ipso erunt universa ductilia de auro purissimo	Questi pomi e questi bracci saranno tutti d'un pezzo col candelabro; il tutto sarà d'oro fino lavorato al martello.	כַּפֶּתֶרֶיהֶם וּקְנָתָם מִמִּנְהָ יְהִי כָּלֵה מְקֻשָּׁה אֶחָת זָהָב טָהוֹר:	25.36 I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello.	οἱ σφαιρωτῆρες καὶ οἱ καλαμίσκοι ἑξ αὐτῆς ἔστωσαν· ὅλη τορευτὴ ἑξ ἐνὸς χρυσίου καθαροῦ.	Le corolle e i bracci partano da esso; tutto sia cesellato, d'un solo pezzo d'oro puro.
facies et lucernas septem et pones eas super candelabrum ut luceant ex adverso	Farai pure le sue lampade, in numero di sette; e le sue lampade si accenderanno in modo che la luce rischiarerà il davanti del candelabro.	וַעֲשִׂיתָ אֶת־נִרְתִּיָּה שִׁבְעָה וְהַעֲלֵהָ אֶת־נִרְתִּיָּה וְהָאִיר עַל־עֵבֶר פָּנֶיהָ:	25.37 Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso.	καὶ ποιήσεις τοὺς λύχνους αὐτῆς ἑπτά· καὶ ἐπιθήσεις τοὺς λύχνους, καὶ φανοῦσιν ἐκ τοῦ ἐνὸς προσώπου.	E farai le sue lampade, sette; e porrai le lampade e illumineranno da una sola parte.
emuntoria quoque et ubi quae emuncta sunt extinguantur fient de auro purissimo	E i suoi smoccolatoi e i suoi porta smoccolature saranno d'oro puro.	וּמִלְקָחֶיהָ וּמַחְתִּתֶּיהָ זָהָב טָהוֹר:	25.38 I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro.	καὶ τὸν ἐπαρυστήρα αὐτῆς καὶ τὰ ὑποθέματα αὐτῆς ἐκ χρυσίου καθαροῦ ποιήσεις.	E la sua ampolla e i suoi catinelli d'oro puro farai.
omne pondus candelabri cum universis vasis suis habebit talentum auri mundissimi	Per fare il candelabro con tutti questi suoi utensili s'impiegherà un talento d'oro puro.	כֶּכֶר זָהָב טָהוֹר יַעֲשֶׂה אֹתָהּ אֵת כָּל־הַכֵּלִים הָאֵלֶּה:	25.39 Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori.	πάντα τὰ σκεύη ταῦτα τάλαντον χρυσίου καθαροῦ.	Tutti questi arredi un talento d'oro puro.
inspice et fac secundum exemplar quod tibi in monte monstratum est	E vedi di fare ogni cosa secondo il modello che t'è stato mostrato sul monte.	וּרְאֵה וַעֲשֶׂה בְּתַבְכִּיֹּתָם אֲשֶׁר־אַתָּה מְרָאָה בְּהָר:	25.40 Guarda ed eseguisce secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.	ὅρα ποιήσεις κατὰ τὸν τύπον τὸν δεδειγμένον σοι ἐν τῷ ὄρει.	Guarda, farai secondo il modello mostrato a te sul monte.

tabernaculum vero ita fiet decem cortinas de bysso retorta et hyacintho ac purpura coccoque bis tincto variatas opere plumario facies	Farai poi il tabernacolo di dieci teli di lino fino ritorto, di filo color violaceo, porporino e scarlatto, con dei cherubini artisticamente lavorati.	וְאַת־הַמִּשְׁכָּן תַּעֲשֶׂה עֶשֶׂר יְרִיעֹת שֵׁשׁ מִשְׁזָר וּתְכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וּתְלַעַת שָׁנִי כְּרָבִים מַעֲשֶׂה חֹשֶׁב תַּעֲשֶׂה אֹתָם:	26.1 Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d'artista.	Καὶ τὴν σκηνὴν ποιήσεις δέκα αὐλαΐας ἐκ βύσσου κεκλωσμένης καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου· χερουβιμ ἐργασίᾳ ὑφάντου ποιήσεις αὐτάς.	E la tenda farai, dieci teli di bisso filato, giacinto, porpora e scarlatto filato: con cherubini, lavoro di tessitore, le farai.
longitudo cortinae unius habebit viginti octo cubitos latitudo quattuor cubitorum erit unius mensurae fient universa tentoria	La lunghezza d'ogni telo sarà di ventotto cubiti, e la larghezza d'ogni telo di quattro cubiti; tutti i teli saranno d'una stessa misura.	אָרְדּוֹ הִירֵעָה הָאֶחָת שְׁמֹנֶה וְעֶשְׂרִים בָּאַמָּה וְרֹחַב אַרְבַּע בָּאַמָּה הִירֵעָה הָאֶחָת מִדָּה אֶחָת לְכָל־הִירֵעֹת:	26.2 Lunghezza di un telo: ventotto cubiti; larghezza: quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli.	μήκος τῆς αὐλαΐας τῆς μιᾶς ὀκτὼ καὶ εἴκοσι πήχεων καὶ εὖρος τεσσάρων πήχεων ἡ αὐλαΐα ἡ μία ἔσται· μέτρον τὸ αὐτὸ ἔσται πάσαις ταῖς αὐλαΐαις.	La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti, e d'una larghezza di quattro cubiti un telo: la stessa misura avranno tutti i teli.
quinque cortinae sibi iungentur mutuo et aliae quinque nexu simili coherebunt	Cinque teli saranno uniti assieme, e gli altri cinque teli saran pure uniti assieme.	חֲמִשָּׁה הִירֵיעֹת תַּהְיִין חִבְרֹת אִשָּׁה אַל־אַחֶתָּהּ וְחֲמִשָּׁה יְרִיעֹת חִבְרֹת אִשָּׁה אַל־אַחֶתָּהּ:	26.3 Cinque teli saranno uniti l'uno all'altro e anche gli altri cinque saranno uniti l'uno all'altro.	πέντε δὲ αὐλαῖαι ἔσονται ἐξ ἀλλήλων ἐχόμεναι ἡ ἐτέρα ἐκ τῆς ἐτέρας, καὶ πέντε αὐλαῖαι ἔσονται συνεχόμεναι ἐτέρα τῇ ἐτέρᾳ.	Cinque teli saranno uniti insieme, l'uno con l'altro, e cinque teli saranno fissati l'uno all'altro.
ansulas hyacinthinās in lateribus ac summitatibus facies cortinarum ut possint invicem copulari	Farai de' nastri di color violaceo all'orlo del telo ch'è all'estremità della prima serie; e lo stesso farai all'orlo del telo ch'è all'estremità della seconda serie.	וְעָשִׂיתָ לְלֹאֵת תְּכֵלֶת עַל שַׁפָּת הִירֵיעָה הָאֶחָת מִקְצֵה בַּחֲבֵרַת וְכֵן תַּעֲשֶׂה בְּשַׁפַּת הִירֵיעָה הַקִּיצוֹנָה בַּמַּחֲבֵרַת הַשְּׁנִיָּת:	26.4 Farai cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura; così farai sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura.	καὶ ποιήσεις αὐταῖς ἀγκύλας ὑακινθίνας ἐπὶ τοῦ χεῖλους τῆς αὐλαΐας τῆς μιᾶς ἐκ τοῦ ἐνὸς μέρους εἰς τὴν συμβολὴν καὶ οὕτως ποιήσεις ἐπὶ τοῦ χεῖλους τῆς αὐλαΐας τῆς ἐξωτέρας πρὸς τὴν συμβολὴν τῇ δευτέρᾳ.	E farai per essi lacci color di giacinto sul bordo di un telo, da una parte, per la giuntura e così farai sul bordo del telo esterno per la seconda giuntura.
quingenas ansulas cortina habebit in utraque parte ita insertas ut ansa contra ansam veniat et altera alteri possit aptari	Metterai cinquanta nastri al primo telo, e metterai cinquanta nastri all'orlo del telo ch'è all'estremità della seconda serie di teli: i nastri si corrisponderanno l'uno all'altro.	חֲמִשִּׁים לְלֹאֵת תַּעֲשֶׂה בִּירֵיעָה הָאֶחָת וְחֲמִשִּׁים לְלֹאֵת תַּעֲשֶׂה בַּקֶּצֶה הִירֵיעָה אֲשֶׁר בַּמַּחֲבֵרַת הַשְּׁנִיָּת מִקְבִּילַת תְּלִלֹאֵת אִשָּׁה אַל־אַחֶתָּהּ:	26.5 Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all'estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l'uno all'altro.	πεντήκοντα ἀγκύλας ποιήσεις τῇ αὐλαίᾳ τῇ μιᾷ καὶ πενήκοντα ἀγκύλας ποιήσεις ἐκ τοῦ μέρους τῆς αὐλαΐας κατὰ τὴν συμβολὴν τῆς δευτέρας· ἀντιπρόσωποι ἀντιτίπτουσαι ἀλλήλαις εἰς ἐκάστην.	Cinquanta lacci farai per un telo e cinquanta lacci farai nella parte del telo in corrispondenza alla giuntura del secondo, opposti, in corrispondenza l'uno all'altro, uno per uno.
facies et quingaginta circulos aureos quibus cortinarum vela iungenda sunt ut unum tabernaculum fiat	E farai cinquanta fermagli d'oro, e unirai i teli l'uno all'altro mediante i fermagli, perché il tabernacolo formi un tutto.	וְעָשִׂיתָ חֲמִשִּׁים קְרָסִי זָהָב וְחִבַּרְתָּ אֶת־הִירֵיעֹת אִשָּׁה אַל־אַחֶתָּהּ בַּקְּרָסִים וְתִהְיֶה הַמִּשְׁכָּן אֶחָד:	26.6 Farai cinquanta fibbie d'oro e unirai i teli l'uno all'altro mediante le fibbie, così il tutto formerà una sola Dimora.	καὶ ποιήσεις κρίκους πενήκοντα χρυσοῦς καὶ συνάψεις τὰς αὐλαίας ἐτέραν τῇ ἐτέρᾳ τοῖς κρίκοις, καὶ ἔσται ἡ σκηνὴ μία. --	E farai cinquanta fermagli d'oro e legherai i teli l'uno all'altro con i fermagli, e sarà la tenda una.
facies et saga cilicina undecim ad operiendum tectum tabernaculi	Farai pure dei teli, di pel di capra, per servir da tenda per coprire il tabernacolo: di questi teli ne farai undici.	וְעָשִׂיתָ יְרֵיעֹת עֹזִים לְאַהֲלֹ עַל־הַמִּשְׁכָּן עֲשֶׂת־עֶשְׂרֵה יְרֵיעֹת תַּעֲשֶׂה אֹתָם:	26.7 Farai poi teli di pelo di capra per costituire la tenda al di sopra della Dimora. Ne farai undici teli.	καὶ ποιήσεις δέρρεις τριχίνας σκέπτην ἐπὶ τῆς σκηνῆς· ἑνδεκα δέρρεις ποιήσεις αὐτάς.	E farai delle pelli di pelo di capra, protezione sopra la tenda: in numero di undici pelli le farai.

longitudo sagi unius habebit triginta cubitos et latitudo quattuor aequa erit mensura sagorum omnium	La lunghezza d'ogni telo sarà di trenta cubiti, e la larghezza d'ogni telo, di quattro cubiti; gli undici teli avranno la stessa misura.	אָרְדוּ הַיְרִיעָה הָאֶחָת שְׁלֹשִׁים בָּאַמָּה וְרֹחַב אַרְבַּע בָּאַמָּה הַיְרִיעָה הָאֶחָת מִדָּה אֶחָת לַעֲשֵׂתִי עֶשְׂרֵה יְרִיעֹת:	26.8 Lunghezza di un telo: trenta cubiti; larghezza: quattro cubiti per un telo. La stessa dimensione per gli undici teli.	τὸ μήκος τῆς δέρρεως τῆς μιᾶς ἔσται τριάκοντα πήχεων, καὶ τεσσάρων πήχεων τὸ εὖρος τῆς δέρρεως τῆς μιᾶς· μέτρον τὸ αὐτὸ ἔσται ταῖς ἑνδεκα δέρρεσι.	La lunghezza di una pelle sarà di trenta cubiti, e di quattro cubiti la larghezza di una pelle; la stessa misura avranno le undici pelli.
e quibus quinque iunges seorsum et sex sibi mutuo copulabis ita ut sextum sagum in fronte tecti duplex	Unirai assieme, da sé, cinque di questi teli, e unirai da sé gli altri sei, e addoppierai il sesto sulla parte anteriore della tenda.	וַחֲבַרְתָּ אֶת־חֲמִשָּׁה הַיְרִיעֹת לְכָד וְאֶת־שֵׁשׁ הַיְרִיעֹת לְכָד וְכַפַּלְתָּ אֶת־הַיְרִיעָה הַשְּׁשִׁית אֶל־מוֹל פְּנֵי הָאֹהֶל:	26.9 Unirai insieme cinque teli a parte e sei teli a parte. Piegherai indietro il sesto telo raddoppiandolo sulla parte anteriore della tenda.	καὶ συνάψεις τὰς πέντε δέρρεις ἐπὶ τὸ αὐτὸ καὶ τὰς ἑξ δέρρεις ἐπὶ τὸ αὐτό· καὶ ἐπιδιπλώσεις τὴν δέρριν τὴν ἕκτην κατὰ πρόσωπον τῆς σκηνῆς.	E legherai cinque pelli insieme e sei pelli insieme: e raddoppierai la sesta pelle sulla parte anteriore della tenda.
facies et quinquaginta ansas in ora sagi unius ut coniungi cum altero queat et quinquaginta ansas in ora sagi alterius ut cum altero copuletur	E metterai cinquanta nastri all'orlo del telo ch'è all'estremità della prima serie, e cinquanta nastri all'orlo del telo ch'è all'estremità della seconda serie di teli.	וַעֲשִׂיתָ חֲמִשִּׁים לָלֶאֱת עַל שְׂפַת הַיְרִיעָה הָאֶחָת הַקִּיצָנָה בַּחֲבֵרָת וְחֲמִשִּׁים לָלֶאֱת עַל שְׂפַת הַיְרִיעָה הַחֲבֵרָת הַשְּׁנִית:	26.10 Farai cinquanta cordoni sull'orlo del primo telo, che è all'estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura.	καὶ ποιήσεις ἀγκύλας πεντήκοντα ἐπὶ τοῦ χείλους τῆς δέρρεως τῆς μιᾶς τῆς ἀνὰ μέσον κατὰ συμβολὴν καὶ πεντήκοντα ἀγκύλας ποιήσεις ἐπὶ τοῦ χείλους τῆς δέρρεως τῆς συναπτούσης τῆς δευτέρας.	E farai cinquanta lacci sul bordo di una pelle, quella di mezzo per la giuntura, e cinquanta lacci farai sul bordo della pelle che vi si lega, la seconda.
quinquaginta fibulas aeneas quibus iungantur ansae et unum ex omnibus operimentum fiat	E farai cinquanta fermagli di rame, e farai entrare i fermagli nei nastri e unirai così la tenda, in modo che formi un tutto.	וַעֲשִׂיתָ קָרְסֵי נְחֹשֶׁת חֲמִשִּׁים וַהֲבֵאתָ אֶת־הַקָּרְסִים בְּלָלֶאֱת וַחֲבַרְתָּ אֶת־הָאֹהֶל וְהָיָה אֶחָד:	26.11 Farai cinquanta fibbie di rame, introdurrei le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico.	καὶ ποιήσεις κρίκους χαλκοὺς πεντήκοντα καὶ συνάψεις τοὺς κρίκους ἐκ τῶν ἀγκυλῶν καὶ συνάψεις τὰς δέρρεις, καὶ ἔσται ἓν.	E farai cinquanta fermagli di bronzo e legherai i fermagli coi lacci e legherai le pelli, e sarà una cosa sola.
quod autem superfuerit in sagis quae parantur tecto id est unum sagum quod amplius est ex medietate eius operies posteriora tabernaculi	Quanto alla parte che rimane di soprappiù dei teli della tenda, la metà del telo di soprappiù ricadrà sulla parte posteriore del tabernacolo;	וְסָרַח הָעֹדֶף בִּירְיעֹת הָאֹהֶל חֲצִי הַיְרִיעָה הָעֹדֶפֶת תִּסָּלַח עַל אַחֲרֵי הַמִּשְׁכָּן:	26.12 La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora.	καὶ ὑποθήσεις τὸ πλεονάζον ἐν ταῖς δέρρεσιν τῆς σκηνῆς· τὸ ἥμισυ τῆς δέρρεως τὸ ὑπολελειμμένον ὑποκαλύψεις, τὸ πλεονάζον τῶν δέρρεων τῆς σκηνῆς ὑποκαλύψεις ὀπίσω τῆς σκηνῆς·	E fisserai la parte eccedente alle pelli della tenda: la metà della pelle rimasta la ripiegherai, la parte eccedente delle pelli della tenda la ripiegherai dietro la tenda.
et cubitus ex una parte pendebit et alter ex altera qui plus est in sagorum longitudine utrumque latus tabernaculi protegens	e il cubito da una parte e il cubito dall'altra parte che saranno di soprappiù nella lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati del tabernacolo, di qua e di là, per coprirlo.	וְהָאַמָּה מִזָּה וְהָאַמָּה מִזָּה בְּעֹדֶף בְּאַרְבַּע יְרִיעֹת הָאֹהֶל וְהָיָה סָרִיחַ עַל־צִדֵּי הַמִּשְׁכָּן מִזָּה וּמִזָּה לְכַסְתּוֹ:	26.13 Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall'altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora per coprirla da una parte e dall'altra.	πῆχυν ἐκ τούτου καὶ πῆχυν ἐκ τούτου ἐκ τοῦ ὑπερέχοντος τῶν δέρρεων ἐκ τοῦ μήκους τῶν δέρρεων τῆς σκηνῆς ἔσται συγκαλύπτον ἐπὶ τὰ πλάγια τῆς σκηνῆς ἔνθεν καὶ ἔνθεν, ἵνα καλύπτῃ.	Un cubito da una parte e un cubito dall'altra di quanto rimane delle pelli, della lunghezza delle pelli della tenda: ricoprirà i lati della tenda di qua e di là, per coprirli.
facies et operimentum aliud tecto de pellibus arietum rubricatis et super hoc rursum aliud operimentum de ianthinis pellibus	Farai pure per la tenda una coperta di pelli di montone tinte di rosso, e sopra questa un'altra coperta di pelli di delfino.	וַעֲשִׂיתָ מִכְסָּה לָאֹהֶל עֶרְת אֵילִם מְאֻדָּמִים וּמִכְסָּה עֶרְת תַּחְשִׁים מִלְּמַעְלָה:	26.14 Farai poi per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso.	καὶ ποιήσεις κατακάλυμμα τῇ σκηνῇ δέρματα κριῶν ἡρυθροδανωμένα καὶ ἐπικαλύμματα δέρματα ὑακίνθινα ἐπάνωθεν. --	E farai una copertura per la tenda, pelli di arieti tinte di rosso, e coperture ancora, pelli color di giacinto, sopra.

<p>facies et tabulas stantes tabernaculi de lignis setthim</p> <p>quae singulae denos cubitos in longitudine habeant et in latitudine singulos ac semissem in lateribus tabulae duae incastraturae fient quibus tabula alteri tabulae conectatur atque in hunc modum cunctae tabulae parabuntur</p> <p>quarum viginti erunt in latere meridiano quod vergit ad austrum</p>	<p>Farai per il tabernacolo delle assi di legno d'acacia, messe per ritto.</p> <p>La lunghezza d'un'asse sarà di dieci cubiti, e la larghezza d'un'asse, di un cubito e mezzo.</p> <p>Ogni asse avrà due incastri paralleli; farai così per tutte le assi del tabernacolo.</p> <p>Farai dunque le assi per il tabernacolo: venti assi dal lato meridionale, verso il sud.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ אֶת־הַקִּרְשִׁים לַמִּשְׁכָּן עֲצֵי שֵׁטִים עֹמְדִים:</p> <p>עֶשֶׂר אַמּוֹת אָרְךָ הַקִּרֶשׁ וְאַמָּה וְחָצִי הָאֻמָּה רֹחַב הַקִּרֶשׁ הָאֶחָד:</p> <p>שְׁתֵּי יָדוֹת לַקִּרֶשׁ הָאֶחָד מִשְׁלָכֶת אִשָּׁה אֶל־אַחֲתָהּ כֵּן תַּעֲשֶׂה לְכָל קִרְשֵׁי הַמִּשְׁכָּן:</p> <p>וְעָשִׂיתָ אֶת־הַקִּרְשִׁים לַמִּשְׁכָּן עֶשְׂרִים קֶרֶשׁ לַפָּאֵת נֹנֶבֶה תִּמְנֶה:</p> <p>וְאַרְבָּעִים אֲדָנֵי־כֶסֶף תַּחַת עֶשְׂרִים הַקִּרֶשׁ שְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת־הַקִּרֶשׁ הָאֶחָד לְשְׁתֵּי יָדָיו וּשְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת־הַקִּרֶשׁ הָאֶחָד לְשְׁתֵּי יָדָיו:</p> <p>וְלַצֵּלַע הַמִּשְׁכָּן הַשְּׁנִית לַפָּאֵת צִפּוֹן עֶשְׂרִים קֶרֶשׁ:</p> <p>וְאַרְבָּעִים אֲדָנֵיהֶם כֶּסֶף שְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת הַקִּרֶשׁ הָאֶחָד וּשְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת הַקִּרֶשׁ הָאֶחָד:</p> <p>וְלִירְכָתֵי הַמִּשְׁכָּן יָמָּה תַּעֲשֶׂה שֵׁשָׁה קֶרֶשִׁים:</p> <p>וּשְׁנֵי קֶרֶשִׁים תַּעֲשֶׂה לַמִּקְצָעַת הַמִּשְׁכָּן בִּירְכָתָיו:</p>	<p>26.15 Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali.</p> <p>26.16 Dieci cubiti la lunghezza di un'asse e un cubito e mezzo la larghezza.</p> <p>26.17 Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora.</p> <p>26.18 Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi sul lato verso il mezzogiorno, a sud.</p> <p>26.19 Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni e due basi sotto l'altra asse per i suoi sostegni.</p> <p>26.20 Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi,</p> <p>26.21 come anche le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.</p> <p>26.22 Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi.</p> <p>26.23 Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore.</p>	<p>καὶ ποιήσεις στύλους τῇ σκηνῇ ἐκ ξύλων ἀσήπτων·</p> <p>δέκα πήχεων ποιήσεις τὸν στῦλον τὸν ἕνα, καὶ πήχεος ἐνὸς καὶ ἡμίσεος τὸ πλάτος τοῦ στύλου τοῦ ἐνός·</p> <p>δύο ἀγκωνίσκους τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ ἀντιπίπτοντας ἕτερον τῷ ἐτέρῳ· οὕτως ποιήσεις πᾶσι τοῖς στύλοις τῆς σκηνῆς.</p> <p>καὶ ποιήσεις στύλους τῇ σκηνῇ, εἴκοσι στύλους ἐκ τοῦ κλίτους τοῦ πρὸς βορρᾶν.</p> <p>καὶ τεσσαράκοντα βάσεις ἀργυρᾶς ποιήσεις τοῖς εἴκοσι στύλοις, δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ καὶ δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ.</p> <p>καὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον τὸ πρὸς νότον εἴκοσι στύλους·</p> <p>καὶ τεσσαράκοντα βάσεις αὐτῶν ἀργυρᾶς, δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ καὶ δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ.</p> <p>καὶ ἐκ τῶν ὀπίσω τῆς σκηνῆς κατὰ τὸ μέρος τὸ πρὸς θάλασσαν ποιήσεις ἕξ στύλους.</p> <p>καὶ δύο στύλους ποιήσεις ἐπὶ τῶν γωνιῶν τῆς σκηνῆς ἐκ τῶν ὀπισθίων,</p>	<p>E farai assi per la tenda, di legno incorruttibile:</p> <p>di dieci cubiti farai un'asse e di un cubito e mezzo la larghezza di un'asse;</p> <p>due cardini per un'asse, incastrati l'uno nell'altro: così farai per tutte le assi della tenda.</p> <p>E farai assi per la tenda, venti assi dal lato verso settentrione.</p> <p>E quaranta basi d'argento farai per le venti assi, due basi per un'asse per entrambi i suoi lati e due basi per un'asse per entrambi i suoi lati.</p> <p>E il secondo lato verso mezzogiorno, venti assi;</p> <p>e quaranta le loro basi d'argento, due basi per un'asse per entrambi i suoi lati e due basi per un'asse per entrambi i suoi lati.</p> <p>E sul retro della tenda, dalla parte verso il mare, farai sei assi.</p> <p>E due assi farai sugli angoli della tenda, dietro,</p>
--	---	--	--	---	---

eruntque coniunctae a deorsum usque sursum et una omnes compago retinebit duabus quoque tabulis quae in angulis ponendae sunt similis iunctura servabitur	Queste saranno doppie dal basso in su, e al tempo stesso formeranno un tutto fino in cima, fino al primo anello. Così sarà per ambedue le assi, che saranno ai due angoli.	וַיְהִינּוּ תְּאֵמִים מִלְּמַטָּה וַיַּחֲדּוּ יְהוּי תָּמִים עַל-רֹאשׁוֹ אֶל-הַטֹּבַעַת הָאֶחָת כֹּן יְהִינָה לְשֵׁנֵיהֶם לְשֵׁנֵי הַמִּקְצֹעַת יְהוּי:	26.24 Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli.	καὶ ἔσται ἐξ ἴσου κάτωθεν· κατὰ τὸ αὐτὸ ἔσονται ἴσοι ἐκ τῶν κεφαλίδων εἰς σύμβλησιν μίαν· οὕτως ποιήσεις ἀμφοτέραις, ταῖς δυσὶν γωνίαις ἔστωσαν.	e sarà in modo uguale in basso: allo stesso modo saranno uguali dalla cima fino a una sola congiunzione; così farai per entrambi e stiano ai due angoli.
et erunt simul tabulae octo bases earum argenteae sedecim duabus basibus per unam tabulam supputatis	Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d'argento: sedici basi: due basi sotto ciascun'asse.	וְהָיוּ שְׁמֹנֶה קַרְשִׁים וְאַדְנִיָּהֶם כֶּסֶף שִׁשָּׁה עָשָׂר אֲדָנִים שְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד וּשְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד:	26.25 Vi saranno dunque otto assi con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.	καὶ ἔσονται ὀκτὼ στῦλοι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν ἀργυραὶ δέκα ἕξ· δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ καὶ δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνί. --	E saranno otto assi, e le loro basi d'argento sedici: due basi per un'asse per entrambi i suoi lati e due basi per un'asse.
facies et vectes de lignis setthim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi	Farai anche delle traverse di legno d'acacia: cinque, per le assi di un lato del tabernacolo;	וְעָשִׂיתָ בְּרִיחִם עֲצֵי שִׁטִּים חֲמִשָּׁה לְקָרְשֵׁי צֵלַע-הַמִּשְׁכָּן הָאֶחָד:	26.26 Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora	καὶ ποιήσεις μοχλοὺς ἐκ ξύλων ἀσιήπτων πέντε τῷ ἐνὶ στύλῳ ἐκ τοῦ ἐνὸς μέρους τῆς σκηνῆς	E farai sbarre di legno incorruttibile, cinque, per un'asse da una parte della tenda
et quinque alios in altero et eiusdem numeri ad occidentalem plagam	cinque traverse per le assi dell'altro lato del tabernacolo, e cinque traverse per le assi della parte posteriore del tabernacolo, a occidente.	וְחֲמִשָּׁה בְּרִיחִם לְקָרְשֵׁי צֵלַע-הַמִּשְׁכָּן הַשְּׁנִית וְחֲמִשָּׁה בְּרִיחִם לְקָרְשֵׁי צֵלַע הַמִּשְׁכָּן לִיְרֵכְתֵּיהֶם יָמָה:	26.27 e cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente.	καὶ πέντε μοχλοὺς τῷ στύλῳ τῷ κλίτει τῆς σκηνῆς τῷ δευτέρῳ καὶ πέντε μοχλοὺς τῷ στύλῳ τῷ ὀπισθίῳ τῷ κλίτει τῆς σκηνῆς τῷ πρὸς θάλασσαν·	e cinque sbarre per un'asse sul secondo lato della tenda e cinque sbarre per un'asse posteriore sul lato della tenda verso il mare;
qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum	La traversa di mezzo, in mezzo alle assi, passerà da una parte all'altra.	וְהַבְּרִית הַתִּיכֹן בְּתוֹךְ הַקָּרְשִׁים מִבְּרִית מִן-הַקֶּצֶה אֶל-הַקֶּצֶה:	26.28 La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all'altra.	καὶ ὁ μοχλὸς ὁ μέσος ἀνὰ μέσον τῶν στύλων διικνεῖσθω ἀπὸ τοῦ ἐνὸς κλίτους εἰς τὸ ἕτερον κλίτος.	e la sbarra di mezzo, nel mezzo delle assi, vada da un lato all'altro lato.
ipsasque tabulas deaurabis et fundes eis anulos aureos per quos vectes tabulata contineant quos operies lamminis aureis	E rivestirai d'oro le assi, e farai d'oro i loro anelli per i quali passeranno le traverse, e rivestirai d'oro le traverse.	וְאֶת-הַקָּרְשִׁים תַּצְפֶּה זָהָב וְאֶת-טַבְּעוֹתֵיהֶם תַּעֲשֶׂה זָהָב בְּתִים לְבְּרִיחִם וְצִפִּיתָ אֶת-הַבְּרִיחִם זָהָב:	26.29 Rivestirai d'oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d'oro anche le traverse.	καὶ τοὺς στύλους καταχρυσώσεις χρυσίῳ καὶ τοὺς δακτυλίους ποιήσεις χρυσοῦς, εἰς οὓς εἰσάξεις τοὺς μοχλοὺς, καὶ καταχρυσώσεις τοὺς μοχλοὺς χρυσίῳ.	E le assi dorerai con oro, d'oro farai gli anelli in cui introdurrai le sbarre e dorerai le sbarre con oro.
et eriges tabernaculum iuxta exemplum quod tibi in monte monstratum est	Erigerai il tabernacolo secondo la forma esatta che te n'è stata mostrata sul monte.	וְהִקְמַתָּ אֶת-הַמִּשְׁכָּן כְּמֹשְׁפָטוֹ אֲשֶׁר הִרְאִיתָ בְּהָר:	26.30 Costruirai la Dimora nel modo che ti è stato mostrato sul monte.	καὶ ἀναστήσεις τὴν σκηνὴν κατὰ τὸ εἶδος τὸ δεδειγμένον σοι ἐν τῷ ὄρει. --	E alzerai la tenda secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.
facies et velum de hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta opere plumario et pulchra varietate contextum	Farai un velo di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto con de' cherubini artisticamente lavorati,	וְעָשִׂיתָ פָּרֹכֶת תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁוֶר מַעֲשֶׂה חֹשֶׁב יַעֲשֶׂה אֹתָהּ כְּרֻבִים:	26.31 Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro di disegnatore.	καὶ ποιήσεις καταπέτασμα ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου καὶ βύσσου νενησμένης· ἔργον ὑφαντὸν ποιήσεις αὐτὸ χερουβιμ.	E farai un velo di giacinto, porpora e scarlatto filato e di bisso ritorto: opera, lo farai, intessuta a cherubini.

quod adpendes ante quattuor columnas de lignis setthim quae ipsae quidem deauratae erunt et habebunt capita aurea sed bases argenteas	e lo sospenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, che avranno i chiodi d'oro e poseranno su basi d'argento.	וְנִתְּתָה אֹתָהּ עַל-אַרְבָּעָה עַמּוּדֵי שֹׁטִים מְצֻפִּים זָהָב וְנוֹיָהֶם זָהָב עַל-אַרְבָּעָה אֲדָנֵי-כֶסֶף:	26.32 Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, con uncini d'oro e poggiate su quattro basi d'argento.	καὶ ἐπιθήσεις αὐτὸ ἐπὶ τεσσάρων στύλων ἀσήπτων κεχρυσωμένων χρυσίῳ· καὶ αἱ κεφαλίδες αὐτῶν χρυσαῖ, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τέσσαρες ἀργυραῖ.	E lo appenderai a quattro colonne incorruttibili dorate con oro: i loro capitelli d'oro e le loro basi quattro, d'argento.
inseretur autem velum per circulos intra quod pones arcam testimonii et quo sanctuarium et sanctuarii sanctuaria dividuntur	Metterai il velo sotto i fermagli; e quivi, al di là del velo, introdurrà l'arca della testimonianza; quel velo sarà per voi la separazione del luogo santo dal santissimo.	וְנִתְּתָה אֶת-הַפָּרֹכֶת תַּחַת הַקְּרָסִים וְהַבֵּאתָ שְׁמָהּ מִבֵּית לַפָּרֹכֶת אֶת אֲרוֹן הָעֵדוּת וְהַבְדִּילָהּ הַפָּרֹכֶת לָכֶם בֵּין הַקֹּדֶשׁ וּבֵין קֹדֶשׁ הַקְּדָשִׁים: וְנִתְּתָה אֶת-הַכַּפֹּרֶת עַל אֲרוֹן הָעֵדוּת בְּקֹדֶשׁ הַקְּדָשִׁים:	26.33 Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrà l'arca della Testimonia. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi.	καὶθήσεις τὸ καταπέτασμα ἐπὶ τοὺς στύλους καὶ εἰσίσσεις ἐκεῖ ἐσώτερον τοῦ καταπετάσματος τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου· καὶ διοριεῖ τὸ καταπέτασμα ὑμῖν ἀνὰ μέσον τοῦ ἁγίου καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ ἁγίου τῶν ἁγίων.	E metterai il velo sulle colonne e porterai là, all'interno del velo, l'arca della testimonianza: e separerà il velo per voi il santo e il santo dei santi.
pones et propitiatorium super arcam testimonii in sancta sanctorum	E metterai il propiziatorio sull'arca della testimonianza nel luogo santissimo.	וְשַׁמַּתָּ אֶת-הַשְּׁלָחַן מִחוּץ לַפָּרֹכֶת וְאֶת-הַמִּנְרָה נֹכַח הַשְּׁלָחַן עַל צֶלַע הַמִּשְׁכָּן תִּימָנָהּ וְהַשְּׁלָחַן תִּתֵּן עַל-צֶלַע צָפוֹן:	26.34 Porrai il coperchio sull'arca della Testimonia nel Santo dei santi.	καὶ κατακαλύψεις τῷ καταπετάσματι τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου ἐν τῷ ἁγίῳ τῶν ἁγίων.	E coprirai col velo l'arca della testimonianza nel santo dei santi.
mensamque extra velum et contra mensam candelabrum in latere tabernaculi meridiano mensa enim stabit in parte aquilonis	E metterai la tavola fuori del velo, e il candelabro dirimetto alla tavola dal lato meridionale del tabernacolo; e metterai la tavola dal lato di settentrione.	וְשַׁמַּתָּ אֶת-הַשְּׁלָחַן מִחוּץ לַפָּרֹכֶת וְאֶת-הַמִּנְרָה נֹכַח הַשְּׁלָחַן עַל צֶלַע הַמִּשְׁכָּן תִּימָנָהּ וְהַשְּׁלָחַן תִּתֵּן עַל-צֶלַע צָפוֹן:	26.35 Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale.	καὶθήσεις τὴν τράπεζαν ἔξωθεν τοῦ καταπετάσματος καὶ τὴν λυχνίαν ἀπέναντι τῆς τραπέζης ἐπὶ μέρους τῆς σκηνῆς τὸ πρὸς νότον καὶ τὴν τράπεζανθήσεις ἐπὶ μέρους τῆς σκηνῆς τὸ πρὸς βορρᾶν.	E metterai la tavola fuori dal velo e il candelabro di rimpetto alla tavola nella parte della tenda verso mezzogiorno e la tavola metterai nella parte della tenda verso settentrione.
facies et tentorium in introitu tabernaculi de hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta opere plumarii	Farai pure per l'ingresso della tenda una portiera di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, in lavoro di ricamo.	וְעָשִׂיתָ מָסָךְ לַפֶּתַח הָאֹהֶל תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר מַעֲשֵׂה רֶקֶם:	26.36 Poi farai una cortina all'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore.	καὶ ποιήσεις ἐπίσπαστρον ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης, ἔργον ποικιλοῦ.	E farai una cortina di giacinto, porpora e scarlatto filato e di bisso filato, opera di ricamatore.
et quinque columnas deaurabis lignorum setthim ante quas ducetur tentorium quarum erunt capita aurea et bases aeneae	E farai cinque colonne di acacia per sospendervi la portiera; le rivestirai d'oro, e avranno i chiodi d'oro e tu fonderai per esse cinque basi di rame.	וְעָשִׂיתָ לַמָּסָךְ חֲמִשָּׁה עַמּוּדֵי שֹׁטִים וְצִפִּיתָ אֹתָם זָהָב וְנוֹיָהֶם זָהָב וַיִּצְקֶתָ לָהֶם חֲמִשָּׁה אֲדָנֵי נְחָשֶׁת:	26.37 Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d'oro. I loro uncini saranno d'oro e fonderai per esse cinque basi di rame.	καὶ ποιήσεις τῷ καταπετάσματι πέντε στύλους καὶ χρυσώσεις αὐτοὺς χρυσίῳ, καὶ αἱ κεφαλίδες αὐτῶν χρυσαῖ, καὶ χωνεύσεις αὐτοῖς πέντε βάσεις χαλκᾶς.	E farai per il velo cinque colonne e le dorerai con oro, e i loro capitelli d'oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo.
facies et altare de lignis setthim quod habebit quinque cubitos in longitudine et totidem in latitudine id est quadrum et tres cubitos in altitudine	Farai anche un altare di legno d'acacia, lungo cinque cubiti e largo cinque cubiti; l'altare sarà quadrato, e avrà tre cubiti d'altezza.	וְעָשִׂיתָ אֶת-הַמִּזְבֵּחַ עֲצֵי שֹׁטִים חֲמִשָּׁה אַמּוֹת אָרְדּוּ וְחֲמִשָּׁה אַמּוֹת רֹחַב רְבועַ יְהִיָּה הַמִּזְבֵּחַ וְשָׁלֹשׁ אַמּוֹת קִמְתּוֹ:	27.1 Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti.	Καὶ ποιήσεις θυσιαστήριον ἐκ ξύλων ἀσήπτων, πέντε πήχεων τὸ μῆκος καὶ πέντε πήχεων τὸ εὖρος--τετράγωνον ἔσται τὸ θυσιαστήριον--καὶ τριῶν πήχεων τὸ ὕψος αὐτοῦ.	E farai un altare di legno incorruttibile, di cinque cubiti la lunghezza e di cinque cubiti la larghezza -quadrato sarà l'altare- e di tre cubiti la sua altezza.

cornua autem per quattuor angulos ex ipso erunt et operies illud aere	Farai ai quattro angoli dei corni che spuntino dall'altare, il quale rivestirai di rame.	וְעָשִׂיתָ קַרְנֹתָיו עַל אַרְבַּע פִּנְתָּיו מִמָּנוֹ תַּהְיֶינָן קַרְנֹתָיו וְצִפִּיתָ אֹתָו נְחֹשֶׁת׃	27.2 Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e saranno tutti di un pezzo. Lo rivestirai di rame.	καὶ ποιήσεις τὰ κέρατα ἐπὶ τῶν τεσσάρων γωνιῶν· ἐξ αὐτοῦ ἔσται τὰ κέρατα· καὶ καλύψεις αὐτὰ χαλκῷ.	E farai i corni sui quattro angoli; da esso partiranno i corni: e li coprirai di bronzo.
faciesque in usus eius lebetas ad suscipiendos cineres et forcipes atque fuscinulas et ignium receptacula omnia vasa ex aere fabricabis	Farai pure i suoi vasi per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi bacini, i suoi forchettoni e i suoi bracieri; tutti i suoi utensili li farai di rame.	וְעָשִׂיתָ סִירֹתָיו לְדִשְׁנוֹ וְיָעִיו וּמִזְרְקָתָיו וּמִזְלָגָתָיו וּמַחְתָּתָיו לְכָל־כֵּלָיו תַּעֲשֶׂה נְחֹשֶׁת׃	27.3 Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue pale, i suoi vasi per la asperzione, le sue forchette e i suoi bracieri. Farai di rame tutti questi accessori.	καὶ ποιήσεις στεφάνην τῷ θυσιαστηρίῳ καὶ τὸν καλυπτῆρα αὐτοῦ καὶ τὰς φιάλας αὐτοῦ καὶ τὰς κρεάγρας αὐτοῦ καὶ τὸ πυρεῖον αὐτοῦ· καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτοῦ ποιήσεις χαλκῷ.	E farai una corona per l'altare e la sua copertura, le sue coppe, i suoi uncini e il suo braciere; e tutti i suoi arredi farai di bronzo.
craticulamque in modum retis aeneam per cuius quattuor angulos erunt quattuor anuli aenei	E gli farai una gratella di rame in forma di rete; e sopra la rete, ai suoi quattro canti, farai quattro anelli di rame;	וְעָשִׂיתָ לוֹ מִכְבָּר מֵעֵשֶׂה רֶשֶׁת נְחֹשֶׁת וְעָשִׂיתָ עַל־הָרֶשֶׁת אַרְבַּע טַבַּעֲת נְחֹשֶׁת עַל אַרְבַּע קְצוּתָיו׃	27.4 Farai per esso una graticola di rame alle sue quattro estremità.	καὶ ποιήσεις αὐτῷ ἐσχάραν ἔργῳ δικτυωτῷ χαλκῇ· καὶ ποιήσεις τῇ ἐσχάρᾳ τέσσαρας δακτυλίους χαλκοῦς ἐπὶ τὰ τέσσαρα κλίτη.	E farai per esso una grata, opera a reticolato, di bronzo; e farai per la grata quattro anelli di bronzo sui i quattro lati.
quos pones subter arulam altaris eritque craticula usque ad altaris medium	e la porrai sotto la cornice dell'altare, nella parte inferiore, in modo che la rete raggiunga la metà dell'altezza dell'altare.	וְנִתְּתָהּ אֹתָהּ תַּחַת כַּרְכַּב הַמִּזְבֵּחַ מִלְמַטָּה וְהָיְתָה הָרֶשֶׁת עַד חֲצִי הַמִּזְבֵּחַ׃	27.5 La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare.	καὶ ὑποθήσεις αὐτοὺς ὑπὸ τὴν ἐσχάραν τοῦ θυσιαστηρίου κάτωθεν· ἔσται δὲ ἡ ἐσχάρα ἕως τοῦ ἡμίσου τοῦ θυσιαστηρίου.	E li fisserai sotto la grata dell'altare, in basso; sarà la grata fino a metà dell'altare.
facies et vectes altaris de lignis setthim duos quos operies lamminis aeneis	Farai anche delle stanghe per l'altare: delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai di rame.	וְעָשִׂיתָ בָּדִים לַמִּזְבֵּחַ בְּדֵי עֲצֵי שִׁטִּים וְצִפִּיתָ אֹתָם נְחֹשֶׁת׃	27.6 Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di rame.	καὶ ποιήσεις τῷ θυσιαστηρίῳ φορεῖς ἐκ ξύλων ἀσπίτων καὶ περιχαλκώσεις αὐτοὺς χαλκῷ.	E farai per l'altare stanghe di legno incorruttibile e le ricoprirai di bronzo.
et induces per circulos eruntque ex utroque latere altaris ad portandum	E si faran passare le stanghe per gli anelli; e le stanghe saranno ai due lati dell'altare, quando lo si dovrà portare.	וְהוֹבֵא אֶת־בְּדָיו בְּטַבַּעַת וְהָיוּ הַבָּדִים עַל־שְׁתֵּי צְלָעַת הַמִּזְבֵּחַ בְּשָׂאתָ אֹתָו׃	27.7 Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta.	καὶ εἰσάξεις τοὺς φορεῖς εἰς τοὺς δακτυλίους, καὶ ἔστωσαν οἱ φορεῖς κατὰ τὰ πλευρὰ τοῦ θυσιαστηρίου ἐν τῷ αἵρειν αὐτό.	E introdurrai le stanghe negli anelli, e siano le stanghe lungo i lati dell'altare per sollevarlo.
non solidum sed inane et cavum intrinsecus facies illud sicut tibi in monte monstratum est	Lo farai di tavole, vuoto; dovrà esser fatto, conforme ti è stato mostrato sul monte.	נָכוֹב לַחֹת תַּעֲשֶׂה אֹתָו כְּאֲשֶׁר הִרְאָה אֹתָךְ בְּהָר כֵּן יַעֲשִׂו׃	27.8 Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo si farà come ti fu mostrato sul monte.	κοῖλον σανιδωτὸν ποιήσεις αὐτό· κατὰ τὸ παραδειχθέν σοι ἐν τῷ ὄρει, οὕτως ποιήσεις αὐτό.	Vuoto, di tavole lo farai: secondo quanto è stato mostrato a te sul monte, così lo farai.
facies et atrium tabernaculi in cuius plaga australi contra meridiem erunt tentoria de bysso retorta centum cubitos unum latus tenebit in longitudine	Farai anche il cortile del tabernacolo; dal lato meridionale, ci saranno, per formare il cortile, delle cortine di lino fino ritorto, per una lunghezza di cento cubiti, per un lato.	וְעָשִׂיתָ אֵת חֲצֵר הַמִּשְׁכָּן לִפְנֵאת נֹגֵב־תֵּימָנָה קְלָעִים לַחֲצֵר שֵׁשׁ מִשְׁזָר מֵאָה בְּאֲמָה אַרְבֵּי לִפְנֵאָה הָאֶחָת׃	27.9 Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato.	Καὶ ποιήσεις αὐλὴν τῇ σκηνῇ· εἰς τὸ κλίτος τὸ πρὸς λίβα ἰστία τῆς αὐλῆς ἐκ βύσσου κεκλωσμένης, μήκος ἑκατὸν πηγῶν τῷ ἐνὶ κλίτει·	E farai un cortile per la tenda: dal lato verso settentrione, cortine del recinto di bisso filato, la lunghezza di cento cubiti per un lato.
et columnas viginti cum basibus totidem aeneis quae capita cum celaturis suis habebunt argentea	Questo lato avrà venti colonne con le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne saranno d'argento.	וְעָמְדָיו עֶשְׂרִים וְאַדְנִיָּהֶם עֶשְׂרִים נְחֹשֶׁת וְנִי הָעָמְדִים וַחֲשָׁקֵיהֶם כֶּסֶף׃	27.10 Vi saranno venti colonne con venti basi di rame. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d'argento.	καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν εἴκοσι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν εἴκοσι χαλκαῖ, καὶ οἱ κρίκοι αὐτῶν καὶ αἱ ψαλίδες αὐτῶν ἀργυραῖ.	E le loro colonne venti, e le loro basi venti, di bronzo, e i loro anelli e le loro modanature d'argento.

similiter in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum columnae viginti et bases aeneae eiusdem numeri et capita earum cum celaturis suis argentea	Così pure per il lato di settentrione, per lungo, ci saranno delle cortine lunghe cento cubiti, con venti colonne e le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne saranno d'argento.	וְכֵן לַפֶּאֶת צִפּוֹן בְּאַרְבַּע קִלְעִים מֵאָה אַרְבַּע וְעֶמְדוֹתַי [וְ] עֲמֻדָּיו עֲשָׂרִים וְאַדְנִיָּהֶם עֲשָׂרִים נְחֹשֶׁת וְיֵי הָעֲמֻדִּים וְחֲשִׁקֵּיהֶם כֶּסֶף:	27.11 Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di rame, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento.	οὕτως τῷ κλίτει τῷ πρὸς ἀπηλιώτην ἰστία, ἑκατὸν πηχῶν μῆκος· καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν εἴκοσι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν εἴκοσι χαλκαῖ, καὶ οἱ κρίκοι καὶ αἱ ψαλίδες τῶν στύλων καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν περιηγυρωμένα ἄργυρῳ.	Così per il lato verso oriente le cortine, di cento cubiti la lunghezza: e le loro colonne venti, e le loro basi venti, di bronzo, e gli anelli e le modanature delle colonne e le loro basi ricoperte d'argento.
in latitudine vero atrii quod respicit ad occidentem erunt tentoria per quinquaginta cubitos et columnae decem basesque totidem	E per largo, dal lato d'occidente, il cortile avrà cinquanta cubiti di cortine, con dieci colonne e le loro dieci basi.	וְרֹחַב הַחֲצֵר לַפֶּאֶת-יָם קִלְעִים חֲמִשִּׁים אַמָּה עֲמֻדֵיהֶם עֲשָׂרָה וְאַדְנִיָּהֶם עֲשָׂרָה:	27.12 La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi.	τὸ δὲ εὖρος τῆς αὐλῆς τὸ κατὰ θάλασσαν ἰστία πεντήκοντα πηχῶν· στῦλοι αὐτῶν δέκα, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν δέκα.	La larghezza del cortile verso il mare, cortine di cinquanta cubiti: le loro colonne dieci e le loro basi dieci.
in ea quoque atrii latitudine quae respicit ad orientem quinquaginta cubiti erunt	E per largo, sul davanti, dal lato orientale il cortile avrà cinquanta cubiti.	וְרֹחַב הַחֲצֵר לַפֶּאֶת קֶדְמָה מִזְרָחָה חֲמִשִּׁים אַמָּה:	27.13 La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti:	καὶ εὖρος τῆς αὐλῆς τὸ πρὸς νότον ἰστία πεντήκοντα πήχεων· στῦλοι αὐτῶν δέκα, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν δέκα.	E la larghezza del cortile verso mezzogiorno, cortine di cinquanta cubiti: le loro colonne dieci e le loro basi dieci.
in quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur columnaeque tres et bases totidem	Da uno dei lati dell'ingresso ci saranno quindici cubiti di cortine, con tre colonne e le loro tre basi;	וְחִמֹּשׁ עֲשָׂרָה אַמָּה קִלְעִים לַכְתָּר עֲמֻדֵיהֶם שְׁלֹשָׁה וְאַדְנֵיהֶם שְׁלֹשָׁה:	27.14 quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala;	καὶ πεντεκαίδεκα πήχεων τὸ ὕψος τῶν ἰστίων τῷ κλίτει τῷ ἐνί· στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τρεῖς.	E di quindici cubiti l'altezza delle cortine per un lato: le loro colonne tre e le loro basi tre.
et in latere altero erunt tentoria cubitos obtinentia quindecim columnas tres et bases totidem	e dall'altro lato pure ci saranno quindici cubiti di cortine, con tre colonne e le loro tre basi.	וְלַכְתָּר הַשְּׁנִיית חִמֹּשׁ עֲשָׂרָה קִלְעִים עֲמֻדֵיהֶם שְׁלֹשָׁה וְאַדְנֵיהֶם שְׁלֹשָׁה:	27.15 all'altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi.	καὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον, δέκα πέντε πηχῶν τῶν ἰστίων τὸ ὕψος· στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τρεῖς.	E il secondo lato, di quindici cubiti l'altezza delle cortine: le loro colonne tre e le loro basi tre.
in introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta opere plumarii columnas habebit quattuor cum basibus totidem	Per l'ingresso del cortile ci sarà una portiera di venti cubiti, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, in lavoro di ricamo, con quattro colonne e le loro quattro basi.	וְלִשְׁעַר הַחֲצֵר מִסָּדָו עֲשָׂרִים אַמָּה תְּכֵלֶת וְאַדְנָמוֹ וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר מַעֲשָׂה רֶקֶם עֲמֻדֵיהֶם אַרְבָּעָה וְאַדְנֵיהֶם אַרְבָּעָה:	27.16 Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi.	καὶ τῇ πύλῃ τῆς αὐλῆς κάλυμμα, εἴκοσι πηχῶν τὸ ὕψος, ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης τῇ ποικιλίᾳ τοῦ ῥαφιδευτοῦ· στῦλοι αὐτῶν τέσσαρες, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τέσσαρες.	E, per la porta del cortile, una copertura, di venti cubiti l'altezza, di giacinto, porpora e scarlatto filato e di bisso filato, con opera variegata di ricamatore: le loro colonne quattro, e le loro basi quattro.
omnes columnae atrii per circuitum vestitae erunt argenti lamminis capitibus argenteis et basibus aeneis	Tutte le colonne attorno al cortile saran congiunte con delle aste d'argento; i loro chiodi saranno d'argento, e le loro basi di rame.	כָּל-עֲמֻדָי הַחֲצֵר סָבִיב מְחֻשָּׁקִים כֶּסֶף וְיֵיהֶם כֶּסֶף וְאַדְנֵיהֶם נְחֹשֶׁת:	27.17 Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d'argento: i loro uncini saranno d'argento e le loro basi di rame.	πάντες οἱ στῦλοι τῆς αὐλῆς κύκλῳ κατηγυρωμένοι ἄργυρίῳ, καὶ αἱ κεφαλίδες αὐτῶν ἄργυραῖ, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν χαλκαῖ.	Tutte le colonne del cortile tutt'attorno ricoperte d'argento; e i loro capitelli d'argento e le loro basi di bronzo.

in longitudine occupabit atrium cubitos centum in latitudine quinquaginta altitudo quinque cubitorum erit fietque de bysso retorta et habebit bases aeneas	La lunghezza del cortile sarà di cento cubiti; la larghezza, di cinquanta da ciascun lato; e l'altezza, di cinque cubiti; le cortine saranno di lino fino ritorto, e le basi delle colonne, di rame.	אָרֶךְ הַחֲצֵר מֵאָה בָּאַמָּה וְרֹחֲבוֹ חֲמִשִּׁים בַּחֲמִשִּׁים וְקֹמָה חֲמִשׁ אַמּוֹת שָׁשׁ מִשְׁזָר וְאַדְנִיָּהֶם נְחֹשֶׁת:	27.18 La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l'altezza di cinque cubiti; di bisso ritorto, con le basi di rame.	τὸ δὲ μήκος τῆς αὐλῆς ἑκατὸν ἐφ' ἑκατόν, καὶ εὖρος πεντήκοντα ἐπὶ πεντήκοντα, καὶ ὕψος πέντε πηχῶν, ἐκ βύσσου κεκλωσμένης, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν χαλκαῖ.	La lunghezza del cortile di cento su cento, la larghezza di cinquanta su cinquanta e l'altezza di cinque cubiti, di bisso filato, e le loro basi di bronzo.
cuncta vasa tabernaculi in omnes usus et caerimonias tam paxillos eius quam atrii ex aere facies	Tutti gli utensili destinati al servizio del tabernacolo, tutti i suoi piuoli e tutti i piuoli del cortile saranno di rame.	לְכָל כֵּלֵי הַמִּשְׁכָּן בְּכָל עֲבֹדָתוֹ וְכָל־יִתְדָתָיו וְכָל־יִתְדֵת הַחֲצֵר נְחֹשֶׁת:	27.19 Tutti gli arredi della Dimora per tutti i suoi servizi e tutti i picchetti come anche i picchetti del recinto saranno di rame.	καὶ πᾶσα ἡ κατασκευὴ καὶ πάντα τὰ ἐργαλεῖα καὶ οἱ πάσσαλοι τῆς αὐλῆς χαλκοῖ.	E tutto l'arredo e tutti gli strumenti e i pioli del cortile, di bronzo.
praecipe filiis Israhel ut adferant tibi oleum de arboribus olivarum purissimum piloque contusum ut ardeat lucerna semper	Ordinerai ai figliuoli d'Israele che ti portino dell'olio d'uliva puro, vergine, per il candelabro, per tener le lampade continuamente accese.	וְאַתָּה תְּצַוֶּהוּ אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיָּקִיחוּ אֵלֶיךָ שֶׁמֶן זָיִת זָךְ כֶּתִית לַמָּאֹר לְהַעֲלֹת נֵר תָּמִיד:	27.20 Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tener sempre accesa una lampada.	Καὶ σὺ σύνταξον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ καὶ λαβέτωσάν σοι ἔλαιον ἐξ ἐλαίων ἄτρυγον καθαρὸν κεκομμένον εἰς φῶς καῦσαι, ἵνα κάηται λύχνος διὰ παντός.	E tu ordina ai figli di Israele e prendano per te olio di olive, raffinato, puro, battuto perché illumini e arda, perché sia fatta ardere una lampada continuamente.
in tabernaculo testimonii extra velum quod oppansum est testimonio et conlocabunt eam Aaron et filii eius ut usque mane luceat coram Domino perpetuus erit cultus per successiones eorum a filiis Israhel	Nella tenda di convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, Aaronne e i suoi figliuoli lo prepareranno perché le lampade ardano dalla sera al mattino davanti all'Eterno. Questa sarà una regola perpetua per i loro discendenti, da essere osservata dai figliuoli d'Israele.	בְּאַהֲל מוֹעֵד מְחוּץ לַפָּרֹכֶת אֲשֶׁר עַל־הָעֹדֶת יַעֲרֹף אֹתוֹ אֶהָרֶן וּבְנָיו מַעֲרֹב עַד־בֹּקֶר לִפְנֵי יְהוָה חֲקֹת עוֹלָם לְדֹרֹתָם מֵאֵת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:	27.21 Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione.	ἐν τῇ σκηνῇ τοῦ μαρτυρίου ἔξωθεν τοῦ καταπετάσματος τοῦ ἐπὶ τῆς διαθήκης καύσει αὐτὸ Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ ἅψ' ἐσπέρας ἕως πρωὶ ἐναντίον κυρίου· νόμιμον αἰώνιον εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν παρὰ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ.	Nella tenda della testimonianza, fuori dal velo davanti all'alleanza, la farà ardere Aronne con i suoi figli da sera a mattina, davanti al Signore: norma eterna attraverso le vostre generazioni per i figli di Israele.
adplica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israhel ut sacerdotio fungantur mihi Aaron Nadab et Abiu Eleazar et Ithamar	E tu fa' accostare a te, di tra i figliuoli d'Israele, Aaronne tuo fratello e i suoi figliuoli con lui perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti: Aaronne, Nadab, Abihu, Eleazar e Ithamar, figliuoli d'Aaronne.	וְאַתָּה תִּקְרַב אֵלֶיךָ אֶת־אַהֲרֹן אָחִיךָ וְאֶת־בְּנָיו אֲתוֹ מִתּוֹךְ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לְכַהֲנוֹ־לִי אֶהָרֶן נָדָב וְאַבִּיהֻא אֶלְעָזָר וְאַיְתָמָר בְּנֵי אֶהָרֶן:	28.1 Tu fa' avvicinare a te tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti; Aronne e Nadab, Abiu, Eleazaro, Itamar, figli di Aronne.	Καὶ σὺ προσάγαγού προς σεαυτὸν τὸν τε Ααρων τὸν ἀδελφόν σου καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ ἐκ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἱερατεῦειν μοι, Ααρων καὶ Ναδαβ καὶ Αβιουδ καὶ Ελεαζαρ καὶ Ιθαμαρ υἱοὺς Ααρων.	E tu fa' venire a te Aronne tuo fratello e i suoi figli di fra i figli di Israele ad esercitarmi il sacerdozio, Aronne e Nadab e Abiud ed Eleazar ed Itamar figli di Aronne.
faciesque vestem sanctam fratri tuo in gloriam et decorem	E farai ad Aaronne, tuo fratello, dei paramenti sacri, come insegne della loro dignità e come ornamento.	וְעָשִׂיתָ בְּגָד־יְקָדָשׁ לְאַהֲרֹן אָחִיךָ לְכָבוֹד וּלְתִפְאָרֶת:	28.2 Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, che esprimano gloria e maestà.	καὶ ποιήσεις στολὴν ἁγίαν Ααρων τῷ ἀδελφῷ σου εἰς τιμὴν καὶ δόξαν.	E farai una veste santa per Aronne tuo fratello ad onore e gloria.

et loqueris cunctis sapientibus corde quos replevi spiritu prudentiae ut faciant vestes Aaron in quibus sanctificatus ministret mihi	Parlerai a tutti gli uomini intelligenti, i quali io ho ripieni di spirito di sapienza, ed essi faranno i paramenti d'Aaronne per consacrarlo, onde mi eserciti l'ufficio di sacerdote.	וְאַתָּה תְּדַבֵּר אֶל-כָּל-חֲכָמֵי-לֵב אֲשֶׁר מִלְּאֲתִיו רוּחַ חֲכָמָה וְעָשׂוּ אֶת-בְּגָדֵי אֶהְרֹן לְקֹדֶשׁוֹ לְכַהֲנוֹ-לִי:	28.3 Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore.	καὶ σὺ λάλησον πᾶσι τοῖς σοφοῖς τῇ διανοίᾳ, οὓς ἐνέπλησα πνεύματος αἰσθησεως, καὶ ποιήσουσιν τὴν στολὴν τὴν ἁγίαν Ααρων εἰς τὸ ἅγιον, ἐν ᾗ ἱερατεύσει μοι.	E tu parla a tutti i sapienti di pensiero, che ho riempito di spirito di percezione, e faranno la veste santa di Aronne, per il santuario, con la quale eserciterà per me il sacerdozio.
haec autem erunt vestimenta quae facient rationale et superumerale tunicam et lineam strictam cidarim et balteum facient vestimenta sancta Aaron fratri tuo et filiis eius ut sacerdotio fungantur mihi	E questi sono i paramenti che faranno: un pettorale, un efod, un manto, una tunica lavorata a maglia, una mitra e una cintura. Faranno dunque de' paramenti sacri per Aaronne tuo fratello e per i suoi figliuoli, affinché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti;	וְאֵלֶּה הַבְּגָדִים אֲשֶׁר יַעֲשׂוּ חֹשֶׁן וְאַפֹּדֶר וּמִעִיל וּכְתָנֶת תַּשְׁבֵּץ מִצְנֶפֶת וְאַבְנֶט וְעָשׂוּ בְּגָדֵי-קָדֶשׁ לְאַהֲרֹן אֶתִּיךָ וּלְבָנָיו לְכַהֲנוֹ-לִי:	28.4 Ed ecco gli abiti che faranno: il pettorale e l'efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.	καὶ αὗται αἱ στολαί, ἃς ποιήσουσιν· τὸ περιστήθιον καὶ τὴν ἐπωμίδα καὶ τὸν ποδῆρη καὶ χιτῶνα κοσμβωτὸν καὶ κίδαριν καὶ ζώνην· καὶ ποιήσουσιν στολὰς ἁγίας Ααρων καὶ τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ εἰς τὸ ἱερατεύειν μοι.	E queste le vesti che faranno: il pettorale, l'omeroale, la veste talare, una tunica frangiata, una tiara e una cintura. E faranno vesti sacre per Aronne e i suoi figli perché esercitino per me il sacerdozio.
accipientque aurum et hyacinthum et purpuram coccumque bis tinctum et byssum	e si serviranno d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino.	וְהֵם יִקְחוּ אֶת-הַזָּהָב וְאֶת-הַתְּכֵלֶת וְאֶת-הָאַרְגָּמָן וְאֶת-תּוֹלַעַת הַשָּׁנִי וְאֶת-הַשֵּׁשׁ:	28.5 Essi dovranno usare oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.	καὶ αὐτοὶ λήψονται τὸ χρυσίον καὶ τὴν ὑάκινθον καὶ τὴν πορφύραν καὶ τὸ κόκκινον καὶ τὴν βύσσον. --	Ed essi prenderanno l'oro, il giacinto, la porpora, lo scarlatto e il bisso.
facient autem superumerale de auro et hyacintho ac purpura coccoque bis tincto et bysso retorta opere polymito	Faranno l'efod d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto e di lino fino ritorto, lavorato artisticamente.	וְעָשׂוּ אֶת-הָאַפֹּדֶר זָהָב תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן תּוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר מַעֲשֵׂה חֹשֶׁב:	28.6 Faranno l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati.	καὶ ποιήσουσιν τὴν ἐπωμίδα ἐκ βύσσου κεκλωσμένης, ἔργον ὑφαντὸν ποικιλτοῦ·	E faranno l'omeroale di bisso filato, opera intessuta di ricamatore.
duas oras iunctas habebit in utroque latere summitatum ut in unum redeant	Esso avrà alle due estremità due spallette, che si uniranno, in guisa ch'esso si terrà bene insieme.	שְׁתֵּי כְתֻפֹת חֲבֻרֹת יִהְיֶה-לּוֹ אֶל-שְׁנֵי קְצוֹתָיו וְחִבֵּר:	28.7 Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito.	δύο ἐπωμίδες συνέχουσai ἔσονται αὐτῷ ἑτέρα τὴν ἑτέραν, ἐπὶ τοῖς δυσὶ μέρεσιν ἐξηρτημέναι·	Due spalle avrà, fissate l'una all'altra, attaccate sulle due parti.
ipsaque textura et cuncta operis varietas erit ex auro et hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta	E la cintura artistica che è sull'efod per fissarlo, sarà del medesimo lavoro dell'efod, e tutto d'un pezzo con esso; sarà d'oro, di filo color violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto.	וְחֹשֶׁב אֲפָדָתוֹ אֲשֶׁר עָלָיו כַּמַּעֲשֵׂהוּ מִמֶּנּוּ יִהְיֶה זָהָב תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתּוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר:	28.8 La cintura per fissarlo e che sta sopra di esso sarà della stessa fattura e sarà d'un sol pezzo: sarà intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	καὶ τὸ ὕφασμα τῶν ἐπωμίδων, ὃ ἐστὶν ἐπ' αὐτῷ, κατὰ τὴν ποίησιν ἐξ αὐτοῦ ἔσται ἐκ χρυσοῦ καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου διανενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης.	E il tessuto delle spalle, che è sopra di esso, per la fattura farà corpo con esso, d'oro, giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato.
sumesque duos lapides onychinos et sculpes in eis nomina filiorum Israhel	E prenderai due pietre d'ònice e v'inciderai su i nomi dei figliuoli d'Israele:	וְלָקַחְתָּ אֶת-שְׁתֵּי אַבְנֵי-שֹׁהַם וּפְתַחְתָּ עֲלֵיהֶם שְׁמוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:	28.9 Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi degli Israeliti:	καὶ λήμψῃ τοὺς δύο λίθους, λίθους σμαράγδου, καὶ γλύψῃς ἐν αὐτοῖς τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ισραηλ,	E prenderai le due pietre, pietre di smeraldo, e inciderai su di esse i nomi dei figli di Israele,

sex nomina in lapide uno et sex reliqua in altero iuxta ordinem nativitatis eorum	sei de' loro nomi sopra una pietra, e gli altri sei nomi sopra la seconda pietra, secondo il loro ordine di nascita.	שָׁשָׁה מִשְׁמֹתָם עַל הָאֶבֶן הָאַחַת וְאֶת־שְׁמוֹת הַשְּׁשָׁה הַנּוֹתָרִים עַל־הָאֶבֶן הַשֵּׁנִית כְּתוּלָדָתָם:	28.10 sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita.	ἔξ ὀνόματα ἐπὶ τὸν λίθον τὸν ἓνα καὶ τὰ ἔξ ὀνόματα τὰ λοιπὰ ἐπὶ τὸν λίθον τὸν δεύτερον κατὰ τὰς γενέσεις αὐτῶν.	sei nomi su una pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra secondo le loro generazioni.
opere sculptoris et celatura gemmarii sculpes eos nominibus filiorum Israhel inclusos auro atque circumdatos	Inciderai su queste due pietre i nomi de' figliuoli d'Israele come fa il lapidario, come s'incide un sigillo; le farai incastare in castoni d'oro.	מַעֲשֵׂה חֲרָשׁ אֶבֶן פְּתוּחֵי חֹתֶם תַּפְתַּח אֶת־שְׁתֵּי הָאֲבָנִים עַל־שְׁמַת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מִסְכַּת מִשְׁבָּצוֹת זָהָב תַּעֲשֶׂה אֹתָם:	28.11 Inciderai le due pietre con i nomi degli Israeliti, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro.	ἔργον λιθοουργικῆς τέχνης, γλύμμα σφραγίδος, διαγλύψεις τοὺς δύο λίθους ἐπὶ τοῖς ὀνόμασιν τῶν υἱῶν Ισραηλ.	Opera dell'arte di lavorar la pietra, incisione di sigillo, inciderai le due pietre coi nomi dei figli di Israele.
et pones in utroque latere superumeralis memoriale filiis Israhel portabitque Aaron nomina eorum coram Domino super utrumque umerum ob recordationem	Metterai le due pietre sulle spallete dell'efod, come pietre di ricordanza per i figliuoli d'Israele; e Aaronne porterà i loro nomi davanti all'Eterno sulle sue due spalle, per ricordanza.	וְשַׁמֹּת אֶת־שְׁתֵּי הָאֲבָנִים עַל כְּתֹפֶת הָאֶפֹּד אֲבָנֵי זָכָרֹן לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל וְנִשְׂאֹ אַהֲרֹן אֶת־שְׁמוֹתָם לִפְנֵי יְהוָה עַל־שְׁתֵּי כְתָפָיו לְזָכָרֹן:	28.12 Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale.	καὶ θήσεις τοὺς δύο λίθους ἐπὶ τῶν ὤμων τῆς ἐπωμίδος· λίθοι μνημοσύνου εἰσὶν τοῖς υἱοῖς Ισραηλ· καὶ ἀναλήμψεται Ααρων τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ισραηλ ἔναντι κυρίου ἐπὶ τῶν δύο ὤμων αὐτοῦ, μνημόσυνον περὶ αὐτῶν.	E porrai le due pietre sulle spalle dell'omero: pietre del memoriale sono per i figli di Israele; e porterà Aronne i nomi dei figli di Israele davanti al Signore sulle sue due spalle, memoriale per essi.
facies et uncinos ex auro	E farai de' castoni d'oro,	וְעָשִׂיתָ מִשְׁבָּצֹת זָהָב:	28.13 Farai anche i castoni d'oro	καὶ ποιήσεις ἀσπιδίσκας ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ·	E farai castoni d'oro puro.
et duas catenulas auri purissimi sibi invicem coherentes quas inseres uncinis	e due catenelle d'oro puro che intreccerai a mo' di cordone, e metterai ne' castoni le catenelle così intrecciate.	וּשְׁתֵּי שַׁרְשְׁרוֹת זָהָב טְהוֹר מְנַבְּלוֹת תַּעֲשֶׂה אֹתָם מַעֲשֵׂה עֲבֹת וְנִתְּתָה אֶת־שַׁרְשְׁרוֹת הָעֲבֹת עַל־הַמִּשְׁבָּצֹת:	28.14 e due catene d'oro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.	καὶ ποιήσεις δύο κροσσωτὰ ἐκ χρυσίου καθαροῦ, καταμειγμένα ἐν ἄνθεσιν, ἔργον πλοκῆς· καὶ ἐπιθήσεις τὰ κροσσωτὰ τὰ πεπλεγμένα ἐπὶ τὰς ἀσπιδίσκας κατὰ τὰς παρωμίδας αὐτῶν ἐκ τῶν ἐμπροσθίων. --	E farai due frange d'oro puro, variegata a fiori, opera d'intreccio; e fisserai le frange intrecciate sui castoni, sulle loro spalle sul davanti.
rationale quoque iudicii facies opere polymito iuxta texturam superumeralis ex auro hyacintho et purpura coccoque bis tincto et byssu retorta	Farai pure il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato; lo farai come il lavoro dell'efod: d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto.	וְעָשִׂיתָ חֹשֶׁן מִשְׁפָּט מַעֲשֵׂה חֹשֶׁב כְּמַעֲשֵׂה אֶפֹּד תַּעֲשֶׂנּוּ זָהָב תְּלִלֹת וְאַרְנָמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר תַּעֲשֶׂה אֹתוֹ:	28.15 Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	καὶ ποιήσεις λογεῖον τῶν κρίσεων, ἔργον ποικιλτοῦ· κατὰ τὸν ῥυθμὸν τῆς ἐπωμίδος ποιήσεις αὐτό· ἐκ χρυσίου καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης ποιήσεις αὐτό.	E farai il razionale del giudizio, opera di ricamatore: secondo il lavoro dell'omero lo farai: d'oro, giacinto, porpora, scarlatto filato e bisso filato lo farai.
quadrangulum erit et duplex mensuram palmi habebit tam in longitudine quam in latitudine	Sarà quadrato e doppio; avrà la lunghezza d'una spanna, e una spanna di larghezza.	רְבִיעַ יְהִיָּה כְפֹל זֶרֶת אָרְכוֹ וְזֶרֶת רָחְבוֹ:	28.16 Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.	τετράγωνον ἔσται, διπλοῦν, σπιθαμῆς τὸ μήκος καὶ σπιθαμῆς τὸ εὖρος.	Quadrato sarà, doppio, di una spanna la lunghezza e di una spanna la larghezza.
ponesque in eo quattuor ordines lapidum in primo versu erit lapis sardius et topazius et smaragdus	E v'incasterai un fornimento di pietre: quattro ordini di pietre; nel primo ordine sarà un sardonio, un topazio e uno smeraldo;	וּמִלְאָתָּ בּוֹ מִלְּאֵת אֶבֶן אַרְבָּעָה טוּרִים אֶבֶן טוּר אֶדְם פְּטָדָה וּבִרְקַת הַטּוּר הָאֶחָד:	28.17 Lo coprirai con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Una fila: una comalina, un topazio e uno smeraldo: così la prima fila.	καὶ καθυφανεῖς ἐν αὐτῷ ὕφασμα κατάλιθον τετράστιχον. στίχος λίθων ἔσται σάρδιον, τοπάζιον καὶ σμάραγδος, ὁ στίχος ὁ εἶς·	Ed intesserai in esso un tessuto incastonato di pietre preziose su quattro file. Una fila di pietre sarà sardio, topazio e smeraldo, la prima fila;

in secundo carbunculus saphyrus et iaspis	nel secondo ordine, un rubino, uno zaffiro, un calcedonio;	וְהַטּוֹר הַשֵּׁנִי נִפְדָּ סַפִּיר וְיָהֱלֹם:	28.18 La seconda fila: un turchese, uno zaffiro e un berillo.	καὶ ὁ στίχος ὁ δεύτερος ἄνθραξ καὶ σάπφειρος καὶ ἱασπις·	e la seconda fila carbonchio, zaffiro e diaspro;
in tertio ligyrius achates et amethystus	nel terzo ordine, un'opale, un'agata, un'ametista;	וְהַטּוֹר הַשְּׁלִישִׁי לְשֵׁם שָׁבוּ וְאַחֲלָמָה:	28.19 La terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista.	καὶ ὁ στίχος ὁ τρίτος λιγύριον, ἀχάτης καὶ ἀμέθυστος·	e la terza fila ligurio, agata e ametista;
in quarto chrysolitus onychinus et berillus inclusi auro erunt per ordines suos	nel quarto ordine, un grisolito, un'ònice e un diaspro. Queste pietre saranno incastrate nei loro castoni d'oro.	וְהַטּוֹר הָרְבִיעִי תַרְשִׁישׁ וְשֹׁהַם וְיִשְׁפָּה מְשַׁבָּצִים זָהָב יְהִי בְמִלּוֹאֲתָם:	28.20 La quarta fila: un crisolito, un'ònice e un diaspro. Saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni.	καὶ ὁ στίχος ὁ τέταρτος χρυσόλιθος καὶ βηρύλλιον καὶ ὀνύχιον· περικεκαλυμμένα χρυσίῳ, συνδεδεμένα ἐν χρυσίῳ ἕστωσαν κατὰ στίχον αὐτῶν.	e la quarta fila crisolito, berillo e onice; ricoperti d'oro, legati insieme con oro siano secondo la loro fila.
habebuntque nomina filiorum Israhel duodecim nominibus celabuntur singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus	E le pietre corrisponderanno ai nomi dei figliuoli d'Israele, e saranno dodici, secondo i loro nomi; saranno incise come de' sigilli, ciascuna col nome d'una delle tribù d'Israele.	וְהָאֲבָנִים תִּהְיֶינָּה עַל-שְׁמֹת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל שְׁתֵּים עָשָׂר עַל-שְׁמֹתָם פְּתוּחֵי חוֹתָם אִישׁ עַל-שְׁמוֹ תִּהְיֶינָּה לְשֵׁנֵי עֶשֶׂר שָׁבַט:	28.21 Le pietre corrisponderanno ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.	καὶ οἱ λίθοι ἕστωσαν ἐκ τῶν ὀνομάτων τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ δέκα δύο κατὰ τὰ ὀνόματα αὐτῶν· γλυφαὶ σφραγίδων, ἕκαστος κατὰ τὸ ὄνομα, ἕστωσαν εἰς δέκα δύο φυλάς.	E le pietre dei nomi dei figli di Israele siano dodici secondo i loro nomi: intagliature di sigilli, ciascuna secondo il nome, siano per le dodici tribù.
facies in rationali catenas sibi invicem coherentes ex auro purissimo	Farai pure sul pettorale delle catenelle d'oro puro, intrecciate a mo' di cordoni.	וְעָשִׂיתָ עַל-הַחֹשֶׁן שְׁרֶשֶׁת נִבְלָת מַעֲשֶׂה עֶבֶת זָהָב טָהוֹר:	28.22 Poi farai sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro.	καὶ ποιήσεις ἐπὶ τὸ λογεῖον κροσσοὺς συμπεπλεγμένους, ἔργον ἀλυσιδωτὸν ἐκ χρυσίου καθαροῦ.	E farai sul razionale frange intrecciate, opera lavorata a catena, d'oro puro.
et duos anulos aureos quos pones in utraque rationalis summitate	Poi farai sul pettorale due anelli d'oro, e metterai i due anelli alle due estremità del pettorale.	וְעָשִׂיתָ עַל-הַחֹשֶׁן שְׁתֵּי טַבָּעוֹת זָהָב וְנָתַתָּ אֶת-שְׁתֵּי הַטַּבָּעוֹת עַל-שְׁנֵי קְצוֹת הַחֹשֶׁן:	28.23 Farai sul pettorale due anelli d'oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale.		
catenasque aureas iunges anulis qui sunt in marginibus eius	Fisserai i due cordoni d'oro ai due anelli alle estremità del pettorale;	וְנָתַתָּה אֶת-שְׁתֵּי עֲבֹתֵת הַזָּהָב עַל-שְׁתֵּי הַטַּבָּעֹת אֶל-קְצוֹת הַחֹשֶׁן:	28.24 Metterai le due catene d'oro sui due anelli alle estremità del pettorale.		
et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere superumeralis quod rationale respicit	e attaccherai gli altri due capi dei due cordoni ai due castoni, e li metterai sulle due spallette dell'efod, sul davanti.	וְאֵת שְׁתֵּי קְצוֹת שְׁתֵּי הָעֲבֹתֹת תִּתֵּן עַל-שְׁתֵּי הַמְּשַׁבָּצוֹת וְנָתַתָּה עַל-כַּתְּפוֹת הָאֶפֶד אֶל-מוֹל פָּנָיו:	28.25 Quanto alle due altre estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell' <i>efod</i> nella parte anteriore.		
facies et duos anulos aureos quos pones in summatibus rationalis et in oris quae e regione sunt superumeralis et posteriora eius aspiciunt	E farai due anelli d'oro, e li metterai alle altre due estremità del pettorale, sull'orlo interiore volto verso l'efod.	וְעָשִׂיתָ שְׁתֵּי טַבָּעוֹת זָהָב וְשַׁמָּת אֹתָם עַל-שְׁנֵי קְצוֹת הַחֹשֶׁן עַל-שְׁפָתוֹ אֲשֶׁר אֶל-עֵבֶר הָאֶפֶד בִּיְתֵהּ:	28.26 Farai due anelli d'oro e li metterai sulle due estremità del pettorale sul suo bordo che è dalla parte dell' <i>efod</i> , verso l'interno.		

nec non et alios duos
anulos aureos qui ponendi
sunt in utroque latere
superumeralis deorsum
quod respicit contra faciem
iuncturae inferioris ut
aptari possit cum
superumerali

et stringatur rationale
anulis suis cum anulis
superumeralis vitta
hyacinthina ut maneat
iunctura fabrefacta et a se
invicem rationale et
superumerale nequeant
separari

portabitque Aaron nomina
filiorum Israhel in rationali
iudicii super pectus suum
quando ingreditur
sanctuarium memoriale
coram Domino in
aeternum

Farai due altri anelli d'oro, e li
metterai alle due spallette
dell'efod, in basso, sul
davanti, vicino al punto dove
avviene la giuntura, al disopra
della cintura artistica dell'efod.

E si fisserà il pettorale
mediante i suoi anelli agli
anelli dell'efod con un
cordone violaceo, affinché il
pettorale sia al di sopra della
cintura artistica dell'efod, e
non si possa staccare
dall'efod.

Così Aaronne porterà i nomi
de' figliuoli d'Israele incisi nel
pettorale del giudizio, sul suo
cuore, quando entrerà nel
santuario, per conservarne
del continuo la ricordanza
dinanzi all'Eterno.

pones autem in rationali
iudicii doctrinam et
veritatem quae erunt in
pectore Aaron quando
ingreditur coram Domino
et gestabit iudicium
filiorum Israhel in pectore
suo in conspectu Domini
semper

Metterai sul pettorale del
giudizio l'Urim e il Thummim;
e staranno sul cuore
d'Aaronne quand'egli si
presenterà davanti all'Eterno.
Così Aaronne porterà il
giudizio de' figliuoli d'Israele
sul suo cuore, davanti
all'Eterno, del continuo.

facies et tunicam
superumeralis totam
hyacinthinam

Farai anche il manto dell'efod,
tutto di color violaceo.

וַעֲשִׂיתָ שְׁתֵּי טַבָּעוֹת זָהָב וְנָתַתָּה
אֹתָם עַל-שְׁתֵּי כְתָפוֹת הָאֶפֶד
מִלְמַטָּה מִמּוֹל פָּנָיו לְעִמָּת
מִחֲבֶרְתּוֹ מִמַּעַל לְחֻשֵּׁב הָאֶפֶד :

וַיִּרְכְּסוּ אֶת-הַחֹשֶׁן מִטַּבָּעָתוֹ
[מ] [טַבָּעָתָיו] אֶל-טַבָּעַת הָאֶפֶד
בְּפִתִּיל תְּכֵלֶת לַהֲיוֹת עַל-חֻשֵּׁב
הָאֶפֶד וְלֹא-יִנָּח הַחֹשֶׁן מֵעַל
הָאֶפֶד :

וַיִּשָּׂא אֶהֱרֹן אֶת-שְׁמוֹת
בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל בְּחֹשֶׁן הַמִּשְׁפָּט
עַל-לִבּוֹ בְּבָאֹ אֶל-הַקֹּדֶשׁ לְזִכְרוֹן
לִפְנֵי-יְהוָה תָּמִיד :

וְנָתַתָּ אֶל-חֹשֶׁן הַמִּשְׁפָּט
אֶת-הָאוּרִים וְאֶת-הַתֻּמִּיִּם וְהָיוּ
עַל-לֵב אֶהֱרֹן בְּבָאֹ לִפְנֵי יְהוָה
וַיִּשָּׂא אֶהֱרֹן אֶת-מִשְׁפָּט
בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל עַל-לִבּוֹ לִפְנֵי יְהוָה
תָּמִיד :

וַעֲשִׂיתָ אֶת-מְעִיל הָאֶפֶד כָּלִיל
תְּכֵלֶת :

28.27 Farai due altri anelli
d'oro e li metterai sulle due
spalline dell'efod in basso, sul
suo lato anteriore, in vicinanza
del punto di attacco, al di sopra
della cintura dell'efod.

28.28 Si legherà il
pettorale con i suoi anelli agli
anelli dell'efod mediante un
cordone di porpora viola,
perché stia al di sopra della
cintura dell'efod e perché il
pettorale non si distacchi
dall'efod.

28.29 Così Aronne porterà
i nomi degli Israeliti sul
pettorale del giudizio, sopra il
suo cuore, quando entrerà nel
Santo, come memoriale
davanti al Signore per sempre.

καὶ λήμψεται Ααρων τὰ ὀνόματα τῶν
υἱῶν Ισραηλ ἐπὶ τοῦ λογεῖου τῆς
κρίσεως ἐπὶ τοῦ στήθους, εἰσιόντι εἰς
τὸ ἅγιον μνημόσυνον ἔναντι τοῦ θεοῦ.

καὶ θήσεις ἐπὶ τὸ λογεῖον τῆς κρίσεως
τοὺς κροσσούς· τὰ ἀλυσιδωτὰ ἐπ'
ἀμφοτέρων τῶν κλιτῶν τοῦ λογεῖου
ἐπιθήσεις καὶ τὰς δύο ἀσπιδίσκας
ἐπιθήσεις ἐπ' ἀμφοτέρους τοὺς ὤμους
τῆς ἐπωμίδος κατὰ πρόσωπον.

καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὸ λογεῖον τῆς
κρίσεως τὴν δὴλωσιν καὶ τὴν
ἀλήθειαν, καὶ ἔσται ἐπὶ τοῦ στήθους
Ααρων, ὅταν εἰσπορεύηται εἰς τὸ
ἅγιον ἐναντίον κυρίου· καὶ οἶσει
Ααρων τὰς κρίσεις τῶν υἱῶν Ισραηλ
ἐπὶ τοῦ στήθους ἐναντίον κυρίου διὰ
παντός. --

καὶ ποιήσεις ὑποδύτην ποδήρη ὅλον
ὑακίνθινον.

28.29 E porterà Aronne i
nomi dei figli di Israele sul
razionale del giudizio sul
petto, entrando nel santo,
memoriale davanti a Dio.

28.29a E porrai sul
razionale del giudizio le
frange: le catene su entrambi
i lati del razionale fisserai e i
due castoni fisserai su
entrambe le spalle
dell'omerale, davanti.

E porrai sul razionale del
giudizio la chiarezza e la
verità, e sarà sul petto di
Aronne quando entrerà nel
santo davanti al Signore; e
porterà Aronne i giudizi dei
figli di Israele sul petto davanti
al Signore, continuamente.

E farai il manto lungo fino ai
piedi, tutto di giacinto.

in cuius medio supra erit capitium et ora per gyrum eius textilis sicut fieri solet in extremis vestium partibus ne facile rumpatur

deorsum vero ad pedes eiusdem tunicae per circuitum quasi mala punica facies ex hyacintho et purpura et cocco bis tincto mixtis in medio tintinabulis

ita ut tintinabulum sit aureum et malum rursumque tintinabulum aliud aureum et malum punicum

et vestietur ea Aaron in officio ministerii ut audiatur sonitus quando ingreditur et egreditur sanctuarium in conspectu Domini et non moriatur

facies et lamminam de auro purissimo in qua sculpes opere celatoris Sanctum Domino

ligabisque eam vitta hyacinthina et erit super tiaram

Esso avrà, in mezzo, un'apertura per passarvi il capo; e l'apertura avrà all'intorno un'orlatura tessuta, come l'apertura d'una corazza, perché non si strappi.

All'orlo inferiore del manto, tutt'all'intorno, farai delle melagrane di color violaceo, porporino e scarlatto; e in mezzo ad esse, d'ogn'intorno, porrai de' sonagli d'oro:

un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana, sull'orlatura del manto, tutt'all'intorno.

Aaronne se lo metterà per fare il servizio; quand'egli entrerà nel luogo santo dinanzi all'Eterno e quando ne uscirà, s'udrà il suono, ed egli non morrà.

Farai anche una lamina d'oro puro, e sovr'essa inciderai, come s'incide sopra un sigillo: SANTO ALL'ETERNO.

La fisserai ad un nastro violaceo sulla mitra, e starà sul davanti della mitra.

וְהָיָה פִּי־רֹאשׁוֹ בְּתוֹכָהּ שֹׁפָה יְהִיָּה
לְפָנָיו סָבִיב מַעֲשֶׂה אֹרֶג כְּפִי
תַּחֲרָא יְהִי־לָּו לֹא יִקְרַע:

וְעָשִׂיתָ עַל־שׁוּלָיו רִמְנֵי תַכְלֵת
וְאַרְנָמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי עַל־שׁוּלָיו
סָבִיב וּפַעֲמָנֵי זָהָב בְּתוֹכָם סָבִיב:

פַּעֲמָן זָהָב וְרִמְוֵן פַּעֲמָן זָהָב
וְרִמְוֵן עַל־שׁוּלָיו הַמַּעֲיֵל סָבִיב:

וְהָיָה עַל־אַהֲרֹן לְשֵׁרֶת וְנִשְׁמַע
קוֹלוֹ בְּבָאוֹ אֶל־הַקֹּדֶשׁ לִפְנֵי יְהוָה
וּבְצֵאתוֹ וְלֹא יָמוּת:

וְעָשִׂיתָ צִיץ זָהָב טָהוֹר וּפַתְחָתָ
עָלָיו פִּתְחֵי חֹתֶם קֹדֶשׁ לִיהוָה:

וְשָׂמְתָ אֹתוֹ עַל־פִּתְּלֵי תַכְלֵת וְהָיָה
עַל־הַמְצַנְפֶּת אֶל־מוֹל
פְּנֵי־הַמְצַנְפֶּת יְהִיָּה:

28.32 con in mezzo una scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si laceri.

28.33 Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo porrai sonagli d'oro:

28.34 un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana intorno all'orlo del manto.

28.35 Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà.

28.36 Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo: «Sacro al Signore».

28.37 L'attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore.

καὶ ἔσται τὸ περιστόμιον ἐξ αὐτοῦ μέσον, ὥαν ἔχον κύκλω τοῦ περιστομίου, ἔργον ὑφάντου, τὴν συμβολὴν συνυφασμένην ἐξ αὐτοῦ, ἵνα μὴ ῥαγῇ.

καὶ ποιήσεις ἐπὶ τὸ λῶμα τοῦ ὑποδύτου κάτωθεν ὥσει ἐξανθούσης ῥόας ῥοίσκους ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου διανειησμένον καὶ βύσσου κεκλωσμένης ἐπὶ τοῦ λώματος τοῦ ὑποδύτου κύκλω· τὸ αὐτὸ δὲ εἶδος ῥοίσκους χρυσοῦς καὶ κώδωνας ἀνὰ μέσον τούτων περικύκλω·

παρὰ ῥοίσκον χρυσοῦν κώδωνα καὶ ἄνθινον ἐπὶ τοῦ λώματος τοῦ ὑποδύτου κύκλω.

καὶ ἔσται Ααρων ἐν τῷ λειτουργεῖν ἀκουστὴ ἡ φωνὴ αὐτοῦ εἰσιόντι εἰς τὸ ἅγιον ἐναντίον κυρίου καὶ ἐξιόντι, ἵνα μὴ ἀποθάνῃ. --

καὶ ποιήσεις πέταλον χρυσοῦν καθαρὸν καὶ ἐκτυώσεις ἐν αὐτῷ ἐκτύωμα σφραγίδος Ἁγίασμα κυρίου.

καὶ ἐπιθήσεις αὐτὸ ἐπὶ ὑακίνθου κεκλωσμένης, καὶ ἔσται ἐπὶ τῆς μίτρας· κατὰ πρόσωπον τῆς μίτρας ἔσται.

E sarà la sua apertura nel mezzo, con un margine tutt'intorno all'apertura, opera di tessitore, la giuntura intessuta in esso, perché non si laceri.

E farai sul bordo del manto, in basso, come melegrane di un melograno in fiore, di giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato, sul bordo del manto tutt'intorno: della stessa forma, melegrane d'oro e sonagli fra queste tutt'intorno;

accanto a una melagrana d'oro, un sonaglio e una decorazione floreale sul bordo del manto tutt'intorno.

E quando Aronne officerà, sarà riconoscibile il suo suono allorché entrerà nel santo davanti al Signore e uscirà, perché non muoia.

E farai una lamina d'oro, pura e inciderai su di essa un'incisione di sigillo: santità del Signore.

E la fisserai su giacinto filato e starà sulla mitra: sul davanti della mitra starà.

inminens fronti pontificis portabitque Aaron iniquitates eorum quae obtulerint et sanctificaverint filii Israhel in cunctis muneribus et donariis suis erit autem lammina semper in fronte eius ut placatus eis sit Dominus	Starà sulla fronte d'Aaronne, e Aaronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d'Israele nelle cose sante che consacreranno, in ogni genere di sante offerte; ed essa starà continuamente sulla fronte di lui, per renderli graditi nel cospetto dell'Eterno.	וְהָיָה עַל־מִצַּח אַהֲרֹן וְנָשָׂא אַהֲרֹן אֶת־עֲוֹן הַקֹּדָשִׁים אֲשֶׁר יִקְדִּישׁוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל לְכָל־מִתְנַת קֹדֶשִׁיהֶם וְהָיָה עַל־מִצְחוֹ תַּמְיִיד לְרָצוֹן לָהֶם לְפָנַי יְהוָה:	28.38 Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di essi il favore del Signore.	καὶ ἔσται ἐπὶ τοῦ μετώπου Ααρων, καὶ ἔξαρεί Ααρων τὰ ἀμαρτήματα τῶν ἁγίων, ὅσα ἂν ἁγιάσωσιν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ, παντὸς δόματος τῶν ἁγίων αὐτῶν· καὶ ἔσται ἐπὶ τοῦ μετώπου Ααρων διὰ παντός, δεκτὸν αὐτοῖς ἔναντι κυρίου. --	E sarà sulla fronte di Aronne, e toglierà Aronne i peccati riguardanti le cose sante che consacreranno i figli di Israele di ogni dono delle loro sante offerte. E sarà sulla fronte di Aronne continuamente, gradita per essi davanti al Signore. -
stringesque tunicam bysso et tiam byssinam facies et balteum opere plumarii	Farai pure la tunica di lino fino, lavorata a maglia; farai una mitra di lino fino, e farai una cintura in lavoro di ricamo.	וְשִׁבְצָתָּ הַכֹּתֶנֶת שֵׁשׁ וְעֹשֶׂיתָ מִצְנֶפֶת שֵׁשׁ וְאַבְנֵי תַעֲשֶׂה מַעֲשֶׂה רָקִים:	28.39 Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo.	καὶ οἱ κόσυμβοι τῶν χιτῶνων ἐκ βύσσου· καὶ ποιήσεις κίδαριν βυσσίνην καὶ ζώνην ποιήσεις, ἔργον ποικιλτοῦ.	E le frange delle tuniche, di bisso; e farai una tiara di bisso e una cintura farai, opera di ricamatore.
porro filiis Aaron tunicas lineas parabis et balteos ac tiaras in gloriam et decorem	E per i figliuoli d'Aaronne farai delle tuniche, farai delle cinture, e farai delle tiare, come insegne della loro dignità e come ornamento.	וּלְבְנֵי אַהֲרֹן תַעֲשֶׂה כֹתֶנֶת וְעֹשֶׂיתָ לָהֶם אַבְנֵטִים וּמִגְבָּעוֹת תַעֲשֶׂה לָהֶם לְכָבוֹד וּלְתִפְאֶרֶת:	28.40 Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per essi farai anche berretti a gloria e decoro.	καὶ τοῖς υἱοῖς Ααρων ποιήσεις χιτῶνας καὶ ζώνας καὶ κιδάρεις ποιήσεις αὐτοῖς εἰς τιμὴν καὶ δόξαν.	E per i figli di Aronne farai tuniche e cinture, e tiare farai per loro, ad onore e gloria.
vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum et filios eius cum eo et cunctorum consecrabis manus sanctificabisque illos ut sacerdotio fungantur mihi	E ne vestirai Aaronne, tuo fratello, e i suoi figliuoli con lui; e li ungerai, li consacrerai e li santificherai perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti.	וְהִלַּבְשָׁתָּ אֹתָם אֶת־אַהֲרֹן אֶחָיו וְאֶת־בָּנָיו אִתּוֹ וּמִשְׁחָתָּ אֹתָם וּמִלֵּאתָ אֶת־יָדָם וּקְדָשְׁתָּ אֹתָם וְכִהְנֹוּ לִי:	28.41 Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.	καὶ ἐνδύσεις αὐτὰ Ααρων τὸν ἀδελφόν σου καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ· καὶ χρίσεις αὐτοὺς καὶ ἐμπλήσεις αὐτῶν τὰς χεῖρας καὶ ἁγιάσεις αὐτούς, ἵνα ἱερατεύωσιν μοι.	E ne vestirai Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui; e li ungerai, e riempirai le loro mani e li santificherai perché esercitino per me il sacerdozio.
facies et feminalia linea ut operiant carnem turpitudinis suae a renibus usque ad femina	Farai anche loro delle brache di lino per coprire la loro nudità; esse andranno dai fianchi fino alle cosce.	וַעֲשֶׂה לָהֶם מִכְנָסִי־כָד לְכַסּוֹת בָּשָׂר עֲרוֹנָה מִמֵּתְנַגִּים וְעַד־יְרֵכַיִם יְהוָה:	28.42 Farai loro inoltre calzoncini di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce.	καὶ ποιήσεις αὐτοῖς περισκελῆ λινᾷ καλύψαι ἀσχημοσύνην χρωτὸς αὐτῶν· ἀπὸ ὀσφύος ἕως μηρῶν ἔσται.	E farai loro brache di lino per coprire l'indecenza della loro carne, dai lombi fino alle cosce saranno.
et utentur eis Aaron et filii eius quando ingredientur tabernaculum testimonii vel quando adpropinquant ad altare ut ministrent in sanctuario ne iniquitatis rei moriantur legitimum sempiternum erit Aaron et semini eius post eum	Aaronne e i suoi figliuoli le porteranno quando entreranno nella tenda di convegno, o quando s'accosteranno all'altare per fare il servizio nel luogo santo, affinché non si rendano colpevoli e non muoiano. Questa è una regola perpetua per lui e per la sua progenie dopo di lui.	וְהָיוּ עַל־אַהֲרֹן וְעַל־בָּנָיו בְּבָאָם אֶל־אֹהֶל מוֹעֵד אוֹ בְּנִשְׁתָּם אֶל־הַמִּזְבֵּחַ לְשִׁרְתָּ בִקְדָשׁ וְלֹא־יִשָּׂאוּ עֹן וּמָתוּ חֻקַּת עוֹלָם לֹו וּלְזֶרְעוֹ אַחֲרָיו:	28.43 Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti.	καὶ ἔξει Ααρων αὐτὰ καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ, ὥς ἂν εἰσπορεύωνται εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου ἢ ὅταν προσπορεύωνται λειτουργεῖν πρὸς τὸ θυσιαστήριον τοῦ ἁγίου, καὶ οὐκ ἐπάξονται πρὸς ἑαυτοὺς ἀμαρτίαν, ἵνα μὴ ἀποθάνωσιν· νόμιμον αἰώνιον αὐτῷ καὶ τῷ σπέρματι αὐτοῦ μετ' αὐτόν.	E le porteranno Aronne e i suoi figli quando entreranno nella tenda della testimonianza o quando avvanzeranno ad officiare all'altare del santo; e non porteranno su di sé peccato, perché non muoiano: norma eterna per lui e per la sua progenie dopo di lui.

sed et hoc facies ut mihi in sacerdotio consecrentur tolle vitulum de armento et arietes duos immaculatos	Questo è quello che farai per consacrarli perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti. Prendi un giovenco e due montoni senza difetto,	וְזֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר־תַּעֲשֶׂה לָהֶם לְקַדֵּשׁ אֹתָם לְכַתֵּן לִי לֶקַח פֶּר אֶחָד בֶּן־בֶּקָר וְאַיִל שְׁנַיִם תְּמִימִם:	29.1 Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto;	Καὶ ταῦτά ἐστιν, ἃ ποιήσεις αὐτοῖς ἁγιάσαι αὐτούς ὥστε ἱερατεύειν μοι αὐτοῦς. λήμψη μοσχάριον ἐκ βοῶν ἐν καὶ κριοὺς δύο ἀμώμους	E questo è quanto farai loro per santificarli così che esercitino per me il sacerdozio: prenderai un vitellino dalla mandria e arieti immacolati, due,
panesque azymos et crustula absque fermento quae conspersa sint oleo lagana quoque azyma oleo lita de simila triticea cuncta facies	de' pani senza lievito, delle focacce senza lievito impastate con olio, e delle gallette senza lievito unte d'olio; tutte queste cose farai di fior di farina di grano.	וְלֶחֱם מִצֹּת וְחֻלֹּת מִצֹּת בְּלוּלֹת בְּשֶׁמֶן וְרִקְיָקִי מִצֹּת מְשֻׁחִים בְּשֶׁמֶן סֵלֶת חֲטָיִם תַּעֲשֶׂה אֹתָם:	29.2 poi pani azzimi, focacce azzime impastate con olio e schiacciate azzime cosparse di olio: di fior di farina di frumento.	καὶ ἄρτους ἄζύμους πεφυραμένους ἐν ἐλαίῳ καὶ λάγανα ἄζυμα κεχρισμένα ἐν ἐλαίῳ· σείμιδαλιν ἐκ πυρῶν ποιήσεις αὐτά.	e pani azzimi intrisi con olio e focacce azzime unte con olio: di fior di farina di grano farai quelle cose.
et posita in canistro offeres vitulum autem et duos arietes	Le metterai in un panier, e le offrirai nel panier al tempo stesso del giovenco e de' due montoni.	וְנָתַתְּ אוֹתָם עַל־סֵל אֶחָד וְהִקְרַבְתָּ אֹתָם בַּסֵּל וְאֶת־הַפֶּר וְאֵת שְׁנֵי הָאֵילִם:	29.3 Le disporrai in un solo canestro e le offrirai nel canestro insieme con il giovenco e i due arieti.	καὶ ἐπιθήσεις αὐτὰ ἐπὶ κανοῦν ἐν καὶ προσοίσεις αὐτὰ ἐπὶ τῷ κανῷ καὶ τὸ μοσχάριον καὶ τοὺς δύο κριοὺς.	E le porrai in un canestro e le offrirai nel canestro, e il vitellino e i due arieti.
et Aaron ac filios eius adplicabis ad ostium tabernaculi testimonii cumque laveris patrem cum filiis aqua	Farai avvicinare Aaronne e i suoi figliuoli all'ingresso della tenda di convegno, e li laverai con acqua.	וְאֶת־אַהֲרֹן וְאֶת־בָּנָיו תִּקְרִיב אֶל־פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד וְרַחֲצֶתְ אֹתָם בַּמַּיִם:	29.4 Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua.	καὶ Ααρων καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ προσάξεις ἐπὶ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου καὶ λούσεις αὐτούς ἐν ὕδατι.	E Aronne e i suoi figli condurrà alle porte della tenda della testimonianza e li laverai con acqua.
indues Aaron vestimentis suis id est linea et tunica et superumerali et rationali quod constringes balteo	Poi prenderai i paramenti, e vestirai Aaronne della tunica, del manto dell'efod, dell'efod e del pettorale, e lo cingerai della cintura artistica dell'efod.	וְלִקְחַתְּ אֶת־הַבְּגָדִים וְהַלְבַּשְׁתָּ אֶת־אַהֲרֹן אֶת־הַכֹּהֲנֶתָ וְאֵת מְעִיל הָאֵפֹד וְאֶת־הָאֵפֹד וְאֶת־הַחֹשֶׁן וְאֶפְדָּתָ לוֹ בְּחֹשֶׁב הָאֵפֹד:	29.5 Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell'efod, dell'efod e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell'efod;	καὶ λαβὼν τὰς στολὰς ἐνδύσεις Ααρων τὸν ἀδελφόν σου καὶ τὸν χιτῶνα τὸν ποδήρη καὶ τὴν ἐπωμίδα καὶ τὸ λογεῖον καὶ συνάψεις αὐτῷ τὸ λογεῖον πρὸς τὴν ἐπωμίδα.	E, prese le vesti, vestirai Aronne tuo fratello, e con la tunica, la veste talare e l'omeroale e il razionale; e gli legherai il razionale all'omeroale.
et pones tiaram in capite eius et lamminam sanctam super tiaram	Gli porrai in capo la mitra, e metterai sulla mitra il santo diadema.	וְשִׂמְתָּ הַמְצֻנֶפֶת עַל־רֹאשׁוֹ וְנָתַתָּ אֶת־נֹזֶר הַקֹּדֶשׁ עַל־הַמְצֻנֶפֶת:	29.6 gli porrai sul capo il turbante e fisserai il diadema sacro sopra il turbante.	καὶ ἐπιθήσεις τὴν μίτραν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ καὶ ἐπιθήσεις τὸ πέταλον τὸ Ἁγίασμα ἐπὶ τὴν μίτραν.	E porrai la mitra sul suo capo e porrai la lamina, la santità, sulla mitra.
et oleum unctionis fundes super caput eius atque hoc ritu consecrabitur	Poi prenderai l'olio dell'unzione, glielo spanderai sul capo, e l'ungerai.	וְלִקְחַתָּ אֶת־שֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְיִצְקַתָּ עַל־רֹאשׁוֹ וּמִשַּׁחְתָּ אוֹתוֹ:	29.7 Poi prenderai l'olio dell'unzione, lo verserai sul suo capo e lo ungerai.	καὶ λήμψη τοῦ ἐλαίου τοῦ χρίσματος καὶ ἐπιχεῖς αὐτὸ ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ καὶ χρίσεις αὐτόν.	E prenderai dell'olio dell'unzione e lo spanderai sul suo capo e lo ungerai.
filios quoque illius adplicabis et indues tunicis lineis cingesque balteo	Farai quindi accostare i suoi figliuoli, e li vestirai delle tuniche.	וְאֶת־בָּנָיו תִּקְרִיב וְהַלְבַּשְׁתָּם כְּתֹנֶת:	29.8 Quanto ai suoi figli, li farai avvicinare, li rivestirai di tuniche;	καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ προσάξεις καὶ ἐνδύσεις αὐτούς χιτῶνας	E i suoi figli presenterai e li vestirai con tuniche
Aaron scilicet et liberos eius et inpones eis mitras eruntque sacerdotes mei in religione perpetua postquam initiaveris manus eorum	Cingerai Aaronne e i suoi figliuoli con delle cinture, e assicurerai sul loro capo delle tiare; e il sacerdozio apparterrà loro per legge perpetua. Così consacrerai Aaronne e i suoi figliuoli.	וְחִנְרַתְ אֹתָם אֲבִנֹט אַהֲרֹן וּבָנָיו וְחִבַּשְׁתָּ לָהֶם מִנְּבֻעֶת וְהִיתָה לָהֶם כְּהֵנָה לְחֻקַּת עוֹלָם וּמְלֶאכֶת יְד־אַהֲרֹן וְיַד־בָּנָיו:	29.9 li cingerai con la cintura e legherai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l'investitura ad Aronne e ai suoi figli.	καὶ ζώσεις αὐτούς ταῖς ζώναις καὶ περιθήσεις αὐτοῖς τὰς κιθάραις, καὶ ἔσται αὐτοῖς ἱερατεία ἐμοὶ εἰς τὸν αἰῶνα. καὶ τελειώσεις τὰς χεῖρας Ααρων καὶ τὰς χεῖρας τῶν υἱῶν αὐτοῦ.	e li cingerai con le cinture e porrai loro sul capo le tiare, e avranno il sacerdozio per me in eterno. E renderai perfette le mani di Aronne e le mani dei suoi figli.

adplicabis et vitulum coram tabernaculo testimonii inponentque Aaron et filii eius manus super caput illius	Poi farai accostare il giovenco davanti alla tenda di convegno; e Aaronne e i suoi figliuoli poseranno le mani sul capo del giovenco.	וְהִקְרַבְתָּ אֶת־הַפָּר לִפְנֵי אֹהֶל מוֹעֵד וְסָמַךְ אֶהֱרֹן וּבָנָיו אֶת־יְדֵיהֶם עַל־רֹאשׁ הַפָּר:	29.10 Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.	καὶ προσάξεις τὸν μόσχον ἐπὶ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου, καὶ ἐπιθήσουσιν Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰς χεῖρας αὐτῶν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τοῦ μόσχου ἔναντι κυρίου παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου·	E presenterai il vitello alle porte della tenda della testimonianza, e porranno Aronne e i suoi figli le loro mani sulla testa del vitello davanti al Signore, presso le porte della tenda della testimonianza.
et mactabis eum in conspectu Domini iuxta ostium tabernaculi testimonii	E scannerai il giovenco davanti all'Eterno, all'ingresso della tenda di convegno.	וְשַׁחַטְתָּ אֶת־הַפָּר לִפְנֵי יְהוָה פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד:	29.11 Immolerai il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno.	καὶ σφάξεις τὸν μόσχον ἔναντι κυρίου παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου.	E scannerai il vitello davanti al Signore presso le porte della tenda della testimonianza.
sumptumque de sanguine vituli pones super cornua altaris digito tuo reliquum autem sanguinem fundes iuxta basim eius	E prenderai del sangue del giovenco, e ne metterai col dito sui corni dell'altare, e spanderai tutto il sangue appiè dell'altare.	וְלָקַחְתָּ מִדָּמַם הַפָּר וְנָתַתָּה עַל־קֶרְנֵת הַמִּזְבֵּחַ בְּאֶצְבָּעְךָ וְאֶת־כָּל־הַדָּם תִּשְׁפֹךְ אֶל־יִסּוּד הַמִּזְבֵּחַ:	29.12 Prenderai parte del suo sangue e con il dito lo spalmerai sui corni dell'altare. Il resto del sangue lo verserai alla base dell'altare.	καὶ λήμψη ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ μόσχου καὶ θήσεις ἐπὶ τῶν κεράτων τοῦ θυσιαστηρίου τῷ δακτύλῳ σου· τὸ δὲ λοιπὸν πᾶν αἷμα ἐκχεεῖς παρὰ τὴν βάσιν τοῦ θυσιαστηρίου.	E prenderai del sangue del vitello e lo metterai sui corni dell'altare col tuo dito; ma tutto il resto del sangue verserai alla base dell'altare.
sumes et adipem totum qui operit intestina et reticulum iecoris ac duos renes et adipem qui super eos est et offeres incensum super altare	Prenderai pure tutto il grasso che copre le interiora, la rete ch'è sopra il fegato, i due amnioni e il grasso che v'è sopra, e farai fumar tutto sull'altare.	וְלָקַחְתָּ אֶת־כָּל־הַחֵלֶב הַמְכֻסָּה אֶת־הַקֶּרֶב וְאֵת הַיִּתְּרֹת עַל־הַכֹּבֵד וְאֵת שְׁתֵּי הַכִּלְיֹת וְאֶת־הַחֵלֶב אֲשֶׁר עַל־יָתֵן וְהִקְטַרְתָּ מִמֶּנֶּה:	29.13 Prenderai tutto il grasso che avvolge le viscere, il lobo del fegato, i reni con il grasso che vi è sopra, e li farai ardere in sacrificio sull'altare.	καὶ λήμψη πᾶν τὸ στέαρ τὸ ἐπὶ τῆς κοιλίας καὶ τὸν λοβὸν τοῦ ἥπατος καὶ τοὺς δύο νεφρούς καὶ τὸ στέαρ τὸ ἐπ' αὐτῶν καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον.	E prenderai tutto il grasso sul ventre, il lobo del fegato, i due reni e il grasso sopra di essi e li porrai sull'altare.
carne vero vituli et corium et fimum conbures foris extra castra eo quod pro peccato sit	Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai col fuoco fuori del campo: è un sacrificio per il peccato.	וְאֶת־בֶּשֶׂר הַפָּר וְאֶת־עֲרוֹ וְאֶת־פִּרְשׁוֹ תִשְׂרֹף בְּאֵשׁ מִחוּץ לַמַּחֲנֶה חֲטָאת הוּא:	29.14 Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato.	τὰ δὲ κρέα τοῦ μόσχου καὶ τὸ δέρμα καὶ τὴν κόπρον κατακαύσεις πυρὶ ἔξω τῆς παρεμβολῆς· ἁμαρτίας γάρ ἐστιν.	Ma le carni del vitello, la pelle e lo sterco brucerai col fuoco fuori dell'accampamento: è infatti sacrificio per il peccato.
unum quoque arietum sumes super cuius caput ponent Aaron et filii eius manus	Poi prenderai uno de' montoni; e Aaronne e i suoi figliuoli poseranno le loro mani sul capo del montone.	וְאֶת־הָאֵיל הָאֶחָד תִּקַּח וְסָמַכְוּ אֶהֱרֹן וּבָנָיו אֶת־יְדֵיהֶם עַל־רֹאשׁ הָאֵיל:	29.15 Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.	καὶ τὸν κριὸν λήμψη τὸν ἕνα, καὶ ἐπιθήσουσιν Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰς χεῖρας αὐτῶν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τοῦ κριοῦ·	E un ariete prenderai e porranno Aronne e i suoi figli le loro mani sulla testa dell'ariete.
quem cum mactaveris tolles de sanguine eius et fundes circa altare	E scannerai il montone, ne prenderai il sangue, e lo spanderai sull'altare, tutto all'intorno.	וְשַׁחַטְתָּ אֶת־הָאֵיל וְלָקַחְתָּ אֶת־דָּמּוֹ וְזִרְקַתָּ עַל־הַמִּזְבֵּחַ סָבִיב:	29.16 Immolerai l'ariete, ne raccoglierai il sangue e lo spargerai intorno all'altare.	καὶ σφάξεις αὐτὸν καὶ λαβὼν τὸ αἷμα προσχεεῖς πρὸς τὸ θυσιαστήριον κύκλῳ.	E lo scannerai e, preso il sangue, lo verserai sull'altare tutt'intorno.
ipsum autem arietem secabis in frusta lotaque intestina eius ac pedes pones super concisas carnes et super caput illius	Poi farai a pezzi il montone, laverai le sue interiora e le sue gambe, e le metterai sui pezzi e sulla sua testa.	וְאֶת־הָאֵיל תִּנְתַּח לַנִּתְחָיו וְרַחֲצָתָ קָרְבּוֹ וּכְרַעָיו וְנָתַתָּ עַל־נִתְחָיו וְעַל־רֹאשׁוֹ:	29.17 Poi farai a pezzi l'ariete, ne laverai le viscere e le zampe e le disporrai sui quarti e sulla testa.	καὶ τὸν κριὸν διχοτομήσεις κατὰ μέλη καὶ πλυνεῖς τὰ ἐνδόσθια καὶ τοὺς πόδας ὕδατι καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὰ διχοτομήματα σὺν τῇ κεφαλῇ.	E l'ariete taglierai a pezzi e laverai le interiora e le zampe con acqua, e le porrai sopra i pezzi insieme alla testa.

et offeres totum arietem in incensum super altare oblatio est Domini odor suavissimus victimae Dei

E farai fumare tutto il montone sull'altare: è un olocausto all'Eterno; è un sacrificio di soave odore fatto mediante il fuoco all'Eterno.

tolles quoque arietem alterum super cuius caput Aaron et filii eius ponent manus

Poi prenderai l'altro montone, e Aaronne e i suoi figliuoli poseranno le loro mani sul capo del montone.

quem cum immolaveris sumes de sanguine ipsius et pones super extremum dextrae auriculae Aaron et filiorum eius et super pollices manus eorum et pedis dextri fundesque sanguinem super altare per circuitum

Scannerai il montone, prenderai del suo sangue e lo metterai sull'estremità dell'orecchio destro d'Aaronne e sull'estremità dell'orecchio destro de' suoi figliuoli, e sul pollice della loro man destra e sul dito grosso del loro piè destro, e spanderai il sangue sull'altare, tutto all'intorno.

cumque tuleris de sanguine qui est super altare et de oleo unctionis asperges Aaron et vestes eius filios et vestimenta eorum consecratisque et ipsis et vestibus

E prenderai del sangue che è sull'altare, e dell'olio dell'unzione, e ne aspergerai Aaronne e i suoi paramenti, e i suoi figliuoli e i paramenti de' suoi figliuoli con lui. Così saranno consacrati lui, i suoi paramenti, i suoi figliuoli e i loro paramenti con lui.

tolles adipem de ariete et caudam et arvinam quae operit vitalia ac reticulum iecoris et duos renes atque adipem qui super eos est armumque dextrum eo quod sit aries consecrationum

Prenderai pure il grasso del montone, la coda, il grasso che copre le interiora, la rete del fegato, i due anioni e il grasso che v'è sopra e la coscia destra, perché è un montone di consacrazione;

וְהִקְשַׁרְתָּ אֶת־כָּל־הָאֵילַת הַמִּזְבֵּחַ
עָלָה הוּא לַיהוָה רֵיחַ נִיחֹחַ
אֲשֶׁה לַיהוָה הוּא:

וְלָקַחְתָּ אֶת הָאֵיל הַשֵּׁנִי וְסִמְנֶה
אֹהֲרָן וּבָנָיו אֶת־יְדֵיהֶם עַל־רֹאשׁ
הָאֵיל:

וְשַׁחַמְתָּ אֶת־הָאֵיל וְלָקַחְתָּ מִדָּמוֹ
וְנִתְּתָה עַל־תְּנֹךְ אֹזֶן אֹהֲרָן
וְעַל־תְּנֹךְ אֹזֶן בְּנֵי הַיְמָנִית
וְעַל־בֶּהֶן יָדָם הַיְמָנִית וְעַל־בֶּהֶן
רִגְלָם הַיְמָנִית וְזִרְקָתָ אֶת־הַדָּם
עַל־הַמִּזְבֵּחַ סָבִיב:

וְלָקַחְתָּ מִן־הַדָּם אֲשֶׁר
עַל־הַמִּזְבֵּחַ וּמִשְׁמֶן הַמִּשְׁחָה
וְהִזִּיתָ עַל־אֹהֲרָן וְעַל־בְּנָדָיו
וְעַל־בְּנָיו וְעַל־בְּנָדֵי אֹתָן
וְקָדַשׁ הוּא וּבְנָדָיו וּבְנָיו וּבְנָדֵי
בְּנָיו אֹתָן:

וְלָקַחְתָּ מִן־הָאֵיל הַחֹלֵב וְהָאֵלֶּיָּה
וְאֶת־הַחֹלֵב הַמְכַסֶּה אֶת־הַקָּרֶב
וְאֶת יִתְרַת הַכֶּבֶד וְאֶת שְׁתֵּי
הַכְּלִיֹּת וְאֶת־הַחֹלֵב אֲשֶׁר עַל־הֶן
וְאֶת שׁוֹךְ הַיָּמִין כִּי אֵיל מִלְּאִים
הוּא:

29.18 Allora brucerai in soave odore sull'altare tutto l'ariete. È un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, una offerta consumata dal fuoco per il Signore.

29.19 Poi prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.

29.20 Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare.

29.21 Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un po' d'olio dell'unzione e ne spruzzerai Aronne e le sue vesti, i figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e insieme con lui i suoi figli con le loro vesti.

29.22 Poi prenderai il grasso dell'ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l'ariete dell'investitura.

καὶ ἀνοίσεις ὅλον τὸν κριὸν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον ὀλοκαύτωμα κυρίῳ εἰς ὁσμὴν εὐωδίας· θυσίασμα κυρίῳ ἐστίν.

καὶ λήμψη τὸν κριὸν τὸν δεύτερον, καὶ ἐπιθήσει Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰς χεῖρας αὐτῶν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τοῦ κριοῦ·

καὶ σφάζεις αὐτὸν καὶ λήμψη τοῦ αἵματος αὐτοῦ καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὸν λοβὸν τοῦ ὠτὸς Ααρων τοῦ δεξιοῦ καὶ ἐπὶ τὸ ἄκρον τῆς χειρὸς τῆς δεξιᾶς καὶ ἐπὶ τὸ ἄκρον τοῦ ποδὸς τοῦ δεξιοῦ καὶ ἐπὶ τοὺς λοβοὺς τῶν ὠτῶν τῶν υἱῶν αὐτοῦ τῶν δεξιῶν καὶ ἐπὶ τὰ ἄκρα τῶν χειρῶν αὐτῶν τῶν δεξιῶν καὶ ἐπὶ τὰ ἄκρα τῶν ποδῶν αὐτῶν τῶν δεξιῶν.

καὶ λήμψη ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ ἀπὸ τοῦ θυσιαστηρίου καὶ ἀπὸ τοῦ ἐλαίου τῆς χρίσεως καὶ ῥανεῖς ἐπὶ Ααρων καὶ ἐπὶ τὴν στολὴν αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τὰς στολὰς τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ, καὶ ἁγιασθήσεται αὐτὸς καὶ ἡ στολὴ αὐτοῦ καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ αἱ στολαὶ τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ· τὸ δὲ αἶμα τοῦ κριοῦ προσχεεῖς πρὸς τὸ θυσιαστήριον κύκλῳ.

καὶ λήμψη ἀπὸ τοῦ κριοῦ τὸ στέαρ αὐτοῦ καὶ τὸ στέαρ τὸ κατακαλύπτον τὴν κοιλίαν καὶ τὸν λοβὸν τοῦ ἥπατος καὶ τοὺς δύο νεφροὺς καὶ τὸ στέαρ τὸ ἐπ' αὐτῶν καὶ τὸν βραχίονα τὸν δεξιὸν--ἐστὶν γὰρ τελείωσις αὐτῆς--

E offrirai tutto l'ariete sull'altare, olocausto al Signore in essenza di fragranza: è sacrificio per il Signore.

E prenderai il secondo ariete e porranno Aronne e i suoi figli le loro mani sulla testa dell'ariete;

E lo scannerai e prenderai del suo sangue e lo porrai sul lobo dell'orecchio di Aronne, il destro, sull'estremità della mano destra, sull'estremità del piede destro, sui lobi delle orecchie dei suoi figli, le destre, sulle estremità delle loro mani destre e sulle estremità dei loro piedi destri.

E prenderai del sangue dall'altare e dell'olio dell'unzione e lo spruzzerai su Aronne e sulla sua veste, e sui suoi figli e sulle vesti dei suoi figli con lui, e sarà santificato lui e la sua veste, e i suoi figli e le vesti dei suoi figli con lui; ma il sangue dell'ariete verserai sull'altare tutt'intorno.

E prenderai dall'ariete il suo grasso e il grasso che copre il ventre e il lobo del fegato e i due reni e il grasso sopra di essi e la spalla destra - è infatti consacrazione questa -

tortam panis unius crustulum conspersum oleo laganum de canistro azymorum quod positum est in conspectu Domini ponesque omnia super manus Aaron et filiorum eius et sanctificabis eos elevans coram Domino

suscipiesque universa de manibus eorum et incendes super altare in holocaustum odorem suavissimum in conspectu Domini quia oblatio eius est

sumes quoque pectusculum de ariete quo initiatus est Aaron sanctificabisque illud elatum coram Domino et cedit in partem tuam sanctificabis et pectusculum consecratum et armum quem de ariete separasti

quo initiatus est Aaron et filii eius cedentque in partem Aaron et filiorum eius iure perpetuo a filiis Israele quia primitiva sunt et initia de victimis eorum pacificis quae offerunt Domino

prenderai anche un pane, una focaccia oliata e una galletta dal paniere degli azzimi che è davanti all'Eterno;

e porrai tutte queste cose sulle palme delle mani d'Aaronne e sulle palme delle mani de' suoi figliuoli, e le agiterai come offerta agitata davanti all'Eterno.

Poi le prenderai dalle loro mani e le farai fumare sull'altare sopra l'olocausto, come un profumo soave davanti all'Eterno; è un sacrificio fatto mediante il fuoco all'Eterno.

E prenderai il petto del montone che avrà servito alla consacrazione d'Aaronne, e lo agiterai come offerta agitata davanti all'Eterno; e questa sarà la tua parte.

E consacrerai, di ciò che spetta ad Aaronne e ai suoi figliuoli, il petto dell'offerta agitata e la coscia dell'offerta elevata: vale a dire, ciò che del montone della consacrazione sarà stato agitato ed elevato;

esso apparterrà ad Aaronne e ai suoi figliuoli, per legge perpetua da osservarsi dai figliuoli d'Israele: poichè è un'offerta fatta per elevazione. Sarà un'offerta fatta per elevazione dai figliuoli d'Israele nei loro sacrifici di azioni di grazie: la loro offerta per elevazione sarà per l'Eterno.

וְכָבֵד לַחֵם אֶחָת וְחֵלֶת לֶחֶם שֶׁמֶן אֶחָת וְרִקִּיק אֶחָד מִסֵּל הַמִּצּוֹת אֲשֶׁר לִפְנֵי יְהוָה:

וְשַׁמֶּת הַפֶּלַעַל עַל כַּפֵּי אֶהֱרֹן וְעַל כַּפֵּי בָנָיו וְהִנֵּפְתָּ אֹתָם תְּנוּפָה לִפְנֵי יְהוָה:

וְלָקַחְתָּ אֹתָם מִיָּדָם וְהִקְשַׁרְתָּ תְּנוּפָה עַל-הָעֹלָה לְרִיחַ נִיחֹחַ לִפְנֵי יְהוָה אֲשֶׁה הוּא לַיהוָה:

וְלָקַחְתָּ אֶת-הַחֹזֶה מֵאֵיל הַמִּלֵּאִים אֲשֶׁר לְאֶהֱרֹן וְהִנֵּפְתָּ אֹתוֹ תְּנוּפָה לִפְנֵי יְהוָה וְהָיָה לְךָ לְמִנָּה:

וְקִדַּשְׁתָּ אֹתוֹ חֹזֶה הַתְּנוּפָה וְאֵת שׂוֹק הַתְּרוּמָה אֲשֶׁר הִנֵּף וְאֲשֶׁר הִוָּרֵם מֵאֵיל הַמִּלֵּאִים מֵאֲשֶׁר לְאֶהֱרֹן וּמֵאֲשֶׁר לְבָנָיו:

וְהָיָה לְאֶהֱרֹן וּלְבָנָיו לְחֶק-עוֹלָם מֵאֵת בֶּן יִשְׂרָאֵל כִּי תְרוּמָה הוּא וְתְרוּמָה יְהִיָּה מֵאֵת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל מִזִּבְחֵי שְׁלָמֵיהֶם תְּרוּמָתָם לַיהוָה:

29.23 Prenderai anche un pane rotondo, una focaccia all'olio e una schiacciata dal canestro di azzimi deposto davanti al Signore.

29.24 Metterai il tutto sulle palme di Aronne e sulle palme dei suoi figli e farai compiere il gesto di presentazione proprio dell'offerta agitata davanti al Signore.

29.25 Poi riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la brucerai in odore soave sull'altare, sopra l'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.

29.26 Prenderai il petto dell'ariete dell'investitura di Aronne e compirai il gesto di presentazione dell'offerta, agitando davanti al Signore: sarà la tua porzione.

29.27 Consacrerai il petto, presentato con il gesto dell'offerta, e la coscia del contributo, prelevati dall'ariete dell'investitura: queste cose saranno di Aronne e dei suoi figli.

29.28 Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli come porzione loro riservata dagli Israeliti in forza di legge perenne. Perché è un contributo, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore.

καὶ ἄρτον ἓνα ἐξ ἐλαίου καὶ λάγανον ἐν ἀπὸ τοῦ κανοῦ τῶν ἀζύμων τῶν προτεθειμένων ἔναντι κυρίου

καὶ ἐπιθήσεις τὰ πάντα ἐπὶ τὰς χεῖρας Ααρων καὶ ἐπὶ τὰς χεῖρας τῶν υἱῶν αὐτοῦ καὶ ἀφοριεῖς αὐτοὺς ἀφόρισμα ἔναντι κυρίου.

καὶ λήμψη αὐτὰ ἐκ τῶν χειρῶν αὐτῶν καὶ ἀνοίσεις ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον τῆς ὀλοκαυτώσεως εἰς ὁσμὴν εὐωδίας ἔναντι κυρίου· κάρπωμά ἐστιν κυρίῳ.

καὶ λήμψη τὸ στηθύνιον ἀπὸ τοῦ κριοῦ τῆς τελειώσεως, ὃ ἐστὶν Ααρων, καὶ ἀφοριεῖς αὐτὸ ἀφόρισμα ἔναντι κυρίου, καὶ ἔσται σοι ἐν μερίδι.

καὶ ἀγιάσεις τὸ στηθύνιον ἀφόρισμα καὶ τὸν βραχίονα τοῦ ἀφαιρέματος, ὃς ἀφώριστα καὶ ὃς ἀφήρηται ἀπὸ τοῦ κριοῦ τῆς τελειώσεως ἀπὸ τοῦ Ααρων καὶ ἀπὸ τῶν υἱῶν αὐτοῦ,

καὶ ἔσται Ααρων καὶ τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ νόμιμον αἰώνιον παρὰ τῶν υἱῶν Ἰσραηλ· ἔστιν γὰρ ἀφαίρεμα τοῦτο καὶ ἀφαίρεμα ἔσται παρὰ τῶν υἱῶν Ἰσραηλ ἀπὸ τῶν θυμάτων τῶν σωτηρίων τῶν υἱῶν Ἰσραηλ, ἀφαίρεμα κυρίῳ. --

e un pane con olio e una focaccia dal canestro degli azzimi esposti davanti al Signore

e porrai tutto sulle mani di Aronne e sulle mani dei suoi figli e li separerai come offerta separata davanti al Signore.

E prenderai quelle cose dalle loro mani e le offrirai sull'altare dell'olocausto in essenza di fragranza davanti al Signore: un'offerta è, per il Signore.

E prenderai il petto dall'ariete della consacrazione, petto che è di Aronne, e lo separerai come offerta separata davanti al Signore, e sarà la tua parte.

E santificherai il petto come offerta separata e la spalla della parte prescelta, che è stata separata e che è stata scelta dall'ariete della consacrazione, dalla porzione di Aronne e dei suoi figli,

e sarà per Aronne e i suoi figli norma eterna dei figli di Israele: è infatti parte prescelta questa e parte prescelta vi sarà da parte dei figli di Israele dai sacrifici di salvezza dei figli di Israele, parte prescelta per il Signore.

vestem autem sanctam qua
utitur Aaron habebunt filii
eius post eum ut unquantur
in ea et consecrentur
manus eorum

septem diebus utetur illa
qui pontifex pro eo fuerit
constitutus de filiis eius et
qui ingredietur
tabernaculum testimonii ut
ministret in sanctuario

arietem autem
consecrationum tolles et
coques carnes eius in loco
sancto

quibus vescetur Aaron et
filii eius panes quoque qui
sunt in canistro in vestibulo
tabernaculi testimonii
comedent

ut sit placabile sacrificium
et sanctificentur
offerentium manus
alienigena non vescetur ex
eis quia sancti sunt

quod si remanserit de
carnibus consecratis sive
de panibus usque mane
combures reliquias igni non
comedentur quia
sanctificata sunt

omnia quae praecepi tibi
facies super Aaron et filiis
eius septem diebus
consecrabis manus eorum

et vitulum pro peccato
offeret per singulos dies ad
expiandum mundabisque
altare cum immolaris
expiationis hostiam et
ungues illud in
sanctificationem

E i paramenti sacri di Aarone
saranno, dopo di lui, per i suoi
figliuoli, che se li metteranno
all'atto della loro unzione e
della loro consacrazione.

Quello de' suoi figliuoli che gli
succederà nel sacerdozio, li
indosserà per sette giorni
quando entrerà nella tenda di
convegno per fare il servizio
nel luogo santo.

Poi prenderai il montone della
consacrazione, e ne farai
cuocere la carne in un luogo
santo;

e Aarone, e i suoi figliuoli
mangeranno, all'ingresso
della tenda di convegno, la
carne del montone e il pane
che sarà nel paniere.

Mangeranno le cose che
avranno servito a fare
l'espiazione per consacrarli e
santificarli; ma nessun
estraneo ne mangerà, perché
son cose sante.

E se rimarrà della carne della
consacrazione o del pane fino
alla mattina dopo, brucerai
quel resto col fuoco; non lo si
mangerà, perché è cosa
santa.

Eseguirai dunque, riguardo ad
Aaronne e ai suoi figliuoli,
tutto quello che ti ho ordinato:
li consacrerai durante sette
giorni.

E ogni giorno offrirai un
giovenco, come sacrificio per
il peccato, per fare
l'espiazione; purificherai
l'altare mediante questa tua
espiazione, e l'ungerai per
consacrarlo.

וּבִגְדֵי הַקֹּדֶשׁ אֲשֶׁר לְאַהֲרֹן יִהְיוּ
לְבָנָיו אַחֲרָיו לְמִשְׁחָה בָּהֶם
וּלְמַלְאֲכָם אֶת־יָדָם:

שִׁבְעַת יָמִים יִלְבָּשֶׁם הַכֹּהֵן
תַּחֲתָיו מִבְּגָיו אֲשֶׁר יָבֹא אֶל־אֹהֶל
מוֹעֵד לְשֵׁרֵת בַּקֹּדֶשׁ:

וְאֵת אֵיל הַמִּלְאִים תִּקַּח וּבִשְׁלָתָ
אֶת־בָּשָׂרוֹ בְּמָקָם קָדֹשׁ:

וְאָכַל אַהֲרֹן וּבָנָיו אֶת־בָּשָׂר הָאֵיל
וְאֶת־הַלֶּחֶם אֲשֶׁר בַּסֵּל פֶּתַח אֹהֶל
מוֹעֵד:

וְאָכְלוּ אֹתָם אֲשֶׁר כִּפַּר בָּהֶם
לְמַלְאֲ אֶת־יָדָם לְקֹדֶשׁ אֹתָם וְזָר
לֹא־יֹאכַל כִּי־קֹדֶשׁ הֵם:

וְאִם־יִנָּתַר מִבָּשָׂר הַמִּלְאִים
וּמִן־הַלֶּחֶם עַד־הַבֹּקֶר וְשָׂרְפָתָ
אֶת־הַנּוֹתָר בָּאֵשׁ לֹא יֹאכַל
כִּי־קֹדֶשׁ הוּא:

וְעָשִׂיתָ לְאַהֲרֹן וּלְבָנָיו פֶּכֶה כָּכָל
אֲשֶׁר־צִוִּיתִי אֹתָךְ שִׁבְעַת יָמִים
תְּמַלְא יָדָם:

וּפֶר תִּשָּׂאת תַּעֲשֶׂה לַיּוֹם
עַל־הַכִּפּוּרִים וְחִטָּאתָ עַל־הַמִּזְבֵּחַ
בַּכֹּפֶרֶת עָלָיו וּמִשְׁחָתָ אֹתוֹ
לְקֹדֶשׁוֹ:

29.29 Le vesti sacre di
Aronne passeranno, dopo di
lui, ai suoi figli, che se ne
rivestiranno per ricevere
l'unzione e l'investitura.

29.30 Quello dei figli di
Aronne, che gli succederà nel
sacerdozio ed entrerà nella
tenda del convegno per
officiare nel santuario, porterà
queste vesti per sette giorni.

29.31 Poi prenderai l'ariete
dell'investitura e ne cuocerai le
carni in luogo santo.

29.32 Aronne e i suoi figli
mangeranno la carne dell'ariete
e il pane contenuto nel canestro
all'ingresso della tenda del
convegno.

29.33 Mangeranno così
ciò che sarà servito per fare la
espiazione, nel corso della loro
investitura e consacrazione.
Nessun estraneo ne deve
mangiare, perché sono cose
sante.

29.34 Nel caso che al
mattino ancora restasse carne
del sacrificio d'investitura e del
pane, brucerai questo avanzo
nel fuoco. Non lo si mangerà: è
cosa santa.

29.35 Farai dunque ad
Aronne e ai suoi figli secondo
quanto ti ho comandato. Per
sette giorni ne farai
l'investitura.

29.36 In ciascun giorno
offrirai un giovenco in
sacrificio per il peccato, in
espiazione; toglierai il peccato
dall'altare facendo per esso il
sacrificio espiatorio e in
seguito lo ungerai per
consacrarlo.

καὶ ἡ στολὴ τοῦ ἁγίου, ἣ ἐστὶν Ἀαρων,
ἔσται τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ μετ' αὐτόν,
χρησθῆναι αὐτοὺς ἐν αὐτοῖς καὶ
τελειῶσαι τὰς χεῖρας αὐτῶν.

ἐπτὰ ἡμέρας ἐνδύσεται αὐτὰ ὁ ἱερεὺς
ὁ ἄντ' αὐτοῦ τῶν υἱῶν αὐτοῦ, ὃς
εἰσελεύσεται εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ
μαρτυρίου λειτουργεῖν ἐν τοῖς ἁγίοις.

καὶ τὸν κριὸν τῆς τελειώσεως λήμψῃ
καὶ ἐψησεις τὰ κρέα ἐν τόπῳ ἁγίῳ,

καὶ ἔδονται Ἀαρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ
τὰ κρέα τοῦ κριοῦ καὶ τοὺς ἄρτους
τοὺς ἐν τῷ κανῶ παρὰ τὰς θύρας τῆς
σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου·

ἔδονται αὐτά, ἐν οἷς ἡγιάσθησαν ἐν
αὐτοῖς τελειῶσαι τὰς χεῖρας αὐτῶν
ἁγιάσαι αὐτούς, καὶ ἀλλογενὴς οὐκ
ἔδεται ἀπ' αὐτῶν· ἔστιν γὰρ ἅγια.

ἐὰν δὲ καταλειφθῇ ἀπὸ τῶν κρεῶν τῆς
θυσίας τῆς τελειώσεως καὶ τῶν ἄρτων
ἕως πρωί, κατακαύσεις τὰ λοιπὰ πυρί·
οὐ βρωθήσεται, ἅγιασμα γάρ ἐστιν.

καὶ ποιήσεις Ἀαρων καὶ τοῖς υἱοῖς
αὐτοῦ οὕτως κατὰ πάντα, ὅσα
ἐνετειλάμην σοι· ἐπτὰ ἡμέρας
τελειώσεις αὐτῶν τὰς χεῖρας.

καὶ τὸ μοσχάριον τῆς ἁμαρτίας
ποιήσεις τῇ ἡμέρᾳ τοῦ καθαρισμοῦ
καὶ καθαρῆς τὸ θυσιαστήριον ἐν τῷ
ἁγιάζειν σε ἐπ' αὐτῷ καὶ χρίσεις αὐτό
ὥστε ἁγιάσαι αὐτό.

E il vestiario del Santo, che è
di Aronne, sarà dei suoi figli
dopo di lui, perché siano unti
con esso e rendano perfette
le loro mani.

Sette giorni lo vestirà il
sacerdote suo successore fra
i suoi figli, quello che entrerà
nella tenda della
testimonianza ad officiare nel
luogo santo.

E l'ariete della consacrazione
prenderai e bollirai le carni in
luogo santo,

e mangeranno Aronne e i suoi
figli le carni dell'ariete e i pani
nel canestro presso le porte
della tenda della
testimonianza;

mangeranno le offerte, quelle
con le quali sono stati
santificati per rendere perfette
le loro mani e santificarli, e
uno straniero non ne
mangerà: sono infatti cose
sante.

Se sarà lasciato qualcosa
delle carni del sacrificio della
consacrazione, e dei pani,
fino al mattino, brucerai i resti
col fuoco: non si mangeranno,
cosa santa infatti sono.

E farai per Aronne e i suoi figli
così, secondo tutto quanto ti
ho comandato; per sette
giorni renderai perfette le loro
mani.

E il vitello del peccato
immolerai nel giorno della
purificazione e purificherai
l'altare nel fare la
santificazione su di esso e
l'ungerai in modo da
santificarlo.

septem diebus expiabis altare et sanctificabis et erit sanctum sanctorum omnis qui tetigerit illud sanctificabitur	Per sette giorni farai l'espiazione dell'altare, e lo santificherai; e l'altare sarà santissimo: tutto ciò che toccherà l'altare sarà santo.	שִׁבְעַת יָמִים תִּכְפֹּר עַל־הַמִּזְבֵּחַ וְקִדַּשְׁתָּ אֹתוֹ וְהָיָה הַמִּזְבֵּחַ קֹדֶשׁ קֹדְשִׁים כָּל־הַנֹּגֵעַ בַּמִּזְבֵּחַ יִקְדָּשׁ:	29.37 Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo.	ἐπτά ἡμέρας καθαριεῖς τὸ θυσιαστήριον καὶ ἀγιάσεις αὐτό, καὶ ἔσται τὸ θυσιαστήριον ἅγιον τοῦ ἁγίου· πᾶς ὁ ἀπτόμενος τοῦ θυσιαστηρίου ἁγιασθήσεται.	Sette giorni purificherai l'altare e lo santificherai, e sarà l'altare santo fra i santi: chiunque tocca l'altare sarà santificato.
hoc est quod facies in altari agnos anniculos duos per singulos dies iugiter	Or questo è ciò che offrirai sull'altare: due agnelli d'un anno, ogni giorno, del continuo.	וְזֶה אֲשֶׁר תַּעֲשֶׂה עַל־הַמִּזְבֵּחַ כְּבָשִׂים בְּנֵי־שָׁנָה שְׁנַיִם לַיּוֹם תָּמִיד:	29.38 Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre.	Καὶ ταῦτά ἐστίν, ἃ ποιήσεις ἐπὶ τοῦ θυσιαστηρίου· ἄμνους ἐνιαυσίους ἀμώμους δύο τὴν ἡμέραν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον ἐνδελεχῶς, κάρπωμα ἐνδελεχισμοῦ.	E queste sono le offerte che immolerai sull'altare: agnelli di un anno immacolati, due ogni giorno, sull'altare continuamente, offerta perpetua.
unum agnum mane et alterum vespere	Uno degli agnelli l'offrirai la mattina; e l'altro l'offrirai sull'imbrunire.	אֶת־הַכֶּבֶשׂ הָאֶחָד תַּעֲשֶׂה בַבֹּקֶר וְאֶת־הַכֶּבֶשׂ הַשֵּׁנִי תַעֲשֶׂה בֵּין הָעֶרְבָּיִם:	29.39 Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto.	τὸν ἄμνον τὸν ἕνα ποιήσεις τὸ πρωὶ καὶ τὸν ἄμνον τὸν δεύτερον ποιήσεις τὸ δειλινόν·	Un agnello immolerai il mattino, e il secondo agnello immolerai la sera;
decimam partem similiae conspersae oleo tunso quod habeat mensuram quartam partem hin et vinum ad libandum eiusdem mensurae in agno uno	Col primo agnello offrirai la decima parte di un efa di fior di farina impastata con la quarta parte di un hin d'olio vergine, e una libazione di un quarto di hin di vino.	וְעֹשְׂרִין סֵלֶת בְּלוּל בִּשְׁמֵן כֶּתִית רַבַּע תְּהִין וְנֶסֶךְ רַבְעִית תְּהִין יַיִן לַכֶּבֶשׂ הָאֶחָד:	29.40 Con il primo agnello offrirai un decimo di efa di fior di farina impastata con un quarto di hin di olio vergine e una libazione di un quarto di hin di vino.	καὶ δέκατον σεμιδάλεως πεφυραμένης ἐν ἐλαίῳ κεκομμένῳ τῷ τετάρτῳ τοῦ ἵν καὶ σπονδὴν τὸ τέταρτον τοῦ ἵν οἴνου τῷ ἄμνῳ τῷ ἐνί·	e un decimo di farina intrisa con olio battuto, il quarto dello hin, e una libagione, il quarto dello hin, di vino, per un agnello.
alterum vero agnum offeres ad vesperam iuxta ritum matutinae oblationis et iuxta ea quae diximus in odorem suavitatis	Il secondo agnello l'offrirai sull'imbrunire; l'accompagnerai con la stessa oblazione e con la stessa libazione della mattina; è un sacrificio di profumo soave offerto mediante il fuoco all'Eterno.	וְאֶת־הַכֶּבֶשׂ הַשֵּׁנִי תַעֲשֶׂה בֵּין הָעֶרְבָּיִם כַּמִּנְחַת הַבֹּקֶר וּכְנֶסְכָּהּ תַעֲשֶׂה־לָּהּ לַרִיחַ נִיחֹחַ אִשָּׁה לַיהוָה:	29.41 Offrirai il secondo agnello al tramonto con un'oblazione e una libazione come quelle del mattino: profumo soave, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.	καὶ τὸν ἄμνον τὸν δεύτερον ποιήσεις τὸ δειλινόν, κατὰ τὴν θυσίαν τὴν πρωινήν καὶ κατὰ τὴν σπονδὴν αὐτοῦ ποιήσεις εἰς ὁσμὴν εὐωδίας κάρπωμα κυρίῳ,	E il secondo agnello immolerai la sera, come il sacrificio del mattino, e con la sua libagione lo immolerai in essenza di fragranza, offerta per il Signore,
sacrificium Domino oblatione perpetua in generationes vestras ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino ubi constituam ut loquar ad te	Sarà un olocausto perpetuo offerto dai vostri discendenti, all'ingresso della tenda di convegno, davanti all'Eterno, dove io v'incontrerò per parlar quivi con te.	עֹלֹת תָּמִיד לְדִרְתִּיכֶם פָּתַח אֹהֶל־מוֹעֵד לִפְנֵי יְהוָה אֲשֶׁר אֲנֹעֵד לָכֶם שְׁמָה לְדַבֵּר אֵלַיִךְ שָׁם:	29.42 Questo è l'olocausto perenne per le vostre generazioni, all'ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlare con te.	θυσίαν ἐνδελεχισμοῦ εἰς γενεὰς ὑμῶν ἐπὶ θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου ἔναντι κυρίου, ἐν οἷς γνωσθήσομαι σοι ἐκεῖθεν ὥστε λαλήσαι σοι.	sacrificio perpetuo per le vostre generazioni alle porte della tenda della testimonianza davanti al Signore, dove mi farò conoscere da te per parlarti.
ibique praecipiam filiis Israhel et sanctificabitur altare in gloria mea	E là io mi troverò coi figliuoli d'Israele; e la tenda sarà santificata dalla mia gloria.	וְנֹעַדְתִּי שְׁמָה לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל וְנִקְדַּשׁ בְּכִבְדִּי:	29.43 Io darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia Gloria.	καὶ τάξομαι ἐκεῖ τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ καὶ ἁγιασθήσομαι ἐν δόξῃ μου·	E darò ordini là ai figli di Israele e sarò santificato nella mia gloria;

sanctificabo et tabernaculum testimonii cum altari et Aaron cum filiis eius ut sacerdotio fungantur mihi	E santificherò la tenda di convegno e l'altare; anche Aaronne e i suoi figliuoli santificherò, perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti.	וְקִדַּשְׁתִּי אֶת־אֹהֶל מוֹעֵד וְאֶת־הַמִּזְבֵּחַ וְאֶת־אֹהֲרָן וְאֶת־בָּנָיו אֶקְדָּשׁ לְכַהֵן לִי׃	29.44 Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché siano miei sacerdoti.	καὶ ἀγιάσω τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου καὶ τὸ θυσιαστήριον· καὶ Ααρων καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ ἀγιάσω ἱερατεύειν μοι.	e santificherò la tenda della testimonianza e l'altare; e Aronne e i suoi figli santificherò perché esercitino per me il sacerdozio.
et habitabo in medio filiorum Israhel eroque eis Deus	E dimorerò in mezzo ai figliuoli d'Israele e sarò il loro Dio.	וְשָׁכַנְתִּי בְּתוֹךְ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְהָיִיתִי לָהֶם לֵאלֹהִים׃	29.45 Abiterò in mezzo agli Israeliti e sarò il loro Dio.	καὶ ἐπικληθήσομαι ἐν τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ καὶ ἔσομαι αὐτῶν θεός,	E sarò invocato fra i figli di Israele e sarò loro Dio.
et scient quia ego Dominus Deus eorum qui eduxi eos de terra Aegypti ut manerem inter illos ego Dominus Deus ipsorum	Ed essi conosceranno che io sono l'Eterno, l'Iddio loro, che li ho tratti dal paese d'Egitto per dimorare tra loro. Io sono l'Eterno, l'Iddio loro.	וַיְדַעוּ כִּי אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם אֲשֶׁר הוֹצֵאתִי אֹתָם מֵמִצְרַיִם מִצְרַיִם לְשָׁכְנִי בְּתוֹכָם אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם׃	29.46 Sapranno che io sono il Signore, il loro Dio, che li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio.	καὶ γνώσονται ὅτι ἐγὼ εἰμι κύριος ὁ θεὸς αὐτῶν ὁ ἐξαγαγὼν αὐτοὺς ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐπικληθῆναι αὐτοῖς καὶ θεὸς εἶναι αὐτῶν.	E conosceranno che io sono il Signore Dio loro che li ha condotti fuori dalla terra d'Egitto per essere invocato da loro ed essere Dio loro.
facies quoque altare in adolendum thymiana de lignis setthim	Farai pure un altare per bruciarvi su il profumo: lo farai di legno d'acacia.	וַעֲשֵׂתָ מִזְבֵּחַ מִקְטָר קְטֹרֶת עֲצֵי שִׁטִּים תַּעֲשֶׂה אֹתוֹ׃	30.1 Farai poi un altare sul quale bruciare l'incenso: lo farai di legno di acacia.	Καὶ ποιήσεις θυσιαστήριον θυμιάματος ἐκ ξύλων ἀσήπτων· καὶ ποιήσεις αὐτὸ	E farai l'altare dell'incenso di legno incorruttibile;
habens cubitum longitudinis et alterum latitudinis id est quadrangulum et duos cubitos in altitudine cornua ex ipso procedent	La sua lunghezza sarà di un cubito; e la sua larghezza, di un cubito; sarà quadro, e avrà un'altezza di due cubiti; i suoi corni saranno tutti d'un pezzo con esso.	אָמָה אַרְבֹּו וְאָמָה רָחֵב וְרַבִּיעַ יְהִיָּה וְאַמְתֵּים קָמְתּוּ מִמֶּנּוּ קַרְנֹתָיו׃	30.2 Avrà un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza, sarà cioè quadrato; avrà due cubiti di altezza e i suoi corni saranno tutti di un pezzo.	πήχεος τὸ μήκος καὶ πήχεος τὸ εὖρος-- τετράγωνον ἔσται--καὶ δύο πήχεων τὸ ὕψος· ἐξ αὐτοῦ ἔσται τὰ κέρατα αὐτοῦ.	e lo farai, di un cubito la lunghezza e di un cubito la larghezza -quadrato sarà- e di due cubiti l'altezza: da esso partiranno i suoi corni.
vestiesque illud auro purissimo tam craticulam eius quam parietes per circuitum et cornua faciesque ei coronam aureolam per gyrum	Lo rivestirai d'oro puro: il disopra, i suoi lati tutt'intorno, i suoi corni; e gli farai una ghirlanda d'oro che gli giri attorno.	וְצִפִּיתָ אֹתוֹ זָהָב טָהוֹר אֶת־נִנּוֹ וְאֶת־קִירָתוֹ סָבִיב וְאֶת־קַרְנֹתָיו וַעֲשֵׂתָ לּוֹ זֶר זָהָב סָבִיב׃	30.3 Rivestirai d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli farai intorno un bordo d'oro.	καὶ καταχρυσώσεις αὐτὰ χρυσίῳ καθαρῷ, τὴν ἐσχάραν αὐτοῦ καὶ τοὺς τοίχους αὐτοῦ κύκλῳ καὶ τὰ κέρατα αὐτοῦ, καὶ ποιήσεις αὐτῷ στρεπτὴν στεφάνην χρυσὴν κύκλῳ.	E li dorerai con oro puro, la sua grata e i suoi lati tutt'intorno e i suoi corni, e gli farai una corona intrecciata, d'oro, tutt'intorno.
et duos anulos aureos sub corona per singula latera ut mittantur in eos vectes et altare portetur	E gli farai due anelli d'oro, sotto la ghirlanda, ai suoi due lati; li metterai ai suoi due lati, per passarvi le stanghe che serviranno a portarlo.	וְשִׁתִּי טַבַּעַת זָהָב תַּעֲשֶׂה־לּוֹ מִתַּחַת לְזָרוֹ עַל שְׁתֵּי צְלָעָתָיו תַּעֲשֶׂה עַל־שְׁנֵי צַדָּיו וְהָיָה לְבָתִּים לְבָדִים לְשָׂאת אֹתוֹ בְּהֶמָּה׃	30.4 Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo.	καὶ δύο δακτυλίους χρυσοῦς καθαροὺς ποιήσεις ὑπὸ τὴν στρεπτὴν στεφάνην αὐτοῦ, εἰς τὰ δύο κλίτη ποιήσεις ἐν τοῖς δυσὶ πλευροῖς· καὶ ἔσονται ψαλίδες ταῖς σκυτάλαις ὥστε αἶρειν αὐτὸ ἐν αὐταῖς.	E due anelli d'oro, puri, farai sotto la sua corona intrecciata, ai due lati li farai, sui due fianchi; e saranno anelli per le stanghe, per sollevarlo per mezzo di essi.
ipsos quoque vectes facies de lignis setthim et inaurabis	Farai le stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai d'oro.	וַעֲשֵׂתָ אֶת־הַבָּדִים עֲצֵי שִׁטִּים וְצִפִּיתָ אֹתָם זָהָב׃	30.5 Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro.	καὶ ποιήσεις σκυτάλας ἐκ ξύλων ἀσήπτων καὶ καταχρυσώσεις αὐτάς χρυσίῳ.	E farai stanghe di legno incorruttibile e le dorerai con oro.

ponesque altare contra
velum quod ante arcam
pendet testimonii coram
propitiatorio quo tegitur
testimonium ubi loquar tibi

et adolebit incensum super
eo Aaron suave fragrans
mane quando componet
lucernas incendet illud

et quando conlocat eas ad
vesperum uret thymiam
sempiternum coram
Domino in generationes
vestras

non offeretis super eo
thymiam compositionis
alterius nec oblationem et
victimam nec liba libationis

et deprecabitur Aaron
super cornua eius semel
per annum in sanguine
quod oblatum est pro
peccato et placabit super
eo in generationibus vestris
sanctum sanctorum erit
Domino

locutusque est Dominus ad
Mosen dicens

quando tuleris summam
filiorum Israhel iuxta
numerus dabunt singuli
pretium pro animabus suis
Domino et non erit plaga
in eis cum fuerint recensiti

E collocherai l'altare davanti
al velo ch'è dinanzi all'arca
della testimonianza, di faccia
al propiziatorio che sta sopra
la testimonianza, dove io mi
ritroverò con te.

E Aaronne vi brucerà su del
profumo fragrante; lo brucerà
ogni mattina, quando
acconcerà le lampade;

e quando Aaronne accenderà
le lampade sull'imbrunire, lo
farà bruciare come un
profumo perpetuo davanti
all'Eterno, di generazione in
generazione.

Non offrirete sovr'esso né
profumo straniero, né
olocausto, né oblazione; e
non vi farete libazione.

E Aaronne farà una volta
all'anno l'espiazione sui corni
d'esso; col sangue del
sacrificio d'espiazione per il
peccato vi farà l'espiazione
una volta l'anno, di
generazione in generazione.
Sarà cosa santissima, sacra
all'Eterno'.

L'Eterno parlò ancora a Mosè,
dicendo:

‘Quando farai il conto de’
figliuoli d'Israele, facendone il
censimento, ognuno d'essi
darà all'Eterno il riscatto della
propria persona, quando
saranno contati; onde non
siano colpiti da qualche piaga,
allorché farai il loro
censimento.

וַנִּתֵּן אֹתוֹ לִפְנֵי הַפָּדֶת אֲשֶׁר
עַל-אֲרֹן הָעֵדֻת לִפְנֵי הַכַּפֹּרֶת
אֲשֶׁר עַל-הָעֵדֻת אֲשֶׁר אֶנְעֵד לָךְ
שָׁמָּה:

וְהִקְטִיר עָלָיו אַהֲרֹן קֶטֶרֶת סַמִּים
בִּבְקָר בִּבְקָר בְּהִיטִיבוֹ אֶת-הַנִּזְרֹת
יִקְטִירֵנָּה:

וּבְהָעֹלֹת אַהֲרֹן אֶת-הַנִּזְרֹת בֵּין
הָעֶרְבִים יִקְטִירֵנָּה קֶטֶרֶת תָּמִיד
לִפְנֵי יְהוָה לְדֹרֹתֵיכֶם:

לֹא-תֵעָלֶי עָלָיו קֶטֶרֶת זָרָה וְעֹלָה
וּמִנְחָה וְנֶסֶךְ לֹא תִסְכּוּ עָלָיו:

וּכְפָר אַהֲרֹן עַל-קֶרְנֹתָיו אֶחָת
בַּשָּׁנָה מִדָּם חַטָּאת הַכַּפֹּרִים אֶחָת
בַּשָּׁנָה וּכְפָר עָלָיו לְדֹרֹתֵיכֶם
קֹדֶשׁ-קֳדָשִׁים הוּא לַיהוָה:

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:

כִּי תִשָּׂא אֶת-רֹאשׁ בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל
לִפְקֻדֵיהֶם וַנִּתְּנוּ אִישׁ כְּפָר נַפְשׁוֹ
לַיהוָה בַּפָּקֶד אַתֶּם וְלֹא-יְהִיָּה
בָּהֶם גִּנָּה בַּפָּקֶד אַתֶּם:

30.6 Porrai l'altare davanti
al velo che nasconde l'arca
della Testimonianza, di fronte
al coperchio che è sopra la
Testimonianza, dove io ti darò
convegno.

30.7 Aronne brucerà su di
esso l'incenso aromatico: lo
brucerà ogni mattina quando
riordinerà le lampade

30.8 e lo brucerà anche al
tramonto, quando Aronne
riempirà le lampade: incenso
perenne davanti al Signore per
le vostre generazioni.

30.9 Non vi offrirete sopra
incenso estraneo, né olocausto,
né oblazione; né vi verserete
libazione.

30.10 Una volta all'anno
Aronne farà il rito espiatorio
sui corni di esso: con il sangue
del sacrificio per il peccato vi
farà sopra una volta all'anno il
rito espiatorio per le vostre
generazioni. È cosa santissima
per il Signore».

30.11 Il Signore parlò a
Mosè e gli disse:

30.12 «Quando per il
censimento farai la rassegna
degli Israeliti, ciascuno di essi
pagherà al Signore il riscatto
della sua vita all'atto del
censimento, perché non li
colpisca un flagello in
occasione del loro censimento.

καὶ θήσεις αὐτὸ ἀπέναντι τοῦ
καταπετάσματος τοῦ ὄντος ἐπὶ τῆς
κιβωτοῦ τῶν μαρτυρίων, ἐν οἷς
γνωσθήσομαί σοι ἐκεῖθεν.

καὶ θυμιάσει ἐπ' αὐτοῦ Ααρων
θυμίαμα σύνθετον λεπτόν· τὸ πρῶν
πρῶν, ὅταν ἐπισκευάζῃ τοὺς λύχνους,
θυμιάσει ἐπ' αὐτοῦ,

καὶ ὅταν ἐξάπτῃ Ααρων τοὺς λύχνους
ὀψέ, θυμιάσει ἐπ' αὐτοῦ· θυμίαμα
ἐνδελειχισμού διὰ παντὸς ἔναντι
κυρίου εἰς γενεὰς αὐτῶν.

καὶ οὐκ ἀνοίσεις ἐπ' αὐτοῦ θυμίαμα
ἕτερον, κάρπωμα, θυσίαν· καὶ
σπονδὴν οὐ σπεῖσεις ἐπ' αὐτοῦ.

καὶ ἐξιλάσεται ἐπ' αὐτὸ Ααρων ἐπὶ
τῶν κεράτων αὐτοῦ ἅπαξ τοῦ
ἐνιαυτοῦ· ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ
καθαρισμοῦ τῶν ἁμαρτιῶν τοῦ
ἐξιλασμοῦ ἅπαξ τοῦ ἐνιαυτοῦ
καθαριεῖ αὐτὸ εἰς τὰς γενεὰς αὐτῶν·
ἅγιον τῶν ἁγίων ἐστὶν κυρίῳ

Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν
λέγων

Ἐὰν λάβῃς τὸν συλλογισμὸν τῶν υἱῶν
Ἰσραὴλ ἐν τῇ ἐπισκοπῇ αὐτῶν, καὶ
δώσουσιν ἕκαστος λύτρα τῆς ψυχῆς
αὐτοῦ τῷ κυρίῳ, καὶ οὐκ ἔσται ἐν
αὐτοῖς πτώσις ἐν τῇ ἐπισκοπῇ αὐτῶν.

E lo porrai davanti al velo che
è dinanzi all'arca delle
testimonianze, dove mi farò
conoscere da te.

E brucerà su di esso Aronne
incenso composto, fine: al
mattino presto quando
preparerà le lampade lo
brucerà su di esso.

E quando accenderà Aronne
le lampade la sera, lo brucerà
su di esso: incenso di
continuità, sempre, davanti al
Signore per le loro
generazioni.

E non offrirai su di esso
incenso diverso, offerta,
sacrificio; e libagione non
liberai su di esso.

E farà espiazione su di esso
Aronne, sui suoi corni, una
volta l'anno: col sangue della
purificazione dei peccati,
dell'espiazione, una volta
l'anno lo purificherà per le loro
generazioni: santo fra i santi è
al Signore».

E parlò il Signore a Mosè
dicendo:

«Se farai la rassegna dei figli
di Israele annoverandoli,
allora daranno ciascuno il
riscatto della propria anima al
Signore e non ci sarà fra di
loro flagello quando saranno
annoverati.

hoc autem dabit omnis qui transit ad nomen dimidium sicli iuxta mensuram templi siclus viginti obolos habet media pars sicli offeretur Domino	Daranno questo: chiunque sarà compreso nel censimento darà un mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, che è di venti ghere: un mezzo siclo sarà l'offerta da fare all'Eterno.	וְהָיָה יְהוָה כָּל־הַעֲבֹר עַל־הַפְּקָדִים מַחְצִית הַשֶּׁקֶל בַּשֶּׁקֶל הַקֹּדֶשׁ עֲשָׂרִים גֵּרָה הַשֶּׁקֶל מַחְצִית הַשֶּׁקֶל תְּרוּמָה לַיהוָה:	30.13 Chiunque verrà sottoposto al censimento, pagherà un mezzo siclo, computato secondo il siclo del santuario, il siclo di venti ghera. Questo mezzo siclo sarà un'offerta prelevata in onore del Signore.	καὶ τοῦτό ἐστιν ὃ δώσουσιν ὅσοι ἂν παραπορεύωνται τὴν ἐπίσκεψιν· τὸ ἥμισυ τοῦ διδράχμου, ὃ ἐστὶν κατὰ τὸ δίδραχμον τὸ ἅγιον· εἴκοσι ὀβολοὶ τὸ δίδραχμον, τὸ δὲ ἥμισυ τοῦ διδράχμου εἰσφορά κυρίῳ.	E questo è ciò che daranno quanti saranno passati in rassegna: la metà del didramma, che è calcolato secondo il didramma santo, venti oboli il didramma, e la metà del didramma obolo per il Signore.
qui habetur in numero a viginti annis et supra dabit pretium	Ognuno che sarà compreso nel censimento, dai venti anni in su, darà quest'offerta all'Eterno.	כָּל הַעֲבֹר עַל־הַפְּקָדִים מִבֶּן עֲשָׂרִים שָׁנָה וְנֹמְעָלָה יִתֵּן תְּרוּמָה יְהוָה:	30.14 Ogni persona sottoposta al censimento, dai venti anni in su, paghi l'offerta prelevata per il Signore.	πᾶς ὁ παραπορευόμενος εἰς τὴν ἐπίσκεψιν ἀπὸ εἰκοσαετοῦς καὶ ἐπάνω δώσουσιν τὴν εἰσφορὰν κυρίῳ.	Chiunque sia passato in rassegna, dai vent'anni in su, darà l'obolo al Signore.
dives non addet ad medium sicli et pauper nihil minuet	Il ricco non darà di più, né il povero darà meno del mezzo siclo, quando si farà quest'offerta all'Eterno per il riscatto delle vostre persone.	הָעָשִׂיר לֹא־יִרְבֶּה וְהַדָּל לֹא יִמְעֹט מִמַּחְצִית הַשֶּׁקֶל לְתַת אֶת־תְּרוּמַת יְהוָה לְכַפֵּר עַל־נַפְשֵׁיכֶם:	30.15 Il ricco non darà di più e il povero non darà di meno di mezzo siclo, per soddisfare all'offerta prelevata per il Signore, a riscatto delle vostre vite.	ὁ πλουτῶν οὐ προσθήσει καὶ ὁ πενόμενος οὐκ ἐλαττονήσει ἀπὸ τοῦ ἡμίσιος τοῦ διδράχμου ἐν τῷ διδόναι τὴν εἰσφορὰν κυρίῳ ἐξιλάσασθαι περὶ τῶν ψυχῶν ὑμῶν.	Il ricco non aggiungerà e il povero non toglierà dalla metà del didramma nel dare l'obolo al Signore, per fare espiazione per le vostre anime.
susceptamque pecuniam quae conlata est a filiis Israhel trades in usus tabernaculi testimonii ut sit monumentum eorum coram Domino et propitiatur animabus illorum	Prenderai dunque dai figliuoli d'Israele questo danaro del riscatto e lo adopererai per il servizio della tenda di convegno: sarà per i figliuoli d'Israele una ricordanza dinanzi all'Eterno per fare il riscatto delle vostre persone'.	וְלָקַחְתָּ אֶת־כֶּסֶף הַכֹּפָרִים מֵאֵת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְנָתַתָּ אֹתוֹ עַל־עֲבֹרֹת אֹהֶל מוֹעֵד וְהָיָה לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל לְזִכְרוֹן לִפְנֵי יְהוָה לְכַפֵּר עַל־נַפְשֵׁיכֶם:	30.16 Prenderai il denaro di questo riscatto ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore per il riscatto delle vostre vite».	καὶ λήμψῃ τὸ ἀργύριον τῆς εἰσφορᾶς παρὰ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ δώσεις αὐτὸ εἰς κάτεργον τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου, καὶ ἔσται τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ μνημόσυνον ἔναντι κυρίου ἐξιλάσασθαι περὶ τῶν ψυχῶν ὑμῶν.	E prenderai il danaro dell'obolo dai figli di Israele e lo darai per il servizio della tenda della testimonianza, e sarà per i figli di Israele memoriale davanti al Signore per fare espiazione per le vostre anime».
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר:	30.17 Il Signore parlò a Mosè:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων	E parlò il Signore a Mosè dicendo:
facies et labium aeneum cum basi sua ad lavandum ponesque illud inter tabernaculum testimonii et altare et missa aqua	'Farai pure una conca di rame, con la sua base di rame, per le abluzioni; la porrai fra la tenda di convegno e l'altare, e ci metterai dell'acqua.	וַעֲשֵׂיתָ כִּיֹּור נְחֹשֶׁת וְכִנּוֹ נְחֹשֶׁת לְרַחֲצָהּ וְנָתַתָּ אֹתוֹ בֵּין־אֹהֶל מוֹעֵד וּבֵין הַמִּזְבֵּחַ וְנָתַתָּ שָׁמָּה מַיִם:	30.18 «Farai una conca di rame con il piedestallo di rame, per le abluzioni; la collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua.	Ποίησον λουτήρα χαλκοῦν καὶ βάσιν αὐτῷ χαλκῆν ὥστε νίπτεσθαι· καὶ θήσεις αὐτὸν ἀνὰ μέσον τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ θυσιαστηρίου καὶ ἐκχεεῖς εἰς αὐτὸν ὕδωρ,	«Fa' una conca di bronzo e una base per essa, di bronzo, per lavarsi: e la porrai tra la tenda della testimonianza da una parte e l'altare dall'altra parte, e verserai in essa dell'acqua,
lavabunt in eo Aaron et filii eius manus suas ac pedes	E Aaronne e i suoi figliuoli vi si laveranno le mani e i piedi.	וַרְחֲצוּ אֹהֶלֶן וּבְנָיו מִמָּנּוֹ אֶת־יְדֵיהֶם וְאֶת־רַגְלֵיהֶם:	30.19 Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi.	καὶ νίψεται Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ ἐξ αὐτοῦ τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας ὕδατι.	e si laverà Aronne coi suoi figli, da essa, le mani e i piedi, con acqua.

quando ingressuri sunt tabernaculum testimonii et quando accessuri ad altare ut offerant in eo thymiama Domino	Quando entreranno nella tenda di convegno, si laveranno con acqua, onde non abbiano a morire; così pure quando si accosteranno all'altare per fare il servizio, per far fumare un'offerta fatta all'Eterno mediante il fuoco.	בבֹּאֲם אֶל־אֹהֶל מוֹעֵד יִרְחֲצוּ־מַיִם וְלֹא יָמָתוּ אוֹ בְּנִשְׁתָּם אֶל־הַמִּזְבֵּחַ לְשִׁרְתָּ לְהַקְטִיר אֲשֶׁה לַיהוָה:	30.20 Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno una abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore,	ὅταν εἰσπορεύωνται εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, νίψονται ὕδατι καὶ οὐ μὴ ἀποθάνωσιν· ἢ ὅταν προσπορεύωνται πρὸς τὸ θυσιαστήριον λειτουργεῖν καὶ ἀναφέρειν τὰ ὀλοκαυτώματα κυρίῳ,	Quando entreranno nella tenda della testimonianza, si laveranno con acqua e non moriranno; o quando si accosteranno all'altare ad officiare e ad offrire gli olocausti al Signore,
ne forte moriantur legitimum sempiternum erit ipsi et semini eius per successiones	Si laveranno le mani e i piedi, onde non abbiano a morire. Questa sarà una norma perpetua per loro, per Aaronne e per la sua progenie, di generazione in generazione'.	וְיִרְחֲצוּ יְדֵיהֶם וּרְגְלֵיהֶם וְלֹא יָמָתוּ וְהָיְתָה לָהֶם חֻק־עוֹלָם לֹו וְלִזְרָעוֹ לְדֹרֹתָם:	30.21 si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. È una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni».	νίψονται τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας ὕδατι· ὅταν εἰσπορεύωνται εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, νίψονται ὕδατι, ἵνα μὴ ἀποθάνωσιν· καὶ ἔσται αὐτοῖς νόμιμον αἰώνιον, αὐτῷ καὶ ταῖς γενεαῖς αὐτοῦ μετ' αὐτόν.	si laveranno le mani e i piedi con acqua; quando entreranno nella tenda della testimonianza, si laveranno con acqua, per non morire; e sarà per loro norma eterna, per lui e per le sue generazioni dopo di lui».
locutusque est Dominus ad Mosen	L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר:	30.22 Il Signore parlò a Mosè:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων	E parlò il Signore a Mosè dicendo:
dicens sume tibi aromata prima et zmyrnae electae quingentos siclos et cinnamomi medium id est ducentos quinquaginta calami similiter ducentos quinquaginta	'Prenditi anche de' migliori aromi: di mirra vergine, cinquecento sicli; di cinnamomo aromatico, la metà, cioè duecentocinquanta; di canna aromatica, pure duecentocinquanta:	וְאַתָּה קַח־לָךְ בְּשָׂמִים רִאשֹׁן מִר־דְּרוֹר חֲמֵשׁ מֵאוֹת וְקִנְמֹן־בֶּשֶׂם מִחֲצִיתוֹ חֲמִשִּׁים וּמֵאוֹתָיִם וְקִנְיָה־בֶּשֶׂם חֲמִשִּׁים וּמֵאוֹתָיִם:	30.23 «Procurati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli, cinnamomo odorifero, la metà, cioè duecentocinquanta sicli, canna odorifera, duecentocinquanta,	Καὶ σὺ λαβὲ ἡδύσματα, τὸ ἄνθος σμύρνης ἐκλεκτῆς πεντακοσίους σίκλους καὶ κινναμώμου εὐώδους τὸ ἥμισυ τούτου διακοσίους πεντήκοντα καὶ καλάμιου εὐώδους διακοσίους πεντήκοντα	«E tu prendi degli aromi, il fiore di mirra scelta, cinquecento sicli, e di cinnamomo odoroso la metà di questi, duecentocinquanta, e di canna odorosa duecentocinquanta
cassiae autem quingentos siclos in pondere sanctuarii olei de olivetis mensuram hin	di cassia, cinquecento, secondo il siclo del santuario; e un hin d'olio d'oliva.	וְקִדְיָה חֲמֵשׁ מֵאוֹת בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ וְשֶׁמֶן זַיִת הֵינ:	30.24 cassia, cinquecento sicli, secondo il siclo del santuario, e un <i>hin</i> d'olio d'oliva.	καὶ ἵρεως πεντακοσίους σίκλους τοῦ ἁγίου καὶ ἔλαιον ἐξ ἐλαίων ιν	e di cassia cinquecento sicli del santuario e olio di olive, un hin,
faciesque unctionis oleum sanctum unguentum conpositum opere unguentarii	E ne farai un olio per l'unzione sacra, un profumo composto con arte di profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra.	וְעָשִׂיתָ אֹתוֹ שֶׁמֶן מִשְׁחַת־קֹדֶשׁ לֶקַח מִרְקַחַת מַעֲשֶׂה רֶקַח שֶׁמֶן מִשְׁחַת־קֹדֶשׁ יִהְיֶה:	30.25 Ne farai l'olio per l'unzione sacra, un unguento composto secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra.	καὶ ποιήσεις αὐτὸ ἔλαιον χρῖσμα ἅγιον, μύρον μυρεψικὸν τέχνη μυρεψοῦ· ἔλαιον χρῖσμα ἅγιον ἔσται.	e ne farai olio, unzione santa, unguento profumato, d'arte di profumiere: olio, unzione santa sarà.
et ungues ex eo tabernaculum testimonii et arcam testamenti	E con esso ungerai la tenda di convegno e l'arca della testimonianza,	וּמִשְׁחַתָּ בּוֹ אֶת־אֹהֶל מוֹעֵד וְאֵת אָרוֹן הָעֵדֻת:	30.26 Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza,	καὶ χρίσεις ἐξ αὐτοῦ τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου καὶ τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου	E ungerai di esso la tenda della testimonianza, l'arca della testimonianza,
mensamque cum vasis suis candelabrum et utensilia eius altaria thymiamatis	la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi,	וְאֶת־הַשֻּׁלְחָן וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו וְאֶת־הַמִּנְרָה וְאֶת־כָּלֶיהָ וְאֵת מִזְבַּח הַקְטָרֶת:	30.27 la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare del profumo,	καὶ τὴν λυχνίαν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς καὶ τὸ θυσιαστήριον τοῦ θυμιάματος	il candelabro e tutti i suoi arredi, l'altare dell'incenso,

et holocausti et universam supellectilem quae ad cultum eorum pertinent	l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base.	וְאֶת־מִזְבֵּחַ הָעֹלָה וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו וְאֶת־הַכִּיֹּר וְאֶת־כַּנּוֹ:	30.28 l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; la conca e il suo piedestallo.	καὶ τὸ θυσιαστήριον τῶν ὀλοκαυτωμάτων καὶ πάντα αὐτοῦ τὰ σκεύη καὶ τὴν τράπεζαν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς καὶ τὸν λουτήρα καὶ τὴν βάσιν αὐτοῦ	l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi, la tavola e tutti i suoi arredi, e la conca e la sua base
sanctificabisque omnia et erunt sancta sanctorum qui tetigerit ea sanctificabitur	Consacrerai così queste cose, e saranno santissime; tutto quello che le toccherà, sarà santo.	וְקִדַּשְׁתָּ אֹתָם וְהָיוּ קֹדֶשׁ קִדְּשִׁים כָּל־הַנִּגָּע בָּהֶם יִקְדָּשׁ:	30.29 Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo.	καὶ ἁγιάσεις αὐτά, καὶ ἔσται ἅγια τῶν ἁγίων· πᾶς ὁ ἀπτόμενος αὐτῶν ἁγιασθήσεται.	e li santificherai e saranno santi fra le cose sante: chiunque li toccherà sarà santificato.
Aaron et filios eius unguet sanctificabisque eos ut sacerdotio fungantur mihi	E ungerai Aaronne e i suoi figliuoli, e li consacrerai perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti.	וְאֶת־אַהֲרֹן וְאֶת־בָּנָיו תִּמְשַׁח וְקִדַּשְׁתָּ אֹתָם לְכַהֵן לִי:	30.30 Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai perché esercitino il mio sacerdozio.	καὶ Ααρων καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ χρίσεις καὶ ἁγιάσεις αὐτοὺς ἱερατεύειν μοι.	E Aronne e i suoi figli ungerai e li santificherai perché esercitino per me il sacerdozio.
filiis quoque Israhel dices hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras	E parlerai ai figliuoli d'Israele, dicendo: Quest'olio mi sarà un olio di sacra unzione, di generazione in generazione.	וְאֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל תִּדְבָּר לֵאמֹר שֶׁמֶן מִשְׁחַת־קֹדֶשׁ יִהְיֶה זֶה לִי לְדֹרֹתֵיכֶם:	30.31 Agli Israeliti dirai: Questo sarà per voi l'olio dell'unzione sacra per le vostre generazioni.	καὶ τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ λαλήσεις λέγων Ἔλαιον ἄλειμμα χρίσεως ἅγιον ἔσται τοῦτο ὑμῖν εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν.	E ai figli di Israele parlerai dicendo: "Olio, unguento d'unzione, santo sarà questo per voi per le vostre generazioni.
caro hominis non unguetur ex eo et iuxta compositionem eius non facietis aliud quia sanctificatum est et sanctum erit vobis	Non lo si spanderà su carne d'uomo, e non ne farete altro di simile, della stessa composizione; esso è cosa santa, e sarà per voi cosa santa.	עַל־בָּשָׂר אָדָם לֹא יִיָּסָד וּבְמִתְכַנְתּוֹ לֹא תַעֲשׂוּ כָמֹהוּ קֹדֶשׁ הוּא קֹדֶשׁ יִהְיֶה לָכֶם:	30.32 Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovrete fare: è una cosa santa e santa la dovrete ritenere.	ἐπὶ σάρκα ἀνθρώπου οὐ χρισθήσεται, καὶ κατὰ τὴν σύνθεσιν ταύτην οὐ ποιήσετε ὑμῖν ἑαυτοῖς ὡσαύτως· ἅγιόν ἐστιν καὶ ἁγίασμα ἔσται ὑμῖν.	Su carne d'uomo non si ungerà e secondo questa composizione non ne farete per voi stessi allo stesso modo: santo è e santità sarà per voi.
homo quicumque tale composuerit et dederit ex eo alieno exterminabitur de populo suo	Chiunque ne comporrà di simile, o chiunque ne metterà sopra un estraneo, sarà sterminato di fra il suo popolo'.	אִישׁ אֲשֶׁר יִרְקַח כָּמֹהוּ וְאֲשֶׁר יִתֵּן מִמֶּנּוּ עַל־זֶרַח וְנִכְרַת מֵעַמּוּ:	30.33 Chi ne farà di simile a questo o ne porrà sopra un uomo estraneo sarà eliminato dal suo popolo».	ὃς ἂν ποιήσῃ ὡσαύτως, καὶ ὃς ἂν δῶ ἅπ' αὐτοῦ ἀλλογενεῖ, ἐξολεθρευθήσεται ἐκ τοῦ λαοῦ αὐτοῦ. --	Chi ne farà allo stesso modo e chi darà di esso a uno straniero sarà eliminato dal suo popolo"». -
dixitque Dominus ad Mosen sume tibi aromata stacten et onycha galbanen boni odoris et tus lucidissimum aequalis ponderis erunt omnia	L'Eterno disse ancora a Mosè: 'Prenditi degli aromi, della resina, della conchiglia odorosa, del galbano, degli aromi con incenso puro, in dosi uguali;	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה קַח־לָךְ סַמִּים נָטָרוֹ וּשְׁחֹלֶת וְחַלְבָנָה סַמִּים וּלְבָנָה וְזָכָה בָּדָבָר יִהְיֶה:	30.34 Il Signore disse a Mosè: «Procurati balsami: storace, ònice, galbano come balsami e incenso puro: il tutto in parti uguali.	καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Λαβὲ σεαυτῷ ἡδύσματα, στακτὴν, ὄνυχα, χαλβάνην ἡδυσμοῦ καὶ λίβανον διαφανή, ἴσον ἴσω ἔσται·	E disse il Signore a Mosè: «Prenditi degli aromi, mirra, onice, galbano aromatizzato e incenso trasparente, parte uguale con parte uguale sarà;
faciesque thymiana compositum opere unguentarii mixtum diligenter et purum et sanctificatione dignissimum	e ne farai un profumo composto secondo l'arte del profumiere, salato, puro, santo;	וַעֲשֵׂתָ אֹתָהּ קְלָפֶת רִקַח מַעֲשֶׂה רִקַח מְמִלָּה טָהוֹר קֹדֶשׁ:	30.35 Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa.	καὶ ποιήσουσιν ἐν αὐτῷ θυμίαμα, μυρεψικὸν ἔργον μυρεψοῦ, μεμιγμένον, καθαρὸν, ἔργον ἅγιον.	e faranno, con questo, incenso, opera profumata, di profumiere, composto, puro, opera santa.

cumque in tenuissimum pulverem universa contuderis pones ex eo coram testimonio tabernaculi in quo loco apparebo tibi sanctum sanctorum erit vobis thymiamatalem compositionem non facietis in usus vestros quia sanctum est Domino	ne ridurrai una parte in minutissima polvere, e ne porrai davanti alla testimonianza nella tenda di convegno, dove io m'incontrerò con te: esso vi sarà cosa santissima.	וְשַׁחֲקֶתָ מִמֶּנָּה הַדָּק וְנִתְּתָה מִמֶּנָּה לִפְנֵי הָעֵדֻת בְּאַהֲלֵ מוֹעֵד אֲשֶׁר אֲנִיעַד לָךְ שְׁמָה קָדֵשׁ קְדָשִׁים תִּהְיֶה לָּכֶם:	30.36 Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta.	καὶ συγκόψεις ἐκ τούτων λεπτὸν καὶ θήσεις ἀπέναντι τῶν μαρτυρίων ἐν τῇ σκηνῇ τοῦ μαρτυρίου, ὅθεν γνωσθήσομαί σοι ἐκεῖθεν· ἅγιον τῶν ἁγίων ἔσται ὑμῖν.	E ne stritolerai in parte minuta e lo porrai davanti alle testimonianze nella tenda della testimonianza, da dove mi farò conoscere da te: santo fra i santi sarà per voi.
	E del profumo che farai, non ne farete della stessa composizione per uso vostro; ti sarà cosa santa, consacrata all'Eterno.	וְהִקְטַרְתָּ אֲשֶׁר תַּעֲשֶׂה בְּמִתְכַנְתָּהּ לֹא תַעֲשֶׂוּ לָכֶם קָדֵשׁ תִּהְיֶה לָךְ לִיהוָה:	30.37 Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore.	θυμίαμα κατὰ τὴν σύνθεσιν ταύτην οὐ ποιήσετε ὑμῖν αὐτοῖς· ἁγίασμα ἔσται ὑμῖν κυρίου·	Incenso secondo questa composizione non farete per voi stessi: santità sarà per voi, per il Signore:
homo quicumque fecerit simile ut odore illius perfruatur peribit de populis suis locutusque est Dominus ad Mosen dicens	Chiunque ne farà di simile per odorarlo, sarà sterminato di fra il suo popolo'.	אִישׁ אֲשֶׁר-יַעֲשֶׂה כְמוֹתָ לְהָרִיחַ בָּהּ וְנִכְרַת מֵעַמּוּי:	30.38 Chi ne farà di simile per sentirne il profumo sarà eliminato dal suo popolo».	ὅς ἂν ποιήσῃ ὡσαύτως ὥστε ὁσφραίνεσθαι ἐν αὐτῷ, ἀπολείται ἐκ τοῦ λαοῦ αὐτοῦ.	chi ne farà allo stesso modo per odorarlo andrà escluso dal suo popolo».
ecce vocavi ex nomine Beselehel filium Uri filii Hur de tribu Iuda	L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo: 'Vedi, io ho chiamato per nome Betsaleel, figliuolo di Uri, figliuolo di Hur, della tribù di Giuda;	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר: רֹאה קָרָאתִי בְשֵׁם בְּצַלְאֵל בֶּן-אִיֹּרִי בֶן-חִיר לְמִטָּה יְהוּדָה:	31.1 Il Signore parlò a Mosè e gli disse:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων Ἰδοὺ ἀνακέκλημαι ἐξ ὀνόματος τὸν Βεσελεηλ τὸν τοῦ Ουρίου τὸν Ὡρ τῆς φυλῆς Ιουδα	E parlò il Signore a Mosè dicendo: «Ecco, ho chiamato per nome Beseleel il figlio di Uria il figlio di Or della tribù di Giuda
et implevi eum spiritu Dei sapientia intelligentia et scientia in omni opere	e l'ho ripieno dello spirito di Dio, di abilità, d'intelligenza e di sapere per ogni sorta di lavori,	וְאַמְלֵא אֹתוֹ רוּחַ אֱלֹהִים בְּחָכְמָה וּבִתְבוּנָה וּבְדַעַת וּבְכָל-מְלָאכָה:	31.2 «Vedi, ho chiamato per nome Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda.	καὶ ἐνέπλησα αὐτὸν πνεῦμα θεῖον σοφίας καὶ συνέσεως καὶ ἐπιστήμης ἐν παντὶ ἔργῳ	e l'ho riempito di spirito divino di sapienza, intelligenza e scienza in ogni opera
ad excogitandum fabre quicquid fieri potest ex auro et argento et aere	per concepire opere d'arte, per lavorar l'oro, l'argento e il rame,	לְחֹשֵׁב מַחֲשַׁבֹּת לַעֲשׂוֹת בְּזָהָב וּבַכֶּסֶף וּבַנְּחֹשֶׁת:	31.3 L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro,	διανοεῖσθαι καὶ ἀρχιτεκτονῆσαι ἐργάζεσθαι τὸ χρυσεόν καὶ τὸ ἀργύριον καὶ τὸν χαλκὸν καὶ τὴν ὑάκινθον καὶ τὴν πορφύραν καὶ τὸ κόκκινον τὸ νηστὸν καὶ τὴν βύσσον τὴν κεκλωσμένην	per progettare e costruire, perché lavorasse l'oro, l'argento, il bronzo, il giacinto, la porpora, lo scarlatto ritorto, il bisso filato
marmore et gemmis et diversitate lignorum	per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori.	וּבַחֲרֹשֶׁת אֶבֶן לְמַלְאֵת וּבַחֲרֹשֶׁת עֵץ לַעֲשׂוֹת בְּכָל-מְלָאכָה:	31.4 per concepire progetti e realizzarli in oro, argento e rame,	καὶ τὰ λιθουργικὰ καὶ εἰς τὰ ἔργα τὰ τεκτονικὰ τῶν ξύλων ἐργάζεσθαι κατὰ πάντα τὰ ἔργα.	e le opere in pietra e per le opere delle costruzioni di legno, per lavorare a tutte le opere.

dedique ei socium Hooliab filium Achisamech de tribu Dan et in corde omnis eruditi posui sapientiam ut faciant cuncta quae praecepi tibi	Ed ecco, gli ho dato per compagno Oholiab, figliuolo di Ahisamac, della tribù di Dan; e ho messo sapienza nella mente di tutti gli uomini abili, perché possan fare tutto quello che t'ho ordinato:	וְאֵלֵי הַנָּה נָתַתִּי אֹתוֹ אֶת אֲהֻלִּיאָב בֶּן-אֲחִיסָמָךְ לְמִשְׁה-דָּן וּבְלֵב כָּל-חָכֶם-לֵב נָתַתִּי חֲכָמָה וְעֹשֵׂי אֵת כָּל-אֲשֶׁר צִוִּיתִךָ:	31.6 Ed ecco gli ho dato per compagno Ooliab, figlio di Achisamach, della tribù di Dan. Inoltre nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato:	καὶ ἐγὼ ἔδωκα αὐτὸν καὶ τὸν Ελιαβ τὸν τοῦ Αχισαμαχ ἐκ φυλῆς Δαν καὶ παντὶ συνετῶ καρδίᾳ δέδωκα σύνεσιν, καὶ ποιήσουσιν πάντα, ὅσα σοι συνέταξα,	Ed io ho scelto lui ed Eliab il figlio di Achimasach della tribù di Dan, e ad ogni intelligente di cuore ho dato intelligenza, e faranno tutto quanto ti ho ordinato,
tabernaculum foederis et arcam testimonii et propitiatorium quod super eam est et cuncta vasa tabernaculi	la tenda di convegno, l'arca per la testimonianza, il propiziatore che vi dovrà esser sopra, e tutti gli arredi della tenda;	אֶתוֹ אֲהֵל מוֹעֵד וְאֶת-הָאָרֶן לָעֹלֹת וְאֶת-הַפָּפֶרֶת אֲשֶׁר עָלָיו וְאֵת כָּל-כְּלֵי הָאֲהֵל:	31.7 la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il coperchio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda;	τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου καὶ τὴν κιβωτὸν τῆς διαθήκης καὶ τὸ ἱλαστήριον τὸ ἐπ' αὐτῆς καὶ τὴν διασκευὴν τῆς σκηνῆς	la tenda della testimonianza, l'arca dell'alleanza, il propiziatore su di essa, gli arredi della tenda,
mensamque et vasa eius candelabrum purissimum cum vasis suis et altaria thymiamatis	la tavola e i suoi utensili, il candelabro d'oro puro e tutti i suoi utensili,	וְאֶת-הַשְּׁלֶחֶן וְאֶת-כֵּלָיו וְאֶת-הַמְּנֹרָה הַטְּהֹרָה וְאֶת-כָּל-כְּלֵיהָ וְאֵת מִזְבַּח הַקְּטֹרֶת:	31.8 la tavola con i suoi accessori, il candelabro puro con i suoi accessori, l'altare dei profumi	καὶ τὰ θυσιαστήρια καὶ τὴν τράπεζαν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς καὶ τὴν λυχνίαν τὴν καθαρὰν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς	gli altari, la tavola e tutti i suoi arredi, il candelabro puro e tutti i suoi arredi,
et holocausti et omnia vasa eorum labium cum basi sua	l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base,	וְאֶת-מִזְבַּח הָעֹלָה וְאֶת-כָּל-כֵּלָיו וְאֶת-הַכִּיּוֹר וְאֵת-כָּנּוֹ:	31.9 e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo,	καὶ τὸν λουτήρα καὶ τὴν βάσιν αὐτοῦ	la conca e la sua base,
vestes sanctas in ministerio Aaron sacerdoti et filiis eius ut fungantur officio suo in sacris	i paramenti per le cerimonie, i paramenti sacri per il sacerdote Aaronne e i paramenti dei suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio,	וְאֵת בְּגָדֵי הַשָּׂרָד וְאֵת-בְּגָדֵי הַקֹּדֶשׁ לְאַהֲרֹן הַכֹּהֵן וְאֵת-בְּגָדֵי בָנָיו לְכַהֵן:	31.10 le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio;	καὶ τὰς στολὰς τὰς λειτουργικὰς Ααρων καὶ τὰς στολὰς τῶν υἱῶν αὐτοῦ ἱερατεύειν μοι	le vesti d'officiante di Aronne e le vesti dei suoi figli perché esercitino per me il sacerdozio,
oleum unctionis et thymiamata aromatum in sanctuario omnia quae praecepi tibi facient	l'olio dell'unzione e il profumo fragrante per il luogo santo. Faranno tutto conformemente a quello che ho ordinato'.	וְאֵת שֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְאֶת-קְטֹרֶת הַסַּמִּים לְקֹדֶשׁ כָּכֵל אֲשֶׁר-צִוִּיתִךָ יַעֲשׂוּ:	31.11 l'olio dell'unzione e il profumo degli aromi per il santuario. Essi eseguiranno ogni cosa secondo quanto ti ho ordinato».	καὶ τὸ ἔλαιον τῆς χρίσεως καὶ τὸ θυμίαμα τῆς συνθέσεως τοῦ ἁγίου· κατὰ πάντα, ὅσα ἐγὼ ἐνετειλάμην σοι, ποιήσουσιν.	l'olio dell'unzione e l'incenso della composizione, del santuario: secondo tutto quanto io ti ho comandato, faranno».
et locutus est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo:	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:	31.12 Il Signore disse a Mosè:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων	E parlò il Signore a Mosè dicendo:
loquere filiis Israhel et dices ad eos videte ut sabbatum meum custodiatis quia signum est inter me et vos in generationibus vestris ut sciatis quia ego Dominus qui sanctifico vos	‘Quanto a te, parla ai figliuoli d'Israele e di’ loro: Badate bene d'osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno fra me e voi per tutte le vostre generazioni, affinché conosciate che io sono l'Eterno che vi santifica.	וְאָמַרְתָּ דְבַר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר אַךְ אֶת-שַׁבְּתֹתַי תִּשְׁמְרוּ כִּי אוֹת הוּא בֵּינִי וּבֵינֵיכֶם לְדֹרֹתֵיכֶם לְדֹעַת כִּי אֲנִי יְהוָה מְקַדְּשֵׁיכֶם:	31.13 «Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovreste osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica.	Καὶ σὺ σύνταξον τοῖς υἱοῖς Ισραηλ λέγων Ὁρατε καὶ τὰ σάββατά μου φυλάξεσθε· σημείον ἐστὶν παρ' ἐμοὶ καὶ ἐν ὑμῖν εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν, ἵνα γνῶτε ὅτι ἐγὼ κύριος ὁ ἁγιάζων ὑμᾶς.	«E tu ordina ai figli di Israele dicendo: "Guardate e i miei sabati custodirete: un segno sono con me e in mezzo a voi per le vostre generazioni, perché conosciate che io sono il Signore che vi santifica.

custodite sabbatum sanctum est enim vobis qui polluerit illud morte morietur qui fecerit in eo opus peribit anima illius de medio populi sui	Osserverete dunque il sabato, perché è per voi un giorno santo; chi lo profanerà dovrà esser messo a morte; chiunque farà in esso qualche lavoro sarà sterminato di fra il suo popolo.	וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הַשַּׁבָּת כִּי קֹדֶשׁ הוּא לָכֶם מִחֻלְלֶיהָ מוֹת יוּמָת כִּי כָל־הָעֹשֶׂה בָּהּ מְלָאכָה וְנִכְרְתָהּ הַנֶּפֶשׁ הַהוּא מִקֶּרֶב עַמִּיהָ:	31.14 Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo.	καὶ φυλάξεσθε τὰ σάββατα, ὅτι ἅγιον τοῦτό ἐστιν κυρίου ὑμῖν· ὁ βεβηλῶν αὐτὸ θανάτῳ θανατωθήσεται· πᾶς, ὃς ποιήσει ἐν αὐτῷ ἔργον, ἐξολεθρευθήσεται ἡ ψυχὴ ἐκ μέσου τοῦ λαοῦ αὐτοῦ.	E custodirete i sabati, perché cosa santa questa è, del Signore, per voi: chi la profana, sarà messo a morte, morrà.; chiunque farà in esso un'opera, sarà eliminata quella persona di mezzo al suo popolo.
sex diebus facietis opus in die septimo sabbatum est requies sancta Domino omnis qui fecerit opus in hac die morietur	Si lavorerà sei giorni; ma il settimo giorno è un sabato di solenne riposo, sacro all'Eterno; chiunque farà qualche lavoro nel giorno del sabato dovrà esser messo a morte.	שֵׁשֶׁת יָמִים יַעֲשֶׂה מְלָאכָה וּבְיוֹם הַשְּׁבִיעִי שַׁבָּת שְׁבִתוֹן קֹדֶשׁ לִיהוָה כָּל־הָעֹשֶׂה מְלָאכָה בְּיוֹם הַשַּׁבָּת מוֹת יוּמָת:	31.15 Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte.	ἕξ ἡμέρας ποιήσεις ἔργα, τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ σάββατα, ἀνάπαυσις ἀγία τῷ κυρίῳ· πᾶς, ὃς ποιήσει ἔργον τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ, θανάτῳ θανατωθήσεται.	Sei giorni farai delle opere, ma nel giorno settimo, i sabati, riposo santo per il Signore: chiunque farà un'opera nel giorno settimo, sarà messo a morte, morrà.
custodiant filii Israhel sabbatum et celebrent illud in generationibus suis pactum est sempiternum	I figliuoli d'Israele quindi osserveranno il sabato, celebrandolo di generazione in generazione come un patto perpetuo.	וּשְׁמְרוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־הַשַּׁבָּת לַעֲשׂוֹת אֶת־הַשַּׁבָּת לְדֹרֹתָם בְּרִית עוֹלָם:	31.16 Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'alleanza perenne.	καὶ φυλάξουσιν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὰ σάββατα ποιεῖν αὐτὰ εἰς τὰς γενεὰς αὐτῶν· διαθήκη αἰώνιος.	E custodiranno i figli di Israele i sabati, per celebrarli per le loro generazioni: alleanza eterna.
inter me et filios Israhel signumque perpetuum sex enim diebus fecit Dominus caelum et terram et in septimo ab opere cessavit	Esso è un segno perpetuo fra me e i figliuoli d'Israele; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, e il settimo giorno cessò di lavorare, e si riposò.	בֵּינִי וּבֵין בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֹת הוּא לְעֹלָם כִּי־שֵׁשֶׁת יָמִים עָשָׂה יְהוָה אֶת־הַשָּׁמַיִם וְאֶת־הָאָרֶץ וּבְיוֹם הַשְּׁבִיעִי שָׁבַת וַיִּנָּפֹשׁ:	31.17 Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti, perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e si è riposato».	ἐν ἐμοὶ καὶ τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ σημεῖόν ἐστιν αἰώνιον, ὅτι ἐν ἕξι ἡμέραις ἐποίησεν κύριος τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν καὶ τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ ἐπαύσατο καὶ κατέπαυσεν.	Fra me e i figli di Israele segno sono, eterno, perché in sei giorni fece il Signore il cielo e la terra e nel giorno settimo cessò e si riposò».
dedit quoque Mosi completis huiuscemodi sermonibus in monte Sinai duas tabulas testimonii lapideas scriptas digito Dei	Quando l'Eterno ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli dette le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte col dito di Dio.	וַיִּתֵּן אֶל־מֹשֶׁה כִּכְלֹתוֹ לְדַבֵּר אֵתוֹ בְּתֵר סִינַי שְׁנֵי לְחֹת הָעֵדוּת לְחֹת אֲבֹן כְּתָבִים בְּאֶצְבָּע אֱלֹהִים:	31.18 Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.	Καὶ ἔδωκεν Μωϋσεῖ, ἡνίκα κατέπαυσεν λαλῶν αὐτῷ ἐν τῷ ὄρει τῷ Σιναι, τὰς δύο πλάκας τοῦ μαρτυρίου, πλάκας λιθίνας γεγραμμένας τῷ δακτύλῳ τοῦ θεοῦ.	E diede a Mosè, quando cessò di parlargli sul monte Sinai, le due tavole della testimonianza, tavole di pietra scritte col dito di Dio.
videns autem populus quod moram faceret descendendi de monte Moses congregatus adversus Aaron ait surge fac nobis deos qui nos praecedant Mose enim huic viro qui nos eduxit de terra Aegypti ignoramus quid acciderit	Or il popolo, vedendo che Mosè tardava a scender dal monte, si radunò intorno ad Aaronne e gli disse: 'Orsù, facci un dio, che ci vada dinanzi; poiché, quanto a Mosè, a quest'uomo che ci ha tratto dal paese d'Egitto, non sappiamo che ne sia stato'.	וַיֵּרָא הָעָם כִּי־בִשָּׁשׁ מֹשֶׁה לָרֶדֶת מִן־הַהָר וַיִּקְהַל הָעָם עַל־אַהֲרֹן וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו קוּמֹם עֲשֵׂה־לָּנוּ אֱלֹהִים אֲשֶׁר יֵלְכוּ לִפְנֵינוּ כִּי־יָזַח מֹשֶׁה הָאִישׁ אֲשֶׁר הֵעֵלָנוּ מִמִּצְרָיִם מִצְרָיִם לֹא יָדַעְנוּ מַה־הָיָה לוֹ:	32.1 Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto».	Καὶ ἰδὼν ὁ λαὸς ὅτι κεχρόνικεν Μωϋσῆς καταβῆναι ἐκ τοῦ ὄρους, συνέστη ὁ λαὸς ἐπὶ Ααρων καὶ λέγουσιν αὐτῷ Ἀνάστηθι καὶ ποίησον ἡμῖν θεούς, οἱ προπορεύσονται ἡμῶν· ὁ γὰρ Μωϋσῆς οὗτος ὁ ἄνθρωπος, ὃς ἐξήγαγεν ἡμᾶς ἐξ Αἰγύπτου, οὐκ οἶδαμεν, τί γέγονεν αὐτῷ.	E vedendo il popolo che tardava Mosè a scendere dal monte, si radunò il popolo davanti ad Aronne e gli dicono: «Alzati e fa' a noi degli dei che vadano davanti a noi: infatti Mosè, questo uomo che ci ha condotti fuori dall'Egitto, non sappiamo che cosa ne è stato».

dixitque ad eos Aaron tollite in aures aureas de uxorum filiorumque et filiarum vestrarum auribus et adferte ad me	E Aaronne rispose loro: 'Staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figliuoli e delle vostre figliuole, e portatemi!'.	וַיֹּאמֶר אֶל־הֶם אֲהֲרֹן פָּרְקוּ נִזְמֵי הַזָּהָב אֲשֶׁר בְּאָזְנֵי נְשֵׁיכֶם בְּנֵיכֶם וּבְנִיתֵיכֶם וְהָבִיאוּ אֵלַי:	32.2 Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me».	καὶ λέγει αὐτοῖς Ααρων Περιέλεσθε τὰ ἐνώτια τὰ χρυσᾶ τὰ ἐν τοῖς ὤσιν τῶν γυναικῶν ὑμῶν καὶ θυγατέρων καὶ ἐνέγκατε πρὸς με.	E dice loro Aronne: «Togliete gli orecchini d'oro che sono alle orecchie delle vostre mogli e delle figlie e portateli a me».
fecit populus quae iusserat deferens in aures ad Aaron	E tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad Aaronne,	וַיִּתְּפְּרוּ כָל־הָעָם אֶת־נִזְמֵי הַזָּהָב אֲשֶׁר בְּאָזְנֵיהֶם וַיָּבִיאוּ אֶל־אַהֲרֹן:	32.3 Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne.	καὶ περιείλαντο πᾶς ὁ λαὸς τὰ ἐνώτια τὰ χρυσᾶ τὰ ἐν τοῖς ὤσιν αὐτῶν καὶ ἤνεγκαν πρὸς Ααρων.	E tolsero, tutto il popolo, gli orecchini d'oro che erano alle loro orecchie e li portarono ad Aronne.
quas cum ille accepisset formavit opere fusorio et fecit ex eis vitulum conflatilem dixeruntque hii sunt dii tui Israhel qui te eduxerunt de terra Aegypti	il quale li prese dalle loro mani, e, dopo averne cesellato il modello, ne fece un vitello di getto. E quelli dissero: 'O Israele, questo è il tuo dio che ti ha tratto dal paese d'Egitto!'	וַיִּקַּח מִיָּדָם וַיַּצַּר אֹתוֹ בַּחֲרֹט וַיַּעֲשֵׂהוּ עֲגֹל מִסַּכָּה וַיֵּאמְרוּ אֵלָּה אֱלֹהֵינוּ יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר הֵעֲלֵנוּ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם:	32.4 Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!».	καὶ ἐδέξατο ἐκ τῶν χειρῶν αὐτῶν καὶ ἔπλασεν αὐτὰ ἐν τῇ γραφίδι καὶ ἐποίησεν αὐτὰ μόνον χρωνευτὸν καὶ εἶπεν Οὗτοι οἱ θεοὶ σου, Ἰσραηλ, οἵτινες ἀνεβίβασάν σε ἐκ γῆς Αἰγύπτου.	E li ricevette dalle loro mani e li plasmò con lo scalpello e ne fece un vitello di metallo fuso e disse: «Questi i tuoi dei, Israele, che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».
quod cum vidisset Aaron aedificavit altare coram eo et praeconis voce clamavit dicens cras sollemnitatis Domini est	Quando Aaronne vide questo, eresse un altare davanti ad esso, e fece un bando che diceva: 'Domani sarà festa in onore dell'Eterno!'	וַיַּרְא אֲהֲרֹן וַיִּבֶן מִזְבֵּחַ לִפְנֵי וַיִּקְרָא אֲהֲרֹן וַיֹּאמֶר חַג לַיהוָה מָחָר:	32.5 Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore».	καὶ ἰδὼν Ααρων ὠκοδόμησεν θυσιαστήριον κατέναντι αὐτοῦ, καὶ ἐκήρυξεν Ααρων λέγων Ἑορτὴ τοῦ κυρίου αὔριον.	E a questa vista Aronne edificò un altare di fronte ad esso, e fece questa proclamazione Aronne dicendo: «Festa del Signore domani».
surgentesque mane obtulerunt holocausta et hostias pacificas et sedit populus comedere ac bibere et surrexerunt ludere	E l'indomani, quelli si levarono di buon'ora, offrirono olocausti e recarono de' sacrifici di azioni di grazie; e il popolo si adagiò per mangiare e bere, e poi si alzò per divertirsi.	וַיִּשְׁכְּמוּ מִמַּחֲרַת וַיַּעֲלוּ עֹלֹת וַיִּגִּשּׁוּ שְׁלָמִים וַיֵּשֶׁב הָעָם לֶאֱכֹל וּשְׁתֹּת וַיִּקְמוּ לְצַחֵק:	32.6 Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.	καὶ ὀρθρίσας τῇ ἐπαύριον ἀνεβίβασεν ὀλοκαυτώματα καὶ προσήνεγκεν θυσίαν σωτηρίου, καὶ ἐκάθισεν ὁ λαὸς φαγεῖν καὶ πιεῖν καὶ ἀνέστησαν παίζειν.	E destatosi di buon mattino l'indomani fece salire olocausti e offrì un sacrificio di salvezza, e sedette il popolo a mangiare e bere e si alzarono per divertirsi.
locutus est autem Dominus ad Moysen vade descende peccavit populus tuus quem eduxisti de terra Aegypti	E l'Eterno disse a Mosè: 'Va', scendi; perché il tuo popolo che hai tratto dal paese d'Egitto, s'è corrotto;	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּךְ־יֵרֵד כִּי שִׁתָּה עַמּוֹךְ אֲשֶׁר הֵעֲלִיתָ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם:	32.7 Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito.	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσὴν λέγων Βάδιζε τὸ τάχος ἐντεῦθεν κατὰβηθι· ἡνόμεησεν γὰρ ὁ λαός σου, οὗς ἐξήγαγες ἐκ γῆς Αἰγύπτου·	E parlò il Signore a Mosè dicendo: «Va' subito via da qui, scendi: ha commesso iniquità infatti il tuo popolo, coloro che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto:
recesserunt cito de via quam ostendisti eis feceruntque sibi vitulum conflatilem et adoraverunt atque immolantes ei hostias dixerunt isti sunt dii tui Israhel qui te eduxerunt de terra Aegypti	si son presto sviati dalla strada ch'io avevo loro ordinato di seguire; si son fatti un vitello di getto, l'hanno adorato, gli hanno offerto sacrifici, e hanno detto: O Israele, questo è il tuo dio che ti ha tratto dal paese d'Egitto'.	סָרוּ מִהָר מִן־הַדֶּרֶךְ אֲשֶׁר צִוִּיתָם עָשׂוּ לָהֶם עֲגֹל מִסַּכָּה וַיִּשְׁתַּחֲווּ־לָּהּ וַיִּזְבְּחוּ־לָּהּ וַיֵּאמְרוּ אֵלָּה אֱלֹהֵינוּ יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר הֵעֲלֵנוּ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם:	32.8 Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto».	παρέβησαν ταχὺ ἐκ τῆς ὁδοῦ, ἧς ἐνετείλω αὐτοῖς· ἐποίησαν ἑαυτοῖς μόνον καὶ προσκεκυνήκασιν αὐτῷ καὶ τεθύκασιν αὐτῷ καὶ εἶπαν Οὗτοι οἱ θεοὶ σου, Ἰσραηλ, οἵτινες ἀνεβίβασάν σε ἐκ γῆς Αἰγύπτου.	si sono allontanati subito dalla via che avevi comandato loro: hanno fatto per sé un vitello, l'hanno adorato e gli hanno sacrificato e hanno detto: "Questi i tuoi dei, Israele, che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto".

russumque ait Dominus ad
Mosen cerno quod
populus iste durae cervicis
sit

dimitte me ut irascatur
furor meus contra eos et
deleam eos faciamque te in
gentem magnam

Moses autem orabat
Dominum Deum suum
dicens cur Domine
irascitur furor tuus contra
populum tuum quem
eduxisti de terra Aegypti in
fortitudine magna et in
manu robusta

ne quaeso dicant Aegyptii
callide eduxit eos ut
interficeret in montibus et
deleteret et terra quiescat ira
tua et esto placabilis super
nequitia populi tui

recordare Abraham Isaac
et Israhel servorum tuorum
quibus iurasti per temet
ipsum dicens multiplicabo
semen vestrum sicut stellas
caeli et universam terram
hanc de qua locutus sum
dabo semini vestro et
possidebitis eam semper

placatusque est Dominus
ne faceret malum quod
locutus fuerat adversus
populum suum

et reversus est Moses de
monte portans duas tabulas
testimonii manu scriptas ex
utraque parte

L'Eterno disse ancora a
Mosè: 'Ho considerato bene
questo popolo; ecco, è un
popolo di collo duro.

Or dunque, lascia che la mia
ira s'infiammi contro a loro, e
ch'io li consumi! ma di te io
farò una grande nazione'.

Allora Mosè supplicò l'Eterno,
il suo Dio, e disse: 'Perché, o
Eterno, l'ira tua
s'infiammerebbe contro il tuo
popolo che hai tratto dal
paese d'Egitto con gran
potenza e con mano forte?

Perché direbbero gli Egiziani:
Egli li ha tratti fuori per far loro
del male, per ucciderli su per
le montagne e per sterminarli
di sulla faccia della terra?
Calma l'ardore della tua ira e
pèntiti del male di cui minacci
il tuo popolo.

Ricordati d'Abrahamo,
d'Isacco e d'Israele, tuoi servi,
ai quali giurasti per te stesso,
dicendo loro: lo moltiplicherò
la vostra progenie come le
stelle de' cieli; darò alla vostra
progenie tutto questo paese
di cui vi ho parlato, ed essa lo
possederà in perpetuo'.

E l'Eterno si pentì del male
che avea detto di fare al suo
popolo.

Allora Mosè si voltò e scese
dal monte con le due tavole
della testimonianza nelle
mani: tavole scritte d'ambo i
lati, di qua e di là.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה רְאִיתִי
אֶת־הָעָם הַזֶּה וְהִנֵּה
עִם־קֶשֶׁה־עֲרֹף הוּא:

וַעֲתָה הִנֵּי־יָחָה לִי וַיִּחַר־אַפִּי בָהֶם
וְאַכְלָם וְאַעֲשֶׂה אוֹתָךְ לְגוֹי גָּדוֹל:

וַיַּחַל מֹשֶׁה אֶת־פָּנָיו יְהוָה אֱלֹהָיו
וַיֹּאמֶר לָמָּה יְהוָה יַחַרְה אַפְּךָ
בְּעַמֶּךָ אֲשֶׁר הוֹצֵאתָ מֵאֶרֶץ
מִצְרַיִם בְּכֹחַ גָּדוֹל וּבְיָד חֲזָקָה:

לָמָּה יֹאמְרוּ מִצְרַיִם לְאָמֹר
בְּרָעָה הוֹצִיאָם לְהָרֹג אֹתָם
בְּהָרִים וּלְכַלֵּתָם מֵעַל פְּנֵי
הָאָדָמָה שׁוֹב מִחֲרֹן אַפְּךָ וְהִנָּחֵם
עַל־הָרָעָה לְעַמֶּךָ:

זָכֹר לְאַבְרָהָם לְיִצְחָק וּלְיִשְׂרָאֵל
עֲבָדֶיךָ אֲשֶׁר נִשְׁבַּעְתָּ לָהֶם בְּךָ
וַתִּדְבֹּר אֱלֹהִים אַרְבָּה אֶת־זֶרְעֲכֶם
כְּכּוֹכְבֵי הַשָּׁמַיִם וְכָל־הָאָרֶץ
הַזֹּאת אֲשֶׁר אָמַרְתִּי אֲתֵן לְזֶרְעֲכֶם
וְנִחַלְוּ לָעֻלָּם:

וַיִּנָּחֵם יְהוָה עַל־הָרָעָה אֲשֶׁר
דִּבֶּר לַעֲשׂוֹת לְעַמּוֹ:

וַיִּפֹּן וַיֵּרֶד מֹשֶׁה מִן־הָהָר וּשְׁנֵי
לְחֹת הָעֵדֻת בְּיָדוֹ לְחֹת כְּתָבִים
מִשְׁנֵי עֲבָרֵיהֶם מִזֶּה וּמִזֶּה הֵם
כְּתָבִים:

32.9 Il Signore disse inoltre
a Mosè: «Ho osservato questo
popolo e ho visto che è un
popolo dalla dura cervice.

32.10 Ora lascia che la mia
ira si accenda contro di loro e li
distrugga. Di te invece farò una
grande nazione».

32.11 Mosè allora supplicò
il Signore, suo Dio, e disse:
«Perché, Signore, divamperà la
tua ira contro il tuo popolo, che
tu hai fatto uscire dal paese
d'Egitto con grande forza e con
mano potente?

32.12 Perché dovranno
dire gli Egiziani: Con malizia li
ha fatti uscire, per farli perire
tra le montagne e farli sparire
dalla terra? Desisti dall'ardore
della tua ira e abbandona il
proposito di fare del male al
tuo popolo.

32.13 Ricòrdati di
Abramo, di Isacco, di Israele,
tuoi servi, ai quali hai giurato
per te stesso e hai detto:
Renderò la vostra posterità
numerosa come le stelle del
cielo e tutto questo paese, di
cui ho parlato, lo darò ai tuoi
discendenti, che lo
possederanno per sempre».

32.14 Il Signore
abbandonò il proposito di
nuocere al suo popolo.

32.15 Mosè ritornò e scese
dalla montagna con in mano le
due tavole della
Testimoniaza, tavole scritte
sui due lati, da una parte e
dall'altra.

καὶ νῦν ἔασόν με καὶ θυμωθεὶς ὀργῇ
εἰς αὐτοὺς ἐκτρίψω αὐτοὺς καὶ
ποιήσω σὲ εἰς ἔθνος μέγα.

καὶ ἐδεήθη Μωυσῆς ἔναντι κυρίου
τοῦ θεοῦ καὶ εἶπεν Ὕνα τί, κύριε,
θυμοὶ ὀργῇ εἰς τὸν λαόν σου, οὗς
ἐξήγαγες ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐν ἰσχύι
μεγάλῃ καὶ ἐν τῷ βραχίονί σου τῷ
ὕψηλῳ;

μήποτε εἶπωσιν οἱ Αἰγύπτιοι λέγοντες
Μετὰ πονηρίας ἐξήγαγεν αὐτοὺς
ἀποκτεῖναι ἐν τοῖς ὄρεσιν καὶ
ἐξαναλῶσαι αὐτοὺς ἀπὸ τῆς γῆς.
παῦσαι τῆς ὀργῆς τοῦ θυμοῦ σου καὶ
ἴλεως γενοῦ ἐπὶ τῇ κακίᾳ τοῦ λαοῦ
σου

μνησθεὶς Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ
Ἰακωβ τῶν σῶν οἰκετῶν, οἷς ὥμοσας
κατὰ σεαυτοῦ καὶ ἐλάλησας πρὸς
αὐτοὺς λέγων Πολυπληθυνῶ τὸ
σπέρμα ὑμῶν ὥσει τὰ ἄστρα τοῦ
οὐρανοῦ τῷ πλήθει, καὶ πᾶσαν τὴν γῆν
ταύτην, ἣν εἶπας δοῦναι τῷ σπέρματι
αὐτῶν, καὶ καθέξουσιν αὐτὴν εἰς τὸν
αἰῶνα.

καὶ ἰλάσθη κύριος περὶ τῆς κακίας, ἧς
εἶπεν ποιῆσαι τὸν λαόν αὐτοῦ.

Καὶ ἀποστρέψας Μωυσῆς κατέβη ἀπὸ
τοῦ ὄρους, καὶ αἱ δύο πλάκες τοῦ
μαρτυρίου ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ,
πλάκες λίθιναι καταγεγραμμέναι ἐξ
ἀμφοτέρων τῶν μερῶν αὐτῶν, ἐνθεν
καὶ ἐνθεν ἦσαν γεγραμμέναι·

E ora lasciami e, infuriato d'ira
contro di loro, li frantumerò e
farò di te una nazione
grande».

E supplicò Mosè davanti al
Signore Dio e disse: «Perché,
Signore, t'infuri d'ira contro il
tuo popolo, coloro che hai
condotto fuori dalla terra
d'Egitto con forza grande e
col tuo braccio levato?

Che mai parlino gli Egiziani
dicendo: "Con malizia li ha
condotti fuori per ucciderli sui
monti e annientarli dalla
faccia della terra". Cessa
dall'ira del tuo furore e sii
propizio verso il male del tuo
popolo,

ricordandoti di Abramo,
Isacco e Giacobbe, tuoi servi,
ai quali hai giurato su te
stesso e hai parlato loro
dicendo: "Moltiplicherò il
vostro seme come le stelle
del cielo in moltitudine", e
tutta questa terra che hai
promesso di dare al loro
seme, ebbene la
possederanno in eterno».

E si lasciò propiziare il
Signore circa il male che
aveva promesso di fare al suo
popolo.

E voltatosi Mosè scese dal
monte, e le due tavole della
testimoniaza nelle sue mani,
tavole di pietra scritte su
entrambi i loro lati, di qua e di
là erano scritte;

et factas opere Dei scriptura quoque Dei erat sculpta in tabulis	Le tavole erano opera di Dio, e la scrittura era scrittura di Dio, incisa sulle tavole.	וְהִלָּחַת מַעֲשֵׂה אֱלֹהִים הַמָּה וְהַמִּכְתָּב מִכְתָּב אֱלֹהִים הוּא חֲרוּת עַל־הַלָּחֶת:	32.16 Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.	καὶ αἱ πλάκες ἔργον θεοῦ ἦσαν, καὶ ἡ γραφή γραφή θεοῦ ἐστὶν κεκολαμμένη ἐν ταῖς πλαξίν.	e le tavole opera di Dio erano, e la scrittura scrittura di Dio è, incisa sulle tavole.
audiens autem Iosue tumultum populi vociferantis dixit ad Mosen ululatus pugnae auditur in castris	Or Giosuè, udendo il clamore del popolo che gridava, disse a Mosè: 'S'ode un fragore di battaglia nel campo'.	וַיִּשְׁמַע יְהוֹשֻׁעַ אֶת־קוֹל הָעָם בִּרְעָה וַיֹּאמֶר אֶל־מֹשֶׁה קוֹל מִלְחָמָה בַּמַּחֲנֶה:	32.17 Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento».	καὶ ἀκούσας Ἰησοῦς τὴν φωνὴν τοῦ λαοῦ κρᾶζόντων λέγει πρὸς Μωυσῆν Φωνὴ πολέμου ἐν τῇ παρεμβολῇ.	E udita Giosuè la voce del popolo mentre gridavano dice a Mosè: «Voce di guerra nell'accampamento».
qui respondit non est clamor adhortantium ad pugnam neque vociferatio compellentium ad fugam sed vocem cantantium ego audio	E Mosè rispose: 'Questo non è né grido di vittoria, né grido di vinti; il clamore ch'io odo è di gente che canta'.	וַיֹּאמֶר אֵין קוֹל עֲנֹת וְבוֹרָה וְאֵין קוֹל עֲנֹת חִלּוּשָׁה קוֹל עֲנֹת אֲנָכִי שִׁמְעִי:	32.18 Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: Vittoria! Non è il grido di chi canta: Disfatta! Il grido di chi canta a due cori io sento».	καὶ λέγει Οὐκ ἔστιν φωνὴ ἐξαρχόντων κατ' ἰσχὺν οὐδὲ φωνὴ ἐξαρχόντων τροπῆς, ἀλλὰ φωνὴ ἐξαρχόντων οἴνου ἐγὼ ἀκούω.	E dice: «Non è voce di chi intona la vittoria, né voce di chi intona la disfatta, ma voce di chi intona un canto nel vino io odo».
cumque adpropinquasset ad castra vidit vitulum et choros iratusque valde proiecit de manu tabulas et confregit eas ad radices montis	E come fu vicino al campo, vide il vitello e le danze; e l'ira di Mosè s'infiammò, ed egli gettò dalle mani le tavole e le spezzò appiè del monte.	וַיְהִי כַּאֲשֶׁר קָרַב אֶל־הַמַּחֲנֶה וַיֵּרָא אֶת־הָעֵגֶל וּמַחֲלֹת וַיַּחַר־אַף מֹשֶׁה וַיִּשְׁלֹךְ מִיָּדוֹ [מ][וְיָדָיו] אֶת־הַלָּחֹת וַיִּשְׁבֵּר אֹתָם תַּחַת הַהָר:	32.19 Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna.	καὶ ἠνίκα ἤγγιζεν τῇ παρεμβολῇ, ὅρᾳ τὸν μόσχον καὶ τοὺς χορούς, καὶ ὀργισθεὶς θυμῷ Μωυσῆς ἔρριπεν ἀπὸ τῶν χειρῶν αὐτοῦ τὰς δύο πλάκας καὶ συνέτριπεν αὐτάς ὑπὸ τὸ ὄρος.	E come si avvicinava all'accampamento, vede il vitello e i cori e, adirato, infuriato, Mosè gettò via dalle sue mani le due tavole e le frantumò ai piedi del monte.
arripiensque vitulum quem fecerant conbusit et contrivit usque ad pulverem quem sparsit in aqua et dedit ex eo potum filiis Israhel	Poi prese il vitello che quelli avean fatto, lo bruciò col fuoco, lo ridusse in polvere, sparse la polvere sull'acqua, e la fece bere ai figliuoli d'Israele.	וַיִּקַּח אֶת־הָעֵגֶל אֲשֶׁר עָשׂוּ וַיִּשְׂרֹף בָּאֵשׁ וַיַּטְחֵן עַד אֲשֶׁר־דָּק וַיִּזֶר עַל־פָּנֵי הַמַּיִם וַיִּשְׁק אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:	32.20 Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti.	καὶ λαβὼν τὸν μόσχον, ὃν ἐποίησαν, κατέκαυσεν αὐτὸν ἐν πυρὶ καὶ κατήλεσεν αὐτὸν λεπτὸν καὶ ἔσπειρεν αὐτὸν ἐπὶ τὸ ὕδωρ καὶ ἐπότισεν αὐτὸ τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ.	E, preso il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo stritolò fine, lo sparse sull'acqua e la diede da bere ai figli di Israele.
dixitque ad Aaron quid tibi fecit hic populus ut induceres super eum peccatum maximum	E Mosè disse ad Aaronne: 'Che t'ha fatto questo popolo, che gli hai tirato addosso un sì gran peccato?'	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־אַהֲרֹן מַה־עָשָׂה לָךְ הָעָם הַזֶּה כִּי־הִבֵּאתָ עָלָיו חַטָּאת גְּדוֹלָה:	32.21 Mosè disse ad Aronne: «Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?».	καὶ εἶπεν Μωυσῆς τῷ Ααρων Τί ἐποίησέν σοι ὁ λαὸς οὗτος, ὅτι ἐπήγαγες ἐπ' αὐτοὺς ἀμαρτίαν μεγάλην;	E disse Mosè ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, che hai rovesciato su di loro un grande peccato?»
cui ille respondit ne indignetur dominus meus tu enim nosti populum istum quod pronus sit ad malum	Aaronne rispose: 'L'ira del mio signore non s'inflammi; tu conosci questo popolo, e sai ch'è inclinato al male.	וַיֹּאמֶר אַהֲרֹן אֶל־יְיָחֹר אָף אֲדֹנָי אֲתָהּ יִדְעֶתָ אֶת־הָעָם כִּי בָרַע הוּא:	32.22 Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male.	καὶ εἶπεν Ααρων πρὸς Μωυσῆν Μὴ ὀργίζου, κύριε· σὺ γὰρ οἶδας τὸ ὄρημα τοῦ λαοῦ τούτου.	E disse Aronne a Mosè: «Non adirarti, Signore: tu infatti conosci l'impeto di questo popolo.
dixerunt mihi fac nobis deos qui praecedant nos huic enim Mosi qui nos eduxit de terra Aegypti nescimus quid acciderit	Essi m'hanno detto: Facci un dio che ci vada dinanzi; poiché, quanto a Mosè, a quest'uomo che ci ha tratti dal paese d'Egitto, non sappiamo che ne sia stato.	וַיֹּאמְרוּ לִי עֲשֵׂה־לָנוּ אֱלֹהִים אֲשֶׁר יֵלְכוּ לִפְנֵינוּ כִּי־יָצָא מֹשֶׁה הָאִישׁ אֲשֶׁר הֵעֵלָנוּ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם לֹא יָדַעְנִי מַה־הָיָה לוֹ:	32.23 Mi dissero: Facci un dio, che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia capitato.	λέγουσιν γάρ μοι Ποίησον ἡμῖν θεούς, οἱ προπορεύσονται ἡμῶν· ὁ γὰρ Μωυσῆς οὗτος ὁ ἄνθρωπος, ὃς ἐξήγαγεν ἡμᾶς ἐξ Αἰγύπτου, οὐκ οἶδαμεν, τί γέγονεν αὐτῷ.	Mi dicono infatti: «Fa' a noi degli dei che vadano davanti a noi: infatti Mosè, questo uomo che ci ha condotti fuori dall'Egitto, non sappiamo che cosa ne è stato».

quibus ego dixi quis vestrum habet aurum tulerunt et dederunt mihi et proieci illud in ignem egressusque est hic vitulus videns ergo Moses populum quod esset nudatus spoliaverat enim eum Aaron propter ignominiam sordis et inter hostes nudum constituerat et stans in porta castrorum ait si quis est Domini iungatur mihi congregatique sunt ad eum omnes filii Levi	E io ho detto loro: Chi ha dell'oro se lo levi di dosso! Essi me l'hanno dato; io l'ho buttato nel fuoco, e n'è venuto fuori questo vitello'. Quando Mosè vide che il popolo era senza freno e che Aaronne lo aveva lasciato sfrenarsi esponendolo all'obbrobrio de' suoi nemici, si fermò all'ingresso del campo, e disse: 'Chiunque è per l'Eterno, venga a me!' E tutti i figliuoli di Levi si radunarono presso a lui.	וַיֹּאמֶר לָהֶם לָמִי זָהָב הֲתִפְּרֹקוּ וַיִּתְּנוּ-לִי וְאַשְׁלַכְתִּהוּ בְּאֵשׁ וַיֵּצֵא הָעֶגְלָה הַזֶּה: וַיֵּרָא מֹשֶׁה אֶת-הָעָם כִּי פָרַע הוּא כִּי-פָרַעְתָּ אֶהְרֹן לְשִׁמְצָה בְּקִמְיָהֶם: וַיַּעֲמֹד מֹשֶׁה בְּשַׁעַר מַחֲנֶה וַיֹּאמֶר מִי לֵיהוָה אֵלַי וַיֵּאֲסְפוּ אֵלָיו כָּל-בְּנֵי לֵוִי:	32.24 Allora io dissi: Chi ha dell'oro? Essi se lo sono tolto, me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello». 32.25 Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da fame il ludibrio dei loro avversari.	καὶ εἶπα αὐτοῖς Εἴ τιτινὴ ὑπάρχει χρυσία, περιέλεσθε. καὶ ἔδωκάν μοι· καὶ ἔρριψα εἰς τὸ πῦρ, καὶ ἐξῆλθεν ὁ μόσχος οὗτος.	E ho detto loro: "Se qualcuno ha ornamenti d'oro, toglietevi!": e me li hanno dati; e li ho gettati nel fuoco ed è uscito questo vitello». E vedendo Mosè il popolo, che era dissipato - poiché li aveva fatti dissipare Aronne, gioia maligna per i loro nemici -,
quibus ait haec dicit Dominus Deus Israhel ponat vir gladium super femur suum ite et redite de porta usque ad portam per medium castrorum et occidat unusquisque fratrem et amicum et proximum suum	Ed egli disse loro: 'Così dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele: Ognuno di voi si metta la spada al fianco; passate e ripassate nel campo, da una porta all'altra d'esso, e ciascuno uccida il fratello, ciascuno l'amico, ciascuno il vicino!'	וַיֹּאמֶר לָהֶם כֹּה-אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל שִׁימוּ אִישׁ-חֶרֶב עַל-יָרְכּוֹ עֲבְרוּ וְשׁוּבוּ מִשַּׁעַר לְשַׁעַר בְּמַחֲנֶה וּבְהֶרְנוּ אִישׁ-אֶת-אֶחָיו וְאִישׁ אֶת-רֵעֵהוּ וְאִישׁ אֶת-קָרְבּוֹ:	32.26 Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. 32.27 Gridò loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente».	καὶ λέγει αὐτοῖς Τάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς Ἰσραὴλ. Θέσθε ἕκαστος τὴν ἑαυτοῦ ῥομφαίαν ἐπὶ τὸν μηρὸν καὶ διέλθατε καὶ ἀνακάμψατε ἀπὸ πύλης ἐπὶ πύλην διὰ τῆς παρεμβολῆς καὶ ἀποκτείνετε ἕκαστος τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ ἕκαστος τὸν πλησίον αὐτοῦ καὶ ἕκαστος τὸν ἑγγιστα αὐτοῦ.	E dice loro: «Questo dice il Signore Dio di Israele: "Ponete ciascuno la vostra spada sulla coscia e andate e tornate da porta a porta attraverso l'accampamento e uccidete ciascuno il proprio fratello e ciascuno il proprio prossimo e ciascuno il proprio amico"».
fecerunt filii Levi iuxta sermonem Mosi cecideruntque in die illo quasi tria milia hominum	I figliuoli di Levi eseguirono l'ordine di Mosè, e in quel giorno caddero circa tremila uomini.	וַיַּעֲשׂוּ בְנֵי-לֵוִי כְּדִבְרַ מֹשֶׁה וַיִּפֹּל מִן-הָעָם בַּיּוֹם הַהוּא כִּשְׁלֹשָׁת אֲלָפֵי אִישׁ:	32.28 I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. 32.29 Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione».	καὶ ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Λευὶ καθὰ ἐλάλησεν αὐτοῖς Μωσῆς, καὶ ἔπεσαν ἐκ τοῦ λαοῦ ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ εἰς τρισχιλίους ἄνδρας.	E fecero i figli di Levi come aveva parlato loro Mosè, e caddero del popolo in quel giorno circa tremila uomini.
et ait Moses consecrastis manus vestras hodie Domino unusquisque in filio et fratre suo ut detur vobis benedictio	Or Mosè avea detto: 'Consacratevi oggi all'Eterno, anzi ciascuno si consacrì a prezzo del proprio figliuolo e del proprio fratello, onde l'Eterno v'impartisca una benedizione'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה מָלְאוּ יָדְכֶם הַיּוֹם לֵיהוָה כִּי אִישׁ בִּבְנוֹ וּבְאֶחָיו וּלְתֵת עֲלֵיכֶם הַיּוֹם בְּרָכָה:	32.30 Allora Mosè disse: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».	καὶ εἶπεν αὐτοῖς Μωσῆς Ἐπληρώσατε τὰς χεῖρας ὑμῶν σήμερον κυρίῳ, ἕκαστος ἐν τῷ υἱῷ ἢ τῷ ἀδελφῷ, δοθῆναι ἐφ' ὑμᾶς εὐλογίαν.	E disse loro Mosè: «Avete riempito le vostre mani oggi per il Signore, ciascuno sul figlio o sul fratello, perché sia concessa, su di voi, una benedizione».
facto autem die altero locutus est Moses ad populum peccastis peccatum maximum ascendam ad Dominum si quo modo eum quivero deprecari pro scelere vestro	L'indomani Mosè disse al popolo: 'Voi avete commesso un gran peccato; ma ora io salirò all'Eterno; forse otterrò che il vostro peccato vi sia perdonato'.	וַיְהִי מָחָרָת וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-הָעָם אַתֶּם חָטַאתֶם חֲטָאתָה נְדָלָה וְעַתָּה אֵעָלֶה אֶל-יְהוָה אוֹלִי אֲכַפְּרָה בְּעֵד חֲטָאתְכֶם:	32.30 Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».	Καὶ ἐγένετο μετὰ τὴν αὖριον εἶπεν Μωσῆς πρὸς τὸν λαόν Ὑμεῖς ἡμαρτήκατε ἁμαρτίαν μεγάλην· καὶ νῦν ἀναβήσομαι πρὸς τὸν θεόν, ἵνα ἐξιλάσωμαι περὶ τῆς ἁμαρτίας ὑμῶν.	Ed ecco, l'indomani disse Mosè al popolo: «Voi avete peccato d'un peccato grande: ed ora salirò a Dio a fare espiazione per il vostro peccato».

reversusque ad Dominum ait obsecro peccavit populus iste peccatum magnum feceruntque sibi deos aureos aut dimitte eis hanc noxam	Mosè dunque tornò all'Eterno e disse: 'Ahimè, questo popolo ha commesso un gran peccato, e s'è fatto un dio d'oro;	וַיָּשָׁב מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה וַיֹּאמֶר אֲנִי חָטָא הָעָם הַזֶּה חֲטָאתָה נָדָלָה וַיַּעֲשׂוּ לָהֶם אֱלֹהִי זָהָב:	32.31 Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro.	ὑπέστρεψεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς κύριον καὶ εἶπεν Δέομαι, κύριε· ἡμάρτηκεν ὁ λαὸς οὗτος ἁμαρτίαν μεγάλην καὶ ἐποίησαν ἑαυτοῖς θεοὺς χρυσοῦς.	Ritornò Mosè al Signore e disse: «Ti supplico, Signore, ha peccato questo popolo d'un peccato grande e hanno fatto per sé degli dei d'oro.
aut si non facis dele me de libro tuo quem scripsisti	nondimeno, perdona ora il loro peccato! Se no, deh, cancellami dal tuo libro che hai scritto!	וַעֲתָה אִם־תִּשְׂא חַטָּאתָם וְאִם־אֵין מַחְנִי נָא מִסִּפְרֶךָ אֲשֶׁר כָּתַבְתָּ:	32.32 Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».	καὶ νῦν εἰ μὲν ἀφεῖς αὐτοῖς τὴν ἁμαρτίαν, ἄφες· εἰ δὲ μή, ἐξάλειψόν με ἐκ τῆς βίβλου σου, ἧς ἔγραψας.	Ed ora se rimetti loro il peccato, rimettilo; se no cancellami dal tuo libro che hai scritto».
cui respondit Dominus qui peccaverit mihi delebo eum de libro meo	E l'Eterno rispose a Mosè: 'Colui che ha peccato contro di me, quello cancellerò dal mio libro!	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה מִי אֲשֶׁר חָטָא־לִי אֶמְחֶנּוּ מִסִּפְרִי:	32.33 Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me.	καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν Εἴ τις ἡμάρτηκεν ἐνώπιόν μου, ἐξαλείψω αὐτὸν ἐκ τῆς βίβλου μου.	E disse il Signore a Mosè: «Se uno ha peccato davanti a me, lo cancellerò dal mio libro.
tu autem vade et duc populum istum quo locutus sum tibi angelus meus praecedet te ego autem in die ultionis visitabo et hoc peccatum eorum	Or va', conduci il popolo dove t'ho detto. Ecco, il mio angelo andrà dinanzi a te; ma nel giorno che verrò a punire, io li punirò del loro peccato'.	וַעֲתָה לָךְ נָתַתִּי אֶת־הָעָם אֶל אֲשֶׁר־דִּבַּרְתִּי לָךְ הַנֶּה מַלְאָכִי יֵלֵךְ לִפְנֶיךָ וּבְיוֹם פָּקָדִי וּפָקַדְתִּי עֲלֵיהֶם חַטָּאתָם:	32.34 Ora và, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».	νυνὶ δὲ βάδιζε κατὰβηθι καὶ ὁδήγησον τὸν λαὸν τοῦτον εἰς τὸν τόπον, ὃν εἶπά σοι· ἰδοὺ ὁ ἄγγελός μου προπορεύεται πρὸ προσώπου σου· ἢ δ' ἂν ἡμέρᾳ ἐπισκέπτομαι, ἐπάξω ἐπ' αὐτοὺς τὴν ἁμαρτίαν αὐτῶν.	Ed ora va', scendi e guida questo popolo al luogo che ho detto a te. Ecco il mio angelo va davanti a te: il giorno in cui li visiterò rovescerò su di loro il loro peccato».
percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli quem fecit Aaron	E l'Eterno percosse il popolo, perch'esso era l'autore del vitello che Aaronne avea fatto.	וַיִּזְף יְהוָה אֶת־הָעָם עַל אֲשֶׁר עָשָׂה אֶת־הָעִגֹּל אֲשֶׁר עָשָׂה אַהֲרֹן:	32.35 Il Signore percosse il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.	καὶ ἐπάταξεν κύριος τὸν λαὸν περὶ τῆς ποιήσεως τοῦ μόσχου, οὗ ἐποίησεν Ααρων.	E percosse il Signore il popolo per la fabbricazione del vitello che aveva fatto Aronne.
locutusque est Dominus ad Mosen vade ascende de loco isto tu et populus tuus quem eduxisti de terra Aegypti in terram quam iuravi Abraham Isaac et Iacob dicens semini tuo dabo eam	L'Eterno disse a Mosè: 'Va' sali di qui, tu col popolo che hai tratto dal paese d'Egitto, verso il paese che promisi con giuramento ad Abrahamo ad Isacco e a Giacobbe, dicendo: lo lo darò alla tua progenie.	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּךְ עֲלֵה מִזֶּה אַתָּה וְהָעָם אֲשֶׁר הָעֵלִיתָ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם אֶל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר נִשְׁבַּעְתִּי לְאַבְרָהָם לְיִצְחָק וְלַיַּעֲקֹב לֵאמֹר לְזֶרַעְךָ אֶתְנַנָּה: וְשַׁלַּחְתִּי לִפְנֶיךָ מַלְאָךְ וְגֵרְשָׁתִי אֶת־הַכְּנַעֲנִי הָאֹמְרִי וְחִתִּיתִי וְהַפְרָזִי חֲתוּזִי וְהַיְבוֹסִי:	33.1 Il Signore parlò a Mosè: «Su, esci di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: Alla tua discendenza la darò.	Καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν Πορεύου ἀνάβηθι ἐντεῦθεν σὺ καὶ ὁ λαός σου, οὓς ἐξήγαγες ἐκ γῆς Αἰγύπτου, εἰς τὴν γῆν, ἣν ὤμοσα τῷ Αβρααμ καὶ Ἰσαακ καὶ Ἰακωβ λέγων Τῷ σπέρματι ὑμῶν δώσω αὐτήν.	E parlò il Signore a Mosè: «Va', sali da qui, tu e il tuo popolo, coloro che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto, verso la terra che ho giurato ad Abramo, Isacco e Giacobbe dicendo: "Al vostro seme la darò".
et mittam praecursorem tui angelum ut eiciam Chananeum et Amorreum et Hettheum et Ferezeum et Eveum et Iebuseum	Io manderò un angelo dinanzi a te, e cacerò i Cananei, gli Amorei, gli Hitteti, i Ferezei, gli Hivvei e i Gebusei.	וְשַׁלַּחְתִּי לִפְנֶיךָ מַלְאָךְ וְגֵרְשָׁתִי אֶת־הַכְּנַעֲנִי הָאֹמְרִי וְחִתִּיתִי וְהַפְרָזִי חֲתוּזִי וְהַיְבוֹסִי:	33.2 Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.	καὶ συναποστελῶ τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, καὶ ἐκβαλεῖ τὸν Ἀμορραῖον καὶ Χετταῖον καὶ Φερεζαῖον καὶ Γεργεσαῖον καὶ Ευαῖον καὶ Ἰεβουσαῖον.	E manderò il mio angelo davanti a te, e scaccerà l'amorreo, il chetteo, il ferezeo, il gergeseo, l'eveo e il gebuseo.
et intres in terram fluentem lacte et melle non enim ascendam tecum quia populus durae cervicis est ne forte disperdam te in via	Esso vi condurrà in un paese ove scorre il latte e il miele; poichè io non salirò in mezzo a te, perché sei un popolo di collo duro, ond'io non abbia a sterminarti per via'.	אֶל־אֶרֶץ זָבַת חֵלֶב וּדְבַשׁ כִּי לֹא אֵעֲלֶה בְּקִרְבְּךָ כִּי עַם־קָשָׁה־עֲרָף אַתָּה פֶּן־אֶכְלֶךָ בַּדֶּרֶךְ:	33.3 Và pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice».	καὶ εἰσάξω σε εἰς γῆν ῥέουσαν γάλα καὶ μέλι· οὐ γὰρ μὴ συναναβῶ μετὰ σοῦ διὰ τὸ λαὸν σκληροτράχηλόν σε εἶναι, ἵνα μὴ ἐξαναλώσω σε ἐν τῇ ὁδῷ.	E ti condurrò in una terra stillante latte e miele: veramente non salirò con te, perché popolo di dura cervice tu sei, per non annientarti lungo la via».

audiens populus sermonem hunc pessimum luxit et nullus ex more indutus est cultu suo	Quando il popolo udi queste sinistre parole, fece cordoglio, e nessuno si mise i propri ornamenti.	וַיִּשְׁמַע הָעָם אֶת־הַדְּבָר הַהוּא וַיִּהְיֶה נִיחָאֲבָלִי וְלֹא־שָׂתוּ אִישׁ עֲדָיו עָלָיו:	33.4 Il popolo udi questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.	καὶ ἀκούσας ὁ λαὸς τὸ ῥῆμα τὸ πονηρὸν τοῦτο κατεπένθησαν ἐν πενθοῖς.	E udito il popolo questa parola malvagia, furono addolorati d'un grande lutto.
dixitque Dominus ad Mosen loquere filiis Israhel populus durae cervicis es semel ascendam in medio tui et delebo te iam nunc depone ornatum tuum ut sciam quid faciam tibi	Infatti l'Eterno avea detto a Mosè: 'Di' ai figliuoli d'Israele: Voi siete un popolo di collo duro; s'io salissi per un momento solo in mezzo a te, ti consumerei! Or dunque, togliti i tuoi ornamenti, e vedrò com'io ti debba trattare'.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה אָמַר אֶל־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל אַתֶּם עַם־קָשֶׁה־עֲרֹף רִנֵּעַ אֶתֶּד אֲעֵלֶה בְּקִרְבְּךָ וְכִלְיִיךָ וְעַתָּה הִנֵּה עֲדִיךָ מֵעַלְיֶךָ וְאַדְעָה מָה אֲעֲשֶׂה־לָּךְ:	33.5 Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti e poi saprò che cosa dovrò farti».	καὶ εἶπεν κύριος τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ Ὑμεῖς λαὸς σκληροτράχηλος· ὁρᾶτε μὴ πληγῇν ἄλλην ἐπάξω ἐγὼ ἐφ' ὑμᾶς καὶ ἐξαναλώσω ὑμᾶς· νῦν οὖν ἀφέλεσθε τὰς στολὰς τῶν δοξῶν ὑμῶν καὶ τὸν κόσμον, καὶ δεῖξω σοι ᾧ ποιήσω σοι.	E disse il Signore ai figli di Israele: «Voi, popolo di dura cervice: guardate che un altro flagello non rovesci io su di voi e vi annienti: ora dunque levatevi le vesti della vostra gloria e i vostri ornamenti, e ti mostrerò quello che ti farò».
deposuerunt ergo filii Israhel ornatum suum a monte Horeb	E i figliuoli d'Israele si spogliarono de' loro ornamenti, dalla partenza dal monte Horeb in poi.	וַיִּתְּנֻצְלוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־עֲדָיִם מִהָרַ חֹרֵב:	33.6 Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.	καὶ περιείλαντο οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὸν κόσμον αὐτῶν καὶ τὴν περιστολὴν ἀπὸ τοῦ ὄρους τοῦ Χωρηβ.	E si levarono i figli di Israele i loro ornamenti e il loro abito dal monte Choreb.
Moses quoque tollens tabernaculum tetendit extra castra procul vocavitque nomen eius tabernaculum foederis et omnis populus qui habebat aliquam quaestionem egrediebatur ad tabernaculum foederis extra castra	E Mosè prese la tenda, e la piantò per sé fuori del campo, a una certa distanza dal campo, e la chiamò la tenda di convegno; e chiunque cercava l'Eterno, usciva verso la tenda di convegno, ch'era fuori del campo.	וּמֹשֶׁה יָקַח אֶת־הָאֹהֶל וַנִּטֵּה־לּוֹ מַחוּץ לַמַּחֲנֶה הַרְחֵק מִן־הַמַּחֲנֶה וַקְרָא לוֹ אֹהֶל מוֹעֵד וְהָיָה כָּל־מִבְקֵשׁ יְהוָה יָצֵא אֶל־אֹהֶל מוֹעֵד אֲשֶׁר מַחוּץ לַמַּחֲנֶה:	33.7 Mosè a ogni tappa prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, ad una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.	Καὶ λαβὼν Μωσῆς τὴν σκηνὴν αὐτοῦ ἐπηξεν ἔξω τῆς παρεμβολῆς μακρὰν ἀπὸ τῆς παρεμβολῆς, καὶ ἐκλήθη σκηνὴ μαρτυρίου· καὶ ἐγένετο πᾶς ὁ ζητῶν κύριον ἐξεπορεύετο εἰς τὴν σκηνὴν ἔξω τῆς παρεμβολῆς.	E presa Mosè la sua tenda la piantò fuori dell'accampamento, lontano dall'accampamento, e fu chiamata tenda della testimonianza; ed avvenne che chiunque cercava il Signore usciva alla tenda fuori dell'accampamento.
cumque egrederetur Moses ad tabernaculum surgebat universa plebs et stabat unusquisque in ostio papilionis sui aspiciabantque tergum Mosi donec ingrederetur tentorium	Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava, e ognuno se ne stava ritto all'ingresso della propria tenda, e seguiva con lo sguardo Mosè, finch'egli fosse entrato nella tenda.	וְהָיָה כַּצֵּאת מֹשֶׁה אֶל־הָאֹהֶל יָקִימוּ כָל־הָעָם וַנִּצְבּוּ אִישׁ פֶּתַח אֹהֶלוֹ וַהֲבִיטוּ אַחֲרֵי מֹשֶׁה עַד־בֹּאוֹ הָאֹהֶל:	33.8 Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: guardavano passare Mosè, finché fosse entrato nella tenda.	ἡνίκα δ' ἂν εἰσεπορεύετο Μωσῆς εἰς τὴν σκηνὴν ἔξω τῆς παρεμβολῆς, εἰστίκει πᾶς ὁ λαὸς σκοπεύοντες ἕκαστος παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς αὐτοῦ καὶ κατενοοῦσαν ἀπιόντος Μωσῆ ἕως τοῦ εἰσελθεῖν αὐτὸν εἰς τὴν σκηνήν.	Quando entrava Mosè nella tenda fuori dell'accampamento, stava in piedi tutto il popolo a guardare, ciascuno alle porte della sua tenda, e osservavano, allontanandosi Mosè, fino al suo entrare nella tenda.
ingresso autem illo tabernaculum foederis descendebat columna nubis et stabat ad ostium loquebaturque cum Mosi	E come Mosè era entrato nella tenda, la colonna di nuvola scendeva, si fermava all'ingresso della tenda, e l'Eterno parlava con Mosè.	וְהָיָה כִּבְּא מֹשֶׁה הָאֹהֶל יֵרֵד עַמּוּד הָעָנָן וְעָמַד פֶּתַח הָאֹהֶל וַדַּבֵּר עִם־מֹשֶׁה:	33.9 Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda. Allora il Signore parlava con Mosè.	ὥς δ' ἂν εἰσῆλθεν Μωσῆς εἰς τὴν σκηνήν, κατέβαινεν ὁ στῦλος τῆς νεφέλης καὶ ἵστατο ἐπὶ τὴν θύραν τῆς σκηνῆς, καὶ ἐλάλει Μωσῆ·	Come entrava Mosè nella tenda, scendeva la colonna della nube e stava sulla porta della tenda, e parlava a Mosè.

cementibus universis quod
columna nubis staret ad
ostium tabernaculi
stabantque ipsi et
adorabant per fores
tabernaculorum suorum

loquebatur autem
Dominus ad Moysen facie
ad faciem sicut loqui solet
homo ad amicum suum
cumque ille reverteretur in
castra minister eius Iosue
filius Nun puer non
recedeabat de tabernaculo

dixit autem Moses ad
Dominum praecipis ut
educam populum istum et
non indicas mihi quem
missurus es mecum
praesertim cum dixeris
novi te ex nomine et
invenisti gratiam coram
me

si ergo inveni gratiam in
conspectu tuo ostende mihi
viam tuam ut sciam te et
inveniam gratiam ante
oculos tuos respice
populum tuum gentem
hanc

dixitque Dominus facies
mea praecedet te et
requiem dabo tibi

et ait Moses si non tu ipse
praecedes ne educas nos de
loco isto

in quo enim scire
poterimus ego et populus
tuus invenisse nos gratiam
in conspectu tuo nisi
ambulaveris nobiscum ut
glorificemur ab omnibus
populis qui habitant super
terram

Tutto il popolo vedeva la
colonna di nuvola ferma
all'ingresso della tenda; e
tutto il popolo si alzava, e
ciascuno si prostrava
all'ingresso della propria
tenda.

Or l'Eterno parlava con Mosè
faccia a faccia, come un
uomo parla col proprio amico;
poi Mosè tornava al campo;
ma Giosuè, figliuolo di Nun,
suo giovane ministro, non si
dipartiva dalla tenda.

E Mosè disse all'Eterno:
'Vedi, tu mi dici: Fa' salire
questo popolo! e non mi fai
conoscere chi manderai
meco. Eppure hai detto: Io ti
conosco personalmente ed
anche hai trovato grazia agli
occhi miei.

Or dunque, se ho trovato
grazia agli occhi tuoi, deh,
fammi conoscere le tue vie,
ond'io ti conosca e possa
trovar grazia agli occhi tuoi. E
considera che questa nazione
è popolo tuo'.

E l'Eterno rispose: 'La mia
presenza andrà teco, e io ti
darò riposo'.

E Mosè gli disse: 'Se la tua
presenza non vien meco, non
ci far partire di qui.

Poiché, come si farà ora a
conoscere che io e il tuo
popolo abbiām trovato grazia
agli occhi tuoi? Non sarà egli
dal fatto che tu vieni con noi?
Questo distinguerà me e il tuo
popolo da tutti i popoli che
sono sulla faccia della terra'.

וְרָאָה כָּל־הָעָם אֶת־עַמּוּד הָעָנָן
עֹמֵד בְּתַח הָאֹהֶל וְקָם כָּל־הָעָם
וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ אִישׁ בְּתַח אֹהֱלוֹ:

וַדְּבַר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה פָּנִים
אֶל־פָּנִים כַּאֲשֶׁר ידְבַר אִישׁ
אֶל־רֵעֵהוּ וּשְׁב אֶל־הַמַּחֲנֶה
וּמִשְׁכְּתוֹ וַיְהוֹשֻׁעַ בֶּן־נּוּן נָעַד לֹא
יָמִישׁ מִתּוֹךְ הָאֹהֶל:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה רְאֵה אֲתָה
אָמַר אֵלַי הַעַל אֶת־הָעָם הַזֶּה
וְאֲתָה לֹא הוֹדַעְתָּנִי אֵת
אֲשֶׁר־תִּשְׁלַח עִמִּי וְאֲתָה אָמַרְתָּ
יִדְעִיתִיךָ בִּשְׁם וְגַם־מַצָּאתָ חֵן
בְּעֵינַי:

וַעֲתָה אִם־נָא מַצָּאתִי חֵן בְּעֵינֶיךָ
הוֹדַעֲנִי נָא אֶת־דְּרָכֶךָ וְאֶרְעֶךָ
לְמַעַן אֲמַצָּא־חֵן בְּעֵינֶיךָ וְרָאֵה כִּי
עַמְּךָ הַזֶּה הֵנּוּ:

וַיֹּאמֶר פָּנֵי יִלְכוּ וַהֲנַחְתִּי לָךְ:

וַיֹּאמֶר אֵלָיו אִם־אֵין פָּנֶיךָ הַלְכִּים
אֶל־תַּעֲלֶנּוּ מִזֶּה:

וּבְמַחַו וַיִּדַּע אֲפֹא כִי־מַצָּאתִי חֵן
בְּעֵינֶיךָ אֲנִי וְעַמְּךָ חִלּוֹא בְּלִכְתֶּךָ
עִמָּנוּ וּנְפַלְיֵנוּ אֲנִי וְעַמְּךָ
מִכָּל־הָעָם אֲשֶׁר עַל־פָּנֵי
הָאֲדָמָה:

33.10 Tutto il popolo
vedeva la colonna di nube, che
stava all'ingresso della tenda e
tutti si alzavano e si
prostravano ciascuno
all'ingresso della propria tenda.

33.11 Così il Signore
parlava con Mosè faccia a
faccia, come un uomo parla
con un altro. Poi questi tornava
nell'accampamento, mentre il
suo inserviente, il giovane
Giosuè figlio di Nun, non si
allontanava dall'interno della
tenda.

33.12 Mosè disse al
Signore: «Vedi, tu mi ordini:
Fà salire questo popolo, ma
non mi hai indicato chi
manderai con me; eppure hai
detto: Ti ho conosciuto per
nome, anzi hai trovato grazia ai
miei occhi.

33.13 Ora, se davvero ho
trovato grazia ai tuoi occhi,
indicami la tua via, così che io
ti conosca, e trovi grazia ai tuoi
occhi; considera che questa
gente è il tuo popolo».

33.14 Rispose: «Io
camminerò con voi e ti darò
riposo».

33.15 Riprese: «Se tu non
camminerai con noi, non farci
salire di qui.

33.16 Come si saprà
dunque che ho trovato grazia ai
tuoi occhi, io e il tuo popolo, se
non nel fatto che tu cammini
con noi? Così saremo distinti,
io e il tuo popolo, da tutti i
popoli che sono sulla terra».

καὶ ἑώρα πᾶς ὁ λαὸς τὸν στῦλον τῆς
νεφέλης ἐστῶτα ἐπὶ τῆς θύρας τῆς
σκινηῆς, καὶ στάντες πᾶς ὁ λαὸς
προσεκύνησαν ἕκαστος ἀπὸ τῆς θύρας
τῆς σκινηῆς αὐτοῦ.

καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσήν
ἐνώπιος ἐνωπίῳ, ὥς εἴ τις λαλήσει
πρὸς τὸν ἑαυτοῦ φίλον. καὶ ἀπελύετο
εἰς τὴν παρεμβολήν, ὁ δὲ θεράπων
Ἰησοῦς υἱὸς Ναυη νέος οὐκ
ἐξεπορεύετο ἐκ τῆς σκινηῆς.

Καὶ εἶπεν Μωυσῆς πρὸς κύριον Ἰδοὺ
σύ μοι λέγεις Ἀνάγαγε τὸν λαὸν
τοῦτον· σὺ δὲ οὐκ ἐδήλωσάς μοι ὃν
συναποστελεῖς μετ' ἐμοῦ· σὺ δέ μοι
εἶπας Οἶδά σε παρὰ πάντας, καὶ χάριν
ἔχεις παρ' ἐμοί.

εἰ οὖν εὗρηκα χάριν ἐναντίον σου,
ἐμφάνισόν μοι σεαυτόν· γνωστῶς ἴδω
σε, ὅπως ἂν ᾧ εὕρηκῶς χάριν
ἐναντίον σου, καὶ ἵνα γνῶ ὅτι λαὸς
σου τὸ ἔθνος τὸ μέγα τοῦτο.

καὶ λέγει Αὐτὸς προπορεύσομαί σου
καὶ καταπαύσω σε.

καὶ λέγει πρὸς αὐτόν Εἰ μὴ αὐτὸς σὺ
πορεύῃ, μή με ἀναγάγῃς ἐντεῦθεν·

καὶ πῶς γνωστὸν ἔσται ἀληθῶς ὅτι
εὗρηκα χάριν παρὰ σοί, ἐγὼ τε καὶ ὁ
λαός σου, ἀλλ' ἢ συμπορευομένου σου
μεθ' ἡμῶν; καὶ ἐνδοξασθήσομαι ἐγὼ
τε καὶ ὁ λαός σου παρὰ πάντα τὰ
ἔθνη, ὅσα ἐπὶ τῆς γῆς ἐστίν.

E vedeva tutto il popolo la
colonna della nube che stare
sulla porta della tenda, e, ritti,
tutto il popolo adorava,
ciascuno dalla porta della sua
tenda.

E parlava il Signore a Mosè
faccia a faccia, come se uno
parlasse al suo amico. E
rientrava nell'accampamento,
ma il servitore Giosuè, figlio di
Nave, un giovane, non usciva
dalla tenda.

E disse Mosè al Signore:
«Ecco, tu mi dici: "Fa' salire
questo popolo": ma tu non mi
hai mostrato chi invierai
insieme a me; tu mi hai detto:
"Ti conosco sopra a tutti, e
grazia hai presso di me".

Se dunque ho trovato grazia
davanti a te, manifesta a me
te stesso: distintamente io ti
veda, perché trovi grazia
davanti a te e perché conosca
che tuo popolo è questa
grande nazione».

E dice: «Io stesso andrò
davanti a te e ti darò riposo».

E gli dice: «Se tu stesso non
camminerai, non farmi salire
via da qui.

E come sarà conosciuto
veramente che ho trovato
grazia presso di te, io col tuo
popolo, a meno che tu non
cammini insieme a noi? E
sarò glorificato, io col tuo
popolo, sopra tutte le nazioni,
quante sono sulla terra».

dixit autem Dominus ad
Mosen et verbum istud
quod locutus es faciam
invenisti enim gratiam
coram me et te ipsum novi
ex nomine

qui ait ostende mihi
gloriam tuam

respondit ego ostendam
omne bonum tibi et
vocabo in nomine Domini
coram te et miserebor cui
volueris et clemens ero in
quem mihi placuerit

ursumque ait non poteris
videre faciem meam non
enim videbit me homo et
vivet

et iterum ecce inquit est
locus apud me stabis super
petram

cumque transibit gloria
mea ponam te in foramine
petrae et protegam dextera
mea donec transeam

tollamque manum meam
et videbis posteriora mea
faciem autem meam videre
non poteris

ac deinceps praecide ait
tibi duas tabulas lapideas
instar priorum et scribam
super eas verba quae
habuerunt tabulae quas
fregisti

esto paratus mane ut
ascendas statim in montem
Sinai stabisque mecum
super verticem montis

E l'Eterno disse a Mosè: 'Farò
anche questo che tu chiedi,
poiché tu hai trovato grazia
agli occhi miei, e ti conosco
personalmente'.

Mosè disse: 'Deh, fammi
vedere la tua gloria!'

E l'Eterno gli rispose: 'Io farò
passare davanti a te tutta la
mia bontà, e proclamerò il
nome dell'Eterno davanti a te;
e farò grazia a chi vorrà far
grazia, e avrò pietà di chi
vorrà aver pietà'.

Disse ancora: 'Tu non puoi
veder la mia faccia, perché
l'uomo non mi può vedere e
vivere'.

E l'Eterno disse: 'Ecco qui un
luogo presso a me; tu starai
su quel masso;

e mentre passerà la mia
gloria, io ti metterò in una
buca del masso, e ti coprirò
con la mia mano, finché io sia
passato;

poi ritirerò la mano, e mi
vedrai per di dietro; ma la mia
faccia non si può vedere'.

L'Eterno disse a Mosè:
'Tagliati due tavole di pietra
come le prime; e io scriverò
sulle tavole le parole che
erano sulle prime che
spezzasti.

E sii pronto domattina, e sali
al mattino sul monte Sinai, e
presentati quivi a me in vetta
al monte.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה נֵם
אֶת־הַדְּבָר הַזֶּה אֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ
אָנֹכִי כִּי־מִצָּאתָ חֵן בְּעֵינַי
וְאֵדַע בְּשֵׁם:

וַיֹּאמֶר הָרְאֵנִי נָא אֶת־כְּבוֹדְךָ:

וַיֹּאמֶר אֲנִי אַעֲבִיר כָּל־טוֹבִי
עַל־פְּנֶיךָ וְקִרְאתִי בְשֵׁם יְהוָה
לְפָנֶיךָ וְחִנַּתִּי אֶת־אֲשֶׁר אֲחִן
וְרַחֲמֹתַי אֶת־אֲשֶׁר אֲרַחֵם:

וַיֹּאמֶר לֹא תוּכַל לִרְאֹת אֶת־פָּנַי
כִּי לֹא־יִרְאֵנִי הָאָדָם וְחָי:

וַיֹּאמֶר יְהוָה הִנֵּה מָקוֹם אֵתִי
וְנִצַּבְתָּ עַל־הַצּוּר:

וְהָיָה בַּעֲבֹר כְּבוֹדִי וְשִׁמְתִּיךָ
בְּנִקְרַת הַצּוּר וְשִׁפְתִּי כַּפִּי עָלֶיךָ
עַד־עָבְרִי:

וְהִסַּרְתִּי אֶת־כַּפִּי וְרָאִיתָ
אֶת־אַחֲרָי וּפָנַי לֹא יִרְאוּ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה פְּסַל־לָךְ
שְׁנֵי־לְחֹת אֲבָנִים כְּרָאשֵׁינִים
וְכָתַבְתִּי עַל־הַלְּחֹת אֶת־הַדְּבָרִים
אֲשֶׁר הָיוּ עַל־הַלְּחֹת הַכְּרָאשֵׁינִים
אֲשֶׁר שִׁבַּרְתָּ:

וְהָיָה נָכוֹן לְפָקֶד וְעֹלִיתָ בַּבֶּקֶר
אֶל־הַר סִינַי וְנִצַּבְתָּ לִּי שָׁם
עַל־רֹאשׁ הָהָר:

33.17 Disse il Signore a
Mosè: «Anche quanto hai detto
io farò, perché hai trovato
grazia ai miei occhi e ti ho
conosciuto per nome».

33.18 Gli disse:
«Mostrami la tua Gloria!».

33.19 Rispose: «Farò
passare davanti a te tutto il mio
splendore e proclamerò il mio
nome: Signore, davanti a te.
Farò grazia a chi vorrà far
grazia e avrò misericordia di
chi vorrà aver misericordia».

33.20 Soggiunse: «Ma tu
non potrai vedere il mio volto,
perché nessun uomo può
vedermi e restare vivo».

33.21 Aggiunse il Signore:
«Ecco un luogo vicino a me.
Tu starai sopra la rupe:

33.22 quando passerà la
mia Gloria, io ti porrò nella
cavità della rupe e ti coprirò
con la mano finché sarò
passato.

33.23 Poi toglierò la mano
e vedrai le mie spalle, ma il
mio volto non lo si può
vedere».

34.1 Poi il Signore disse a
Mosè: «Taglia due tavole di
pietra come le prime. Io
scriverò su queste tavole le
parole che erano sulle tavole di
prima, che hai spezzate.

34.2 Tieniti pronto per
domani mattina: domani
mattina salirai sul monte Sinai
e rimarrai lassù per me in cima
al monte.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσὴν Καὶ
τοῦτόν σοι τὸν λόγον, ὃν εἶρηκας,
ποιήσω· εὕρηκας γὰρ χάριν ἐνώπιόν
μου, καὶ οἶδά σε παρὰ πάντας.

καὶ λέγει Δειξόν μοι τὴν σεαυτοῦ
δόξαν.

καὶ εἶπεν Ἐγὼ παρελεύσομαι
πρότερός σου τῇ δόξῃ μου καὶ καλέσω
ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου Κύριος ἐναντίον
σου· καὶ ἐλεήσω ὃν ἂν ἐλεῶ, καὶ
οἰκτιρήσω ὃν ἂν οἰκτιρώ.

καὶ εἶπεν Οὐ δυνήσῃ ἰδεῖν μου τὸ
πρόσωπον· οὐ γὰρ μὴ ἴδῃ ἄνθρωπος τὸ
πρόσωπόν μου καὶ ζήσεται.

καὶ εἶπεν κύριος Ἴδου τόπος παρ'
ἐμοί, στήσῃ ἐπὶ τῆς πέτρας·

ἡνίκα δ' ἂν παρέλθῃ μου ἡ δόξα, καὶ
θήσω σε εἰς ὀπήν τῆς πέτρας καὶ
σκεπάσω τῇ χειρί μου ἐπὶ σέ, ἕως ἂν
παρέλθω·

καὶ ἀφελῶ τὴν χεῖρα, καὶ τότε ὄψῃ τὰ
ὀπίσω μου, τὸ δὲ πρόσωπόν μου οὐκ
ὀφθήσεται σοι.

Καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσὴν
Λάξευσον σεαυτῷ δύο πλάκας λιθίνας
καθὼς καὶ αἱ πρῶται καὶ ἀνάβηθι
πρὸς με εἰς τὸ ὄρος, καὶ γράψω ἐπὶ
τῶν πλακῶν τὰ ῥήματα, ἃ ἦν ἐν ταῖς
πλαξὶν ταῖς πρῶταις, αἷς συνέτριψας.

καὶ γίνου ἑτοιμος εἰς τὸ πρῶν καὶ
ἀναβήσῃ ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ Σιναι καὶ
στήσῃ μοι ἐκεῖ ἐπ' ἄκρου τοῦ ὄρους.

E disse il Signore a Mosè:
«Anche questa parola, che
hai detto, per te la compirò:
hai trovato infatti grazia
davanti a me e ti conosco
sopra tutti».

E dice: «Mostrami la tua
gloria».

E disse: «Io passerò davanti a
te nella mia gloria e
proclamerò il mio nome
'Signore' davanti a te: e avrò
misericordia di chi avrò
misericordia e avrò pietà di
chi avrò pietà».

E disse: «Non potrai vedere la
mia faccia: perché non vedrà
uomo la mia faccia e vivrà».

E disse il Signore: «Ecco un
luogo presso di me, starai
sulla roccia:

quando passerà la mia gloria,
allora ti porrò in una cavità
della roccia e ti coprirò con la
mia mano, finché passerò;

e leverò la mano e allora
vedrai ciò che è dietro di me,
ma la mia faccia non si farà
vedere da te».

E disse il Signore a Mosè:
«Intagliati due tavole di pietra,
come già le prime, e sali da
me sul monte e scriverò sulle
tavole le parole che erano
sulle tavole, le prime, che hai
frantumato.

E sii pronto per il mattino e
salirai sul monte Sinai e starai
per me là, sulla sommità del
monte.

<p>nullus ascendat tecum nec videatur quispiam per totum montem boves quoque et oves non pascantur e contra</p>	<p>Nessuno salga con te, e non si veggia alcuno per tutto il monte; e greggi ed armenti non pascolino nei pressi di questo monte'.</p>	<p>וְאִישׁ לֹא-יַעֲלֶה עִמָּךְ וְגַם-אִישׁ אֶל-יָרֵךְ בְּכָל-הָהָר גַּם-הַצֹּאן וְהַבָּקָר אֶל-יָרְעוּ אֶל-מִוֵּל הָהָר הַהוּא:</p>	<p>34.3 Nessuno salga con te, nessuno si trovi sulla cima del monte e lungo tutto il monte; neppure armenti o greggi vengano a pascolare davanti a questo monte».</p>	<p>καὶ μηδεὶς ἀναβήτω μετὰ σοῦ μηδὲ ὀφθήτω ἐν παντὶ τῷ ὄρει· καὶ τὰ πρόβατα καὶ αἱ βόες μὴ νεμέσθωσαν πλησίον τοῦ ὄρους ἐκείνου.</p>	<p>E nessuno salga con te, né si lasci vedere su tutto il monte: anche le pecore e le vacche non pascolino vicino a quel monte».</p>
<p>excidit ergo duas tabulas lapideas quales ante fuerant et de nocte consurgens ascendit in montem Sinai sicut ei praeceperat Dominus portans secum tabulas</p>	<p>Mosè dunque tagliò due tavole di pietra, come le prime; si alzò la mattina di buon'ora, e salì sul monte Sinai come l'Eterno gli aveva comandato, e prese in mano le due tavole di pietra.</p>	<p>וַיַּפֹּסֶל שְׁנֵי-לַחַת אֲבָנִים כְּרֵאשֹׁנִים וַיִּשְׁלֶם מֹשֶׁה בַּבֹּקֶר וַיַּעַל אֶל-הָהָר סִינַי כַּאֲשֶׁר צֻוָּה יְהוָה אֹתוֹ וַיִּקַּח בְּיָדוֹ שְׁנֵי לַחַת אֲבָנִים:</p>	<p>34.4 Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.</p>	<p>καὶ ἐλάξευσεν δύο πλάκας λιθίνας καθάπερ καὶ αἱ πρῶται· καὶ ὀρθρίσας Μωσῆς ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος τὸ Σιναι, καθότι συνέταξεν αὐτῷ κύριος· καὶ ἔλαβεν Μωσῆς τὰς δύο πλάκας τὰς λιθίνας.</p>	<p>E intagliò due tavole di pietra, come già le prime; e, destatosi di buon mattino, Mosè salì sul monte Sinai, come gli aveva ordinato il Signore; e prese Mosè le due tavole di pietra.</p>
<p>cumque descendisset Dominus per nubem stetit Moses cum eo invocans nomen Domini</p>	<p>E l'Eterno discese nella nuvola, si fermò quivi con lui e proclamò il nome dell'Eterno.</p>	<p>וַיֵּרֶד יְהוָה בַּעֲנָן וַיִּתְיַצֵּב עִמּוֹ שָׁם וַיִּקְרָא בְּשֵׁם יְהוָה:</p>	<p>34.5 Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore.</p>	<p>καὶ κατέβη κύριος ἐν νεφέλῃ καὶ παρέστη αὐτῷ ἐκεῖ· καὶ ἐκάλεσεν τῷ ὀνόματι κυρίου.</p>	<p>E scese il Signore in una nube e stette vicino a lui, là; e proclamò il nome del Signore.</p>
<p>quo transeunte coram eo ait Dominator Domine Deus misericors et clemens patiens et multae miserationis ac verus</p>	<p>E l'Eterno passò davanti a lui, e gridò: 'L'Eterno! l'Eterno! l'Iddio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà,</p>	<p>וַיַּעֲבֹר יְהוָה עַל-פָּנָיו וַיִּקְרָא יְהוָה יְהוָה אֵל רַחוּם וְחַנּוּן אַרְךָ אַפַּיִם וְרַב-חֶסֶד וְאֱמֶת:</p>	<p>34.6 Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà,</p>	<p>καὶ παρῆλθεν κύριος πρὸ προσώπου αὐτοῦ καὶ ἐκάλεσεν Κύριος ὁ θεὸς οἰκτίρμων καὶ ἐλεήμων, μακρόθυμος καὶ πολυέλεος καὶ ἀληθινὸς</p>	<p>E passò il Signore davanti a lui e invocò: «Signore, Dio pietoso e misericordioso, di grande pazienza e molta misericordia e di verità</p>
<p>qui custodis misericordiam in milia qui aufers iniquitatem et scelera atque peccata nullusque apud te per se innocens est qui reddis iniquitatem patrum in filiis ac nepotibus in tertiam et quartam progeniem</p>	<p>che conserva la sua benignità fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente, e che punisce l'iniquità dei padri sopra i figliuoli e sopra i figliuoli de' figliuoli, fino alla terza e alla quarta generazione!</p>	<p>נֹצֵר חֶסֶד לְאַלְפִים נִשְׂא עֵן וּפֹשֵׁעַ וְחַטָּאת וְנִקְהָ לֹא יִנְקָה פֶקֶדוֹ עֵן אָבוֹת עַל-בָּנִים וְעַל-בְּנֵי בָנִים עַל-שְׁלֵשִׁים וְעַל-רַבְעִים:</p>	<p>34.7 che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».</p>	<p>καὶ δικαιοσύνην διατηρῶν καὶ ποιῶν ἔλεος εἰς χιλιάδας, ἀφαιρῶν ἀνομίας καὶ ἀδικίας καὶ ἀμαρτίας, καὶ οὐ καθαρῶν τὸν ἔνοχον ἐπάγων ἀνομίας πατέρων ἐπὶ τέκνα καὶ ἐπὶ τέκνα τέκνων ἐπὶ τρίτην καὶ τετάρτην γενεάν.</p>	<p>e che conserva la giustizia e concede misericordia a migliaia, toglie via le iniquità, le ingiustizie e i peccati; e non purificherà il reo, rovesciando invece le iniquità dei padri sui figli e sui figli dei figli fino alla terza e quarta generazione».</p>
<p>festinusque Moses curvatus est pronus in terram et adorans</p>	<p>E Mosè subito s'inclinò fino a terra, e adorò.</p>	<p>וַיַּמְהַר מֹשֶׁה וַיִּקֹּד אֶרְצָה וַיִּשְׁתַּחוּ:</p>	<p>34.8 Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.</p>	<p>καὶ σπεύσας Μωσῆς κύψας ἐπὶ τὴν γῆν προσεκύνησεν</p>	<p>E si affrettò Mosè a chinarsi a terra e adorò.</p>
<p>ait si inveni gratiam in conspectu tuo Domine obsecro ut gradiaris nobiscum populus enim durae cervicis est et auferas iniquitates nostras atque peccata nosque possideas</p>	<p>Poi disse: 'Deh, Signore, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, venga il Signore in mezzo a noi, perché questo è un popolo di collo duro; perdona la nostra iniquità e il nostro peccato, e prendici come tuo possesso'.</p>	<p>וַיֹּאמֶר אִם-נָא מָצָאתִי חֵן בְּעֵינֶיךָ אֲדֹנָי יְיָ-נָא אֲדֹנָי בְּקִרְבִּנִי כִי עַם-קָשֶׁה-עֲרָף הוּא וְסָלַחְתָּ לְעֹנְנֵנוּ וּלְחַטָּאתֵנוּ וְנִחַלְתָּנוּ:</p>	<p>34.9 Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa di noi la tua eredità».</p>	<p>καὶ εἶπεν Εἰ εὗρηκα χάριν ἐνώπιόν σου, συμπορευθήτω ὁ κύριός μου μεθ' ἡμῶν· ὁ λαὸς γὰρ σκληροτράχηλός ἐστιν, καὶ ἀφελεῖς σὺ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν καὶ τὰς ἀνομίας ἡμῶν, καὶ ἐσόμεθα σοί.</p>	<p>E disse: «Se ho trovato grazia davanti a te, cammini il mio Signore insieme a noi: il popolo infatti di dura cervice è, e toglierai via tu i nostri peccati e le nostre iniquità, e saremo tuoi».</p>

respondit Dominus ego inibo pactum videntibus cunctis signa faciam quae numquam sunt visa super terram nec in ullis gentibus ut cernat populus in cuius es medio opus Domini terribile quod facturum sum

E l'Eterno rispose: 'Ecco, io faccio un patto: farò dinanzi a tutto il tuo popolo meraviglie, quali non si son mai fatte su tutta la terra né in alcuna nazione; e tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera dell'Eterno, perché tremendo è quello ch'io sono per fare per mezzo di te.

observa cuncta quae hodie mando tibi ego ipse eiciam ante faciem tuam Amorream et Chananeum et Hettheum Ferezeum quoque et Eveum et Iebuseum

Osserva quello che oggi ti comando: Ecco, io caccerrò dinanzi a te gli Amorei, i Cananei, gli Hittei, i Ferezei, gli Hivvei e i Gebusei.

cave ne umquam cum habitatoribus terrae illius iungas amicitias quae tibi sint in ruinam

Guardati dal far lega con gli abitanti del paese nel quale stai per andare, onde non abbiano a diventare, in mezzo a te, un laccio;

sed aras eorum destrue confringe statuas lucosque succide

ma demolite i loro altari, frantumate le loro colonne, abbattete i loro idoli;

noli adorare deum alienum Dominus Zelotes nomen eius Deus est aemulator

poiché tu non adorerai altro dio, perché l'Eterno, che si chiama 'il Geloso', è un Dio geloso.

ne in eas pactum cum hominibus illarum regionum ne cum fornicati fuerint cum diis suis et adoraverint simulacra eorum vocet te quispiam ut comedas de immolatis

Guardati dal far lega con gli abitanti del paese, affinché, quando quelli si prostitueranno ai loro dèi e offriranno sacrifici ai loro dèi, non avvenga ch'essi t'invitino, e tu mangi dei loro sacrifici,

וַיֹּאמֶר הָנָה אֲנֹכִי כָּתַת בְּרִית נָגִיד
כָּל-עַמִּי אֲעִשֶׂה נִפְלְאוֹת אֲשֶׁר
לֹא-נִבְרָאוּ בְּכָל-הָאָרֶץ
וּבְכָל-הַגּוֹיִם וְרָאָה כָּל-הָעָם
אֲשֶׁר-אַתָּה בְּקִרְבּוֹ אֶת-מַעֲשֵׂה
יְהוָה כִּי-נִזְרָא הוּא אֲשֶׁר אֲנִי
עֹשֶׂה עִמָּךְ:

שְׁמַר-לְךָ אֶת אֲשֶׁר אֲנֹכִי מַצְוֶה
הַיּוֹם הַזֶּה גֵּרֶשׁ מִפְּנֵיךְ
אֶת-הָאֲמֹרִי וְהַכְּנַעֲנִי וְהַחִתִּי
וְהַפְּרָזִי וְהַחִוִּי וְהַיְּבוּסִי:

הִשְׁמַר לְךָ פֶּן-תִּכְרֹת בְּרִית
לִישָׁב הָאָרֶץ אֲשֶׁר אַתָּה בָּא
עֲלֶיהָ פֶּן-יִהְיֶה לְמוֹקֵשׁ בְּקִרְבְּךָ:
כִּי אֶת-מִזְבְּחֵהֶם תַּחֲצוֹן
וְאֶת-מַצְבְּתָם תִּשְׁבֹּרֶן
וְאֶת-אֲשֵׁרֵי תִּכְרֹתוֹן:

כִּי לֹא תִשְׁתַּחֲוֶה לְאֵל אֲחֵר כִּי
יְהוָה קַנָּא שְׁמוֹ אֵל קַנָּא הוּא:

פֶּן-תִּכְרֹת בְּרִית לִישָׁב הָאָרֶץ
וְיָנֻס אַחֲרֵי אֱלֹהֵיהֶם וְיִזְבְּחוּ
לְאֱלֹהֵיהֶם וְקָרָא לָךְ וְאָכַלְתָּ
מִזְבְּחָם:

34.10 Il Signore disse: «Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.

34.11 Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.

34.12 Guardati bene dal far alleanza con gli abitanti del paese nel quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te.

34.13 Anzi distruggerete i loro altari, spezzerete le loro stele e taglierete i loro pali sacri.

34.14 Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso.

34.15 Non fare alleanza con gli abitanti di quel paese, altrimenti, quando si prostitueranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti le loro vittime sacrificali.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσὴν Ἴδοὺ ἐγὼ τίθημί σοι διαθήκην· ἐνώπιον παντὸς τοῦ λαοῦ σου ποιήσω ἔνδοξα, ἃ οὐ γέγονεν ἐν πάσῃ τῇ γῇ καὶ ἐν παντὶ ἔθνει, καὶ ὄψεται πᾶς ὁ λαός, ἐν οἷς εἰ σύ, τὰ ἔργα κυρίου ὅτι θαυμαστά ἐστὶν ἃ ἐγὼ ποιήσω σοι.

πρόσεχε σὺ πάντα, ὅσα ἐγὼ ἐντέλλομαί σοι. ἰδοὺ ἐγὼ ἐκβάλλω πρὸ προσώπου ὑμῶν τὸν Ἀморραῖον καὶ Χαναναῖον καὶ Χετταῖον καὶ Φερεζαῖον καὶ Ευαῖον καὶ Γεργεσαῖον καὶ Ιεβουσαῖον·

πρόσεχε σεαυτῷ, μήποτε θῆς διαθήκην τοῖς ἐγκαθημένοις ἐπὶ τῆς γῆς, εἰς ἣν εἰσπορεύῃ εἰς αὐτήν, μή σοι γένηται πρόσκομμα ἐν ὑμῖν.

τοὺς βωμοὺς αὐτῶν καθελεῖτε καὶ τὰς στήλας αὐτῶν συντρίψετε καὶ τὰ ἄλση αὐτῶν ἐκκόψετε καὶ τὰ γλυπτὰ τῶν θεῶν αὐτῶν κατακαύσετε ἐν πυρί.

οὐ γὰρ μὴ προσκυνήσητε θεῷ ἑτέρῳ· ὁ γὰρ κύριος ὁ θεὸς ζηλωτὸν ὄνομα, θεὸς ζηλωτῆς ἐστίν.

μήποτε θῆς διαθήκην τοῖς ἐγκαθημένοις πρὸς ἄλλοφύλους ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἐκπορνεύσωσιν ὅπισω τῶν θεῶν αὐτῶν καὶ θύσωσι τοῖς θεοῖς αὐτῶν καὶ καλέσωσιν σε καὶ φάγῃς τῶν θυμάτων αὐτῶν,

E disse il Signore a Mosè: «Ecco, io stabilisco per te un'alleanza: davanti a tutto il tuo popolo farò azioni gloriose quali mai sono state in tutta la terra e in ogni nazione, e vedrà tutto il popolo, in mezzo a cui sei tu, le opere del Signore, come mirabili sono quelle che io farò per te.

Fa' attenzione tu a tutto quanto io ti comando. Ecco, io scaccio davanti a voi l'amorreo, il cananeo, il chetteo, il ferezeo, l'eveo, il gergeseo e il gebuseo;

fa' attenzione a te stesso: non stabilire mai alleanza con gli abitanti della terra nella quale entrerai, che non vi sia per te scandalo fra di voi.

I loro altari abatterete, le loro colonne frantumerete, i loro boschi sacri spezzerete e le statue dei loro dei brucerete col fuoco.

Davvero non vi prosternerete ad altro dio: infatti il Signore Dio, il cui nome è geloso, Dio geloso è.

Non stabilire mai alleanza con gli abitanti, sono stranieri, del paese, che non si prostituiscano dietro ai loro dei e sacrificino ai loro dei e ti chiamino e mangi dei loro sacrifici;

nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis ne postquam ipsae fuerint fornicatae fornicari faciant et filios tuos in deos suos	e prenda delle loro figliuole per i tuoi figliuoli, e le loro figliuole si prostituiscano ai loro dèi, e inducano i tuoi figliuoli a prostituirsì ai loro dèi.	וְלִקְחַתָּ מִבְּנֹתָיו לְבָנֶיךָ וְזָנִי בְנֹתָיו אַחֲרֵי אֱלֹהֵיהֶן וְהִזְנִיל אֶת־בָּנֶיךָ אַחֲרֵי אֱלֹהֵיהֶן:	34.16 Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostitueranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsì ai loro dèi.	καὶ λάβῃς τῶν θυγατέρων αὐτῶν τοῖς υἱοῖς σου καὶ τῶν θυγατέρων σου δῶς τοῖς υἱοῖς αὐτῶν, καὶ ἐκπορνεύσωσιν αἱ θυγατέρες σου ὀπίσω τῶν θεῶν αὐτῶν καὶ ἐκπορνεύσωσιν τοὺς υἱοὺς σου ὀπίσω τῶν θεῶν αὐτῶν.	e che tu non prenda delle loro figlie per i tuoi figli e delle tue figlie tu non dia ai loro figli, che non si prostituiscano le tue figlie dietro ai loro dei e non prostituiscano i tuoi figli dietro ai loro dei.
deos conflates non facies tibi	Non ti farai dèi di getto.	אַל־תִּי מִסֶּכָּה לֹא תַעֲשֶׂה־לָּךְ:	34.17 Non ti farai un dio di metallo fuso.	καὶ θεοὺς χωνευτοὺς οὐ ποιήσεις σεαυτῷ.	E dei di metallo fuso non farai per te stesso.
sollemnitatem azymorum custodies septem diebus vesceris azymis sicut praecepi tibi in tempore mensis novorum mense enim verni temporis egressus es de Aegypto	Osserverai la festa degli azzimi. Sette giorni, al tempo fissato del mese di Abib, mangerai pane senza lievito, come t'ho ordinato; poiché nel mese di Abib tu sei uscito dall'Egitto.	אֶת־חַג־הַמִּצּוֹת תִּשְׁמֹר שְׁבַע־יָמִים תֹּאכַל מִצּוֹת אֲשֶׁר צִוִּיתִיךָ לִמּוֹעַד חֹדֶשׁ הָאָזִיב כִּי בַחֹדֶשׁ הָאָזִיב יֵצְאָתָּ מִמִּצְרָיִם:	34.18 Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto.	καὶ τὴν ἑορτὴν τῶν ἄζύμων φυλάξῃ· ἑπτὰ ἡμέρας φάγη ἄζυμα, καθάπερ ἐντέταλμαι σοι, εἰς τὸν καιρὸν ἐν μηνὶ τῶν νέων· ἐν γὰρ μηνὶ τῶν νέων ἐξῆλθες ἐξ Αἰγύπτου.	E la festa degli azzimi custodirai: sette giorni mangerai gli azzimi, come ti ho comandato, nel periodo del mese dei nuovi raccolti: infatti nel mese dei nuovi raccolti sei uscito dall'Egitto.
omne quod aperit vulvam generis masculini meum erit de cunctis animantibus tam de bubus quam de ovibus meum erit	Ogni primogenito è mio; e mio è ogni primo parto maschio di tutto il tuo bestiame: del bestiame grosso e minuto.	כָּל־פֶּטֶר רֶחֶם לִי וְכָל־מִקְנֶךָ תִּזְכֹּר פֶּטֶר שׁוֹר וָשֶׂה:	34.19 Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto.	πᾶν διανοῖγον μήτραν ἔμοί, τὰ ἄρσενικά, πρωτότοκον μόσχου καὶ πρωτότοκον προβάτου.	Ogni nato che apre la matrice è per me, i maschi, il primogenito della giovenca e il primogenito della pecora.
primogenitum asini redimes ove sin autem nec pretium pro eo dederis occidetur primogenitum filiorum tuorum redimes nec apparebis in conspectu meo vacuus	Ma riscatterai con un agnello il primo nato dell'asino; e, se non lo vorrai riscattare, gli fiaccherai il collo. Riscatterai ogni primogenito de' tuoi figliuoli. E nessuno comparirà davanti a me a mani vuote.	וּפֶטֶר חֲמֹר תִּפְדֶּה בֶּשֶׂה וְאִם־לֹא תִפְדֶּה וְעֵרַפְתָּו כָּל בְּכוֹר בְּנֶיךָ תִּפְדֶּה וְלֹא־יֵרָאוּ פָנַי רִיקָם:	34.20 Il primogenito dell'asino riscatterai con un altro capo di bestiame e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote.	καὶ πρωτότοκον ὑποζυγίου λυτρώσῃ προβάτω· ἐὰν δὲ μὴ λυτρώσῃ αὐτό, τιμὴν δώσεις. πᾶν πρωτότοκον τῶν υἱῶν σου λυτρώσῃ. οὐκ ὀφθήσῃ ἐνώπιόν μου κενός.	E il primogenito dell'asino redimerai con una pecora: se non lo redimerai, pagherai un prezzo. Ogni primogenito dei tuoi figli redimerai. Non ti lascerai vedere davanti a me vuoto.
sex diebus operaberis die septimo cessabis arare et metere	Lavorerai sei giorni; ma il settimo giorno ti riposerai: ti riposerai anche al tempo dell'aratura e della mietitura.	שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲבֹד וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי תִשָּׁבֵת בַּחֲרִישׁ וּבִקְצִיר תִּשָּׁבֵת:	34.21 Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura.	ἕξ ἡμέρας ἐργᾶ, τῇ δὲ ἐβδόμῃ καταπαύσεις· τῷ σπόρῳ καὶ τῷ ἀμίτῳ καταπαύσεις.	Sei giorni sarai operoso, ma nel settimo riposerai: quanto alla semina e alla mietitura riposerai.
sollemnitatem ebdomadarum facies tibi in primitiis frugum messis tuae triticeae et sollemnitatem quando redeunte anni tempore cuncta conduntur	Celebrerai la festa delle settimane: cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa della raccolta alla fine dell'anno.	וְחַג שְׁבַע־תַּעֲשֶׂה לָּךְ בַּבֹּקֶרֶת קְצִיר חִטִּים וְחַג הָאֶסִּיף תִּקְיֹפֵת הַשָּׁנָה:	34.22 Celebrerai anche la festa della settimana, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento e la festa del raccolto al volgere dell'anno.	καὶ ἑορτὴν ἐβδομάδων ποιήσεις μοι ἄρχῃν θερισμοῦ πυρῶν καὶ ἑορτὴν συναγωγῆς μεσοῦντος τοῦ ἐνιαυτοῦ.	E la festa delle settimane farai per me, inizio della mietitura del grano, e la festa della raccolta alla metà dell'anno.

tribus temporibus anni apparebit omne masculinum tuum in conspectu omnipotentis Domini Dei Israhel	Tre volte all'anno comparirà ogni vostro maschio nel cospetto del Signore, dell'Eterno, ch'è l'Iddio d'Israele.	שְׁלֹשׁ פְּעָמִים בַּשָּׁנָה יֵרָאֶה כָּל־זְכוּרְךָ אֶת־פָּנֶי הָאֵדֹן יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל:	34.23 Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele.	τρεις καιρους του ενιαυτου οφθησεται παν αρσενικόν σου ενώπιον κυρίου του θεου Ισραηλ·	In tre periodi dell'anno si farà vedere ogni tuo maschio davanti al Signore Dio di Israele:
cum enim tulero gentes a facie tua et dilatavero terminos tuos nullus insidiabitur terrae tuae ascendente te et apparente in conspectu Domini Dei tui ter in anno	Poiché io cacerò dinanzi a te delle nazioni, e allargherò i tuoi confini; né alcuno agognerà il tuo paese, quando salirai, tre volte all'anno, per comparire nel cospetto dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo.	כִּי־אֹרִישׁ גּוֹיִם מִפְּנֵיךָ וְהִרְחַבְתִּי אֶת־גְּבוּלְךָ וְלֹא־יַחְמֹד אִישׁ אֶת־אַרְצְךָ בַּעֲלֹתְךָ לָרְאוֹת אֶת־פָּנֶי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ שְׁלֹשׁ פְּעָמִים בַּשָּׁנָה:	34.24 Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere il tuo paese.	ὅταν γὰρ ἐκβάλω τὰ ἔθνη πρὸ προσώπου σου καὶ πλατύνω τὰ ὅρια σου, οὐκ ἐπιθυμήσει οὐδεὶς τῆς γῆς σου, ἥνίκα ἂν ἀναβαίνης ὀφθῆναι ἐναντίον κυρίου τοῦ θεοῦ σου τρεῖς καιρους τοῦ ενιαυτου.	quando infatti scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini, non desidererà nessuno la tua terra, quando salirai a farti vedere davanti al Signore Dio tuo in tre periodi dell'anno.
non immolabis super fermento sanguinem hostiae meae neque residebit mane de victima sollemnitatis phase	Non offrirai con pane lievitato il sangue della vittima immolata a me; e il sacrificio della festa di Pasqua non sarà serbato fino al mattino.	לֹא־תִשְׁחַט עַל־חֶמֶץ פֶּם־זִבְחִי וְלֹא־יָלִין לִפְקֹד זִבַּח חַג הַפֶּסַח:	34.25 Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di pasqua non dovrà rimanere fino alla mattina.	οὐ σφάζεις ἐπὶ ζύμῃ αἷμα θυμιμάτων μου. καὶ οὐ κοιμηθήσεται εἰς τὸ πρωὶ θύματα τῆς ἑορτῆς τοῦ πασχα.	Non scannerai con lievito il sangue dei miei sacrifici. E non resteranno fino al mattino i sacrifici della festa di Pasqua.
primitias frugum terrae tuae offeres in domum Domini Dei tui non coques hedum in lacte matris suae	Porterai alla casa dell'Eterno Iddio tuo le primizie de' primi frutti della tua terra. Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre'.	רֵאשִׁית בְּכוּרֵי אֲדָמָתְךָ תָּבִיא בֵּית יְהוָה אֱלֹהֶיךָ לֹא־תִבְשֹׁל גֹּדִי בְּחֵלֶב אִמּוֹ:	34.26 Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, la primizia dei primi prodotti della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».	τὰ πρωτογενήματα τῆς γῆς σου θήσεις εἰς τὸν οἶκον κυρίου τοῦ θεοῦ σου. οὐ προσοίσεις ἄρνα ἐν γάλακτι μητρὸς αὐτοῦ.	I primi frutti della tua terra porrai nella casa del Signore Dio tuo. Non offrirai agnello nel latte di sua madre».
dixitque Dominus ad Mosen scribe tibi verba haec quibus et tecum et cum Israhel pepigi foedus	Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Scrivi queste parole; perché sul fondamento di queste parole io ho contratto alleanza con te e con Israele'.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה כְּתֹב־לְךָ אֶת־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה כִּי עַל־פִּי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה כָּרַתִּי אִתְּךָ בְּרִית וְאֶת־יִשְׂרָאֵל:	34.27 Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele».	Καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Γράψον σεαυτῷ τὰ ῥήματα ταῦτα· ἐπὶ γὰρ τῶν λόγων τούτων τέθειμαί σοι διαθήκην καὶ τῷ Ισραηλ.	E disse il Signore a Mosè: «Scrivi per te queste parole: su queste parole infatti ho stabilito un'alleanza con te ed Israele».
fecit ergo ibi cum Domino quadraginta dies et quadraginta noctes panem non comedit et aquam non bibit et scripsit in tabulis verba foederis decem	E Mosè rimase quivi con l'Eterno quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane e non bevve acqua. E l'Eterno scrisse sulle tavole le parole del patto, le dieci parole.	וַיְהִי־שָׁם עִם־יְהוָה אַרְבָּעִים יוֹם וְאַרְבָּעִים לַיְלָה לֶחֶם לֹא אָכַל וּמַיִם לֹא שָׁתָה וַיִּכְתֹּב עַל־הַלָּחֹת אֵת דְּבָרֵי הַבְּרִית עֲשֶׂרֶת הַדְּבָרִים:	34.28 Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.	καὶ ἦν ἐκεῖ Μωυσῆς ἐναντίον κυρίου τεσσαράκοντα ἡμέρας καὶ τεσσαράκοντα νύκτας· ἄρτον οὐκ ἔφαγεν καὶ ὕδωρ οὐκ ἔπιεν· καὶ ἔγραψεν τὰ ῥήματα ταῦτα ἐπὶ τῶν πλακῶν τῆς διαθήκης, τοὺς δέκα λόγους. --	E rimase là Mosè davanti al Signore quaranta giorni e quaranta notti; pane non mangiò e acqua non bevve; e scrisse queste parole sulle tavole dell'alleanza, le dieci parole. -

cumque descenderet
Moses de monte Sinai
tenebat duas tabulas
testimonii et ignorabat
quod comuta esset facies
sua ex consortio sermonis
Dei

videntes autem Aaron et
filii Israhel comutam Mosi
faciem timuerunt prope
accedere

vocatique ab eo reversi
sunt tam Aaron quam
principes synagogae et
postquam locutus est

venerunt ad eum etiam
omnes filii Israhel quibus
praecepit cuncta quae
audierat a Domino in
monte Sinai

impletisque sermonibus
posuit velamen super
faciem suam

quod ingressus ad
Dominum et loquens cum
eo auferebat donec exiret
et tunc loquebatur ad filios
Israhel omnia quae sibi
fuerant imperata

qui videbant faciem
egredientis Mosi esse
comutam sed operiebat
rursus ille faciem suam si
quando loquebatur ad eos

Or Mosè, quando scese dal
monte Sinai - scendendo dal
monte Mosè aveva in mano le
due tavole della
testimonianza - non sapeva
che la pelle del suo viso era
diventata tutta raggianti
mentr'egli parlava con
l'Eterno;

e quando Aaronne e tutti i
figliuoli d'Israele videro Mosè,
ecco che la pelle del suo viso
era tutta raggianti, ed essi
temettero d'accostarsi a lui.

Ma Mosè li chiamò, ed
Aaronne e tutti i capi della
raunanza tornarono a lui, e
Mosè parlò loro.

Dopo questo, tutti i figliuoli
d'Israele si accostarono, ed
egli ordinò loro tutto quello
che l'Eterno gli avea detto sul
monte Sinai.

E quando Mosè ebbe finito di
parlar con loro, si mise un
velo sulla faccia.

Ma quando Mosè entrava al
cospetto dell'Eterno per
parlare con lui, si toglieva il
velo, finché non tornasse
fuori; tornava fuori, e diceva ai
figliuoli d'Israele quello che gli
era stato comandato.

I figliuoli d'Israele, guardando
la faccia di Mosè, ne vedeano
la pelle tutta raggianti; e
Mosè si rimetteva il velo sulla
faccia, finché non entrasse a
parlare con l'Eterno.

וַיְהִי בְּרִדְתּוֹ מֹשֶׁה מִתֵּינִי וּשְׁנֵי
לַחֹת הָעֵדוּת בְּיַד־מֹשֶׁה בְּרִדְתּוֹ
מִן־הָהָר וּמֹשֶׁה לֹא־יָדַע כִּי קָרָן
עוֹר פָּנָיו בְּדַבְּרוֹ אֵתוֹ:

וַיֵּרָא אֶהָרֹן וְכָל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
אֶת־מֹשֶׁה וְהִנֵּה קָרָן עוֹר פָּנָיו
וַיֵּירָאוּ מִנִּגְשָׁתוֹ אֵלָיו:

וַיִּקְרָא אֲלֵהֶם מֹשֶׁה וַיָּשָׁבוּ אֵלָיו
אֶהָרֹן וְכָל־הַנְּשָׂאִים בְּעֵדָה
וַיְדַבֵּר מֹשֶׁה אֲלֵהֶם:

וְאַחֲרֵי־כֵן נָשְׂאוּ כָל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
וַיִּצְאוּ אֶת כָּל־אֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה
אֵתוֹ בְּהָר סִינַי:

וַיִּכַּל מֹשֶׁה מִדַּבֵּר אִתָּם וַיִּתֵּן
עַל־פָּנָיו מִסְוָה:

וּבָבֹא מֹשֶׁה לִפְנֵי יְהוָה לְדַבֵּר
אֵתוֹ יָסִיר אֶת־הַמִּסְוָה עַד־צֵאתוֹ
וַיָּצֵא וְדַבֵּר אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֵת
אֲשֶׁר יָצְוָה:

וַרְאוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־פָּנֵי מֹשֶׁה
כִּי קָרָן עוֹר פָּנָיו מֹשֶׁה וְהָשִׁיב
מֹשֶׁה אֶת־הַמִּסְוָה עַל־פָּנָיו
עַד־בָּאוֹ לְדַבֵּר אֵתוֹ:

34.29 Quando Mosè scese
dal monte Sinai - le due tavole
della Testimonianza si
trovavano nelle mani di Mosè
mentre egli scendeva dal
monte - non sapeva che la pelle
del suo viso era diventata
raggiante, poiché aveva
conversato con lui.

34.30 Ma Aronne e tutti
gli Israeliti, vedendo che la
pelle del suo viso era raggianti,
ebbero timore di avvicinarsi a
lui.

34.31 Mosè allora li
chiamò e Aronne, con tutti i
capi della comunità, andò da
lui. Mosè parlò a loro.

34.32 Si avvicinarono
dopo di loro tutti gli Israeliti ed
egli ingiunse loro ciò che il
Signore gli aveva ordinato sul
monte Sinai.

34.33 Quando Mosè ebbe
finito di parlare a loro, si pose
un velo sul viso.

34.34 Quando entrava
davanti al Signore per parlare
con lui, Mosè si toglieva il
velo, fin quando fosse uscito.
Una volta uscito, riferiva agli
Israeliti ciò che gli era stato
ordinato.

34.35 Gli Israeliti,
guardando in faccia Mosè,
vedevano che la pelle del suo
viso era raggianti. Poi egli si
rimetteva il velo sul viso, fin
quando fosse di nuovo entrato
a parlare con lui.

ὥς δὲ κατέβαινεν Μωϋσῆς ἐκ τοῦ
ὄρους, καὶ αἱ δύο πλάκες ἐπὶ τῶν
χειρῶν Μωϋσῆ· καταβαίνοντος δὲ
αὐτοῦ ἐκ τοῦ ὄρους Μωϋσῆς οὐκ ᾔδει
ὅτι δεδοξασται ἡ ὄψις τοῦ χρώματος
τοῦ προσώπου αὐτοῦ ἐν τῷ λαλεῖν
αὐτὸν αὐτῷ.

καὶ εἶδεν Ααρων καὶ πάντες οἱ
πρεσβύτεροι Ἰσραηλ τὸν Μωϋσῆν καὶ
ἦν δεδοξασμένη ἡ ὄψις τοῦ χρώματος
τοῦ προσώπου αὐτοῦ, καὶ ἐφοβήθησαν
ἐγγίσει αὐτοῦ.

καὶ ἐκάλεσεν αὐτοὺς Μωϋσῆς, καὶ
ἐπεστράφησαν πρὸς αὐτὸν Ααρων καὶ
πάντες οἱ ἄρχοντες τῆς συναγωγῆς,
καὶ ἐλάλησεν αὐτοῖς Μωϋσῆς.

καὶ μετὰ ταῦτα προσήλθον πρὸς αὐτὸν
πάντες οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ, καὶ ἐνετείλατο
αὐτοῖς πάντα, ὅσα ἐλάλησεν κύριος
πρὸς αὐτὸν ἐν τῷ ὄρει Σιναι.

καὶ ἐπειδὴ κατέπαυσεν λαλῶν πρὸς
αὐτούς, ἐπέθηκεν ἐπὶ τὸ πρόσωπον
αὐτοῦ κάλυμμα.

ἡνίκα δ' ἂν εἰσεπορεύετο Μωϋσῆς
ἐναντὶ κυρίου λαλεῖν αὐτῷ,
περιηρεῖτο τὸ κάλυμμα ἕως τοῦ
ἐκπορεύεσθαι. καὶ ἐξελθὼν ἐλάλει
πᾶσιν τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ ὅσα
ἐνετείλατο αὐτῷ κύριος,

καὶ εἶδον οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ τὸ πρόσωπον
Μωϋσῆ ὅτι δεδοξασται, καὶ
περιέθηκεν Μωϋσῆς κάλυμμα ἐπὶ τὸ
πρόσωπον ἑαυτοῦ, ἕως ἂν εἰσέλθῃ
συλλαλεῖν αὐτῷ.

Mentre scendeva Mosè dal
monte, ecco, le due tavole
nelle mani di Mosè;
scendendo dal monte Mosè
non sapeva che era stato
glorificato l'aspetto della pelle
del suo volto mentre Dio
parlava a lui.

E guardarono Aronne e tutti
gli anziani di Israele Mosè ed
era rimasto glorificato
l'aspetto della pelle del suo
volto, e temettero di
avvicinarsi a lui.

E li chiamò Mosè e si volsero
verso di lui Aronne e tutti i
capi della comunità, e parlò a
loro Mosè.

E dopo questo si fecero
avanti dinanzi a lui tutti i figli
di Israele, e comandò loro
tutto quanto gli aveva detto il
Signore sul monte Sinai.

E quando ebbe smesso di
parlare a loro, pose sul suo
viso un velo.

Quando entrava Mosè davanti
al Signore a parlargli, si
levava il velo finché non
usciva. E, uscito, diceva a tutti
i figli di Israele quanto gli
aveva comandato il Signore,

e vedevano i figli di Israele
che il viso di Mosè era
rimasto glorificato, e rimetteva
Mosè il velo sul suo viso,
finché entrava a parlare con
lui.

igitur congregata omni turba filiorum Israhel dixit ad eos haec sunt quae iussit Dominus fieri	Mosè convocò tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele, e disse loro: 'Queste son le cose che l'Eterno ha ordinato di fare.	וַיִּקְהַל מֹשֶׁה אֶת-כָּל-עֵדֶת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם אֱלֹהִים הַדְּבָרִים אֲשֶׁר-צִוָּה יְהוָה לַעֲשׂוֹת אֹתָם:	35.1 Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare:	Καὶ συνήθροισεν Μωυσῆς πᾶσαν συναγωγὴν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς Οὗτοι οἱ λόγοι, οὓς εἶπεν κύριος ποιῆσαι αὐτούς.	E raccolse Mosè tutta la comunità dei figli di Israele e disse loro: «Queste le parole che ha detto il Signore di fare.
sex diebus facietis opus septimus dies erit vobis sanctus sabbatum et requies Domini qui fecerit opus in eo occidetur	Sei giorni si dovrà lavorare, ma il settimo giorno sarà per voi un giorno santo, un sabato di solenne riposo, consacrato all'Eterno. Chiunque farà qualche lavoro in esso sarà messo a morte.	שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲשֶׂה מְלָאכָה וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי יְהִיָּה לָכֶם קֹדֶשׁ שַׁבָּת שַׁבְתּוֹן לַיהוָה כָּל-הָעֲשָׂה בּוֹ מְלָאכָה יוּמָת:	35.2 Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte.	ἐξ ἡμέρας ποιήσεις ἔργα, τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ καταπαυσίς, ἅγιον, σάββατα, ἀνάπαυσις κυρίῳ· πᾶς ὁ ποιῶν ἔργον ἐν αὐτῇ τελευτάτω.	“Sei giorni farai delle opere, ma nel giorno settimo, riposo, cosa santa, sabato, riposo per il Signore: chiunque fa un’opera in esso, muoia.
non succendetis ignem in omnibus habitaculis vestris per diem sabbati	Non accenderete fuoco in alcuna delle vostre abitazioni il giorno del sabato’.	לֹא-תִבְעֵרוּ אֵשׁ בְּכָל מִשְׁכְּתֵיכֶם בְּיוֹם הַשַּׁבָּת:	35.3 Non accenderete il fuoco in giorno di sabato, in nessuna delle vostre dimore».	οὐ καύσετε πῦρ ἐν πάσῃ κατοικίᾳ ὑμῶν τῇ ἡμέρᾳ τῶν σαββάτων· ἐγὼ κύριος.	Non arderete fuoco in ogni vostra dimora nel giorno del sabato: io, il Signore”».
et ait Moses ad omnem catervam filiorum Israhel iste est sermo quem praecepit Dominus dicens	Poi Mosè parlò a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele, e disse: 'Questo è quello che l'Eterno ha ordinato:	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-כָּל-עֵדֶת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר-צִוָּה יְהוָה לֵאמֹר:	35.4 Mosè disse a tutta la comunità degli Israeliti: «Questo il Signore ha comandato:	Καὶ εἶπεν Μωυσῆς πρὸς πᾶσαν συναγωγὴν υἱῶν Ἰσραὴλ λέγων Τοῦτο τὸ ῥῆμα, ὃ συνέταξεν κύριος λέγων	E parlò Mosè a tutta la comunità dei figli di Israele dicendo: «Questa la parola che ha ordinato il Signore dicendo:
separate apud vos primitias Domino omnis voluntarius et proni animi offerat eas Domino aurum et argentum et aes	Prelevate da quello che avete, un'offerta all'Eterno; chiunque è di cuor volenteroso recherà un'offerta all'Eterno: oro, argento, rame;	קַחוּ מֵאִתְּכֶם תְּרוּמָה לַיהוָה כָּל נָדִיב לִבּוֹ וּבִיאָה אֵת תְּרוּמַת יְהוָה זָהָב וְכֶסֶף וְנַחֲשֶׁת:	35.5 Prelevate su quanto possedete un contributo per il Signore. Quanti hanno cuore generoso, portino questo contributo volontario per il Signore: oro, argento e rame,	Λάβετε παρ’ ὑμῶν αὐτῶν ἀφάιρεμα κυρίῳ· πᾶς ὁ καταδεχόμενος τῇ καρδίᾳ οἴσουσιν τὰς ἀπαρχὰς κυρίῳ, χρυσίον, ἀργύριον, χαλκόν,	“Traete da voi stessi una parte scelta per il Signore: tutti quanti l'accolgono in cuore, porteranno le primizie al Signore, oro, argento, bronzo,
hyacinthum purpuram coccumque bis tinctum et byssum pilos caprarum	stoffe di color violaceo, porporino, scarlatto, lino fino, pel di capra,	וּתְכֵלֶת וְאַדְמִינָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ וְעִזִּים:	35.6 tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra,	ὑάκινθον, πορφύραν, κόκκινον διπλοῦν διανενησμένον καὶ βύσσον κεκλωσμένην καὶ τρίχας αἰγείας	giacinto, porpora, scarlatto doppio ritorto e bisso filato e peli di capra e
et pelles arietum rubricatas et ianthinas ligna setthim	pelli di montone tinte in rosso, pelli di delfino, legno d'acacia,	וְעֹרֹת אֵילִם מְאֲדָמִים וְעֹרֹת תְּחָשִׁים וְעֵצֵי שִׁטִּים:	35.7 pelli di montone tinte di rosso, pelli di tasso e legno di acacia,	καὶ δέρματα κριῶν ἡρυθροδανωμένα καὶ δέρματα ὑακίνθινα καὶ ξύλα ἄσηπτα	pelli di arieti tinte di rosso e pelli color giacinto e legno incorruttibile
et oleum ad luminaria concinnanda et ut conficiatur unguentum et thymiana suavissimum	olio per il candelabro, aromi per l'olio dell'unzione e per il profumo fragrante,	וְשֶׁמֶן לְמָאֹר וּבִשְׁמִים לְשֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְלִקְטֹרֶת הַסַּמִּים:	35.8 olio per l'illuminazione, balsami per unguenti e per l'incenso aromatico,		
lapides onychinos et gemmas ad ornatum superumeralis et rationalis	pietre d'ònice, pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale.	וְאַבְנֵי-שֹׁהַם וְאַבְנֵי מַלְאִים לְאַפֹּד וְלַחֹשֶׁן:	35.9 pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale.	καὶ λίθους σαρδίου καὶ λίθους εἰς τὴν γλυφὴν εἰς τὴν ἐπωμίδα καὶ τὸν ποδῆρη.	e pietre di sardio e pietre da intagliare per l'omero e la veste talare.
quisquis vestrum est sapiens veniat et faciat quod Dominus imperavit	Chiunque tra voi ha dell'abilità venga ed eseguisca tutto quello che l'Eterno ha ordinato:	וְכָל-חָכֶם-לֵב בְּכֶם יָבֹאוּ וַיַּעֲשׂוּ אֵת כָּל-אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה:	35.10 Tutti gli artisti che sono tra di voi vengano ed eseguiscono quanto il Signore ha comandato:	καὶ πᾶς σοφὸς τῇ καρδίᾳ ἐν ὑμῖν ἔλθων ἐργαζέσθω πάντα, ὅσα συνέταξεν κύριος·	Ed ogni sapiente di cuore fra di voi venga ed esegua tutto quanto ha ordinato il Signore:

tabernaculum scilicet et tectum eius atque operimentum anulos et tabulata cum vectibus paxillos et bases	il tabernacolo, la sua tenda e la sua coperta, i suoi fermagli, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi,	אֶת־הַמִּשְׁכָּן אֶת־אֹהֶלָיו וְאֶת־מִכְסָּהּ אֶת־קַרְסָיו וְאֶת־קַרְשָׁיו אֶת־בְּרִיָּתוֹ אֶת־עַמֻּדָיו וְאֶת־אֲדָנָיו:	35.11 la Dimora, la sua tenda, la sua copertura, le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi,	τὴν σκηνὴν καὶ τὰ παραρρύματα καὶ τὰ καλύμματα καὶ τὰ διατόνια καὶ τοὺς μοχλοὺς καὶ τοὺς στύλους	la tenda, i teli, le coperture, gli anelli, le sbarre, le assi,
arcam et vectes propitiatorium et velum quod ante illud oppanditur	l'arca, le sue stanghe, il propiziatorio e il velo da stender davanti all'arca,	אֶת־הָאָרֶן וְאֶת־בָּדָיו אֶת־הַכַּפְּרֶת וְאֵת פֶּלֶאֶת הַמָּסָךְ:	35.12 l'arca e le sue stanghe, il coperchio e il velo che lo nasconde,	καὶ τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου καὶ τοὺς ἀναφορεῖς αὐτῆς καὶ τὸ ἱλαστήριον αὐτῆς καὶ τὸ καταπέτασμα	35.12 l'arca della testimonianza e le sue stanghe e il suo propiziatorio, il velo,
mensam cum vectibus et vasis et propositionis panibus	la tavola e le sue stanghe, tutti i suoi utensili, e il pane della presentazione;	אֶת־הַשְּׁלֶחֶן וְאֶת־בָּדָיו וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו וְאֵת לֶחֶם הַפָּנִים:	35.13 la tavola con le sue stanghe e tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta,	καὶ τὰ ἱστία τῆς αὐλῆς καὶ τοὺς στύλους αὐτῆς καὶ τοὺς λίθους τῆς σμαράγδου καὶ τὸ θυμίαμα καὶ τὸ ἔλαιον τοῦ χρίσματος	35.12a le cortine del recinto e le loro colonne, le pietre di smeraldo, l'incenso, l'olio dell'unzione,
candelabrum ad luminaria sustentanda vasa illius et lucernas et oleum ad nutrimenta ignium	il candelabro per la luce e i suoi utensili, le sue lampade e l'olio per il candelabro;	וְאֶת־מִזְבַּח הַמָּאֹר וְאֶת־כְּלָיָהּ וְאֶת־נֵרֹתֶיהָ וְאֵת שָׁמֶן הַמָּאֹר:	35.14 il candelabro per illuminare con i suoi accessori, le sue lampade e l'olio per l'illuminazione,	καὶ τὴν τράπεζαν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς	la tavola e tutti i suoi arredi,
altare thymiamatis et vectes oleum unctionis et thymiamata ex aromatibus tentorium ad ostium tabernaculi	l'altare dei profumi e le sue stanghe, l'olio dell'unzione e il profumo fragrante, la portiera dell'ingresso per l'entrata del tabernacolo,	וְאֶת־מִזְבַּח הַקְטֹרֶת וְאֶת־בָּדָיו וְאֵת שָׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְאֵת קְטֹרֶת הַסַּמִּים וְאֶת־מָסַךְ הַפֶּתַח לַפֶּתַח הַמִּשְׁכָּן:	35.15 l'altare dei profumi con le sue stanghe, l'olio dell'unzione e il profumo aromatico, la cortina d'ingresso alla porta della Dimora,	καὶ τὴν λυχνίαν τοῦ φωτὸς καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς	il candelabro della luce e tutti i suoi arredi,
altare holocausti et craticulam eius aeneam cum vectibus et vasis suis labrum et basim eius	l'altare degli olocausti con la sua gratella di rame, le sue stanghe e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base,	אֹתוֹ מִזְבַּח הָעֹלָה וְאֶת־מִכְבַּר הַנִּחֹשֶׁת אֲשֶׁר־לוֹ אֶת־בָּדָיו וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו אֶת־הַכִּיֹּר וְאֶת־כַּנּוֹ:	35.16 l'altare degli olocausti con la sua graticola, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo,	καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτοῦ	l'altare e tutti i suoi arredi,
cortinas atrii cum columnis et basibus tentorium in foribus vestibuli	le cortine del cortile, le sue colonne e le loro basi e la portiera all'ingresso del cortile;	אֵת קַלְעֵי הַחֹצֵר אֶת־עַמֻּדָיו וְאֶת־אֲדָנֶיהָ וְאֵת מָסַךְ שַׁעַר הַחֹצֵר:	35.17 i tendaggi del recinto, le sue colonne e le sue basi e la cortina alla porta del recinto,		
paxillos tabernaculi et atrii cum funiculis suis	i piuoli del tabernacolo e i piuoli del cortile e le loro funi;	אֶת־יִתְדֹת הַמִּשְׁכָּן וְאֶת־יִתְדֹת הַחֹצֵר וְאֶת־מִיתְרֵיהֶם:	35.18 i picchetti della Dimora, i picchetti del recinto e le loro corde,		

vestimenta quorum usus est in ministerio sanctuarii vestes Aaron pontificis ac filiorum eius ut sacerdotio fungantur mihi

i paramenti per le cerimonie per fare il servizio nel luogo santo, i paramenti sacri per il sacerdote Aaronne, e i paramenti dei suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio'.

egressaque omnis multitudo filiorum Israhel de conspectu Mosi

Allora tutta la raunanza dei figliuoli d'Israele si partì dalla presenza di Mosè.

obtulit mente promptissima atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimonii quicquid in cultum et ad vestes sanctas necessarium erat

E tutti quelli che il loro cuore spingeva e tutti quelli che il loro spirito rendea volenterosi, vennero a portare l'offerta all'Eterno per l'opera della tenda di convegno, per tutto il suo servizio e per i paramenti sacri.

virii cum mulieribus prae-buerunt armillas et in aures anulos et dextralia omne vas aureum in donaria Domini separatim est

Vennero uomini e donne; quanti erano di cuor volenteroso portarono fermagli, orecchini, anelli da sigillare e braccialetti, ogni sorta di gioielli d'oro; ognuno portò qualche offerta d'oro all'Eterno.

si quis habuit hyacinthum purpuram coccumque bis tinctum byssum et pilos caprarum pelles arietum rubricatas et ianthinas

E chiunque aveva delle stoffe tinte in violaceo, porporino, scarlatto, o lino fino, o pel di capra, o pelli di montone tinte in rosso, o pelli di delfino, portava ogni cosa.

argenti et aeris metalla obtulerunt Domino lignaque setthim in varios usus

Chiunque prelevò un'offerta d'argento e di rame, portò l'offerta consacrata all'Eterno; e chiunque aveva del legno d'acacia per qualunque lavoro destinato al servizio, lo portò.

אֶת־בְּגָדֵי הַשָּׂרָד לְשָׂרָת בִּקְדָּשׁ
אֶת־בְּגָדֵי הַקֹּדֶשׁ לְאַהֲרֹן הַכֹּהֵן
וְאֶת־בְּגָדֵי בָנָיו לְכַהֵן:

וַיֵּצְאוּ כָל־עַדְת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל
מִלִּפְנֵי מֹשֶׁה:

וַיָּבִאוּ כָל־אִישׁ אֲשֶׁר־נִשְׁנָאוֹ לִבּוֹ
וְכָל אֲשֶׁר נָדְבָה רִיחוֹ אֹתוֹ הֵבִיאוּ
אֶת־תְּרוּמַת יְהוָה לַמִּלְאכָת אֹהֶל
מוֹעֵד וְלִכְל־עֲבֹדָתוֹ וְלִבְגָדֵי
הַקֹּדֶשׁ:

וַיָּבִאוּ הָאֲנָשִׁים עַל־הַנָּשִׁים כָּל
נָדִיב לֵב הֵבִיאוּ חָח וְנָזֶם וְטַבַּעַת
וְכוֹמֶז וְכָל־כְּלִי זָהָב וְכָל־אִישׁ
אֲשֶׁר הָיָה תְּנוּפֶת זָהָב לַיהוָה:

וְכָל־אִישׁ אֲשֶׁר־נִמְצָא אֹתוֹ תְּכֵלֶת
וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ וְעִזִּים
וְעֹרֹת אֵילִם מְאָדָּמִים וְעֹרֹת
תְּחָשִׁים הֵבִיאוּ:

כָּל־מְרִים תְּרוּמַת כֶּסֶף וְנִחֲשֶׁת
הֵבִיאוּ אֵת תְּרוּמַת יְהוָה וְכָל
אֲשֶׁר נִמְצָא אֹתוֹ עֵצִי שִׁטִּים
לְכָל־מְלָאכַת הָעֲבֹדָה הֵבִיאוּ:

35.19 le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio».

35.20 Allora tutta la comunità degli Israeliti si ritirò dalla presenza di Mosè.

35.21 Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre.

35.22 Vennero uomini e donne, quanti erano di cuore generoso, e portarono fermagli, pendenti, anelli, collane, ogni sorta di gioielli d'oro: quanti volevano presentare un'offerta di oro al Signore la portarono.

35.23 Quanti si trovavano in possesso di tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso, di pelo di capra, di pelli di montone tinte di rosso e di pelli di tasso ne portarono.

35.24 Quanti potevano offrire un'offerta in argento o rame ne offrirono per il Signore. Così anche quanti si trovavano in possesso di legno di acacia per qualche opera della costruzione, ne portarono.

καὶ τὰς στολὰς τὰς ἁγίας Ααρων τοῦ ἱερέως καὶ τὰς στολὰς, ἐν αἷς λειτουργήσουσιν ἐν αὐταῖς, καὶ τοὺς χιτῶνας τοῖς υἱοῖς Ααρων τῆς ἱερατείας καὶ τὸ ἔλαιον τοῦ χρίσματος καὶ τὸ θυμίαμα τῆς συνθέσεως. --

καὶ ἐξῆλθεν πᾶσα συναγωγὴ υἱῶν Ἰσραηλ ἀπὸ Μωυσῆ

καὶ ἦνεγκαν ἕκαστος ὧν ἔφερεν αὐτῶν ἡ καρδία, καὶ ὅσοις ἔδοξεν τῇ ψυχῇ αὐτῶν, ἦνεγκαν ἀφαίρεμα κυρίῳ εἰς πάντα τὰ ἔργα τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου καὶ εἰς πάντα τὰ κάτεργα αὐτῆς καὶ εἰς πάσας τὰς στολὰς τοῦ ἁγίου.

καὶ ἦνεγκαν οἱ ἄνδρες παρὰ τῶν γυναικῶν· πᾶς, ᾧ ἔδοξεν τῇ διανοίᾳ, ἦνεγκαν σφραγίδας καὶ ἐνώτια καὶ δακτυλίους καὶ ἐμπλόκια καὶ περιδέξια, πᾶν σκεῦος χρυσοῦν, καὶ πάντες, ὅσοι ἦνεγκαν ἀφαιρέματα χρυσοῦ κυρίῳ.

καὶ παρ' ᾧ εὐρέθη βύσσος καὶ δέρματα ὑακίνθινα καὶ δέρματα κριῶν ἡρυθροδανωμένα, ἦνεγκαν.

καὶ πᾶς ὁ ἀφαιρῶν ἀφαίρεμα ἀργύριον καὶ χαλκὸν ἦνεγκαν τὰ ἀφαιρέματα κυρίῳ, καὶ παρ' οἷς εὐρέθη ξύλα ἄσηπτα εἰς πάντα τὰ ἔργα τῆς κατασκευῆς, ἦνεγκαν.

le vesti, che sono sante, di Aronne il sacerdote e le vesti con le quali officeranno e le tuniche per i figli di Aronne, per il sacerdozio, l'olio dell'unzione e l'incenso della composizione».

E uscì tutta la comunità dei figli di Israele da Mosè

e portarono, ciascuno di quelli il cui cuore li portava e cui parve bene nella loro anima, portarono la parte scelta al Signore per tutte le opere della tenda della testimonianza e per tutti i suoi servizi e per tutte le vesti del luogo santo.

E portarono gli uomini da parte delle donne: ciascuno cui parve bene nel pensiero portò sigilli, orecchini, anelli, collane e braccialetti, ogni arredo d'oro, e tutti quanti portarono parti scelte d'oro per il Signore.

E colui presso il quale si trovò bisso, pelli color giacinto e pelli di capri tinte di rosso, li portò.

E chiunque sceglieva una parte scelta, argento ed oro, portava le parti scelte al Signore, e coloro presso cui si trovò legno incorruttibile per tutte le opere dell'arredo, lo portarono.

sed et mulieres doctae dederunt quae neverant hyacinthum purpuram et vermiculum ac byssum	E tutte le donne abili filarono con le proprie mani e portarono i loro filati in color violaceo, porporino, scarlatto, e del lino fino.	וְכָל־אִשָּׁה חֲכָמַת־לֵב בִּידָיֶיהָ טָווּ וַיָּבִיאוּ מַטְוֶיהָ אֶת־הַתְּכֵלֶת וְאֶת־הָאַרְגָּמָן אֶת־תּוֹלַעַת הַשָּׁנִי וְאֶת־הַשֵּׁשׁ:	35.25 Inoltre tutte le donne esperte filarono con le mani e portarono filati di porpora viola e rossa, di scarlatto e di bisso.	καὶ πᾶσα γυνὴ σοφὴ τῇ διανοίᾳ ταῖς χερσὶν νήθειν ἤνεγκαν νενησμένα, τὴν ὑάκινθον καὶ τὴν πορφύραν καὶ τὸ κόκκινον καὶ τὴν βύσσον·	E ogni donna sapiente nel pensiero a filare con le mani, portò stoffe ritorte, il giacinto, la porpora, lo scarlatto e il bisso;
et pilos caprarum sponte propria cuncta tribuentes	E tutte le donne che il cuore spinse ad usare la loro abilità, filarono del pel di capra.	וְכָל־הַנָּשִׁים אֲשֶׁר נָשָׂא לֵבָן אֲתָנָה בְּחֻכְמָהּ טָווּ אֶת־הָעֵזִים:	35.26 Tutte le donne che erano di cuore generoso, secondo la loro abilità, filarono il pelo di capra.	καὶ πᾶσαι αἱ γυναῖκες, αἷς ἔδοξεν τῇ διανοίᾳ αὐτῶν ἐν σοφίᾳ, ἔνησαν τὰς τρίχας τὰς αἰγείας.	e tutte le donne cui parve bene nel loro pensiero, con sapienza, filarono i peli di capra.
principes vero obtulerunt lapides onychinos et gemmas ad superumerale et rationale	E i capi del popolo portarono pietre d'ònice e pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale,	וְהַנְּשָׂאִם הֵבִיאוּ אֶת אַבְנֵי הַשֹּׁהַם וְאֶת אַבְנֵי הַמַּלְאִים לְאַפֹּד וְלַחֹשֶׁן:	35.27 I capi portarono le pietre di ònice e le pietre preziose da incastonare nell'efod e nel pettorale,	καὶ οἱ ἄρχοντες ἤνεγκαν τοὺς λίθους τῆς σμαράγδου καὶ τοὺς λίθους τῆς πληρώσεως εἰς τὴν ἐπωμίδα καὶ εἰς τὸ λογεῖον	E i capi portarono le pietre di smeraldo e le pietre da porre sull'omerale e sul razionale,
aromataque et oleum ad luminaria concinnanda et ad praeparandum unguentum ac thymiana odoris suavissimi componendum	aromi e olio per il candelabro, per l'olio dell'unzione e per il profumo fragrante.	וְאֶת־הַבָּשֶׂם וְאֶת־הַשָּׁמֶן לְמָאֹר וְלְשֵׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְלִקְטֹרֶת הַסַּמִּים:	35.28 balsami e olio per l'illuminazione, per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico.	καὶ τὰς συνθέσεις καὶ τὸ ἔλαιον τῆς χρήσεως καὶ τὴν σύνθεσιν τοῦ θυμιάματος.	e gli aromi composti e l'olio dell'unzione e la composizione dell'incenso.
omnes viri et mulieres mente devota obtulerunt donaria ut fierent opera quae iusserat Dominus per manum Mosi cuncti filii Israhel voluntaria Domino dedicaverunt	Tutti i figliuoli d'Israele, uomini e donne, che il cuore mosse a portare volenterosamente il necessario per tutta l'opera che l'Eterno aveva ordinata per mezzo di Mosè, recarono all'Eterno delle offerte volontarie.	כָּל־אִישׁ וְאִשָּׁה אֲשֶׁר נָדָב לִבָּם אָתָם לְהֵבִיאַ לְכָל־הַמְּלָאכָה אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה לַעֲשׂוֹת בְּיַד־מֹשֶׁה הֵבִיאוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל נְדָבָה לַיהוָה:	35.29 Così tutti, uomini e donne, che erano di cuore generoso a portare qualche cosa per la costruzione che il Signore per mezzo di Mosè aveva comandato di fare, la portarono: gli Israeliti portarono la loro offerta volontaria al Signore.	καὶ πᾶς ἀνὴρ καὶ γυνή, ὧν ἔφερεν ἡ διάνοια αὐτῶν εἰσελθόντας ποιεῖν πάντα τὰ ἔργα, ὅσα συνέταξεν κύριος ποιῆσαι αὐτὰ διὰ Μωυσῆ, ἤνεγκαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἀφάρεμα κυρίῳ.	E ogni uomo e donna, il cui pensiero li portava a venire a fare tutte le opere che aveva ordinato il Signore di fare tramite Mosè, portarono, i figli di Israele, una parte scelta per il Signore.
dixitque Moses ad filios Israhel ecce vocavit Dominus ex nomine Beselehel filium Uri filii Hur de tribu Iuda	Mosè disse ai figliuoli d'Israele: 'Vedete, l'Eterno ha chiamato per nome Betsaleel figliuolo di Uri, figliuolo di Hur, della tribù di Giuda;	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל רְאוּ קָרָא יְהוָה בְּשֵׁם בְּצַלְאֵל בֶּן־אוּרִי בֶן־חֹור לְמִטָּה יְהוּדָה:	35.30 Mosè disse agli Israeliti: «Vedete, il Signore ha chiamato per nome Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda.	Καὶ εἶπεν Μωϋσῆς τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ Ἰδοὺ ἀνακέκληκεν ὁ θεὸς ἐξ ὀνόματος τὸν Βεσελεηλ τὸν τοῦ Ουριου τὸν Ωρ ἐκ φυλῆς Ἰουδα	E disse Mosè ai figli di Israele: «Ecco Dio ha chiamato per nome Beseleel il figlio di Uri il figlio di Or della tribù di Giuda
implevitque eum spiritu Dei sapientiae et intelligentiae et scientiae omni doctrina	e lo ha riempito dello spirito di Dio, di abilità, d'intelligenza e di sapere per ogni sorta di lavori,	וַיִּמְלֵא אֹתוֹ רוּחַ אֱלֹהִים בְּחֻכְמָהּ בְּתִבְינָהּ וּבְדַעַת וּבְכָל־מְלָאכָה:	35.31 L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro,	καὶ ἐνέπλησεν αὐτὸν πνεῦμα θεῖον σοφίας καὶ συνέσεως καὶ ἐπιστήμης πάντων	e l'ha riempito di spirito divino di sapienza, intelligenza e scienza di tutte le cose
ad excogitandum et faciendum opus in auro et argento et aere	per concepire opere d'arte, per lavorar l'oro, l'argento e il rame,	וְלַחֲשֹׁב מַחֲשָׁבֶת לַעֲשׂוֹת בַּזָּהָב וּבַכֶּסֶף וּבַנְּחָשֶׁת:	35.32 per concepire progetti e realizzarli in oro, argento, rame,	ἀρχιτεκτονεῖν κατὰ πάντα τὰ ἔργα τῆς ἀρχιτεκτονίας ποιεῖν τὸ χρυσίον καὶ τὸ ἀργύριον καὶ τὸν χαλκὸν	perché costruisse in tutte le opere di costruzione, plasmasse l'oro, l'argento e il bronzo,

sculpendisque lapidibus et opere carpentario quicquid fabre adinveniri potest

per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori d'arte.

dedit in corde eius Hooliab quoque filium Achisamech de tribu Dan

E gli ha comunicato il dono d'insegnare: a lui ed a Oholiab, figliuolo di Ahisamac, della tribù di Dan.

ambos eruditv sapientia ut faciant opera abietarii polymitarii ac plumarii de hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso et texant omnia ac nova quaeque repperiant

Li ha ripieni d'intelligenza per eseguire ogni sorta di lavori d'artigiano e di disegnatore, di ricamatore e di tessitore in colori svariati: violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino, per eseguire qualunque lavoro e per concepire lavori d'arte.

fecit ergo Beselehel et Hooliab et omnis vir sapiens quibus dedit Dominus sapientiam et intellectum ut scirent fabre operari quae in usus sanctuarii necessaria sunt et quae praecepit Dominus cumque vocasset eos Moses et omnem eruditum virum cui dederat Deus sapientiam et qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus

E Betsaleel e Oholiab e tutti gli uomini abili, nei quali l'Eterno ha messo sapienza e intelligenza per saper eseguire tutti i lavori per il servizio del santuario, faranno ogni cosa secondo che l'Eterno ha ordinato'.

Mosè chiamò dunque Betsaleel e Oholiab e tutti gli uomini abili nei quali l'Eterno avea messo intelligenza, tutti quelli che il cuore moveva ad applicarsi al lavoro per eseguirlo;

tradidit eis universa donaria filiorum Israele qui cum instarent operi cotidie mane vota populus offerebat

ed essi presero in presenza di Mosè tutte le offerte recate dai figliuoli d'Israele per i lavori destinati al servizio del santuario, affin di eseguirli. Ma ogni mattina i figliuoli d'Israele continuavano a portare a Mosè delle offerte volontarie.

וּבַחֲרֹשֶׁת אֲבָן לְמִלֵּאת וּבַחֲרֹשֶׁת עֵץ לַעֲשׂוֹת בְּכָל־מְלָאכֶת מַחֲשָׁבֶת:

וּלְהוֹרֹת נֶתֶן בְּלִבּוֹ הָיָא וְאַהֲלִיאָב בֶּן־אַחִיסָמַךְ לְמִשְׁחֶה־ן:

מִלָּא אַתֶּם חֲכָמַת־לֵב לַעֲשׂוֹת כָּל־מְלָאכֶת חֲרָשׁוֹ וְחֹשֶׁב וְרָקֶם בַּתְּכֵלֶת וּבְאַרְגָּמָן בְּתוֹלַעַת הַשָּׁנִי וּבִשְׁשׁ וְאַרְגָּן עֹשִׂי כָל־מְלָאכָה וְחֹשְׁבֵי מַחֲשָׁבֶת:

וַעֲשֵׂה בְצִלְאֵל וְאַהֲלִיאָב וְכָל־אִישׁ חָכֵם־לֵב אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה חָכְמָה וּתְבוּנָה בְּהִמָּה לַדָּעַת לַעֲשׂוֹת אֶת־כָּל־מְלָאכֶת עֲבֹדַת הַקֹּדֶשׁ לְכָל־אֲשֶׁר־צִוָּה יְהוָה:

וַיִּקְרָא מֹשֶׁה אֶל־בְּצִלְאֵל וְאֶל־אַהֲלִיאָב וְאֶל־כָּל־אִישׁ חָכֵם־לֵב אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה חָכְמָה בְּלִבּוֹ כָּל־אֲשֶׁר נִשְׁאָו לָבוֹ לְקַרְבָּה אֶל־הַמְּלָאכָה לַעֲשׂוֹת אֹתָהּ:

וַיִּקְחוּ מִלִּפְנֵי מֹשֶׁה אֶת כָּל־הַתְּרוּמָה אֲשֶׁר הֵבִיאוּ בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל לְמִלְאכֶת עֲבֹדַת הַקֹּדֶשׁ לַעֲשׂוֹת אֹתָהּ וְהֵם הֵבִיאוּ אֲלָיו עוֹד נְדָבָה בַּבֶּקֶר בַּבֶּקֶר:

35.33 per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro ingegnoso.

35.34 Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare e così anche ha fatto con Ooliab, figlio di Achisamach, della tribù di Dan.

35.35 Li ha riempiti di saggezza per compiere ogni genere di lavoro d'intagliatore, di disegnatore, di ricamatore in porpora viola, in porpora rossa, in scarlatto e in bisso, e di tessitore: capaci di realizzare ogni sorta di lavoro e ideatori di progetti».

36.1 Bezaleel, Ooliab e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d'intelligenza, perché fossero in grado di eseguire i lavori della costruzione del santuario, fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato.

36.2 Mosè chiamò Bezaleel, Ooliab e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l'esecuzione dei lavori.

36.3 Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte volontarie.

καὶ λιθοουργῆσαι τὸν λίθον καὶ κατεργάεσθαι τὰ ξύλα καὶ ποιεῖν ἐν παντὶ ἔργῳ σοφίας·

καὶ προβιβάσαι γε ἔδωκεν αὐτῷ ἐν τῇ διανοίᾳ, αὐτῷ τε καὶ Ελιαβ τῷ τοῦ Αχισαμακ ἐκ φυλῆς Δαν·

ἐνέπλησεν αὐτοὺς σοφίας καὶ συνέσεως διανοίας πάντα συνιέναι ποιῆσαι τὰ ἔργα τοῦ ἁγίου καὶ τὰ ὑφάντα καὶ ποικιλτὰ ὑφάναι τῷ κοκκίνῳ καὶ τῇ βύσσῳ ποιεῖν πᾶν ἔργον ἀρχιτεκτονίας ποικιλίας.

καὶ ἐποίησεν Βεσελεηλ καὶ Ελιαβ καὶ πᾶς σοφὸς τῇ διανοίᾳ, ᾧ ἐδόθη σοφία καὶ ἐπιστήμη ἐν αὐτοῖς συνιέναι ποιεῖν πάντα τὰ ἔργα κατὰ τὰ ἅγια καθήκοντα, κατὰ πάντα, ὅσα συνέταξεν κύριος.

Καὶ ἐκάλεσεν Μωυσῆς Βεσελεηλ καὶ Ελιαβ καὶ πάντας τοὺς ἔχοντας τὴν σοφίαν, ᾧ ἔδωκεν ὁ θεὸς ἐπιστήμην ἐν τῇ καρδίᾳ, καὶ πάντας τοὺς ἐκουσίως βουλομένους προσπορεύεσθαι πρὸς τὰ ἔργα ὥστε συντελεῖν αὐτά,

καὶ ἔλαβον παρὰ Μωυσῆ πάντα τὰ ἀφαιρέματα, ἃ ἤνεγκαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἰς πάντα τὰ ἔργα τοῦ ἁγίου ποιεῖν αὐτά, καὶ αὐτοὶ προσεδέχοντο ἔτι τὰ προσφερόμενα παρὰ τῶν φερόντων τὸ πρῶν πρῶν.

e modellasse la pietra e foggiasse il legno e lavorasse in ogni opera di sapienza;

e di insegnare gli ha messo nel pensiero, a lui ed Eliab il figlio di Achimasac della tribù di Dan.

Li ha riempiti di sapienza e intelligenza di pensiero, perché avessero intelligenza a fare tutte le opere del luogo santo, e ad intessere di scarlatto e di bisso le stoffe intessute e ricamate, a fare ogni lavoro d'artefice d'opera variegata».

E fece Beseleel con Eliab ed ogni sapiente nel pensiero, cui era stata data sapienza e scienza perché avessero intelligenza a fare tutte le opere secondo gli uffici santi, secondo tutto quello che aveva ordinato il Signore.

E chiamò Mosè Beseleel ed Eliab e tutti coloro che avevano la sapienza, a ciascuno dei quali aveva dato Dio scienza nel cuore, e tutti coloro che liberamente volevano accostarsi alle opere, per compierle,

e presero da Mosè tutte le parti scelte che avevano portato i figli di Israele per tutte le opere del luogo santo, per farle, ed essi stessi ricevevano ancora le offerte da chi le portava, di mattino in mattino.

unde artifices venire compulsi	Allora tutti gli uomini abili ch'erano occupati a tutti i lavori del santuario, lasciato ognuno il lavoro che faceva, vennero a dire a Mosè:	וַיָּבֹאוּ כָּל־הַחֲכָמִים הָעֹשִׂים אֶת כָּל־מְלָאכֶת הַקֹּדֶשׁ אִישׁ־אִישׁ מִמְּלָאכְתּוֹ אֲשֶׁר־הָמָּה עֹשִׂים:	36.4 Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che stavano facendo	καὶ παρεγίνοντο πάντες οἱ σοφοὶ οἱ ποιοῦντες τὰ ἔργα τοῦ ἁγίου, ἕκαστος κατὰ τὸ αὐτοῦ ἔργον, ὃ αὐτοὶ ἠργάζοντο,	E arrivavano tutti gli uomini sapienti che facevano le opere del luogo santo, ciascuno secondo la sua opera cui essi stessi lavoravano,
dixerunt Mosi plus offert populus quam necessarium est	'Il popolo porta molto più di quel che bisogna per eseguire i lavori che l'Eterno ha comandato di fare'.	וַיֹּאמְרוּ אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר מִרְבִּים הָעָם לְהָבִיא מִדֵּי הָעֵבֶדְהָ לְמַלְאכָה אֲשֶׁר־צִוָּה יְהוָה לַעֲשׂוֹת אֹתָהּ:	36.5 e vennero a dire a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato».	καὶ εἶπαν πρὸς Μωυσῆν ὅτι Πλήθος φέρει ὁ λαὸς παρὰ τὰ ἔργα, ὅσα συνέταξεν κύριος ποιῆσαι.	e dissero a Mosè: «Una quantità eccessiva reca il popolo per le opere che ha ordinato il Signore di fare».
iussit ergo Moses praeconis voce cantari nec vir nec mulier quicquam ultra offerat in opere sanctuarii sicque cessatum est a muneribus offerendis	Allora Mosè dette quest'ordine, che fu bandito per il campo: 'Né uomo né donna faccia più alcun lavoro come offerta per il santuario'. Così s'impedì che il popolo portasse altro.	וַיִּצַּו מֹשֶׁה וַיַּעֲבִירוּ קוֹל בַּמַּחֲנֶה לֵּאמֹר אִישׁ וְאִשָּׁה אַל־יַעֲשׂוּ־עֹד מְלָאכָה לְתִרְוַמַת הַקֹּדֶשׁ וַיִּכָּלֵא הָעָם מִהָבִיא:	36.6 Mosè allora fece proclamare nel campo: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte;	καὶ προσέταξεν Μωυσῆς καὶ ἐκήρυξεν ἐν τῇ παρεμβολῇ λέγων Ἄνῃρ καὶ γυνὴ μηκέτι ἐργαζέσθωσαν εἰς τὰς ἀπαρχὰς τοῦ ἁγίου· καὶ ἐκωλύθη ὁ λαὸς ἔτι προσφέρειν.	E diede ordine Mosè e fece nell'accampamento questa proclamazione: «Uomo e donna non lavorino più per le primizie del luogo santo»; e fu impedito al popolo di offrire ancora.
eo quod oblata sufficerent et superabundarent	Poiché la roba già pronta bastava a fare tutto il lavoro, e ve n'era d'avanzo.	וְהַמְּלָאכָה הָיְתָה רַבָּה לְכָל־הַמְּלָאכָה לַעֲשׂוֹת אֹתָהּ וְהוֹתֵר:	36.7 perché quanto il popolo aveva già offerto era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l'esecuzione di tutti i lavori.	καὶ τὰ ἔργα ἦν αὐτοῖς ἱκανὰ εἰς τὴν κατασκευὴν ποιῆσαι, καὶ προσκατέλιπον.	E i materiali erano loro sufficienti per fare la costruzione, e ne fecero avanzare.
feceruntque omnes corde sapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de bysso retorta et hyacintho et purpura coccoque bis tincto opere vario et arte polymita	Tutti gli uomini abili, fra quelli che eseguivano il lavoro, fecero dunque il tabernacolo di dieci teli, di lino fino ritorto, e di filo color violaceo, porporino e scarlatto, con dei cherubini artisticamente lavorati.	וַיַּעֲשׂוּ כָּל־חֲכָמֵי־לֵב בְּעֵשִׂי הַמְּלָאכָה אֶת־הַמִּשְׁכָּן עֹשֶׂר יְרִיעֹת שֵׁשׁ מִשְׁזָר וְתִכְלֶת וְאַרְבָּנֹן וְתוֹלְעֹת שָׁנִי כְּרָבִים מַעֲשֵׂה חֹשֶׁב עֲשֵׂה אֹתָם:	36.8 Tutti gli artisti addetti ai lavori fecero la Dimora. Bezaleel la fece con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. La fece con figure di cherubini artisticamente lavorati.	Καὶ ἐποίησαν τῇ σκηνῇ δέκα αὐλαίας, ¹	37.1 E fecero per la tenda dieci teli, ¹
quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos et in latitudine quattuor una mensura erat omnium cortinarum	La lunghezza d'un telo era di ventotto cubiti; e la larghezza, di quattro cubiti; tutti i teli erano d'una stessa misura.	אָרְךְ הַיְרִיעָה הָאֶחָת שְׁמֹנֶה וְעֶשְׂרִים בְּאַמָּה וְרֹחַב אַרְבַּע בְּאַמָּה הַיְרִיעָה הָאֶחָת מִדָּה אַחַת לְכָל־הַיְרִיעֹת:	36.9 Lunghezza di ciascun telo ventotto cubiti; larghezza quattro cubiti per ciascun telo; la stessa dimensione per tutti i teli.	ὀκτὼ καὶ εἴκοσι πήχεων μήκος τῆς αὐλαίας τῆς μιᾶς--τὸ αὐτὸ ἦσαν πᾶσαι-- καὶ τεσσάρων πηχῶν τὸ εὖρος τῆς αὐλαίας τῆς μιᾶς.	37.2 di ventotto cubiti la lunghezza di un telo -della stessa misura erano tutti- e di quattro cubiti la larghezza di un telo.

¹ Da 36,8 fino alla fine del cap. 39 la LXX (che ha tradotto un testo assai diverso) dispone i testi in questo ordine: l'Omerale (o Efod), il Razionale (o Pettorale), il Manto dell'Efod, le tuniche, tiare e cinture sacerdotali, la lamina d'oro, la Tenda o Dimora (con descrizione molto abbreviata), il velo per la Tenda, il cortile, il velo per la porta del cortile, l'Arca, il Propiziatório, la Tavola, il Candelabro, [omette l'Altare dei profumi], l'Altare degli olocausti, l'Olio per l'unzione sacra, la Conca per le abluzioni, il computo dei metalli. [Nella poliglotta i testi della LXX sono stati il più possibile allineati a quelli del testo ebraico].

coniunxitque cortinas
quinque alteram alteri et
alias quinque sibi invicem
copulavit

fecit et ansas hyacinthinas
in ora cortinae unius ex
utroque latere et in ora
cortinae alterius similiter

ut contra se invicem
venirent ansae et mutuo
iungerentur

unde et quinquaginta fudit
circulos aureos qui
morderent cortinarum
ansas et fieret unum
tabernaculum

fecit et saga undecim de
pilis caprarum ad
operiendum tectum
tabernaculi

unum sagum habebat in
longitudine cubitos triginta
et in latitudine cubitos
quattuor unius mensurae
erant omnia saga

quorum quinque iunxit
seorsum et sex alia
separatim

Cinque teli furono uniti
assieme, e gli altri cinque
furon pure uniti assieme.

Si fecero de' nastri di color
violaceo all'orlo del telo ch'era
all'estremità della prima serie
di teli; e lo stesso si fece
all'orlo del telo ch'era
all'estremità della seconda
serie.

Si misero cinquanta nastri al
primo telo, e parimente
cinquanta nastri all'orlo del
telo ch'era all'estremità della
seconda serie: i nastri si
corrispondevano l'uno
all'altro.

Si fecero pure cinquanta
fermagli d'oro, e si unirono i
teli l'uno all'altro mediante i
fermagli; e così il tabernacolo
formò un tutto.

Si fecero inoltre dei teli di pel
di capra, per servir da tenda
per coprire il tabernacolo: di
questi teli se ne fecero undici.

La lunghezza d'ogni telo era
di trenta cubiti; e la larghezza,
di quattro cubiti; gli undici teli
aveano la stessa misura.

E si unirono insieme, da una
parte, cinque teli, e si unirono
insieme, dall'altra parte, gli
altri sei.

וַיַּחֲבִיר אֶת־חֲמֵשׁ הַיְרִיעֹת אַחַת
אֶל־אַחַת וְחֲמֵשׁ יְרִיעֹת חִבְר אַחַת
אֶל־אַחַת:

וַיַּעַשׂ לָלֵאֲת תְּכֵלֶת עַל שְׂפַת
הַיְרִיעָה הָאַחַת מִקְצָהּ בַּמַּחְבֵּרַת
בֶּן עָשָׂה בַּשְּׂפַת הַיְרִיעָה הַקִּיצוֹנָה
בַּמַּחְבֵּרַת הַשְּׁנִיָּת:

חֲמִשִּׁים לָלֵאֲת עָשָׂה בַּיְרִיעָה
הָאַחַת וְחֲמִשִּׁים לָלֵאֲת עָשָׂה
בַּקְצָה הַיְרִיעָה אֲשֶׁר בַּמַּחְבֵּרַת
הַשְּׁנִיָּת מִקְבִּילָת הַלָּלֵאֲת אַחַת
אֶל־אַחַת:

וַיַּעַשׂ חֲמִשִּׁים קָרְסֵי זָהָב וַיַּחֲבִיר
אֶת־הַיְרִיעֹת אַחַת אֶל־אַחַת
בַּקָּרְסִים וַיְהִי הַמִּשְׁכָּן אֶחָד:
וַיַּעַשׂ יְרִיעֹת עֲזִים לְאַהֲל
עַל־הַמִּשְׁכָּן עֲשָׂתִי־עֶשְׂרֵה יְרִיעֹת
עָשָׂה אֹתָם:

אָרְךָ הַיְרִיעָה הָאַחַת שְׁלֹשִׁים
בָּאַמָּה וְאַרְבַּע אַמּוֹת רָחֵב
הַיְרִיעָה הָאַחַת מִדָּה אַחַת
לְעֲשָׂתִי עֶשְׂרֵה יְרִיעֹת:

וַיַּחֲבִיר אֶת־חֲמֵשׁ הַיְרִיעֹת לְבָד
וְאֶת־שֵׁשׁ הַיְרִיעֹת לְבָד:

36.10 Unì cinque teli l'uno
all'altro e anche i cinque altri
teli unì l'uno all'altro.

36.11 Fece cordoni di
porpora viola sull'orlo del
primo telo all'estremità della
sutura e fece la stessa cosa
sull'orlo del primo telo
all'estremità della sutura e fece
la stessa cosa sull'orlo del telo
estremo nella seconda sutura.

36.12 Fece cinquanta
cordoni al primo telo e fece
anche cinquanta cordoni
all'estremità del telo della
seconda sutura: i cordoni
corrispondevano l'uno all'altro.

36.13 Fece cinquanta
fibbie d'oro e unì i teli l'uno
all'altro mediante le fibbie; così
il tutto venne a formare una
sola Dimora.

36.14 Fece poi teli di peli
di capra per costituire la tenda
al di sopra della Dimora. Ne
fece undici teli.

36.15 Lunghezza di un
telo trenta cubiti; larghezza
quattro cubiti per un telo; la
stessa dimensione per gli
undici teli.

36.16 Unì insieme cinque
teli a parte e sei teli a parte.

fecitque ansas
quingenta in ora sagi
unius et quingenta in
ora sagi alterius ut sibi
invicem iungerentur

et fibulas aeneas
quingenta quibus
necteretur tectum et unum
pallium ex omnibus sagis
fieret

fecit et opertorium
tabernaculi de pellibus
arietum rubricatis aliudque
desuper velamentum de
pellibus ianthinis

fecit et tabulas tabernaculi
de lignis setthim stantes

decem cubitorum erat
longitudo tabulae unius et
unum ac semis cubitum
latitudo retinebat

binas incastraturae erant
per singulas tabulas ut
altera alteri iungeretur sic
fecit in omnibus tabulis
tabernaculi

e quibus viginti ad plagam
meridianam erant contra
austrum

cum quadraginta basibus
argenteis duae bases sub
una tabula ponebantur ex
utraque angulorum parte
ubi incastraturae laterum in
angulis terminantur

ad plagam quoque
tabernaculi quae respicit ad
aquilonem fecit viginti
tabulas

E si misero cinquanta nastri
all'orlo del telo ch'era
all'estremità della prima serie
di teli, e cinquanta nastri
all'orlo del telo ch'era
all'estremità della seconda
serie.

E si fecero cinquanta fermagli
di rame per unire assieme la
tenda, in modo che formasse
un tutto.

Si fece pure per la tenda una
coperta di pelli di montone
tinte di rosso, e, sopra questa,
un'altra di pelli di delfino.

Poi si fecero per il
tabernacolo le assi di legno
d'acacia, messe per ritto.

La lunghezza d'un'asse era di
dieci cubiti, e la larghezza
d'un'asse, di un cubito e
mezzo.

Ogni asse aveva due incastri
paralleli; così fu fatto per tutte
le assi del tabernacolo.

Si fecero dunque le assi per il
tabernacolo: venti assi dal
lato meridionale, verso il sud;

e si fecero quaranta basi
d'argento sotto le venti assi:
due basi sotto ciascun'asse
per i suoi due incastri.

E per il secondo lato del
tabernacolo, il lato di nord,

וַיַּעַשׂ לָלֶאֱת חֲמִשִּׁים עַל שַׁפַּת
הַיְרִיעָה הַקִּיצָנָה בַּמַּחְבֵּרֹת
וְחֲמִשִּׁים לָלֶאֱת עֹשֶׂה עַל-שַׁפַּת
הַיְרִיעָה הַחֲבֵרֹת הַשֵּׁנִית:

וַיַּעַשׂ קַרְסֵי נְחֹשֶׁת חֲמִשִּׁים לְחֵבֶר
אֶת-הָאֹהֶל לְהִיָּת אֶחָד:

וַיַּעַשׂ מִכְסֹּה לְאֹהֶל עֶרְת אֱלִים
מֵאֲדָמִים וּמִכְסֹּה עֶרְת תְּחָשִׁים
מִלְמַעְלָה:

וַיַּעַשׂ אֶת-הַקְּרָשִׁים לַמִּשְׁכָּן עֲצֵי
שִׁטִּים עֹמְדִים:

עֶשֶׂר אַמֹּת אַרְךָ הַקָּרֶשׁ וְאַמָּה
וְחֲצִי הָאֹמָה רָחֹב תְּקַרֵּשׁ הָאֶחָד:

שְׁתֵּי יָדָת לַקָּרֶשׁ הָאֶחָד מִשְׁלָבֹת
אַחַת אֶל-אַחַת כֵּן עֹשֶׂה לְכָל
קְרָשֵׁי הַמִּשְׁכָּן:

וַיַּעַשׂ אֶת-הַקְּרָשִׁים לַמִּשְׁכָּן
עֶשְׂרִים קְרָשִׁים לַפָּאָת נֹגֵב
תִּימָנָה:

וְאַרְבָּעִים אֲדָנֵי-כֶסֶף עֹשֶׂה תַּחַת
עֶשְׂרִים הַקְּרָשִׁים שְׁנֵי אֲדָנִים
תַּחַת-הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד לְשְׁתֵּי יָדָתָיו
וּשְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת-הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד
לְשְׁתֵּי יָדָתָיו:

וּלְצֶלַע הַמִּשְׁכָּן הַשֵּׁנִית לַפָּאָת
צָפֹן עֹשֶׂה עֶשְׂרִים קְרָשִׁים:

36.17 Fece cinquanta
cordoni sull'orlo del telo della
seconda sutura.

36.18 Fece cinquanta
fibbie di rame, per unire
insieme la tenda, così da
formare un tutto unico.

36.19 Fece poi per la tenda
una copertura di pelli di
montone tinte di rosso e al di
sopra una copertura di pelli di
tasso.

36.20 Poi fece per la
Dimora assi di legno di acacia,
verticali.

36.21 Dieci cubiti la
lunghezza di un asse e un
cubito e mezzo la larghezza.

36.22 Ogni asse aveva due
sostegni, congiunti l'uno
all'altro da un rinforzo. Così
fece per tutte le assi della
Dimora.

36.23 Fece dunque le assi
per la Dimora: venti assi sul
lato verso il mezzogiorno, a
sud.

36.24 Fece anche quaranta
basi d'argento sotto le venti
assi, due basi sotto un'asse per i
suoi due sostegni e due basi
sotto l'altra asse per i suoi due
sostegni.

36.25 Per il secondo lato
della Dimora, verso il
settentrione, venti assi,

cum quadraginta argenteis
basibus duas bases per
singulas tabulas

si fecero venti assi, con le loro
quaranta basi d'argento: due
basi sotto ciascun'asse.

contra occidentem vero id
est ad eam partem
tabernaculi quae mare
respicit fecit sex tabulas
et duas alias per singulos
angulos tabernaculi retro

E per la parte posteriore del
tabernacolo, verso occidente,
si fecero sei assi.

quae iunctae erant
deorsum usque sursum et
in unam conpagem pariter
ferebantur ita fecit ex
utraque parte per angulos

Si fecero pure due assi per gli
angoli del tabernacolo, dalla
parte posteriore.

E queste erano doppie dal
basso in su, e al tempo
stesso formavano un tutto fino
in cima, fino al primo anello.
Così fu fatto per ambedue le
assi, ch'erano ai due angoli.

ut octo essent simul
tabulae et haberent bases
argenteas sedecim binas
scilicet bases sub singulis
tabulis

V'erano dunque otto assi, con
le loro basi d'argento: sedici
basi: due basi sotto
ciascun'asse.

fecit et vectes de lignis
setthim quinque ad
continendas tabulas unius
lateris tabernaculi

E si fecero delle traverse di
legno d'acacia: cinque, per le
assi di un lato del
tabernacolo;

et quinque alios ad alterius
lateris tabulas coaptandas
et extra hos quinque alios
vectes ad occidentalem
plagam tabernaculi contra
mare

cinque traverse per le assi
dell'altro lato del tabernacolo,
e cinque traverse per le assi
della parte posteriore del
tabernacolo, a occidente.

fecit quoque vectem alium
qui per medias tabulas ab
angulo usque ad angulum
perveniret

E si fece la traversa di mezzo,
in mezzo alle assi, per farla
passare da una parte all'altra.

וְאַרְבָּעִים אֲדָנִיָּהֶם כֶּסֶף שְׁנֵי
אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד וְשְׁנֵי
אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד:
וְלִירְכָתֵי הַמִּשְׁכָּן יָמָּה עֲשֶׂה שְׁשֶׁה
קָרָשִׁים:

וְשְׁנֵי קָרָשִׁים עֲשֶׂה לְמִקְצֵעַת
הַמִּשְׁכָּן בִּירְכָתָיו:
וְהָיוּ תוֹאמָם מִלְמַטָּה וְיַחְדָּו וְהָיוּ
תָמִים אֶל-רֹאשׁוֹ אֶל-הַטֹּבֶעַת
הָאֶחָת כֹּן עֲשֶׂה לְשְׁנֵיהֶם לְשְׁנֵי
הַמִּקְצֵעַת:

וְהָיוּ שְׁמֹנֶה קָרָשִׁים וְאַדְנֵיהֶם
כֶּסֶף שְׁשֶׁה עָשָׂר אֲדָנִים שְׁנֵי
אֲדָנִים שְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ
הָאֶחָד:

וַיַּעַשׂ בְּרִיחֵי עֲצֵי שִׁטִּים חֲמִשָּׁה
לְקָרְשֵׁי צִלְע־הַמִּשְׁכָּן הָאֶחָת:

וְחֲמִשָּׁה בְּרִיחִים לְקָרְשֵׁי
צִלְע־הַמִּשְׁכָּן הַשְּׁנִית וְחֲמִשָּׁה
בְּרִיחִים לְקָרְשֵׁי הַמִּשְׁכָּן
לִירְכָתָיו יָמָּה:

וַיַּעַשׂ אֶת-הַבָּרִיחַ הַתִּיכָן לְבִרְחַת
בְּתוֹךְ הַקָּרָשִׁים מִן-הַקֶּצֶה
אֶל-הַקֶּצֶה:

36.26 come le loro
quaranta basi d'argento, due
basi sotto un'asse e due basi
sotto l'altra asse.

36.27 Per la parte
posteriore della Dimora, verso
occidente, fece sei assi.

36.28 Fece inoltre due assi
per gli angoli della Dimora
nella parte posteriore.

36.29 Esse erano formate
ciascuna da due pezzi uguali,
abbinati e perfettamente
congiunti dal basso fino alla
cima, all'altezza del primo
anello. Così fece per ambedue:
esse vennero a formare i due
angoli.

36.30 Vi erano dunque
otto assi con le loro basi
d'argento: sedici basi, due basi
sotto un'asse e due basi sotto
l'altra asse.

36.31 Fece inoltre traverse
di legno di acacia: cinque per le
assi di un lato della Dimora,

36.32 cinque traverse per
le assi dell'altro lato della
Dimora e cinque traverse per le
assi della parte posteriore,
verso occidente.

36.33 Fece la traversa
mediana che, a mezza altezza
delle assi, le attraversava da
una estremità all'altra.

ipsa autem tabulata
deauravit et circulos eorum
fecit aureos per quos
vectes induci possint quos
et ipsos aureis lamminis
operuit

E le assi furon rivestite d'oro,
e furon fatti d'oro i loro anelli
per i quali dovean passare le
traverse, e le traverse furon
rivestite d'oro.

וְאֶת־הַקִּרְשִׁים צָפַף זָהָב
וְאֶת־שִׁבְעָתָם עָשָׂה זָהָב בָּתָּיִם
לְבָרִיחִים וַיִּצָּף אֶת־הַבָּרִיחִים
זָהָב:

36.34 Rivesti d'oro le assi,
fece in oro i loro anelli, che
servivano per inserire le
traverse, e rivesti d'oro anche le
traverse.

Οὗτος περιηγύρωσεν τοὺς στύλους
καὶ ἐχώνευσεν τῷ στύλῳ δακτυλίους
χρυσοὺς καὶ ἐχρύσωσεν τοὺς μοχλοὺς
χρυσίῳ καὶ κατεχρύσωσεν τοὺς
στύλους τοῦ καταπετάσματος χρυσίῳ
καὶ ἐποίησεν τὰς ἀγκύλας χρυσᾶς.

οὗτος ἐποίησεν καὶ τοὺς κρίκους τῆς
σκηνῆς χρυσοὺς καὶ τοὺς κρίκους τῆς
αὐλῆς καὶ κρίκους εἰς τὸ ἐκτείνειν τὸ
κατακάλυμμα ἄνωθεν χαλκοῦς.

οὗτος ἐχώνευσεν τὰς κεφαλίδας τὰς
ἀργυρᾶς τῆς σκηνῆς καὶ τὰς
κεφαλίδας τὰς χαλκᾶς τῆς θύρας τῆς
σκηνῆς καὶ τὴν πύλην τῆς αὐλῆς καὶ
ἀγκύλας ἐποίησεν τοῖς στύλοις
ἀργυρᾶς ἐπὶ τῶν στύλων· οὗτος
περιηγύρωσεν αὐτάς.

οὗτος ἐποίησεν καὶ τοὺς πασσάλους
τῆς σκηνῆς καὶ τοὺς πασσάλους τῆς
αὐλῆς χαλκοῦς.

καὶ ἐποίησαν τὸ καταπέτασμα ἐξ
ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου
νενησμένου καὶ βύσσου
κεκλωσμένης, ἔργον ὑφάντου
χερουβιμ,

καὶ ἐπέθηκαν αὐτὸ ἐπὶ τέσσαρας
στύλους ἀσήπτους
κατακεχρυσωμένους ἐν χρυσίῳ, καὶ
αἱ κεφαλίδες αὐτῶν χρυσαῖ, καὶ αἱ
βάσεις αὐτῶν τέσσαρες ἀργυραῖ.

38.18 Questi ricoprì
d'argento le colonne, fuse per
ogni colonna degli anelli
d'oro, dorò le sbarre con oro,
dorò le colonne del velo con
oro e fece gli uncini, d'oro.

38.19 Questi fece anche
gli anelli della tenda, d'oro, gli
anelli del cortile e gli anelli per
tendere il velo in alto, di
bronzo.

38.20 Questi fuse i
capitelli, quelli che erano
d'argento, della tenda, e i
capitelli, quelli che erano di
bronzo, della porta della
tenda, e la porta del cortile, e
uncini fece per le colonne,
d'argento, sulle colonne;
questi li ricoprì d'argento.

38.21 Questi fece i pioli
della tenda e i pioli del cortile,
di bronzo.

37.3 E fecero il velo di
giacinto, porpora, scarlatto
ritorto e bisso filato, opera di
tessitore, a cherubini,

37.4 e lo appesero a
quattro colonne incorruttibili
dorate con oro, e i loro
capitelli d'oro e le loro basi
quattro, d'argento.

fecit et velum de hyacintho
purpura vermiculo ac
byssu retorta opere
polymitariorum variorum atque
distinctum

Fu fatto pure il velo, di filo
violaceo, porporino, scarlatto,
e di lino fino ritorto con de'
cherubini artisticamente
lavorati;

et quattuor columnas de
lignis setthim quas cum
capitibus deauravit fuis
basibus earum argenteis

e si fecero per esso quattro
colonne di acacia e si
rivestirono d'oro; i loro chiodi
erano d'oro; e per le colonne
si fusero quattro basi
d'argento.

וַיַּעַשׂ אֶת־הַפֶּרֶכֶת תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן
וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר מְעֻשָׂה
חֹשֶׁב עָשָׂה אֹתָהּ כְּרֻבִּים:

וַיַּעַשׂ לָהּ אַרְבָּעָה עַמּוּדֵי שֹׁטִים
וַיִּצָּפֵם זָהָב וַיִּיהֶם זָהָב וַיִּצָּק
לָהֶם אַרְבָּעָה אֲדָנֵי־כָסֶף:

36.35 Fece il velo di
porpora viola e di porpora
rossa, di scarlatto e di bisso
ritorto. Lo fece con figure di
cherubini, lavoro di
disegnatore.

36.36 Fece per esso
quattro colonne di acacia, le
rivestì d'oro; anche i loro uncini
erano d'oro e fuse per esse
quattro basi d'argento.

fecit et tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho purpura vermiculo byssoque retorta opere plumarii	Si fece anche per l'ingresso della tenda una portiera, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, in lavoro di ricamo.	וַיַּעַשׂ מִסָּדָה לְפֶתַח הָאֹהֶל תְּכֵלֶת וְאַרְנָמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר מַעֲשֵׂה רָקִים:	36.37 Fecero poi una cortina per l'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore;	καὶ ἐποίησαν τὸ καταπέτασμα τῆς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης, ἔργον ὑφάντου χειρουβιμ,	37.5 E fecero il velo della porta della tenda della testimonianza, di giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato, opera di tessitore, a cherubini,
et columnas quinque cum capitibus suis quas operuit auro basesque earum fudit aeneas	E si fecero le sue cinque colonne coi loro chiodi; si rivestiron d'oro i loro capitelli e le loro aste; e le loro cinque basi eran di rame.	וְאֶת-עַמּוּדָיו חֲמִשָּׁה וְאֶת-נוֹיֵיהֶם וְצִפָּה רָאשֵׁיהֶם וְחֲשֻׁקֵיהֶם זָהָב וְאֲדָנֵיהֶם חֲמִשָּׁה נְחֹשֶׁת:	36.38 le sue cinque colonne con i loro uncini. Rivesti d'oro i loro capitelli e le loro aste trasversali e fece le loro cinque basi di rame.	καὶ τοὺς στύλους αὐτοῦ πέντε καὶ τοὺς κρίκους· καὶ τὰς κεφαλίδας αὐτῶν καὶ τὰς ψαλίδας αὐτῶν κατεχύρωσαν χρυσίῳ, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν πέντε χαλκᾷ.	37.6 e le sue colonne, cinque, e gli anelli; e i loro capitelli e le loro modanature dorarono con oro; e le loro basi, cinque, di bronzo.
fecit autem Beselehel et arcam de lignis sethim habentem duos semis cubitos in longitudinem et cubitum ac semissem in latitudinem altitudo quoque uno cubito fuit et dimidio vestivitque eam auro purissimo intus ac foris	Poi Betsaleel fece l'arca di legno d'acacia; la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo, e la sua altezza di un cubito e mezzo.	וַיַּעַשׂ בְּצִלְאֵל אֶת-הָאָרֶן עֲצֵי שִׁטִּים אֲמָתִים וַחֲצִי אַרְכּוֹ וְאַמָּה וַחֲצִי רָחְבּוֹ וְאַמָּה וַחֲצִי קִמְתּוֹ:	37.1 Bezaleel fece l'arca di legno di acacia: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.	Καὶ ἐποίησεν Βεσελεηλ τὴν κιβωτὸν	38.1 E fece Beseleel l'arca
et fecit illi coronam auream per gyrum	E la rivestì d'oro puro di dentro e di fuori, e le fece una ghirlanda d'oro che le girava attorno.	וַיַּצְבֶּהָ זָהָב טָהוֹר מִבֵּית וּמִחוּץ וַיַּעַשׂ לָהּ זֶר זָהָב סָבִיב:	37.2 La rivestì d'oro puro, dentro e fuori. Le fece intorno un bordo d'oro.	καὶ κατεχύρωσεν αὐτὴν χρυσίῳ καθαρῷ ἔσωθεν καὶ ἔξωθεν.	38.2 e la dorò con oro puro dentro e fuori.
conflans quattuor anulos aureos per quattuor angulos eius duos anulos in latere uno et duos in altero	E fuse per essa quattro anelli d'oro, che mise ai suoi quattro piedi: due anelli da un lato e due anelli dall'altro lato.	וַיִּצָק לוֹ אַרְבַּע טַבַּעֲת זָהָב עַל אַרְבַּע פַּעֲמֻתָיו וּשְׁתֵּי טַבַּעֲת עַל-צִלְעוֹ הָאַחַת וּשְׁתֵּי טַבַּעֲוֹת עַל-צִלְעוֹ הַשֵּׁנִית:	37.3 Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro.	καὶ ἐχώνευσεν αὐτῇ τέσσαρας δακτυλίους χρυσοῦς, δύο ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ ἐν καὶ δύο ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον,	38.3 E fuse per essa quattro anelli d'oro, due su un lato e due sul secondo lato,
vectes quoque fecit de lignis sethim quos vestivit auro	Fece anche delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestì d'oro.	וַיַּעַשׂ בְּדֵי עֲצֵי שִׁטִּים וַיַּצַּף אֹתָם זָהָב:	37.4 Fece stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro.	εὐρεῖς τοῖς διωστήρησιν	38.4a larghi, per le stanghe,
et quos misit in anulos qui erant in lateribus arcae ad portandum eam	E fece passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca per portar l'arca.	וַיָּבֵא אֶת-הַבְּדִים בְּטַבַּעֲת עַל צִלְעַת הָאָרֶן לְשֵׂאת אֶת-הָאָרֶן:	37.5 Introdusse le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare l'arca.	ὥστε αἶρειν αὐτὴν ἐν αὐτοῖς.	38.4b per sollevarla per mezzo di essi.
fecit et propitiatorium id est oraculum de auro mundissimo duorum cubitorum et dimidio in longitudine et cubito ac semisse in latitudine	Fece anche un propiziatorio d'oro puro; la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, e la sua larghezza di un cubito e mezzo.	וַיַּעַשׂ כִּפְרֹת זָהָב טָהוֹר אֲמָתִים וַחֲצִי אַרְכָּהּ וְאַמָּה וַחֲצִי רָחְבָּהּ:	37.6 Fece il coperchio d'oro puro: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza.	καὶ ἐποίησεν τὸ ἱλαστήριον ἐπάνωθεν τῆς κιβωτοῦ ἐκ χρυσίου	38.5 E fece il propiziatorio sopra l'arca, d'oro,

duos etiam cherubin ex auro ductili quos posuit ex utraque parte propitiatorii	E fece due cherubini d'oro; li fece lavorati al martello, alle due estremità del propiziatório:	וַיַּעַשׂ שְׁנֵי כְרֻבִּים זָהָב מְקֻשָּׁה עָשָׂה אֹתָם מִשְׁנֵי קְצוֹת הַכִּפְּרֹת:	37.7 Fece due cherubini d'oro: li fece lavorati a martello sulle due estremità del coperchio:	καὶ τοὺς δύο χερουβιμ χρυσοῦς,	38.6 e i due cherubini d'oro,
cherub unum in summitate huius partis et cherub alterum in summitate partis alterius duos cherubin in singulis summitatibus propitiatorii	un cherubino a una delle estremità, e un cherubino all'altra; fece che questi cherubini uscissero dal propiziatório alle due estremità.	כְּרוּב־אַחַד מְקַצֶּה מִזֶּה וּכְרוּב־אַחַד מְקַצֶּה מִזֶּה מִן־הַכִּפְּרֹת עָשָׂה אֶת־הַכְּרֻבִּים מִשְׁנֵי קְצוֹתָיו:]	37.8 un cherubino ad una estremità e un cherubino all'altra estremità. Fece i cherubini tutti di un pezzo con il coperchio, alle sue due estremità.	χερουβ ἓνα ἐπὶ τὸ ἄκρον τοῦ ἱλαστηρίου τὸ ἐν καὶ χερουβ ἓνα ἐπὶ τὸ ἄκρον τὸ δεύτερον τοῦ ἱλαστηρίου,	38.7 un cherubino ad un'estremità del propiziatório e un cherubino alla seconda estremità del propiziatório,
extendentes alas et tegentes propitiatorium seque mutuo et illud respectantes	E i cherubini aveano le ali spiegate in alto, in modo da coprire il propiziatório con le ali; aveano la faccia volta l'uno verso l'altro; le facce dei cherubini erano volte verso il propiziatório.	וַיְהִיו הַכְּרֻבִּים פְּרָשִׁי כְנָפֵיהֶם לְמַעַלָּה סְכָכִים בְּכַנְפֵיהֶם עַל־הַכִּפְּרֹת וּפְנֵיהֶם אִישׁ אֶל־אָחִיו אֶל־הַכִּפְּרֹת הָיוּ פָּנֵי הַכְּרֻבִּים:	37.9 I cherubini avevano le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; erano rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini erano rivolte verso il coperchio.	σκιαζοντα ταῖς πτέρυξιν αὐτῶν ἐπὶ τὸ ἱλαστήριον.	38.8 ombreggianti con le loro ali il propiziatório.
fecit et mensam de lignis sethim in longitudine duorum cubitorum et in latitudine unius cubiti quae habebat in altitudine cubitum ac semissem circumdeditque eam auro mundissimo et fecit illi labium aureum per gyrum ipsique labio coronam interrasilem quattuor digitorum et super eandem alteram coronam auream fudit et quattuor circulos aureos quos posuit in quattuor angulis per singulos pedes mensae	Fece anche la tavola di legno d'acacia; la sua lunghezza era di due cubiti, la sua larghezza di un cubito, e la sua altezza di un cubito e mezzo.	וַיַּעַשׂ אֶת־הַשְּׁלֶחַן עֲצֵי שֵׁטִים אֲמָתִים אַרְבֹּל וְאַמָּה רָחֲבּוֹ וְאַמָּה וַחֲצִי קֶמֶתוֹ:	37.10 Fece la tavola di legno di acacia: aveva due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.	Καὶ ἐποίησεν τὴν τράπεζαν τὴν προκειμένην ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ·	38.9a E fece la tavola imbandita,
contra coronam misitque in eos vectes ut possit mensa portari	La rivestì d'oro puro e le fece una ghirlanda d'oro che le girava attorno.	וַיַּצַּף אֹתוֹ זָהָב טָהוֹר וַיַּעַשׂ לוֹ זֶרֶזָהָב סָבִיב:	37.11 La rivestì d'oro puro e le fece intorno un bordo d'oro.	ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ·	38.9b d'oro puro;
	E le fece attorno una cornice alta quattro dita; e a questa cornice fece tutt'intorno una ghirlanda d'oro.	וַיַּעַשׂ לוֹ מִסְגָּרַת טַפַּח סָבִיב וַיַּעַשׂ זֶרֶזָהָב לְמִסְגָּרָתוֹ סָבִיב:	37.12 Le fece attorno una cornice di un palmo e un bordo d'oro per la cornice.		
	E fuse per essa quattro anelli d'oro; e mise gli anelli ai quattro canti, ai quattro piedi della tavola.	וַיִּצָּק לוֹ אַרְבַּע טַבְּעֹת זָהָב וַיִּתֵּן אֶת־הַטַּבְּעֹת עַל אַרְבַּע הַפְּאֵת אֲשֶׁר לְאַרְבַּע רַגְלָיו:	37.13 Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai quattro angoli che costituivano i suoi quattro piedi.	καὶ ἐχώνευσεν αὐτῇ τέσσαρας δακτυλίους, δύο ἐπὶ τοῦ κλίτους τοῦ ἐνὸς καὶ δύο ἐπὶ τοῦ κλίτους τοῦ δευτέρου, εὐρεῖς ὥστε αἶρειν τοῖς διωστήρησιν ἐν αὐτοῖς.	38.10 e fuse per essa quattro anelli, due su un lato e due sul secondo lato, larghi, per sollevarla per mezzo delle stanghe infilate in essi.
	Gli anelli erano vicinissimi alla cornice per farvi passare le stanghe destinate a portar la tavola.	לְעֻמַּת הַמִּסְגָּרָת הָיוּ הַטַּבְּעֹת בָּתִּים לַבָּדִים לְשֵׂאת אֶת־הַשְּׁלֶחַן:	37.14 Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola.		
ipsos quoque vectes fecit de lignis sethim et circumdedit eos auro	E fece le stanghe di legno d'acacia, e le rivestì d'oro; esse dovean servire a portar la tavola.	וַיַּעַשׂ אֶת־הַבָּדִים עֲצֵי שֵׁטִים וַיַּצַּף אֹתָם זָהָב לְשֵׂאת אֶת־הַשְּׁלֶחַן:	37.15 Fece le stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro.	καὶ τοὺς διωστήρας τῆς κιβωτοῦ καὶ τῆς τραπέζης ἐποίησεν καὶ κατεχρύσωσεν αὐτοὺς χρυσίῳ.	38.11 E le stanghe dell'arca e della tavola fece e le dorò con oro.

et vasa ad diversos usus mensae acetabula fialas cyatos et turibula ex auro puro in quibus offerenda sunt liba	Fece anche, d'oro puro, gli utensili da mettere sulla tavola: i suoi piatti, le sue coppe, le sue tazze e i suoi calici da servire per le libazioni.	וַיַּעַשׂ אֶת־הַכֵּלִים אֲשֶׁר עַל־הַשֻּׁלְחָן אֶת־קַעְרֹתָיו וְאֶת־כַּפְתָּיו וְאֶת־מִנְיָתָיו וְאֶת־הַקְּשׁוֹת אֲשֶׁר יִסֹּךְ בָּהֶן זָהָב טָהוֹר:	37.16 Fece anche gli accessori della tavola: piatti, coppe, anfore e tazze per le libazioni; li fece di oro puro.	καὶ ἐποίησεν τὰ σκεύη τῆς τραπέζης, τὰ τε τρυβλία καὶ τὰς θυίσκας καὶ τοὺς κυάθους καὶ τὰ σπονδεῖα, ἐν οἷς σπείσει ἐν αὐτοῖς, χρυσᾶ.	38.12 E fece gli arredi della tavola, i piatti, gli incensieri, i calici e le coppe, coi quali fare le libazioni, d'oro.
fecit et candelabrum ductile de auro mundissimo de cuius vecte calami scyphi spherulae ac lilia procedebant	Fece anche il candelabro d'oro puro; fece il candelabro lavorato al martello, col suo piede e il suo tronco; i suoi calici, i suoi pomi e i suoi fiori erano tutti d'un pezzo col candelabro.	וַיַּעַשׂ אֶת־הַמִּנְדָּה זָהָב טָהוֹר מִקְשָׁה עָשָׂה אֶת־הַמִּנְדָּה וְיָרְכָה וְקָנָה גְּבִיעֶיהָ כַּפְתָּרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ מִמִּנְדָּה הָיִי:	37.17 Fece il candelabro d'oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso.	Καὶ ἐποίησεν τὴν λυχνίαν, ἣ φωτίζει, χρυσήν, στερεὰν τὸν καυλόν,	38.13 E fece il candelabro, che illumina, d'oro, solido nello stelo,
sex in utroque latere tres calami ex parte una et tres ex altera	Gli uscivano sei bracci dai lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro;	וּשְׁשָׁה קָנִים יֵצְאִים מִצְדֵּיהָ שְׁלֹשָׁה קָנֵי מִנְּלָה מִצְדָּהּ הָאֶחָד וּשְׁלֹשָׁה קָנֵי מִנְּלָה מִצְדָּהּ הַשֵּׁנִי:	37.18 Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro.	καὶ τοὺς καλαμίσκους ἐξ ἀμφοτέρων τῶν μερῶν αὐτῆς·	38.14 e i bracci da entrambi i suoi lati;
tres scyphi in nucis modum per calamos singulos spherulaeque simul et lilia et tres scyphi instar nucis in calamo altero spherulaeque simul et lilia aequum erat opus sex calamorum qui procedebant de stipite candelabri	sull'uno de' bracci erano tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore; e sull'altro braccio, tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore. Lo stesso per i sei bracci uscenti dal candelabro.	שְׁלֹשָׁה גְּבָעִים מְשֻׁקָּדִים בְּקָנָה הָאֶחָד כַּפְתָּר וּפְרָח וּשְׁלֹשָׁה גְּבָעִים מְשֻׁקָּדִים בְּקָנָה אֶחָד כַּפְתָּר וּפְרָח כֵּן לְשֵׁשֶׁת הַקָּנִים הַיֵּצְאִים מִן־הַמִּנְדָּה:	37.19 Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla; anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così era per i sei bracci che uscivano dal candelabro.	ἐκ τῶν καλαμίσκων αὐτῆς οἱ βλαστοὶ ἐξέχοντες, τρεῖς ἐκ τούτου καὶ τρεῖς ἐκ τούτου, ἐξισούμενοι ἀλλήλοις·	38.15 dai suoi bracci uscenti i fiori, tre da questo lato e tre da questo, uguali l'uno all'altro;
in ipso autem vecte erant quattuor scyphi in nucis modum spherulaeque per singulos et lilia	E nel tronco del candelabro v'erano quattro calici in forma di mandorla, coi loro pomi e i loro fiori.	וּבַמִּנְדָּה אַרְבָּעָה גְּבָעִים מְשֻׁקָּדִים כַּפְתָּרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ:	37.20 Il fusto del candelabro aveva quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle:		
et sphaerae sub duobus calamis per loca tria qui simul sex fiunt calami procedentes de vecte uno	E c'era un pomo sotto i due primi bracci che partivano dal candelabro; un pomo sotto i due seguenti bracci che partivano dal candelabro, e un pomo sotto i due ultimi bracci che partivano dal candelabro; così per i sei rami uscenti dal candelabro.	וּכַפְתָּר תַּחַת שְׁנֵי הַקָּנִים מִמִּנְדָּה וּכַפְתָּר תַּחַת שְׁנֵי הַקָּנִים מִמִּנְדָּה וּכַפְתָּר תַּחַת־שְׁנֵי הַקָּנִים מִמִּנְדָּה לְשֵׁשֶׁת הַקָּנִים הַיֵּצְאִים מִמִּנְדָּה:	37.21 un bulbo sotto due bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartivano da esso; così per tutti i sei bracci che uscivano dal candelabro.	καὶ τὰ λαμπάδια αὐτῶν, ἃ ἐστὶν ἐπὶ τῶν ἄκρων, καρυωτὰ ἐξ αὐτῶν· καὶ τὰ ἐνθέμια ἐξ αὐτῶν, ἵνα ὥσιν ἐπ' αὐτῶν οἱ λύχνοι, καὶ τὸ ἐνθέμιον τὸ ἔβδομον ἀπ' ἄκρου τοῦ λαμπαδίου ἐπὶ τῆς κορυφῆς ἀνῶθεν,	38.16a e le loro lampade, che erano sulle estremità, ornate a datteri, ne uscivano; e i suoi boccioli ne uscivano, perché fossero su di essi le lampade, e il settimo bocciolo all'estremità del candelabro, sulla sommità, in alto;

et sphaerae igitur et calami
ex ipso erant universa
ductilia de auro purissimo

Questi pomi e questi bracci
erano tutti d'un pezzo col
candelabro; il tutto era d'oro
puro lavorato al martello.

fecit et lucernas septem
cum emunctoriis suis et
vasa ubi quae emuncta
sunt extinguntur de auro
mundissimo

Fece pure le sue lampade, in
numero di sette, i suoi
smoccolatoi e i suoi porta
smoccolature, d'oro puro.

talentum auri adpendebat
candelabrum cum
omnibus vasis suis

Per fare il candelabro con tutti
i suoi utensili impiegò un
talento d'oro puro.

fecit et altare thymiamatis
de lignis setthim habens
per quadrum singulos
cubitos et in altitudine duos
e cuius angulis
procedebant cornua

Poi fece l'altare dei profumi, di
legno d'acacia; la sua
lunghezza era di un cubito; e
la sua larghezza di un cubito;
era quadro, e aveva
un'altezza di due cubiti; i suoi
corni erano tutti d'un pezzo
con esso.

vestivitque illud auro
purissimo cum craticula ac
parietibus et cornibus

E lo rivestì d'oro puro: il
disopra, i suoi lati tutt'intorno,
i suoi corni; e gli fece una
ghirlanda d'oro che gli girava
attorno.

fecitque ei coronam
aureolam per gyrum et
duos anulos aureos sub
corona per singula latera ut
mittantur in eos vectes et
possit altare portari

Gli fece pure due anelli d'oro,
sotto la ghirlanda, ai suoi due
lati; li mise ai suoi due lati per
passarvi le stanghe che
servivano a portarlo.

ipsos autem vectes fecit de
lignis setthim et operuit
lamminis aureis

E fece le stanghe di legno
d'acacia, e le rivestì d'oro.

composuit et oleum ad
sanctificationis unguentum
et thymiamata de aromatibus
mundissimis opere
pigmentarii

Poi fece l'olio santo per
l'unzione e il profumo
fragrante, puro, secondo l'arte
del profumiere.

כַּפְתֹּרֵיהֶם וּקְנָתָם מִמָּנָה הָיוּ
כָּלֵה מִקְשָׁה אַחַת זָהָב טָהוֹר:

וַיַּעַשׂ אֶת־נֵרְתֵיהָ שִׁבְעָה
וּמִלְקָחֶיהָ וּמִחֻתֶּיהָ זָהָב טָהוֹר:

כַּכֵּר זָהָב טָהוֹר עָשָׂה אֹתָהּ וְאֵת
כָּל־כְּלֶיהָ:

וַיַּעַשׂ אֶת־מִזְבַּח הַקְטֹרֶת עֲצֵי
שִׁטִּים אֹמֶה אָרְכוֹ וְאֹמֶה רָחְבּוֹ
רָבִוּעַ וְאֹמֶתִים קָמָתוֹ מִמָּנֹנֵי הָיוּ
קַרְנֹתָיו:

וַיִּצַּף אֹתוֹ זָהָב טָהוֹר אֶת־גֻּפוֹ
וְאֶת־קִירָתָיו סָבִיב וְאֶת־קַרְנֹתָיו
וַיַּעַשׂ לָו זָר זָהָב סָבִיב:

וּשְׁתֵּי טַבָּעֹת זָהָב עָשָׂה־לָּו מִתַּחַת
לְזָרוֹ עַל שְׁתֵּי צִלְעֹתָיו עַל שְׁנֵי
צִדָּיו לְבָתִּים לְבָדִים לְשֵׂאת אֹתוֹ
בָּהֶם:

וַיַּעַשׂ אֶת־הַבָּדִים עֲצֵי שִׁטִּים וַיִּצַּף
אֹתָם זָהָב:

וַיַּעַשׂ אֶת־שֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה קָדֹשׁ
וְאֶת־קְטֹרֶת הַסַּמִּים טָהוֹר מֵעֵשֶׂה
רִקָּת:

37.22 I bulbi e i relativi
bracci facevano corpo con
esso: il tutto era formato da una
sola massa d'oro puro lavorata
a martello.

37.23 Fece le sue sette
lampade, i suoi smoccolatoi e i
suoi portacenere d'oro puro.

37.24 Impiegò un talento
d'oro puro per esso e per tutti i
suoi accessori.

37.25 Fece l'altare per
bruciare l'incenso, di legno di
acacia; aveva un cubito di
lunghezza e un cubito di
larghezza, era cioè quadrato;
aveva due cubiti di altezza e i
suoi corni erano di un sol
pezzo.

37.26 Rivestì d'oro puro il
suo piano, i suoi lati, i suoi
corni e gli fece intorno un orlo
d'oro.

37.27 Fece anche due
anelli d'oro sotto l'orlo, sui due
fianchi, cioè sui due lati
opposti; servivano per inserire
le stanghe destinate a
trasportarlo.

37.28 Fece le stanghe di
legno di acacia e le rivestì
d'oro.

37.29 Preparò l'olio
dell'unzione sacra e il profumo
aromatico da bruciare, puro,
secondo l'arte del profumiere.

στερεὸν ὅλον χρυσοῦν·

καὶ ἐπὶ τὰ λύχνους ἐπ' αὐτῆς χρυσοῦς
καὶ τὰς λαβίδας αὐτῆς χρυσᾶς καὶ τὰς
ἐπαρυστρίδας αὐτῶν χρυσᾶς.

38.16b solido il tutto,
d'oro;

38.17 e sette lampade su
di esso, d'oro, e i suoi
smoccolatoi, d'oro, e le loro
ampolle, d'oro.

οὗτος ἐποίησεν τὸ ἔλαιον τῆς κρίσεως
τὸ ἅγιον καὶ τὴν σύνθεσιν τοῦ
θυμιάματος, καθαρὸν ἔργον μυρεψοῦ.

38.25 Questi fece l'olio
dell'unzione, santo, e la
composizione dell'incenso,
pura opera di profumiere.

fecit et altare holocausti de lignis setthim quinque cubitorum per quadrum et trium in altitudine	Poi fece l'altare degli olocausti, di legno d'acacia; la sua lunghezza era di cinque cubiti; e la sua larghezza di cinque cubiti; era quadro, e avea un'altezza di tre cubiti.	וַיַּעַשׂ אֶת־מִזְבֵּחַ הָעֹלָה עֲצֵי שִׁטִּים חֲמֵשׁ אַמּוֹת אָרְכּוֹ וְחֲמֵשׁ־אַמּוֹת רָחְבוֹ רְבֹועַ וּשְׁלֹשׁ אַמּוֹת קָמְתּוֹ:	38.1 Fece l'altare di legno di acacia: aveva cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza, era cioè quadrato, e aveva l'altezza di tre cubiti.	οὗτος ἐποίησεν τὸ θυσιαστήριον τὸ χαλκοῦν ἐκ τῶν πυρείων τῶν χαλκῶν, ἃ ἦσαν τοῖς ἀνδράσιν τοῖς καταστασιάσασι μετὰ τῆς Κορε συναγωγῆς.	38.22 Questi fece l'altare di bronzo, con i bracieri di bronzo che erano stati degli uomini ribellatisi con la comunità di Core.
cuius cornua de angulis procedebant operuitque illud aeneis lamminis	E ai quattro angoli gli fece dei corni, che spuntavano da esso, e lo rivestì di rame.	וַיַּעַשׂ קַרְנֹתָיו עַל אַרְבַּע פְּנֵתָיו מִמָּנִי הָיוּ קַרְנֹתָיו וַיַּצֵּךְ אֹתוֹ נְחֹשֶׁת:	38.2 Fece i suoi corni ai suoi quattro angoli: i suoi corni erano tutti di un pezzo; lo rivestì di rame.		
et in usus eius paravit ex aere vasa diversa lebetes forcipes fuscinulas uncinis et ignium receptacula	Fece pure tutti gli utensili dell'altare: i vasi per le ceneri, le palette, i bacini, i forchettoni, i bracieri; tutti i suoi utensili fece di rame.	וַיַּעַשׂ אֶת־כָּל־כְּלֵי הַמִּזְבֵּחַ אֶת־הַסִּירֹת וְאֶת־הַיָּעִים וְאֶת־הַמְזַרְקֹת אֶת־הַמְזִלָּהּ וְאֶת־הַמַּחְתֹּת כָּל־כְּלָיו עָשָׂה נְחֹשֶׁת:	38.3 Fece anche tutti gli accessori dell'altare: i recipienti per raccogliere le ceneri, le sue pale, i suoi vasi per aspersione, le sue forchette e i bracieri: fece di rame tutti i suoi accessori.	οὗτος ἐποίησεν πάντα τὰ σκεύη τοῦ θυσιαστηρίου καὶ τὸ πυρεῖον αὐτοῦ καὶ τὴν βάσιν καὶ τὰς φιάλας καὶ τὰς κρεάγρας χαλκᾶς.	38.23 Questi fece tutti gli arredi dell'altare, il suo braciere, la base, le coppe e gli uncini, di bronzo.
craticulamque eius in modum retis fecit aeneam et subter eam in altaris medio arulam	E fece per l'altare una gratella di rame in forma di rete, sotto la cornice nella parte inferiore; in modo che la rete raggiungeva la metà dell'altezza dell'altare.	וַיַּעַשׂ לַמִּזְבֵּחַ מִכְבָּר מַעֲשֵׂה רֶשֶׁת נְחֹשֶׁת תַּחַת כִּרְכָּבוֹ מִלְמַטָּה עַד־חֻצְיוֹ:	38.4 Fece per l'altare una graticola, lavorata a forma di rete, di rame, e la pose sotto la cornice dell'altare in basso: la rete arrivava a metà altezza dell'altare.	οὗτος ἐποίησεν τῷ θυσιαστηρίῳ παράθεμα, ἔργον δικτυωτόν, κάτωθεν τοῦ πυρείου ὑπὸ αὐτὸ ἕως τοῦ ἡμίσεος αὐτοῦ	38.24a Questi fece per l'altare un'aggiunta, opera a reticolato, sotto il braciere, sotto di esso, fino alla sua mezza altezza,
fusis quattuor anulis per totidem retiaculi summitates ad inmittendos vectes ad portandum	E fuse quattro anelli per i quattro angoli della gratella di rame, per farvi passare le stanghe.	וַיַּצֵּק אַרְבַּע טַבָּעֹת בְּאַרְבַּע הַקְּצֹנֹת לַמִּכְבָּר הַנְּחֹשֶׁת בָּתִּים לְבָרִים:	38.5 Fuse quattro anelli e li pose alle quattro estremità della graticola di rame, per inserirvi le stanghe.	καὶ ἐπέθηκεν αὐτῷ τέσσαρας δακτυλίους ἐκ τῶν τεσσάρων μερῶν τοῦ παραθέματος τοῦ θυσιαστηρίου χαλκοῦς, τοῖς μοχλοῖς εὐρεῖς ὥστε αἶρειν τὸ θυσιαστήριον ἐν αὐτοῖς.	38.24b e gli pose quattro anelli, dai quattro lati dell'aggiunta dell'altare, di bronzo, per le sbarre, larghi, per sollevare l'altare per mezzo di esse.
quos et ipsos fecit de lignis setthim et operuit lamminis aeneis	Poi fece le stanghe di legno d'acacia, e lo rivestì di rame.	וַיַּעַשׂ אֶת־הַבָּרִים עֲצֵי שִׁטִּים וַיַּצֵּךְ אֹתָם נְחֹשֶׁת:	38.6 Fece anche le stanghe di legno di acacia e le rivestì di rame.		
induxitque in circulos qui in altaris lateribus eminebant ipsum autem altare non erat solidum sed cavum ex tabulis et intus vacuum	E fece passare le stanghe per gli anelli, ai lati dell'altare, le quali dovean servire a portarlo; e lo fece di tavole, vuoto.	וַיָּבֵא אֶת־הַבָּרִים בַּטַּבָּעֹת עַל צִלְעֹת הַמִּזְבֵּחַ לָשֵׂאת אֹתוֹ בָּהֶם נִבְנוּב לַחֹת עָשָׂה אֹתוֹ:	38.7 Introdusse le stanghe negli anelli sui lati dell'altare: servivano a trasportarlo. Fece l'altare di tavole, vuoto all'interno.		

<p>fecit et labrum aeneum cum base sua de speculis mulierum quae excubabant in ostio tabernaculi</p>	<p>Poi fece la conca di rame, e la sua base di rame, servendosi degli specchi delle donne che venivano a gruppi a fare il servizio all'ingresso della tenda di convegno.</p>	<p>וַיַּעַשׂ אֶת הַכִּינּוֹר נְחֹשֶׁת וְאֶת כַּנּוֹ נְחֹשֶׁת בְּמִרְאֵת הַצַּבָּאֹת אֲשֶׁר צָבְאוּ פָתַח אֹהֶל מוֹעֵד:</p>	<p>38.8 Fece la conca di rame e il suo piedestallo di rame, impiegandovi gli specchi delle donne, che nei tempi stabiliti venivano a prestar servizio all'ingresso della tenda del convegno.</p>	<p>οὗτος ἐποίησεν τὸν λουτήρα χαλκοῦν καὶ τὴν βάσιν αὐτοῦ χαλκὴν ἐκ τῶν κατόπτρων τῶν νηστευσασῶν, αἱ ἐνήστευσαν παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου ἐν ἡ ἡμέρᾳ ἔπηξεν αὐτήν·</p>	<p>38.26 Questi fece la conca, di bronzo, e la sua base, di bronzo, con gli specchi delle donne in digiuno che avevano digiunato presso le porte della tenda della testimonianza nel giorno in cui la piantò.</p>
				<p>καὶ ἐποίησεν τὸν λουτήρα, ἵνα νίπτωνται ἐξ αὐτοῦ Μωυσῆς καὶ Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰς χεῖρας αὐτῶν καὶ τοὺς πόδας· εἰσπορευομένων αὐτῶν εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου ἢ ὅταν προσπορεύωνται πρὸς τὸ θυσιαστήριον λειτουργεῖν, ἐνίπτοντο ἐξ αὐτοῦ, καθάπερ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ.</p>	<p>38.27 E fece la conca perché lavassero da essa Mosè, Aronne e i suoi figli le loro mani e i piedi: entrando nella tenda della testimonianza o quando si accostavano all'altare ad officiare si lavavano da essa, come aveva ordinato il Signore a Mosè.</p>
<p>et atrium in cuius australi plaga erant tentoria de bysso retorta cubitorum centum</p>	<p>Poi fece il cortile; dal lato meridionale, c'erano, per formare il cortile, cento cubiti di cortine di lino fino ritorto,</p>	<p>וַיַּעַשׂ אֶת־הַחֲצֵר לְפָאֲתוֹ נֹגֵב תִּימָנָה קְלָעֵי הַחֲצֵר שֵׁשׁ מִשְׁנָר מֵאָה בָּאֲמָה:</p>	<p>38.9 Fece il recinto: sul lato meridionale, verso sud, il recinto aveva tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato.</p>	<p>Καὶ ἐποίησαν τὴν αὐλήν· τὰ πρὸς λίβα ἰστία τῆς αὐλῆς ἐκ βύσσου κεκλωσμένης ἑκατὸν ἐφ' ἑκατόν,</p>	<p>37.7 E fecero il cortile: verso mezzogiorno, cortine del recinto di bisso filato, cento in tutto,</p>
<p>columnae aeneae viginti cum basibus suis capita columnarum et tota operis celatura argentea</p>	<p>con le loro venti colonne e le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento.</p>	<p>עַמּוּדֵיהֶם עֶשְׂרִים וְאַדְנִיָּהֶם עֶשְׂרִים נְחֹשֶׁת וְנֹי הָעַמּוּדִים וְחֲשִׁיקֵיהֶם כֶּסֶף:</p>	<p>38.10 Vi erano le loro venti colonne con le venti basi di rame. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali erano d'argento.</p>	<p>καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν εἴκοσι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν εἴκοσι·</p>	<p>37.8 e le loro colonne venti, e le loro basi venti;</p>
<p>aeque ad septentrionalis plagam tentoria columnae basesque et capita columnarum eiusdem et mensurae et operis ac metalli erant</p>	<p>Dal lato di settentrione, c'erano cento cubiti di cortine con le loro venti colonne e le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento.</p>	<p>וְלִפְאֲת צָפוֹן מֵאָה בָּאֲמָה עַמּוּדֵיהֶם עֶשְׂרִים וְאַדְנִיָּהֶם עֶשְׂרִים נְחֹשֶׁת וְנֹי הָעַמּוּדִים וְחֲשִׁיקֵיהֶם כֶּסֶף:</p>	<p>38.11 Anche sul lato rivolto a settentrione vi erano tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di rame, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento.</p>	<p>καὶ τὸ κλίτος τὸ πρὸς βορρᾶν ἑκατὸν ἐφ' ἑκατόν, καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν εἴκοσι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν εἴκοσι·</p>	<p>37.9 e dal lato verso settentrione, cento in tutto, e le loro colonne venti e le loro basi venti;</p>
<p>in ea vero plaga quae occidentem respicit fuere tentoria cubitorum quinquaginta columnae decem cum basibus suis aeneae et capita columnarum celata argentea</p>	<p>Dal lato d'occidente, c'erano cinquanta cubiti di cortine con le loro dieci colonne e le loro dieci basi; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento.</p>	<p>וְלִפְאֲת־זֵם קְלָעִים חֲמִשִּׁים בָּאֲמָה עַמּוּדֵיהֶם עֶשְׂרֵה וְאַדְנִיָּהֶם עֶשְׂרֵה וְנֹי הָעַמּוּדִים וְחֲשִׁיקֵיהֶם כֶּסֶף:</p>	<p>38.12 Sul lato verso occidente vi erano cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi, i capitelli delle colonne e i loro uncini d'argento.</p>	<p>καὶ τὸ κλίτος τὸ πρὸς θάλασσαν αὐλαῖαι πεντήκοντα πήχεων, στῦλοι αὐτῶν δέκα, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν δέκα·</p>	<p>37.10 e dal lato verso il mare teli di cinquanta cubiti, le loro colonne dieci e le loro basi dieci;</p>

porro contra orientem
quingenta cubitorum
paravit tentoria

e quibus quindecim
cubitos columnarum trium
cum basibus suis unum
tenebat latus

et in parte altera quia
utraque introitum
tabernaculi facit quindecim
aeque cubitorum erant
tentoria columnae tres et
bases totidem

cuncta atrii tentoria byssus
torta texuerat

bases columnarum fuere
aeneae capita autem earum
cum celaturis suis argentea
sed et ipsas columnas atrii
vestivit argento

et in introitu eius opere
plumario fecit tentorium ex
hyacintho purpura
vermiculo ac bysso retorta
quod habebat viginti
cubitos in longitudine
altitudo vero quinque
cubitorum erat iuxta
mensuram quam cuncta
atrii habebant tentoria

columnae autem ingressus
fuere quattuor cum basibus
aeneis capitaque earum et
celaturae argenteae

paxillos quoque
tabernaculi et atrii per
gyrum fecit aeneos

E sul davanti, dal lato
orientale, c'erano cinquanta
cubiti:

da uno dei lati dell'ingresso
c'erano quindici cubiti di
cortine, con tre colonne e le
loro tre basi;

e dall'altro lato (tanto di qua
quanto di là dall'ingresso del
cortile) c'erano quindici cubiti
di cortine, con le loro tre
colonne e le loro tre basi.

Tutte le cortine formanti il
recinto del cortile erano di lino
fino ritorto;

e le basi per le colonne eran
di rame; i chiodi e le aste
delle colonne erano
d'argento, e i capitelli delle
colonne eran rivestiti
d'argento, e tutte le colonne
del cortile eran congiunte con
delle aste d'argento.

La portiera per l'ingresso del
cortile era in lavoro di ricamo,
di filo violaceo, porporino,
scarlatto, e di lino fino ritorto;
aveva una lunghezza di venti
cubiti, un'altezza di cinque
cubiti, corrispondente alla
larghezza delle cortine del
cortile.

Le colonne erano quattro, e
quattro le loro basi, di rame; i
loro chiodi eran d'argento, e i
loro capitelli e le loro aste
eran rivestiti d'argento.

Tutti i pioli del tabernacolo e
del recinto del cortile erano di
rame.

וּלְפָאֵת קִדְמָה מִזְרְחָה חֲמִישִׁים
אַמָּה:

קִלְעִים חֲמֵשֶׁ־עָשָׂרָה אַמָּה
אֶל־הַכֹּתֵף עַמּוּדֵיהֶם שְׁלֹשָׁה
וְאֲדָנֵיהֶם שְׁלֹשָׁה:

וּלְכַתֵּף הַשְּׂנִית מִזָּה וּמִזָּה לְשַׁעַר
הַחֹצֵר קִלְעִים חֲמֵשׁ עָשָׂרָה אַמָּה
עַמּוּדֵיהֶם שְׁלֹשָׁה וְאֲדָנֵיהֶם
שְׁלֹשָׁה:

כָּל־קִלְעֵי הַחֹצֵר סָבִיב שֵׁשׁ
מִשְׁזָר:

וְהָאֲדָנִים לְעַמּוּדִים נְחֹשֶׁת וְנֹי
הָעַמּוּדִים וְחֲשִׁיקֵיהֶם כֶּסֶף וְצָפְוִי
רְאִשֵׁיהֶם כֶּסֶף וְהֵם מְחֻשָּׁקִים
כֶּסֶף כָּל עַמּוּדֵי הַחֹצֵר:

וּמִסֹּף שַׁעַר הַחֹצֵר מַעֲשֶׂה רָקֵם
הַכֹּלֵל וְאֲרָנָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ
מִשְׁזָר וְעֹשָׂרִים אַמָּה אָרְדִּי וְקוֹמָה
בְּרֹחַב חֲמֵשׁ אַמּוֹת לְעַמֹּת קִלְעֵי
הַחֹצֵר:

וְעַמּוּדֵיהֶם אַרְבָּעָה וְאֲדָנֵיהֶם
אַרְבָּעָה נְחֹשֶׁת וְנִיְהֶם כֶּסֶף וְצָפְוִי
רְאִשֵׁיהֶם וְחֲשִׁיקֵיהֶם כֶּסֶף:

וְכָל־הַיִּתְדֹת לְמִשְׁכָּן וּלְחֹצֵר
סָבִיב נְחֹשֶׁת:

38.13 Sul lato orientale,
verso levante, vi erano
cinquanta cubiti:

38.14 quindici cubiti di
tendaggi, con le relative tre
colonne e le tre basi alla prima
ala;

38.15 all'altra ala quindici
cubiti di tendaggi, con le tre
colonne e le tre basi.

38.16 Tutti i tendaggi che
delimitavano il recinto erano di
bisso ritorto.

38.17 Le basi delle
colonne erano di rame, gli
uncini delle colonne e le aste
trasversali erano d'argento; il
rivestimento dei loro capitelli
era d'argento e tutte le colonne
del recinto avevano aste
trasversali d'argento.

38.18 Alla porta del
recinto vi era una cortina,
lavoro di ricamatore, di
porpora viola, porpora rossa,
scarlatto e bisso ritorto: la sua
lunghezza era di venti cubiti, la
sua altezza, nel senso della
larghezza, era di cinque cubiti,
come i tendaggi del recinto.

38.19 Le colonne relative
erano quattro, con le quattro
basi di rame, i loro uncini
d'argento, il rivestimento dei
loro capitelli e le loro aste
trasversali d'argento.

38.20 Tutti i picchetti della
Dimora e del recinto
circostante erano di rame.

καὶ τὸ κλίτος τὸ πρὸς ἀνατολὰς
πεντήκοντα πήχεων,

ἰστία πεντεκαίδεκα πήχεων τὸ κατὰ
νότου, καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ
αἱ βάσεις αὐτῶν τρεῖς,

καὶ ἐπὶ τοῦ νότου τοῦ δευτέρου ἔνθεν
καὶ ἔνθεν κατὰ τὴν πύλιν τῆς αὐλῆς
αὐλαῖαι πεντεκαίδεκα πήχεων, καὶ οἱ
στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ αἱ βάσεις
αὐτῶν τρεῖς.

πᾶσαι αἱ αὐλαῖαι τῆς αὐλῆς ἐκ
βύσσου κεκλωσμένης,

καὶ αἱ βάσεις τῶν στύλων χαλκαῖ, καὶ
αἱ ἀγκύλαι αὐτῶν ἀργυραῖ, καὶ αἱ
κεφαλίδες αὐτῶν περιηργυρωμένοι
ἀργυρίῳ, καὶ οἱ στῦλοι
περιηργυρωμένοι ἀργυρίῳ, πάντες οἱ
στῦλοι τῆς αὐλῆς. --

καὶ τὸ καταπέτασμα τῆς πύλης τῆς
αὐλῆς ἔργον ποικιλοῦ ἐξ ὑακίνθου
καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου
νενησμένου καὶ βύσσου
κεκλωσμένης, εἴκοσι πήχεων τὸ
μῆκος, καὶ τὸ ὕψος καὶ τὸ εὖρος πέντε
πήχεων ἐξισούμενον τοῖς ἰστίοις τῆς
αὐλῆς·

καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν τέσσαρες, καὶ αἱ
βάσεις αὐτῶν τέσσαρες χαλκαῖ, καὶ
αἱ ἀγκύλαι αὐτῶν ἀργυραῖ, καὶ αἱ
κεφαλίδες αὐτῶν περιηργυρωμένοι
ἀργυρίῳ·

καὶ αὐτοὶ περιηργυρωμένοι ἀργυρίῳ,
καὶ πάντες οἱ πάσσαλοι τῆς αὐλῆς
κύκλῳ χαλκοῖ.

37.11 e, dal lato verso
oriente, di cinquanta cubiti;

37.12 cortine di quindici
cubiti sul lato, e le loro
colonne tre e le loro basi tre,

37.13 e sul secondo lato,
di qua e di là, presso la porta
del cortile, teli di quindici
cubiti, e le loro colonne tre e
le loro basi tre.

37.14 Tutti i teli del
cortile, di bisso filato,

37.15 e le basi delle
colonne, di bronzo, e i loro
fermagli, d'argento, e i loro
capitelli, ricoperti d'argento, e
le colonne, ricoperte
d'argento, tutte le colonne del
cortile. -

37.16 E il velo della porta
del cortile, opera di
ricamatore, di giacinto,
porpora, scarlatto ritorto e
bisso filato, di venti cubiti la
lunghezza, e l'altezza e la
larghezza di cinque cubiti,
come le cortine del recinto;

37.17 e le loro colonne
quattro, e le loro basi quattro,
di bronzo, e i loro fermagli
d'argento, e i loro capitelli
ricoperti d'argento;

37.18 ed esse stesse
ricoperte d'argento, e tutti i
pioli del cortile, tutt'intorno, di
bronzo.

haec sunt instrumenta
tabernaculi testimonii quae
numerata sunt iuxta
praeceptum Mosi in
caerimonias Levitarum per
manum Ithamar filii Aaron
sacerdotis

quas Beselehel filius Uri
filii Hur de tribu Iuda
Domino per Mosen
iubente compleverat

iuncto sibi socio Hooliab
filio Achisamech de tribu
Dan qui et ipse artifex
lignorum egregius fuit et
polymitarus atque
plumarius ex hyacintho
purpura vermiculo et bysso

omne aurum quod
expensum est in opere
sanctuarii et quod oblatum
in donariis viginti novem
talentorum fuit et
septingentorum triginta
siclorum ad mensuram
sanctuarii

oblatum est autem ab his
qui transierant ad
numerum a viginti annis et
supra de sescentis tribus
milibus et quingentis
quinquaginta armatorum
fuerunt praeterea centum
talenta argenti e quibus
conflatae sunt bases
sanctuarii et introitus ubi
velum pendet

Questi sono i conti del
tabernacolo, del tabernacolo
della testimonianza, che furon
fatti per ordine di Mosè, per
cura dei Leviti, sotto la
direzione d'Ithamar, figliuolo
del sacerdote Aaronne.

Betsaleel, figliuolo d'Uri,
figliuolo di Hur della tribù di
Giuda, fece tutto quello che
l'Eterno aveva ordinato a
Mosè,

avendo con sé Oholiab,
figliuolo di Ahisamac, della
tribù di Dan, scultore,
disegnatore, e ricamatore di
stoffe violacee, porporine,
scarlatte e di lino fino.

Tutto l'oro che fu impiegato
nell'opera per tutti i lavori del
sanuario, oro delle offerte, fu
ventinove talenti e 730 sicli,
secondo il siclo del santuario.

E l'argento di quelli della
raunanza de' quali si fece il
censimento, fu cento talenti e
1775, secondo il siclo del
sanuario:

un beka a testa, vale a dire un
mezzo siclo, secondo il siclo
del santuario, per ogni uomo
compreso nel censimento,
dall'età di venti anni in su:
cioè, per 603.550 uomini.

אֵלֶּה פְּקוּדֵי הַמִּשְׁכָּן מִשְׁכַּן הָעֵדֻת
אֲשֶׁר פָּקַד עַל־פִּי מֹשֶׁה עַבְדְּךָ
הַלְוִיִּם בֶּן־אִיתָמָר בֶּן־אַהֲרֹן
הַכֹּהֵן:

וּבְצִלְאֵל בֶּן־אוּרִי בֶן־חֹור לְמִטֵּה
יְהוּדָה עָשָׂה אֵת כָּל־אֲשֶׁר־צִוָּה
יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:

וְאֹתוֹ אֶחָד־לְאֵב בֶּן־אַחִיסַמֵּךְ
לְמִטֵּה־דָן חָרָשׁ וְחַשְׁבִּי וְרָקֵם
בַּתְּכֵלֶת וּבְאַדְנָמָן וּבַתוֹלַעַת הַשָּׁנִי
וּבְשֵׁשׁ:

כָּל־הַזָּהָב הָעָשׂוּי לְמִלְאכָה בְּכָל
מִלְאכַת הַקֹּדֶשׁ וַיהוָה זָהָב
הַתְּנוּפָה תָשַׁע וְעֶשְׂרִים כֶּכָר
וּשְׁבַע מֵאוֹת וּשְׁלֹשִׁים שֶׁקֶל
בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ:

וּכְסֹף פְּקוּדֵי הָעֵדָה מֵאֵת כֶּכָר
וְאַלְף וּשְׁבַע מֵאוֹת וַחֲמִשָּׁה
וּשְׁבַעִים שֶׁקֶל בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ:

בְּקַע לְגִלְגָּלֹת מַחְצִית הַשֶּׁקֶל
בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ לְכָל הָעֵבֶר
עַל־הַפְּקָדִים מִבֶּן עֶשְׂרִים שָׁנָה
וְמַעְלָה לְשֵׁשׁ־מֵאוֹת אֶלְף וּשְׁלֹשָׁת
אַלְפִים וַחֲמִשׁ מֵאוֹת וַחֲמִשִּׁים:

38.21 Questo è il computo
dei metalli impiegati per la
Dimora, la Dimora della
Testimonianza, redatto per
ordine di Mosè e per opera dei
leviti, sotto la direzione
d'Itamar, figlio del sacerdote
Aronne.

38.22 Bezaleel, figlio di
Uri, figlio di Cur, della tribù di
Giuda, esegui quanto il Signore
aveva ordinato a Mosè;

38.23 insieme con lui
Ooliab, figlio di Achisamach
della tribù di Dan, intagliatore,
decoratore e ricamatore di
porpora viola, porpora rossa,
scarlatto e bisso.

38.24 Totale dell'oro
impiegato per il lavoro, cioè
per tutto il lavoro del santuario
- era l'oro presentato in offerta -
: ventinove talenti e 730 sicli,
in sicli del santuario.

38.25 L'argento raccolto,
in occasione del censimento
della comunità, pesava cento
talenti e 1775 sicli, in sicli del
sanuario,

38.26 cioè un *beka* a testa,
vale a dire mezzo siclo,
secondo il siclo del santuario,
per ciascuno di coloro che
furono sottoposti al
censimento, dai vent'anni in su.
Erano 603.550.

Kaì αὐτῇ ἡ σύνταξις τῆς σκηνῆς τοῦ
μαρτυρίου, καθὰ συνετάγη Μωυσῇ
τὴν λειτουργίαν εἶναι τῶν Λευιτῶν
διὰ Ἰθαμαρ τοῦ υἱοῦ Ααρων τοῦ
ἱερέως.

καὶ Βεσελεηλ ὁ τοῦ Ουριου ἐκ φυλῆς
Ιουδα ἐποίησεν καθὰ συνέταξεν
κύριος τῷ Μωυσῇ,

καὶ Ελιαβ ὁ τοῦ Αχισαμακ ἐκ τῆς
φυλῆς Δαν, ὃς ἡρχιτεκτόνησεν τὰ
ὑφάντᾶ καὶ τὰ ραφιδευτᾶ καὶ
ποικιλτικᾶ ὑφάναι τῷ κοκκίνῳ καὶ τῇ
βύσσῳ.

Pân tò χρυσίον, ὃ κατειργάσθη εἰς τὰ
ἔργα κατὰ πᾶσαν τὴν ἐργασίαν τῶν
ἁγίων, ἐγένετο χρυσοῦ τοῦ τῆς
ἀπαρχῆς ἐννέα καὶ εἴκοσι τάλαντα
καὶ ἑπτακόσιοι εἴκοσι σίκλοι κατὰ
τὸν σίκλον τὸν ἅγιον·

καὶ ἀργυρίου ἀφαίρεμα παρὰ τῶν
ἐπεσκεμμένων ἀνδρῶν τῆς συναγωγῆς
ἑκατὸν τάλαντα καὶ χίλιοι
ἑπτακόσιοι ἐβδομήκοντα πέντε
σίκλοι,

δραχμὴ μία τῇ κεφαλῇ τὸ ἥμισυ τοῦ
σίκλου κατὰ τὸν σίκλον τὸν ἅγιον,
πᾶς ὁ παραπορευόμενος τὴν
ἐπίσκεψιν ἀπὸ εἰκοσαετοῦς καὶ
ἐπάνω εἰς τὰς ἐξήκοντα μυριάδας καὶ
τρισχίλιοι πεντακόσιοι καὶ
πεντήκοντα.

37.19 E questo
l'ordinamento della tenda
della testimonianza, come era
stato ordinato a Mosè che
l'ufficio divino fosse dei Leviti,
attraverso Itamar il figlio di
Aronne il sacerdote.

37.20 E Beseleel figlio di
Uri della tribù di Giuda fece
come aveva ordinato il
Signore a Mosè,

37.21 e così Eliab figlio di
Achimasac della tribù di Dan,
che esegui le stoffe intessute,
cucite, e ricamate, da
intessere di scarlatto e di
bisso.

39.1 Tutto l'oro, che fu
lavorato per i lavori di tutta la
costruzione dei luoghi santi,
fu dell'oro della primizia,
ventinove talenti e 720 sicli
calcolati secondo il siclo
santo;

39.2 e, d'argento, la parte
scelta, dagli uomini passati in
rassegna della comunità,
cento talenti e 1775 sicli,

39.3 una dracma a testa ,
la metà del siclo calcolato
secondo il siclo santo:
chiunque passò la rassegna,
dai vent'anni in su, in
603.550.

centum bases factae sunt de talentis centum singulis talentis per bases singulas supputatis	I cento talenti d'argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per i cento talenti, un talento per base.	וַיְהִי מֵאֵל כֶּכֶר הַכֶּסֶף לְצֻקֶת אֵת אֲדָנֵי הַקֹּדֶשׁ וְאֵת אֲדָנֵי הַפָּרֹכֶת מֵאֵת אֲדָנִים לְמֵאֵת הַכֶּכֶר כֶּכֶר לְאֶדָן:	38.27 Cento talenti di argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per cento talenti, cioè un talento per ogni base.	καὶ ἐγενήθη τὰ ἑκατὸν τάλαντα τοῦ ἀργυρίου εἰς τὴν χώνευσιν τῶν ἑκατὸν κεφαλίδων τῆς σκηνῆς καὶ εἰς τὰς κεφαλίδας τοῦ καταπετάσματος, ἑκατὸν κεφαλίδες εἰς τὰ ἑκατὸν τάλαντα, τάλαντον τῇ κεφαλίδι.	39.4 E furono i cento talenti d'argento per la fusione dei cento capitelli della tenda e per i capitelli del velo, cento capitelli per cento talenti, un talento a capitello.
de mille autem septingentis et septuaginta quinque fecit capita columnarum quas et ipsas vestivit argento	E coi 1775 sicli si fecero dei chiodi per le colonne, si rivestirono i capitelli, e si fecero le aste delle colonne.	וְאֶת־הָאֵלֶף וּשְׁבַע הַמֵּאוֹת וַחֲמִשָּׁה וּשְׁבַעִים עָשָׂה וַיִּים לְעִמּוּדִים וַצִּבָּה רָאשֵׁיהֶם וַחֲשַׁק אֹתָם:	38.28 Con i 1775 sicli fece gli uncini delle colonne, rivesti i loro capitelli e le riuni con le aste trasversali.	καὶ τοὺς χιλίους ἑπτακοσίους ἑβδομήκοντα πέντε σίκλους ἐποίησαν εἰς τὰς ἀγκύλας τοῖς στύλοις, καὶ κατεχύρσωσεν τὰς κεφαλίδας αὐτῶν καὶ κατεκόσμησεν αὐτούς.	39.5 E i 1775 sicli foggiarono negli uncini per le colonne, dorò i loro capitelli e li adornò.
aeris quoque oblata sunt talenta septuaginta duo milia et quadringenti supra sicli	Il rame delle offerte ammontava a settanta talenti e a 2400 sicli.	וַנַּחֲשֵׁת הַתְּנוּפָה שְׁבַעִים כֶּכֶר וְאַלְפִים וְאַרְבַּע־מֵאוֹת שֶׁקֶל:	38.29 Il rame presentato in offerta assommava a settanta talenti e 2400 sicli.	καὶ ὁ χαλκὸς τοῦ ἀφαιρέματος ἑβδομήκοντα τάλαντα καὶ χίλιοι πεντακόσιοι σίκλοι.	39.6 E il bronzo della parte scelta, settanta talenti e millecinquecento sicli.
ex quibus fusae sunt bases in introitu tabernaculi testimonii et altare aeneum cum craticula sua omniaque vasa quae ad usum eius pertinent	E con questi si fecero le basi dell'ingresso della tenda di convegno, l'altare di rame con la sua gratella di rame, e tutti gli utensili dell'altare,	וַיַּעַשׂ בָּהּ אֶת־אֲדָנֶי פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד וְאֵת מִזְבַּח הַנְּחֹשֶׁת וְאֶת־מִכְבַּר הַנְּחֹשֶׁת אֲשֶׁר־לוֹ וְאֵת כָּל־כְּלֵי הַמִּזְבֵּחַ:	38.30 Con esso fece le basi per l'ingresso della tenda del convegno, l'altare di rame con la sua graticola di rame e tutti gli accessori dell'altare,	καὶ ἐποίησεν ἐξ αὐτοῦ τὰς βάσεις τῆς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου	39.7 E ne fece le basi della porta della tenda della testimonianza
et bases atrii tam in circuitu quam in ingressu eius et paxilli tabernaculi atque atrii per gyrum	le basi del cortile tutt'all'intorno, le basi dell'ingresso del cortile, tutti i piuoli del tabernacolo e tutti i piuoli del recinto del cortile.	וְאֶת־אֲדָנֵי הַחֲצָר סָבִיב וְאֶת־אֲדָנֵי שַׁעַר הַחֲצָר וְאֵת כָּל־יִתְדֹת הַמִּשְׁכָּן וְאֶת־כָּל־יִתְדֹת הַחֲצָר סָבִיב:	38.31 le basi del recinto, le basi della porta del recinto, tutti i picchetti della Dimora e tutti i picchetti del recinto.	καὶ τὰς βάσεις τῆς αὐλῆς κύκλῳ καὶ τὰς βάσεις τῆς πύλης τῆς αὐλῆς καὶ τοὺς πασσάλους τῆς σκηνῆς καὶ τοὺς πασσάλους τῆς αὐλῆς κύκλῳ	39.8 e le basi del cortile tutt'intorno e le basi della porta del cortile e i pioli della tenda e i pioli del cortile tutt'intorno
de hyacintho vero et purpura vermiculo ac bysso fecit vestes quibus indueretur Aaron quando ministrabat in sanctis sicut praecepit Dominus Mosi	Poi, con le stoffe tinte in violaceo, porporino e scarlatto, fecero dei paramenti cerimoniali ben lavorati per le funzioni nel santuario, e fecero i paramenti sacri per Aaronne, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וּמִן־הַתְּכֵלֶת וְהָאֲרָנָמָן וְתוֹלַעַת הַשָּׁנִי עָשׂוּ בְּגָדֵי־שָׂרָד לְשִׁרְתָּהּ בְּקֹדֶשׁ וַיַּעַשׂוּ אֶת־בְּגָדֵי הַקֹּדֶשׁ אֲשֶׁר לְאַהֲרֹן כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	39.1 Con porpora viola e porpora rossa, con scarlatto e bisso fece le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ τὸ παράθεμα τὸ χαλκοῦν τοῦ θυσιαστηρίου καὶ πάντα τὰ σκεύη τοῦ θυσιαστηρίου καὶ πάντα τὰ ἐργαλεῖα τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου.	39.9 e l'aggiunta, di bronzo, dell'altare e tutti gli arredi dell'altare e tutti gli strumenti della tenda della testimonianza.
				Καὶ ἐποίησεν πᾶς σοφὸς ἐν τοῖς ἐργαζομένοις τὰς στολὰς τῶν ἁγίων, αἱ εἰσιν Ααρων τῷ ἱερεῖ, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωϋσῇ.	36.8 E fece ogni sapiente fra gli operai le vesti dei luoghi santi, che erano di Aronne il sacerdote, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

fecit igitur superumerale de auro hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta	Si fece l'efod, d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto.	וַיַּעַשׂ אֶת־הָאֶפֶד זָהָב תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר׃	39.2 Fecero l' <i>efod</i> con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	καὶ ἐποίησαν τὴν ἐπωμίδα ἐκ χρυσοῦ καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης.	36.9 E fecero l'omeraie, d'oro, giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato.
opere polymitario inciditque bratteas aureas et extenuavit in fila ut possint torqueri cum priorum colorum subtemine	E batteron l'oro in lamine e lo tagliarono in fili, per intesserlo nella stoffa violacea, porporina, scarlatta, e nel lino fino, e farne un lavoro artistico.	וַיִּרְקְעוּ אֶת־פָּתֵי הַזָּהָב וְקָצַץ פְּתִילִם לַעֲשׂוֹת בִּתְּוֹךְ תְּהַכְלִיל וּבִתְּוֹךְ הָאֶרְגָּמָן וּבִתְּוֹךְ תוֹלַעַת הַשָּׁנִי וּבִתְּוֹךְ הַשֵּׁשׁ מַעֲשֶׂה חֹשֶׁב׃ כְּתַפֶּת עֲשׂוּ־לָו חֲבֵרַת עַל־שְׁנֵי קְצוֹתָיו [קְצוֹתָיו] חֲבֵר׃	39.3 Fecero placche d'oro battuto e le tagliarono in striscie sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d'artista.	καὶ ἐτμήθη τὰ πέταλα τοῦ χρυσοῦ τρίχες ὥστε συνυφᾶναι σὺν τῇ ὑακίνθῳ καὶ τῇ πορφύρᾳ καὶ σὺν τῷ κοκκίνῳ τῷ διανενησμένῳ καὶ σὺν τῇ βύσσῳ τῇ κεκλωσμένῃ ἔργον ὑφαντὸν·	36.10 E furono tagliate le lamine d'oro in capelli da intessere con il giacinto e la porpora e con lo scarlatto ritorto e con il bisso filato, opera intessuta;
duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summitatum	Gli fecero delle spallette, unite assieme; in guisa che l'efod era tenuto assieme mediante le sue due estremità.	וְחֹשֶׁב אֶפְדָּתוֹ אֲשֶׁר עָלָיו מִמֶּנּוּ הוּא כְּמַעֲשֶׂהוּ זָהָב תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר כְּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה׃	39.4 Fecero all' <i>efod</i> due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità; così ne risultò un pezzo tutto unito.	ἐποίησαν αὐτὸ ἐπωμίδας συνεχούσας ἐξ ἀμφοτέρων τῶν μερῶν,	36.11 lo fecero con spalle fissate da entrambe le parti,
et balteum ex hisdem coloribus sicut praeceperat Dominus Mosi	E la cintura artistica che era sull'efod per fissarlo, era tutta d'un pezzo con l'efod, e del medesimo lavoro d'esso: cioè, d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיַּעַשׂוּ אֶת־אֲבָנֵי הַשֹּׁהַם מִסַּבֵּת מִשְׁבָּצַת זָהָב מְפֻתַּחַת פְּתוּחֵי חוֹתָם עַל־שְׁמוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל׃	39.5 La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo: era intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	ἔργον ὑφαντὸν εἰς ἄλληλα συμπεπλεγμένον καθ' ἑαυτὸ ἐξ αὐτοῦ ἐποίησαν κατὰ τὴν αὐτοῦ ποίησιν ἐκ χρυσοῦ καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου διανενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωϋσῇ.	36.12 opera intessuta, dai due lati intrecciata, unita a far corpo con se stessa, lo fecero secondo la sua fattura, d'oro, giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato, come aveva ordinato il Signore a Mosè.
paravit et duos lapides onychinos adstrictos et inclusos auro et sculptos arte gemmaria nominibus filiorum Israhel	Poi lavorarono le pietre d'ònice, incastrate in castoni d'oro, sulle quali incisero i nomi dei figliuoli d'Israele, come s'incidono i sigilli.	וַיַּעַשׂוּ אֶת־אֲבָנֵי הַשֹּׁהַם מִסַּבֵּת מִשְׁבָּצַת זָהָב מְפֻתַּחַת פְּתוּחֵי חוֹתָם עַל־שְׁמוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל׃	39.6 Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d'oro, incisero con i nomi degli Israeliti, secondo l'arte d'incidere i sigilli.	καὶ ἐποίησαν ἀμφοτέρους τοὺς λίθους τῆς σμαράγδου συμπεπορημένους παῖ περισεσιασμένους χρυσίῳ, γεγλυμμένους καὶ ἐκκεκολλαμένους ἐκκόλαμμα σφραγίδος ἐκ τῶν ὀνομάτων τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ·	36.13 E fecero entrambe le pietre di smeraldo fermate insieme e orlate d'oro, incisero e tagliate in taglio di sigillo coi nomi dei figli di Israele;
posuitque eos in lateribus superumeralis in monumentum filiorum Israhel sicut praeceperat Dominus Mosi	E le misero sulle spallette dell'efod, come pietre di ricordanza per i figliuoli d'Israele, nel modo che l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיִּשֶׂם אֹתָם עַל כְּתַפֶּת הָאֶפֶד אֲבָנֵי זָכָרֹן לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל כְּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה׃	39.7 Fissarono le due pietre sulle spalline dell' <i>efod</i> , come pietre a ricordo degli Israeliti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ ἐπέθηκεν αὐτοὺς ἐπὶ τοὺς ὤμους τῆς ἐπωμίδος, λίθους μνημοσύνου τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωϋσῇ.	36.14 e le pose sulle spalle dell'omeraie, pietre del memoriale dei figli di Israele, come aveva ordinato il Signore a Mosè.
fecit et rationale opere polymito iuxta opus superumeralis ex auro hyacintho purpura coccoque bis tincto et bysso retorta	Poi si fece il pettorale, artisticamente lavorato come il lavoro dell'efod: d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto.	וַיַּעַשׂ אֶת־הַחֹשֶׁן מַעֲשֶׂה חֹשֶׁב כְּמַעֲשֶׂה אֶפֶד זָהָב תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר׃	39.8 Fecero il pettorale, lavoro d'artista, come l' <i>efod</i> : con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	Καὶ ἐποίησαν λογεῖον, ἔργον ὑφαντὸν ποικιλία κατὰ τὸ ἔργον τῆς ἐπωμίδος ἐκ χρυσοῦ καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου διανενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης·	36.15 E fecero il razionale, opera intessuta, variegata, come l'opera dell'omeraie, d'oro, giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato;

quadrangulum duplex mensurae palmi	Il pettorale era quadrato; e lo fecero doppio; aveva la lunghezza d'una spanna e una spanna di larghezza; era doppio.	רְבֹעַ הָיָה כְּפֹל עָשׂוּ אֶת־הַחֹשֶׁן זֶרֶת אֶרְכּוֹ וְזֶרֶת רָחְבּוֹ כְּפֹל:	39.9 Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.	τετράγωνον διπλοῦν ἐποίησαν τὸ λογεῖον, σπιθαμῆς τὸ μῆκος καὶ σπιθαμῆς τὸ εὖρος, διπλοῦν.	36.16 quadrato, doppio fecero il razionale, di una spanna la lunghezza e di una spanna la larghezza, doppio.
et posuit in eo gemmarum ordines quattuor in primo versu erat sardius topazius zmaragdus	E v'incastonarono quattro ordini di pietre; nel primo ordine v'era un sardonio, un topazio e uno smeraldo;	וַיִּמְלְאוּ־בּוֹ אַרְבַּעַת טוּרֵי אֲבָן טוּר אֶדְם פְּטָרֶה וּבִרְקַת הַטּוּר הָאֶחָד:	39.10 Lo coprirono con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file di pietre. Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo, così la prima fila.	καὶ συνυφάνθη ἐν αὐτῷ ὕφασμα κατάλιθον τετράστιχον· στίχος λίθων σάρδιον καὶ τοπάζιον καὶ σμάραγδος, ὁ στίχος ὁ εἷς·	36.17 E fu intessuto in esso un tessuto incastonato di pietre preziose su quattro file: una fila di pietre sardonio, topazio e smeraldo, la prima fila;
in secundo carbunculus sapphyrus iaspis	nel secondo ordine, un rubino, uno zaffiro, un calcedonio;	וְהַטּוּר הַשֵּׁנִי נִפְךְ סַפִּיר וְיָהֱלֹם:	39.11 La seconda fila: un turchese, uno zaffiro e un berillo.	καὶ ὁ στίχος ὁ δεύτερος ἄνθραξ καὶ σάπφειρος καὶ ἱάσπισ·	36.18 e la seconda fila carbonchio, zaffiro e diaspro;
in tertio ligyrius achates amethystus	nel terzo ordine, un'opale, un'agata, un'ametista;	וְהַטּוּר הַשְּׁלִישִׁי לְשֵׁם שָׁבוּ וְאַחֲלָמָה:	39.12 La terza fila: un giacinto, un'agata e una ametista.	καὶ ὁ στίχος ὁ τρίτος λιγύριον καὶ ἀχάτης καὶ ἀμέθυστος·	36.19 e la terza fila ligurio, agata e ametista;
in quarto chrysolitus onychinus berillus circumdati et inclusi auro per ordines suos	nel quarto ordine, un grisolito, un'ònice e un diaspro. Queste pietre erano incastrate nei loro castoni d'oro.	וְהַטּוּר הָרְבִיעִי תַרְשִׁישׁ שֹׁהַם וַיִּשְׁפֹּה מוֹסַכֶּת מְשַׁבְּצוֹת זָהָב בְּמִלְאָתָם:	39.13 La quarta fila: un crisolito, un'ònice e un diaspro. Erano inserite nell'oro mediante i loro castoni.	καὶ ὁ στίχος ὁ τέταρτος χρυσόλιθος καὶ βηρύλλιον καὶ ὀνύχιον· περικεκυκλωμένα χρυσίῳ καὶ συνδεδεμένα χρυσίῳ.	36.20 e la quarta fila crisolito, berillo e onice; ricoperti d'oro e legati insieme con oro.
ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribuum Israhel singuli per nomina singulorum	E le pietre corrispondevano ai nomi dei figliuoli d'Israele, ed erano dodici, secondo i loro nomi; erano incise come de' sigilli, ciascuna col nome d'una delle dodici tribù.	וְהָאֲבָנִים עַל־שְׁמֹת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל הָנָה שְׁתֵּים עָשָׂרָה עַל־שְׁמֹתָם פְּתוּחֵי חֹתֶם אֵישׁ עַל־שְׁמוֹ לְשָׁנָיִם עֶשֶׂר שָׁבֹט:	39.14 Le pietre corrispondevano ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi ed erano incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.	καὶ οἱ λίθοι ἦσαν ἐκ τῶν ὀνομάτων τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ δώδεκα ἐκ τῶν ὀνομάτων αὐτῶν, ἐγγεγραμμένα εἰς σφραγίδας, ἕκαστος ἐκ τοῦ ἑαυτοῦ ὀνόματος, εἰς τὰς δώδεκα φυλάς.	36.21 E le pietre furono dei nomi dei figli di Israele, dodici secondo i loro nomi, intagliate a sigilli, ciascuna secondo il suo nome, per le dodici tribù.
fecerunt in rationali et catenulas sibi invicem coherentes de auro purissimo	Fecero pure sul pettorale delle catenelle d'oro puro, intrecciate a mo' di cordoni.	וַיַּעֲשׂוּ עַל־הַחֹשֶׁן שְׁרָשְׁרֹת נִבְלָת מַעֲשֵׂה עֲבֹת זָהָב טָהוֹר:	39.15 Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro.	καὶ ἐποίησαν ἐπὶ τὸ λογεῖον κροσσοὺς συμπεπλεγμένους, ἔργον ἐμπλοκίου ἐκ χρυσίου καθαροῦ·	36.22 E fecero sul razionale frange intrecciate, opera a spire, d'oro puro;
et duos uncinos totidemque anulos aureos porro anulos posuerunt in utroque latere rationalis	E fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro, e misero i due anelli alle due estremità del pettorale.	וַיַּעֲשׂוּ שְׁתֵּי מְשַׁבְּצֹת זָהָב וּשְׁתֵּי טְבַעֲת זָהָב וַיִּתְּנוּ אֶת־שְׁתֵּי הַטְּבַעֲת עַל־שְׁנֵי קְצוֹת הַחֹשֶׁן:	39.16 Fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale.	καὶ ἐποίησαν δύο ἀσπιδίσκας χρυσᾶς καὶ δύο δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπέθηκαν τοὺς δύο δακτυλίους τοὺς χρυσοῦς ἐπ' ἀμφοτέρας τὰς ἀρχὰς τοῦ λογεῖου·	36.23 e fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e posero i due anelli d'oro su entrambe le estremità del razionale;
	E fissarono i due cordoni d'oro ai due anelli alle estremità del pettorale;	וַיִּתְּנוּ שְׁתֵּי הָעֲבֹתֹת הַזֵּהָב עַל־שְׁתֵּי הַטְּבַעֲת עַל־קְצוֹת הַחֹשֶׁן:	39.17 Misero le due catene d'oro sui due anelli alle due estremità del pettorale.	καὶ ἐπέθηκαν τὰ ἐμπλόκια ἐκ χρυσίου ἐπὶ τοὺς δακτυλίους ἐπ' ἀμφοτέρων τῶν μερῶν τοῦ λογεῖου	36.24 e posero gli intrecci d'oro sugli anelli su entrambe le parti del razionale

	e attaccarono gli altri due capi dei due cordoni d'oro ai due castoni, e li misero sulle due spallette dell'efod, sul davanti.	וְאֵת שְׁתֵּי קְצוֹת שְׁתֵּי הָעֲבֹתֹת נָתַן עַל־שְׁתֵּי הַמְּשָׁבְצֹת וַיִּתְּנֵם עַל־כְּתֹפֶת הָאֶפֶד אֶל־מוֹל פָּנָיו:	39.18 Quanto alle due altre estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell' <i>efod</i> , nella parte anteriore.	καὶ εἰς τὰς δύο συμβολὰς τὰ δύο ἐμπλόκια καὶ ἐπέθηκαν ἐπὶ τὰς δύο ἀσπιδίσκας καὶ ἐπέθηκαν ἐπὶ τοὺς ὤμους τῆς ἐπωμίδος ἐξ ἐναντίας κατὰ πρόσωπον.	36.25 e nelle due giunture i due intrecci e li posero sui due castoni e li posero sulle spalle dell'omeraie opposti l'uno all'altro, sul davanti.
e quibus penderent duae catenae aureae quas inseruerunt uncinis qui in superumeralis angulis eminebant	Fecero anche due anelli d'oro e li misero alle altre due estremità del pettorale, sull'orlo interiore volto verso l'efod.	וַיַּעֲשׂוּ שְׁתֵּי טַבַּעַת זָהָב וַיִּשְׂמוּ עַל־שְׁנֵי קְצוֹת הַחֹשֶׁן עַל־שְׁפָתוֹ אֲשֶׁר אֶל־עֵבֶר הָאֶפֶד בֵּיתָה:	39.19 Fecero due altri anelli d'oro e li collocarono alle due estremità del pettorale sull'orlo che era dalla parte dell' <i>efod</i> , verso l'interno.	καὶ ἐποίησαν δύο δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπέθηκαν ἐπὶ τὰ δύο πετρύγια ἐπ' ἄκρου τοῦ λογείου ἐπὶ τὸ ἄκρον τοῦ ὀπισθίου τῆς ἐπωμίδος ἔσωθεν.	36.26 E fecero due anelli d'oro e li posero sulle due punte sull'estremità del razionale, sull'estremità della parte posteriore dell'omeraie, verso l'interno.
haec et ante et retro ita conveniebant sibi ut superumeralis et rationale mutuo necterentur	E fecero due altri anelli d'oro, e li misero alle due spallette dell'efod, in basso, sul davanti, vicino al punto dove avveniva la giuntura, al disopra della cintura artistica dell'efod.	וַיַּעֲשׂוּ שְׁתֵּי טַבַּעַת זָהָב וַיִּתְּנֵם עַל־שְׁתֵּי כְּתֹפֶת הָאֶפֶד מִלְּמַטָּה מִמוֹל פָּנָיו לְעֹמֶת מוֹחֲבֵרָתוֹ מִמַּעַל לְחֻשָּׁב הָאֶפֶד:	39.20 Fecero due altri anelli d'oro e li posero sulle due spalline dell' <i>efod</i> in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell' <i>efod</i> .	καὶ ἐποίησαν δύο δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπέθηκαν ἐπ' ἀμφοτέρους τοὺς ὤμους τῆς ἐπωμίδος κάτωθεν αὐτοῦ κατὰ πρόσωπον κατὰ τὴν συμβολὴν ἄνωθεν τῆς συνυφῆς τῆς ἐπωμίδος.	36.27 E fecero due anelli d'oro e li posero su entrambe le spalle dell'omeraie, sotto di esso, di fronte, lungo la giuntura, sopra la cucitura dell'omeraie.
stricta ad balteum et anulis fortius copulata quos iungebat vitta hyacinthina ne laxe fluerent et a se invicem moverentur sicut praecepit Dominus Mosi	E attaccarono il pettorale mediante i suoi anelli agli anelli dell'efod con un cordone violaceo, affinché il pettorale fosse al disopra della banda artisticamente lavorata dell'efod, e non si potesse staccare dall'efod; come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיִּרְכְּסוּ אֶת־הַחֹשֶׁן מִטַּבַּעְתּוֹ אֶל־טַבַּעַת הָאֶפֶד בִּפְתִּיל תְּכֵלֶת לְהִיט עַל־חֻשָּׁב הָאֶפֶד וְלֹא־יִנָּח הַחֹשֶׁן מֵעַל הָאֶפֶד כְּאֲשֶׁר צֻוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	39.21 Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell' <i>efod</i> mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell' <i>efod</i> e perché il pettorale non si distaccasse dall' <i>efod</i> , come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ συνέσφιγξεν τὸ λογεῖον ἀπὸ τῶν δακτυλίων τῶν ἐπ' αὐτοῦ εἰς τοὺς δακτυλίους τῆς ἐπωμίδος, συνεχόμενους ἐκ τῆς ὑακίνθου, συμπεπλεγμένους εἰς τὸ ὕφασμα τῆς ἐπωμίδος, ἵνα μὴ χαλᾶται τὸ λογεῖον ἀπὸ τῆς ἐπωμίδος, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ.	36.28 E legò il razionale con gli anelli che erano su di esso agli anelli dell'omeraie, fissati con un laccio di giacinto, intrecciati al tessuto dell'omeraie, perché non si staccasse il razionale dall'omeraie, come aveva ordinato il Signore a Mosè.
fecerunt quoque tunicam superumeralis totam hyacinthinam	Si fece pure il manto dell'efod, di lavoro tessuto tutto di color violaceo,	וַיַּעַשׂ אֶת־מַעְעִל הָאֶפֶד מַעֲשֶׂה אֶרֶג כָּלִיל תְּכֵלֶת:	39.22 Fece il manto dell' <i>efod</i> , lavoro di tessitore, tutto di porpora viola;	Καὶ ἐποίησαν τὸν ὑποδύτην ὑπὸ τὴν ἐπωμίδα, ἔργον ὕφαντὸν ὅλον ὑακίνθινον·	36.29 E fecero il manto sotto l'omeraie, opera intessuta, tutta di giacinto;
et capitium in superiori parte contra medium oramque per gyrum capitis textilem	e l'apertura, in mezzo al manto, per passarvi il capo: apertura, come quella d'una corazza, con all'intorno un'orlatura tessuta, perché non si strappasse.	וּפִי־הַמַּעֲעִל בְּתוֹכוֹ כָּפִי תַּחְרָא שָׂפָה לְפָיו סָבִיב לֹא יִקְרַע:	39.23 la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse.	τὸ δὲ περιστόμιον τοῦ ὑποδύτου ἐν τῷ μέσῳ διυφασμένον συμπλεκτόν, ὥαν ἔχον κύκλῳ τὸ περιστόμιον ἀδιάλυτον.	36.30 l'apertura del manto nel mezzo, intessuta, intrecciata; con un margine tutt'intorno l'apertura era resistente.
deorsum autem ad pedes mala punica ex hyacintho purpura vermiculo ac bysso retorta	E all'orlo inferiore del manto fecero delle melagrane di color violaceo, porporino e scarlatto, di filo ritorto.	וַיַּעֲשׂוּ עַל־שׁוּלַי הַמַּעֲעִל רִמּוֹנִי תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי מִשְׁזָר:	39.24 Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto.	καὶ ἐποίησαν ἐπὶ τοῦ λώματος τοῦ ὑποδύτου κάτωθεν ὡς ἐξανθούσης ῥόας ῥοίσκους ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης	36.31 E fecero sul bordo del manto in basso come melegrane di un melograno in fiore di giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato

et tintinabula de auro mundissimo quae posuerunt inter mala granata in extrema parte tunicae per gyrum	E fecero de' sonagli d'oro puro; e posero i sonagli in mezzo alle melagrane all'orlo inferiore del manto, tutt'all'intorno, fra le melagrane:	וַיַּעֲשׂוּ פַעֲמָנִי זָהָב טָהוֹר וַיִּתְּנוּ אֶת־הַפַּעֲמָנִים בְּתוֹךְ הַרְמָנִים עַל־שׁוּלֵי הַמָּעִיל סָבִיב בְּתוֹךְ הַרְמָנִים:	39.25 Fecero sonagli d'oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all'orlo del manto:	καὶ ἐποίησαν κώδωνας χρυσοῦς καὶ ἐπέθηκαν τοὺς κώδωνας ἐπὶ τὸ λῶμα τοῦ ὑποδύτου κύκλῳ ἀνὰ μέσον τῶν ρόισκων·	36.32 e fecero sonagli d'oro e posero i sonagli sul bordo del manto tutt'intorno fra le melegrane:
tintinabulum aureum et malum punicum quibus ornatus incedebat pontifex quando ministerio fungebatur sicut praecepit Dominus Mosi	un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana, sull'orlatura del manto, tutt'all'intorno, per fare il servizio, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	פַּעֲמָן וְרִמֹּן פַּעֲמָן וְרִמֹּן עַל־שׁוּלֵי הַמָּעִיל סָבִיב לְשָׁרֵת כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	39.26 un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per l'esercizio del ministero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	κώδων χρυσοῦς καὶ ρόισκος ἐπὶ τοῦ λώματος τοῦ ὑποδύτου κύκλῳ εἰς τὸ λειτουργεῖν, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ.	36.33 un sonaglio d'oro e una melagrana sul bordo del manto tutt'intorno, per officiare, come aveva ordinato il Signore a Mosè.
fecerunt et tunicas byssinas opere textili Aaron et filii eius	Si fecero pure le tuniche di lino fino, di lavoro tessuto, per Aaronne e per i suoi figliuoli,	וַיַּעֲשׂוּ אֶת־הַכֶּתֶנֶת שֵׁשׁ מַעֲשֶׂה אָרָג לְאַהֲרֹן וּלְבָנָיו:	39.27 Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli;	Καὶ ἐποίησαν χιτῶνας byσσίνους ἔργον ὕφαντὸν Ααρων καὶ τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ	36.34 E fecero tuniche di bisso, opera intessuta, per Aronne e i suoi figli,
et mitras cum coronulis suis ex bysso feminalia quoque linea byssina	e la mitra di lino fino e le tiare di lino fino da servir come ornamento e le brache di lino fino ritorto,	וְאֵת הַמַּצְנֶפֶת שֵׁשׁ וְאֵת־פְּאָרֵי הַמִּנְבַּעַת שֵׁשׁ וְאֵת־מִכְנָסֵי הַבָּד שֵׁשׁ מִשְׁזָר:	39.28 il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto;	καὶ τὰς κιθάρεις ἐκ βύσσου καὶ τὴν μίτραν ἐκ βύσσου καὶ τὰ περισκελῆ ἐκ βύσσου κεκλωσμένης	36.35 e le tiare di bisso e la mitra di bisso e le brache di bisso filato
cingulum vero de bysso retorta hyacintho purpura ac vermiculo distinctum arte plumaria sicut praecepit Dominus Mosi	e la cintura di lino fino ritorto, di color violaceo, porporino, scarlatto, in lavoro di ricamo, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וְאֵת־הָאֲבֵנֹט שֵׁשׁ מִשְׁזָר וּתְכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי מַעֲשֶׂה רָקַם כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	39.29 la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ τὰς ζώνας αὐτῶν ἐκ βύσσου καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενηημένου, ἔργον ποικιλτοῦ, ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ.	36.36 e le loro cinture di bisso, giacinto, porpora e scarlatto ritorto, opera di ricamatore, nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè.
fecerunt et lamminam sacrae venerationis de auro purissimo scripseruntque in ea opere gemmario Sanctum Domini	E fecero d'oro puro la lamina del sacro diadema, e v'incisero, come s'incide sopra un sigillo: SANTO ALL'ETERNO.	וַיַּעֲשׂוּ אֶת־צִיץ נֹזֶר־הַקֹּדֶשׁ זָהָב טָהוֹר וַיִּכְתְּבוּ עָלָיו מִכְתָּב פְּתוּחִי חוּתָם קֹדֶשׁ לַיהוָה:	39.30 Fecero la lamina, il diadema sacro d'oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi come un sigillo: «Sacro al Signore».	Καὶ ἐποίησαν τὸ πέταλον τὸ χρυσοῦν, ἀφόρισμα τοῦ ἁγίου, χρυσίου καθαροῦ· καὶ ἔγραψεν ἐπ' αὐτοῦ γράμματα ἐκτετυπωμένα σφραγίδος Ἁγίασμα κυρίῳ·	36.37 E fecero la lamina d'oro, offerta separata del luogo santo, d'oro puro; e scrisse su di essa lettere incise, di sigillo: santità per il Signore;
et strinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina sicut praecepit Dominus Mosi	E v'attaccarono un nastro violaceo per fermarla sulla mitra, in alto, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיִּתְּנוּ עָלָיו פְּתִיל תְּכֵלֶת לְתֵת עַל־הַמַּצְנֶפֶת מִלְּמַעְלָה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	39.31 Vi fissarono un cordone di porpora viola per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ ἐπέθηκαν ἐπ' αὐτὸ λῶμα ὑακίνθινον ὥστε ἐπικεῖσθαι ἐπὶ τὴν μίτραν ἄνωθεν, ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ.	36.38 e posero su di essa un bordo di giacinto, perché stesse sulla mitra, di sopra, nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè.
perfectum est igitur omne opus tabernaculi et tecti testimonii feceruntque filii Israhel cuncta quae praeceperat Dominus Mosi	Così fu finito tutto il lavoro del tabernacolo e della tenda di convegno. I figliuoli d'Israele fecero interamente come l'Eterno aveva ordinato a Mosè; fecero a quel modo.	וַתֵּכֵל כָּל־עֲבֹדָת מִשְׁכַּן אֹהֶל מוֹעֵד וַיַּעֲשׂוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל כְּכֹל אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה כֹּן עָשׂוּ:	39.32 Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così essi fecero.	καὶ ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ, οὕτως ἐποίησαν.	39.10 E fecero i figli di Israele come aveva ordinato il Signore a Mosè: così fecero.

et obtulerunt tabernaculum et tectum et universam supellectilem anulos tabulas vectes columnas ac bases

Poi portarono a Mosè il tabernacolo, la tenda e tutti i suoi utensili, i suoi fermagli, le sue tavole, le sue traverse, le sue colonne, le sue basi;

opertorium de pellibus arietum rubricatis et aliud operimentum de ianthinis pellibus

la coperta di pelli di montone tinte in rosso, la coperta di pelli di delfino, e il velo di separazione;

velum arcam vectes propitiatorium

l'arca della testimonianza con le sue stanghe, e il propiziatorio;

mensam cum vasis et propositionis panibus

la tavola con tutti i suoi utensili e il pane della presentazione;

candelabrum lucernas et utensilia eorum cum oleo

il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade disposte in ordine, tutti i suoi utensili, e l'olio per il candelabro;

altare aureum et unguentum thymiana ex aromatibus et tentorium in introitu tabernaculi

l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, il profumo fragrante, e la portiera per l'ingresso della tenda;

altare aeneum retiaculum vectes et vasa eius omnia labrum cum basi sua tentoria atrii et columnas cum basibus suis

l'altare di rame, la sua gratella di rame, le sue stanghe e tutti i suoi utensili, la conca con la sua base;

וַיָּבִיאוּ אֶת־הַמִּשְׁכָּן אֶל־מֹשֶׁה
אֶת־הָאֹהֶל וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו קְרָסָיו
קַרְשָׁיו בְּרִיחָיו [בְּרִיחָיו] וְעַמֻּדָיו
וְאֹדְנָיו:

וְאֶת־מִכְסֵּה עוֹרֹת הָאֵילִם
הַמְאֻדָּמִים וְאֶת־מִכְסֵּה עֹרֹת
הַתְּחָשִׁים וְאֶת פְּרָכֶת הַמָּסָךְ:

אֶת־אֲרֹן הָעֵדוּת וְאֶת־פְּדִיּוֹ וְאֶת
הַכַּפֹּרֶת:

אֶת־הַשֻּׁלְחָן אֶת־כָּל־כֵּלָיו וְאֶת
לֶחֶם הַפָּנִים:

אֶת־הַמְנָלָה הַטְּהוֹרָה אֶת־נִרְתִּיהָ
נֵרֹת הַמַּעֲרָכָה וְאֶת־כָּל־כֵּלֶיהָ
וְאֶת שֶׁמֶן הַמָּאֹר:

וְאֶת מִזְבֵּחַ הַזֶּהָב וְאֶת שֶׁמֶן
הַמִּשְׁחָה וְאֶת קַטְרֶת הַסַּמִּים וְאֶת
מִסַּךְ פֶּתַח הָאֹהֶל:

אֶת־מִזְבֵּחַ הַנְּחֹשֶׁת וְאֶת־מִכְבָּר
הַנְּחֹשֶׁת אֲשֶׁר־לֹא אֶת־בִּדְיָו
וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו אֶת־הַכִּיֹּר
וְאֶת־כַּנּוֹ:

39.33 Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi,

39.34 la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina,

39.35 l'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il coperchio,

39.36 la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta,

39.37 il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l'olio per l'illuminazione,

39.38 l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, il profumo aromatico da bruciare e la cortina per l'ingresso della tenda.

39.39 L'altare di rame con la sua graticola di rame, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, la conca e il suo piedestallo,

Tò δὲ λοιπὸν χρυσίον τοῦ ἀφαιρέματος ἐποίησαν σκεύη εἰς τὸ λειτουργεῖν ἐν αὐτοῖς ἔναντι κυρίου.

καὶ τὴν καταλειφθεῖσαν ὑάκινθον καὶ πορφύραν καὶ τὸ κόκκινον ἐποίησαν στολὰς λειτουργικὰς Ααρων ὥστε λειτουργεῖν ἐν αὐταῖς ἐν τῷ ἁγίῳ.

Kaì ἤνεγκαν τὰς στολὰς πρὸς Μωυσῆν καὶ τὴν σκηνὴν καὶ τὰ σκεύη αὐτῆς καὶ τὰς βάσεις καὶ τοὺς μοχλοὺς αὐτῆς καὶ τοὺς στύλους

καὶ τὰς διφθέρας δέρματα κριῶν ἡρυθροδανωμένα καὶ τὰ καλύμματα δέρματα ὑακίνθινα καὶ τῶν λοιπῶν τὰ ἐπικαλύμματα

καὶ τὴν κιβωτὸν τῆς διαθήκης καὶ τοὺς διωστήρας αὐτῆς

καὶ τὴν τράπεζαν τῆς προθέσεως καὶ πάντα τὰ αὐτῆς σκεύη καὶ τοὺς ἄρτους τοὺς προκειμένους

καὶ τὴν λυχνίαν τὴν καθαρὰν καὶ τοὺς λύχνους αὐτῆς, λύχνους τῆς καύσεως, καὶ τὸ ἔλαιον τοῦ φωτὸς

καὶ τὸ ἔλαιον τῆς κρίσεως καὶ τὸ θυμίαμα τῆς συνθέσεως

καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτοῦ

39.11 Il resto dell'oro della parte scelta foggiarono negli arredi, per officiare con essi davanti al Signore.

39.12 E il giacinto rimasto, la porpora e lo scarlatta foggiarono nelle vesti d'officiante di Aronne perché officiasse con esse nel luogo santo.

39.13 E portarono le vesti a Mosè, e la tenda e i suoi arredi, e le basi e le sue sbarre e le colonne,

39.20 e le protezioni in pelle, pelli di arieti tinte di rosso, e le coperture, pelli color giacinto, e le coperture delle altre cose;

39.14 e l'arca dell'alleanza e le sue stanghe;

39.17 e la tavola dell'esposizione e tutti i suoi arredi, e i pani imbanditi;

39.16 e il candelabro, puro, e le sue lampade, lampade da far ardere, e l'olio della luce;

39.15b e l'olio dell'unzione e l'incenso della composizione

39.15a e l'altare e tutti i suoi arredi,

tentorium in introitu atrii funiculosque illius et paxillos nihil ex vasis defuit quae in ministerium tabernaculi et in tectum foederis iussa sunt fieri	le cortine del cortile, le sue colonne con le sue basi, la portiera per l'ingresso del cortile, i cordami del cortile,	אֶת־קַלְעֵי הַחֲצֵר אֶת־עַמֻּדֶיהָ וְאֶת־אֲדָנֶיהָ וְאֶת־הַמָּסָךְ לְשַׁעַר הַחֲצֵר אֶת־מִיתָוֶיהָ	39.40a i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde,	καὶ τὰ ἱστία τῆς αὐλῆς καὶ τοὺς στύλους καὶ τὸ καταπέτασμα τῆς θύρας τῆς σκηνῆς καὶ τῆς πύλης τῆς αὐλῆς καὶ πάντα τὰ σκεύη τῆς σκηνῆς καὶ πάντα τὰ ἐργαλεῖα αὐτῆς	39.19 e le cortine del recinto e le colonne e il velo della porta della tenda e della porta del cortile, e tutti gli arredi della tenda e tutti i suoi strumenti;
	i suoi piuoli e tutti gli utensili per il servizio del tabernacolo, per la tenda di convegno;	וַיַּתְּדֶיהָ וְאֶת־כָּל־כְּלֵי עֲבֹדַת הַמִּשְׁכָּן לְאַהֲלֵ מוֹעֵד:	39.40b i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno,	καὶ τοὺς πασσάλους καὶ πάντα τὰ ἐργαλεῖα τὰ εἰς τὰ ἔργα τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου·	39.21 e i pioli e tutti gli strumenti per le opere della tenda della testimonianza;
vestes quoque quibus sacerdotes utuntur in sanctuario Aaron scilicet et filii eius	i paramenti cerimoniali per le funzioni nel santuario, i paramenti sacri per il sacerdote Aaronne e i paramenti de' suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio.	אֶת־בְּגָדֵי הַשָּׂרָד לְשִׁרְתָּ בִּקְדָשׁ אֶת־בְּגָדֵי הַקֹּדֶשׁ לְאַהֲרֹן הַכֹּהֵן וְאֶת־בְּגָדֵי בָנָיו לְכַהֵן:	39.41 le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio.	καὶ τὰς στολὰς τοῦ ἁγίου, αἱ εἰσιν Ααρων, καὶ τὰς στολὰς τῶν υἱῶν αὐτοῦ εἰς τὴν ἱερατείαν	39.18 e le vesti del luogo santo, che erano di Aronne, e le vesti dei suoi figli per il sacerdozio;
obtulerunt filii Israhel sicut praeceperat Dominus	I figliuoli d'Israele eseguirono tutto il lavoro, secondo che l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	כָּכָל אֲשֶׁר־צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה בֶּן־עֲשׂוֹ בְנֵי יִשְׂרָאֵל אֵת כָּל־הָעֲבֹדָה:	39.42 Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro.	ὅσα συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆι, οὕτως ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ πᾶσαν τὴν ἀποσκευήν.	39.22 quanto aveva ordinato il Signore a Mosè, così fecero i figli di Israele: tutto l'equipaggiamento.
quae postquam Moses cuncta vidit expleta benedixit eis	E Mosè vide tutto il lavoro; ed ecco, essi l'avevano eseguito come l'Eterno aveva ordinato; l'avevano eseguito a quel modo. E Mosè li benedisse.	וַיֵּרָא מֹשֶׁה אֶת־כָּל־הַמְּלָאכָה וַהֲנִיחַ עֲשׂוֹ אֹתָהּ כְּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה בֶּן־עֲשׂוֹ וַיְבָרֶךְ אֹתָם מֹשֶׁה:	39.43 Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse.	καὶ εἶδεν Μωυσῆς πάντα τὰ ἔργα, καὶ ἦσαν πεποιηκότες αὐτὰ ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆι, οὕτως ἐποίησαν αὐτά· καὶ εὐλόγησεν αὐτοὺς Μωυσῆς.	39.23 E vide Mosè tutte le opere, e le avevano fatte nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè, così le avevano fatte; e le benedisse Mosè.
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר:	40.1 Il Signore parlò a Mosè e gli disse:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων	40.1 E parlò il Signore a Mosè dicendo:
mense primo die prima mensis eriges tabernaculum testimonii	'Il primo giorno del primo mese erigerai il tabernacolo, la tenda di convegno.	בְּיוֹם־הַחֲדָשׁ הָרִאשׁוֹן בְּאַחֲד לַחֹדֶשׁ תִּקְּים אֶת־מִשְׁכָּן אֹהֶל מוֹעֵד:	40.2 «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno.	Ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ τοῦ μηνὸς τοῦ πρώτου νομηνία στήσεις τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου	40.2 «Nel primo giorno del primo mese, al novilunio, erigerai la tenda della testimonianza
et pones in eo arcam dimittesque ante illam velum	Vi porrai l'arca della testimonianza, e stenderai il velo dinanzi all'arca.	וּשְׂמַתָּ שָׁם אֶת־אֲרוֹן הָעֵדוּת וְסַכַּתָּ עַל־הָאָרֶץ אֶת־הַפָּרֹכֶת:	40.3 Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo.	καὶ θήσεις τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου καὶ σκεπάσεις τὴν κιβωτὸν τῷ καταπέτασματι	40.3 e vi porrai l'arca della testimonianza e coprirai l'arca col velo
et inlata mensa pones super eam quae rite praecepta sunt candelabrum stabit cum lucernis suis	Vi porterai dentro la tavola, e disporrai in ordine le cose che vi son sopra; vi porterai pure il candelabro e accenderai le sue lampade.	וְהִבַּאתָ אֶת־הַשְּׁלֵחָן וְעִרְכָתָ אֶת־עַרְכּוֹ וְהִבַּאתָ אֶת־הַמְּנֹרָה וְהַעֲלִיתָ אֶת־נֵרֹתֶיהָ:	40.4 Vi introdurrà la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrà anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade.	καὶ εἰσοίσεις τὴν τράπεζαν καὶ προθήσεις τὴν πρόθεσιν αὐτῆς καὶ εἰσοίσεις τὴν λυχνίαν καὶ ἐπιθήσεις τοὺς λύχνους αὐτῆς	40.4 e introdurrà la tavola ed esporrai ciò che vi deve essere esposto e vi introdurrà il candelabro e vi porrai sopra le sue lampade,

et altare aureum in quo adoletur incensum coram arca testimonii tentorium in introitu tabernaculi pones	Porrai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della testimonianza e metterai la portiera all'ingresso del tabernacolo.	וְנִתְּתָה אֶת־מִזְבֵּחַ הַזֶּהָבִל לְקִטְרֹת לִפְנֵי אֲרֹן הָעֵדֻת וְשַׁמֶּתָ אֶת־מָסַךְ הַפֶּתַח לַמִּשְׁכָּן:	40.5 Metterai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della Testimonianza e metterai infine la cortina all'ingresso della tenda.	καὶ θήσεις τὸ θυσιαστήριον τὸ χρυσοῦν εἰς τὸ θυμιᾶν ἐναντίον τῆς κιβωτοῦ καὶ ἐπιθήσεις κάλυμμα καταπετάσματος ἐπὶ τὴν θύραν τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου	40.5 e vi porrai l'altare, quello d'oro, per bruciare l'incenso davanti all'arca e porrai la cortina del velo sulla porta della tenda della testimonianza
et ante illud altare holocausti	Porrai l'altare degli olocausti davanti all'ingresso del tabernacolo, della tenda di convegno.	וְנִתְּתָה אֶת־מִזְבֵּחַ הָעֹלָה לִפְנֵי פֶּתַח מִשְׁכַּן אֹהֶל־מוֹעֵד:	40.6 Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno.	καὶ τὸ θυσιαστήριον τῶν καρπωμάτων θήσεις παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου	40.6 e l'altare delle offerte porrai presso le porte della tenda della testimonianza
labrum inter altare et tabernaculum quod implebis aqua	Metterai la conca fra la tenda di convegno e l'altare, e vi metterai dentro dell'acqua.	וְנִתְּתָ אֶת־הַכִּיֹּר בֵּין־אֹהֶל מוֹעֵד וּבֵין הַמִּזְבֵּחַ וְנִתְּתָ שָׁם מַיִם:	40.7 Metterai la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi porrai l'acqua.		
circumdabisque atrium tentorii et ingressum eius	Stabilirai il cortile tutt'intorno, e attaccherai la portiera all'ingresso del cortile.	וְשַׁמֶּתָ אֶת־הַחֲצָר סָבִיב וְנִתְּתָ אֶת־מָסַךְ שַׁעַר הַחֲצָר:	40.8 Disporrai il recinto tutt'attorno e metterai la cortina alla porta del recinto.	καὶ περιθήσεις τὴν σκηνὴν καὶ πάντα τὰ αὐτῆς ἀγιάσεις κύκλῳ.	40.8 e disporrai, intorno, la tenda e tutti i suoi arredi santificherai, tutt'intorno.
et adsumpto unctionis oleo ungues tabernaculum cum vasis suis ut sanctificentur	Poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai il tabernacolo e tutto ciò che v'è dentro, lo consacrerai con tutti i suoi utensili, e sarà santo.	וְלָקַחְתָּ אֶת־שָׁמֶן הַמִּשְׁחָה וּמִשְׁחָתָ אֶת־הַמִּשְׁכָּן וְאֶת־כָּל־אֲשֶׁר־בּוֹ וּקְדַשְׁתָּ אֹתוֹ וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו וְהָיָה קֹדֶשׁ:	40.9 Poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro e la consacrerai con tutti i suoi arredi; così diventerà cosa santa.	καὶ λήμψῃ τὸ ἔλαιον τοῦ χρίσματος καὶ χρίσεις τὴν σκηνὴν καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτῇ καὶ ἀγιάσεις αὐτήν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς, καὶ ἔσται ἀγία.	40.9 E prenderai l'olio dell'unzione e ungerai la tenda e tutto quanto è in essa e santificherai essa e tutti i suoi arredi, e sarà santa.
altare holocausti et omnia vasa eius	Ungerai pure l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, consacrerai l'altare, e l'altare sarà santissimo.	וּמִשְׁחָתָ אֶת־מִזְבֵּחַ הָעֹלָה וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו וּקְדַשְׁתָּ אֶת־הַמִּזְבֵּחַ וְהָיָה הַמִּזְבֵּחַ קֹדֶשׁ קְדָשִׁים:	40.10 Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima.	καὶ χρίσεις τὸ θυσιαστήριον τῶν καρπωμάτων καὶ πάντα αὐτοῦ τὰ σκεύη καὶ ἀγιάσεις τὸ θυσιαστήριον, καὶ ἔσται τὸ θυσιαστήριον ἅγιον τῶν ἁγίων.	40.10 E ungerai l'altare delle offerte e tutti i suoi arredi e santificherai l'altare e sarà, l'altare, santo fra le cose sane.
labrum cum basi sua omnia unctionis oleo consecrabis ut sint sancta sanctorum	Ungerai anche la conca con la sua base, e la consacrerai.	וּמִשְׁחָתָ אֶת־הַכִּיֹּר וְאֶת־כַּנּוֹ וּקְדַשְׁתָּ אֹתוֹ:	40.11 Ungerai anche la conca con il suo piedestallo e la consacrerai.		
adplicabisque Aaron et filios eius ad fores tabernaculi testimonii et lotos aqua	Poi farai accostare Aaronne e i suoi figliuoli all'ingresso della tenda di convegno, e li laverai con acqua.	וְהִקְרַבְתָּ אֶת־אַהֲרֹן וְאֶת־בָּנָיו אֶל־פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד וְרָחַצְתָּ אֹתָם בַּמַּיִם:	40.12 Poi farai avvicinare Aaronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua.	καὶ προσάξεις Ααρων καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ ἐπὶ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου καὶ λούσεις αὐτοὺς ὕδατι	40.12 E condurrai Aaronne e i suoi figli alle porte della tenda della testimonianza e li laverai con acqua
indues sanctis vestibus ut ministrent mihi et unctio eorum in sacerdotium proficiat sempiternum	Rivestirai Aaronne de' paramenti sacri, e lo ungerai e lo consacrerai, perché mi eserciti l'ufficio di sacerdote.	וְהִלְבַּשְׁתָּ אֶת־אַהֲרֹן אֶת־בְּגָדֵי הַקֹּדֶשׁ וּמִשְׁחָתָ אֹתוֹ וּקְדַשְׁתָּ אֹתוֹ וּבָהֵן לִי:	40.13 Farai indossare ad Aaronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio.	καὶ ἐνδύσεις Ααρων τὰς στολὰς τὰς ἁγίας καὶ χρίσεις αὐτὸν καὶ ἀγιάσεις αὐτόν, καὶ ἱερατεύσει μοι	40.13 e vestirai Aaronne con le vesti sante e l'ungerai e lo santificherai, ed eserciterà per me il sacerdozio;
	Farai pure accostare i suoi figliuoli, li rivestirai di tuniche,	וְאֶת־בָּנָיו תִּקְרִיב וְהִלְבַּשְׁתָּ אֹתָם בְּתֻנֹת:	40.14 Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche.	καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ προσάξεις καὶ ἐνδύσεις αὐτοὺς χιτῶνας	40.14 e i suoi figli condurrai e li vestirai con tuniche

	e li ungerai come avrai unto il loro padre, perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti; e la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perpetuo, di generazione in generazione'.	וּמִשְׁחָתָ אֹתָם כַּאֲשֶׁר מִשְׁחָתָ אֶת־אַבְיָהֶם וְכִהְנִי לִי וְהִיְתָה לְהִיֵּת לָהֶם מִשְׁחָתָם לְכֹהֲנֵת עוֹלָם לְדֹרֹתָם:	40.15 Li ungerai, come il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni».	καὶ ἀλείψεις αὐτούς, ὃν τρόπον ἡλείψας τὸν πατέρα αὐτῶν, καὶ ἱερατεύουσίν μοι· καὶ ἔσται ὥστε εἶναι αὐτοῖς χρίσμα ἱερατείας εἰς τὸν αἰῶνα εἰς τὰς γενεὰς αὐτῶν.	40.15 e li ungerai nel modo in cui hai unto il padre loro, ed eserciteranno per me il sacerdozio: ed accadrà che avranno l'unzione del sacerdozio per sempre per le loro generazioni».
fecitque Moses omnia quae praeceperat Dominus	E Mosè fece così: fece interamente come l'Eterno gli aveva ordinato.	וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה כְּכֹל אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֹתוֹ כֵּן עָשָׂה:	40.16 Mosè fece in tutto secondo quanto il Signore gli aveva ordinato. Così fece:	καὶ ἐποίησεν Μωυσῆς πάντα, ὅσα ἐνετείλατο αὐτῷ κύριος, οὕτως ἐποίησεν.	40.16 E fece Mosè tutto quanto gli aveva ordinato il Signore; così fece.
igitur mense primo anni secundi in prima die mensis conlocatum est tabernaculum	E il primo giorno del primo mese del secondo anno, il tabernacolo fu eretto.	וַיְהִי בַחֹדֶשׁ הָרִאשׁוֹן בַּשָּׁנָה הַשְּׁנִיָּת בַּאֲחֶדֶד לַחֹדֶשׁ הַזֶּה הִמְשִׁכָּן:	40.17 nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora.	Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ μηνὶ τῷ πρώτῳ τῷ δευτέρῳ ἔτει ἐκπορευομένων αὐτῶν ἐξ Αἰγύπτου νοσηνίᾳ ἐστάθη ἡ σκηνή·	40.17 Ed ecco, nel primo mese, nel secondo anno dopo che erano usciti dall'Egitto, al novilunio, fu eretta la tenda;
erexitque illud Moses et posuit tabulas ac bases et vectes statuitque columnas	Mosè eresse il tabernacolo, ne pose le basi, ne collocò le assi, ne mise le traverse e ne rizzò le colonne.	וַיִּקֶּם מֹשֶׁה אֶת־הַמִּשְׁכָּן וַיִּתֵּן אֶת־אַדְנָיו וַיָּשֶׂם אֶת־קַרְשָׁיו וַיִּתֵּן אֶת־בְּרִיחָיו וַיִּקֶּם אֶת־עַמּוּדָיו:	40.18 Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne;	καὶ ἔστησεν Μωυσῆς τὴν σκηνὴν καὶ ἐπέθηκεν τὰς κεφαλίδας καὶ διενέβαλεν τοὺς μοχλοὺς καὶ ἔστησεν τοὺς στύλους	40.18 ed eresse Mosè la tenda, pose i capitelli, inserì le sbarre, alzò le colonne,
et expandit tectum super tabernaculum inposito desuper operimento sicut Dominus imperarat	Stese la tenda sul tabernacolo, e sopra la tenda pose la coperta d'essa, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיַּפְרֹשׂ אֶת־הָאֹהֶל עַל־הַמִּשְׁכָּן וַיָּשֶׂם אֶת־מִכְסֵּה הָאֹהֶל עָלָיו מִלְמַעְלָה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	40.19 poi stese la tenda sopra la Dimora e sopra ancora mise la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.	καὶ ἐξέτεινεν τὰς ἀυλαίας ἐπὶ τὴν σκηνὴν καὶ ἐπέθηκεν τὸ κατακάλυμμα τῆς σκηνῆς ἐπ' αὐτῆς ἄνωθεν, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ. --	40.19 tese i teli sulla tenda e pose la copertura della tenda su di essa, in alto, come aveva ordinato il Signore a Mosè.
posuit et testimonium in arca subditis infra vectibus et oraculum desuper	Poi prese la testimonianza e la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca, e collocò il propiziatorio sull'arca;	וַיִּקָּח וַיִּתֵּן אֶת־הָעֵדֻת אֶל־הָאָרֶן וַיָּשֶׂם אֶת־הַבָּרִים עַל־הָאָרֶן וַיִּתֵּן אֶת־הַכַּפֹּרֶת עַל־הָאָרֶן מִלְמַעְלָה:	40.20 Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca; mise le stanghe all'arca e pose il coperchio sull'arca;	καὶ λαβὼν τὰ μαρτύρια ἐνέβαλεν εἰς τὴν κιβωτὸν καὶ ὑπέθηκεν τοὺς διωστήρας ὑπὸ τὴν κιβωτὸν	40.20 E, prese le testimonianze, le introdusse nell'arca, pose le stanghe sotto l'arca,
cumque intulisset arcam in tabernaculum adpendit ante eam velum ut expleret Domini iussionem	portò l'arca nel tabernacolo, sospese il velo di separazione e coprì con esso l'arca della testimonianza, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיָּבֵא אֶת־הָאָרֶן אֶל־הַמִּשְׁכָּן וַיָּשֶׂם אֶת־פָּרֹכֶת הַמִּסְדָּ וַיִּסְדֵּה עַל אָרֶן הָעֵדוּת כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	40.21 poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ εἰσήνεγκεν τὴν κιβωτὸν εἰς τὴν σκηνὴν καὶ ἐπέθηκεν τὸ κατακάλυμμα τοῦ καταπετάσματος καὶ ἐσκέπασεν τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου, ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῇ. --	40.21 portò l'arca nella tenda, dispose la cortina del velo e coprì l'arca della testimonianza nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè.
posuit et mensam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum	Pose pure la tavola nella tenda di convegno, dal lato settentrionale del tabernacolo, fuori del velo.	וַיִּתֵּן אֶת־הַשְּׁלֶחֶן בְּאֹהֶל מוֹעֵד עַל יָרֵךְ הַמִּשְׁכָּן צָפֹנָה מִחוּץ לַפָּרֹכֶת:	40.22 Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo.	καὶ ἔθηκεν τὴν τράπεζαν εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου ἐπὶ τὸ κλίτος τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου τὸ πρὸς βορρᾶν ἔξωθεν τοῦ καταπετάσματος τῆς σκηνῆς	40.22 E pose la tavola nella tenda della testimonianza sul lato della tenda della testimonianza verso settentrione, fuori dal velo della tenda

ordinatis coram propositionis panibus sicut praeceperat Dominus Mosi	Vi dispose sopra in ordine il pane, davanti all'Eterno, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיַּעַרְךָ עָלָיו עֶרְךָ לֶחֶם לִפְנֵי יְהוָה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה׃	40.23 Dispose su di essa il pane in focacce sovrapposte alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ προέθηκεν ἐπ' αὐτῆς ἄρτους τῆς προθέσεως ἔναντι κυρίου, ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωσῇ. --	40.23 ed espose su di essa i pani dell'esposizione davanti al Signore, nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè.
posuit et candelabrum in tabernaculum testimonii e regione mensae in parte australi	Poi mise il candelabro nella tenda di convegno, dirimpetto alla tavola, dal lato meridionale del tabernacolo;	וַיִּשֶׂם אֶת־הַמְּנֹרָה בְּאֹהֶל מוֹעֵד נֹכַח הַשְּׁלֵחָן עַל יְרֵךְ הַמִּשְׁכָּן נֹבֵחַ׃	40.24 Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora,	καὶ ἔθηκεν τὴν λυχνίαν εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου εἰς τὸ κλίτος τῆς σκηνῆς τὸ πρὸς νότον	40.24 E pose il candelabro nella tenda della testimonianza dal lato della tenda verso mezzogiorno
locatis per ordinem lucemis iuxta praeceptum Domini	e accese le lampade davanti all'Eterno, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיַּעַל הַנֵּרוֹת לִפְנֵי יְהוָה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה׃	40.25 e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ ἐπέθηκεν τοὺς λύχνους αὐτῆς ἔναντι κυρίου, ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωσῇ. --	40.25 e vi pose sopra le sue lampade davanti al Signore, nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè.
posuit et altare aureum sub tecto testimonii contra velum	Poi mise l'altare d'oro nella tenda di convegno, davanti al velo,	וַיִּשֶׂם אֶת־מִזְבֵּחַ הַזָּהָב בְּאֹהֶל מוֹעֵד לִפְנֵי הַפָּרֹכֶת׃	40.26 Collocò poi l'altare d'oro nella tenda del convegno, davanti al velo,	καὶ ἔθηκεν τὸ θυσιαστήριον τὸ χρυσοῦν ἐν τῇ σκηνῇ τοῦ μαρτυρίου ἁπέναντι τοῦ καταπετάσματος	40.26 E pose l'altare, quello d'oro, nella tenda della testimonianza, davanti al velo
et adolevit super eo incensum aromaticum sicut iusserat Dominus	e vi bruciò su il profumo fragrante, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיִּקְטֹר עָלָיו קְטֹרֶת סַמִּים כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה׃	40.27 e bruciò su di esso il profumo aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ ἐθυμίασεν ἐπ' αὐτοῦ τὸ θυμίαμα τῆς συνθέσεως, καθάπερ συνέταξεν κύριος τῷ Μωσῇ. --	40.27 e bruciò su di esso l'incenso della composizione, come aveva ordinato il Signore a Mosè.
posuit et tentorium in introitu tabernaculi	Mise pure la portiera all'ingresso del tabernacolo.	וַיִּשֶׂם אֶת־מָסַךְ הַפֶּתַח לַמִּשְׁכָּן׃	40.28 Mise infine la cortina all'ingresso della Dimora.		
et altare holocausti in vestibulo testimonii offerens in eo holocaustum et sacrificia ut Dominus imperarat	Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso del tabernacolo della tenda di convegno, e v'offrì sopra l'olocausto e l'oblazione, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וְאֵת מִזְבֵּחַ הָעֹלָה שָׁם פֶּתַח מִשְׁכָּן אֹהֶל־מוֹעֵד וַיַּעַל עָלָיו אֶת־הָעֹלָה וְאֶת־הַמִּנְחָה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה׃	40.29 Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ τὸ θυσιαστήριον τῶν καρπωμάτων ἔθηκεν παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς	40.29 E l'altare delle offerte pose presso le porte della tenda
labrum quoque statuit inter tabernaculum testimonii et altare implens illud aqua	E pose la conca fra la tenda di convegno e l'altare, e vi pose dentro dell'acqua per le abluzioni.	וַיִּשֶׂם אֶת־הַכִּיּוֹר בֵּין־אֹהֶל מוֹעֵד וּבֵין הַמִּזְבֵּחַ וַיִּתֵּן שָׁמָּה מַיִם לְרִחְצָה׃	40.30 Collocò la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi mise dentro l'acqua per le abluzioni.		
laveruntque Moses et Aaron ac filii eius manus suas et pedes	E Mosè ed Aaronne e i suoi figliuoli vi si lavarono le mani e i piedi;	וַרְחֲצוּ מִמֶּנִּי מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וּבְנָיו אֶת־יְדֵיהֶם וְאֶת־רַגְלֵיהֶם׃	40.31 Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi:		
cum ingrederentur tectum foederis et accederent ad altare sicut praeceperat Dominus	quando entravano nella tenda di convegno e quando s'accostavano all'altare, si lavavano, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	בְּכֹאֵם אֶל־אֹהֶל מוֹעֵד וּבְקִרְבָּתָם אֶל־הַמִּזְבֵּחַ וַרְחֲצוּ כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה׃	40.32 quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all'altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.		

erexit et atrium per gyrum tabernaculi et altaris ducto in introitu eius tentorio postquam cuncta perfecta sunt

operuit nubes tabernaculum testimonii et gloria Domini implevit illud

nec poterat Moses ingredi tectum foederis nube operiente omnia et maiestate Domini coruscante quia cuncta nubes operuerat

si quando nubes tabernaculum deserebat proficiscebantur filii Israhel per turmas suas

si pendebat desuper manebant in eodem loco

nubes quippe Domini incubabat per diem tabernaculo et ignis in nocte videntibus populis Israhel per cunctas mansiones suas

Eresse pure il cortile attorno al tabernacolo e all'altare, e sospese la portiera all'ingresso del cortile. Così Mosè compì l'opera.

Allora la nuvola coprì la tenda di convegno, e la gloria dell'Eterno riempì il tabernacolo.

E Mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola vi s'era posata sopra, e la gloria dell'Eterno riempiva il tabernacolo.

Or durante tutti i loro viaggi, quando la nuvola s'alzava di sul tabernacolo, i figliuoli d'Israele partivano;

ma se la nuvola non s'alzava, non partivano fino al giorno che s'alzasse.

Poiché la nuvola dell'Eterno stava sul tabernacolo durante il giorno; e di notte vi stava un fuoco, a vista di tutta la casa d'Israele durante tutti i loro viaggi.

וַיִּקַּם אֶת־הַחֲצָר סָבִיב לַמִּשְׁכָּן
וְלַמִּזְבֵּחַ וַיָּתֵן אֶת־מָסַךְ שַׁעַר
הַחֲצָר וַיְכַל מֹשֶׁה אֶת־הַמִּלְאָכָה׃

וַיָּכֶס הָעָנָן אֶת־אֹהֶל מוֹעֵד וַיִּכְבֹּד
יְהוָה מְלֵא אֶת־הַמִּשְׁכָּן׃

וְלֹא־יָכֹל מֹשֶׁה לָּבוֹא אֶל־אֹהֶל
מוֹעֵד כִּי־שָׁכַן עָלָיו הָעָנָן וַיִּכְבֹּד
יְהוָה מְלֵא אֶת־הַמִּשְׁכָּן׃

וּבַהֲעֲלוֹת הָעָנָן מֵעַל הַמִּשְׁכָּן
יִסְעוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל בְּכָל־מַסְעֵיהֶם׃

וְאִם־לֹא יַעֲלֶה הָעָנָן וְלֹא יִסְעוּ
עַד־יוֹם הָעֹלֶתוֹ׃

כִּי עָנָן יְהוָה עַל־הַמִּשְׁכָּן יוֹמָם
וְאֵשׁ תִּהְיֶה לַיְלָה בּוֹ לְעֵינֵי
כָּל־בֵּית־יִשְׂרָאֵל בְּכָל־מַסְעֵיהֶם׃

40.33 Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera.

40.34 Allora la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora.

40.35 Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora.

40.36 Ad ogni tappa, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano l'accampamento.

40.37 Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata.

40.38 Perché la nube del Signore durante il giorno rimaneva sulla Dimora e durante la notte vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.

καὶ ἔστησεν τὴν αὐλὴν κύκλῳ τῆς σκηνῆς καὶ τοῦ θυσιαστηρίου. καὶ συνετέλεσεν Μωυσῆς πάντα τὰ ἔργα.

Καὶ ἐκάλυψεν ἡ νεφέλη τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, καὶ δόξης κυρίου ἐπλήσθη ἡ σκηνή·

καὶ οὐκ ἰδυνάσθη Μωυσῆς εἰσελθεῖν εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, ὅτι ἐπεσκίαζεν ἐπ' αὐτὴν ἡ νεφέλη καὶ δόξης κυρίου ἐπλήσθη ἡ σκηνή.

ἡνίκα δ' ἂν ἀνέβη ἡ νεφέλη ἀπὸ τῆς σκηνῆς, ἀνεξεύγνυσαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ σὺν τῇ ἀπαρτίᾳ αὐτῶν·

εἰ δὲ μὴ ἀνέβη ἡ νεφέλη, οὐκ ἀνεξεύγνυσαν ἕως τῆς ἡμέρας, ἧς ἀνέβη ἡ νεφέλη·

νεφέλη γὰρ ἦν ἐπὶ τῆς σκηνῆς ἡμέρας καὶ πῦρ ἦν ἐπ' αὐτῆς νυκτὸς ἐναντίον παντὸς Ἰσραὴλ ἐν πάσαις ταῖς ἀναζυγαῖς αὐτῶν.

40.33 e rizzò il cortile tutt'intorno alla tenda e all'altare. E compì Mosè tutte le opere.

40.34 E coprì la nube la tenda della testimonianza, e della gloria del Signore fu riempita la tenda:

40.35 e non poteva Mosè entrare nella tenda della testimonianza perché faceva ombra su di essa la nube e della gloria del Signore era riempita la tenda.

40.36 Quando si sollevava la nube dalla tenda, levavano il campo i figli di Israele con il loro bagaglio;

40.37 se invece non si sollevava la nube, non levavano il campo fino al giorno in cui si sollevava la nube:

40.38 la nube infatti era sulla tenda di giorno e fuoco era su di essa di notte davanti a tutto Israele, sempre, quando levavano il campo.